

REPUBBLICA ITALIANA

# BOLLETTINO UFFICIALE

## DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVI

BARI, 16 MARZO 2005

N. 41 suppl.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.

Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari. Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 11,00, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari. Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

### SOMMARIO

#### PARTE SECONDA

##### *Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7  
marzo 2005, n. 207

**POR 2000-2006 – PIT n. 1 - Tavoliere “Sviluppo e innovazione dell'economia rurale ed agroalimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva”. Approvazione Programma.**

Pag. 4

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26  
novembre 2004, n. 1754

**POR 2000-2006 – PIT n. 2 - Area Nord Barese “Consolidamento e innovazione del sistema**

**manfatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato”. Approvazione Programma.**

Pag. 796

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14  
dicembre 2004, n. 1898

**POR 2000-2006 – PIT n. 3 - Area Metropolitana di Bari “Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presenti nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto, sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'informazione”. Approvazione Programma.**

Pag. 1060

## DECIMO VOLUME - PIT n. 10



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2004, n. 1897

**POR 2000-2006 – PIT n. 4 - Area della Murgia “Consolidamento del sistema locale basato sull’economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l’integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta”. Approvazione Programma.**

Pag. 1406

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 dicembre 2004, n. 1896

**POR 2000-2006 – PIT n. 5 - Valle d’Itria “Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l’offerta esistente ed ampliando la capacità di innovazione in riferimento, in prevalenza, alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell’area”. Approvazione Programma.**

Pag. 1748

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 dicembre 2004, n. 1894

**POR 2000-2006 – PIT n. 6 - Taranto “Sviluppo di un sistema logistico distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell’area di Taranto”. Approvazione Programma.**

Pag. 2014

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 novembre 2004, n. 1753

**POR 2000-2006 – PIT n. 7 - Brindisi “Sviluppo di un**

**sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l’asse nord-sud interno alla Regione e la comunicazione con le altre direttrici dei Corridoi Internazionali n. 8 e n. 10”. Approvazione Programma.**

Pag. 2326

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 marzo 2005, n. 185

**POR 2000-2006 – PIT n. 8 - Area Jonico-Salentina “Sviluppo ed innovazione dell’economia agricola e rurale attraverso l’integrazione e la diversificazione produttiva”. Approvazione Programma.**

Pag. 2520

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2004, n. 1755

**POR 2000-2006 – PIT n. 9 – Territorio salentino leccese “Consolidamento e innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere”. Approvazione Programma.**

Pag. 2714

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 dicembre 2004, n. 1890

**POR 2000-2006 – PIT n. 10 - Sub Appennino Dauno “Sviluppo ed innovazione dell’economia del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio produzioni tipiche - turismo”. Approvazione Programma.**

Pag. 3260

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 dicembre 2004, n. 1890

**POR 2000-2006 – PIT n. 10 - Sub Appennino Dauno “Sviluppo ed innovazione dell’economia del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio produzioni tipiche - turismo”. Approvazione Programma.**

Il Presidente della Giunta Regionale dott. Raffaele Fitto, sulla base dell’istruttoria espletata dalla struttura PIT del Settore Programmazione e confermata dal dirigente dello stesso Settore e dal dirigente dell’Area delle Politiche Comunitarie, riferisce quanto segue:

Il Programma Operativo Regionale 2000-2006 della Regione Puglia, approvato con decisione della Commissione Europea n. 2349 dell’08/08/00 e il relativo Complemento di Programmazione (CdP), adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1697 dell’11/12/2000, individuano dieci Progetti Integrati Territoriali (PIT), stabilendo per ciascuno di essi:

- i confini territoriali;
- una prima articolazione dell’idea forza funzionale ad orientare l’ambito strategico del progetto da promuovere;
- le misure POR utilizzabili.

Il procedimento per la definizione e la successiva attuazione dei PIT è stato disposto nella modifica al CdP approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2000-2006 il 4 febbraio 2003.

L’iter procedurale dei PIT è stato avviato nel giugno 2002 con la convocazione, da parte del Presidente della Giunta Regionale, della Conferenza delle Autonomie Locali interessate alla realizzazione di ciascun PIT.

Successivamente sono stati emanati i decreti del Presidente della Giunta Regionale di costituzione

dei singoli Comitati PIT, ciascuno dei quali ha individuato il Soggetto Capofila con il compito di coordinamento nell’interlocuzione con la Regione e di attivazione del partenariato socio-economico, al fine della elaborazione della proposta di programma.

Il Presidente della Giunta Regionale, in data 24 marzo 2003 con nota prot. n. 01/0004864/GAB, ha invitato i Comitati dei PIT a presentare le proposte di programma entro il 10 aprile 2003.

In tale data, prot. n. 006540/GAB, il PIT n. 10 – Sub Appennino Dauno - “Sviluppo ed innovazione dell’economia del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio “produzioni tipiche – turismo”, ha presentato la propria proposta di programma.

Sulla base di quanto previsto dal CdP relativamente alle procedure di attuazione dei PIT, la proposta di programma del PIT n. 10 è stata acquisita, con prot. n. 1477/PRG del 10/06/03, agli atti del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) per il relativo parere.

Il NVVIP ha espresso, in data 03/10/03, parere intermedio (n. 35 del registro NVVIP) e in data 10/09/04 parere definitivo favorevole (n. 60 del registro NVVIP).

Il Settore Programmazione - struttura PIT - ha acquisito, con prot. N. 2833/PRG del 22 settembre 2004, la versione definitiva del programma del PIT n. 10 trasmessa dalla Segreteria tecnica del NVVIP per i successivi adempimenti.

Il PIT ha individuato l’idea – forza nella strutturazione di un Distretto Natura, ritenendo tale approccio progettuale funzionale all’obiettivo generale individuato nella “inversione delle spinte allo spopolamento attraverso la valorizzazione del territorio e delle risorse locali”. La strategia d’intervento si articola in 6 temi strategici:

1. Interventi infrastrutturali di salvaguardia e riqualificazione di siti naturalistici e culturali di particolare rilevanza, nonché di località ad elevato potenziale di insediamenti turistico – ricettivi e di attività complementari.
2. Interventi intersettoriali ed infrastrutturali necessari alla qualificazione dell'offerta turistica dell'area con particolare riguardo alla strutturazione di reti e percorsi fisici e virtuali.
3. Interventi infrastrutturali di completamento e miglioramento dei bacini logistici privilegiando le azioni volte a migliorare la sostenibilità ambientale dei siti in un'ottica di preservazione della matrice ambientale e delle strategie di valorizzazione turistiche connesse.
4. Sostenere la creazione di nuove imprese e la riqualificazione e diversificazione delle imprese esistenti nel settore della ricettività tipica e atipica, con particolare riguardo all'agriturismo, nel settore dei servizi ricreativi complementari e nei settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio che caratterizzano il Distretto Natura Monti Dauni.
5. Azioni della Società dell'informazione a supporto della strategia.
6. Azioni trasversali di supporto.

Il programma, per la gestione e attuazione, individua in ciascuna delle Comunità Montane, il Soggetto Capofila e istituisce, presso ciascuna comunità montana, un Ufficio Unico quale struttura amministrativa costituita ai sensi dell'art. 30 del decreto Legislativo n.267/00. Esso è unico centro di spesa, nonché unica stazione appaltante per gli interventi, di competenza, previsti dal programma, nei termini di cui alla convenzione tra le Amministrazioni pubbliche coinvolte e in corso di approvazione definitiva. Gli uffici Unici assicurano ogni misura di coordinamento delle loro attività, anche ai fini della rendicontazione, del monitoraggio e del controllo.

Il programma del PIT n. 10 prevede un investi-

mento complessivo pari a euro 112.658.263,4, di cui euro 100.068.786 di risorse pubbliche.

Il programma così definito è allegato alla presente deliberazione e ne fa parte integrante.

#### **Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/2001**

Il presente atto non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione.

La spesa pubblica pari a euro 100.068.786 a valere sul POR Puglia 2000-2006 troverà copertura nel seguente modo:

<b>Misure</b>	<b>Capitoli</b>
<b>1.2</b> risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura	1092102 1095102
<b>1.3</b> interventi per la difesa del suolo	1091103 1095103
<b>1.4</b> sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo	1095104 1092104
<b>1.6</b> salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali	1091106 1095106
<b>1.7</b> incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale	1092107 1095107
<b>1.8</b> miglioramento del sistema gestionale dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	1091108 1095108
<b>2.1</b> valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta dei servizi culturali	1091201 1095201
<b>2.2</b> tutela e valorizzazione del patrimonio rurale	1092202 1095202
<b>2.3</b> formazione e sostegno all'imprenditorialità	1095203 1093203

<b>3.7</b>	Formazione Superiore	1093307 1095307
<b>3.9</b>	Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI	1093309 1095309
<b>3.11</b>	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità emersione del lavoro non regolare	1093311 1095311
<b>3.12</b>	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico	1093312 1095312
<b>3.13</b>	Ricerca e sviluppo tecnologico	1091313 1095313
<b>3.14</b>	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	1093314 1095314
<b>4.1</b>	Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali	1091401-285000 1095401-285010
<b>4.2</b>	Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione	1091402 1095402
<b>4.6</b>	selvicoltura	1092406 1095406
<b>4.8</b>	commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	1092408
<b>4.9</b>	diversificazione delle attività delle imprese agricole	1092409 1095409
<b>4.14</b>	supporto alla competitività ed all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche	1091414 1095414
<b>4.20</b>	Azioni per le risorse umane (Settori sistemi industriali, dell'agricoltura, turismo, commercio)	1093420 1095420
<b>6.2</b>	Società dell'Informazione	1091602 1095602
<b>6.4</b>	Risorse umane e società dell'informazione	1093604 1095604

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propongono alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 7/97 lett. a) e d).

#### LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del dirigente dell'Area di coordinamento delle Politiche Comunitarie e dal dirigente del Settore Programmazione responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

#### DELIBERA

- di prendere atto che il NVVIP in data 10/09/04, (n. 60 del registro NVVIP) ha espresso parere definitivo favorevole sul PIT n. 10 – Sub Appennino Dauno - “Sviluppo ed innovazione dell'economia del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio “produzioni tipiche – turismo”.
- di approvare il programma del PIT n. 10 – Sub Appennino Dauno allegato alla presente deliberazione e di cui è parte integrante;
- di rimandare al successivo Accordo (ex articolo 15 Legge 241/90) tra la Regione e il Soggetto Capofila designato dalla convenzione sottoscritta dalle Autonomie locali del PIT, ogni definizione degli impegni reciproci per l'attuazione del programma, ivi comprese le modalità per gli eventuali miglioramenti del Programma che, a risorse invariate, possano meglio far conseguire gli obiettivi e l'idea forza;

- di disporre che:
  - l'effettivo finanziamento delle operazioni ivi previste avverrà nel rispetto delle procedure e nei termini indicati dal POR Puglia e dal Complemento di Programmazione per ciascuna misura attivata e nel rispetto delle modalità e dei vincoli previsti
  - gli interventi e le attività, ed in particolare l'acquisto di beni e servizi, verranno svolti nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali
  - i costi di funzionamento degli Uffici PIT restano a carico delle Amministrazioni locali
- l'assistenza tecnica in favore delle attività degli Uffici PIT potrà essere cofinanziata in attuazione delle misura 7.1 del POR Puglia, in accordo alla disciplina per essa disposta, così come approvata in sede di rimodulazione del Complemento di Programmazione
- di disporre che la presente deliberazione della Giunta Regionale sia pubblicata sul BURP della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Raffaele Fitto



## **POR 2000-2006**

### **PIT n. 10**

#### **Sub Appennino Dauno**

**“Sviluppo ed innovazione dell’economia del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio produzioni tipiche - turismo”.**

**Approvazione Programma.**





---

# REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE  
2000-2006

**PROGRAMMA INTEGRATO TERRITORIALE N. 10**

**"MONTI DAUNI"**

---

**SETTEMBRE 2004**



# REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE  
2000-2006

## PROGRAMMA INTEGRATO TERRITORIALE N. 10 "MONTI DAUNI"

### *Tavolo tecnico composto da:*

- Avv. Fabio Sciannameo** - PRAGMA Srl - Bari *Coordinamento  
Progettazione proposta et valutazione ex ante*
- Dott. Sabino Alvino** - Sinergy Srl - Foggia *Coordinamento  
Progettazione proposta et valutazione ex ante*
- Prof. Tommaso Farenga** *Progettazione analisi compatibilità ambientale*
- Prof. Gianpaolo Pennacchioni**  
(Osservatorio Ecologia Appenninica) *Progettazione analisi compatibilità ambientale*
- Dott. Claudio Di Florio** - PRAGMA Srl - Bari *Progettazione proposta et valutazione ex ante*
- Dott. Daniele Borrelli** - Sinergy Srl - Foggia *Progettazione proposta*
- Dott. Angelo Cirone** - PRAGMA Srl - Bari *Progettazione proposta*

## INDICE

<b>1.1</b>	<b>Il territorio e l'ambiente fisico .....</b>	<b>3271</b>
<b>1.2</b>	<b>La popolazione.....</b>	<b>3276</b>
<b>1.3</b>	<b>Le abitazioni e le forme dell'insediamento umano .....</b>	<b>3282</b>
<b>1.4</b>	<b>Il mercato del lavoro .....</b>	<b>3285</b>
<b>1.5</b>	<b>Il sistema produttivo .....</b>	<b>3294</b>
	1.5.1 La produzione agricoltura .....	
	1.5.2 Il patrimonio zootecnico .....	
	1.5.3 Le aree agricole di "qualità" .....	
	1.5.4 L'industria e l'artigianato.....	
	1.5.5 Il turismo .....	
<b>1.6</b>	<b>La ricchezza prodotta .....</b>	<b>3306</b>
<b>1.7</b>	<b>S.W.O.T. analisi.....</b>	<b>3310</b>
	1.7.1 Popolazione .....	
	1.7.2 Occupazione.....	
	1.7.3 Struttura economica ed infrastrutture.....	
	1.7.4 Agricoltura .....	
	1.7.5 Artigianato.....	
	1.7.6 Risorse culturali .....	
	1.7.7 Ambiente .....	
	1.7.8 Settore turistico .....	
<b>1.8</b>	<b>Analisi del potenziale competitivo .....</b>	<b>3319</b>
	1.8.1 Il Sistema Economico - Produttivo .....	
	1.8.2 Il Sistema Socio-Politico-Amministrativo .....	
<b>2</b>	<b>FINALITÀ E OBIETTIVI DI SVILUPPO LOCALE PERSEGUITI .....</b>	<b>3322</b>
<b>2.1</b>	<b>IL DISTRETTO NATURA.....</b>	<b>3322</b>
<b>2.2</b>	<b>Perché del naturale.....</b>	<b>3326</b>
<b>2.3</b>	<b>Finalità' e obiettivi di sviluppo locale.....</b>	<b>3327</b>
<b>3</b>	<b>STRATEGIA, PRIORITÀ E LINEE D'INTERVENTO .....</b>	<b>3329</b>
<b>3.1</b>	<b>La strategia di sviluppo del Distretto Natura .....</b>	<b>3332</b>
<b>3.2.</b>	<b>L'efficacia del Distretto Natura nella progettazione del territorio .....</b>	<b>3333</b>
<b>3.3</b>	<b>L'efficacia del Distretto Natura nella gestione dell'offerta .....</b>	<b>3334</b>
<b>3.4</b>	<b>L'efficacia del Distretto Natura nell'azione di marketing del territorio.</b>	<b>3335</b>
<b>3.5</b>	<b>Le azioni strategiche del PIT .....</b>	<b>3336</b>
<b>3.6</b>	<b>Gli interventi progettuali del Pit Monti Dauni.....</b>	<b>3344</b>
<b>3.7</b>	<b>Gli obiettivi specifici e le misure .....</b>	<b>3345</b>
<b>4</b>	<b>TIPOLOGIE DI INTERVENTO.....</b>	<b>3356</b>
<b>5</b>	<b>SCHEDE FORMAZIONE .....</b>	<b>3362</b>
<b>6</b>	<b>INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI .....</b>	<b>3382</b>
<b>6.1</b>	<b>Premessa .....</b>	<b>3382</b>
<b>6.2</b>	<b>Analisi delle integrazioni del PI .....</b>	<b>3385</b>
<b>6.3</b>	<b>Analisi dei risultati.....</b>	<b>3386</b>
<b>7</b>	<b>DEFINIZIONE DELL'ENTITÀ DELLE SPESE PER CIASCUN INTERVENTO E DEL</b>	
	<b>PROGRAMMA NEL SUO INSIEME .....</b>	<b>3398</b>
<b>7.1</b>	<b>Piano finanziario complessivo .....</b>	<b>3399</b>
<b>7.1.1</b>	<b>Note al piano finanziario complessivo.....</b>	<b>3400</b>
<b>7.2</b>	<b>Sottoquadri finanziari .....</b>	<b>3404</b>
<b>8</b>	<b>IMPATTO SOCIO-ECONOMICO .....</b>	<b>3005</b>

<b>8.1 Premessa metodologica</b> .....	3405
<b>8.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi</b> .....	3407
<b>9 COMPATIBILITÀ AMBIENTALE</b> .....	3410
<b>10 INDICAZIONE DEL PARTENARIATO ECONOMICO-SOCIALE LOCALE</b> .....	3416
<b>10.1 Ulteriori incontri con i soggetti costituenti il il partenariato socio economico</b> .....	3418
<b>11 CRITERI E MODALITÀ PER LA RACCOLTA E LA SELEZIONE DEI PROGETTI</b> .....	3421
<b>11.1 Criteri di selezione delle iniziative private da inserire nei bandi pubblici</b> .....	3421
<b>11.2 Modalità di individuazione e relativo stato di attuazione dei progetti di infrastrutture pubbliche da attivarsi attraverso procedura negoziale</b> .....	3427
<b>11.3 Convenienza economico-sociale tale da giustificare il ricorso al PIT</b> .....	3431
<b>12 LE PARI OPPORTUNITÀ</b> .....	3433
<b>IL MODELLO V.I.S.P.O INDIVIDUA QUATTRO INDICATORI DI IMPATTO:</b> .....	3433
<b>13 LEGALITÀ E SVILUPPO ECONOMICO</b> .....	3443
<b>13.1 Premessa</b> .....	3443
<b>13.2 Gli elementi di debolezza</b> .....	3444
<b>13.3 Gli elementi di forza</b> .....	3445
<b>13.4 Le opportunità presenti</b> .....	3446
<b>13.5 La minaccia criminale</b> .....	3447
<b>13.6 Le linee strategiche di intervento</b> .....	3447
<b>13.7 La sicurezza del territorio</b> .....	3449
<b>13.7.1 La messa in sicurezza del territorio attraverso le azioni del PIT</b> .....	3451
<b>13.7.2 Attività previste nel piano di sicurezza</b> .....	3452
<b>13.7.2.1 Monitoraggio</b> .....	3452
<b>13.7.2.2 Previsione</b> .....	3453
<b>13.7.2.3 Prevenzione</b> .....	3454
<b>13.7.2.4 Intervento</b> .....	3454
<b>13.7.2.5 Informazione</b> .....	3455
<b>13.8 Appendice</b> .....	3456
<b>14 ANALISI DELLA COERENZA INTERNA DEL PROGETTO</b> .....	3458
<b>15 PIANO PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE</b> .....	3459
<b>15.1 Premessa</b> .....	3459
<b>15.2 La Società dell'Informazione a supporto del Distretto Natura</b> .....	3460
<b>15.3 Natura e cultura elementi caratterizzanti il modello GET LOCAL del Sub Appennino Dauno</b> .....	3462
<b>15.4 Caratteristiche del Modello GET LOCAL Distretto Natura</b> .....	3463
<b>15.5 Sistema dei Nodi Centrali</b> .....	3464
<b>15.6 Sistema dei Nodi Periferici</b> .....	3468
<b>15.7 Sistema della RTS</b> .....	3474
<b>15.8 Piano di Marketing del Territorio</b> .....	3475
<b>15.9 Connessione ai servizi di e-Government</b> .....	3480
<b>15.10 Piano della Formazione</b> .....	3482
<b>15.11 Integrazione del modello GET LOCAL con la RUPAR</b> .....	3485
<b>15.12 Modello di sostenibilità economico – finanziario del GET LOCAL Distretto Natura</b> .....	3486
<b>16 DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVO-GESTIONALE</b> .....	3495
<b>Valutazione Ex-Ante</b> .....	3503
<b>Analisi di compatibilità ambientale</b> .....	3599
<b>Allegato n° 1- A Schede di sintesi degli interventi pubblici-</b>	3733
<b>Allegato n° 1- B Schede di sintesi degli interventi pubblici-</b>	3849

## **1 Identificazione del contesto territoriale**

### **1.1 Il territorio e l'ambiente fisico**

L'ambito territoriale di intervento del PIT proposto è costituito dal Subappennino Dauno, una regione omogenea in senso classico, in quanto presenta una struttura fisica e ambientale simile all'interno e del tutto diversa rispetto al contesto territoriale esterno -tanto da essere considerata l'unica area montana della Puglia- indicatori sociali ed economici contrassegnati da scostamenti minimi rispetto ai valori medi dell'area, peraltro nettamente difformi dai corrispondenti dati riferiti alla provincia ed alla regione di appartenenza.

Si tratta di una vera e propria subregione, che si estende lungo la dorsale interna occidentale della Capitanata, formata dall'insieme dei territori dei comuni associati in due comunità montane, quella dei Monti Dauni Meridionali e quella dei Monti Dauni Settentrionali, poste al confine della Puglia con la Basilicata a sud-ovest, con la Campania ad ovest e nord-ovest e del Molise a nord-ovest e nord; mentre ad est si estende la pianura del Tavoliere.

I comuni cui ci si riferisce sono Bovino, ove è localizzata la sede della CM dei Monti Dauni Meridionali, Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Candela, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia e Troia; Casalnuovo Monterotaro, che è il capoluogo della CM dei Monti Dauni Settentrionali, Alberona, Biccari, Carlantino, Casavecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Motta Montcorvino, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Volturara e Volturino.

Questi 29 comuni sommano una superficie territoriale di 1936,08 Kmq., pari al 27% della provincia di Foggia e al 10% di quella della Puglia, con una dimensione media nettamente inferiore (6.675,9 ha) a quella degli altri comuni della provincia (11.248,5) e della regione (7.508,6), che -secondo la classificazione definita dalle direttive CEE 268/75, 273/75 e 167/84- è da considerarsi montana per il 14,5%, svantaggiata per il 49%, per cui la superficie residua supera appena un terzo, come si evince dal prospetto riportato di seguito.

Quivi, alla fine dell'anno 2000, risiedevano 68.073 abitanti con una densità media di 35,2 ab./kmq., pari a poco più di un terzo del corrispondente indice provinciale e ad un sesto di quello regionale. La metà dei comuni si colloca al di sotto del suddetto valore medio e, comunque, solo Accadia avvicina il dato provinciale e Anzano si

posiziona nettamente al di sopra del corrispondente dato provinciale e in linea con quello regionale.

Il territorio del PIT, per configurazione fisica e omogeneità ambientale, si pone in continuità con i territori delle province di Benevento, di Potenza e di Campobasso piuttosto che con quello della provincia di Foggia, poiché mostra caratteri climatici, geomorfologici, orografici, pedologici e floro-faunistici comuni alle suddette aree che, nello stesso tempo, sono molto diversi da quelli del resto della Capitanata, costituito prevalentemente dal territorio pianeggiante del Tavoliere verso il quale il comprensorio di studio degrada in direzione est.

**Zone montane e svantaggiate per comune (Dir. CEE 268/75, 273/75 e 167/84)**

COMUNI	Territoriale	Superficie	
		(Kmq.) Montana	Svantaggiata
Accadia	30,48	30,48	0
Alberona	49,26	0	49,26
Anzano di Puglia	11,12	11,12	0
Ascoli Satriano	334,56	0	0
Biccari	106,30	0	106,30
Bovino	84,14	0	73,31
Candela	96,04	7,31	15,00
Carlantino	34,25	0	34,25
Casalnuovo Monterotaro	48,10	0	30,85
Casalvecchio di Puglia	31,72	0	5,31
Castelluccio dei Sauri	51,31	0	0
Castelluccio Valmaggiore	26,66	0	26,66
Castelnuovo della Daunia	60,95	0	36,88
Celenza Valfortore	66,49	0	66,49
Celle San Vito	18,21	18,21	0
Deliceto	75,65	0	66,23
Faeto	26,19	26,15	0
Monteleone di Puglia	36,04	36,04	0
Motta Montecorvino	19,70	0	19,70
Orsara di Puglia	82,23	68,93	0
Panni	32,59	32,59	0
Pietramontecorvino	71,17	0	71,17
Rocchetta Sant'Antonio	71,90	0	71,90
Roseto Valfortore	49,71	49,71	0

San Marco La Catola	28,41	0	28,41
Sant'agata di Puglia	115,80	0	115,80
Troia	167,21	0	38,17
Volturara Appula	51,88	0	51,88
Volturino	58,01	0	45,72
<b>Totale Pit.</b>	<b>1.936,08</b>	<b>280,54</b>	<b>953,29</b>

Il clima dell'area nell'ultimo ventennio ha risentito di mutamenti consistenti, che non sono altro che la proiezione locale delle variazioni climatiche intervenute alla scala planetaria. Il clima mediterraneo dell'area è caratterizzato da punte di intensa piovosità nel periodo autunno-inverno, e da alte temperature estive con conseguenti picchi di evapotraspirazione. Specie nell'ultimo decennio, questa regolarità si è modificata conferendo al comprensorio una caratterizzazione di area sub-arida: la piovosità si è notevolmente ridotta, passando da valori compresi tra 800 e 1000 mm. a 600-800 mm. di media annua e facendo coincidere il massimo attuale con il minimo storico; l'innevamento è diventato modesto ed erratico rispetto al passato. I venti dominanti provengono dai quadranti settentrionali nel periodo autunno-inverno, e spirano da ovest e sud-ovest (favonio) nel periodo estivo con massima intensità tra le ore 12 e 18. Queste variazioni rendono ancora più problematico assicurare la stabilità dei terreni, dato che intervengono su una realtà tettonicamente instabile e, a tratti, soggetta a copertura vegetale molto discontinua a causa di una minore dotazione iniziale di boschi e del disboscamento praticato nel tempo.

Sotto l'aspetto geomorfologico l'Appennino Dauno si differenzia notevolmente dalla restante parte della Puglia e della Capitanata. Ai gradoni di faglie caratteristici delle aree garganiche e murgiane, e alle pieghe molto blande proprie del Tavoliere e della bassa collina, fa riscontro una grande varietà di configurazioni morfologiche nella subregione dei Monti Dauni, cui si deve la variabilità del paesaggio. Si distinguono due zone differenti a caratteristiche sommariamente ricorrenti: quella sud-orientale è costituita da sedimenti marini appartenenti al ciclo di sedimentazione Plio-pleistocenico, quella occidentale è costituita da rocce fliscioidi permeabili, argille e sabbie, con alternanza di conglomerati e calcari detritici, facilmente alterabili a causa della scarsa permeabilità dei terreni (flysh e argille) e del ruscellamento superficiale.

L'orografia è disegnata dal letto di numerosi corsi d'acqua incassati in valli fortemente incise, che formano un reticolo idrografico a regime torrentizio e

intersecano da ovest ad est il territorio della subregione, delineandone parte dei confini. Al limite settentrionale, questa funzione è svolta dal fiume Fortore, al bordo meridionale dal fiume Ofanto che proviene dalla Campania. Tra questi scorrono i torrenti Staina, Triolo, Carignano e Salsola, che nascono dai Monti Dauni Settentrionali e sono tra loro collegati da una fitta rete di canali e subaffluenti; Vulgano, Celone e Lorenzo, che nascono dal Monte Cornacchia (1.151 metri) tra Biccari e Faeto; Sannoro e Lavella, che originano dalle alture di Celle S. Vito e Orsara di Puglia e si gettano poi nel Cervaro con cui formano un tutt'uno in territorio di Castelluccio dei Sauri; i torrenti Carapellotto, Fragna e Carapelle, che hanno origine dai monti di Accadia e Sant'Agata di Puglia prima di diventare un unico fiume. Sebbene la portata dei citati corsi d'acqua sia modesta se considerata singolarmente, nell'insieme rappresenta una risorsa che potrebbe essere opportunamente sfruttata, pur con i limiti di un regime torrentizio comune a tutti i suddetti corsi d'acqua.

La pedologia è fortemente accentuata e, pur oscillando intorno al valore mediano di 560 metri, va da un minimo altimetrico di 53 metri localizzato in territorio di Castelnuovo della Daunia, ad un massimo di 1.151 metri situato al confine degli agri di Biccari e di Faeto. I centri municipali sono allocati tra i 284 metri di Castelluccio dei Sauri e gli 842 metri di Monteleone di Puglia. Questo ampio intervallo è indicativo della complessità pedologica del suolo e della variabilità della giacitura del terreno, che agiscono da condizioni-base per la configurazione del paesaggio, in quanto l'equilibrio in un contesto di accentuata acclività dei terreni rende indispensabile la permanenza e la cura dei boschi. Questi, pur costituendo gran parte del patrimonio naturale endogeno, hanno subito nel tempo interventi purtroppo estesi di disboscamento e di messa a coltura alternativa (pascolo, cerealicoltura, ecc) o ancora di inserimento di specie alloctone, i cui limiti sono ben percepibili oggi sotto forma di fabbisogno di restauro boschivo e di sistemazione idrogeologica dei versanti. Infatti, qui si passa da zone i cui rilievi presentano accentuazioni piuttosto blande a zone dove la pedologia risulta aspra e con pendenze notevoli. L'estrema eterogeneità litologica determina una forte instabilità dei versanti che sono contrassegnati da intensi e frequenti movimenti franosi.

La diffusione territoriale, ancorchè discontinua, del bosco rende questo elemento una componente essenziale del paesaggio, caratterizzata da formazioni complesse e stabili sotto il profilo ecosistemico, con elementi di pregio ed habitat di interesse comunitario, come le foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, e le popolazioni

di orchidee selvatiche. Vi sono, inoltre, specie vegetali rare, in via di ulteriore rarefazione a causa di ampi rimboschimenti con specie completamente estranee al contesto ambientale, che peraltro ne alterano le caratteristiche paesaggistiche. Tra le altre, si ricordano l'Acero napoletano e l'Acero opale, il Fragno, il Frassino, vari tipi di querce, ed ancora l'Anemone appenninica, l'Iris di collina, il Tulipano selvatico.

Anche tra gli animali vi sono specie in pericolo di estinzione, quali l'Istrice, il Nibbio reale, il Lupo, la Lontra, per i quali il territorio del PIT resta ormai uno dei rari esempi di habitat naturale non solo in Italia, ma anche in Europa. Grazie alla presenza di specie sempre più rare, il patrimonio floro-faunistico dei Monti Dauni ricopre un ruolo di grande valenza naturalistica costituendo -almeno alla scala regionale e, per alcune specie, anche a livello di aerale mediterraneo- l'ultimo rifugio di specie animali e vegetali in pericolo di estinzione.

#### Superficie territoriale e altitudine al 31 dicembre 2000

Comuni	Superficie (ha)	Altitudine			Territorio di interesse turistico
		Min	Max	Centro	
Alberona	4.926	201	1.029	732	T.I.
Biccari	10.630	181	1.151	450	T.R.
Carlantino	3.425	118	712	558	T.I.
Casalnuovo Monterotaro	4.810	80	550	432	T.I.
Casalvecchio di Puglia	3172	104	536	465	T.I.
Castelnuovo della Daunia	6.095	53	697	543	T.I.
Celenza Valfortore	6.649	118	909	480	T.I.
Motta Montecorvino	1.970	359	981	662	T.I.
Pietramontecorvino	7.117	153	950	456	T.I.
Roseto Valfortore	4.971	445	1.145	658	T.I.
San Marco La Catola	2.841	225	901	683	T.I.
Volturara Appula	5.188	309	954	526	T.I.
Volturino	5.801	190	874	735	T.I.
Subappennino Dauno Settentrionale	67.595				
Accadia	3.048	450	1.099	650	T.R.
Anzano di Puglia	1.112	552	929	760	T.I.
Ascoli Satriano	33.456	108	506	393	T.R.
Bovino	8.414	201	931	620	T.R.
Candela	9.604	161	555	474	T.I.
Castelluccio dei Sauri	5.131	110	287	284	T.I.
Castelluccio Valmaggiore	2.666	313	1.061	630	T.I.
Celle San Vito	1.821	470	1.074	726	T.I.
Delicato	7.565	207	951	575	T.R.
Faeto	2.619	610	1.151	820	T.R.
Monteleone di Puglia	3.604	488	987	842	T.I.
Orsara di Puglia	8.223	204	956	635	T.I.
Panni	3.259	327	1.104	801	T.I.
Rocchetta Sant'Antonio	7.190	205	772	633	T.I.

Sant'Agata di Puglia	11.580	235	949	794	T.R.
Troia	16.721	118	523	439	T.R.
Subappennino Dauno Meridionale	<i>126.013</i>				
Totale PIT	<b>193.608</b>				
Provincia di Foggia	719.898	-	-	-	-
Puglia	1.937.226	-	-	-	-

Fonte: Ipses, Rapporto 2001, Progredit, Bari, 2002.

Legenda: T.I.=territorio turisticamente influente; T.R.=territorio turisticamente rilevante.

## 1.2 La popolazione

L'evoluzione della popolazione locale è espressione concreta delle dinamiche involutive socio-economiche in atto ormai da tempo, che le politiche di sviluppo locale tentano di bloccare e di riorientare in senso positivo.

All'31/12/2000, come si è detto, nel territorio del PIT risiedevano 68.073 abitanti, di cui circa il 52% era costituito da femmine.

### Popolazione residente per classi di età al 31 dicembre 2000

Comuni	Popolazione residente							Densità (ab/kmq)
	Totale	Maschi	Età					
			0-14	15-29	30-54	55-64	65 e oltre	
Alberona	1.161	576	169	196	356	111	329	23,6
Biccari	3.191	1.568	384	676	1.061	316	754	30,0
Carlantino	1.355	652	198	266	415	161	315	39,6
Casalnuovo Monterotaro	2.017	963	233	373	603	242	566	41,9
Casalvecchio di Puglia	2.187	1.063	323	426	721	249	468	68,9
Castelnuovo della Daunia	1.791	859	249	339	575	164	464	29,4
Celenza Valfortore	2.037	980	259	377	602	257	542	30,6
Motta Montecorvino	980	457	111	158	258	129	324	49,7
Pietramontecorvino	2.979	1.445	415	593	959	303	709	41,9
Roseto Valfortore	1.321	616	153	276	351	127	414	26,6
San Marco La Catola	1.558	783	212	289	494	182	381	54,8
Volturara Appula	595	282	51	77	155	53	259	11,5
Volturino	1.979	940	233	382	560	263	541	34,1
Subappennino Dauno Sett.le	<i>23.151</i>	<i>11.184</i>	<i>2.990</i>	<i>4.428</i>	<i>7.110</i>	<i>2.557</i>	<i>6.066</i>	<i>34,25</i>
Accadia	2.816	1.362	392	600	938	250	636	92,4
Anzano di Puglia	2.248	1.127	456	449	755	201	387	202,2
Ascoli Satriano	6.528	3.237	1.102	1.416	2.212	583	1.215	19,5
Bovino	4.005	1.937	490	714	1.284	497	1.020	47,6
Candela	2.816	1.349	517	502	942	277	578	29,3
Castelluccio dei Sauri	1.954	982	351	409	676	181	337	38,1
Castelluccio Valmaggioro	1.485	719	234	278	435	158	380	55,7

Celle San Vito	236	111	21	38	70	31	76	13,0
Deliceto	4.134	2.022	636	823	1.353	389	933	54,6
Faeto	878	427	120	140	289	71	258	33,5
Monteleone di Puglia	1.436	676	207	247	466	131	385	39,8
Orsara di Puglia	3.261	1.568	389	555	1.004	367	946	39,7
Panni	992	487	132	141	255	106	358	30,4
Rocchetta Sant'Antonio	2.148	1.059	335	392	652	254	515	29,9
Sant'Agata di Puglia	2.383	1.165	288	410	716	249	720	20,6
Troia	7.602	3.699	1.293	1.618	2.481	778	1.432	45,5
Subappennino Dauno Mer.le	44.922	21.927	6.963	8.732	14.528	4.523	10.176	35,6
<b>Totale PIT</b>	<b>68.073</b>	<b>33.111</b>	<b>9.953</b>	<b>13.160</b>	<b>21.638</b>	<b>7.080</b>	<b>16.242</b>	<b>35,2</b>
Provincia di Foggia	692.402	339.784	124.608	100.309	290.771	129.615	47.099	96,18
<b>Puglia</b>	<b>4.086.608</b>	<b>1.989.893</b>	<b>695.866</b>	<b>579.750</b>	<b>1.756.107</b>	<b>790.194</b>	<b>264.691</b>	<b>210,95</b>

**Fonte: Ista (sito: [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it))**

La consistenza e la struttura attuale della popolazione è il risultato di un'evoluzione di lungo periodo, che si esprime in fenomeni di immediata percezione, contemporaneamente osservabili alla scala di sub regione solo in questo contesto territoriale della Puglia. Essi sono individuabili ne:

- il continuo spopolamento;
- l'invecchiamento;
- il peggioramento sia del saldo naturale che migratorio.

Se si guarda all'andamento storico della variabile demografica in termini quantitativi, si osserva che la consistenza della popolazione si è ridotta del 51% nel corso della seconda parte del secolo scorso, cioè in media più dell'1% all'anno, e che ancora nel 1951 la popolazione dell'area superava quella della città di Foggia del 41%, ma già nel 1981 si posizionava intorno alla metà della popolazione del capoluogo.

Tale andamento è confermato anche dalle variazioni intervenute tra il 1995 e il 2000, in cui sembra accentuarsi lo spopolamento dei comuni minori nella CM Meridionale (Celle San Vito, Faeto, Panni) ma anche di quelli di media dimensione nella CM Settentrionale (Casalnuovo Monterotaro, Celenza Valfortore, San Marco La Catola). In questo periodo appare netta la divergenza tra l'andamento demografico alla scala locale e la corrispondente evoluzione sia a livello provinciale che, soprattutto, regionale.

L'analisi demografica per classi rivela immediatamente l'incidenza dell'invecchiamento, che da una parte dipende dallo spopolamento causato dall'emigrazione delle classi giovani, dall'altra dall'allungamento della vita effettiva,

cioè dalla transizione demografica, intesa come movimento di lungo periodo nel corso del quale le popolazioni storiche, caratterizzate da alti quozienti di natalità e di mortalità e da una vita media relativamente limitata, si trasformano in moderne ovvero in popolazioni contrassegnate da tassi di natalità e di mortalità più contenuti e da una vita media crescente.

Questi processi comuni alla dinamica demografica nazionale, nel contesto territoriale del PIT assumono punte indicative di un fenomeno involutivo patologico, tale da assegnare alla stessa area un connotato di debolezza percepibile non solo nell'immediato, ma anche facilmente prevedibile nel medio-lungo periodo. Infatti, come interpretare il fatto che al termine dell'anno 2000 per ogni residente in età lavorativa vi erano 0,6 residenti in età non lavorativa (indice di dipendenza) e per un residente non ancora quattordicenne vi erano 1,6 anziani ultra settantacinquenni (indice di anzianità), se non come un indicatore di deterioramento e un vincolo alle potenzialità di crescita della società e dell'economia locale, visto che alla scala provinciale e regionale l'indice di dipendenza scende a 0,3 e quello di anzianità a 0,4?

Come si sia giunti a questa strutturazione della popolazione è spiegato dall'osservazione del movimento anagrafico. Questo rappresenta efficacemente gli effetti cumulativi della composizione dinamica dei due fenomeni suddetti sul patrimonio demografico dell'area, sebbene si tratti solo della fase terminale di una tendenza di lungo periodo. Infatti, si nota subito che fino a tutti gli anni settanta la causa depressiva della consistenza demografica dell'area era essenzialmente l'emigrazione, mitigata da un saldo naturale positivo; mentre negli ultimi due decenni del secolo scorso al saldo migratorio negativo (sebbene dimezzato in valore assoluto) si è aggiunto un saldo naturale anch'esso negativo come conseguenza di una consistente diminuzione del tasso di natalità e di un incremento, sia pure frazionale, di quello di mortalità.

**Andamento demografico 1995 – 2001**

Comuni	Popolazione residente al 31.12.95	Popolazione residente al 31.12.00	Variazione 2000-1995 (V.A.)	Variazione 2000/1995 (%)
Alberona	1.209	1.161	-48	-3,97
Biccari	3.379	3.191	-188	-5,56
Carlantino	1.434	1.355	-79	-5,51
Casalnuovo Monterotaro	2.217	2.017	-200	-9,02
Casalvecchio Di Puglia	2.287	2.187	-100	-4,37
Castelnuovo Della Daunia	1.902	1.791	-111	-5,84
Celenza Valfortore	2.211	2.037	-174	-7,87
Motta Montecorvino	1.063	980	-83	-7,81
Pietramontecorvino	3.099	2.979	-120	-3,87
Roseto Valfortore	1.423	1.321	-102	-7,17
San Marco La Catola	1.712	1.558	-154	-9,00
Volturara Appula	644	595	-49	-7,61
Volturino	2.091	1.979	-112	-5,36
Subappennino Dauno Settentrionale	24.671	23.151	-1.520	-6,16
Accadia	2.989	2.816	-173	-5,79
Anzano di Puglia	2.339	2.248	-91	-3,89
Ascoli Satriano	6.742	6.528	-214	-3,17
Bovino	4.307	4.005	-302	-7,01
Candela	2.837	2.816	-21	-0,74
Castelluccio dei Sauri	1.915	1.954	39	2,04
Castelluccio Valmaggiore	1.511	1.485	-26	-1,72
Celle San Vito	271	236	-35	-12,91
Deliceto	4.228	4.134	-94	-2,22
Faeto	945	878	-67	-7,09
Monteleone di Puglia	1.514	1.436	-78	-5,15
Orsara di Puglia	3.435	3.261	-174	-5,06
Panni	1.074	992	-82	-7,63
Rocchetta Sant'Antonio	2.265	2.148	-117	-5,16
Sant'Agata di Puglia	2.584	2.383	-201	-7,78
Troia	7.817	7.602	-215	-2,75
Subappennino Dauno Mer.le	46.773	44.922	-1.851	-3,96
Totale PIT	71.444	68.073	-3.371	-4,72
Provincia di Foggia	699.214	692.402	-6812	-0,97
Puglia	4.082.953	4.086.608	+3655	+0,09

Fonte: Osservatorio Banche –Imprese di Economia e Finanza, Bari, 2002

Dall'osservazione dei dati alla scala comunale si nota che ancora nel 2000 permangono indici di emigrazione dell'ordine del 40 per mille in Comuni di piccola dimensione come, Volturara Appula che, pur rappresentando la punta del fenomeno, è seguita da numerosi comuni che si collocano tra il 25 e il 30 per mille (Casalnuovo Monterotaro, Castelnuovo della Daunia Celenza Valfortore, Pietramontecorvino, Sant'Agata).

Come si vede il fenomeno è molto consistente, superando il 20 per mille a livello di area PIT. Ma anche nella provincia e nella regione si hanno indici di emigrazione dell'ordine del 17 per mille che qualificano l'intero sistema regionale come area di emigrazione, solo che è cambiata la destinazione visto che i flussi si dirigono quasi totalmente verso località italiane. Si ricava quindi una prospettiva di ulteriore depauperamento del patrimonio demografico del comprensorio del PIT, che appare molto grave in un contesto socio-territoriale già percorso da un secolare processo di emorragia demografica.

### Bilancio demografico nell'anno 2000

Comuni	Residenti 31.12.99 (a)	Movimento Naturale		Movimento Migratorio				Residenti 31.12.00 (b)	Variazione (b)/(a) %
		Nati vivi	Morti	Iscritti		Cancellati			
				da Italia	da Estero	per Italia	per Estero		
Alberona	1.178	10	15	10	1	22	1	1161	-1,44
Biccari	3.224	15	38	28	8	46	-	3191	-1,02
Carlantino	1.387	10	17	12	-	29	8	1355	-2,31
Casalnuovo M.ro	2.058	20	32	23	6	54	4	2017	-1,99
Casalvecchio di P.	2.204	13	21	22	5	32	4	2187	-0,77
Castelnuovo D.ia	1.825	13	19	25	4	50	7	1791	-1,86
Celenza Valf.tore	2.091	17	31	18	4	61	1	2037	-2,58
Motta Montec.no	988	8	10	14	-	20	-	980	-0,81
Pietramontec orvino	3.032	23	40	40	11	85	2	2979	-1,75
Roseto Valfortore	1.333	12	23	10	14	25	-	1321	-0,9
San Marco La C.ia	1.598	10	27	15	-	34	4	1558	-2,5
Volturara Appula	620	-	16	14	2	25	-	595	-4,03
Volturino	1.997	15	27	30	2	32	6	1979	-0,9
Subappennin o S.	23.535	166	316	261	57	515	37	23.151	-1,63
Accadia	2.873	22	38	21	1	63	-	2.816	-1,98
Anzano di Puglia	2.286	19	24	18	-	43	8	2.248	-1,66
Ascoli Satriano	6.597	65	60	43	18	135	-	6.528	-1,05
Bovino	4.041	30	64	50	11	56	7	4.005	-0,89
Candela	2.822	44	29	32	5	58	-	2.816	-0,21
Castelluccio Sauri	1.952	22	21	40	9	44	4	1.954	0,26
Castelluccio V.re	1.484	21	11	16	1	26	-	1.485	0,07

Celle San Vito	238	3	6	6	-	-	5	236	-0,84
Deliceto	4.125	50	47	55	4	52	1	4.134	0,22
Faeto	888	7	18	16	5	20	-	878	-1,13
Monteleone di P.	1.462	13	29	19	-	29	-	1.436	-1,78
Orsara di Puglia	3.309	17	48	25	12	48	6	3.261	-1,45
Panni	998	4	15	21	-	16	-	992	-0,60
Rocchetta S. A.	2.182	26	31	12	1	42	-	2.148	-1,56
Sant'Agata di P.	2.435	29	50	30	3	64	-	2.383	-2,14
Troia	7.689	81	87	60	6	143	4	7.602	-1,13
Subappennino M.	45.381	453	578	464	76	839	35	44.922	-1,01
<b>Totale PIT</b>	<b>68.916</b>	<b>619</b>	<b>894</b>	<b>725</b>	<b>133</b>	<b>1.354</b>	<b>72</b>	<b>68.073</b>	<b>-1,22</b>
Provincia Foggia	693.900	7.892	5.845	7.329	1.516	11.497	893	692.402	-0,22
Puglia	4.085.239	42.647	32.712	48.545	7.974	60.065	5.020	4.086.608	0,03

Fonte: Ipres, Rapporto 2001, Progrexit, Bari, 2002.

La lettura incrociata di questi andamenti genera un messaggio conclusivo diretto a sollecitare l'adozione di politiche integrate, idonee a creare le condizioni per la crescita delle opportunità di occupazione in loco, compatibili con il miglioramento della qualità della vita e con i vincoli di salvaguardia ambientale.

In mancanza, è fin troppo facile pronosticare un improbabile riequilibrio spontaneo delle classi attive della popolazione ed, al contrario, un ulteriore invecchiamento, come dire una dipendenza dall'esterno crescente a causa della prevalenza della componente non produttiva della popolazione rispetto a quella potenzialmente in grado di produrre. Nel lungo periodo l'andamento in atto porta a far prevedere un rafforzamento della tendenza ad abbandonare una zona montano-collinare interna della Puglia, le cui caratteristiche -singolari per la regione- richiedono una politica di sviluppo locale anch'essa unica, se non straordinaria.

### **1.3 Le abitazioni e le forme dell'insediamento umano**

In un'area montano-collinare di pregio naturalistico sottoposta a forze centrifughe più potenti di quelle centripete, come è il territorio del PIT, l'analisi delle forme dell'insediamento dell'uomo assume importanza più che in altre realtà, in quanto da una parte serve a valutare il grado di radicamento della popolazione pur in presenza di una tendenza all'abbandono, dall'altra consente di ricavare indicazioni sul grado di invasività dei comportamenti insediativi e, quindi, sul livello di compatibilità delle scelte della pianificazione territoriale con i vincoli posti dall'ambiente.

Secondo i dati censuari del 1991 nell'area in esame era ubicato il 31% del patrimonio abitativo provinciale. Si nota subito una sproporzione tra il peso delle abitazioni e quello della popolazione sul totale provinciale, considerato che quest'ultimo non raggiunge l'11%. Questo primo raffronto sembrerebbe indicare che nel territorio indagato vi sia un'eccedenza di abitazioni, una situazione che può dipendere da varie motivazioni di insieme e da propensioni individuali.

Rispetto alla provincia di Foggia, il modello insediativo dominante sembra obbedire in maggior misura alla necessità di stare insieme. Questo è dimostrato dal fatto che in soli tre Comuni (Bovino, Orsara e Troia) su ventinove vi sono altri centri urbani oltre quello in cui ha sede il municipio, mentre in provincia questi casi raggiungono il 25% (16 su 64 Comuni).

Nell'area di studio circa il 93% della popolazione risiede nei centri, l'1% nei nuclei e il 6% nelle case sparse. Sembra quindi che il modello insediativo nel comprensorio subappenninico sia polarizzato tra la concentrazione nelle zone urbane e la diffusione in case sparse, probabilmente perché la prima obbedisce all'esigenza storica di ricercare condizioni di sicurezza, la seconda a necessità di tipo produttivo. Peraltro, l'analisi comunale della densità di abitazioni riferisce valori di concentrazione piuttosto bassi, se è vero che la metà dei Comuni (tra cui gli 8 montani) si colloca nella classe minima di meno 20 abitazioni/kmq., pur collocandosi nelle classi dimensionali minori (fino a 50 kmq) per superficie territoriale. Incrociando i dati di densità demografica e di abitazioni/kmq., si nota che i massimi valori del primo rapporto coincidono con quelli minimi riferiti al secondo, pur in corrispondenza di dimensione territoriale equivalente, appartenente

alla classe massima (oltre 100 kmq.) e viceversa. Ciò sta ad indicare che alla disponibilità di abitazioni non risponde un fabbisogno correlato in ragione diretta, ma in ragione inversa, ovvero che laddove vi è minore domanda di case (stimato attraverso la variabile proxy di concentrazione demografica) corrisponde, quasi regolarmente, la maggiore offerta.

Questa interpretazione sull'asincronismo del modello insediativo è sostenuta anche dalla lettura dei dati sul tasso di occupazione delle abitazioni per località abitativa, visto che nei comuni del PIT solo il 60% delle abitazioni è occupato, contro il 72% in provincia. La differenza del tasso complessivo sembra determinata in gran parte dal differenziale relativo ai centri, dove sull'abbandono o il non utilizzo incide molto la motivazione dello stato di conservazione e di vetustà delle abitazioni.

Infatti nel Subappennino Dauno, oltre il 53% del patrimonio abitativo è stato costruito prima dell'ultima guerra (il 35% fino al 1919) e solo il 25% dal 1970 ad oggi. Tali valori sono sensibilmente diversi per la provincia di Foggia, dove solo il 25% delle abitazioni è di epoca precedente all'ultima guerra ed oltre un terzo è stato costruito negli ultimi trenta anni. Se si considerano, poi, le case costruite nel corso del quinquennio 1994-98 (ultimo dato disponibile), nell'area montana esse equivalgono all'1,4% del patrimonio abitativo al 1991, nella provincia raggiungono il 2,5%. Questo stato di fatto contribuisce a spiegare perchè l'indice medio di occupazione, misurato in termini di residenti per abitazione, nei centri urbani dell'area è 1,6, nella provincia è 2,5, pur essendo la famiglia-tipo nell'area montana costituita da 2,8 persone, contro le 3,2 in provincia (esattamente in linea con quello del Mezzogiorno).

Naturalmente queste grandezze dipendono anche dal potenziale demografico dei singoli Comuni, dalla dimensione e dalle caratteristiche fisiche del territorio e dalla dotazione di infrastrutture e servizi. Dell'ambiente fisico-territoriale si è già detto, della dotazione infrastrutturale e di servizi terziari si parlerà in seguito. Quanto al potenziale demografico, tra i comuni del PIT domina la piccola dimensione e si osserva un'ulteriore traslazione verso le taglie minori tra il 1991 e il 2000. Infatti, se alla rilevazione censuaria nove comuni su ventinove superavano la dimensione mediana dei 3.000 residenti, nel 2000 questi sono diventati sei; parallelamente i Comuni al disotto dei 1.000 abitanti sono diventati cinque rispetto a due, come si evince dal prospetto riportato.

**Distribuzione dei comuni secondo la dimensione demografica**

	<1000	1001-2000	2001-3000	3001-5000	5001-8000	>8000
TOTALE PIT (1991)	2	11	7	7	2	-
RESTO PROVINCIA (1991)	1	2	2	6	7	17
TOTALE PROVINCIA (1991)	3	13	9	13	9	17
TOTALE PIT (2000)	5	9	9	4	2	-
RESTO PROVINCIA (2000)	1	1	4	6	5	18
TOTALE PROVINCIA (2000)	6	10	13	10	7	18

Elaborazione su dati Istat

La rarefazione dell'insediamento umano ha il pregio di mantenere quasi immutato il modello storico di urbanizzazione -in base al quale ci si collocava vicini per ragioni di sicurezza in un ambiente ostile più che altrove- che permette di contenere fenomeni negativi come quelli dell'urbanizzazione della campagna, con il conseguente degrado dell'ambiente rurale.

Tuttavia, se da una parte la diminuzione della pressione antropica sulle risorse disponibili costituisce un fatto positivo, dall'altra il continuo spopolamento crea seri problemi di attrattività dei capitali e di convenienza degli investimenti, a causa della bassa densità delle relazioni e della ridotta dimensione della domanda in presenza di una minima dimensione tecnica e finanziaria delle strutture di offerta. Si rende quindi necessario attivare processi pianificatori e procedure negoziate per creare le condizioni di convenienza all'impiego delle risorse finanziarie disponibili per lo sviluppo delle zone svantaggiate e delle aree rurali -qualificazioni entrambe attribuibili al territorio del PIT- allo scopo di ridurre le diseconomie connesse alla rarefazione della domanda ed alla marginalità della posizione -reali punti di debolezza dell'area- che non solo si cumulano ma attivano dinamiche che si autoalimentano.

Di qui l'urgenza di attivare politiche integrate che consentano di trattenere la popolazione in loco, non solo nell'interesse delle comunità locali, ma anche dell'intera regione. Infatti, il presidio del territorio rurale e la salvaguardia e l'incremento delle componenti floro-faunistiche degli ambienti montani e delle aree di pregio naturalistico costituiscono gli obiettivi di numerosi piani regionali di settore, compreso il Piano di sviluppo rurale della Puglia.

## 1.4 Il mercato del lavoro

Le principali fonti per la conoscenza del mercato del lavoro sono costituite quasi esclusivamente dai Censimenti ISTAT. Purtroppo l'ultima rilevazione censuaria alla scala comunale è piuttosto datata, essendo stata svolta nel 1991, per cui l'unico impiego utile dei dati ISTAT può essere rappresentato dalle rilevazioni trimestrali su base provinciale. Per integrare il corredo informativo, i soli dati disponibili a livello comunale sono quelli rilevati dall'Osservatorio Banche-Imprese, Rapporto 2002 (riportante i dati riferiti all'anno 2001) e quelli di tendenza raccolti presso le Sezioni circoscrizionali per l'impiego (SCICA) e il Centro provinciale per l'impiego. Sul territorio del PIT operano tre SCICA, ubicate a Lucera, Ascoli Satriano e Bovino.

I dati ufficiali di riferimento per valutare la disoccupazione nell'area PIT sono quelli del Censimento del 1991. Sebbene la situazione attuale si sia ancor più deteriorata sul piano occupazionale, come si dimostrerà nel seguito, i tassi di disoccupazione al 1991 rivelavano già una situazione di crisi occupazionale molto grave, considerato che solo nel comune di Volturara Appula si riscontrava, quale eccezione nella regola, un tasso allineato sui valori provinciale e regionale (intorno al 15%). Tutti gli altri 28 comuni del PIT denunciavano tassi superiori al 22%. In particolare, 8 comuni si posizionavano nell'intervallo 22-25%, 13 tra il 25 e il 30% e gli altri 8 comuni superavano il 30%, con una punta del 49% a Carlintino. Tale situazione alla scala comunale, sintetizzata a livello di area, portava il tasso di disoccupazione di quest'ultima ad oltre il 27% della forza lavoro, dando una spiegazione evidente alla tendenza all'abbandono dell'area nella motivazione di carattere occupazionale.

I dati censuari costituiscono un'utile base di partenza per interpretare i dati di fonti non ufficiali quali quelli dell'Osservatorio regionale Banche-impresе, riferiti all'inizio dell'anno 2001.

Stando ai dati rilevati dall'Osservatorio Banche-Imprese, la situazione occupazionale nel corso dell'ultimo quinquennio è ulteriormente peggiorata nel territorio del PIT, mentre è migliorata sia nel resto della provincia che nella regione. Nel 1995, secondo questa fonte, l'occupazione nell'area PIT ammontava a 19.260 unità con un tasso di occupazione del 27%. Il confronto con i corrispondenti dati provinciale e regionale mette in evidenza un differenziale sfavorevole all'area in esame, rispettivamente di 2,3 e di 3,7 punti percentuali.

Nel 2000 la situazione occupazionale si è evoluta ancora negativamente alla scala di area, mentre nella provincia e nella regione è significativamente migliorata. Pertanto il confronto con i dati provinciale e regionale denuncia un peggioramento della situazione relativa della prima, dato che il tasso di occupazione dell'area PIT è diminuito di quasi 0,3 punti percentuali, contro un incremento di oltre 2 punti sia in provincia che nella regione, per cui le distanze si sono ulteriormente approfondite .

#### Tasso di disoccupazione. Anno 1991

Comuni	Tasso di disoccupazione (%)
Alberona	22,3
Biccari	22,7
Carlantino	49,1
Casalnuovo Monterotaro	21,8
Casalvecchio Di Puglia	26,1
Castelnuovo Della Daunia	26,5
Celenza Valfortore	30,9
Motta Montecorvino	29,9
Pietramontecorvino	23,1
Roseto Valfortore	29,4
San Marco La Catola	22,4
Volturara Appula	15,9
Volturino	25,9
Accadia	24,3
Anzano di Puglia	32,6
Ascoli Satriano	29,7
Bovino	26,3
Candela	28,7
Castelluccio dei Sauri	34,3
Castelluccio Valmaggiore	27,8
Celle San Vito	26,6
Deliceto	31,5
Faeto	22,9
Monteleone di Puglia	24,3
Orsara di Puglia	26,2
Panni	25,6
Rocchetta Sant'Antonio	29,9
Sant'Agata di Puglia	27,1
Troia	27,4
<b>Totale PIT</b>	<b>27,4</b>
Provincia di Foggia	15,4
Puglia	14,7

Fonte: ISTAT, Censimento 1991

**Popolazione residente e occupati negli anni 1995 e 2000**

Comuni	1995			2000		
	Popolazione residente al 31.12.95	Occupati (migliaia)	Tasso occup.ne (%)	Popolazione residente al 31.12.00	Occupati (migliaia)	Tasso occup.ne (%)
Alberona	1.209	0,39	32,0	1.161	0,42	36,3
Biccari	3.379	1,00	29,6	3.191	0,97	30,4
Carlantino	1.434	0,28	19,6	1.355	0,27	19,7
Casalnuovo Monterotaro	2.217	0,71	32,1	2.017	0,76	37,6
Casalvecchio Di Puglia	2.287	0,61	26,6	2.187	0,65	29,7
Castelnuovo Della Daunia	1.902	0,61	32,1	1.791	0,55	30,9
Celenza Valfortore	2.211	0,53	23,9	2.037	0,46	22,8
Motta Montecorvino	1.063	0,28	26,2	980	0,32	32,5
Pietramontecorvino	3.099	0,81	26,0	2.979	0,76	25,6
Roseto Valfortore	1.423	0,40	27,8	1.321	0,48	36,4
San Marco La Catola	1.712	0,38	22,5	1.558	0,30	19,4
Volturara Appula	644	0,19	30,2	595	0,19	31,6
Volturino	2.091	0,54	25,7	1.979	0,51	25,7
Subappennino Dauno Settentrionale	24.671	6,73	27,3	23.151	6,64	28,7
Accadia	2.989	0,77	25,7	2.816	0,76	26,9
Anzano di Puglia	2.339	0,42	18,0	2.248	0,35	15,6
Ascoli Satriano	6.742	2,20	32,6	6.528	2,12	32,5
Bovino	4.307	1,14	26,5	4.005	1,11	27,7
Candela	2.837	0,95	33,6	2.816	1,03	36,7
Castelluccio dei Sauri	1.915	0,55	28,8	1.954	0,52	26,5
Castelluccio Valmaggiore	1.511	0,39	25,9	1.485	0,43	29,0
Celle San Vito	271	0,07	27,0	236	0,08	33,3
Deliceto	4.228	1,06	25,2	4.134	1,01	24,4
Faeto	945	0,24	25,9	878	0,26	29,4
Monteleone di Puglia	1.514	0,33	22,1	1.436	0,33	22,9
Orsara di Puglia	3.435	0,82	23,8	3.261	0,87	26,6
Panni	1.074	0,26	24,3	992	0,26	26,1
Rocchetta Sant'Antonio	2.265	0,61	27,1	2.148	0,55	25,8
Sant'Agata di Puglia	2.584	0,72	28,0	2.383	0,68	28,7
Troia	7.817	2,00	25,6	7.602	1,97	25,9
Subappennino Dauno Meridionale	46.773	12,53	26,8	44.922	12,33	27,4
<b>Totale PIT</b>	<b>71.444</b>	<b>19,26</b>	<b>27,0</b>	<b>68.073</b>	<b>18,97</b>	<b>28,3</b>
Provincia di Foggia	699.214	205,10	29,3	692.402	217,50	31,4
Puglia	4.082.953	1.251,60	30,7	4.086.608	1.342,50	32,9

**Fonte: Osservatorio Banche -Imprese di Economia e Finanza, Bari, 2002**

Nel territorio PIT il dato medio nasconde situazioni alla scala comunale con forti scarti che, in alcuni casi, sembrano rivelare condizioni di crisi strutturale, in altri, virtuose. Tra il 1995 e il 2000, appaiono rilevanti i casi di Anzano, Carlantino, Celenza Valfortore, Monteleone e San Marco La Catola in cui la variazione negativa dell'occupazione interviene su una situazione in cui, grosso modo, vi è un solo

occupato ogni cinque-sei residenti. Sul versante opposto si collocano soprattutto Alberona, Candela, Casalnuovo Monterotaro e, soprattutto, Motta Montecorvino e Roseto Valfortore, dove lo stesso rapporto scende sul valore di un occupato per tre residenti, cioè in linea con il dato regionale.

#### Tassi di variazione dell'occupazione 1995-2000

Comuni	Occupati (migliaia)		Variazione 2000-1995 (migliaia)	Tasso di occupazione		Variazione 2000-1995 (%)
	1995	2000		1995	2000	
Alberona	0,39	0,42	0,03	32,0	36,3	4,3
Biccari	1,00	0,97	-0,03	29,6	30,4	0,8
Carlantino	0,28	0,27	-0,01	19,6	19,7	0,1
Casalnuovo Monterotaro	0,71	0,76	0,05	32,1	37,6	5,5
Casalvecchio Di Puglia	0,61	0,65	0,04	26,6	29,7	3,1
Castelnuovo Della Daunia	0,61	0,55	-0,06	32,1	30,9	-1,2
Celenza Valfortore	0,53	0,46	-0,07	23,9	22,8	-1,1
Motta Montecorvino	0,28	0,32	0,04	26,2	32,5	6,3
Pietramontecorvino	0,81	0,76	-0,05	26,0	25,6	-0,4
Roseto Valfortore	0,40	0,48	0,08	27,8	36,4	8,6
San Marco La Catola	0,38	0,30	-0,08	22,5	19,4	-3,1
Volturara Appula	0,19	0,19	0,00	30,2	31,6	1,4
Volturino	0,54	0,51	-0,03	25,7	25,7	0,0
Subappennino Dauno Settentrionale	6,73	6,64	-0,09	27,2	29,1	1,9
Accadia	0,77	0,76	-0,01	25,7	26,9	1,2
Anzano di Puglia	0,42	0,35	-0,07	18,0	15,6	-2,4
Ascoli Satriano	2,20	2,12	-0,08	32,6	32,5	-0,1
Bovino	1,14	1,11	-0,03	26,5	27,7	1,2
Candela	0,95	1,03	0,08	33,6	36,7	3,1
Castelluccio dei Sauri	0,55	0,52	-0,03	28,8	26,5	-2,3
Castelluccio Valmaggiore	0,39	0,43	0,04	25,9	29,0	3,1
Celle San Vito	0,07	0,08	0,01	27,0	33,3	6,3
Deliceto	1,06	1,01	-0,05	25,2	24,4	-0,8
Faeto	0,24	0,26	0,02	25,9	29,4	3,5
Monteleone di Puglia	0,33	0,33	0,00	22,1	22,9	0,8
Orsara di Puglia	0,82	0,87	0,05	23,8	26,6	2,8
Panni	0,26	0,26	0,00	24,3	26,1	1,8
Rocchetta Sant'Antonio	0,61	0,55	-0,06	27,1	25,8	-1,3
Sant'Agata di Puglia	0,72	0,68	-0,04	28,0	28,7	0,7
Troia	2,00	1,97	-0,03	25,6	25,9	0,3
Subappennino Dauno Meridionale	12,53	12,33	-0,20	26,8	27,4	0,4
<b>Totale PIT</b>	<b>19,26</b>	<b>18,97</b>	<b>-0,29</b>	<b>27,0</b>	<b>28,3</b>	<b>1,3</b>
Provincia di Foggia	205,10	217,50	12,40	29,3	31,4	2,1
Puglia	1.251,60	1.342,50	90,90	30,7	32,9	1,2

Fonte: Osservatorio Banche - Imprese di Economia e Finanza, Bari, 2002

Dalle rilevazioni effettuate presso le SCICA si è tentato di cogliere indicazioni di massima sulle spinte motivazionali dell'offerta di lavoro ovvero sulle aspirazioni di

impiego, ragionando sulla composizione percentuale (non giudicando utile il dato assoluto a causa dei vizi di rilevazione e trattamento dei dati già sottolineati) dell'aggregato delle persone non occupate (disoccupati + in cerca di occupazione) per sesso, classe di età, attività economica e qualifica richiesta, secondo i dati medi relativi al secondo trimestre 2001.

Dal prospetto che segue si nota che le classi di età che propongono le aliquote maggiori di offerta di lavoro sono quelle 15-24 e 30 e più anni di età sia tra gli uomini che tra le donne; il che risponde alle attese in quanto il peso complessivo sull'offerta totale (81%) equivale a quello che le stesse classi hanno sulla popolazione totale.

**Persone non occupate per sesso e classe di età. Composizione %.**

Classi di età (Anni)	M	F	MF
15 - 24	37,4	35,6	36,1
25 - 29	18,8	19,8	19,6
> 29	43,8	44,6	44,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Elaborazione su dati SCICA (media II° trimestre 2001)

Inoltre, si osserva che circa il 44% dell'offerta di lavoro non opta per un settore preciso, con una netta prevalenza delle donne e delle persone che si affacciano sul mercato del lavoro (classi 15-29 anni di età). Questo atteggiamento mostra una disponibilità a collocarsi presso qualsiasi attività economica, purchè si possa lavorare; ma dimostra anche che non vi è fiducia sull'idoneità delle capacità professionali individuali a soddisfare la domanda di lavoro, per cui si formulano opzioni generiche ottenendo -probabilmente- un effetto di disinformazione della domanda potenziale e un conseguente ritardo nell'incontro tra offerta e domanda di lavoro. D'altra parte, la consistenza quantitativa e la diversificazione qualitativa della domanda sono tali da non permettere un orientamento diversificato dell'offerta. Ciò è confermato dal fatto che dai tre quarti ai due terzi dell'offerta di lavoro proposta dalle classi più giovani e certamente più scolarizzate (15-24, 25-29 anni) si dirigono verso le altre attività o non la definiscono, probabilmente a causa dell'inesperienza nell'affrontare il mondo del lavoro, ma anche perché, frequentemente, la formazione scolastica non è idonea a formare abilità utili alla produzione.

Tali osservazioni trovano conferma nel fatto che il 71% di coloro che cercano occupazione si propongono come impiegati, anche in questo caso con netta prevalenza delle donne, il 25% come operai non qualificati (in maggioranza uomini) e solo il 4% presenta una qualifica da operaio. Naturalmente, il 60% degli operai qualificati si dirigono verso l'industria, ma anche verso il terziario (34%); il 41% dei non qualificati verso l'agricoltura, ma anche verso le attività non classificabili (31%). Tra gli impiegati il 78% non sceglie un'attività definita e solo il 15% chiede di essere occupato nei servizi.

Se si considera che questi ultimi corrispondono a circa i tre quarti delle persone in cerca di occupazione, si ottiene una propensione sociale al ruolo impiegatizio e, quindi, un'indicazione collettiva per un'economia tendente alla terziarizzazione molto alta, che non trova corrispondenza nella domanda potenziale, visto che in agricoltura e nell'industria non c'è spazio per funzioni di questo tipo sia presso le imprese locali, in genere artigianali e microimprese, sia all'esterno, e che il settore dei servizi offre ridotte capacità di impiego, essendo concentrato nei servizi alla persona (peraltro organizzati in forme tradizionali) e nei servizi non vendibili prodotti dalla pubblica amministrazione.

#### **Persone in cerca di occupazione per settore di attività e qualifica. Composizione**

%

QUALIFICHE	SETTORI				TOTALE
	Agricoltura	Industria	Altre attività'	Non classificabili	
OPERAIO QUAL.TO	2,6	59,7	34,2	3,5	100,0
OPERAIO NON QUAL.TO	41,0	16,3	12,1	30,6	100,0
IMPIEGATO	0,0	6,9	15,2	77,9	100,0
TOTALE	10,5	11,2	15,1	63,2	100,0

Elaborazione su dati SCICA (media II° trimestre 2001)

La dimostrazione di quanto siano incongrue tali legittime aspirazioni rispetto alle attuali capacità di assorbimento dei singoli settori produttivi è offerta dai dati sotto riportati. Da questi si rileva che nel 1995 l'agricoltura dell'area PIT dava occupazione al 36% della popolazione, contro il 47% dei servizi e il 19% dell'industria. Quanto la situazione occupazionale emergente da questi dati sia assolutamente eccezionale rispetto all'andamento generale del sistema economico italiano e regionale in termini di occupazione, è dimostrato dal confronto con i dati riferiti regione e alla provincia.

Sebbene la provincia di Foggia sia considerata la seconda provincia agricola italiana per capacità produttiva ed occupazionale, quivi l'occupazione si attestava intorno al 12%, cioè ad un terzo degli occupati agricoli nel territorio del PIT e il vero settore trainante era il terziario, che drenava il 70% dell'occupazione. Ancora più evidenti sono le differenze con i corrispondenti dati regionali, che rivelano come l'occupazione agricola in Puglia (7%) sia quasi allineata al dato nazionale, così come quella delle altre attività.

Tali andamenti della provincia e della regione sono confermati dai dati rilevati per il 2000, che rivelano una contraddizione ancora accentuata nell'occupazione per settore tra il territorio del PIT e le circoscrizioni provinciale e regionale. In primo luogo si rileva che, inopinatamente rispetto alle dinamiche generali, l'agricoltura assorbe ben 6 punti percentuali in più rispetto alla precedente rilevazione, occupazione sottratta quasi totalmente all'industria, mentre le altre attività contraggono l'occupazione solo dell'1%.

Il confronto con la provincia e con la regione rivela come queste dinamiche siano del tutto incompatibili con gli andamenti di un'economia moderna, in cui il settore agricolo tende a perdere occupazione, l'industria tende a mantenere i propri livelli occupazionali e il vero settore dinamico diventa quello delle attività terziarie di servizio alle imprese ed alle famiglie.

Quest'ultima constatazione rivela un sicuro punto di debolezza del sistema economico-territoriale del PIT e uno scollamento evidente tra aspettative occupazionali e possibilità offerte dal sistema. Nello stesso tempo, i fenomeni di concentrazione settoriale dell'occupazione orientano qualsiasi proposta di piano verso una decisa correzione di questi processi, tanto più che anche la stessa agricoltura dimostra di essere un settore dinamico laddove sono introdotte serie innovazioni di processo e si rafforzano le interdipendenze settoriali con l'industria e il commercio.

**Occupati per settore di attività economica. Anni 1995 e 2001**

Comuni	Occupati per settore 1995 (migliaia)				Occupati per settore 2001 (migliaia)			
	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività
Alberona	0,39	0,20	0,06	0,13	0,42	0,23	0,06	0,13
Biccari	1,00	0,36	0,27	0,37	0,97	0,43	0,21	0,33
Carlantino	0,28	0,09	0,06	0,14	0,27	0,11	0,04	0,12
Casalnuovo Monterotaro	0,71	0,34	0,07	0,31	0,76	0,40	0,06	0,29
Casalvecchio di Puglia	0,61	0,24	0,15	0,23	0,65	0,27	0,16	0,22
Castelnuovo della Daunia	0,61	0,21	0,13	0,28	0,55	0,21	0,08	0,26
Celenza Valfortore	0,53	0,14	0,13	0,26	0,46	0,13	0,07	0,26
Motta Montecorvino	0,28	0,09	0,06	0,13	0,32	0,12	0,09	0,11
Pietramontecorvin o	0,81	0,20	0,23	0,37	0,76	0,25	0,16	0,35
Roseto Valfortore	0,40	0,19	0,06	0,15	0,48	0,30	0,06	0,12
San Marco La Catola	0,38	0,09	0,09	0,20	0,30	0,09	0,04	0,17
Volturara Appula	0,19	0,10	0,02	0,08	0,19	0,10	0,01	0,07
Volturino	0,54	0,21	0,09	0,24	0,51	0,22	0,05	0,24
Subappennino Dauno S.le	6,73	2,46	1,42	2,89	6,64	2,86	1,09	2,67
Accadia	0,77	0,12	0,18	0,47	0,76	0,13	0,18	0,45
Anzano di Puglia	0,42	0,12	0,13	0,17	0,35	0,14	0,06	0,16
Ascoli Satriano	2,20	1,08	0,39	0,73	2,12	1,19	0,18	0,75
Bovino	1,15	0,30	0,22	0,63	1,11	0,32	0,19	0,61
Candela	0,95	0,38	0,15	0,42	1,03	0,49	0,11	0,43
Castelluccio dei Sauri	0,55	0,22	0,09	0,24	0,52	0,22	0,06	0,24
Castelluccio Valmaggiore	0,39	0,16	0,07	0,17	0,43	0,22	0,04	0,17
Celle San Vito	0,08	0,04	0,01	0,03	0,08	0,05	0,00	0,02
Deliceto	1,06	0,37	0,21	0,48	1,01	0,41	0,13	0,47
Faeto	0,25	0,09	0,06	0,10	0,26	0,12	0,03	0,10
Monteleone di Puglia	0,33	0,12	0,08	0,13	0,33	0,15	0,06	0,12
Orsara di Puglia	0,82	0,35	0,11	0,36	0,87	0,41	0,07	0,39
Panni	0,26	0,09	0,04	0,13	0,26	0,10	0,03	0,14
Rocchetta Sant'Antonio	0,61	0,25	0,09	0,27	0,55	0,26	0,06	0,24
Sant'Agata di Puglia	0,72	0,36	0,08	0,28	0,68	0,41	0,04	0,24
Troia	2,00	0,55	0,33	1,12	1,97	0,61	0,28	1,08
Subappennino Dauno M.le	12,56	4,59	2,24	5,73	12,36	5,23	1,52	5,61
<b>Totale PIT</b>	<b>19,29</b>	<b>7,05</b>	<b>3,66</b>	<b>8,62</b>	<b>19,00</b>	<b>8,09</b>	<b>2,61</b>	<b>8,28</b>
Provincia di Foggia	12,366	1,542	2,112	8,712	15,931	1,855	2,500	11,576
Puglia	77,219	5,687	17,682	53,850	99,720	6,368	20,957	72,396

Fonte: Osservatorio Banche - Imprese di Economia e Finanza, Bari, 2002

Peraltro, l'aumento della scolarizzazione, la ricerca crescente di lavoro da parte delle donne, l'esaurimento progressivo del serbatoio occupazionale rappresentato storicamente dall'agricoltura, costituiscono i fattori giustificativi e rafforzativi di tali opzioni che non sono solo individuali ma anche sociali. Tuttavia, è attendibile che anche la scarsa informazione influisca sulle propensioni dell'offerta di lavoro, i cui effetti si cumulano nel determinare un incremento relativo della consistenza delle persone in cerca di occupazione.

A conclusione dell'analisi del mercato del lavoro, si ha l'impressione che nell'area PIT:

- la tendenza di fondo sia orientata verso un allungamento dei tempi di soddisfazione dell'offerta di lavoro rispetto alla provincia e alla regione;
- ci siano minori possibilità di cogliere la fase favorevole del ciclo economico;
- sussistano approcci diffusi dell'offerta determinati da una generica conoscenza dell'impiegabilità delle qualificazioni individuali rispetto alle effettive esigenze della domanda.

Dalle indicazioni suddette, emerge una situazione del mercato del lavoro caratterizzata da una forte asincronia tra offerta e domanda, nel senso che l'offerta propone qualifiche non richieste dalla domanda, che peraltro quest'ultima non è strutturalmente in grado di assorbire, date le caratteristiche dell'economia locale.

## **1.5 Il sistema produttivo**

Il sistema produttivo dell'area PIT ha una struttura relativamente poco complessa rispetto ad altre realtà locali, anche contigue e montano-collinari, che da poco tempo hanno conosciuto processi di industrializzazione. Tale relativa semplicità, da una parte deriva dalla storica prevalenza dell'attività agricola nella produzione della ricchezza locale, dall'altra dalla limitatezza delle relazioni intrattenute con l'esterno, determinata dalla posizione marginale dell'area.

I tentativi sia pure recenti di trasformazione dell'agricoltura verso le attività agroindustriali, di apertura verso l'esterno, di rivalutazione delle risorse endogene, hanno moltiplicato le relazioni intersettoriali ed extra-territoriali, di cui sono espressione parziale le attività terziarie ed un settore turistico che da tempo promette di trainare la crescita locale. Tuttavia, gli stessi tentativi ancora non hanno conseguito, se non in parte marginale, gli obiettivi di programma né quanto è nelle potenzialità delle risorse endogene, sebbene abbiano contribuito a definire un quadro dinamico di riferimento per la società locale e per il sistema della produzione che, sebbene lentamente, tentano di darsi una strategia e di proporsi come protagonisti del proprio sviluppo.

### ***1.5.1 La produzione agricoltura***

Nel 1990, l'agricoltura dell'area PIT contava su 14.254 aziende, la cui estensione media si attesta intorno a 11,5 ha. Queste costituivano quasi il 24% delle aziende della provincia e il 47% di quelle della regione. L'incidenza su queste ultime aree dimostra che si trattava di un fondo di capitale ragguardevole, strutturalmente attestato su una dimensione media prossima a quella di un'impresa agricola capitalistica. Peraltro, dalla lettura dei dati censuari si nota che la superficie agraria utilizzata (SAU) arriva al 91% della complessiva superficie aziendale, contro l'88% della provincia e il 91% della regione; il che lascerebbe pensare che vi è una tendenza ad utilizzare intensivamente quest'ultima ovvero che la ricchezza fondiaria non utilizzata è di entità frizionale.

Teoricamente, questi dati di struttura rappresenterebbero dei punti di forza del sistema agricolo locale (l'estensione dell'azienda-tipo nel territorio del PIT è 2,5 volte quella della medesima azienda in Puglia); tuttavia, lo stato di fatto non è coerente con la teoria, tant'è che la trasformazione in senso capitalistico dell'agricoltura locale, compatibile però con obiettivi di sviluppo sostenibile, resta

ancora un obiettivo prioritario della strategia di sviluppo rurale, che orienta anche il presente PIT.

**Aziende agricole e relativa superficie. Numeri indici**

	SAU/SAA (ha) Puglia = 100	SAU/Azienda (ha) Puglia = 100
TOTALE PIT	100	258
PROVINCIA	97	212
REGIONE	100	100

Elaborazione su dati Istat (Censimento 1990)

Infatti, se si leggessero gli stessi dati alla scala comunale si noterebbe che in alcuni Comuni la SAU assorbe quasi tutta la superficie aziendale disponibile, in altri ci sono ancora ampie zone non utilizzate. Queste ultime, in genere, sono localizzate negli agri dei Comuni montani e all'interno di una struttura fondiaria più polverizzata (3-7 ha), mentre i Comuni collinari e, soprattutto quelli confinanti con il Tavoliere, si caratterizzano per la doppia condizione di elevatissimo sfruttamento della superficie aziendale e di grande dimensione media (15-20 ha). Ciò significa che le destinazioni fondiari che non entrano nella categoria statistica SAU (boschi, parchi, stagni e laghi collinari, ecc.), ma che sono essenziali per l'equilibrio ambientale ed idrogeologico dell'intero comprensorio, sono probabilmente ubicati nel primo gruppo di comuni, dove cioè sono concentrati i fenomeni di abbandono rurale e degli abitati e dove l'equilibrio ecosistemico è più delicato e richiede maggiori interventi materiali ed immateriali, di cui è necessario calcolare il costo-opportunità.

**1.5.2 Il patrimonio zootecnico**

Il patrimonio zootecnico del comprensorio del PIT costituisce una fonte di ricchezza importante non tanto per la sua consistenza quantitativa, quanto per le funzioni che svolge sia come fonte, spesso, integrativa del reddito agricolo sia come caposaldo di una filiera produttiva di prodotti tipici del luogo, la cui fama però non supera i confini provinciali o, al massimo, regionali.

Al censimento del 1990, la dotazione zootecnica dell'area in esame ammontava a 47.149 capi, il 70% dei quali era rappresentato da ovini e caprini, che costituiscono anche gli allevamenti specializzati storicamente più diffusi nell'area, come quelli di suini. Meno frequenti sono gli allevamenti specializzati di bovini che, come si è detto, costituiscono spesso un ramo dell'azienda agraria.

Infatti, gli ovi-caprini allevati ammontavano al 20% del patrimonio di ovi-caprini provinciale (come i bovini) e all'8% di quello regionale. Tuttavia, la maggiore

incidenza rispetto alla produzione zootecnica provinciale e regionale è vantata dagli allevamenti di suini, che da soli contribuiscono al 48% della produzione provinciale e al 16% di quella regionale, tanto da costituire un possibile campo di produzione specializzata, sia pure soggetta a limiti quantitativi in considerazione della contenuta capacità produttiva locale, che non può che configurarsi in termini di prodotto di pregio.

**Patrimonio zootecnico per specie (in migliaia)**

	<b>Bovini Capi N.</b>	<b>Suini Capi N.</b>	<b>Ovini Capi N.</b>	<b>Caprini Capi N.</b>
TOTALE PIT	8,2	6,1	29,2	3,6
PROVINCIA	39,9	12,6	132,4	32,4
REGIONE	159,0	38,4	338,9	73,4
TOTALE PIT/PROVINCIA (%)	12,8	48,4	22,0	11,1
TOTALE PIT/REGIONE (%)	5,1	15,9	8,6	4,9
PROVINCIA/REGIONE (%)	25,0	32,8	39,0	74,1

Elaborazione su dati Istat (Censimento 1990)

Assai diffuso è l'allevamento e la produzione di carne per autoconsumo che, se ha il pregio di costituire un modo per integrare il reddito reale della famiglia coltivatrice, ha anche il difetto di formare una mentalità avversa all'iniziativa imprenditoriale nel settore zootecnico, specie all'interno di un contesto socio-economico in cui il primo livello di riferimento per la produzione è tradizionalmente rappresentato dal mercato locale.

Sulla base di quanto si è detto, la zootecnia presenta spazi di azione programmata che orientano verso la scelta di specializzazioni produttive, sia pure rivolte a produzioni di pregio e selezionate tramite la certificazione e il marchio. In questa prospettiva l'allevamento e la trasformazione dei suini, sembra proporsi come campo di intervento per una produzione di pregio da associare ad altri prodotti tipici; la produzione di ovi-caprini mantiene, comunque, l'orientamento verso la produzione di prodotti della trasformazione del latte, rispetto alla quale anche l'allevamento di bovini si pone come apporto integrativo, purché le produzioni siano specializzate e sostenute da protocolli di certificazione che consentano di evitare pratiche di miscelazione del latte.

La produzione di quarti bovini ed ovi-caprini per il mercato può rappresentare un campo di priorità d'intervento, ma richiede un sostegno logistico il cui costo rispetto alla consistenza della produzione va valutato sotto il profilo della convenienza;

mentre sembra essere esclusa una priorità a favore della produzione di pelli, che incontra vincoli oggettivi nella concorrenza esercitata dai produttori dell'Europa orientale e balcanica.

### **1.5.3 Le aree agricole di "qualità"**

Nel comprensorio del PIT coesistono produzioni già certificate ed altre eleggibili al riconoscimento del marchio di origine e di qualità. Tra le prime, ci sono due tipi di vini ed un olio di oliva; tra le seconde possono trovare collocazione alcune tipologie di formaggi e prodotti della conservazione della carne suina.

Dati ufficiali relativi alle produzioni certificate o certificabili, più aggiornati di quelli, piuttosto generici, ricavabili dalle rilevazioni censuarie non sono disponibili e, comunque, questi hanno il difetto di offrire informazioni di carattere quantitativo, ma nulla dicono degli aspetti qualitativi delle produzioni locali, avendo una specifica missione informativa che non comprende tale compito. Tuttavia, da osservatori tematici su singoli comparti della produzione agricola, realizzati dall'INEA e dalla Regione Puglia, è possibile dedurre indicazioni qualitative sulle aree produttive di qualità che interessano il territorio del PIT. Purtroppo, queste fonti non offrono indicazioni quantitative se non alla scala provinciale e in termini di valore, per cui non è possibile derivare informazioni sull'organizzazione delle produzioni e dello spazio agricolo e, in particolare, quali sono le aree di specializzazione produttiva, il peso delle stesse sia in termini di quantità che di valore prodotto.

I dati dell'osservatorio INEA (L'agricoltura in Puglia nel 1998) riferiscono che ancora nel triennio 1995-97, le due Comunità montane destinava oltre la metà della propria SAU totale nella produzione di grano duro e che tale specializzazione era più o meno uniformemente diffusa alla scala comunale. Tale specializzazione si è consolidata nel tempo perché sostenuta dal premio alla produzione riconosciuto dall'Unione europea, per cui è prevedibile che, una volta azzerato tale trasferimento, si porrà il problema di guidare verso una progressiva despecializzazione le aree che hanno già ora rendimenti marginali.

Questa scelta a livello comunitario può effettivamente determinare la spinta necessaria alla diversificazione produttiva. L'impresa agricola, avendo consolidato il premio può scegliere di investire in terreni a colture diverse, in rapporto alle esigenze del mercato.

Due segmenti produttivi che associano limitate quantità prodotte ad un elevato livello qualitativo sono quelli delle produzioni di olio e di vino. L'importanza di questi risiede, soprattutto, nel fatto che costituiscono un precedente ed un esempio da

imitare sulla via della diffusione e della promozione di produzioni agricole di pregio, essendo al momento del tutto marginali per consistenza quantitativa dei beni offerti e per estensione della SAU coinvolta sul totale di quella appartenente alle due Comunità montane.

La produzione di olio di oliva è diffusa in tutti i comuni associati in ragione variabile ed è già dotata di un disciplinare e di un marchio di qualità, denominato DOP Dauno Sub-Appennino, una variante locale del marchio DOP Dauno, che è esteso a tutta la produzione oleicola provinciale che si attiene al relativo disciplinare.

La produzione vinicola di qualità interessa solo marginalmente il territorio del PIT la cui SAU, è destinata alla coltura della vite in misura del 3,5%. Nonostante tale limitato coinvolgimento, sono disponibili per un'ipotesi di diversificazione produttiva almeno due marchi DOC: il rosso Cacc'e mitt di Lucera, in territorio di Troia, e il rosso/rosato Orta Nova, nell'agro di Ascoli Satriano; ma non mancano altri cultivar a DOC che potrebbero trovare le giuste condizioni per espandersi nel comprensorio comunitario, come il Rosso di Cerignola.

Il successo non solo recente di questi marchi e l'espansione commerciale che li caratterizza da tempo -grazie ad una formula produttiva basata sul rigoroso rispetto dei relativi disciplinari e sull'organizzazione associata dei produttori- è sufficiente a dimostrare che queste pratiche possono essere estese ulteriormente nel comprensorio comunitario, organizzando le imprese mediante la realizzazione di un progetto che possa essere presentato per ottenere finanziamenti finalizzati alla ristrutturazione viticola, secondo le disposizioni vigenti dettate dal reg. com. nr. 1493/99

Un'altra area di produzione che gode di una reputazione di alto livello qualitativo - sia pure ristretta all'ambito regionale- è quella dell'allevamento, della trasformazione e conservazione della carne suina, in cui la produzione locale presenta caratteri di specializzazione settoriale, almeno a giudicare dai dati censuari.

Un'ulteriore area di produzione, suscettibile di essere orientata verso un'offerta di qualità, è quella legata alla trasformazione del latte. Anche in questo caso, come per il precedente, fanno fede i dati censuari nel dimostrare una specializzazione produttiva dell'area nell'allevamento di capi da latte (bovini ed ovi-caprini), che però trova scarsa finalizzazione locale verso le attività a valle.

L'orientamento di piano dovrebbe rivolgersi verso un progetto di valorizzazione qualitativa della filiera allevamento-trasformazione-conservazione, che dovrà

poggiare su disciplinari predefiniti e sull'organizzazione della produzione in forma associata, in modo da rendere possibili ed economicamente sostenibili le funzioni di controllo e assistenza nella fase di produzione, di marketing e commercializzazione nella fase di offerta e da garantire un minimo di produzione qualitativamente omogenea e di alto livello.

#### **1.5.4 L'industria e l'artigianato**

Il riferimento statistico più recente per esaminare la struttura dell'industria è costituito dal Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi realizzato dall'ISTAT nel 1996.

Secondo tale rilevazione censuaria, le unità locali operanti nell'industria e localizzate nel comprensorio PIT erano 942, pari a circa il 12% del totale provinciale. Queste erano concentrate per il 50% nel settore delle costruzioni e per il 46% nelle attività manifatturiere; le unità locali estrattive non raggiungevano l'1% e il residuo 3% era costituito dalle unità locali di imprese della distribuzione di energia, gas e acqua. Si tratta di una composizione non dissimile da quella verificabile alla scala provinciale, in cui assumono maggiore rilievo le attività manifatturiere ed estrattive rispetto a quelle connesse alle costruzioni ed alla distribuzione di energia.

#### **Unità locali e addetti dell'industria per sezione di attività economica.**

	UNITA LOCALI				ADD ETTI			
	Totale PIT		Provincia		Totale PIT		Provincia	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
<b>INDUSTRIA</b>								
<b>ESTRATTIVA</b>	<b>8</b>	<b>0,8</b>	<b>96</b>	<b>1,2</b>	<b>67</b>	<b>2,6</b>	<b>1.016</b>	<b>3,4</b>
<b>MANIFATTURIERA</b>	<b>438</b>	<b>46,5</b>	<b>3.722</b>	<b>46,9</b>	<b>1.338</b>	<b>53,0</b>	<b>17.221</b>	<b>57,1</b>
<b>PROD/DISTR. E.E./G/A</b>	<b>28</b>	<b>3,0</b>	<b>93</b>	<b>1,2</b>	<b>114</b>	<b>4,5</b>	<b>1.112</b>	<b>3,7</b>
<b>CONSTRUZIONI</b>	<b>468</b>	<b>49,7</b>	<b>4.023</b>	<b>50,7</b>	<b>1.006</b>	<b>39,9</b>	<b>10.810</b>	<b>35,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>942</b>	<b>100,0</b>	<b>7.934</b>	<b>100,0</b>	<b>2.525</b>	<b>100,0</b>	<b>30.159</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione su dati ISTAT (Censimento intermedio 1996)

Nell'area PIT l'industria occupa 2.525 addetti. Nella composizione interna dell'occupazione industriale, quella manifatturiera arriva ad assorbire il 47% degli addetti nell'aggregato industria, superata per quasi 4 punti percentuali dalle attività delle costruzioni. Tale distribuzione è quasi esattamente speculare alla composizione dell'aggregato industriali per unità locali. Complessivamente, dunque, l'industria dell'area PIT è dipendente dalle attività edilizie, sia in termini di unità

locali che di addetti, molto più di quanto lo sia quella provinciale, che vede nettamente prevalere l'industria manifatturiera. Tale dipendenza si è accentuata a causa della drastica riduzione del contributo dell'industria manifatturiera nel corso dell'intervallo intercensuario 1991-1996.

La distribuzione territoriale delle unità locali sembra risentire dell'effetto città, nel senso che il 40% di esse è localizzato nei sei centri urbani di maggiori dimensioni (Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Deliceto, Pietramontecorvino e Troia). Tuttavia, alla luce di indicatori parametrici -come la densità territoriale (unità locali/kmq ) o la densità imprenditoriale (unità locali/1000ab.)- la diffusione territoriale dell'industria appare alquanto equilibrata, dato che l'indice di densità territoriale vede un valore medio per l'area di 0,45 contro 0,48 dei sei maggiori Comuni, l'indice di densità imprenditoriale è del 12,3 nella media dell'area contro il 12,0 dei sei centri citati. Diverso è il giudizio che si ricava dal confronto con l'area provinciale, che presenta un indice di densità territoriale delle unità locali più che doppio (1,1/kmq) e un indice di densità imprenditoriale più o meno allineato a quello dell'area PIT (11,4/1000 ab.).

In termini dimensionali, i due terzi delle unità locali dell'area in esame appartenenti all'industria dichiaravano un solo addetto e il 99% si situa nelle classi fino a 19 addetti. Nella provincia le unità che impiegano un solo addetto sono poco più del 52%, ma anche in questo caso entro la soglia dei 19 addetti si colloca il 98% delle unità locali dell'industria.

L'osservazione dei dati sull'industria manifatturiera sembra far emergere una specializzazione locale in tre settori: le industrie alimentari, del tessile e abbigliamento e del legno sia in termini di unità locali che di addetti. Queste tre attività assorbono il 68% delle unità locali manifatturiere e dei relativi addetti. Nell'ambito della provincia questi stessi settori non raggiungono il 50% delle unità locali e il 35% degli addetti.

**Unità locali e addetti dell'industria manifatturiera per sottosezione di attività economica.**

Industrie manifatturiere	UNITA LOCALI				ADD ETTI			
	Totale PIT		Provincia		Totale PIT		Provincia	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Alimentari, bevande, tabacco	86	33,8	999	26,8	258	33,4	3.665	21,3

Tessili e abbigliamento	52	20,5	389	10,5	304	39,3	1.461	8,5
Conciarie, pelli e cuoio	-	-	65	1,7	-	-	744	4,3
Legno e prodotti in legno	40	15,7	455	12,2	53	6,9	740	4,3
Carta, stampa ed editoria	3	1,2	174	4,7	6	0,8	1.699	9,9
Combustibili	-	-	12	0,3	-	-	172	1,0
Chimica e fibre	-	-	32	0,9	-	-	98	0,6
Gomma e materie plastiche	1	0,4	49	1,3	5	0,6	343	2,0
Minerali non metalliferi	17	6,7	309	8,3	71	9,2	1.689	9,8
Metallo e prodotti in metallo	30	11,8	519	13,9	38	4,9	1.403	8,1
Macchine e impianti	4	1,6	166	4,5	6	0,8	447	2,6
Macchine elettriche	8	3,2	282	7,6	10	1,3	1.308	7,6
Mezzi di trasporto	1	0,4	35	1,0	1	0,1	2.859	16,6
Altre industrie manifatturiere	12	4,7	236	6,3	21	2,7	593	3,4
<b>TOTALE</b>	<b>254</b>	<b>100,0</b>	<b>3.722</b>	<b>100,0</b>	<b>773</b>	<b>100,0</b>	<b>17.221</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione su dati ISTAT (Censimento intermedio 1996)

Appare rilevante il peso che assumono le 6 imprese della gomma e delle materie plastiche in termini occupazionali, dato che danno occupazione a 126 addetti, con una dimensione media di 21 addetti, certamente ragguardevole nell'ambito locale.

Tra i settori assenti o quasi, si nota la mancanza di unità locali operanti nell'industria conciaria e di fabbricazione di prodotti in pelle e cuoio, che troverebbero ragione d'essere per il fatto che nell'area comunitaria è diffuso l'allevamento di ovi-caprini e, quindi, vi è disponibilità del bene primario.

### **1.5.5 Il turismo**

Le ragioni che giustificano l'importanza assegnata al settore turistico per lo sviluppo socio-economico locale sono:

- l'impatto della spesa turistica, le cui ricadute non sono circoscritte ai soli settori produttivi di beni e servizi direttamente acquistati dai turisti, ma si estendono ad una pluralità di attività economiche (edilizia, arredamento, intermediazione immobiliare, assicurazioni, sanità, ecc.) e, quindi, tendono a diversificare le produzioni e a moltiplicare le relazioni;
- il valore -alquanto elevato- del moltiplicatore della spesa turistica (contraddistinta da un forte impatto macroeconomico);
- l'intensità di manodopera dei processi di produzione dei beni e servizi direttamente acquistati (l'industria turistica può dunque contribuire ad una sensibile riduzione del tasso di disoccupazione);
- la qualità della domanda di lavoro espressa dal settore turistico, che continua a dirigersi verso qualifiche medio-basse e verso una certa offerta di lavoro intellettuale, nonostante l'emergere di una componente a elevato contenuto

tecnico e professionale (quindi verso i due segmenti in cui si concentra il principale bacino di inoccupati).

Tuttavia, l'effettivo dispiegarsi dei suddetti effetti richiede la preventiva disponibilità di fattori aggiuntivi, alcuni dei quali sono tipici della produzione turistica, come parte delle componenti dell'offerta che devono precedere la domanda, altri esulano dalle attività turistiche vere e proprie e rispondono a fabbisogni più ampi dei residenti prima che degli ospiti. Si tratta delle infrastrutture di trasporto e ambientali, delle reti informative, delle capacità umane, che costituiscono i veri punti di debolezza del sistema territoriale del PIT

L'offerta turistico-culturale dell'area PIT può contare su varie tipologie di emergenze storiche, monumentali e naturali, considerate sia singolarmente che organizzate in circuiti culturali o in itinerari turistici. In particolare sono operativi musei differenziati per temi e tipologie di reperti ospitati, vi è localizzato un ricco patrimonio di Cattedrali, chiese e santuari, castelli e palazzi di pregio architettonico e di valore storico e numerosi altri beni costruiti nel corso dei secoli per attrezzare la posizione strategica degli abitati, posti a controllo dell'accessibilità da un versante all'altro dell'Italia meridionale. Infatti l'area di studio è stata per secoli la porta di accesso dalle alture alla pianura, attraverso la fitta rete di tratturi di alta collina, e da Roma ai porti della costa adriatica dell'alta Puglia, attraverso i percorsi vallivi che connettevano la viabilità locale con la Via Traiana.

Il territorio, sia nei centri storici che nelle campagne, conserva diffuse e spesso abbandonate emergenze storico-culturali che, nonostante la diversa origine sia temporale che culturale, presentano caratteri omogenei tali da consentire la configurazione di circuiti tematici, riferiti a:

- *Musei ed Aree Archeologiche.*
- *Castelli e palazzi nobiliari;*
- *Santuari, Chiese e Conventi.*

L'area PIT presenta ancora, nonostante le molte opere ed interventi antropici, caratteristiche di naturalità per le quali è quanto mai urgente l'applicazione di norme di tutela e conservazione anche finalizzate all'utilizzazione economica delle risorse endemiche.

Per questo la Regione Puglia ha inserito i Boschi del Subappennino dauno meridionale nell'elenco delle aree naturali protette, ai sensi della L.r. n.19/97. La scelta regionale riguarda zone boscate residue di un esteso sistema unitario, ormai irrimediabilmente frazionato, di grande interesse naturalistico, localizzate negli agri

dei comuni di Accadia, Anzano di P., Biccari, Bovino, Candela, Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di P., Orsara di P., Panni, Rocchetta Sant'Antonio e Sant'Agata di P..

La diffusione territoriale, ancorché discontinua, del bosco rende questo elemento una componente essenziale del paesaggio, caratterizzata da formazioni complesse e stabili sotto il profilo ecosistemico, con elementi di pregio quali foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, foreste di *Quercus ilex*, tutte specie ed habitat di interesse comunitario. Vi sono inoltre superfici, spesso molto ridotte, popolate da varie specie di orchidee protette dalla convenzione Cites e da altre specie rare, in via di ulteriore rarefazione a causa di ampi rimboschimenti con specie completamente estranee al contesto ambientale, che peraltro ne alterano le caratteristiche paesaggistiche.

Attualmente sono frequentissime le utilizzazioni irregolari e non compatibili con la salvaguardia di molte delle specie autoctone, a causa della mancanza di piani di gestione. Le uniche forme di protezione sono assicurate dall'esistenza di Oasi, ma con la nuova legge regionale è prevista l'istituzione di un parco che dovrebbe permettere di tutelare le zone maggiormente minacciate dalle attività antropiche.

Nelle more di istituzione del parco, sono già state presentate delle proposte per attivare misure di protezione degli habitat in pericolo e per istituire, quali misure urgenti di riqualificazione ambientale, delle aree faunistiche dirette a favorire il ripopolamento di specie animali in pericolo di estinzione, quali il Nibbio reale (*Milvus milvus*), il Lupo (*Canis lupus*), la Lontra (*Lutra lutra*).

La diffusione territoriale di ambienti naturalistici di pregio permette di ipotizzare la formazione di circuiti naturalistico-ambientali a tema, che associno il godimento dell'ambiente circostante, l'osservazione delle specie, l'escursionismo sportivo e scientifico, quali i percorsi di:

- *Birdwatching e istruzione(osservazione ed auscultazione);*
- *Escursionismo sportivo (a piedi, a cavallo, in mountain bike);*
- *Tradizioni locali (oggetti, odori, sapori della natura);*

che dovranno essere sostenuti da interventi di ordine strutturale, come:

- la redazione di piani di assestamento;
- la ricomposizione e l'ampliamento dei demani comunali;
- l'estensione delle superfici forestali a specie autoctone;
- l'esecuzione di interventi di rinaturalizzazione e restauro ambientale;

- la realizzazione di opere di difesa del suolo e di sistemazione idraulica (laghetti collinari).

La struttura turistico-ricettiva dell'area PIT presenta tutt'oggi i caratteri di una capacità di ospitalità casuale e di breve durata, formatasi storicamente conformandosi ad una domanda di passaggio.

Come si evince dal prospetto quivi riportato, tra i 29 comuni considerati 15 hanno almeno un albergo, per un totale di 17 esercizi; solo Bovino e Troia hanno più di un esercizio.

La consistenza delle strutture alberghiere dell'area è pari al 6% degli esercizi esistenti in provincia di Foggia, con un livello qualitativo inferiore, visto che la quasi totalità degli alberghi della provincia è dotata di bagno in camera (98%), contro un corrispondente dato dell'88 dell'area PIT, in cui solo 9 alberghi hanno tutte le camere dotate di bagno interno. Complessivamente, i 17 esercizi dispongono di 276 camere con 465 posti letto, vale a dire che in media ogni albergo è costituito da 16 stanze (50% del corrispondente dato provinciale) e 26 posti letto, una dimensione decisamente troppo piccola per poter fruire di economie di gestione e di un'autonoma possibilità di inserirsi nei circuiti nazionali ed internazionali di mobilità turistica.

#### Esercizi alberghieri secondo la capacità ricettiva e la categoria al 30 giugno 2000

COMUNI	Esercizi	Camere	Posti letto	Bagni	1 Stella	2 Stelle	3 Stelle	4-5Stelle
	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.
ACCADIA	1	18	26	18	-	1	-	-
ASCOLI SATTRIANO	1	24	46	24	-	1	-	-
BICCARI	1	10	14	10		1		
BOVINO	2	69	109	61	-	-	2	-
CANDELA	1	13	20	8	1	-	-	-
CASALNUOVO MONTE.RO	1	9	13	4		1		
CASTELLUCCIO VALM.RE	1	7	13	3	1	-	-	-
CASTELNUOVO DELLA D.	1	18	24	18	-	-	1	-
FAETO	1	17	31	17	-	-	1	-
MOTTA MONTECORVINO	1	19	25	19	-	1	-	-
ORSARA DI PUGLIA	1	15	26	9	1	-	-	-
ROCCHETTA S. ANTONIO	1	10	24	6	1	-	-	-
ROSETO VALFORTORE	1	12	24	12		1		
SANT'AGATA DI PUGLIA	1	10	24	10	-	-	1	-
TROIA	2	25	46	25	1	-	1	-
<b>TOTALE PIT</b>	<b>17</b>	<b>276</b>	<b>465</b>	<b>244</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>-</b>
PROVINCIA	285	9.035	17.587	8.862	36	75	153	21

Fonte: Regione Puglia, Assessorato al Turismo.

L'offerta di ricettività extra-alberghiera riesce ad integrare e diversificare anche significativamente la capacità alberghiera, dal momento che si aggiungono 12 esercizi (4 aziende agrituristiche e 8 affittacamere) con 181 posti letto.

#### **Esercizi extra-alberghieri secondo la tipologia e la capacità ricettiva al 30/6/2000**

COMUNI	Complessi turistici		Strutture agrituristiche		Affittacamere	
	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto
ACCADIA	-	-	-	-	<b>1</b>	<b>6</b>
ALBERONA	-	-	-	-	<b>2</b>	<b>21</b>
ASCOLI SARIANO	-	-	-	-	<b>1</b>	<b>6</b>
BICCARI	-	-	<b>1</b>	<b>72</b>	-	-
CANDELA	-	-	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>12</b>
FAETO	-	-	-	-	<b>1</b>	<b>12</b>
MONTELEONE DI PUGLIA	-	-	<b>2</b>	<b>16</b>	-	-
SAN MARCO LA CATOLA	-	-	-	-	<b>1</b>	<b>12</b>
VOLTURINO	-	-	-	-	<b>1</b>	<b>7</b>
<b>TOTALE PIT</b>	-	-	<b>4</b>	<b>104</b>	<b>8</b>	<b>77</b>
PROVINCIA	<b>173</b>	<b>71.229</b>	<b>27</b>	<b>598</b>	<b>139</b>	<b>1.122</b>

Fonte: Regione Puglia, Assessorato al Turismo.

Stando ai dati esposti, sembrerebbe che -sia pure indirettamente- le strutture che permettono di ottenere fonti integrative di reddito del produttore agricolo o di valorizzazione turistica dei prodotti agricoli, come quelle agrituristiche, rappresentano l'evoluzione più positiva dell'offerta ricettiva locale, evidentemente suggerita dall'andamento quantitativo e qualitativo della domanda. Del resto, a giudicare dalla loro dimensione anche gli esercizi adibiti ad affittacamere non dovrebbero essere l'unica fonte produttiva di reddito per i rispettivi conduttori, anche perché la tipologia di affittacamere rappresenta una forma non specializzata di ricettività turistica, specie in un'area a forte attrattività stagionale.

## 1.6 La ricchezza prodotta

All'inizio del 2001, i comuni del PIT contribuiscono alla formazione della ricchezza regionale per una quota marginale, vale a dire l'1,3%, e della ricchezza provinciale per poco più dell'8%. Il maggior contributo settoriale è dato dalle altre attività, che concorrono alla formazione del valore aggiunto per una quota (56%) doppia rispetto al settore agricolo e quasi quadrupla rispetto all'industria.

### Valore aggiunto per comune. Anno 2001

Comuni	Popolazione residente al 01.01.2001	Valore aggiunto (miliardi di lire)				V. A./abitante (Lire/milioni)
		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	
Alberona	1.161	12,5	5,4	13,1	31,0	26,7
Biccari	3.191	19,6	16,9	29,2	65,7	20,6
Carlantino	1.355	4,6	2,9	9,2	16,7	12,3
Casalnuovo Monterotaro	2.017	19,8	5,6	30,6	56,0	27,8
Casalvecchio Di Puglia	2.187	12,3	10,9	19,8	43,0	19,6
Castelnuovo Della Daunia	1.791	10,0	8,0	24,7	42,7	23,9
Celenza Valfortore	2.037	5,6	5,0	23,0	33,6	16,5
Motta Montecorvino	980	5,0	7,7	9,4	22,1	22,6
Pietramontecorvino	2.979	11,1	13,1	32,7	56,9	19,1
Roseto Valfortore	1.321	13,7	4,6	10,2	28,5	21,6
San Marco La Catola	1.558	4,1	2,5	14,5	21,1	13,6
Volturara Appula	595	4,9	1,0	6,2	12,1	20,2
Volturino	1.979	9,9	3,6	21,9	35,4	17,9
Subappennino Dauno Settentrionale	23.151	133,1	87,2	244,5	464,8	20,1
Accadia	2.816	5,6	10,9	36,6	53,1	18,8
Anzano di Puglia	2.248	5,2	3,0	11,1	19,3	8,6
Ascoli Satriano	6.528	59,8	15,9	69,2	144,9	22,2
Bovino	4.005	13,9	13,1	52,9	79,9	20,0
Candela	2.816	23,4	10,3	41,1	74,8	26,6
Castelluccio dei Sauri	1.954	9,6	4,3	21,1	35,0	17,9
Castelluccio Valmaggiore	1.485	9,8	2,9	16,4	29,1	19,6
Celle San Vito	236	2,7	0,3	1,6	4,6	19,2
Delicato	4.134	18,4	9,1	41,9	69,4	16,8
Faeto	878	5,6	2,6	9,5	17,7	20,1
Monteleone di Puglia	1.436	6,5	3,7	10,2	20,4	14,2
Orsara di Puglia	3.261	17,9	4,6	34,2	56,7	17,4
Panni	992	4,1	1,5	12,2	17,8	18,0
Rocchetta Sant'Antonio	2.148	12,1	3,9	22,5	38,5	17,9
Sant'Agata di Puglia	2.383	19,4	2,7	20,8	42,9	18,0
Troia	7.602	26,1	20,2	91,8	138,1	18,2
Subappennino Dauno Meridionale	44.922	240,1	109,0	493,1	842,2	18,7
<b>Totale PIT</b>	<b>68.073</b>	<b>373,2</b>	<b>196,2</b>	<b>737,6</b>	<b>1.307,0</b>	<b>19,2</b>
Provincia di Foggia	692.402	1.855	2.500	11.576	15.931	23,0
Puglia	4.086.608	6.368	20.957	72.396	99.721	24,4

Fonte: Osservatorio Banche - Imprese di Economia e Finanza, Bari, 2002

Tale composizione settoriale del valore aggiunto è nettamente differente dai dati riscontrabili sia alla scala provinciale che regionale. Nella provincia, come vi era da attendersi, il tributo offerto dall'agricoltura è ancora molto rilevante e, comunque, si situa intorno all'11%, mentre per ben il 73% il valore aggiunto è dato dalle altre attività. Quest'ultimo dato non è difforme da quello regionale, nella cui composizione emerge chiaramente l'apporto dell'industria (21%), mentre quello dell'agricoltura è quasi allineato al corrispondente dato nazionale.

#### Valore aggiunto prodotto per comune. Variazioni 1995-2001 a prezzi correnti

Comuni	Popolazione residente al 31.12.1995	Popolazione residente al 01.01.2001	V.A./ab. 1995	V.A./ab. 2001	V.A./ab. Variazioni % 2001/1995
Alberona	1.209	1.161	20,5	26,7	30,2
Biccari	3.379	3.191	17,2	20,6	19,7
Carlantino	1.434	1.355	10,6	12,3	16,0
Casalnuovo Monterotaro	2.217	2.017	21,5	27,8	29,3
Casalvecchio Di Puglia	2.287	2.187	15,3	19,6	28,1
Castelnuovo Della Daunia	1.902	1.791	20,4	23,9	17,1
Celenza Valfortore	2.211	2.037	13,8	16,5	19,5
Motta Montecorvino	1.063	980	16,0	22,6	41,2
Pietramontecorvino	3.099	2.979	16,1	19,1	18,6
Roseto Valfortore	1.423	1.321	15,6	21,6	38,4
San Marco La Catola	1.712	1.558	13,0	13,6	4,6
Volturara Appula	644	595	16,5	20,2	22,4
Volturino	2.091	1.979	14,9	17,9	20,1
Subappennino Dauno Settentrionale	24.671	23.151	15,6	20,1	28,8
Accadia	2.989	2.816	15,1	18,8	24,5
Anzano di Puglia	2.339	2.248	8,2	8,6	4,8
Ascoli Satriano	6.742	6.528	19,0	22,2	16,8
Bovino	4.307	4.005	15,9	20,0	25,7
Candela	2.837	2.816	21,1	26,6	26,0
Castelluccio dei Sauri	1.915	1.954	16,2	17,9	10,4
Castelluccio Valmaggiore	1.511	1.485	15,3	19,6	28,1
Celle San Vito	271	236	14,2	19,2	35,2
Deliceto	4.228	4.134	14,6	16,8	15,0
Faeto	945	878	15,2	20,1	32,2
Monteleone di Puglia	1.514	1.436	11,7	14,2	21,3
Orsara di Puglia	3.435	3.261	13,2	17,4	31,8
Panni	1.074	992	13,9	18,0	29,4
Rocchetta Sant'Antonio	2.265	2.148	16,4	17,9	9,1
Sant'Agata di Puglia	2.584	2.383	15,7	18,0	14,6
Troia	7.817	7.602	15,1	18,2	15,8
Subappennino Dauno Meridionale	46.773	44.922	15,6	18,7	19,8
Totale PIT	71.444	68.073	16,2	19,2	18,5
Provincia di Foggia	699.214	692.402	17,7	23,0	29,9
Puglia	4.082.953	4.086.608	18,9	24,4	29,1

Fonte: Osservatorio Banche - Imprese di Economia e Finanza, Bari, 2002

Sta di fatto che nella graduatoria dei comuni ordinati secondo l'indice del valore aggiunto per abitante, fatto 100 l'indice regionale, solo tre comuni dell'area PIT si collocano al di sopra di tale soglia (Casalnuovo Monterotaro, Alberona e Candela). Specularmente altrettanti comuni si collocano alla fine della graduatoria con un valore intorno alla metà del corrispondente indice regionale (San Marco La Catola, Carlantino, Anzano di Puglia). Anzi il comune di Anzano detiene il poco invidiabile primato di essere il comune più povero della Puglia, collocandosi all'ultimo posto di tale graduatoria con un indice di 35,2.

Posto in graduatoria	Comuni	Numero indice (base Puglia = 100)
22	Casalnuovo Monterotaro	113,8
30	Alberona	109,4
32	Candela	108,8
49	Castelnuovo della Daunia	97,8
64	Motta Montecorvino	92,4
68	Ascoli Satriano	91,0
75	Roseto Valfortore	88,5
84	Biccari	84,5
89	Volturara Appula	82,8
91	Faeto	82,5
94	Bovino	81,8
102	Casalvecchio di Puglia	80,4
103	Castelluccio Valmaggiore	80,4
111	Celle San Vito	78,8
113	Pietramontecorvino	78,3
117	Accadia	77,2
123	Troia	74,4
126	Sant'Agata di Puglia	73,8
127	Panni	73,7
133	Castelluccio dei Sauri	73,4
134	Volturino	73,3
135	Rocchetta Sant'Antonio	73,3
140	Orsara di Puglia	71,2
153	Deliceto	68,8
157	Celenza Valfortore	67,7
197	Monteleone di Puglia	58,1
205	San Marco La Catola	55,6
223	Carlantino	50,3
256	Anzano di Puglia	35,2

**Fonte: Osservatorio Banche - Imprese di Economia e Finanza, Bari, 2002**

Dividendo la graduatoria in quintili, solo 4 comuni riescono ad entrare nel primo, 7 si collocano nel secondo, 12 nel terzo e, infine, 3 nel quarto e nel quinto. Si riscontra, quindi, una concentrazione nel quintile mediano che corrisponde ad un numero indice compreso tra 70 e 80. Infatti l'indice complessivo dell'area, si situa intorno al valore di 78, sempre assumendo come indice base quello regionale. Coerentemente con quanto rilevato a proposito della composizione settoriale dell'occupazione, ancora una volta l'area PIT dimostra di essere dipendente dalla

produzione agricola. Questo non è un dato in assoluto negativo, ma lo diventa se la produzione mantiene i caratteri di estensività e di scarsa integrazione intersettoriale, che purtroppo si rilevano nell'ambito territoriale del PIT.

La forte dipendenza da un settore come quello agricolo tradizionale rappresenta un punto di debolezza del sistema produttivo dell'area PIT, che si manifesta con un incremento del valore aggiunto per abitante a prezzi correnti ben più contenuto rispetto a quello della provincia e della regione, dato che queste ultime migliorano di circa 5 punti percentuali contro i 3 punti dell'area PIT.

Appare chiaramente urgente dare maggiore apertura alle produzioni agricole, che rappresentano la vera dotazione patrimoniale dell'area del PIT, integrando tale obiettivo in un contesto di azioni che sia rappresentativo di un'idea forza e sintesi di un insieme di obiettivi di avanzamento non solo produttivo ma anche sociale.

Al momento se si dovesse perseguire un obiettivo di apertura verso l'esterno, l'area del PIT si collocherebbe in una oggettiva posizione di debolezza rispetto ad uno scenario di concorrenza, ben sintetizzata dal numero indice del valore aggiunto pro-capite. Questo per dire che un'idea di sviluppo che necessariamente deve prevedere l'apertura del sistema locale verso uno scenario competitivo non può che tenere conto degli oggettivi punti di debolezza del sistema locale che, tuttavia, sono riferibili solo a fattori costruiti. Al contrario, in termini di risorse naturali, la dotazione patrimoniale dell'area PIT appare di tutto rispetto e capace di affrontare la concorrenza del mercato aperto, purché si provveda a colmare il deficit di fattori costruiti e strumentali alla valorizzazione dei fattori endogeni di sviluppo potenziale.

## 1.7 S.W.O.T. analisi

Le pagine seguenti, in modo schematico, riportano l'elaborazione dei risultati dell'Analisi SWOT a livello di contesto realizzata nel Sub Appennino Dauno, con riferimento alla popolazione, all'occupazione, alle strutture economiche ed alle infrastrutture, al settore dell'agricoltura ed a quello dell'artigianato, alle risorse culturali ed all'ambiente.

### 1.7.1 Popolazione

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
- Assenza di problemi sociali rilevanti.	- Denatalità in atto e progressivo invecchiamento della popolazione. - Squilibrio demografico. - Sostanziale diminuzione della popolazione - Rilocalizzazione residenziale. Lieve aumento del disagio sociale e del fenomeno della dipendenza. - Scarsa presenza di associazioni e di attività di volontariato.	Diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione. - Arrivo di nuovi residenti e nuove popolazioni. - Domanda di residenza e lavoro nelle aree urbane. - Politiche di intervento sul sistema di interazione dei comuni.	- ProgrEssivo calo della natalità e conseguente aggravamento dell'invecchiamento della popolazione. - Politiche di razionalizzazione dei servizi che penalizzeranno la residenzialità con conseguente aumento della forbice tra costi e ricavi per la gestione autonoma dei servizi. - Ulteriore spostamento extra-area delle decisioni in materia di servizi. - Aumento del disagio sociale del fenomeno della dipendenza.

**1.7.2 Occupazione**

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<p>- Possibilità di pendolarismo e occupazione nei comuni limitrofi maggiormente attrezzati.</p>	<p>- Scarsa offerta di lavoro professionale e qualificato.</p> <p>- Frequente offerta di lavoro in settori insalubri o mal retribuiti.</p> <p>- Scarsa iniziativa imprenditoriale.</p> <p>- Mancanza a livello locale di un ruolo attivo svolto dalla cooperazione e dalle strutture consortili interaziendali.</p> <p>- Presenza di gravi fenomeni di disoccupazione.</p>	<p>- Possibilità di sviluppare attività sia di servizi sia di produzione in particolar modo nei settori del turismo e dell'agricoltura.</p> <p>- Esistenza di leggi volte ad incentivare l'occupazione tramite lo sgravio fiscale e previdenziale per le nuove assunzioni.</p> <p>- Potenzialità e risorse naturali del territorio da sfruttare.</p> <p>- Recupero di professionalità e tecniche tradizionali.</p> <p>- Valorizzazione culturale di alcuni settori di attività.</p> <p>- Diffusione del telelavoro.</p> <p>- Professionalità emergenti legate alle nuove tecnologie della comunicazione.</p> <p>- Rafforzamento della cooperazione tra imprese e amministrazioni attraverso la condivisione di obiettivi e metodologie.</p> <p>- Opportunità di occupazione derivanti dalla realizzazione nel breve e medio periodo di grossi insediamenti produttivi quali: il <b>Centro Integrato Ortofrutticolo</b> nella zona dell'Incoronata (FG); il <b>Contratto d'Area</b> a Manfredonia (FG); il <b>Patto Territoriale Ascoli - Candela</b> (FG); il <b>Patto per l'Agricoltura della Provincia di Foggia</b>; il <b>Patto di Foggia</b>.</p> <p>- Progetti territoriali Integrati: <b>PIS</b> e <b>PIT</b>.</p>	<p>- Crisi della piccola industria con effetto sull'occupazione nel promontorio.</p> <p>- Problemi occupazionali legati alla gestione delle grandi aziende e la relativa perdita di potere contrattuale degli occupati.</p>

**1.7.3 Struttura economica ed infrastrutture**

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<p>- Terziario in fase di sviluppo</p> <p>- Sostanziale equilibrio tra settori economici.</p> <p>- Presenza di agenzie di sviluppo (ad esempio, i Gruppi di Azione Locale-GAL) e centri di servizi per l'offerta di servizi di consulenza alle imprese (ad esempio, lo Sportello Unico).</p> <p>- Attività capillare di promozione ed orientamento per le piccole e medie imprese.</p> <p>- Discreto livello delle vie di comunicazione tra i centri del Sub Appennino e i comuni limitrofi.</p>	<p>- Settore industriale in calo.</p> <p>- Prevalenza di lavoro dipendente.</p> <p>- Le strade provinciali, sono in alcuni casi inadeguate al traffico, soprattutto quello di natura commerciale.</p> <p>- Alcune strade non sono adeguatamente mantenute.</p> <p>- I trasporti pubblici sono insufficienti per soddisfare la domanda turistica (attualmente il traffico si sviluppa quasi esclusivamente su mezzi privati); occorre ripensare ai collegamenti attraverso interventi, dei privati per far fronte alle carenze del pubblico.</p>	<p>Sinergie tra settori economici diversi, ad esempio: cultura-turismo, artigianato-turismo, agricoltura-turismo , e così via.</p> <p>- Sviluppo di settori produttivi finalizzati alla penetrazione di mercati di nicchia attraverso la valorizzazione e la promozione di prodotti tipici e fortemente radicati al territorio.</p> <p>- Valorizzazione economica del settore culturale.</p> <p>- Potenzialità derivanti dalla possibile creazione di un <b>Sistema Locale di Offerta Turistica (SLOT)</b> al fine di controllare il prodotto turistico complessivo ed ottenere benefici diffusi a livello di settore, occupazionale, nella distribuzione del reddito e nel superamento di visioni <i>localistiche</i>.</p> <p>- Anche se completamente assente la rete dei collegamenti via treno e via aerea, va considerata l'opportunità rappresentata dalla vicinanza al comune di Foggia, il quale è ben servito in termini di servizi e delle infrastrutture ai fini sia turistici sia commerciali.</p>	<p>- Aumento della concorrenza dovuta alla globalizzazione dei mercati.</p> <p>-Crisi industriale perdurante con rischi di aggravamento.</p> <p>- Crisi del settore agricolo.</p>

**1.7.4 Agricoltura**

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rilevanti superfici boschive di proprietà pubblica.</li> <li>- Buona presenza di bestiame nei monti Dauni con buona produzione di qualità di formaggi e salumi tipici.</li> <li>- Vitalità del tessuto agricolo soprattutto in riferimento alla zootecnia, bovina, ovina-caprina, e del maiale in particolare, e alle produzioni cerealicole.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzioni di quantità limitata.</li> <li>- Elevata frammentazione e mercato fondiario rigido.</li> <li>- Inerzia degli operatori rispetto all'avvio di nuove strategie produttive.</li> <li>- La forza lavoro è organizzata all'interno del nucleo familiare che coinvolge una limitata manodopera esterna.</li> <li>- Problemi di ricambio generazionale all'interno del settore agricolo, e diffusi fenomeni connessi alla sensibilizzazione della forza lavoro.</li> <li>- Presenza di aziende agricole di piccole dimensioni, che costituiscono delle realtà "a rischio".</li> <li>- Scarsa diffusione di attività di sostegno all'attività primaria, quali ad esempio l'agriturismo, la trasformazione dei prodotti, il riciclaggio, ecc....</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche di sostegno al turismo rurale, all'innovazione e alla trasformazione di prodotti di qualità.</li> <li>- Politiche di valorizzazione del ruolo ambientale dell'agricoltura.</li> <li>- Sviluppo della domanda di qualità dei prodotti agro-alimentari.</li> <li>- Opportunità legate alla programmazione di strumenti di gestione forestale sull'intero territorio della C.M..</li> <li>- Opportunità legate alla diffusione dell'agriturismo con conseguenti sinergie riferite ad altri settori (recupero ambientale, recupero tradizioni degli antichi mestieri con creazione di nuove figure occupazionali, ecc.).</li> <li>- La coltivazione protetta.</li> <li>- Nuove normative con effetti sulle produzioni tipiche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione del presidio ambientale dovuto al progressivo spopolamento.</li> <li>- Sviluppo di nuove dinamiche di produzione, dovute alla globalizzazione dei mercati.</li> <li>- Tendenza nel breve periodo alla diminuzione di fondi a sostegno del settore.</li> <li>Condizioni metereologiche sfavorevoli e conseguente diminuzione delle riserve di acqua e peggioramento delle condizioni pedoclimatiche.</li> </ul>

**1.7.5 Artigianato**

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<p>- Diversificazione di attività e di prodotti.</p> <p>- Artigianato legato alle produzioni tipico-artistico, espressione della cultura contadina e montanara.</p> <p>- Presenza diffusa di realtà artigianali (façonisti) particolarmente specializzate nella produzione legata al settore della moda.</p>	<p>- Il fatto di lavorare su commessa esclusivamente in base alle indicazioni della grande impresa ha ostacolato lo sviluppo, all'interno delle imprese artigiane, delle fasi di produzione a più elevato valore aggiunto, quali la progettazione, inibendo di conseguenza la capacità di innovazione autonoma sia a livello di prodotto che di processo.</p> <p>- La mancanza di uno spirito cooperativistico e la difficoltà a progettare iniziative comuni per la promozione, la commercializzazione e l'export hanno costituito in passato e tutt'oggi costituiscono, un ulteriore elemento frenante.</p> <p>- Scarsa presenza di specializzazioni settoriali.</p>	<p>- Politiche di valorizzazione delle tradizioni e dei prodotti locali.</p> <p>- Politiche di sostegno all'innovazione.</p> <p>- Diffusione delle nuove tecnologie.</p> <p>- Sostegno all'integrazione orizzontale.</p> <p>- Nell'ambito del settore dell'artigianato collegato all'edilizia, della lavorazione del ferro e del legno, si prefigurano notevoli potenzialità a livello occupazionale legate alle iniziative di recupero del patrimonio architettonico, dello sviluppo del settore turistico e agricolo.</p>	<p>- Contrazione del comparto se non si convogliano maggiori risorse economiche e le energie verso i sistemi produttivi collegati ai settori a cui il territorio è vocato.</p>

**1.7.6 Risorse culturali**

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza diffusa di un ricco patrimonio culturale (anche se di beni minori).</li> <li>- Presenza di un discreto numero di musei, anche se di piccolissime dimensioni e spesso scolastici o ecclesiastici, disseminati su tutto il territorio.</li> <li>- Forte componente privata nella struttura culturale.</li> <li>- Tradizione, scambi e confronti culturali tra i paesi del Sub Appennino.</li> <li>- Numerosi eventi religiosi e sagre paesane.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà ad elaborare strategie culturali complessive e a carattere economico.</li> <li>- Tendenza al particolarismo e all'individualismo dei vari gruppi e attori culturali.</li> <li>- Modesta promozione e diffusione all'esterno del patrimonio artistico-culturale.</li> <li>- Molti siti di interesse culturale, artistico e archeologico non sono fruibili totalmente e solo in alcuni periodi dell'anno o su appuntamento.</li> <li>- L'ingresso gratuito in molti musei, se da una parte risponde a scelte di politica culturale, dall'altra rappresenta una perdita di entrate potenziali cui far corrispondere una maggiore qualità dei servizi.</li> <li>- Carenza di attività didattica nei musei e negli eco-musei.</li> <li>- Concentrazione in periodi molto stretti degli eventi religiosi e/o culturali.</li> <li>- Qualità e quantità dell'associazionismo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusione delle nuove tecnologie.</li> <li>- Politiche di sostegno agli scambi culturali ed alla cooperazione tra territori.</li> <li>- Politiche di difesa delle identità locali.</li> <li>- Incremento dell'investimento privato in attività culturali di qualità.</li> <li>- Politiche di sostegno alla creazione di reti, ed interventi programmatici per il settore, quali ad esempio i PIS, che investono contemporaneamente più soggetti e territori differenti.</li> <li>- Sviluppo di modelli di gestione in rete delle risorse culturali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diminuzione progressiva dell'investimento pubblico nel settore culturale.</li> <li>- Scelte individualistiche che aumentano i costi gestionali ed i rischi degli eventi culturali.</li> <li>- Progressiva perdita di attrattività, ed aumento della concorrenza in assenza di interventi mirati, incisivi e coordinati.</li> </ul>

**1.7.7 Ambiente**

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrità dell'ambiente naturale.</li> <li>- Eccezionale valore ambientale (con testimonianze geologiche, archeologiche, antropologiche, naturalistiche, faunistiche, ecc.).</li> <li>- Valore potenziale delle fustaie.</li> <li>- Presenza, anche se non diffusa, quali-quantitativa di volontariato.</li> <li>- Attività di educazione ambientale, informazione e sensibilizzazione.</li> <li>- Una forte sensibilità da parte delle amministrazioni, rivolta alla valorizzazione del patrimonio naturale attraverso una serie di interventi mirati al recupero delle zone boschive ed alla salvaguardia delle specie autoctone.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Problemi legati all'abbandono e alla trasformazione delle economie agricole.</li> <li>- Insufficiente manutenzione dei beni naturalistici e ambientali, principalmente boschi e sentieri.</li> <li>- Presenza invadente di manufatti abbandonati in aree di particolare pregio sotto l'aspetto naturalistico e culturale.</li> <li>- Crescita della superficie incolta e abbandonata, dovuta alla cessazione di attività agricola.</li> <li>- Carente gestione del patrimonio forestale.</li> <li>- Pesanti impatti esercitati dalle infrastrutture viarie ed idroelettriche.</li> <li>- Dissesto idrogeologico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prospettive legate alla valorizzazione delle produzioni biologiche.</li> <li>- Sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile.</li> <li>- Aumento delle biomasse e diffusione delle tecnologie di utilizzo a scopo energetico.</li> <li>- Opportunità connesse alla fruizione turistica sull'intero promontorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ulteriore spopolamento ed abbandono dell'attività agricola di presidio del territorio.</li> <li>- Inasprimento dei conflitti sull'uso dello spazio.</li> <li>- Approccio settoriale nell'elaborazione delle strategie territoriali.</li> <li>- Degrado estetico del paesaggio e aumento del rischio idrogeologico per diminuzione del presidio umano.</li> <li>- Scarsa disponibilità di risorse idriche.</li> </ul>

**1.7.8 Settore turistico**

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- La diffusione di usi, costumi e tradizioni di tipo culturale, linguistico e religioso particolarmente radicati sul territorio, costituisce un patrimonio di particolare valenza turistica.</li> <li>- Presenza di un discreto numero di siti di interesse turistico, di tipo storico/culturale e soprattutto naturale</li> <li>- Esistenza di prodotti tipici locali di genere alimentare, che conferiscono un'immagine di genuinità e tradizione al territorio e costituiscono allo stesso tempo una fonte di attrazione per i turisti.</li> <li>- Costi di pernottamento e della vita in genere modici.</li> <li>- Senso dell'ospitalità diffuso.</li> <li>- Profonda coscienza da parte dei cittadini, degli operatori e degli amministratori locali, della necessità di rivalutare il settore.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carenza organizzativa e scollegamento tra l'impresa ed operatori turistici (tour operatur e agenzie specializzate).</li> <li>- Sistemi gestionali inadeguati.</li> <li>- Limitata attività di marketing e in particolar modo dell'adozione di adeguati strumenti e strategie di promozione e comunicazione.</li> <li>- Personale non specializzato.</li> <li>- Non è diffusa un'offerta ricettiva orientata alla naturale vocazione del territorio, come ad esempio il B&amp;B, l'agriturismo, il turismo rurale, le dimore di charme, ecc.</li> <li>- Scarsa presenza di circuiti ed itinerari tematici organizzati.</li> <li>- Assenza di centri specializzati in grado di gestire ed organizzare i flussi turistici.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di sinergie con i vicini Comuni siti di interesse sia storico sia religioso, per poter realizzare itinerari tematici e sviluppare flussi turistici di una certa consistenza.</li> <li>- Fondi dell'Unione Europea, nazionali e regionali (Por e Pit compresi) per gli investimenti nel settore.</li> <li>- Possibilità di creare le condizioni necessarie di uno sviluppo diffuso ed organico, attraverso la costituzione di soggetti di tipo consortile tra operatori del settore, amministrazioni locali ed altri soggetti economici specializzati nel settore.</li> <li>- Riconversione di immobili privati in piccole strutture ricettive ad esempio Bed and Breakfast -B&amp;B.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Perdita e diradamento del tessuto rurale con effetto negativo sul paesaggio, sulla gestione ambientale e quindi sull'offerta in termini turistici del territorio;</li> <li>- Globalizzazione e consecutivo incremento della concorrenza;</li> <li>- Ulteriore spopolamento ed abbandono del territorio soprattutto da parte dei giovani;</li> <li>- Degrado estetico del paesaggio e aumento del rischio idrogeologico per diminuzione del presidio umano.</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Discreta viabilità stradale.</li> <li>- La vicinanza dei centri rinomati sotto il profilo storico/culturale e religioso (ad esempio il comune di Lucera), costituisce occasione per sviluppare itinerari turistici e la possibilità di sviluppare rapporti sinergici tra imprese.</li> <li>- Diversità degli scenari naturali, quindi possibilità di soddisfare bisogni e gusti eterogenei relativi a target differenti.</li> <li>- Clima generalmente temperato ed ambienti salubri.</li> <li>- Presenza di numerosi prodotti tipici (anche se non riconosciuti ufficialmente) propri della cultura e tradizione contadina.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Offerta di un numero complessivo di posti letto limitato, rispetto alle potenzialità .</li> <li>- Assenza di plurilinguismo.</li> <li>- Un'offerta di ospitalità piuttosto "<i>piatta</i>", dovuta in particolar modo all'assenza di iniziative e di specializzazione delle strutture.</li> <li>- Carenza di infrastrutture specifiche, ad esempio le aree pic-nic.</li> <li>- Scarsa cultura d'impresa.</li> <li>- Basso livello di propensione all'innovazione, soprattutto quella tecnologica, da parte degli imprenditori.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ammodernamento ed ampliamento dell'offerta locale;</li> <li>- La chiusura del bilancio dei flussi turistici nazionali con un saldo particolarmente interessante che ha confermato un costante aumento negli ultimi 5 anni dei flussi turistici sia da parte degli stranieri sia da parte degli stessi Italiani.</li> <li>- Una crescente trend dei flussi turistici verso le località che si distinguono per le condizioni climatiche particolarmente miti ed ambienti salubri, (come le località collinari e montane del Sub Appennino Dauno).</li> <li>- Specializzazione dell'offerta turistica, puntando e qualificando i servizi in relazione a particolari target.</li> </ul>	
--	--	--	--

## 1.8 Analisi del potenziale competitivo

Questa sezione dell'*analisi* è stata finalizzata all'indagine conoscitiva della stima del **potenziale competitivo** del Subappennino Dauno Meridionale.

I risultati del *rating* di seguito esposti (nelle tabelle A e B) sono stati elaborati tenendo in considerazione sia i risultati dei dati raccolti attraverso fonti primarie sia attraverso i dati estrapolati dalla SWOT e dall'analisi dell'andamento demografico e del mercato.

Quello che ne deriva, quindi, è un risultato di taglio analitico che da origine ad un'esatta fotografia del grado di sviluppo del sistema.

L'analisi, basata su 8 contesti d'analisi e distinta in 2 sezioni - **Sistema economico-produttivo** - **Sistema Socio-Politico-Amministrativo**, esprime con chiarezza i seguenti fattori:

- le potenzialità di attrazione degli investimenti produttivi sul territorio
- livello di sostenibilità di avviamento e mantenimento di un'attività in relazione alla vocazione del territorio;
- livello di integrazione tra impresa e contesto, quest'ultimo inteso come insieme di elementi economici, sociali, culturali, politici ed ambientali;

**1.8.1 Il Sistema Economico - Produttivo****Tabella A**

	<b>I CONTESTI DI ANALISI</b>	<b><u>RISULTATI DEL RATING</u></b> <b>VALUTAZIONE</b>
<b>1</b>	<b>L'ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE imprenditoriale</b>	<b>MEDIO/BASSA</b>
1.1	Qualità dei servizi	MEDIA
1.2	Livello di integrazione tra gli operatori	MOLTO BASSO
1.3.	Livello di specializzazione	BASSO
1.4	Livello di organizzazione	BASSO
1.5	Strutture ed infrastrutture di supporto allo sviluppo	MEDIO
1.6	Grado di polverizzazione dell'offerta	ALTO
1.7	Attività di credito a breve e medio termine di servizio all'area	BASSO
<b>2</b>	<b>LA DINAMICITÀ DEL MERCATO</b>	<b>BASSA</b>
2.1	Indice di sviluppo	BASSO
2.2	Capacità di specializzazione	BASSO
2.3.	Grado di internazionalizzazione	MOLTO BASSO
2.4	Valore aggiunto	BASSO
2.5	Capacità innovativa	BASSO
<b>3</b>	<b>LA QUALITA' DELLE RISORSE UMANE</b>	<b>BASSA</b>
3.1	Grado di specializzazione	BASSO
3.2	Attività di formazione	BASSA
3.3	Percentuale della popolazione occupata in rapporto alla popolazione residente	BASSA
3.4	Capacità imprenditoriale-gestionale	BASSA
<b>4</b>	<b>GLI STRUMENTI E GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE</b>	<b>ALTA</b>
4.1	Incentivazione a sostegno dell'economia	MOLTO ALTO
4.2	Strutture di supporto specializzate	MEDIO/BASSA
4.3	Possibilità di accedere agli incentivi	MEDIO/BASSA
<b>5</b>	<b>IL COSTO DEL LAVORO</b>	<b>MEDIO/ALTO</b>
5.1	Costo del lavoro	MEDIO/ALTO
	Clima delle relazioni sindacali	ALTO

**Note:** Il risultato, quello espresso in grassetto rappresenta il prodotto della media della valutazione dei singoli elementi..

**1.8.2 Il Sistema Socio-Politico-Amministrativo****Tabell****a B**

	<b>I CONTESTI DI ANALISI</b>	<b><u>RISULTATI DEL RATING</u></b> <b>VALUTAZIONE</b>
<b>6</b>	<b>LA CAPACITA' DI INIZIATIVA</b>	<b>BASSA</b>
6.1	Livello d'integrazione e multiculturalità	BASSO
6.2	Forme di disagio e conflittualità	MOLTO BASSO
6.3.	Sicurezza sociale	ALTA
<b>7</b>	<b>IL RUOLO DELL'IMPRESA NELLA SOCIETA'</b>	<b>BASSO</b>
7.1	Interscambio impresa-società	BASSO
7.2	Cooperazione impresa-società in campo sociale e culturale	MOLTO BASSO
<b>8</b>	<b>IL DECENTRAMENTO E POTERI DELEGATI</b>	<b>MEDIO</b>
8.1	Pianificazione	MEDIO
8.2	Efficienza amministrativa	MEDIO

**Note:** Il risultato, quello espresso in grassetto rappresenta il prodotto della media della valutazione dei singoli elementi.

Il risultato finale che ne deriva dall'analisi dei dati esposti, in relazione ai fattori suddetti non è sicuramente dei più lusinghieri.

L'analisi di rating relativa al Sub Appennino Dauno , ha messo in evidenza la scarsa potenzialità competitiva del territorio.

Le ragioni di tale situazione sono riconducibili principalmente ai seguenti fattori:

- **la fragilità e la scarsa dinamicità del sistema imprenditoriale locale**, conseguente ai bassi risultati ottenuti dagli indicatori relativi alla specializzazione ed all'internazionalizzazione delle imprese, alla capacità innovativa, ed al valore aggiunto in agricoltura, industria e servizi in genere;
- **la mancanza di un'organizzazione complessiva dell'ambiente economico**, dovuta essenzialmente sia alla carenza infrastrutturale sia alla debolezza dell'insieme dei servizi di supporto alle imprese ;
- **il sistema socio-politico amministrativo**, che manifesta difficoltà nelle attività di pianificazione del territorio per scarsità di strumenti e di risorse finanziarie opportune;

## **2 FINALITÀ E OBIETTIVI DI SVILUPPO LOCALE PERSEGUITI**

### **2.1 II DISTRETTO NATURA**

Il concetto di distretto è stato applicato -sia nella teoria che nella pratica- alla produzione industriale ed indica di norma un territorio limitato per dimensione e specializzato in un'attività dominante, intorno alla quale si è formata nel tempo una molteplicità di relazioni e di interessi diversificati. Le suddette aree sono caratterizzate da tradizioni e valori culturali condivisi dalla società locale, da abilità produttive (saperi locali) formatesi nel tempo e trasmesse mediante processi di apprendimento pratico, da una forte propensione al rischio ed all'iniziativa produttiva. Questi fattori strutturali sono organizzati secondo modalità associative e schemi cooperativi, pur agendo all'interno di un ambiente competitivo, allo scopo di conseguire una scala di produzione a livello territoriale non conseguibile da parte delle singole imprese a causa della loro piccola dimensione.

Tale concetto è stato esteso a territori specializzati in campi di attività diversi dalla produzione industriale (distretto turistico, distretto culturale) che mostrano di possedere fattori strutturali, schemi organizzativi e modelli comportamentali simili a quelli riscontrabili in un distretto industriale, allo scopo di configurare un percorso di crescita socialmente partecipato e condiviso ed uno scenario di sviluppo possibile alla scala locale, pur partendo da una dotazione di fattori allo stato potenziale e da condizioni di organizzazione distrettuale del tutto latenti.

Rispetto a questa definizione, il Subappennino Dauno presenta -come dimostra l'analisi settoriale- numerosi indicatori di potenziale specializzazione territoriale strutturatisi nel tempo sebbene scarsamente finalizzati alla produzione materiale o immateriale (valori culturali, saperi locali, risorse produttive), ed una propensione ad organizzarsi secondo schemi partecipativi di recente introduzione (le Comunità montane).

A1) I valori culturali più presenti nel Subappennino Dauno e apprezzabili nella logica distrettuale sono il costante riferimento alla comunità locale, l'attaccamento al territorio ed alla famiglia, il culto della genuinità e del naturale, elementi che, qualora fossero predisposte le condizioni materiali di base, potrebbero costituire i

prerequisiti della cooperazione produttiva di tipo distrettuale. Detti valori sono coltivati mediante tradizioni e manifestazioni tuttora rinnovate periodicamente, che costituiscono occasioni di ritorno –purtroppo temporaneo- degli emigrati e circostanze di ripristino di antichi riti legati alla trasformazione dei prodotti locali, alle tradizioni religiose ed al culto dell'ambiente naturale.

A2) I saperi locali più diffusi e differenzianti rispetto alle aree esterne sono: l'esperienza nella conduzione del bosco e del sottobosco e nella trasformazione del legno; l'abilità nella produzione zootecnica e dei derivati della carne e del formaggio e nella manifattura di prodotti alimentari a base di farine e amidacei, la tradizione nell'autoproduzione di capi di vestiario, abbigliamento e prodotti tessili per la casa. Si tratta di abilità trasferite tra le generazioni attraverso processi di autoapprendimento on the job, sempre più frequentemente in via di abbandono da parte delle classi giovani che guardano o all'emigrazione o al lavoro impiegatizio, possibilmente a tempo indeterminato, come strumento di promozione sociale e sicurezza individuale.

A3) Le risorse produttive presenti nel territorio del PIT che possono definire una specializzazione produttiva locale sono: le risorse boschive e forestali, la produzione e la selezione di semi, limitati impianti di olive e vite di pregio, razze pregiate di bovini (vacca podolica della Daunia) ovi-caprini e suini (maiale nero). Inoltre sono presenti risorse naturali suscettibili di impieghi produttivi che ne assicurino la conservazione e la riproduzione, come alcune specie floro-faunistiche di pregio in via di estinzione, la cui pregevolezza sta nella loro stessa esistenza e disponibilità sociale.

La convinzione che sostiene l'idea forza, denominata distretto del naturale, è che con la dotazione degli elementi sopra esposti si possa elaborare ed applicare alla realtà locale del Subappennino Dauno un percorso di crescita che possa bloccare e quindi invertire le spinte all'abbandono del territorio e favorire il rilancio dell'area.

In particolare, la strategia perseguita appare coerente con le linee d'indirizzo comunitarie, nazionali e regionali in materia di salvaguardia delle risorse biogenetiche che evidenziano, con crescente rigore, la necessità di pensare ai sistemi rurali come a degli ecosistemi il cui assetto è il risultato dell'interazione uomo-ambiente che ha modificato alcune caratteristiche originarie delle risorse naturali ma ha anche contribuito a determinarne le specificità sia in termini di

biodiversità (cioè di varietà genetiche vegetali e animali presenti) sia socioculturali (cioè l'insieme delle competenze, degli usi e tradizioni che connotano le comunità locali).

Nel caso specifico del Sub Appennino Dauno, un'attenzione specifica va posta sulle cosiddette Risorse Genetiche Vegetali (RGV) o animali (RGA), ossia il patrimonio genetico delle specie, razze e varietà utilizzate in agricoltura e zootecnia.

Le azioni da intraprendere nell'ambito del PIT per favorire uno sviluppo del sistema rurale del Sub Appennino Dauno improntato alla salvaguardia e valorizzazione delle biodiversità si rifanno agli obiettivi di conservazione della diversità biologica fissati dalla Convenzione di Rio del 1992 così come tradotti nella strategia comunitaria contenuta nella Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo (COM81998)<sup>42</sup> che razionalizza la materia con riferimento a:ù

- Provvedimenti ambientali diretti per la conservazione e promozione della biodiversità e degli habitat;
- Provvedimenti indiretti provenienti dal settore agricolo di interesse per la biodiversità e gli habitat.

Sulla base della Comunicazione sono stati adottati numerosi Regolamenti e Direttive Comunitarie che hanno disciplinato settori specifici delle tematiche connesse allo sviluppo rurale ed alla tutela delle biodiversità. Rientrano in tale quadro normativo la Direttiva Uccelli ( 79/409/CEE), la Direttiva 86/278/CEE per la tutela della risorsa idrica, la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali, della fauna e della flora selvatica, mentre per quanto concerne lo sviluppo del settore agricolo si segnalano i provvedimenti di interesse per la biodiversità e gli habitat quali la Direttiva 70/457/CEE relativa al Catalogo comune delle sementi e armonizzazione delle liste nazionali, la Direttiva 75/268/CEE sull'agricoltura di montagna e le zone svantaggiate, i Reg. CEE 2081/92 e 2082/92 relativi ai marchi di tutela dei prodotti tipici, locali e di qualità, il Reg. 1254/99 relativo alla densità degli allevamenti e estensificazione. Inoltre, occorre rilevare che tutto il quadro normativo relativo alla programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2000 – 2006 prevede specifiche azioni agro-ambientali sia nei Piani di Sviluppo Rurale che nei POR.

In ambito nazionale si registra l'attuazione delle linee di indirizzo della Politica Comunitaria della Biodiversità sia nell'ambito delle azioni specifiche previste dai PSR e dai POR sia attraverso provvedimenti nazionali derivanti dalla ratifica della

Convenzione di RIO. In particolare, l'Italia si è dotata di un Piano Nazionale per le Biodiversità e di un sistema di monitoraggio per l'attuazione dello stesso.

Questo disegno deve necessariamente passare per le seguenti fasi attuative:

Incrementare la densità delle relazioni interne e con l'esterno

Lo scarso peso potenziale che una comunità locale dimensionalmente limitata assume in termini di capacità di domanda, contribuisce a circoscrivere anche la moltiplicazione delle relazioni e degli interessi e a chiudere questi fattori all'interno di una visione della società circoscritta all'interno della società locale, nonostante le potenzialità di apertura rappresentate dalla presenza in altre regioni di comunità di emigrati numericamente rilevanti, che potrebbero fare da veicolo per la costruzione di relazioni esterne e da portatori dell'immagine del territorio e dell'ambiente locali. La mancata coltura di questa potenzialità, introduce ulteriori restrizioni e rafforza i vincoli storici alla creazione ed alla crescita di produzioni specializzate di origine locale, tra i quali sono da sottolineare:

- b1) L'abitudine allo scambio nell'ambito territoriale comunale basata sulla propensione a modelli di autoproduzione e di autoconsumo
- b2) La diffidenza nell'instaurare relazioni con l'esterno che non siano quelle connesse al trasferimento delle persone e, quindi, favorevoli all'emigrazione
- b3) La scarsa propensione al rischio imprenditoriale in presenza di consistenti strumenti sostitutivi di reddito (premi alla produzione, pensioni e sussidi sociali) che, se aumentano il margine di sicurezza determinano anche una bassa differenziazione dei comportamenti e propensione per il rischio imprenditoriale, oltre ad una densità delle relazioni limitata dalla modesta frontiera delle possibilità consentita da redditi di sussistenza.

Definire un modello di governance alla scala di subregione omogenea che passa per il presidio del territorio e per il soddisfacimento di un bisogno umano di base come è il lavoro.

L'apertura a forme di governo del territorio e degli interessi nel territorio del PIT è piuttosto recente e si va affiancando al livello di governo comunale con grande difficoltà. In questo senso la funzione delle Comunità montane è particolarmente meritoria, anche perché consente di introdurre funzioni di ordine superiore e "urbane" in un contesto di carattere rurale, oltre che introdurre una mentalità favorevole all'associazionismo ed alla cooperazione.

Il disegno distrettuale dovrebbe giovare delle funzioni di ordine superiore (formazione e informazione, telecomunicazioni, servizi a domanda collettiva ecc.) che sono di supporto alle attività dirette di valorizzazione delle potenzialità del territorio del PIT. In questo senso, diventa essenziale le funzioni di governance che potrebbero concorrere ad incrementare l'occupazione diretta e l'occupabilità (in termini di creazione di occasioni di occupazione) e, nello stesso tempo, il presidio del territorio, in modo da aumentare i livelli di sicurezza e da esaltare le condizioni di offerta monopolistica di alcuni beni che il sistema specializzato locale, pur sempre rurale, è in grado di offrire.

Costruire una scala di produzione di dimensione idonea a rendere conveniente l'investimento non solo di origine locale.

Se le prime due fasi hanno riguardato le precondizioni di fattibilità di un disegno distrettuale (potremmo dire il software), la costruzione di unità e relazioni di produzione che permettano di raggiungere un'apprezzabile dimensione della scala della produzione locale (ovvero l'hardware) rappresenta l'ambito di verifica dell'idea distrettuale e di prova di un programma integrato di interventi che intende invertire le tendenze all'abbandono del territorio tuttora in atto, attraverso la valorizzazione delle potenzialità del territorio.

Si sono già individuati i fattori potenzialmente in grado di concorrere a realizzare un sistema specializzato di produzione locale. Nell'analisi dei punti di forza e di debolezza dette potenzialità saranno quantificate e valutate in termini di consistenza e di impatto. In coerenza con quanto si è detto, i fattori capaci di concorrere alla valorizzazione del territorio e delle potenzialità produttive dell'area PIT hanno un matrice comune, identificabile nell'appartenenza ad una filiera di relazioni che ha origine nel sistema ambientale e naturalistico che caratterizza il territorio e che giustifica la qualificazione data all'idea-forza del presente PIT.

## **2.2 Perché del naturale**

La scelta della "naturalità" come fattore di qualificazione del PIT è una scelta derivante dalla tipologia delle risorse che costituiscono il patrimonio del sistema locale, ma è anche una scelta obbligata, nel senso che un territorio che ha una limitata disponibilità di fattori di produzione materiale e, nello stesso tempo, una potenziale capacità di offerta monopolistica di beni e servizi naturali e ambientali, che comunque si pongono in alternativa ai primi, tende a privilegiare quest'ultimo

approccio di offerta che, peraltro è nell'interesse non solo della comunità locale, ma anche della collettività regionale.

Ne deriva che:

La naturalità è una scelta obbligata sotto il profilo produttivo e una condizione connaturata al sistema locale, che potrebbe incontrare le aspirazioni della comunità locale alle condizioni ed in considerazione delle riflessioni svolte nel punto 1). Del resto, vie alternative –ancorchè episodiche- allo sviluppo locale hanno dimostrato di produrre molti costi e pochi ritorni per la società locale

Il distretto del naturale è, nell'interesse della società regionale (v. L.r. 19/97 e direttive comunitarie su SIC e ZPS), in quanto la stessa non possiede altre aree rurali e montane tanto vaste e ricche in termini di biodiversità, come è il Subappennino Dauno.

In conclusione, l'idea-forza del PIT e lo stesso programma integrato non rappresenta solo un'aspirazione e un'opportunità della comunità locale, ma anche una scelta necessaria della stessa società regionale. Infatti, la mancanza di interventi integrati e finalizzati ad un obiettivo generale (che non può che puntare ad invertire le tendenze in atto all'abbandono del territorio ed allo spopolamento) porterebbe inevitabilmente a depauperare il patrimonio di risorse e di valori della regione, considerato che il Subappennino Dauno è l'unica area autenticamente montana della regione.

Infatti, se è vero che la pressione antropica in aree ad elevato pregio ambientale va controllata, la mancanza dell'uomo e della sua azione di vigilanza e manutenzione porta al disfacimento di un sistema da sempre dipendente dall'azione umana. In questo senso, l'area PIT rappresenta una opportunità più che un problema, come hanno dimostrato le esperienze di sviluppo montano e rurale attuate in altre regioni europee con provata tradizione nella valorizzazione dei territori marginali di montagna.

### **2.3 Finalità e obiettivi di sviluppo locale**

L'obiettivo generale del presente PIT è riassumibile nel seguente tema: Invertire le spinte allo spopolamento attraverso la valorizzazione del territorio e delle risorse locali.

Esso definisce il risultato aggregato atteso dalla realizzazione del PIT ed indica la radice strumentale delle azioni attuative, per cui esclude già in premessa tutti i

possibili interventi che non siano idonei ad attribuire valore al territorio ed alle risorse naturali ed ambientali contemporaneamente.

Tale obiettivo discende innanzitutto dal fatto che il fenomeno immediatamente percepito a seguito delle analisi sul campo è stato lo spopolamento dell'area PIT. Questo -via via che la dinamica della crescita spingeva in posizione marginale la produzione agricola basata sul modello rurale- ha dapprima coinvolto le campagne, poi i centri urbani di riferimento degli ambiti rurali, sebbene nel territorio del PIT non vi fosse una contrapposizione tra rurale e urbano, ma una complementarietà non solo produttiva ma anche ambientale e sociale.

La dinamica dei processi di abbandono negli ultimi anni è diventata più accentuata, in coincidenza con l'importazione di modelli di produzione di origine esterna, come quello estensivo applicato alla cerealicoltura largamente praticato nel Tavoliere e, in genere, nelle aree pianeggianti e basso-collinari interne della Puglia. Questa pratica ha largamente compromesso i quadri ambientali della produzione senza, peraltro, distribuire una maggiore ricchezza all'interno dell'area o, quanto meno, senza riuscire a rendere il territorio sufficientemente attrattivo per la stessa popolazione locale.

Evidentemente questa strategia di sviluppo, basata sullo sfruttamento intensivo delle risorse naturali ed estensivo del capitale fondiario, non è pagante se ha alimentato una tanto continua dinamica erosiva di risorse che attualmente ha assunto carattere trasversale, interessando non solo il patrimonio naturale ma anche quello costruito e il corredo di risorse umane più produttive.

Fenomeni tanto traumatici e rapidi di abbandono, registrati in altre aree rurali e montane italiane, hanno dimostrato che i costi (così come i benefici) ad essi connessi non incidono solo alla scala locale ma hanno una capacità di diffusione e di coinvolgimento del territorio vasto, il cui perimetro è difficilmente delimitabile. Conseguenze che fermare l'abbandono di aree caratterizzate strutturalmente da instabilità idrogeologica e ricche di risorse naturali diventa non solo l'obiettivo generale di un percorso locale di sviluppo, come è quello disegnato dal presente PIT, ma anche una scelta strategica della Regione nella prospettiva di non depauperare la ricchezza e la varietà degli ambienti locali della Puglia.

Se si vuole conseguire questo risultato, è essenziale creare i presupposti. Questi sono costituiti dall'insieme delle occasioni e delle opportunità capaci di bloccare la propensione all'emigrazione e di trattenere la popolazione nel territorio che, inevitabilmente, vanno integrate in un quadro di valorizzazione e di fruizione

compatibili con la specificità delle risorse, cioè l'alto valore ambientale, naturale e paesaggistico delle stesse.

L'obiettivo generale perseguito dal PIT del Sub Appennino Dauno, tenuto conto della idea forza definita dal partenariato e degli obiettivi globali definiti dal POR Puglia, alla cui realizzazione concorre il PIT del Sub Appennino Dauno, deve trovare attuazione attraverso un insieme coordinato ed integrato di interventi, idonei a creare le condizioni per una crescita del reddito e del benessere delle popolazioni locali. Tali interventi possono essere ricondotti alle seguenti aree-obiettivo:

- a) creazione di nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile che assicurino un uso efficiente e razionale delle risorse naturali, favorendo la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, in particolare nel settore turistico;
- b) promozione di nuove imprese manifatturiere e/o ampliamento di quelle esistenti, nel rispetto della sostenibilità ambientale della crescita anche ricorrendo alle tecnologie più innovative ovvero a quelle che garantiscono nel medio e lungo periodo il rispetto della capacità di carico dell'ambiente;
- c) creazione delle condizioni favorevoli per l'attrazione di nuove opportunità imprenditoriali di origine esterna, in particolare nei settori agro-alimentare e dell'artigianato tradizionale, con lo scopo di ridurre la disoccupazione e accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

### **3 STRATEGIA, PRIORITÀ E LINEE D'INTERVENTO**

In un contesto fortemente frammentato sia sotto il profilo territoriale che amministrativo, una strategia credibile di sviluppo programmato non può che partire dall'istituzionalizzazione di un partenariato permanente. Nel territorio del PIT n.10 già operano forme istituzionalizzate di partnership, come le due Comunità montane, i due GAL, i tre patti territoriali. Tuttavia, questi soggetti operano secondo tempi e modalità non coordinate e, soprattutto, senza il supporto di una strategia predefinita in base alla partecipazione congiunta delle comunità locali. Tale modello di intervento conserva un carattere di autoreferenzialità, determinato da incongrui principi di "competenza" territoriale, settoriale e operativa, che vanno esattamente in senso opposto agli obiettivi ed alle modalità di partecipazione proprie del partenariato.

Considerato quanto detto, la strategia del PIT dovrà farsi carico in primo luogo di "istituzionalizzare" un partenariato di programmazione, di decisione e di azione, come "procedimento" delle politiche di sviluppo locale, al quale affidare anche la definizione della strategia del PIT, oltre che il coordinamento e l'indirizzo degli interventi promossi su tavoli decisionali diversi, in modo che siano coerentemente indirizzati verso l'idea-guida dello stesso PIT e concorrano a realizzarla effettivamente.

In questo quadro, la strategia programmatica o, se si vuole, il modello di sviluppo adottati, si basano su quattro parole-obiettivi chiave:

- a) **apertura** del sistema territoriale del PIT, che rappresenta un obiettivo basilare e fondamentale per arginare e modificare le dinamiche in atto;
- b) **cooperazione** sia nell'elaborare la strategia e il modello di sviluppo che nel realizzare gli interventi di attuazione del PIT;
- c) **qualità** delle scelte, per raggiungere un livello di competitività e di visibilità verso l'esterno, e dei prodotti per affermare uno standard dell'area che venga percepito positivamente dall'esterno, sia in termini produttivi che di sistema ambientale e socio-economico;
- d) **identità** territoriale delle risorse impiegate, dei prodotti, dei valori e dei comportamenti, in modo che l'apertura del sistema non ne mini le precondizioni di competitività o di distinzione, cioè le modalità del vivere e del produrre, i valori umani e culturali, le tradizioni ed i costumi, le risorse naturali e il paesaggio, che rappresentano la vera ricchezza del sistema territoriale.

Il Distretto Natura del Sub Appennino Dauno nasce da un bisogno fondamentale degli attori dello sviluppo locale, quello di pianificare in via concertata interventi rispetto ai quali siano sufficientemente chiari i modelli di gestione e di integrazione affinché, nell'economia di un Progetto corale, l'ambito territoriale del Sub Appennino possa annoverare un sistema di offerta che individui nella matrice ambientale il reale fattore di differenziazione. Il PIT, quindi, intende attivare nuova progettualità i cui presupposti, tuttavia, non possono rappresentare la negazione di quanto già posto in essere sul territorio, bensì la naturale prosecuzione, offrendo quale fattore di innovazione nuovi tasselli in grado di completare i sistemi di offerta.

Se l'azione progettuale rappresenta un fattore importante per la strategia di sviluppo locale del Sub Appennino, soprattutto in termini di strutturazione dei sistemi di offerta, non da meno incide sul successo dell'iniziativa la strategia di marketing del territorio, qualificando tale l'insieme delle azioni capaci di rendere l'area effettivamente differenziata (sotto il profilo naturalistico, ma di fatto integrata) rispetto agli ambiti confinanti, specie extraregionali, con i quali deve comunque porsi in relazioni di sistema avendo bisogni e specificità propri e differenziati rispetto ai territori esterni.

In questa strategia "aperta" si sostanzia la cooperazione e la contemporanea concorrenza tra ambiti territoriali che già da tempo hanno fatto della natura e delle produzioni tipiche, connotate da precise prescrizioni ambientali, un vero e proprio fattore critico di successo, sebbene non organizzato nell'ambito di una definita ipotesi di benchmarking.

La definizione del posizionamento dell'area, quindi, non può prescindere da una attenta indagine di benchmarking dalla quale evincere la tematicità del Distretto Natura e le iniziative progettuali funzionali al processo di differenziazione da attivare. Di questo approccio, ancorchè incerto, fa parte il tentativo di partenariato già in atto da tempo che richiede l'istituzione dell'Ente Parco. Questo deve essere riconsiderato all'interno di un partenariato istituzionalizzato e, quindi, divenire un elemento della strategia del PIT ovvero un'espressione compiuta della partnership di programmazione e di decisione proposta sul piano operativo.

Peraltro, questa espressione del partenariato (o, se si vuole, Parco) dovrà mirare a rendere compatibili processi di conservazione delle risorse naturali -ovvero di controllata utilizzazione produttiva delle stesse- azioni di preservazione contraddistinte dall'apposizione di vincoli motivati all'uso delle risorse e processi di produzione vera e propria.

In questa logica, l'idea - forza del PIT n. 10 non trascura le tematiche relative al rapporto natura - attività produttive, considerato che nel Sub Appennino Dauno si riscontra la presenza di alcuni insediamenti industriali, che contribuiscono a garantire un minimo di differenziazione nelle opportunità di impiego e nei livelli occupazionali. Tale rapporto incontra vincoli oggettivi nella carenza di infrastrutture e nella compatibilità tra insediamenti produttivi e natura.

La tutela e la valorizzazione della matrice ambientale offre notevoli possibilità di diversificare le opportunità di impiego delle risorse umane, obiettivo dichiarato del PIT Sub Appennino Dauno. Ma tale ipotesi-obiettivo non può rappresentare la

panacea di tutti i problemi di crescita dell'area, che richiedono al contrario un concreto contributo al riequilibrio economico delle aree interne che passa per un giusto livello di integrazione con i sistemi produttivi, soprattutto endogeni e autopropulsivi, che maggiormente si ancorano alle tradizioni locali, che sono fortemente caratterizzati e presentano sia capacità di attivazione che di integrazione settoriale e di apertura verso l'esterno.

Nell'ottica di preservare la matrice ambientale e di garantire percorsi di sviluppo che vedano il Distretto Natura come fattore di riferimento del sistema produttivo locale, il partenariato dovrà attivare azioni in grado di mitigare la pressione ambientale dei processi produttivi delle aziende già insediate nelle aree del Sub Appennino Dauno, di sostenere le eco-imprese e di favorire l'insediamento di nuove imprese in aree industriali adeguatamente infrastrutturate soprattutto per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, conformemente alle priorità indicate dalla Regione Puglia in termini di adeguamento di aree produttive.

### **3.1 La strategia di sviluppo del Distretto Natura**

Il Distretto Natura offre l'opportunità di individuare modelli differenziati di offerta che abbiano nei caratteri di omogeneità del territorio di riferimento i fattori di univocità che, opportunamente strutturati, dovranno garantire la possibilità di attivare strategie di marketing del territorio basate sulla matrice ambientale e su azioni strettamente dipendenti da tale matrice. L'applicazione del modello distrettuale alla strategia di sviluppo locale del PIT Subappennino Dauno necessita di tre modalità di approccio:

- **Sistemico**, in quanto si esplicita nei rapporti tra attività economica e territorio e nei rapporti tra le diverse attività che costituiscono il Distretto Natura con l'obiettivo di coinvolgere tutti gli operatori in un concetto integrato di offerta debitamente differenziata alla luce della definizione dei target market;
- **Locale**, che si caratterizza e si differenzia in funzione delle peculiarità dell'area che intende rappresentare. Nel caso specifico del Subappennino Dauno la natura montana del territorio rappresenta il fattore che più di tutti ha inciso sui modelli di vita economici e sociali fornendo testimonianze, tutt'oggi rintracciabili, che rappresentano fattori di rilevante interesse ai fini

del processo di valorizzazione turistica dell'area e di sviluppo dei sistemi produttivi.

- **Integrato**, nel senso che deve garantire un grado di intersettorialità nell'ambito del quale gli elementi costituenti l'offerta turistica appaiono essere il risultato della composizione di diversi sistemi di offerta interconnessi in modo tale da rispondere alle esigenze diversificate della domanda di riferimento. Il livello di integrazione definito può anche prescindere da interconnessioni dirette, dovendo tuttavia dimostrare una integrazione di tipo funzionale rispetto alla generale impostazione di risposta del sistema di offerta ai target market del territorio e dei prodotti, che rappresentano l'obiettivo prevalente dell'intera strategia di marketing del territorio e di market placing.

### **3.2. L'efficacia del Distretto Natura nella progettazione del territorio**

La proposta del Distretto Natura quale modello strategico per attuare il Progetto di PIT Sub Appennino Dauno deriva anche dal contributo che l'applicazione del modello fornisce in termini di progettazione, laddove progettare significa orientare le risorse disponibili al fine di migliorare la fruibilità delle risorse immobili e aumentare l'attrattività di quelle mobili. Qualsiasi azione progettuale, quindi, assume un ruolo determinate in quanto incide sulla capacità del territorio, inteso come sistema, di stare sul mercato.

L'idea di progettare il Distretto Natura del Subappennino dauno deriva anche dalla necessità di assicurare il giusto coinvolgimento di tutte le Amministrazioni in un Progetto capace di stimolare l'adesione ad un network strategico in termini di riqualificazione dei sistemi di offerta su base sub-regionale. L'allargamento dei confini progettuali, di fatto, consente di affrontare la tematica dello sviluppo dell'area ragionando per reti e per nodi, individuando i giusti ambiti di interconnessione tra le singole iniziative. Tale approccio risulta funzionale ad obiettivi di maggiore efficacia gestionale delle singole iniziative e ad un significativo abbattimento del livello di impatto di alcuni interventi, soprattutto rispetto al patrimonio naturalistico.

L'aumento di efficacia gestionale deriva dalla razionalizzazione di alcune strutture, dalla circuitazione delle informazioni, dalla omogeneità dei canoni realizzativi di

alcune infrastrutture, fattori determinanti per risultare appetibili rispetto a target diversificati, dalla integrazione tra interventi pubblici e interventi privati.

La riduzione del livello di impatto degli interventi è una diretta conseguenza della razionalizzazione di alcune iniziative che, nel caso specifico del Sub Appennino Dauno, rischiano di porre in pericolo delicati equilibri naturalistici che hanno consentito di individuare in tale area zone di particolare pregio.

Il Distretto Natura del Subappennino Dauno intende attivare una progettualità che possa rispondere ai suddetti criteri superando i modelli di polverizzazione degli interventi che hanno contraddistinto i processi di sviluppo locale fino ad oggi ed attivando linee d'intervento compatibili con gli obiettivi della programmazione in ambito regionale ed in ambito locale, in particolare come definita nei Piani di Sviluppo Socio Economico delle singole Comunità Montane del Sub Appennino Dauno, dai quali l'idea-forza trae origine.

### **3.3 L'efficacia del Distretto Natura nella gestione dell'offerta**

Una seconda motivazione che ha rappresentato una *mile stone* nel processo di individuazione del Distretto Natura come idea - forza del PIT Sub Appennino Dauno, è rappresentata dalla necessità di innescare attraverso la progettazione integrata territoriale un modello gestionale sistemico delle risorse immobili finalizzate allo sviluppo produttivo e turistico dell'area. Il problema gestionale è, di fatto, uno dei rischi maggiori che interessano i progetti di sviluppo locale, in particolare quelli che hanno tra gli obiettivi prioritari l'attivazione di dinamiche turistiche nel contesto dell'ecoturismo.

Essi, infatti, sono promossi ed attuati da soggetti istituzionalizzati, la cui dimensione spesso eccede quella locale (Regioni, Province) o è del tutto insufficiente (Comuni), non solo in termini amministrativi ma anche funzionali. Soggetti istituzionali di relativa nuova costituzione, come le Comunità montane, che costituiscono il livello intermedio del governo locale tra Province e Comuni, pur rappresentando una delle poche espressioni del partenariato istituzionalizzato, non possiedono poteri diretti e strutture organizzate per sostenere l'intero ciclo di un programma di sviluppo locale.

Anche per questo, la storia dello sviluppo locale è ricca di esempi negativi in tale senso e, nel caso specifico del Sub Appennino Dauno, molte risorse sono state

allocate sul territorio con l'obiettivo di valorizzare le risorse immobili ma, ad oggi, ancora manca un approccio sistemico alla gestione degli interventi pubblici e privati.

Il PIT ha anche la missione di dare veste strutturata e riconosciuta ad un soggetto di gestione che sia espressione della legittimazione e dei poteri istituzionali dei soggetti mandanti (Comitato per l'accordo di programma) attrezzato in maniera funzionale alla realizzazione del PIT (Ufficio Unico Comune). In questo senso, rispetto all'esistente, il PIT deve rappresentare, con riguardo ai processi di valorizzazione delle vocazioni territoriali, un'assoluta innovazione non solo in termini operativi ma anche istituzionali, dando al partenariato poteri decisionali ed operati riconosciuti che permettano la effettiva traducibilità dei processi di integrazione in valore aggiunto, traducendo tale processo in una diversificazione delle relazioni e nell'allungamento della catena del valore aggiunto prodotto ed impiegato in ambito locale.

Nel perseguire tale obiettivo il Distretto Natura, inteso come creazione di pacchetti di offerta che abbiano caratteristiche tali da poter soddisfare i potenziali clienti, è lo strumento ideale per definire formule di gestione innovative i cui presupposti siano connotati da managerialità e, quindi, da una attenta valutazione di marketing placing differenziata specificatamente secondo diverse iniziative di profilo plurisettoriale.

### **3.4 L'efficacia del Distretto Natura nell'azione di marketing del territorio**

Il Distretto Natura intende essere non solo un marchio identificativo del territorio e dei suoi prodotti, ma rappresenta anche un modello di gestione del processo di sviluppo locale capace di connotare il territorio e le peculiarità della sua offerta. La capacità di attrarre capitali e di attivare processi di accumulazione rispetto ad attività produttive da parte di un territorio è la risultante dell'attrattività di una pluralità di iniziative, pubbliche e private, che sono in grado di sortire gli effetti desiderati solo se si presentano efficacemente integrati alla stregua di un processo di produzione. Nel caso specifico del PIT del Sub Appennino Dauno, tenuto conto della volontà di ancorare il modello dello sviluppo locale alla matrice ambientale, tale strategia richiede oltre ad un'attenta valutazione dei target di riferimento, la costruzione di sistemi di offerta particolarmente rispondenti alle attese.

Altro aspetto importante è rappresentato dalla strategia di comunicazione. Nell'ambito del Distretto Natura è possibile comunicare la matrice ambientale quale fattore di univoca connotazione dell'area, in modo da stimolare i flussi di domanda attraverso la percezione del posizionamento del contesto piuttosto che della singola iniziativa e da orientare i processi di investimento in attività produttive funzionali alla preservazione della matrice naturalistica dell'area e alla valorizzazione delle componenti etnografiche che nella stessa matrice trovano la loro origine e l'effettiva esplicazione.

### **3.5 Le azioni strategiche del PIT**

La strategia del PIT dei Monti Dauni si esplicita in un sistema di azioni strategiche di natura pubblica e privata, strettamente integrate, capaci di perseguire in modo efficace l'idea - forza. Il modello di integrazione proposto nella definizione del sistema delle azioni strategiche tiene conto di un raccordo fisico ed economico tra le diverse componenti dello sviluppo locale che configurano il Distretto Natura.

I TEMI STRATEGICI che il PIT affronta possono essere ricondotti a TRE campi di intervento specifici che, a loro volta, in funzione della strategia del PIT, danno luogo ad azioni di progettazione del territorio, ogni qual volta il PIT si fa carico di rafforzare componenti di attrattività dell'area e di marketing territoriale nell'ottica della matrice ambientale ovvero diventa parte della strategia diretta verso una riprogettazione del territorio, funzionale ad un obiettivo di sostegno a processi di accumulazione di capitali integrati per ambiti intersettoriali.

#### **TEMA STRATEGICO I: Interventi infrastrutturali di salvaguardia e riqualificazione di siti naturalistici e culturali di particolare rilevanza, nonché di località ad elevato potenziale di insediamenti turistico - ricettivi e di attività complementari**

Questo tema si pone una missione che può apparire elementare in contesti territoriali differenti dal Subappennino Dauno che, però, nella realtà locale assume un significato determinante ai fini della realizzazione dell'obiettivo generale e una funzione basilare per la convivenza civile. Infatti, il territorio del PIT è sottoposto a manomissioni di origine umana e stress naturali, le cui manifestazioni puntuali sono molto diffuse ed efficacemente sintetizzate nell'elenco degli interventi di settore, i cui macro-esiti sono stati rilevati in sede di analisi delle situazioni e delle dinamiche in atto.

Dare valore ai luoghi in cui si sviluppa normalmente l'azione dell'uomo comporta, in primo luogo, rimuovere le condizioni che vi sottraggono valore, come i fattori di insicurezza nell'insediamento. Infatti, è intuibile che fattori di rischio connessi all'instabilità del territorio tendono a scoraggiare la permanenza delle popolazioni sul territorio, specie se il rischio naturale si aggiungesse ai costi della marginalità. Lo stesso ragionamento rende problematica la localizzazione del capitale produttivo per la semplice ragione che alla normale alea della produzione si aggiunge il rischio ambientale e, di conseguenza, nel calcolo imprenditoriale ciò contribuirebbe a deprimere l'efficienza marginale del capitale impiegato.

In questa situazione, valorizzare significa in primo luogo ripristinare o contribuire a creare ex-novo condizioni di pari opportunità nell'accesso al territorio, ai servizi ed alla produzione, cioè intervenire sui requisiti di attrattività dei luoghi, prima che sulle precondizioni di competitività del sistema locale. Per tale ragione, questo costituisce il primo campo di intervento, prioritario perché definisce una condizione imprescindibile per la convivenza umana ed un presupposto per il presidio delle risorse localizzate sul territorio.

Le azioni di difesa coinvolgono non solo i suoli, ma anche il patrimonio forestale che, come si evince dall'analisi di settore, nell'area PIT è esteso e vario, ma già ampiamente compromesso dall'azione invasiva dell'uomo e da errate pratiche di introduzione di specie alloctone, peraltro non idonee ad attivare filiere produttive né del tutto efficaci per il miglioramento della stabilità dei suoli.

Peraltro, queste azioni di manutenzione straordinaria, che incidono sulla consistenza patrimoniale delle foreste, si sono sovrapposte ad episodici interventi di gestione ordinaria che, al contrario, dovrebbero essere realizzati periodicamente al fine di mantenere l'integrità del patrimonio boschivo esistente, prima di intervenire su questo con incongrue misure di integrazione.

Obiettivo di questo programma è, quindi, assicurare l'ordinarietà degli interventi di gestione da realizzare mediante modelli di manutenzione programmata come per qualsiasi bene capitale inserito in una funzione della produzione, che rappresenta una linea di condotta efficace anche nella prospettiva di costituire il parco naturale del Subappennino Dauno, che dovrebbe costituire la struttura di governo del patrimonio naturalistico del PIT. Tuttavia, i tempi di costituzione e di funzionamento di una struttura complessa come un parco non sono compatibili con le esigenze poste alla base della misura in esame, che invece rispondono a bisogni immediati

che diano anche ragioni e vigore alla prospettiva di realizzazione di un parco naturale.

**TEMA STRATEGICO II: Interventi intersettoriali ed infrastrutturali necessari alla qualificazione dell'offerta turistica dell'area con particolare riguardo alla strutturazione di reti e percorsi fisici e virtuali**

Un secondo modo di interpretare la valorizzazione è quello di aggiungere valore potenziale alle risorse esistenti, combinando le stesse con altri fattori allo scopo di costruire mirate funzioni produttive -operazioni che aggiungono valore a quello impiegato- che vanno dalla manutenzione programmata dei beni patrimoniali disponibili, all'offerta degli stessi come beni immateriali da consumare senza comprometterne la riproducibilità. In questo senso, l'obiettivo in esame connette alla valorizzazione dei luoghi anche la messa in valore della matrice e della cornice naturale degli stessi luoghi e delle risorse che li compongono, ritenendo che queste ultime già costituiscano valori in quanto tali, ma di natura speciale, in quanto il loro uso o impiego è condizionato dalla conservazione e riproducibilità delle stesse risorse impiegate. Pertanto ogni iniziativa diretta a combinare il loro valore intrinseco con altri fattori che ne aumentino il valore finale possono essere attivate a condizione che siano rispettati i suddetti vincoli.

**TEMA STRATEGICO III: Interventi infrastrutturali di completamento e miglioramento dei bacini logistici privilegiando le azioni volte a migliorare la sostenibilità ambientale dei siti in un'ottica di preservazione della matrice ambientale e delle strategie di valorizzazione turistiche connesse**

Questo tema ha come obiettivo quello di migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro.

Si pone, inoltre come obiettivo quello di sviluppare pacchetti integrati di agevolazione per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo ed ambientale.

Gli elementi aggreganti insiti nel PIA sono sostanzialmente riconducibili alla opportunità di attivare un sistema di servizi volto a creare da un lato economie di scala atte a generare condizioni di reale competitività delle imprese consorziate, dall'altro a sviluppare una reale capacità di integrazione tra diversi programmi di investimento, oltre che tra i diversi animatori (pubblici, misti e privati) operanti sul

territorio, ed assicurando, attraverso le tecnologie da acquisire ed i servizi da attivare, la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo.

**TEMA STRATEGICO IV: Sostenere la creazione di nuove imprese e la riqualificazione e diversificazione delle imprese esistenti nel settore della ricettività tipica e atipica, con particolare riguardo all'agriturismo, nel settore dei servizi ricreativi complementari e nei settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio che caratterizzano il Distretto Natura Monti Dauni**

Gli interventi che mirano a conseguire questo obiettivo si basano sulla valorizzazione delle abilità dell'uomo e sulle capacità di combinare le qualità intrinseche dei beni disponibili sul posto (sapori) con le abilità umane (saperi). Anche in questo caso, la cornice ambientale funge da fattore della produzione, in quanto obiettivo specifico di queste misure è ricostruire la corrispondenza tra quadri ambientali e quadri della produzione. Basti pensare alle materie prime manufatte, alle erbe che concorrono ad elaborare i sapori o a conservare i prodotti finiti, alle condizioni climatiche che ne permettono la conservazione, tutti fattori che si combinano alle abilità umane per plasmare prodotti che possono riprodurre sapori che molti consumatori delle aree urbane e pianeggianti considerano perduti e, perciò, ne aumentano la disponibilità a pagare per venirne in possesso.

Le quattro aree tematiche d'intervento dirette a realizzare questo obiettivo sono:

- L'offerta turistica attraverso il potenziamento della ricettività tipica ed atipica.
- la commercializzazione delle produzioni agricole locali nelle sue varie fasi: integrazione dell'offerta, marketing, vendita anche servendosi di tecniche e tecnologie mediatriche (e-commerce);
- il consumo diretto sul posto come componente dell'offerta integrata di servizi di ospitalità e di beni;
- il training nella manifattura dei prodotti di base, il cui scopo non sta tanto nel trasferire agli ospiti i saperi locali - il cui processo di apprendimento è ben più lungo e faticoso di qualche giorno di tirocinio - quanto nel "riempire" la giornata dei turisti stuzzicando la curiosità nell'apprendimento di arti e mestieri quasi sconosciuti e insilando la convinzione che al ritorno nelle città si possa essere capaci di produrre direttamente i prodotti locali e di disporre liberamente dei

sapori, a condizione che ci si fornisca adeguatamente dei prodotti di base da trasformare.

Qui si chiude il circuito di valorizzazione dei saperi e dei sapori locali che è l'obiettivo delle misure proposte: rendere il territorio fruibile potendo stare sul territorio, far conoscere i prodotti primari e i beni trasformati della tradizione rurale locale e spingere i visitatori a comprarli, divenendo essi stessi veicoli e promotori degli stessi anche stimolando amici e conoscenti con l'arte dell'imitazione a saper fare. La domanda aggiuntiva di origine esterna stimolerà la propensione a fare impresa degli operatori locali e, quindi, contribuirà alla crescita del sistema locale mediante il moltiplicatore della spesa esterna e degli investimenti locali.

L'importanza del presente tema strategico nell'economia dello sviluppo della strategia del PIT ha indotto il partenariato a promuovere un'azione di ricognizione dei bisogni presenti sul territorio applicando una tecnica bottom-up nella elaborazione del tema stesso.. Questa attività ha suscitato manifestazioni di interesse molto diversificate tra loro e una propensione ad investire insospettata dal punto di vista quantitativo e, talvolta, insospettabile anche sotto il profilo qualitativo, certamente sollecitate dalla prospettiva di godere di incentivi finanziari che, a causa dell'incidenza di diseconomie di varia natura, sono perfettamente compatibili con il quadro delle attese imprenditoriali locali, ma anche dalla possibilità di operare nel quadro di una strategia di sviluppo integrata.

I settori interessati dalle iniziative proposte dagli imprenditori locali ed anche esterni all'area PIT coinvolgono tutti i settori, in particolare la produzione industriale e artigianale di beni e il settore dei servizi turistici e complementari al turismo. Come ci si poteva attendere, i comparti produttivi più direttamente interessati dai progetti imprenditoriali sono quelli di specializzazione dell'area, sia nella produzione agricola (allevamento di suini tipici, orticoltura di qualità, ecc.) che in quella industriale (agroalimentare, manifattura del legno e del ferro, abbigliamento), perfettamente corrispondenti ai settori di specializzazione rilevati nel corso dell'analisi dello scenario socio-economico dell'area. Non mancano, però, iniziative intese a realizzare strutture alberghiere e complementari alla ricettività turistica né iniziative imprenditoriali in forma associata sollecitate soprattutto dai giovani nel settore dei servizi alle imprese ed alle persone.

**TEMA STRATEGICO V): Azioni della Società dell'informazione a supporto della strategia**

La diffusione della società dell'informazione rappresenta in senso generale un tema di particolare interesse sia rispetto all'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini sia rispetto all'obiettivo di stimolare nuovi scenari di sviluppo in termini di sistemi produttivi.

Nel caso specifico del Distretto Natura, tenuto conto delle carenze infrastrutturali che contraddistinguono l'area e che penalizzano tutti i sistemi produttivi rappresentati dal Distretto, lo sviluppo di reti digitali finalizzate a potenziare la competitività del sistema e a sviluppare logiche di governance è presupposto essenziale per il perseguimento degli obiettivi.

Il Distretto Natura necessita, infatti, di una attenta pianificazione del sistema organizzativo della comunità territoriale intorno ad un centro di governance capace di definire ed attuare percorsi strategici in cui l'internet business possa realmente rappresentare una straordinaria opportunità di innovazione e di internazionalizzazione superando le difficoltà legate alle strutture di commercializzazione e alle infrastrutture di comunicazione.

L'utilizzo dell'internet business in un'ottica di reti digitali e di integrazione di comunità di imprese necessita, inoltre, di un efficace accompagnamento alla strutturazione delle catene del valore per ciascuna impresa al fine di massimizzare i benefici indotti dallo stare nel network. Appare fondamentale, quindi, che il Distretto Natura possa trovare nello sviluppo della rete digitale uno dei presupposti di integrazione del sistema degli interventi proposti rispetto al conseguimento degli obiettivi del Progetto.

**TEMA STRATEGICO VI): Azioni trasversali di supporto**

Le azioni dirette a realizzare questo tema non sono orientate solo a creare le condizioni per attuare e gestire il PIT con la maggiore efficienza ed efficacia possibili, ma anche a predisporre strutture di gestione ordinaria dei programmi di sviluppo locale successivi allo stesso PIT.

In particolare tali azioni riguardano il governo e il monitoraggio del processo di crescita, il controllo del territorio ma soprattutto, da un lato la gestione e l'attuazione del PIT e dall'altro la formazione di tutte quelle risorse umane propedeutiche ed in un certo senso indispensabili, per il raggiungimento di uno sviluppo integrato e sinergico del sistema Subappenninico.

Quella dedicata alla formazione trasversale alle misure del PIT è un complesso di azioni che assume la medesima valenza strategica della struttura suddetta, concorrendo alla formazione degli obiettivi specifici di creare la forza lavoro e le capacità professionali indispensabili per la realizzazione delle misure e di aumentare per questa via gli skills della forza di lavoro idonei a rispondere alla domanda espressa dalle imprese e dalle istituzioni.

In questo quadro, sono state previste tutta una serie di attività formative, tra di esse perfettamente integrate, che concentrano tutta una serie di risorse finanziarie a supporto in particolar modo delle iniziative previste nel PIT, siano esse di natura privata e/o pubblica. In riferimento a quest'ultime anche per le attività di gestione, nella fase operativa del PIT, per le quali saranno impegnate numerose risorse (quelle soprattutto previste nell'Ufficio Comune) si prevede l'attivazione di specifiche attività di supporto formativo con il fine di ben qualificare quanti parteciperanno a vario livello e con specifici ruoli a tale attività (in particolar modo, in relazione a quelle che sono le specifiche funzioni che l'Ufficio Comune deve assolvere).

**La strategicità**, e allo stesso tempo la specificità, delle azioni formative che si intende avviare, attraverso l'attivazione delle diverse misure indicate all'interno del VI tema strategico, risiede proprio nella *perfetta trasversalità*, di quest'ultime rispetto all'intero programma Integrato.. Analizzando, infatti, le misure e quindi gli obiettivi che si intende perseguire attraverso le stesse, si evince con estrema chiarezza che tutte le attività sono parte integrante di un progetto ben definito, la cui sintesi trova espressione nei seguenti macro obiettivi. Il primo è quello del consolidamento e qualificazione (in alcuni casi la riqualificazione) di tutte quelle figure operative indispensabili per il sistema produttivo (intendo per sistema produttivo, l'insieme combinato delle risorse endogene ed esogene, esistenti e prevedibili, anche legate al sistema della natura ed al settore turistico) del territorio di riferimento, prevedendo anche piani formativi rivolti a quanti sono ancora nell'ambito scolastico superiore. Il secondo è di voler sbloccare tutta una serie di limitazioni e quindi superare il deficit che contraddistingue quest'area, rivenienti da una *duratura vacatio*, relativamente ai sistemi di innovazione tecnologica e più in generale della società dell'informazione, agendo sia sui privati sia sul pubblico. Il terzo coincide con la necessità di rendere interattivo il sistema locale con gli altri sistemi, in modo da sviluppare un'economia di tipo aperto. In

---

questo senso, quindi, si rende indispensabile preparare, formando le risorse del territorio, a tale processo di apertura, attraverso precisi itinerari di crescita professionale (anche di eccellenza), per la creazione di tutta una serie di figure, tra cui quelle di tipo manageriale, indispensabili per la crescita del territorio in tal senso.

### 3.6 Gli interventi progettuali del Pit Monti Dauni

Campo di Intervento: Progettazione del Territorio	
Tema strategico I	Interventi infrastrutturali di salvaguardia e riqualificazione di siti naturalistici e culturali di particolare rilevanza, nonché di località ad elevato potenziale di insediamenti turistico – ricettivi e di attività complementari
Intervento I)	Difesa del suolo e messa in sicurezza del territorio
Intervento II)	Manutenzione ed integrazione del patrimonio forestale
Intervento III)	Gestione dei rifiuti
Tema strategico II	Interventi intersettoriali ed infrastrutturali necessari alla qualificazione dell'offerta turistica dell'area con particolare riguardo alla strutturazione di reti e percorsi fisici e virtuali
Intervento IV)	Valorizzazione delle aree naturalistiche con realizzazione di percorsi e di strutture complementari e di servizio
Intervento V)	Valorizzazione e fruizione turistica dei beni culturali
Intervento VI)	Valorizzazione e fruizione di centri storici e di borghi
Tema strategico III	Interventi infrastrutturali di completamento e miglioramento dei bacini logistici privilegiando le azioni volte a migliorare la sostenibilità ambientale dei siti in un'ottica di preservazione della matrice ambientale e delle strategie di valorizzazione turistiche connesse
Intervento VII)	Completamento di aree di insediamento produttivo
Intervento VIII)	Attività integrative di filiera
Campo di Intervento: Marketing del Territorio	
Tema strategico IV	Sostenere la creazione di nuove imprese e la riqualificazione e diversificazione delle imprese esistenti nel settore della ricettività tipica e atipica, con particolare riguardo all'agriturismo, nel settore dei servizi ricreativi complementari e nei settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio che caratterizzano il Distretto Natura Monti Dauni.
Intervento IX)	Potenziare e sostenere il sistema del turismo e dell'agriturismo
Intervento X)	Potenziare e sostenere il sistema agricolo e della trasformazione agricola
Intervento XI)	Migliorare le caratteristiche di produzione e commercializzazione delle produzioni agricole di qualità
Tema strategico V)	Azioni della Società dell'informazione a supporto della strategia
Intervento XII)	Interventi di marketing telematico volti a qualificare il Distretto Natura Monti Dauni in termini di strategia di differenziazione, strategia di gestione, strategia di integrazione intersettoriale e strategia commerciale
Campo di Intervento: Azioni Trasversali	
Tema strategico VI)	Servizi di supporto alla strategia
Intervento XIII)	Azioni trasversali di fertilizzazione e di supporto: Interventi di diffusione in ambito territoriale del modello del Distretto Natura del Sub Appennino Dauno e di ricerca del miglior assetto di integrazione Pubblico/Privato per la promozione e gestione del Progetto

### **3.7 Gli obiettivi specifici e le misure**

L'obiettivo generale del PI del Sub Appennino Dauno sarà realizzato attraverso una strategia capace di perseguire, per effetto di un sistema di iniziative integrate, diversi obiettivi specifici funzionali all'idea-forza perseguita e conformi alle indicazioni programmatiche fornite dal Complemento di Programmazione della Regione Puglia.

In termini di metodologia si è scelto di selezionare gli obiettivi specifici del PIT promosso dal Sub Appennino Dauno in funzione degli obiettivi specifici contemplati nell'ambito del POR regionale. Tale scelta è supportata, peraltro, da considerazioni in merito al modo di considerare il PIT nell'economia del POR.

Il PIT, infatti, è uno strumento di programmazione dello sviluppo del territorio che concorre alla realizzazione degli obiettivi del POR non configurando in alcun caso un nuovo strumento. Esso, viceversa, nell'ambito del quadro programmatico fornito dalla Regione decentra gli aspetti decisionali connessi alla definizione della strategia di sviluppo attribuendo, quindi, notevole rilevanza al partenariato circa gli obiettivi puntuali da perseguire.

In base alle suesposte considerazioni, tenuto conto che i POR giocano essi stessi un ruolo di programmazione territoriale per effetto della puntualizzazione della strategia d'intervento definita in ambito nazionale attraverso il PSM e che per raggiungere tale obiettivi si rifanno al sistema di ASSI, Misure e obiettivi stabili al livello centrale, si ritiene opportuno perseguire tale metodologia, garante, peraltro della efficacia della strategia del PIT del Sub Appennino Dauno.

In particolare, tenuto conto della strategia così come articolata in campi di azioni e azioni puntuali, si è preferito selezionare gli obiettivi specifici del POR Puglia ponendoli in diretto raccordo questi ultimi.

Campo di intervento: Progettazione del Territorio		MISURE PIT ATTIVATE	Obiettivi specifici del Campo di Azione selezionati dal POR Puglia
Intervento I) Difesa del suolo e messa in sicurezza del territorio	Intervento I)	<p><u>1.2</u> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura</p> <p><u>1.3</u> Interventi per la difesa del suolo</p> <p><u>1.7</u> Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale</p>	<p><u>Ob. 1</u> - Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione.</p> <p><u>Ob. 2</u> - Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole.</p> <p><u>Ob. 3</u> - Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.</p> <p><u>Ob. 4</u> - Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/ abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.</p>
		<p><u>1.4</u> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo</p>	<p><u>Ob. 2</u> - Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole.</p>
		<p><u>1.8</u> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati</p>	<p><u>Ob. 5</u> - Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.</p>
Intervento III)			
<p>Tema strategico I Interventi infrastrutturali di salvaguardia e riqualificazione di siti naturalistici e culturali di particolare rilevanza, nonché di località ad elevato potenziale di insediamenti turistico e ricettivi e di attività complementari</p>			

Campo di intervento: Progettazione del Territorio		MISURE PIT ATTIVATE	Obiettivi specifici del Campo di Azione selezionati dal POR Puglia
Tema strategico II Interventi intersettoriali ed infrastrutturali necessari alla qualificazione dell'offerta turistica dell'area con particolare riguardo alla strutturazione di reti e percorsi fisici e virtuali	Intervento IV)	1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali 1.7 Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale	Ob. 6 - Promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.
	Intervento V)	2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali	Ob. 7 - Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico delle aree depresse, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.
	Intervento VI)	2.2 Valorizzazione e tutela del patrimonio rurale	Ob. 7 - Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico - artistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico delle aree depresse, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.

Campo di intervento: Progettazione del Territorio	MISURE PIT ATTIVATE	Obiettivi specifici del Campo di Azione selezionati dal POR Puglia
<p>Intervento VII)</p> <p>Completamento di aree di insediamento produttivo</p>	<p>4.2 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali</p>	<p>Ob. 8 - Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.</p>
<p>Intervento VIII)</p> <p>Attività integrative di filiera</p>	<p>4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) azione "D" - PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione)</p> <p>4.20 Azioni per le risorse umane (settore Industriale)</p> <p>3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità emersione del lavoro non regolare</p> <p>3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico</p>	<p>Ob. 9 - Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali, sviluppare pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale. Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego. Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.</p>

Tema strategico III  
Interventi infrastrutturali di completamento e miglioramento dei bacini logistici privilegiando le azioni volte a migliorare la sostenibilità ambientale dei siti in un'ottica di preservazione della matrice ambientale e delle strategie di valorizzazione

Campo di intervento: Marketing del Territorio	MISURE PIT ATTIVATE	Obiettivi specifici del Campo di Azione selezionati dal POR Puglia
<p>Intervento IX)</p> <p>Potenziare e sostenere il sistema del turismo e dell'agriturismo</p>	<p>4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole</p> <p>4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche</p> <p>4.20 Azioni per le risorse umane (settori dell'Agricoltura e del Turismo)</p>	<p>Ob. 10 - Sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie rurali e valorizzare le risorse agricole ambientali e storico-culturali</p> <p>Ob. 11 - Accrescere e qualificare le presenze turistiche nell'area, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione e integrazione produttiva in un'ottica di filiera.</p> <p>Ob. 12 - Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente. Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.</p>
<p>Intervento X)</p> <p>Potenziare e sostenere il sistema agricolo e della trasformazione agricola</p>	<p>4.6 Silvicoltura</p>	<p>Ob. 13 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali regionali in un contesto di filiera anche attraverso la valorizzazione delle risorse agricole ambientali e storico - culturali</p>
<p>Intervento XI)</p> <p>Migliorare le caratteristiche di produzione e commercializzazione delle produzioni agricole di qualità</p>	<p>4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di Qualità</p>	<p>Ob. 13 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali regionali in un contesto di filiera anche attraverso la valorizzazione delle risorse agricole ambientali e storico - culturali</p>

Tema strategico IV  
 Sostenere la creazione di nuove imprese e la riqualificazione e diversificazione delle imprese esistenti nel settore della ricettività tipica e atipica, con particolare riguardo all'agriturismo, nel settore dei servizi ricreativi complementari e nei settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio che caratterizzano il Distretto Natura Monti Dauni.

Campo di intervento: Marketing del Territorio	MISURE PIT ATTIVATE	Obiettivi specifici del Campo di Azione selezionati dal POR Puglia
<p data-bbox="443 1937 727 2078">Tema strategico V Azioni della Società dell'informazione a supporto della strategia</p> <p data-bbox="443 1899 663 1930">Intervento XII</p> <p data-bbox="443 1576 737 1890">Interventi di marketing telematico volti a qualificare il Distretto Natura Monti Dauni in termini di strategia di differenziazione, strategia di gestione, strategia di integrazione intersettoriale e strategia commerciale</p>	<p data-bbox="432 1279 496 1525">1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali</p> <p data-bbox="501 1234 635 1561">2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali</p> <p data-bbox="639 1240 715 1554">6.2 Società dell'informazione</p> <p data-bbox="667 1301 715 1554">6.4 Risorse umane e società dell'informazione</p>	<p data-bbox="533 353 639 1218">Ob. 14 – Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi, nonché favorire l'internazionalizzazione delle imprese e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale</p>
Campo di intervento: Interventi trasversali	MISURE PIT ATTIVATE	Obiettivi specifici del Campo di Azione selezionati dal POR Puglia
<p data-bbox="885 1982 1169 2078">Tema strategico V Servizi di supporto alla strategia</p> <p data-bbox="885 1944 1106 1975">Intervento XIII</p> <p data-bbox="885 1688 1259 1935">Azioni trasversali di fertilizzazione e di supporto: Interventi di diffusione in ambito territoriale del modello del Distretto Natura del Sub Appennino Dauno e di ricerca del miglior assetto di integrazione Pubblico/Privato per la promozione e gestione del Progetto</p>	<p data-bbox="890 1240 986 1644">2.3 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse</p> <p data-bbox="991 1308 1086 1644">3.7 Formazione Superiore</p> <p data-bbox="1091 1240 1155 1644">3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI</p> <p data-bbox="1160 1240 1224 1644">3.12 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico</p> <p data-bbox="1228 1240 1292 1644">3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro</p>	<p data-bbox="874 315 1002 1218">Ob. 15 – Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria (Policy field C), sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego e sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.</p> <p data-bbox="1007 315 1155 1218">Ob. 16 – Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali</p> <p data-bbox="1160 315 1265 1218">Ob. 17 - Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI ed alla PA, accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro, migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.</p>

**LINEE DI INTERVENTO**

Tema strategico I		Linee di Intervento	
Intervento I	Obiettivi specifici	Obiettivi specifici	Linee di Intervento
Intervento I	Difesa del suolo e messa in sicurezza del territorio	Ob. 1 Ob. 2 Ob. 3 Ob. 4	Interventi per la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati e delle aree produttive, per la risoluzione di nodi idraulici critici, la protezione delle infrastrutture esistenti, di luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi a rischio molto elevato: frana, piena, erosione della costa, eventi sismici; interventi atti a razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate nella rete idrografica naturale. Interventi di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e di integrazione con pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo Ripristino, manutenzione e fruibilità delle aree naturali e aree protette attraverso il rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio, l'organizzazione della fruizione ambientale, il recupero e il restauro degli ambiti degradati, l'integrazione con le politiche di recupero e riattivazione di sistemi agricoli.
Intervento II	Manutenzione ed integrazione del patrimonio forestale	Ob. 2	Interventi di promozione della silvicoltura naturalistica a scopo di protezione ambientale e idrogeologica nel quadro di progetti che mirino ad assicurare nel contempo una adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole tradizionali.
Intervento III	Gestione dei rifiuti	Ob. 5	Attivazione degli ambiti territoriali ottimali di gestione dei rifiuti e predisposizione dei relativi piani di gestione.

Campo di intervento: Progettazione del Territorio		Obiettivi specifici	Linee di Intervento
Intervento IV	Valorizzazione delle aree naturalistiche con realizzazione di percorsi e di strutture complementari e di servizio	Ob. 6	Ripristino, manutenzione e fruibilità delle aree naturali e aree protette attraverso il rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio, l'organizzazione della fruizione ambientale, il recupero e il restauro degli ambiti degradati, l'integrazione con le politiche di recupero e riattivazione di sistemi agricoli.
Intervento V	Valorizzazione e fruizione turistica dei beni culturali	Ob. 7	Interventi conservativi e di ristrutturazione funzionale dei complessi architettonici anche originariamente adibiti a funzioni diverse per lo svolgimento di attività culturali, nonché dei borghi rurali; Integrazione tra l'imprenditorialità turistica di un determinato territorio e le relative risorse culturali; Qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali; Interventi per sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale.
Intervento VI	Valorizzazione e fruizione di centri storici e di borghi	Ob. 7	Interventi conservativi e di ristrutturazione funzionale dei complessi architettonici anche originariamente adibiti a funzioni diverse per lo svolgimento di attività culturali; Interventi per sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale.
Tema strategico II			

Campo di intervento: Progettazione del Territorio		Obiettivi specifici	Linee di Intervento
Intervento VII	Completamento di aree di insediamento produttivo	Ob. 8	Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo
Intervento VIII	Attività integrative di filiera	Ob. 9	Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa, interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento del sistema delle PMI, predisposizione di pacchetti formativi finalizzati all'occupazione, soprattutto femminile, in imprese che intendono insediarsi nei territori o che intendono ampliare la base produttiva esistente.
Tema strategico III			

Campo di intervento: Marketing del Territorio		Obiettivi specifici	Linee di Intervento
Intervento IX	Potenziare e sostenere il sistema del turismo e dell'agriturismo	Ob. 10 Ob. 11 Ob. 12	Interventi per lo sviluppo, la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa nel settore turistico Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento del sistema delle PMI Interventi per lo sviluppo delle economie rurali Interventi per il potenziamento delle infrastrutture specifiche
Intervento X	Potenziare e sostenere il sistema agricolo e della trasformazione agricola	Ob. 13	Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo Interventi per lo sviluppo delle economie rurali
Tema strategico IV			

Campo di intervento: Marketing del Territorio		Obiettivi specifici	Linee di Intervento
Intervento XI	Migliorare le caratteristiche di produzione e commercializzazione delle produzioni agricole di qualità	Ob. 13	Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo Interventi per lo sviluppo delle economie rurali
Intervento XII	Interventi di marketing telematico volti a qualificare il Distretto Natura Monti Dauni in termini di strategia di differenziazione, strategia di gestione, strategia di integrazione intersettoriale e strategia commerciale	Ob. 14	Promozione e diffusione dei temi della società dell'Informazione Promozione all'acquisto di prodotti locali e animazione settoriale e/o territoriale Sostegno ad azioni di formazione post-istituzionale per la formazione alle nuove professioni dell'economia della società dell'informazione Sostegno alla formazione continua sui contenuti di innovazione propri della società dell'informazione
Tema strategico V			

Campo di intervento: Interventi trasversali		Obiettivi specifici	Linee di Intervento
Azioni trasversali di fertilizzazione e di supporto: Interventi di diffusione in ambito territoriale del modello del Distretto Natura del Sub Appennino Dauno e di ricerca del miglior assetto di integrazione Pubblico/Privato per la promozione e gestione del Progetto		Ob. 15 Ob. 16 Ob. 17	Sostegno delle politiche di adattabilità e di modernizzazione organizzativa e la formazione continua con priorità alle PMI, di flessibilizzazione degli orari e del mercato del lavoro, con particolare riferimento allo sviluppo ed all'utilizzo delle tecnologie connesse con l'informazione (es. il telelavoro, la formazione a distanza nell'impresa, ecc..) e per favorire l'occupazione femminile Azioni integrate tra sistema della formazione professionale ed il sistema degli istituti professionali e tecnici; Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrativa al fine di sostenere i processi di innovazione interna ed esterna Sviluppo di modelli di intervento aperti all'allargamento del partenariato locale Migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro Azioni di sistema a reti di informazione e di supporto per promuovere e favorire l'accesso al mercato del lavoro delle donne; azioni di sensibilizzazione, informazione e diffusione delle opportunità imprenditoriali e delle buone prassi; servizi per facilitare la donna nel mercato del lavoro
Intervento XIII			
Tema strategico VI			

## **4 TIPOLOGIE DI INTERVENTO**

Il PIT è composto da misure e da interventi che si possono distinguere in tre tipologie funzionali:

- infrastrutturali
- sul capitale sociale
- sul capitale produttivo

I primi si riferiscono agli interventi sul territorio sia in termini di messa in sicurezza che di attrezzatura a fini produttivi. Detti interventi realizzano opere e lavori giudicati indispensabili per l'attuazione del PIT, in quanto ne costituiscono una delle condizioni di base per la realizzazione dell'idea-forza e della strategia di sviluppo. Sarà data priorità agli interventi infrastrutturali di completamento o almeno dotati di progettazione definitiva, purché coerenti con la strategia-guida e con gli obiettivi del PIT.

Sul piano finanziario, detti interventi saranno assistiti da sovvenzioni a totale carico pubblico.

Le misure che si propongono di migliorare o aumentare il capitale sociale comprendono gli interventi di carattere immateriale diretti ad introdurre abilità umane o a migliorare quelle esistenti sul territorio, compresi i modelli di gestione di beni e servizi creati tramite il PIT. Tali interventi hanno prevalente carattere trasversale alle singole azioni e rappresentano il supporto logico-operativo dell'intero programma.

Fra questi sono da includere le attività formative, gli interventi diretti ad aumentare le conoscenze interne ed a far conoscere all'esterno l'identità, i prodotti e le qualità dell'area del PIT (ufficio vigilanza ambientale, market placing, master plan, ecc.). Inoltre sono inclusi in detta categoria tutte le attività a supporto del modello di gestione del PIT (Ufficio Comune, Unità di finanza di progetto). Tali interventi sono distinguibili dagli altri perché fanno capo alle Comunità montane o alla struttura individuata per la gestione del PIT.

Anche in questo caso, lo strumento finanziario di supporto è costituito da sovvenzioni a totale carico pubblico. Tuttavia, in casi specifici, possono prevedere il coinvolgimento di soggetti pubblici esterni al territorio del PIT o di privati a titolo di

contributo di ricerca, qualora detta attività fosse compresa nell'oggetto statutario degli stessi.

Gli interventi sul capitale produttivo coinvolgono le iniziative private che danno adito alla produzione di ricavi e di profitti e quindi devono prevedere obbligatoriamente il concorso finanziario degli imprenditori. Gli strumenti finanziari di supporto a dette iniziative sono gli aiuti alle attività produttive, concessi secondo procedure concorsuali e secondo i vincoli previsti dal regime di aiuti.

Campo di intervento: Progettazione del Territorio		Tipologie di Intervento
Tema strategico I	Intervento I	Ampliamento, razionalizzazione di acquedotti rurali esistenti e riutilizzo di acque reflue 1.2; Interventi di consolidamento frane ed erosione suolo più rete di strutture destinate al coordinamento delle operazioni di primo intervento in presenza di eventi calamitosi 1.3; Ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi e interventi di prevenzione dagli stessi 1.7;
	Intervento II	Miglioramento della rete scolante 1.4; Ripristino della funzionalità dei corsi d'acqua e dei canali di scolo nonché rinaturalizzazione delle relative sponde 1.4; Imboschimenti protettivi per la difesa e la conservazione del suolo 1.4; Miglioramento dei boschi esistenti con interventi di ricostituzione boschiva 1.4.
	Intervento III	Piano di caratterizzazione delle aree inquinate da rifiuti 1.8 Realizzazione degli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza dei siti inquinati 1.8.
Tema strategico II	Intervento IV	Recupero ed ammodernamento di fabbricati esistenti finalizzati alla realizzazione di centri visita, accoglienza, museali e didattici 1.6; Produzione e diffusione di materiali informativi, didattici e divulgativi di educazione ambientale 1.6; Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture 1.6; Incremento del patrimonio boschivo a scopo ambientale 1.7.
	Valorizzazione delle aree naturalistiche con realizzazione di percorsi e di strutture complementari e di servizio	
Campo di intervento: Progettazione del Territorio		Tipologie di Intervento

Intervento V	Valorizzazione e fruizione turistica dei beni culturali	Recupero e rifunionalizzazione di castelli normanno-svevo-angioini, chiese, musei, archivi storici di particolare pregio storico culturale 2.1; Ricerca, recupero, raccolta, restauro, catalogazione ed esposizione di reperti storico-artistico-culturali 2.1;
Intervento VI	Valorizzazione e fruizione di centri storici e di borghi	Recupero dei borghi rurali attraverso la ristrutturazione degli edifici e degli spazi pubblici ai fini dell'accesso e dell'accoglienza dei visitatori 2.2
Campo di intervento: Progettazione del Territorio		
Tipologie di Intervento		
Intervento VII	Completamento di aree di insediamento produttivo	Completamento e miglioramento delle infrastrutture fisiche ed immateriali delle aree industriali e degli insediamenti produttivi a supporto delle attività produttive 4.2
Intervento VIII	Attività integrative di filiera	Attivazione di un bando Multimisura, nell'ambito del quale verranno avviati i seguenti Interventi: ampliamento della base produttiva (4.1 c); acquisizione di servizi reali (4.1 a); aiuti all'occupazione (3.11); trasferimento tecnologico e ricerca (3.13); azioni di formazione (4.20 c). Per il dettaglio tecnico di tali Iniziative si rimanda alla scheda riportata di seguito al capitolo 5.
Tema strategico III		

Tema strategico IV		Tipologie di Intervento
Intervento IX	Potenziare e sostenere il sistema del turismo e dell'agriturismo	Diversificazione delle Imprese Agricole attraverso il sostegno di imprese Agrituristiche 4.9; Ammodernamento, ampliamento, riconversione ed adeguamento di strutture ricettive 4.14; Recupero e restauro di antiche masserie, torri, e fortificazioni, castelli, dimore storiche ed edifici d'epoca da adibire a strutture ricettive con requisiti minimi richiesti per una classificazione a 4 stelle 4.14; Realizzazione di modeste strutture ricettive per l'accoglienza di un'utenza soprattutto giovanile da sensibilizzare ed orientare verso un turismo verde ed ambientale, attraverso il recupero di manufatti esistenti al di fuori dei centri urbani 4.14; Realizzazione di modeste strutture ricettive attraverso il recupero di fabbricati ubicati all'interno dei centri storici al fine di consentire la fruizione delle bellezze ambientali e la rivitalizzazione dei nuclei più antichi 4.14; Servizi di consulenza per la certificazione dei sistemi di qualità aziendale e di gestione ambientale secondo le norme ISO 9000, ISO 14001 ed EMAS 4.14. Azioni di formazione specifica per la P.A. e per i soggetti sociali ed economici attori del sistema locale (4.20) (per il relativo dettaglio tecnico si rimanda alla scheda contenuta nel capitolo 5)
Intervento X	Potenziare e sostenere il sistema agricolo e della trasformazione agricola	Interventi di manutenzione e miglioramento della stabilità ecologica dei boschi e prevenzione dai pericoli di incendio, attraverso la manutenzione delle fasce tagliafuoco, dei punti d'acqua, della viabilità di servizio, l'allontanamento del bestiame da pascolo nel bosco 4.6
Intervento XI	Migliorare le caratteristiche di produzione e commercializzazione e delle produzioni agricole di qualità	Aiuti all'avviamento per la costituzione di organismi associativi con lo scopo di introdurre marchi collettivi di qualità e sistemi di controllo e certificazione della qualità, relativi esclusivamente a prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti a livello comunitario; 4.8 aiuti all'avviamento per la costituzione di consorzi di tutela di prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti; 4.8 aiuti all'avviamento per la costituzione di organismi commerciali di prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti con, fra l'altro, capacità tecnico gestionali nell'area del marketing e del commercio (anche elettronico); 4.8

Campo di intervento: Marketing del Territorio		Tipologie di Intervento
Tema strategico V	Intervento XII	<p>Piano di marketing territoriale (vedi scheda specifica-descrittiva prevista nel paragrafo "piano di marketing territoriale" – scheda progettuale Marketing territoriale e attuazione degli investimenti- Misura 6.2 Azione b)</p> <p>Azioni di formazione specifica per la P.A. (6.4) (per il relativo dettaglio tecnico si rimanda alla scheda contenuta nel capitolo 5)</p> <p>Attuazione del Piano Regionale della Società dell'Informazione (6.4) (per il relativo dettaglio tecnico si rimanda alla scheda contenuta nel capitolo 5)</p>
	Interventi di marketing telematico volti a qualificare il Distretto Natura Monti Dauni in termini di strategia di differenziazione, strategia di gestione, strategia di integrazione intersettoriale e strategia commerciale	

Campo di intervento: Interventi trasversali		Tipologie di Intervento
Tema strategico VI	Intervento XIII	<p>Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della P.A. (2.3)</p> <p>Azioni di formazione rivolte a giovani ed adulti non occupati (2.3)</p> <p>Azioni di sostegno alla creazione di piccole imprese ed all'occupazione nei settori interessati all'Asse (<i>de minimis</i>)</p> <p>Realizzazione di sportelli tirocini/stages (3.7)</p> <p>Interventi di istruzione e formazione tecnica superiore (3.7)</p> <p>Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del lavoro (3.7)</p> <p>Concessione di borse di studio (3.12)</p> <p>Realizzazione di percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità in forma singola e/o associata (3.14)</p> <p>Rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali per favorire le donne lavoratrici (3.14)</p> <p>Realizzazione di percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale (3.14)</p> <p><i>N.B. Per il dettaglio tecnico relativo ai singoli interventi si rimanda alle schede contenute nel capitolo 5</i></p>
	Azioni trasversali di supporto e di fertilizzazione: Interventi di diffusione in ambito territoriale del modello del Distretto Natura del Sub Appennino Dauno e di ricerca del miglior assetto di integrazione Pubblico/Privato per la promozione e gestione del Progetto	

## 5 SCHEDE FORMAZIONE

<b>ASSE II</b>	Risorse Culturali
<b>MISURA 2.3</b>	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'Asse
<b>Azione a) Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della P.A</b>	<p>L'azione prevede interventi formativi, rivolti al personale dipendente della Pubblica Amministrazione locale e degli enti strumentali della P.A, al fine di qualificarlo in relazione alle attività di valorizzazione e fruizione del patrimonio dei beni culturali e delle attività culturali, con particolare riferimento ai temi della programmazione, gestione, monitoraggio e controllo degli interventi; gestione di reti di monitoraggio, gestione di servizi in rete, gestione e valorizzazione culturale ed economica dei beni e delle attività culturali.</p> <p>Con la presente azione sono previsti n.2 interventi formativi rivolti ad un totale di 40 persone della durata di 600 ore ognuno, pari ad un costo totale per singolo corso di € 100.000.</p> <p>Gli interventi riguarderanno le seguenti attività:</p> <p>formazione di base tesa alla acquisizione della conoscenza delle politiche pubbliche e pubblico-private nel settore dei beni culturali finalizzate alla tutela, alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio dei beni culturali;</p> <p>formazione professionalizzante tesa a far acquisire le competenze di tutela, programmazione, valorizzazione e gestione economica dei beni culturali;</p> <p>formazione concernente l'applicazione delle I&amp;CT al settore dei Beni culturali, finalizzata a far acquisire competenze tecniche nella gestione di reti tecnologiche per la valorizzazione multimediale del patrimonio dei beni culturali.</p> <p>attività di stage presso altre strutture ed organismi pubblici e/o private specializzati nei settori di interesse dell'intervento.</p>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Personale dipendente delle Comunità Montane e dei Comuni, nonché degli enti strumentali della P.A, ricadenti nel PIT 10.
<b>Beneficiari finali</b>	Organismi di Formazione ed Università in partnership.
<b>Criteri di selezione (indicatori aggiuntivi rispetto al CdP)</b>	Coerenza con la programmazione del PIT ed in particolar modo con quanto previsto nella misura 6.2
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	<p>Si integra con le misure</p> <p>2.1 "Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali";</p> <p>2.2 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale";</p> <p>6.2 "Società dell'informazione"</p>

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>200.000</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>
166 167	<b>Azione a)</b> Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della P.A.	<b>Persone:</b> formazione per persone occupate	200.000	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	2
				Destinatari previsti	N	40
				Destinatari per sesso	M	16
					F	24
				Durata media dei progetti	H	600
				Costo medio dei progetti	€	100.000
Costo per destinatario	€	5.000				

<b>ASSE II</b>	Risorse Culturali
<b>MISURA 2.3</b>	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'Asse
<b>Azione b) Azioni di formazione rivolte a giovani ed adulti non occupati</b>	<p>L'azione è volta ad effettuare interventi formativi integrati riservati a giovani ed adulti non occupati.</p> <p>Con la presente azione sono previsti n.2 interventi formativi rivolti ad un totale di 40 persone della durata di 1000 ore ognuno, pari ad un costo totale per singolo percorso di € 270.000.</p> <p>Tale azione comprende interventi di:</p> <p>Formazione e sviluppo di profili professionali nel settore del recupero, della tutela e del restauro conservativo dei Beni culturali.</p> <p>Formazione di profili professionali capaci di promuovere, gestire e valorizzare i Beni Culturali, anche per mezzo delle tecnologie informatiche e di rete, e di implementare servizi di fruizione dei beni culturali e sinergie con le politiche del turismo sostenibile, culturale e rurale.</p> <p>Formazione integrata connessa con la cultura d'impresa, con la gestione manageriale di imprese che operano nel settore dei servizi di valorizzazione economica e fruizione dei beni culturali, anche attraverso le nuove tecnologie multimediali.</p> <p>Gli interventi formativi prevedono quindi:</p> <p>Attività di formazione d'aula, ovvero lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche (attività di laboratorio), finalizzate ad acquisire sia conoscenze e competenze tecnico-professionali inerenti la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei Beni culturali, sia conoscenze e competenze nell'ambito della creazione d'impresa e di lavoro autonomo, ovvero <i>skills</i> di tipo economico-aziendale nell'ambito della gestione e valorizzazione economica del Bene Culturale.</p> <p>Attività di stage e <i>project work</i> sul campo in imprese private e in enti pubblici che operano nel settore della tutela, valorizzazione e fruizione dei Beni Culturali.</p> <p>Attività di accompagnamento all'inserimento lavorativo, che sarà finalizzata, da una parte, all'inserimento dei destinatari nelle aziende e negli Enti che ospiteranno lo stage, dall'altra al sostegno degli stessi nella promozione e creazione di nuove forme di impresa o di lavoro autonomo nel settore di riferimento; difatti i destinatari verranno supportati nella stesura del Business Plan che in forma singola (lavoro autonomo) o associata (impresa, anche cooperativa) intenderanno sviluppare.</p> <p>Particolare attenzione verrà riservata, all'interno degli interventi formativi integrati, allo sviluppo di azioni positive per la realizzazione delle Pari Opportunità uomo-donna nel lavoro, specificatamente alla promozione e creazione di nuove realtà imprenditoriali (microimprese e lavoro autonomo) interamente o prevalentemente femminili.</p>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	<p>Giovani da 18 a 25 anni, non occupati, con titolo di studio di scuola media di 2° grado, o in possesso di qualifica o, comunque, che abbiano assolto all'obbligo scolastico; adulti da 26 anni in poi, non occupati; lavoratori socialmente utili.</p> <p>I destinatari degli interventi devono essere residenti nei Comuni che rientrano nel PIT 10.</p>
<b>Beneficiari finali</b>	Organismi di Formazione, Università.
<b>Criteri di selezione (indicatori aggiuntivi rispetto al CdP)</b>	Coerenza con la programmazione del PIT ed in particolar modo con quanto previsto nella misura 6.2 società dell'informazione
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	<p>Si integra con le misure</p> <p>2.1 "Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali"; e</p> <p>2.2 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale";</p> <p>6.2 "Società dell'informazione"</p>

Contributo Disponibile 2003/06		2003	2004	2005	2006		
540.000							
Categoria UE	Azioni della Misura	Tipologia di progetto	Budget complessivo	Indicatori di realizzazione	U. M.	Target al 31/12/06	
166 167	<b>Azione b)</b> Azioni di formazione rivolte a giovani, ed adulti non occupati	<b>Persone:</b> percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	540.000	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	2	
				Destinatari previsti	N	40	
				Destinatari per sesso	Maschi	N	20
					Femmine	N	20
				Durata media dei progetti	H	1.000	
				Costo medio dei progetti	€	270.000	
				Costo per destinatario	€	13.500	

<b>ASSE II</b>	Risorse Culturali
<b>MISURA 2.3</b>	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'Asse
<b>Azione c) Azioni di sostegno alla creazione di piccole imprese ed all'occupazione nei settori interessati all'Asse (de minimis)</b>	<p>L'Azione tende a sostenere le realtà imprenditoriali nelle attività connesse con la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo di servizi connessi ad una più efficace ed efficiente fruizione dei beni e delle attività culturali, e per operatori culturali in genere, intendendo per nuove realtà imprenditoriali le attività neo-costituite sotto la forma giuridica individuale e collettiva, anche in forma cooperativa.</p> <p>Tale azione comprende interventi di:</p> <p>consulenza e accompagnamento nelle fasi di costituzione e start-up di impresa nel settore dei Beni culturali e delle attività connesse alla loro fruizione, in particolare nella stesura ed implementazione dei Business Plan;</p> <p>sostegno alla imprenditorialità per lo sviluppo dei servizi connessi con la tutela e la valorizzazione di beni culturali e con lo sviluppo delle attività culturali, con particolare riferimento allo sviluppo ed alla diffusione dei contenuti applicativi derivanti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;</p> <p>aiuti all'occupazione netta, con condizioni di premialità per l'inserimento occupazionale di persone a rischio di esclusione sociale, disoccupati di lunga durata e donne.</p> <p>L'azione prevede la implementazione di interventi specifici tesi a realizzare le Pari Opportunità uomo-donna nel lavoro, ovvero informazione, orientamento e consulenza per:</p> <p>l'attivazione delle forme di lavoro flessibile previste dalla Riforma Biagi, finalizzate a favorire il reciproco adattamento fra le esigenze dei lavoratori (di entrambi i sessi) e quelle delle imprese, con particolare riguardo agli orari di lavoro;</p> <p>la sperimentazione di modelli di gestione imprenditoriale che conciliano tempi di lavoro e tempi di vita familiare;</p> <p>l'attivazione delle forme di congedo familiare, sia maschile che femminile.</p> <p>I finanziamenti concessi saranno sottoposti alla regola del "de minimis" (contributo pubblico all'impresa fino ad un massimo di 100.000 Euro per tre anni).</p>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Giovani da 18 a 25 anni, non occupati, con titolo di studio di scuola media di 2° grado, o in possesso di qualifica o, comunque, che abbiano assolto all'obbligo scolastico; adulti da 26 anni in poi non occupati; lavoratori socialmente utili, persone in mobilità ed in CIG; PMI operanti nel settore cultura, imprese del settore della cultura e dello spettacolo.
<b>Beneficiario finale</b>	Soggetto individuato ai sensi e con le modalità dell'art. 19 della L.R. n. 13/2000 di attuazione del POR
<b>Criteri di selezione (indicatori aggiuntivi rispetto al CdP)</b>	Coerenza con la programmazione del PIT ed in particolar modo con quanto previsto nella misura 6.2 società dell'informazione
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Si integra con le misure: 2.1 "Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali"; 2.2 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale"; 6.2 "Società dell'informazione"

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>776.866</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>
166 167	<b>Azione c)</b> Azioni di sostegno alla creazione di piccole imprese ed alla occupazione nei settori interessati all'Asse	<b>Persone:</b> Incentivi per il lavoro autonomo	1.163.000	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	17
				Costo medio dei progetti	€	68.425

<b>ASSE III</b>	Risorse Umane
<b>MISURA 3.7</b>	Formazione Superiore
<b>Azione b) Sportello tirocini/stages</b>	<p>L'azione è finalizzata ad avvicinare i giovani in obbligo formativo, inseriti nel canale dell'istruzione, al mondo del lavoro, già nel periodo di istruzione, al fine di facilitare la transizione scuola-lavoro.</p> <p>Pertanto l'azione prevede la realizzazione, da parte di giovani in età 16-18, inseriti nei percorsi scolastici di istruzione secondaria, di n.54 stage/tirocini lavorativi brevi (per un massimo di 4 mesi) nei periodi in cui non si svolgono lezioni.</p> <p>Il progetto di stage viene promosso, anche su proposta degli enti bilaterali e delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, dalle istituzioni scolastiche statali e non statali che rilascino titoli di studio con valore legale, da Organismi di formazione professionale, centri territoriali per l'impiego, servizi di inserimento per disabili, Cooperative sociali iscritte nell'Albo Regionale.</p> <p>Gli interventi previsti sono i seguenti:  orientamento formativo e lavorativo con particolare attenzione alle politiche delle pari opportunità di genere;  tutoraggio aziendale e da parte del sistema dei servizi pubblici per l'impiego;  progetto formativo predisposto per ciascun tirocinante: il progetto dovrà contenere obiettivi e modalità di svolgimento del tirocinio, i nominativi del tutor incaricato dall'agenzia regionale per il lavoro e dall'azienda, gli estremi dell'assicurazione, la durata ed il periodo di svolgimento del tirocinio, il settore aziendale di inserimento.</p> <p>Circa il 5% delle risorse destinate per tale azione dovrà essere riservato ai soggetti disabili.</p>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	N 54 studenti di cui 32 di sesso femminile, iscritti alle scuole medie di secondo grado in età 16-18 anni.
<b>Beneficiari finali</b>	Associazioni sindacali, associazioni datoriali, istituzioni scolastiche superiori statali, organismi di formazione e loro consorzi, centri territoriali per l'impiego, servizi di inserimento dei disabili, Cooperative Sociali iscritte all'Albo Regionale..
<b>Criteri di selezione (indicatori aggiuntivi rispetto al CdP)</b>	Saranno considerati prioritari i percorsi che prevedono l'inserimento nei seguenti settori: Turismo; Informatica e nuove tecnologie.

<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Si integra con le misure
	3.11 (sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare);
	3.12 (Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico);
	3.14 (promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro);

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>102.600</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>
<b>23. Potenziamento istruzione e formazione professionale non collegata a uno specifico settore</b>	<b>Azione b)</b> Sportello tirocini/stages	<b>Persone:</b> Work - experience, tirocini	102.600	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	54
				Destinatari previsti	N	54
				Destinatari per sesso	M	22
					F	32
				Durata media dei progetti	H	600
				Costo medio dei progetti	€	1.900
Costo per destinatario	€	1.900				

<b>ASSE III</b>	Risorse Umane
<b>MISURA 3.7</b>	Formazione Superiore
<b>Azione c) Istruzione e Formazione Tecnica Superiore</b>	<p>Tale azione ha l'obiettivo di formare figure professionali a livello post-secondario secondo le priorità del PIT 10. Pertanto gli interventi di IFTS devono consentire l'acquisizione di competenze superiori pertinenti con i fabbisogni del mondo del lavoro locale, il completamento e la qualificazione delle competenze possedute e la costruzione di nuove opportunità di occupazione sia in forma dipendente che autonoma.</p> <p>Gli interventi verranno progettati e realizzati con la piena integrazione dei 4 sistemi coinvolti:</p> <p>Istituto Scolastico Superiore Statale Università Ente di Formazione professionale Una impresa o un sistema di imprese. tra loro associati con atto formale, anche in forma consortile, in coerenza con le linee di indirizzo definite dal MIUR.</p> <p>Sono previsti n. 3 interventi della durata di due semestri e n.2 interventi di quattro semestri, per un totale rispettivamente di 1200* ore e 2400* ore.</p> <p>L'azione prevede che vengano svolti percorsi formativi integrati (formazione teorica, pratica, stage e project work) che sviluppino profili professionali nei seguenti ambiti:</p> <p>Servizi sociali: figure professionali che operino nei servizi socio-educativi e socio-sanitari alla persona, ricoprendo ruoli decisionali all'interno delle amministrazioni pubbliche che erogano servizi socio-assistenziali e/o Organizzazioni non profit, nonché società</p>

	<p>di consulenze che abbiano tra i propri clienti le une e le altre;</p> <p>Turismo rurale ed ambientale: professionalità tecnico-gestionali capaci di operare nel settore del turismo rurale ed ambientale in maniera qualificata, con competenze particolari nella creazione e gestione di servizi e nella valorizzazione e nello sviluppo del territorio in un'ottica competitiva ma eco-sostenibile.</p> <p>Agricoltura biologica: figure professionali capaci di avviare e gestire aziende (anche cooperative) che praticano agricoltura biologica ed esperte nella gestione dei processi di produzione, trasformazione e conservazione di prodotti alimentari di origine vegetale ed animale sulla base delle normative previste per l'agricoltura biologica; figure professionali esperte nella commercializzazione dei prodotti biologici; figure professionali esperte nella certificazione di qualità dei prodotti biologici.</p> <p>I&amp;CT: figure professionali del settore delle tecnologie informatiche e telematiche, in particolare connesse con i servizi del web marketing e dell'e-commerce.</p> <p>Nell'ottica delle azioni positive per la realizzazione della pari opportunità di genere, verranno sviluppati interventi specifici per promuovere la diffusione della cultura di impresa <i>al femminile</i> quali:</p> <p>servizi di orientamento individualizzato, rispondenti ai bisogni specifici delle utenti;</p> <p>attività in-formative basate sullo sviluppo dell'identità femminile e sull'empowerment personale;</p> <p>attività in-formative riguardanti temi quali la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ovvero la equa distribuzione dei compiti familiari fra lavoratori e lavoratrici;</p> <p>attività formative per l'attivazione delle forme di lavoro flessibile previste dalla Riforma Biagi, finalizzate a favorire il reciproco adattamento fra le esigenze di vita dei lavoratori (di entrambi i sessi) e quelle delle imprese, con particolare riguardo agli orari di lavoro;</p> <p>la sperimentazione di modelli di gestione imprenditoriale e di organizzazione del lavoro che conciliano tempi di lavoro e tempi di vita familiare.</p>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	<p>Persone in possesso di titolo di studio di diploma di istruzione secondaria superiore, occupati e non. Persone non in possesso del titolo di studio di istruzione secondaria superiore, previo accreditamento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo scolastico, tenendo conto della qualifica conseguita nell'assolvimento dell'obbligo formativo di cui all'art.68 della L.144/99;</p> <p>Il 60% dei destinatari saranno di sesso femminile.</p>
<b>Beneficiari finali</b>	<p>Istituti scolastici superiori statali, Organismi di formazione e loro consorzi, Università, imprese, altri soggetti pubblici o privati, associati tra loro anche in forma consortile.</p>
<b>Criteri di selezione (indicatori aggiuntivi rispetto al CdP)</b>	
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	<p>Si integra con le misure</p> <p>3.11 (sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare);</p> <p>3.12 (Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico);</p> <p>3.14 (promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro);</p> <p>6.4 (Risorse Umane e società dell'informazione).</p>

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>1.540.000</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>	
<b>23. Potenziamento istruzione e formazione professionale non collegata a uno specifico settore</b>	<b>Azione C)</b> Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.)	<b>Persone:</b> formazione, IFTS (Istruzione e formazione tecnica sup.)	1.540.000	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	5	
				Destinatari previsti	N	100	
				Destinatari per sesso	M	N	40
					F	N	60
				Durata media dei progetti	H	1.680	
				Costo medio dei progetti	€	308.000	
				Costo per destinatario	€	15.400	

**Note:**

\*Importo progetti 1200 ore: 220.000 euro ca.

\*\*Importo progetti 2400 ore: 440.000 euro ca.

<b>ASSE III</b>	Risorse Umane
<b>MISURA 3.7</b>	Formazione Superiore
<b>Azione e) Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del Lavoro</b>	<p>Tale azione prevede interventi atti alla delocalizzazione dell'offerta formativa superiore verso poli territoriali che per vocazione o per progetti di riconversione richiedono in loco determinate figure professionali.</p> <p>Pertanto, con tale azione si intende favorire un processo di diffusione sul territorio di percorsi formativi, promossi dalle Università Pugliesi e da scuole ed agenzie di management qualificate, strettamente connessi con la valorizzazione dei settori economico-produttivi che offrono le maggiori potenzialità di sviluppo imprenditoriale ed occupazionale nell'area del PIT: il turismo rurale ed ambientale e l'agricoltura biologica.</p> <p>I 2 progetti formativi integrati saranno accompagnati da uno studio che attesti la connessione tra il percorso formativo da implementare ed il territorio in cui si svolgeranno le lezioni.</p> <p>I percorsi formativi integrati conterranno moduli di orientamento e formazione dedicati alle politiche delle pari opportunità di genere nel lavoro e allo sviluppo di imprenditorialità femminile, che nei settori del turismo rurale e dell'agricoltura biologica ha due fra i bacini occupazionali dotati di maggiori potenzialità di sviluppo.</p>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Popolazione studentesca universitaria residente nei Comuni del PIT 10. Il 60% dei destinatari saranno di sesso femminile.
<b>Beneficiari finali</b>	Università presenti in Puglia, scuole ed agenzie di management qualificate
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	<p>Si integra con le misure</p> <p>3.11 (sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare);</p> <p>3.12 (Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico);</p> <p>3.14 (promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro);</p> <p>6.4 (Risorse Umane e società dell'informazione).</p>

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>484.179</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>	
<b>23. Potenziamento istruzione e formazione professionale non collegata a uno specifico settore</b>	Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del lavoro	<b>Persone:</b> Formazione , Alta Formazione	484.179	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	2	
				Destinatari previsti	N	40	
				Destinatari per sesso	M	N	16
					F	N	24
				Durata media dei progetti	H	1.000	
				Costo medio dei progetti	€	242.089,5	
				Costo per destinatario	€	12.104,47	

<b>ASSE III</b>	Risorse Umane
<b>MISURA 3.12</b>	<b>Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.</b>
<b>Azione a) Borse di studio</b>	L'azione prevede la concessione di Borse di studio finalizzate allo svolgimento di parti sperimentali di tesi di laurea o per specializzazione post-laurea e per lavori di ricerca in stretta connessione con il mondo delle imprese regionali. La durata delle borse di studio è di un anno. Per la specializzazione post-laurea la borsa di studio è rinnovabile per almeno un altro anno L'ammontare complessivo della borsa di studio è fino ad un massimo di 10.000 EURO annui al netto delle spese di iscrizione al corso. La borsa di studio potrà essere anche concessa per l'estero. In tale caso l'ammontare complessivo è fino ad un massimo di 15.000 EURO annui al netto delle spese di iscrizione.
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Laureandi, laureati/diplomati (secondo i nuovi cicli universitari) residenti nei Comuni del PIT 10. Delle 26 borse di studio previste, ben 17 saranno assegnate a studentesse.
<b>Beneficiario finale</b>	Regione Puglia
<b>Criteri di selezione (indicatori aggiuntivi rispetto al CdP)</b>	Saranno considerate prioritarie le istanze che prevedono l'erogazione di borse di studio nei seguenti settori: Ambiente; Turismo; Informatica e Telecomunicazione Da svolgere presso Aziende o Centri di Ricerca di rilevanza internazionale
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Questa misura va raccordata con le misure 3.7 "Formazione Superiore" e la misura 6.4 "Risorse umane e società dell'informazione".

Contributo Disponibile 2003 - 2006	2003	2004	2005	2006
656.115				

Categoria UE	Azioni della Misura	Tipologia di progetto	Budget complessivo	Indicatori di realizzazione	U. M.	Target al 31/12/06
<b>24. Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni</b>	<b>Azione a)</b> Borse di studio del lavoro	<b>Persone:</b> Formazione, Alta Formazione	656.115	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	52
				Destinatari previsti	N	52
				Destinatari per sesso	M	9
					F	17
				Durata media dei progetti	H	600
				Costo medio dei progetti	€	12.617
				Costo per destinatario	€	12.617

<b>ASSE III</b>	Risorse Umane
<b>MISURA 3.14</b>	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
<b>Azione b): Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità in forma singola e/o associata</b>	<p>L'azione prevede interventi di formazione integrata che comprendano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>una fase formativa in aula per l'acquisizione: delle conoscenze e delle tecniche proprie della gestione di impresa; degli specifici professionali a seconda dell'ambito di intervento che si sviluppa; <ul style="list-style-type: none"> <li>una fase di ricerca sul campo, per la individuazione degli spazi di mercato all'interno dei quali orientare le idee-impresa da sviluppare;</li> <li>tirocinio/stage, di durata non inferiore al 30% della durata complessiva dell'intervento presso laboratori artigiani o imprese operanti nei settori e negli ambiti definiti nelle idee di impresa, in fase di sviluppo, per favorire la formazione sul lavoro;</li> <li>attività di accompagnamento in termini di assistenza e tutoraggio, per favorire la nascita e lo sviluppo delle nuove imprese.</li> </ul> </li> </ul> <p>L'azione prevede che vengano svolti percorsi formativi integrati (formazione teorica, pratica, stage e project work) che sviluppino profili professionali nei seguenti settori:</p> <p>Servizi sociali: figure professionali che operino nei servizi socio-educativi e socio-sanitari alla persona, ricoprendo ruoli di quadro o dirigenziali all'interno dei servizi socio-assistenziali gestiti da Cooperative Sociali o altre Organizzazioni non profit.</p> <p>Turismo rurale ed ambientale: professionalità tecnico-gestionali capaci di operare nel settore del turismo rurale ed ambientale in maniera qualificata, con competenze particolari nella creazione e gestione di servizi e nella valorizzazione e nello sviluppo del territorio in un'ottica competitiva ma eco-sostenibile.</p> <p>Agricoltura biologica: figure professionali capaci di avviare e gestire aziende (anche cooperative) che praticano agricoltura biologica ed esperte nella gestione dei processi di produzione, trasformazione e conservazione di prodotti alimentari di origine vegetale ed animale sulla base delle normative previste per l'agricoltura biologica; figure professionali esperte nella commercializzazione dei prodotti biologici; figure professionali esperte nella certificazione di qualità dei prodotti biologici.</p> <p>I&amp;CT: figure professionali del settore delle tecnologie informatiche e telematiche, in particolare connesse con i servizi del web marketing e dell'e-commerce.</p> <p>La durata di ciascun intervento non potrà superare le 900 ore.</p> <p>Gli interventi di cui sopra, che sono finalizzati alla valorizzazione innovativa delle risorse e delle potenzialità di sviluppo sostenibile locali, prevedono le seguenti attività volte alla realizzazione delle pari opportunità di genere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>servizi di orientamento e di consulenza, individualizzati e di gruppo</li> <li>attività di accompagnamento e tutoring individualizzato</li> <li>finalizzati alla costituzione di imprese femminili (titolarità e/o prevalenza femminile nella compagine societaria) che siano in grado di implementare forme di lavoro flessibile (in particolare quelle previste dalla Riforma Biagi) al fine di conciliare tempi di vita e di lavoro, ovvero la equa distribuzione dei compiti familiari fra lavoratori e lavoratrici;</li> <li>sperimentare modelli di gestione imprenditoriale e di organizzazione del lavoro che conciliano tempi di lavoro e tempi di vita familiare;</li> </ul>

	attivare servizi sociali (socio-assistenziali e socio-educativi) che migliorino le condizioni di vita delle donne lavoratrici, da un lato sollevandole, almeno in parte, dal tradizionale ruolo di <i>caregiver</i> , dall'altro garantendo loro l'accesso e la permanenza al lavoro in ruoli di vertice e decisionali.
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Donne disoccupate e non occupate residenti nella Regione Puglia ed <u>in particolare: studentesse in uscita dal sistema scolastico e formativo in cerca di prima occupazione, lavoratrici espulse dalle attività produttive, donne con difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro.</u>
<b>Beneficiari finali</b>	Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi.
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Questa misura si integra con le misure 3.7 (Formazione superiore) e la misura 3.11 (Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare).

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>700.000</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>	
<b>25. Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro</b>	<b>Azione b):</b> Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità in forma singola e/o associata	<b>Persone:</b> percorsi integrati per la creazione di impresa	700.000	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	5	
				Destinatari previsti	N	75	
				Destinatari per sesso	M	N	0
					F	N	75
				Durata media dei progetti	H	900	
				Costo medio dei progetti	€	140.000	
Costo per destinatario	€	9.333					

<b>ASSE III</b>	Risorse Umane
<b>MISURA 3.14</b>	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
<b>Azione c): Rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali per favorire le donne lavoratrici</b>	<p>L'azione prevede l'implementazione di interventi formativi integrati rivolti a donne (anche extracomunitarie) e mira a sostenere la partecipazione delle donne alla formazione e al lavoro, attraverso la fornitura di servizi alla persona e alla famiglia.</p> <p>In particolare verranno sviluppati interventi formativi integrati tesi a formare figure professionali del sociale, quali:          Coordinatrice dei servizi sociali"          "Educatrice dell'infanzia"          "Assistente domiciliare e dei servizi tutelari"          "Operatrice socio-assistenziale per anziani"          "Operatrice socio-assistenziale per disabili"</p> <p>altre figure di supporto ai servizi socio assistenziali e socio educativi e coerenti con le figure specialistiche dei servizi stessi.</p> <p>Gli interventi formativi avranno una durata di massimo 900 ore e comprenderanno:          azioni di orientamento/accoglienza          formazione in aula (lezioni teoriche e pratiche)          stage della durata di almeno il 30% della durata dell'intervento.</p> <p>L'azione si propone di migliorare l'accessibilità delle donne alla formazione integrata e al mercato del lavoro nel settore dei servizi sociali. Lo sviluppo di tale tipo di offerta formativa è finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita delle donne, in quanto risponde ai loro bisogni di conciliare vita familiare (spesso il lavoro di cura) e vita lavorativa, sviluppando capacità imprenditoriali in tale settore per creare servizi alla persona e alla famiglia.</p>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Donne disoccupate e non occupate, immigrate con regolare permesso di soggiorno.
<b>Beneficiari finali</b>	Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi, imprese cooperative sociali iscritte all'Albo Regionale.
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Questa misura si integra con le misure 3.7 (Formazione superiore) e la misura 3.11 (Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare).

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>700.000</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>
<b>25. Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro</b>	Rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali per favorire le donne lavoratrici imprenditorialità in forma singola e/o associata	Persone: percorsi integrati per l'inserimento o lavorativo	700.000	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	6
				Destinatari previsti	N	90
				Destinatari per sesso	M	0
					F	90
				Durata media dei progetti	H	800
				Costo medio dei progetti	€	115.000
				Costo per destinatario	€	7.666,7

<b>ASSE III</b>	Risorse Umane
<b>MISURA 3.14</b>	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
<b>Azione d): Percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale</b>	<p>L'azione riguarda interventi di formazione che comprendano:</p> <p>attività di formazione in aula e/o laboratori per l'acquisizione di competenze aggiuntive che facilitino l'inserimento lavorativo alle dipendenze e di competenze minime per l'utilizzo corretto delle I&amp;CT;</p> <p>attività di formazione in aula e/o laboratori per l'acquisizione di competenze per l'attivazione di sportelli di servizi (anche telematici) a favore delle donne, centri antiviolenza, centri di ascolto, ecc.</p> <p>tirocinio/stage, di durata non inferiore al 40% del totale delle ore, da effettuarsi in ambiti lavorativi coerenti con i contenuti della formazione.</p> <p>Nel caso di azioni rivolte a donne immigrate promuovere si potrà prevedere un modulo formativo propedeutico progettato per consentire il superamento degli ostacoli di carattere cognitivo e tenendo conto delle esigenze e dei diritti delle donne migranti.</p> <p>La durata dell'intervento non potrà superare le 400 ore.</p> <p>I percorsi formativi integrati sono finalizzati al miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro attraverso la promozione di servizi di orientamento ed in-formativi specializzati che:</p> <p>facilitano la conoscenza di opportunità formative e di lavoro;</p> <p>erogano servizi di empowerment personale, volti ad acquisire competenze trasversali indispensabili per l'accesso al mondo del lavoro;</p> <p>erogano servizi di in-formazione, orientamento, progettazione, consulenza e di tutoring per la creazione d'impresa;</p> <p>in-formano sulle tematiche delle pari opportunità nel lavoro e della differenza di genere;</p> <p>forniscono un aiuto alle donne in difficoltà (donne vittima di violenza, donne in <i>burn out</i> per il lavoro di cura, etc).</p>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Donne occupate, disoccupate e non occupate, immigrate con regolare permesso di soggiorno.
<b>Beneficiari finali</b>	Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi, anche con imprese.
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Questa misura si integra con le misure 3.7 (Formazione superiore) e la misura 3.11 (Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare).

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>355.122</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>
<b>25. Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro</b>	<b>Azione d):</b> Percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale	<b>Persone:</b> percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	355.122	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	6
				Destinatari previsti	N	90
				Destinatari per sesso	M	0
					F	90
				Durata media dei progetti	H	400
				Costo medio dei progetti	€	60.000
Costo per destinatario	€	4.000				

<b>ASSE IV</b>	Sistemi locali di sviluppo
<b>MISURA 4.20</b>	Azioni per le risorse umane
<b>Azione a): Azioni di formazione specifica per la P.A. e per i soggetti sociali ed economici attori del sistema locale</b>	<p>L'azione intende sostenere interventi formativi per gli Enti locali, e per i soggetti sociali associati in quanto attori principali dello sviluppo del sistema locale.</p> <p>Tali corsi sono orientati sia a sviluppare le capacità di attivazione degli strumenti della programmazione negoziata per la P.A. locale e le parti sociali, che finalizzati alla diffusione della cultura dell'internazionalizzazione della P.A.</p> <p>Tale azione comprende interventi di:</p> <p>formazione orientata allo sviluppo delle capacità di attivazione degli strumenti della programmazione negoziata per la P.A. e per gli altri soggetti coinvolti nella concertazione con riferimento ai distretti industriali, ai sistemi produttivi locali ed ai programmi territoriali.</p> <p>Con la presente misura verranno attivati 2 percorsi formativi rivolti a 30 unità da formare.</p>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Dipendenti della P.A. locale, componenti del partenariato socio economico del PIT N 10.
<b>Beneficiari finali</b>	Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università, aziende e loro consorzi.
<b>Criteri di selezione (indicatori aggiuntivi rispetto al CdP)</b>	
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Questa misura si integra con : 3.11 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare"; 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico"; 4.1 "Aiuti al sistema industriale".

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>616.000</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>
<b>113 167 174</b>	<b>Azione a):</b> Azioni di formazione specifica per la P.A. e per i soggetti sociali ed economici attori del sistema locale	<b>Persone:</b> formazione per occupati	616.000	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	4
				Destinatari previsti	N	60
				Destinatari per sesso	M	12
					F	18
				Durata media dei progetti	H	600
				Costo medio dei progetti	€	154.000
Costo per destinatario	€	10.266				

<b>ASSE VI</b>	Reti e nodi di servizio
<b>MISURA 6.4</b>	Risorse umane e società dell'informazione
<b>Azione a): Formazione specifica per la P.A</b>	Tale azione comprende interventi di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione per gli operatori della PA finalizzata ad accrescere la partecipazione della PA al modello GET LOCAL SUB APPENNINO DAUNO per la gestione integrata delle risorse naturalistiche e culturali promuovendo la circolazione delle informazioni e la finalizzazione della stessa ad una migliore attrattività dei flussi turistici e degli interesse imprenditoriali. Nella fase di attuazione del PIT saranno previste azioni formative volte a supportare gli operatori della PA per quanto concerne l'adozione delle procedure di attivazione degli interventi pubblici conformemente al modello di gestione adottato dal Comitato per l'Accordo</li> </ul>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Personale appartenente alla P.A. degli EE. LL.
<b>Beneficiari finali</b>	Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, Università, altri soggetti da individuare in sede di bando;
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Questa misura si integra – per il primo periodo – con le misure 6.2 (Società dell'informazione), 6.3 (Sostegno all'innovazione degli EE.LL.), 3.12 (Miglioramento delle Risorse Umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico), 3.7 (Formazione superiore).

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>2.099.994</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>
<b>24 323 324</b>	<b>Azione a):</b> formazione specifica per la P.A.	<b>Persone:</b> formazione per occupati (o formazione continua)	<b>420.000</b>	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	2
				Destinatari previsti	N	50
				Destinatari per sesso	M	20
					F	30
				Durata media dei progetti	H	600
				Costo medio dei progetti	€	210.000
Costo per destinatario	€	8.400				

<b>ASSE VI</b>	Reti e nodi di servizio
<b>MISURA 6.4</b>	Risorse umane e società dell'informazione
<b>Azione b): Attuazione del Piano Regionale della Società dell'Informazione</b>	1) Formazione per gli operatori del modello GET LOCAL SUB APPENNINO DAUNO finalizzata a supportare lo sviluppo e la gestione di tale infrastrutture con partecipazione di risorse umane in ciascuno degli ambiti di operatività della piattaforma. 2) Sperimentazione di modelli innovativi nel settore della new economy volti a stimolare la creazione di operatori ed aziende Solution e-service provider con particolare riferimento al settore dell'e-commerce (B2B e B2C) e dell'e-booking. I piani formativi dovranno prevedere il supporto da parte di System Integrator di comprovata esperienza tali da garantire trasferimento di know – How e possibilità di attrazione in ambito locale degli interessi di operatori primari del mercato internet.
<b>Destinatari dell'intervento</b>	I soggetti saranno individuati nel bando
<b>Beneficiari finali</b>	I soggetti saranno individuati nel bando
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Questa misura si integra – per il primo periodo – con le misure 6.2 (Società dell'informazione), 6.3 (Sostegno all'innovazione degli EE.LL.), 3.12 (Miglioramento delle Risorse Umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico), 3.7 (Formazione superiore).

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>1.679.994</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Tipologia di progetto</b>
<b>24 323 324</b>	<b>Azione B):</b> attuazione del Piano Regionale della Società dell'Informazione	<b>1.679.994</b>	Il dettaglio delle azioni che si intendono avviare è riportato più diffusamente nella sezione del progetto relativa alla Società dell'Informazione, contenuta nel capitolo 16.10

## PARTE PIA

<b>ASSE III</b>	Risorse Umane
<b>MISURA 3.11</b>	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare
<b>Azione c) Aiuti all'occupazione</b>	Si tratta di un intervento mirato per le imprese presenti o che saranno presenti sul territorio dell'area PIT N 10. L'obiettivo dell'azione in esame è quello di aumentare l'occupazione netta con condizioni di premialità per l'inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale, di disoccupati di lunga durata, lavoratori iscritti alle liste di mobilità, LPU, LSU, donne che entrano nel mondo del lavoro o rientrano nell'attività lavorativa, immigrati con regolare permesso di soggiorno. Tale azione comprende interventi di: aiuti alla creazione netta di occupazione per le imprese di tutti i settori produttivi. I contributi potranno avere massimo una durata biennale. Il sostegno concesso è di 5.165 EURO per il primo anno e di 2.582 EURO per il secondo anno. Tali sostegni sono aumentati del 10% in caso di assunzioni di unità in condizione di premialità. <i>L'aiuto non potrà superare l'importo di 36.152 EURO annui per impresa.</i>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	imprese nei diversi settori produttivi, o che intendano insediarsi in base a strumenti di programmazione negoziata ricadenti nel PIT 10.
<b>Beneficiari finali</b>	Organismi di Formazione ed Università in partnership.
<b>Criteri di selezione (indicatori aggiuntivi rispetto al CdP)</b>	Coerenza con la programmazione del PIT e con quanto previsto nei PIA da attuare nell'ambito dell'area PIT. Saranno considerate prioritarie le aziende: che parteciperanno ai PIA del PIT 10; dei settori: Informatica, nuove tecnologie, telecomunicazione, turismo ed ambiente.
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Si integra con le misure 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico"; 4.1 "Aiuti al sistema industriale".

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>491.270</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>
24	Azione c) Aiuti all'occupazione	<b>Persone:</b> incentivi alle imprese per l'occupazione	831.252	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	317
				Destinatari previsti	N	317
				Destinatari per sesso	M	190
					F	127
				Costo medio dei progetti	€	1.549
Costo per destinatario	€	1.549				

<b>ASSE III</b>	Risorse Umane
<b>MISURA 3.13</b>	Ricerca e sviluppo tecnologico
<b>Azione b): Attuazione del Piano Regionale della Ricerca</b>	Con la presente Azione si cercherà di progettare e definire un distretto locale dell'innovazione, che promuova la propria dinamica di crescita in funzione delle vocazioni produttive territoriali. I temi catalizzatori del distretto sono gli stessi del PIT 10 e precisamente: società dell'informazione (Informatica e nuove tecnologie applicate); ambiente e territorio. In particolare si incentiveranno le aziende che assumeranno ricercatori, riconoscendo loro un contributo annuo e per massimo tre anni di € 10.000 per un totale massimo di € 30.000. Il contributo è riferito ad ogni singolo ricercatore regolarmente assunto.
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Ricercatori
<b>Beneficiari finali</b>	Aziende operanti nell'area PIT 10
<b>Criteri di selezione (indicatori aggiuntivi rispetto al CdP)</b>	Aziende che partecipano ai PIA; Aziende dei settori: Informatica, nuove tecnologie, Ambiente e Territorio.
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Questa misura si integra con : 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico"; 4.1 "Aiuti al sistema industriale".

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>540.000</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>
	<b>Azione b):</b> Attuazione del Piano di Ricerca e Sviluppo Regionale	<b>Persone:</b> persone qualificate	1.230.068	Progetti (approvati, avviati, conclusi)	N	41
Destinatari previsti				N	41	
Costo medio dei progetti				€	30.000	
Costo per destinatario				€	30.000	

<b>ASSE IV</b>	Sistemi locali di sviluppo
<b>MISURA 4.20</b>	Azioni per le risorse umane
<b>Azione c): Azioni di formazione connesse con la realizzazione dei Contratti di Programma e dei Pacchetti di Agevolazione da attivare nell'ambito dei PIT</b>	<p>Questa azione, si pone l'obiettivo di sostenere interventi formativi connessi ai fabbisogni espressi delle imprese che realizzeranno ampliamenti o nuove imprese nell'ambito delle proposte PIA che verranno attivate nell'ambito del PIT n 10.</p> <p>L'intervento è rivolto sia alla qualificazione e riqualificazione del personale dipendente, sia alla formazione di specifiche nuove figure professionali da assumere dalle imprese che attiveranno i PIA.</p> <p>È prevista la realizzazione di 8 interventi formativi rivolti ad un totale di 120 unità, strettamente connesse alle proposte PIA che verranno attivate nell'ambito del PIT 10.</p> <p>Per ciascun progetto si prevede un finanziamento massimo di 154.000 EURO.</p> <p>Almeno il 30% delle attività dovranno riguardare stage in azienda, che potranno essere svolte anche fuori Regione.</p> <p>Le azioni formative dovranno prevedere moduli di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.</p>
<b>Destinatari dell'intervento</b>	Giovani ed adulti occupati e non residenti nei Comuni del PIT 10.
<b>Beneficiari finali</b>	Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università, aziende e loro consorzi.
<b>Criteri di selezione (indicatori aggiuntivi rispetto al CdP)</b>	Coerenza con i PIA dell'area PIT 10
<b>Connessione ed integrazione con altre Misure del PIT</b>	Questa misura si integra con : 3.11 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare"; 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico"; 4.1 "Aiuti al sistema industriale".

<b>Contributo Disponibile 2003 - 2006</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>307.080</b>				

<b>Categoria UE</b>	<b>Azioni della Misura</b>	<b>Tipologia di progetto</b>	<b>Budget complessivo</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>		<b>U. M.</b>	<b>Target al 31/12/06</b>
<b>113 167 174</b>	<b>Azione b):</b> Azioni di formazione per i diversi settori dell'Asse	<b>Persone:</b>  percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	614.160	Progetti (approvati, avviati, conclusi)		N	4
				Destinatari previsti		N	60
				Destinatari per sesso	M	N	24
					F	N	36
				Durata media dei progetti		H	600
				Costo medio dei progetti		€	154.000
Costo per destinatario		€	10.266,67				

## **6 INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI**

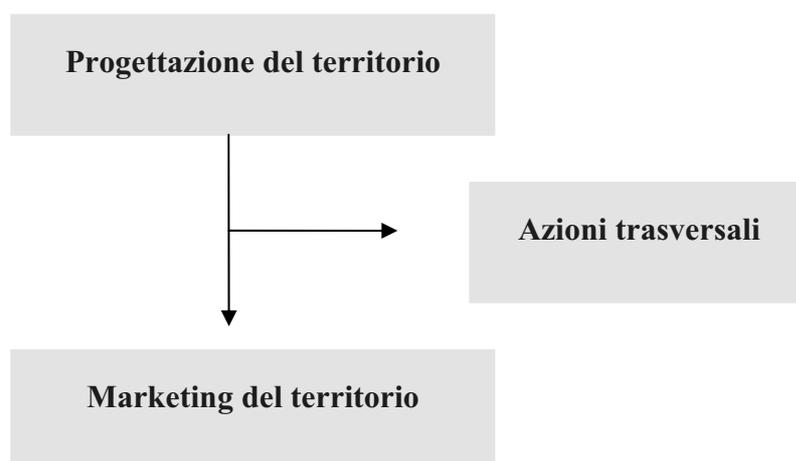
### **6.1 Premessa**

Il PIT promosso dal territorio del Sub Appennino Dauno si esplicita in un sistema complesso di interventi il cui livello di integrazione è funzionale alla compatibilità degli stessi con i diversi livelli della progettazione espressa dal partenariato. Nella attuale fase di progettazione, funzionalmente alle indicazioni delle linee guida per la progettazione dei Progetti Integrati emanate dalla Regione Puglia, non tutti gli interventi sono stati puntualmente definiti, e, con particolare riguardo alle iniziative private, il progetto è in grado di esprimere esclusivamente una serie di criteri esplicitati in funzione della articolazione della strategia progettuale.

L'idea - forza del PIT pone la matrice ambientale al centro del percorso di sviluppo dell'intero territorio attribuendo a tale patrimonio un connotato di unicità meritevole, quindi, di attenzione in termini di preservazione e di valorizzazione. In questa ottica gli interventi del PIT dovranno essere riconducibili a tre campi di intervento che qualificano la strategia in ambito locale proprio in funzione della matrice ambientale.

L'analisi relativa alla integrazione interna delle azioni del PI tiene conto della metodologia del PIT accettata da tutti i componenti il Comitato per l'Accordo. La cui fa seguito l'impegno di ciascuno dei soggetti potenzialmente beneficiari di risorse a valere sul PIT circa il rispetto dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici cui il Progetto si ispira con particolare riguardo al perseguimento della idea di sviluppo che il partenariato intende innescare attraverso l'innovazione dei progetti integrati.

L'impegno solenne assunto dal partenariato di rispettare le indicazioni progettuali nella fase di selezione delle iniziative pubbliche e private consente di impostare la rilevazione del livello di integrazione del PI attraverso il puntuale confronto tra campi di intervento, temi strategici e interventi che caratterizzano la strategia del presente PI:



Il primo campo di azione risponde ad una esigenza specifica del territorio del Sub Appennino Dauno come emerge con chiarezza dalla analisi SWOT. Pur rappresentando la matrice ambientale, infatti, un punto di forza di indiscutibile valore ai fini della implementazione di strategie di sviluppo locale, l'area esprime punti di debolezza tali da inibire i processi di sviluppo. I temi strategici che appartengono al presente campo di azione focalizzano la propria attenzione su interventi che da un lato presentino un elevato livello di rottura con lo status quo in termini di mitigazione dei punti di debolezza e dall'altro siano in grado di enfatizzare il carattere di unicità della matrice ambientale e dei percorsi di sviluppo che intorno ad essa il territorio può attivare.

Il campo d'intervento legato alla progettazione del territorio contempla principalmente interventi volti a riqualificare il territorio con particolare riguardo a quelle iniziative che presentano un maggiore livello di impatto sullo sviluppo di strategie orientate al marketing del territorio. Nell'ottica della strategia del PIT 10, quindi, questo campo d'intervento svolge la funzione fondamentale di intervenire affinché la matrice ambientale, adeguatamente tutelata e valorizzata, possa rappresentare il presupposto per intervenire nei confronti di target selezionati attraverso azioni volte ad attrarre persone e imprese interessate alla strategia promossa dal territorio.

Il campo d'interventi definito come marketing del territorio pone l'attenzione su tipologie di interventi che risultano fortemente condizionate dalla natura e dal livello di attuazione degli interventi di progettazione del territorio. In effetti, la possibilità di sensibilizzare imprenditori e visitatori a scegliere il Sub Appennino dipende strettamente dalla presenza in tale ambito di presupposti di idoneità allo sviluppo di forme di economia ancorate alla matrice ambientale. In tale ottica il ruolo degli

attori dello sviluppo rispetto alle policy individuate non si esaurisce con la puntuale indicazione delle tipologie di investimenti da promuovere sul territorio in oggetto funzionalmente al sistema delle strutture ed infrastrutture promosse in attuazione della strategia di progettazione del territorio, ma contempla anche azioni di supporto volte a qualificare la visibilità del territorio nel suo complesso.

L'ultimo campo contemplato dalla strategia di sviluppo del PIT 10 promosso dal territorio del Sub Appennino Dauno prevede interventi definiti trasversali. Essi si configurano come iniziative volte a raccordare la fase di progettazione con quella di marketing del territorio. Il ruolo di tale campo d'interventi risulta di rilevante importanza e perfettamente integrato nella strategia complessiva del PIT essendo orientato a rendere il territorio progettato in funzione della matrice territoriale appetibile rispetto ai target individuati nelle azioni di marketing del territorio.

## 6.2 Analisi delle integrazioni del PI

Le correlazioni tra le operazioni del PI sono state esaminate considerando tre livelli di integrazione riferiti ai campi d'intervento, ai temi strategici e agli interventi individuati nella strategia definita dal partenariato. Questi livelli di integrazione di base sono di seguito illustrati:

1. **integrazione territoriale:** tiene conto della integrazione territoriale di ogni intervento valutandone la capacità di attivazione del territorio prescindendo dalla contiguità degli interventi stessi. Nella matrice simmetrica per ogni intervento è stata indicata la correlazione con gli altri interventi indicando con 0 gli incroci caratterizzati dalla necessità di contiguità fisica ai fini della efficacia dell'azione e con 1 gli incroci tra interventi funzionali all'obiettivo prescindendo dalla contiguità territoriale.
2. **Integrazione economica:** tiene conto della capacità di attivazione di ogni intervento rispetto agli altri interventi che caratterizzano la strategia del PI. Per capacità di attivazione economica si intende un riflesso indotto derivante da investimenti realizzati nell'intervento considerato funzionalmente agli obiettivi del PI. Nella matrice simmetrica per ogni intervento è stata indicata la correlazione con gli altri interventi indicando con 0 gli incroci per i quali non si prevede una diretta attivazione economica e con 1 gli incroci per i quali si attende un riflesso positivo in termini di attivazione economica.
3. **integrazione sociale:** considera la integrazione sociale degli interventi del PI per tale intendendo una valutazione qualitativa circa il generale miglioramento della qualità della vita che ciascun intervento comporta con riferimento agli altri interventi PI promossi. Nella matrice simmetrica vengono segnalati con 0 gli incroci ritenuti scarsamente significativi ai fini di cui sopra e con 1 gli incroci che, viceversa, presentano un rilevante impatto in termini di sostenibilità sociale della strategia del PI.

I singoli interventi della matrice sono stati ordinati per intervento seguendo lo schema metodologico adottato dal partenariato per definire la strategia attraverso la quale perseguire l'idea - forza del PI. Ciascun intervento è stato collocato nel rispettivo tema strategico e questo ultimo nel campo d'interventi di appartenenza.

Dimensioni della matrice:

- Totale righe	15
- Totale righe e colonne	30
- Elementi della matrice	225
- Elementi di integrazione	210

### **6.3 Analisi dei risultati**

L'analisi dei risultati è stata sintetizzata in 4 matrici corrispondenti ai tre livelli di integrazione e alla matrice di sintesi ottenuta come somma algebrica dei livelli di integrazione per ogni elemento della matrice.

### Matrice n.1 – integrazione territoriale

INTEGRAZIONE TERRITORIALE		CAMPO INTERVENTO I								CAMPO INTERVENTO II				CAMPO INTERVENTO III		T	
		TEMA I		TEMA II		TEMA III		TEMA IV		TEMA V		TEMA VI					
		INT ER VE NT O I	INT ER VE NT O II	INT ER VE NT O III	INT ER VE NT O IV	INT ER VE NT O V	INT ER VE NT O VI	INT ER VE NT O VII	INT ER VE NT O VIII	INT ER VE NT O IX	INT ER VE NT O X	INT ER VE NT O XI	INT ER VE NT O XII	INT ER VE NT O XIII			
I	INTERVENTO I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
	INTERVENTO II	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	0	5
	INTERVENTO III	0	0	1	1	1	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	5
	INTERVENTO IV	0	1	1	1	1	1	0	0	1	1	1	1	1	1	1	11
	INTERVENTO V	0	1	1	1	1	1	0	0	1	1	1	1	1	1	1	11
	INTERVENTO VI	0	1	1	1	1	1	0	0	1	1	1	1	1	1	1	11
	INTERVENTO VII	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	5
	INTERVENTO VIII	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	7
II	INTERVENTO IX	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	12
	INTERVENTO X	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
	INTERVENTO XI	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
	INTERVENTO XII	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11
III	INTERVENTO XIII	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11
		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11
		0	5	5	11	11	11	5	7	12	10	10	11	12	11	11	132

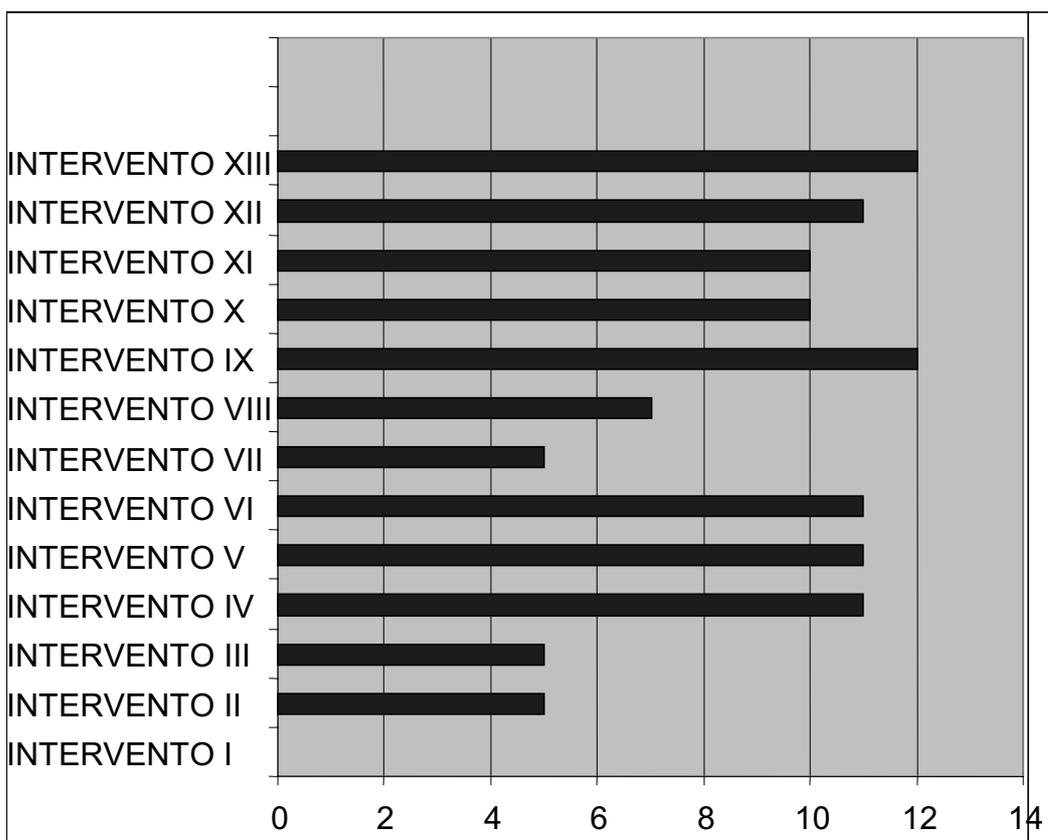
	Integrazione territoriale degli interventi previsti dal campo I
	Integrazione territoriale degli interventi previsti dal campo II
	Integrazione degli interventi previsti dal campo III
	Integrazione degli interventi previsti nei diversi campi del PIT

In questa matrice si rileva la integrazione in 132 elementi pari al 62,87% dei casi possibili. Tale risultato si caratterizza per la elevata presenza nel PIT 10 di interventi pubblici volti a compensare rilevanti punti di debolezza espressi dal territorio soprattutto in termini di dissesto dello stesso. Tale fattore, infatti, evidenzia come numerose operazioni progettuali funzionali alla preservazione della matrice ambientale e culturale assolvano ad un ruolo di qualificazione del territorio rispetto a specifiche esigenze puntuali d'intervento. Con il colore giallo sono state indicate le correlazioni all'interno del primo campo d'interventi, con il colore arancione è stata indicata la integrazione tra interventi del secondo campo d'interventi e con il colore celeste la integrazione tra interventi del terzo campo

d'intervento. Con il colore blu, infine, sono stati identificati gli incroci funzionali all'obiettivo tra diversi campi d'intervento.

Nel grafico si evidenzia una maggiore integrazione di misura per gli interventi di valorizzazione delle aree naturalistiche per gli interventi relativi alla preservazione e valorizzazione delle risorse culturali e per gli interventi relativi alla riqualificazione e valorizzazione dei centri storici e dei borghi. Questi interventi, in particolare, rappresentano nell'economia del PIT il fattore chiave che il territorio esprime rispetto all'idea - forza individuata, fattore che, evidentemente, coinvolge omogeneamente tutto il territorio nel progetto di sviluppo. In particolare, gli interventi citati che afferiscono al campo d'interventi della progettazione del territorio, evidenziano la massima integrazione con l'intervento relativo al potenziamento del sistema di offerta turistica del Sub Appennino Dauno che, viceversa, afferisce all'area del marketing del territorio.

Gli interventi che presentano il minor livello di integrazione territoriale appartengono principalmente al primo e al terzo campo, dove si contemplano azioni la cui efficacia è direttamente proporzionale alla contiguità delle iniziative in un'ottica di interfunzionalità progettuale.



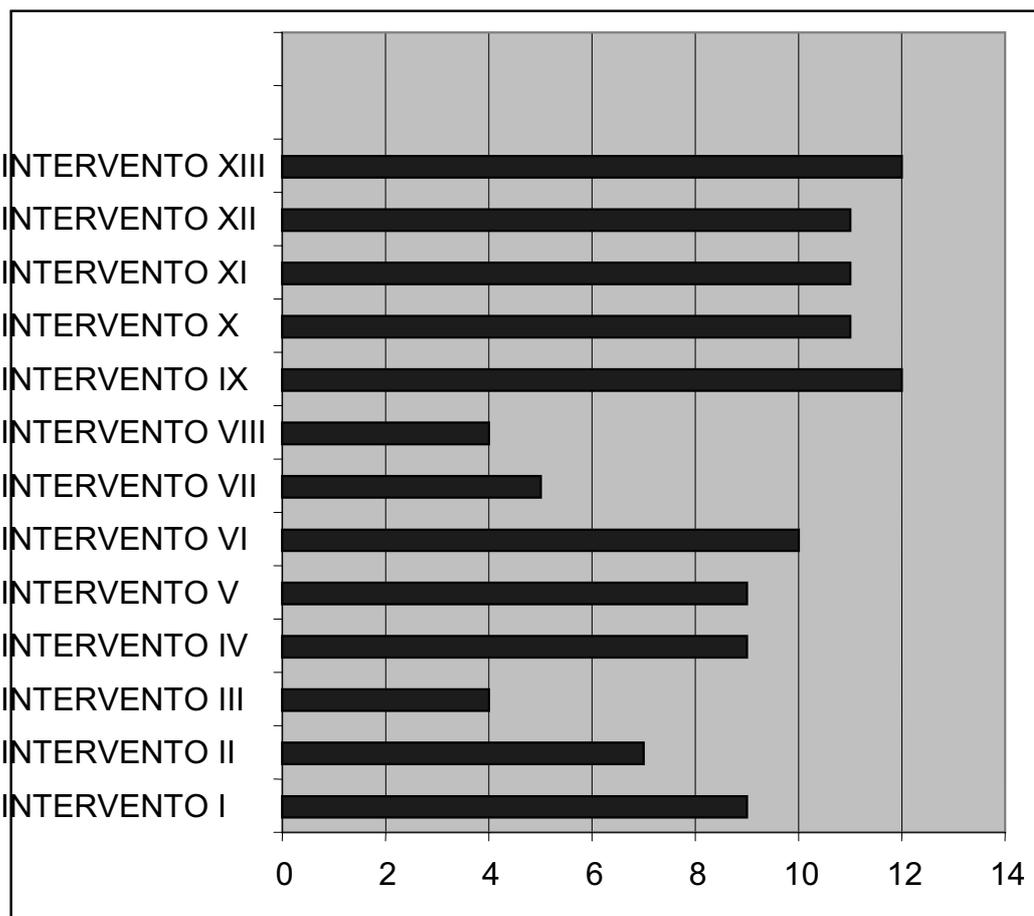
### Matrice n.2 – integrazione economica

L'integrazione riguarda 126 elementi pari al 60,00% che risulta essere leggermente inferiore rispetto a quella territoriale in quanto la strategia del PI mira a stimolare interventi integrati funzionalmente per classi tematiche. La matrice evidenzia una scarsa integrazione interna degli interventi del primo campo d'intervento che, viceversa, risultano essere particolarmente integrati con il secondo campo d'interventi. Tale dato rispecchia fedelmente i presupposti da cui muove l'intera strategia del PIT del Sub Appennino Dauno ponendo in diretta correlazione economica gli interventi di progettazione del territorio con gli interventi di marketing del territorio. Proprio gli interventi di marketing del territorio, adeguatamente supportati da azioni mirate a progettare il territorio in funzione della matrice ambientale che caratterizza il comprensorio, rappresentano il campo d'interventi maggiormente orientato ad attivare percorsi di crescita economica, obiettivo cui contribuisce non poco il sistema degli interventi trasversali che hanno esattamente la funzione di orientare i target oggetto dell'azione di marketing territoriale verso una efficace fruizione delle potenzialità del territorio stimolando percorsi di crescita endogeni.

INTEGRAZIONE ECONOMICA		CAMPO INTERVENTO I								CAMPO INTERVENTO II				CAMPO INTERVENTO III				
		TEMA I		TEMA II		TEMA III		TEMA IV		TEMA V		TEMA VI						
		INT ER VE NT O I	INT ER VE NT O II	INT ER VE NT O III	INT ER VE NT O IV	INT ER VE NT O V	INT ER VE NT O VI	INT ER VE NT O VII	INT ER VE NT O VIII	INT ER VE NT O IX	INT ER VE NT O X	INT ER VE NT O XI	INT ER VE NT O XII	INT ER VE NT O XIII				
CAMPO DI INTERVENTO I	TEMA I	INTERVENTO I	0	0	1	1	1	1	0	1	1	1	1	0	0	9		
		INTERVENTO II	0	0	0	1	1	1	0	1	1	1	1	0	0	7		
		INTERVENTO III	0	0	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	4		
	TEMA II	INTERVENTO IV	1	1	1	0	1	1	0	1	1	1	0	1	0	9		
		INTERVENTO V	1	1	1	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	9		
		INTERVENTO VI	1	1	1	1	1	0	0	1	1	1	1	1	0	10		
	TEMA III	INTERVENTO VII	1	0	1	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	5		
		INTERVENTO VIII	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	4		
CAMPO DI INTERVENTO II	TEMA IV	INTERVENTO IX	1	1	0	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	12		
		INTERVENTO X	1	1	0	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	11		
		INTERVENTO XI	1	1	0	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	11		
		INTERVENTO XII	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11		
CAMPO DI INTERVENTO III	TEMA VI	INTERVENTO XIII	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	6			
			0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	6			
			9	7	4	9	9	10	5	4	12	11	11	11	12	6	6	126

	Integrazione territoriale degli interventi previsti dal campo I
	Integrazione territoriale degli interventi previsti dal campo II
	Integrazione degli interventi previsti dal campo III
	Integrazione degli interventi previsti nei diversi campi del PIT

In generale, l'azione di marketing del territorio promossa dal PIT 10 risulta fondata su una strategia multi-target. Le misure del POR che partecipano al PIT sono state integrate dal partenariato inserendo misure POR extra-PIT in funzione delle manifestazioni d'interesse raccolte e degli obiettivi che il Progetto mira a perseguire. Si registra, così, una rilevante integrazione economica intersettoriale, evidenziata dagli incroci all'interno del secondo campo d'interventi, e una rilevante integrazione tra gli interventi che orientati alla valorizzazione della matrice ambientale e gli interventi volti a sostenere la crescita dei sistemi imprenditoriali con particolare riferimento al turismo e all'agricoltura di qualità.



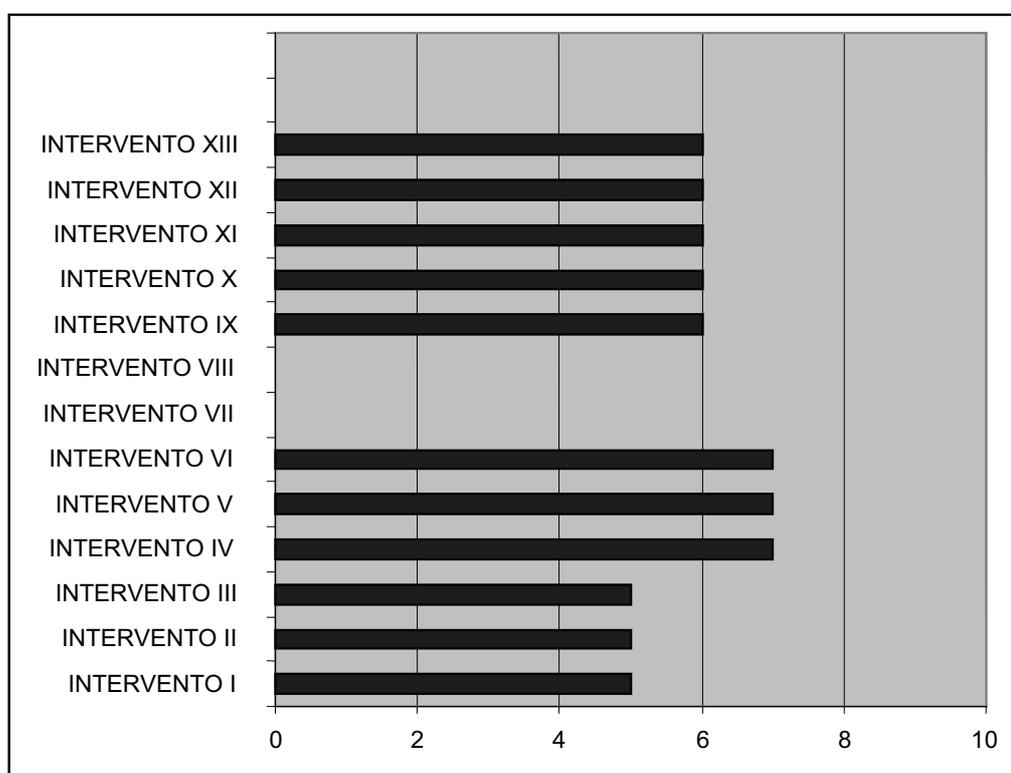
### Matrice n.3 – integrazione sociale

INTEGRAZIONE SOCIALE		CAMPO INTERVENTO I								CAMPO INTERVENTO II				CAMPO INTERVENTO III			
		TEMA I		TEMA II			TEMA III			TEMA IV		TEMA V		TEMA VI			
		INT ER VE NT O I	INT ER VE NT O II	INT ER VE NT O III	INT ER VE NT O IV	INT ER VE NT O V	INT ER VE NT O VI	INT ER VE NT O VII	INT ER VE NT O VIII	INT ER VE NT O IX	INT ER VE NT O X	INT ER VE NT O XI	INT ER VE NT O XII	INT ER VE NT O XIII	INT ER VE NT O XIII		
CAMPO DI INTERVENTO I	TEMA I		1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
	INTERVENTO III	1		1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
	INTERVENTO IV	1	1		1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	7
	INTERVENTO V	1	1	1		1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	7
	INTERVENTO VI	1	1	1	1		1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	7
	INTERVENTO VII	0	0	0	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	INTERVENTO VIII	0	0	0	0	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0
	CAMPO DI INTERVENTO II	INTERVENTO IX	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1
INTERVENTO X		0	0	0	0	0	0	0	0	1		1	1	1	1	1	6
INTERVENTO XI		0	0	0	0	0	0	0	0	1	1		1	1	1	1	6
INTERVENTO XII		0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1		1	1	1	6
CAMPO DI INTERVENTO III	INTERVENTO XIII	0	0	0	1	1	1	0	0	1	1	1	1	1	1	1	9
		0	0	0	1	1	1	0	0	1	1	1	1	1	1	1	9
		5	5	5	7	7	7	0	0	6	6	6	6	6	9	9	84

	Integrazione territoriale degli interventi previsti dal campo I
	Integrazione territoriale degli interventi previsti dal campo II
	Integrazione degli interventi previsti dal campo III
	Integrazione degli interventi previsti nei diversi campi del PIT

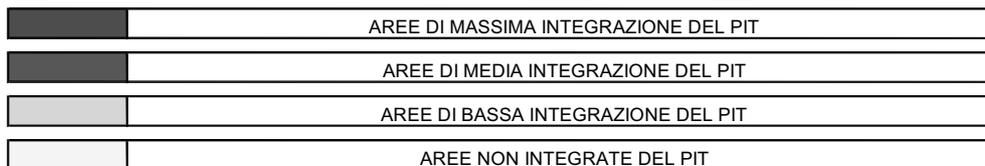
In questa matrice si rileva la integrazione in 84 elementi pari al 40,00%. Appare evidente come il maggior numero di incroci significativi ai fini sociali emergano in particolare all'interno dei campi d'interventi I e II. Per quanto concerne il campo d'intervento I, evidenziato in giallo, appare evidente che l'effetto combinato di interventi appartenenti in particolare agli interventi I, II e III un significativo miglioramento della qualità della vita dei residenti soprattutto per effetto delle azioni di messa in sicurezza del territorio che, in questo particolare caso, oltre a rappresentare presupposto per attivare percorsi di marketing territoriale rivolti ad imprese e visitatori genera come effetto collegato anche un maggior benessere per i residenti.

Una seconda significativa area di concentrazione degli incroci si rileva nell'ambito del campo d'intervento II. L'attivazione di nuova imprenditoria e la riqualificazione di quella esistente in funzione delle vocazione del territorio, infatti, concorre in modo significativo a perseguire l'obiettivo generale del presente PIT che più di altri fonda la sua idea di sviluppo sulla generazione di nuove occasioni di occupazione sostenibili nel tempo. A questo obiettivo concorre in modo significativo il sistema delle azioni di supporto che mira a qualificare le risorse umane nei settori maggiormente funzionali ai percorsi di sviluppo delle imprese e ad attivare adeguati servizi di supporto per le imprese, particolarmente importanti soprattutto nella fase di star-up.



### Matrice n.4 – sintesi

INTEGRAZIONE PIT		CAMPO INTERVENTO I								CAMPO INTERVENTO II				CAMPO INTERVENTO III				
		TEMA I		TEMA II			TEMA III			TEMA IV		TEMA V		TEMA VI				
		INT ER VE NT O I	INT ER VE NT O II	INT ER VE NT O III	INT ER VE NT O IV	INT ER VE NT O V	INT ER VE NT O VI	INT ER VE NT O VII	INT ER VE NT O VIII	INT ER VE NT O IX	INT ER VE NT O X	INT ER VE NT O XI	INT ER VE NT O XII	INT ER VE NT O XIII	INT ER VE NT O XIII			
CAMPO DI INTERVENTO I	TEMA I	INTERVENTO I		1	1	2	2	2	1	0	1	1	1	1	1	0	0	14
		INTERVENTO II	1		1	3	3	3	0	0	2	1	1	1	1	0	0	17
		INTERVENTO III	1	1		3	3	3	2	0	1	0	0	0	0	0	0	14
	TEMA II	INTERVENTO IV	2	3	3		3	3	0	0	2	2	2	1	2	2	2	27
		INTERVENTO V	2	3	3	3		3	0	0	2	2	2	1	2	2	2	27
		INTERVENTO VI	2	3	3	3	3		0	0	2	2	2	2	2	2	2	28
	TEMA III	INTERVENTO VII	1	0	2	0	0	0		1	0	0	0	2	2	1	1	10
		INTERVENTO VIII	0	0	0	0	0	0	1		2	1	1	2	2	1	1	11
CAMPO DI INTERVENTO II	TEMA IV	INTERVENTO IX	1	2	1	2	2	2	0	2		3	3	3	3	3	3	30
		INTERVENTO X	1	1	0	2	2	2	0	1	3		3	3	3	3	3	27
		INTERVENTO XI	1	1	0	2	2	2	0	1	3	3		3	3	3	3	27
		INTERVENTO XII	1	1	0	1	1	2	2	2	3	3	3		3	3	3	28
TEMA V	INTERVENTO XIII	1	1	0	2	2	2	2	2	3	3	3	3		3	3	30	
	TEMA VI	INTERVENTO XIII	0	0	0	2	2	2	1	1	3	3	3	3	3		3	26
			0	0	0	2	2	2	1	1	3	3	3	3	3	3		26
		14	17	14	27	27	28	19	11	30	27	27	28	30	26	26	342	

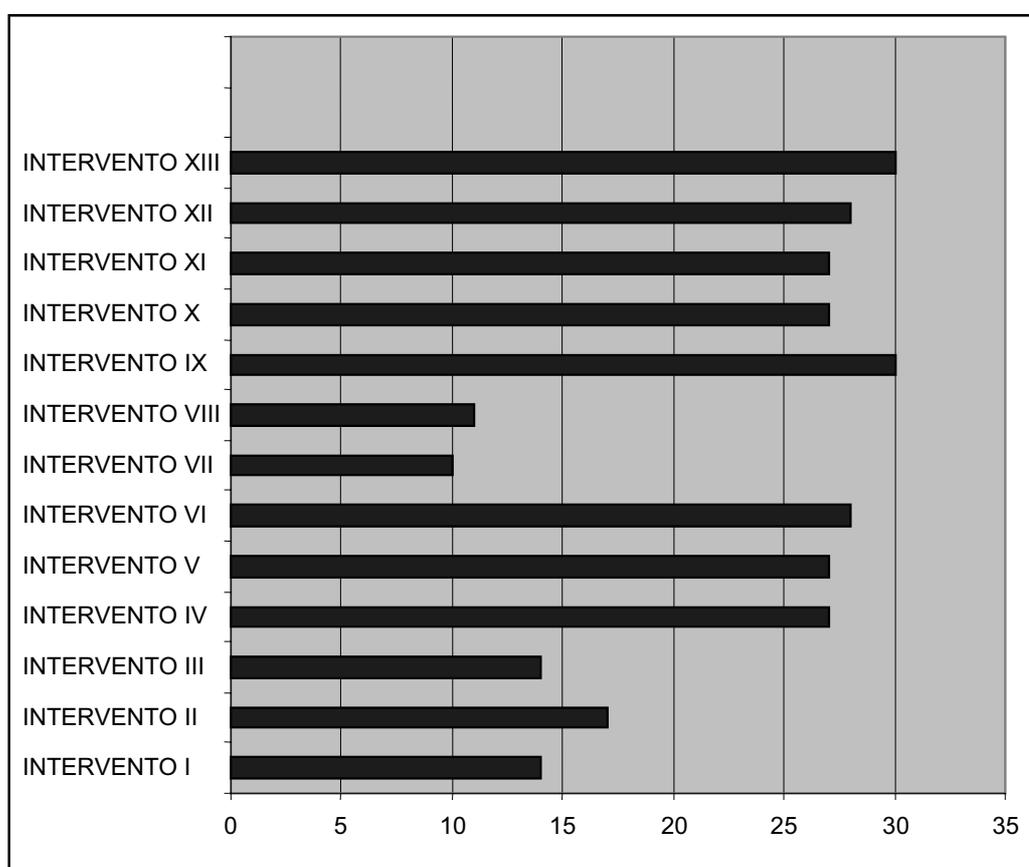


In questa matrice si rileva la integrazione in 164 elementi pari all'78,10% di cui 44 (20,95%) con un solo livello di integrazione, 58 (27,62%) con 2 livelli di integrazione e 60 (28,57%) con tre livelli di integrazione.

Il grafico relativo alla matrice di sintesi evidenzia le aree di maggiore integrazione degli interventi PI e dei relativi temi strategici. In particolare, si rileva come nel campo d'interventi relativo alla progettazione del territorio sono soprattutto le azioni legate alla valorizzazione della matrice ambientale, dei beni culturali e dei centri storici a rappresentare i fattori di maggiore integrazione del sistema degli

interventi rispetto ai tre livelli in cui essa è stata analizzata nel presente documento.

Il PI evidenzia un notevole livello di integrazione soprattutto in riferimento agli interventi afferenti alle azioni di marketing del territorio e di supporto a tale fase. Nella realtà operativa tale integrazione sarà dettata dalla corretta individuazione dei criteri aggiuntivi attraverso i quali caratterizzare su base territoriali i fondi destinati alla domanda privata funzionalmente alle azioni di progettazione territoriale sancite dal partenariato.



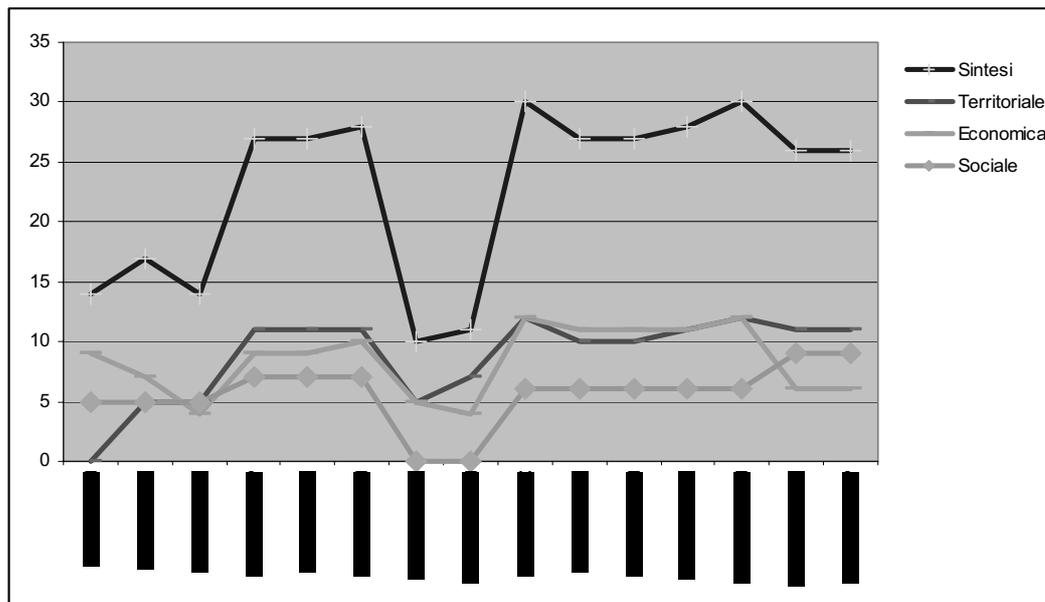
Procedendo ad un'analisi di dettaglio circa i cluster di integrazione evidenziati dalla matrice di sintesi, si rileva che gli interventi legati al tema strategico I, diretti alla salvaguardia e riqualificazione di siti naturalistici e culturali, rispondo ad una integrazione funzionale con particolare riferimento agli interventi di progettazione del territorio legati alla valorizzazione di aree naturalistiche, beni culturali e centri storici di pregio.

Nell'ottica della attivazione di percorsi di sviluppo economico dell'area del Sub Appennino che possano tenere conto di un approccio intersettoriale puntando principalmente a sviluppare un approccio focalizzato alla tipicità, si rileva come l'intera area del campo di azione del marketing territoriale è intesa profondamente integrata. In particolare, a fronte del sostegno diretto agli imprenditori, comprese le aziende agricole che rappresentano fattore competitivo rilevante per tutto il comprensorio, il PIT intende dotarsi di una piattaforma digitale in grado di svolgere il ruolo fondamentale di promozione delle vocazioni del territorio e di raccordo tra i diversi operatori sia settoriali che intersettoriali. Essa, tra l'altro, può rappresentare un valido supporto anche per quanto concerne le attività formative.

L'area dei servizi di supporto, in particolare, rappresenta la maggiore area di integrazione tra campi d'intervento diversi nell'ambito della strategia operativa dell'intero PI.

Per quanto concerne il collegamento tra il campo d'interventi legato alla progettazione del territorio e il campo d'interventi legato al marketing del territorio, la matrice evidenzia che la maggiore area di integrazione è rappresentata dai temi strategici II e IV. In particolare, emerge da questa area di integrazione la vocazione turistica del Distretto Natura che, pur contemplando interventi di altra natura, mira a sostenere l'azione turistica come fattore di volano rispetto ad altri settori dell'economia locale.

Altra area di integrazione di considerevole interesse ai fini del progetto del Distretto Natura è rappresentato dall'area di incrocio tra i temi strategici II e VI. In particolare, questa area di correlazione evidenzia la necessità di associare ad azioni di progettazione del territorio tese alla valorizzazione di risorse naturalistiche e storico-culturali interventi rilevanti di riqualificazione delle risorse umane al fine di rendere il territorio dotato di figure professionali in grado di supportare la strategia di marketing del territorio sia nei confronti delle imprese che dei visitatori.



## **7 DEFINIZIONE DELL'ENTITÀ DELLE SPESE PER CIASCUN INTERVENTO E DEL PROGRAMMA NEL SUO INSIEME**

Il programma di investimento è stato strutturato in modo da ottenere, pur operando nel medesimo quadro programmatico-progettuale (il PIT 10) e in un unico contesto territoriale di riferimento, quello del Sub Appennino, due sottoprogrammi distinti, uno relativo al territorio della Comunità Montana Settentrionale e l'altro relativo alla Comunità Montana Meridionale.

La necessità di scindere il piano finanziario in due sottoquadri finanziari, si è resa indispensabile, soprattutto sulla base di una scelta di semplificazione del modello di gestione a valle del procedimento di attuazione del PIT.

Nello specifico, durante la fase di progettazione del PIT, è emersa la necessità di dover dare una precisa ed univoca connotazione al territorio sub appenninico, da cui discende l'idea forza del distretto della Natura, sia in considerazione dei punti in comune che legano le due Comunità, sia in forza degli obiettivi che si intende perseguire.

Per cui, l'idea di voler scindere i due piani di investimento, non è la premessa ad uno sviluppo svincolato tra i due territori ma piuttosto una mera soluzione strategica per poter garantire una gestione più snella ed efficiente dell'attuazione del PIT, così come meglio specificato nel capitolo 12 relativo al piano di gestione.

A conferma di quanto detto, analizzando i due quadri finanziari di investimento, gli stessi sono perfettamente integrabili tra di essi a livello di singola misura e prima ancora di intervento.

Gli investimenti, infatti, sono stati individuati e selezionati partendo dai risultati di un'indagine conoscitiva, che ha messo in risalto una serie di analogie e ampi margini di intersecazione tra i due territori da cui è scaturito un quadro di obiettivi specifici unico ed una serie di criteri di selezione comuni.

## 7.1 Piano finanziario complessivo

	Misura	QCS	Misure di Intervento	Totale	Risorse Pubbliche	Risorse Comunitarie	Risorse Pub. Nazionali	Privati
1.2	Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. CE 1257/99 trattini 8 e 9) (FEOGA)	Asse I	1308 1309	12.039.087	12.039.087	9.029.315	3.009.772	-
1.3	Interventi per la difesa del suolo (FESR)	Asse I	353 - 413	15.244.636	15.244.636	7.622.318	7.622.318	-
1.4	Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12) (FEOGA)	Asse I	1312 1308	14.219.029	14.219.029	10.664.272	3.554.757	-
1.6	Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali (FESR)	Asse I	171 - 353 - 413 - 415	6.929.964	6.929.964	3.464.982	3.464.982	-
1.7	Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99) (FEOGA)	Asse I	125-124- 122-127	6.747.697	6.072.927	4.386.003	1.686.924	674.770
1.8	Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (FESR)	Asse I	343 - 353 - 413 - 415	2.208.000	2.208.000	602.784	602.784	-
2.1	Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (FESR)	Asse II	354	3.512.780	3.512.780	1.756.390	1.756.390	-
2.2	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6) (FEOGA)	Asse II	1306	3.720.000	3.520.000	2.640.000	880.000	200.000
2.3	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse (FSE)	Asse II	166-167	1.903.220	1.516.866	987.771	529.095	386.354
3.7	Formazione Superiore (FSE)	Asse III	23	2.126.779	2.126.779	1.382.406	744.373	-
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI (FSE)	Asse III	24	-	-	-	-	-
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare (FSE)	Asse III	24	831.252	491.270	319.326	171.945	339.982
3.12	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico (FSE)	Asse III	24	656.115	656.115	426.475	229.640	-
3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico (FESR)	Asse III	181-182	1.230.068	540.000	270.000	270.000	690.068
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (FSE)	Asse III	25	1.755.122	1.755.122	1.140.829	614.293	-
4.1	Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) (FESR)	Asse IV	161-163- 162	14.126.316	8.052.000	4.026.000	4.026.000	6.074.316
4.2	Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali (FESR)	Asse IV	164 - 161 - 344	4.129.156	4.129.156	2.064.578	2.064.578	-
4.3	Investimenti nelle aziende agricole	Asse IV	111	-	-	-	-	-
4.6	Silvicoltura (FEOGA)	Asse IV	125	3.600.000	3.600.000	2.700.000	900.000	-
4.8	Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (FEOGA)	Asse IV	1304	397.313	317.850	238.388	79.463	79.463
4.9	Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA)	Asse IV	1307	642.856	308.571	225.000	83.571	334.285
4.14	Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (FESR)	Asse IV	171 - 163	7.006.320	3.503.160	1.751.580	1.751.580	3.503.160
4.19	Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle PMI dei settori Artigianato, Turismo, Commercio (FESR)	Asse IV	165	-	-	-	-	-
4.20	Azioni per le risorse umane (Settori Sistemi Industriali, dell'Agricoltura, Turismo, Commercio) (FSE)	Asse IV	113-167- 174	1.230.160	923.080	642.144	345.675	242.342
6.2	Società dell'Informazione (FESR)	Asse VI	324-163	6.302.400	6.302.400	3.151.200	3.151.200	-
6.4	Risorse umane e società dell'informazione (FSE)	Asse VI	24-323-324	2.099.994	2.099.994	1.364.996	734.998	-
<b>TOTALE</b>				<b>112.658.263,4</b>	<b>100.068.786</b>	<b>60.856.755</b>	<b>38.274.337</b>	<b>12.524.739</b>

### **7.1.1 Note al piano finanziario complessivo**

Si evidenzia che in sede di definizione del budget attribuito a ciascuna singola Misura POR, talune Misure hanno subito delle variazioni rispetto alla originaria previsione regionale. Ci si riferisce in particolare a:

**Misura 1.3** il piano finanziario riporta una spesa complessiva di € 15.244.636,00 a fronte di una originaria previsione di spesa ammontante a € 20.158.600,00

La differenza di € 4.913.964,00 è stata interamente imputata alla Misura 1.6 che pertanto, da una originaria previsione di stanziamento della Misura 1.6 di € 2.016.000,00 passerebbe agli attuali € 6.929.964,00

**Misura 1.6** l'aumento dello stanziamento ipotizzato a valere sulla presente Misura è determinato da ragioni strettamente riconducibili al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Vero è infatti che la connotazione di Distretto Natura, unitamente alle politiche di sviluppo, promozione e marketing che si intendono attuare sul territorio non possono non passare da una forte connotazione degli aspetti connessi alla fruizione del patrimonio naturalistico e ambientale dell'area. Il ripristino di una sentieristica che si sviluppa per oltre 100 km unitamente alla strutturazione di appositi get local in ogni Comune facente parte del Comitato, ha imposto la previsione di un maggiore stanziamento sulla Misura, attraverso la previsione di uno spostamento finanziario interasse.

**Misura 1.4** il parco progetti che il territorio ha espresso per avvalersi dei benefici previsti dalla attuazione della Misura risulta essere leggermente più consistente della originaria previsione regionale. L'importo in eccedenza ammonta ad € 169.629,00. Si è ritenuto di recuperare l'eccedenza dalle economie di pari importo che si sono riscontrate sulla Misura 1.7. Si ritiene al riguardo che lo spostamento ipotizzato potrebbe non essere necessario se in sede di appalto dovessero, come è prevedibile, aversi economie. Si propone in ogni caso lo spostamento per ragioni puramente prudenziali.

**Misura 1.7** A fronte di una originaria previsione di stanziamento pari ad € 6.242.556,00 sono stati proposti progetti che prevedono una spesa complessiva di € 6.072.927,00. la differenza non utilizzabile è stata prevista a valere sulla Misura 1.4

Si coglie l'occasione per ribadire che, fatta eccezione per la Misura 1.7 che in seno al Complemento di Programma prevede espressamente il cofinanziamento privato nella misura del 10% per gli interventi materiali e immateriali proposti da Enti Pubblici, per tutte le altre Misure POR rivolte al pubblico non è stato previsto nel Piano Finanziario alcun finanziamento a carico degli Enti Pubblici. Ciò è dipeso da evidenti, quanto note, ragioni di pressoché totale indisponibilità finanziaria dei piccoli Comuni che caratterizzano i Monti Dauni. Peraltro, anche con riguardo alla Misura 1.7 si formula l'auspicio di trovare una soluzione tecnicamente praticabile che consenta di prevedere l'assenza di un cofinanziamento a carico degli enti.

Ed ancora, si sottolinea la necessità emersa chiaramente in sede di animazione territoriale e progettazione del territorio di un più cospicuo stanziamento a valere sulla **Misura POR 2.1**. Vero è infatti che il territorio avverte forte la necessità di una riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico – architettonico presente in maniera consistente. Peraltro la strategia da attuare potrebbe trovare maggiore spinta attraverso il rafforzamento del binomio natura-cultura, reputandosi pertanto strategico prevedere azioni rivolte al recupero, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale pubblico.

Analogamente può argomentarsi anche con riferimento a:

**Misura 4.14** stante l'importanza che può rivestire il recupero e l'attrezzamento dei numerosi casali presenti sul territorio, in un contesto naturalistico ambientale che si andrà caratterizzando per essere fruito da un numero di visitatori sempre crescente, ed in un contesto che si caratterizza per la scarsa ricettività, si ritiene utile prevedere uno stanziamento aggiuntivo rispetto a quello assegnato, congruo rispetto a quella che si reputa essere una dotazione ricettiva essenziale ad favorire processi di crescita e sviluppo;

**Misura 4.3** in sede di animazione territoriale è emerso chiaramente l'interesse da parte delle imprese agricole di avvalersi degli aiuti previsti dalla Misura, evidenziando peraltro talune difficoltà oggettive a partecipare al bando già pubblicato, stanti gli attuali limiti previsti nella Misura, che impongono soglie dimensionali (espressi in superficie e in ULA) e reddituali dell'impresa. La Misura indicata, ove modificabile per essere fruita anche dalle imprese agricole dei Monti Dauni, appare strettamente funzionale alla integrazione degli obiettivi di progetto in quanto, intervenendo a migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agro-industriali in un contesto di filiera nonché, a sostenere lo sviluppo dei territori rurali, a valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico culturali, rappresenterebbe, in un contesto caratterizzato da una prevalente componente agricola del reddito, un presupposto essenziale per una più efficace strategia di sviluppo integrata.

Infine si precisa che

**Misura 7.1** Il Nucleo di Valutazione nelle osservazioni notificate ha precisato che la Misura veniva impropriamente riportata nel novero delle Misure di pertinenza PIT. Nel preannunciare che si è provveduto a stralciare la predetta Misura e nel confermare che le risorse utilizzabili per l'assistenza tecnica saranno ricondotte al sostegno tecnico-consulenziale

---

dell'Organo di Gestione, ci si riserva in seno alla Convenzione di identificare la dotazione di risorse umane, economiche e strumentali con il contributo delle due Comunità Montane, dei Comuni interessati, della Provincia e della Regione, necessarie ad assicurare il corretto andamento delle attività.

## 7.2 Sottoquadri finanziari

### Sottoquadro finanziario della Comunità Montana Meridionale

Misura		Costo Totale
1.2	Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. CE 1257/99 trattini 8 e 9) (FEOGA)	7.040.839
1.3	Interventi per la difesa del suolo (FESR)	5.206.660
1.4	Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12) (FEOGA)	8.056.179
1.6	Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali (FESR)	3.761.600
1.7	Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99) (FEOGA)	4.288.340
1.8	Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (FESR)	1.214.400
2.1	Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (FESR)	1.932.029
2.2	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6) (FEOGA)	1.639.140
4.2	Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali (FESR)	3.229.156
6.2	Società dell'Informazione (FESR)	3.466.320
<b>TOTALE</b>		<b>39.834.663</b>

### Sottoquadro finanziario della Comunità Montana Settentrionale

Misura		Costo Totale
1.2	Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. CE 1257/99 trattini 8 e 9) (FEOGA)	4.998.248
1.3	Interventi per la difesa del suolo (FESR)	10.037.976
1.4	Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12) (FEOGA)	6.162.850
1.6	Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali (FESR)	3.168.364
1.7	Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99) (FEOGA)	1.784.587
1.8	Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (FESR)	993.600
2.1	Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (FESR)	1.580.751
2.2	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6) (FEOGA)	880.860
4.2	Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali (FESR)	900.000
6.2	Società dell'Informazione (FESR)	2.836.080
<b>TOTALE</b>		<b>33.343.316</b>

## 8 IMPATTO SOCIO-ECONOMICO

### 8.1 Premessa metodologica

In ogni programma di sviluppo locale, come è il PIT, si possono individuare due dimensioni di analisi e di determinazione degli impatti, differenti sia per estensione territoriale che per caratteristiche istituzionali e socio-economiche:

- a) alla scala di area-programma;
- b) a livello di sub-area di intervento

Per impatto socio-economico in questa sede e all'attuale grado di definizione del PIT, si intende la previsione e quantificazione degli effetti positivi e negativi attesi dalla realizzazione del programma di interventi ovvero dei suoi effetti rispetto ad una o più variabile-obiettivo, che il programma intende influenzare. Per questo, gli impatti alla scala di area-programma non equivalgono alla sommatoria di quelli rilevabili al livello di sub-area di intervento, in quanto alla prima dimensione territoriale e socio-economica, corrispondente all'intero territorio del PIT, possono essere individuati effetti differenziali che non si possono cogliere al livello puntuale, cioè alla dimensione di localizzazione dell'intervento, sia per diversità dell'obiettivo predeterminato che per capacità della dimensione territoriale di internizzare gli effetti di spill-over che ogni politica di sviluppo locale tende a determinare.

Tuttavia, allo stato attuale di definizione del PIT e di progettazione degli interventi non sempre sarà possibile distinguere tra i due livelli suddetti. Peraltro gli stessi obiettivi specifici del PIT, essendo stati determinati alla scala di area-programma, inducono a privilegiare questa dimensione rispetto a quella subordinata. In alternativa, si correrebbe il rischio di individuare indicatori inappropriati o generici e/o obiettivi mal definiti e incoerenti.

Gli indicatori del PIT n° 10 sono stati quantificati seguendo il suggerimento espresso dal Nucleo di Valutazione di procedere a livello di Macro Interventi, piuttosto che per singola Misura, atteso che talune Misure vengono riproposte in una pluralità di Macro Interventi.

Nei termini suddetti è possibile determinare gli indicatori di:

- a) **realizzazione o avanzamento**, che quantificano il numero di progetti / interventi / imprese beneficiarie;

- b) **di risultato**, prevalentemente riferiti ad un parametro specifico di carattere tecnico, che quantificano, a seconda dell'intervento, la superficie interessata / il numero di visitatori / l'incidenza della popolazione interessata / ecc.;
- c) **di impatto**, riferiti al numero di posti di lavoro creati o mantenuti.

## 8.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

		Indicatori di programma		
	Misure PIT attivate	Realizzazione	Risultato	Impatto occupazionale
INTERVENTO II	<p>1.2 Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura</p> <p>1.3 Interventi per la difesa del suolo</p> <p>1.7 <u>Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale</u></p>	<p>N° progetti sovvenzionati 37</p> <p>Rete idrica ampliata e/o razionalizzata KM 11</p> <p>Superficie interessata ha 900</p>	<p>Incidenza % della superficie forestale oggetto di interventi sul totale superficie forestale esistente 20%</p> <p>Variazione % delle aziende agricole servite da acquedotti rurali 20%</p>	63
INTERVENTO III	<p>1.4 Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo</p>	<p>Superficie interessata ha 453</p> <p>Lunghezza canali di scolo e corsi d'acqua KM 200</p>	<p>Incidenza % della superficie forestale oggetto di interventi sul totale superficie forestale a rischio idrogeologico 0,15%</p>	18
INTERVENTO III	<p>1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati</p>	<p>N° progetti sovvenzionati 8</p> <p>Area interessata Km<sup>2</sup> 0,1</p>		12
INTERVENTO IV	<p>1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali</p> <p>1.7 <u>Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale</u></p>	<p>Superficie interessata ha 900</p> <p>Imprese beneficiarie 8</p> <p>Cooperative e associazioni avviate 8</p>	<p>Incidenza % della superficie forestale oggetto di interventi sul totale superficie forestale esistente 20%</p>	35
INTERVENTO V	<p>2.1 <u>Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali</u></p>	<p>N° progetti sovvenzionati 8</p>	<p>Variazione del numero di visitatori entro 1° anno +10%</p>	20

	Misure PIT attivate	Indicatori di programma		
		Realizzazione	Risultato	Impatto occupazionale
INTERVENTO VII)	2.2 Valorizzazione e tutela del patrimonio rurale	N° progetti sovvenzionati 10 N° edifici ristrutturati 10	Incidenza % della popolazione interessata dagli interventi sul totale popolazione dell'area 10%	21
INTERVENTO VIII)	4.2 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali	N° interventi 5	Investimenti privati indotti + 15%	48
INTERVENTO VIII)	4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) azione "D" - PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione) 4.20 Azioni per le risorse umane (settore Industriale) 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità emersione del lavoro non regolare 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico	N° imprese beneficiarie 50 N° prog. Formazione 6	Numero di donne titolari di progetti nel settore privato 10 N° di PMI divenute esportatrici 5 Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate 12	195
INTERVENTO IX)	4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole 4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche 4.20 Azioni per le risorse umane (settori dell'Agricoltura e del Turismo)	N° progetti turistici 16 N° prog. Formazione 12 N° posti letto 122	Variazione % delle presenze turistiche sul territorio +10%	354
INTERVENTO X)	4.6 Silvicultura	Superficie interessata ha. 6.000	Incidenza % superficie forestale oggetto di intervento sul totale superficie forestale territoriale +15%	0

Misure PIT attivate		Indicatori di programma		
		Realizzazione	Risultato	Impatto occupazionale
INTERVENTO XI)	4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di Qualità	N° Studi <b>2</b> N° assoc. e consorzi costituiti <b>2</b>	Incidenza % del prodotto commercializzato su produzione globale <b>+2%</b>	<b>9</b>
INTERVENTO XII)	1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali 6.2 Società dell'informazione 6.4 Risorse umane e società dell'informazione	N° luoghi e centri multimediali (nodi Periferici di primo livello) creati <b>12</b> N° luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) <b>15</b> Lunghezza dei sentieri ripristinati <b>KM 100</b> Sviluppo di una piattaforma in grado di interagire con qualsiasi punto per la circolazione della informazione N° prog. Formazione <b>3</b>	Tasso di copertura degli occupati nella P.A. interessati dagli interventi <b>30%</b>	<b>100</b>
INTERVENTO XIII)	2.3 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse 3.7 Formazione Superiore 3.12 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico 3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	N° prog. Formazione/borse lavoro <b>150</b> N° destinatari <b>850</b>	Tasso lordo di inserimento lavorativo femminile per tipologia di contratto e condizione nella professione <b>+20%</b>	<b>170</b>

## 9 COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

In uno specifico allegato è stata riportata l'analisi ambientale: è stata proposta la "fotografia" del territorio attraverso l'analisi di dettaglio delle componenti ambientali dell'area di studio e suscettibili di essere "aggredite" dalle azioni individuate nel PIT. L'analisi della qualità ambientale e delle criticità presenti sul territorio è stata spinta ad un grado di dettaglio sufficientemente approfondito per consentire la valutazione della fattibilità ambientale delle singole misure e successivamente dei singoli progetti che concorrono alla formazione del Programma Integrato Territoriale denominato PIT 10 Subappennino Dauno.

L'analisi che nell'allegato viene proposta è relativa alle azioni di progetto come definite sulla base di quanto trasmesso dai Comuni con schede progettuali; le stesse schede, riportate in ulteriori allegati, sono quindi state omogeneizzate e localmente sintetizzate. Quanto proposto non è ovviamente esaustivo delle criticità di progetto e si rimanda, per i dovuti approfondimenti, alla vera e propria analisi ambientale che potrà essere fatta dopo la accurata definizione degli interventi progettuali e che sarà prevista all'interno delle procedure di V.I.A. ovvero di assoggettabilità alla stessa, o anche di valutazione di incidenza ambientale ai sensi della Direttiva Habitat.

Si ritiene opportuno a questo punto chiarire alcuni aspetti fondamentali emersi nel corso degli studi per la predisposizione del Programma Integrato Territoriale e che hanno condotto alle indagini già consegnate e che sono state oggetto di un approfondimento da parte dell'Autorità Ambientale.

Nei precedenti documenti, infatti, era stato proposto un quadro di riferimento ambientale e progettuale che è stato oggetto di valutazione. L'Autorità Ambientale aveva avuto modo di rilevare che l'analisi che era stata svolta (cfr. punto b pagina 2) è *più volta a "descrivere" le varie componenti ambientali piuttosto che essere finalizzata a individuare le criticità.*

Veniva posto anche l'accento sul fatto che *"Anche le pressioni esercitate dalle diverse attività antropiche sono poco indagate".*

In proposito viene fatto osservare che il territorio oggetto di studio presenta delle peculiarità specifiche di grande valore, tanto da essere individuato come sede del costituendo Parco Regionale dei Monti Dauni (nella previsione della L.R. 19/97 si individuano due parchi distinti, per l'area a nord e per quella a sud). Le valenze ambientali sono notevoli ed interessano varie componenti ambientali, anche se soprattutto quelle biotiche e specificamente il patrimonio boschivo e floristico-vegetazionale. Il gruppo di lavoro ha individuato inoltre, anche a valle di approfonditi studi, particolarità anche nel sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa ed all'uopo ha compiuto i dovuti approfondimenti. Di ciò ne ha preso atto l'Autorità Ambientale nell'esprimere il proprio parere. Gli scriventi, come hanno già fatto osservare, hanno descritto le componenti nella precisa convinzione che l'approfondita conoscenza potesse porre in risalto anche le criticità. Invero le stesse sono poco indagate perché sono limitate in quanto non sono notevoli le pressioni antropiche esercitate sul territorio. Peraltro lo stesso è poco utilizzato, come anche sono irrисorie le attività presenti tanto da individuare come criticità rilevante quella dello spopolamento che, sulla base anche delle recenti indagini statistiche, individua il Subappennino come una delle aree italiane a più alto rischio.

Sono conseguentemente ridotte le pressioni delle attività antropiche; nell'ambito del prosieguo degli studi e che in allegato sono presentati, vengono comunque indagate le potenziali pressioni esercitabili dalle attività poste in essere dalle azioni del PIT.

Grande criticità è rappresentata comunque dal dissesto idrogeologico, rinveniente dalle specifiche condizioni in situ, appositamente indagate negli studi: le condizioni del dissesto dipendono da varie cause, non ultimo quelle connesse alle specificità geomorfologiche, ma anche quelle connesse ai rischi di disboscamento ovvero ad una poco attenta politica del territorio. Il PIT affronta queste tematiche (poste peraltro in risalto dall'Autorità Ambientale al punto a. di pag. 3) ma si muove però su una strategia chiara:

1. il PIT non può risolvere tutte le problematiche connesse al dissesto idrogeologico, evidentemente meglio affrontabili in appositi programmi finanziari di intervento per il controllo e la tutela del territorio;

2. il PIT deve non ignorare però le criticità idrogeologiche del territorio qualora le stesse siano in grado di porre in discussione la realizzabilità della sua strategia, ed all'uopo prevede quindi l'attivazione nel settore di quegli interventi strettamente connessi e funzionali alla realizzazione degli interventi chiave (quelli legati al Distretto Natura);
3. il PIT non può comunque ignorare l'esistenza del problema idrogeologico ed all'uopo deve individuare una strategia di monitoraggio e controllo (confronta documento relativo alla messa in sicurezza del territorio).

Importante è ancora evidenziare che nel precedente documento dell'A.A. veniva posto in risalto come fosse insufficiente *"la valutazione dei potenziali impatti degli interventi sull'ambiente e le risorse naturali"*.

In questa sede (confronta allegato) viene invece proposta un'articolata analisi dei potenziali impatti: ciò è stato reso possibile dalla definizione degli interventi con un maggior grado di dettaglio, sebbene manchino livelli elevati di definizione progettuale.

In una apposita tabella riportata nell'allegato vengono riassunti i progetti con la definizione del grado di compatibilità individuato.

Appare evidente che, almeno per taluni casi, il livello di dettaglio, e quindi di precisione, delle analisi è dipeso dal livello di dettaglio del progetto o della documentazione presentati.

Nella tabella vengono riportati il Comune beneficiario, che in qualche caso non si identifica con l'Ente attuatore, il titolo dell'intervento, la misura di riferimento, l'ambito naturale interessato e gli elementi bersaglio, l'individuazione delle pressioni ambientali indotte, gli obiettivi di sostenibilità garantiti e/o attesi con l'intervento, un articolato giudizio sull'impatto dell'intervento proposto, la durata degli impatti, unitamente a note e/o prescrizioni ed al livello di compatibilità del progetto nelle condizioni in cui è stato presentato e, soprattutto, considerando la filosofia progettuale.

Appare evidente che il rispetto o meno delle indicazioni contenute a livello generale inciderà in modo anche sensibile nella valutazione degli impatti di ogni singolo progetto, valutazione che sarà successiva alla presentazione dei progetti definitivi o esecutivi.

Riteniamo importante segnalare in questa sede che non sono presenti progetti non compatibili con l'ambiente; infatti questi ultimi sono stati già stralciati in fase di prevalutazione, ovvero cambiati, in accordo con gli Enti proponenti in una analisi preventiva e, quindi, sostituiti con altri. Ciò è un aspetto positivo che ha caratterizzato lo sviluppo del PIT, in quanto le considerazioni ambientali hanno fatto parte dello stesso momento di progettazione del PIT.

Si porta ancora all'attenzione che l'Autorità ambientale nel proprio precedente documento individuava come pertinenti, in prima approssimazione, otto obiettivi ambientali (cfr. documento A.A. precedente alle pagine 5-6). Nel lavoro di approfondimento compiuto e presentato nell'allegato si riportano gli obiettivi ambientali ritenuti pertinenti per il PIT e riveduti dagli scriventi: si fa notare che gli approfondimenti hanno individuato ben diciotto obiettivi (di cui fanno parte i citati otto) e che di seguito vengono richiamati:

1. Prevenire e ridurre le emissioni in aria (climalteranti, acide, odorifere, acustiche);
2. Limitare il consumo di suolo e proteggerne la qualità, riducendo l'impatto delle attività antropiche e delle infrastrutture (Privilegiare il recupero delle infrastrutture esistenti);
3. Tutelare gli ecosistemi naturali e la biodiversità;
4. Tutelare e valorizzare le specie della flora e della fauna terrestre e acquatica e gli habitat regionali, con particolare riferimento agli habitat prioritari;
5. Ridurre i consumi di acqua e il rilascio di sostanza inquinanti;
6. Prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti;
7. Migliorare il ciclo di vita dei prodotti e l'efficienza dei processi;
8. Aumentare la consapevolezza e la conoscenza sulle questioni ambientali attraverso l'informazione, la sensibilizzazione, la formazione e la partecipazione;
9. Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree interessate;
10. Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali,
11. Proteggere la qualità degli ambiti paesaggistici e storico-culturali;
12. Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi;
13. Aumentare il territorio soggetto a protezione naturalistica, promuovendo le interconnessioni;
14. Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;

15. Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico e culturale in genere;
16. Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale;
17. Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
18. Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale.

Lo scopo della analisi proposta nell'allegato è stato comunque quello di inquadrare i progetti presentati nel panorama ambientale del comprensorio, valutarne gli impatti e prevedere, laddove necessario, la compilazione di una serie di prescrizioni che dovranno essere seguite durante la stesura della progettazione esecutiva.

Allo scopo si rimanda alla scheda "criteri aggiuntivi generali per la selezione dei progetti di intervento pubblico nell'ambito del PIT 10 Subappennino dauno" che contiene una parte dedicata alla compatibilità delle varie tipologie di interventi con le diverse caratteristiche del territorio.

Nell'analisi dei singoli progetti, quindi, si è dovuto procedere preliminarmente ad un esame della loro collocazione territoriale ed ambientale e, laddove questa sia risultata in contrasto con i processi di conservazione della natura, sono state esplicitate una serie di prescrizioni progettuali volte a consigliare una diversa localizzazione.

Nella definizione degli impatti ambientali è stato utilizzato uno schema che, pur aderendo ai tradizionali canoni dello studio di impatto, ha preso in considerazione una serie di criteri illustrati nell'allegato e la cui descrizione servirà a meglio comprendere il processo logico che guida il presente lavoro.

Un ulteriore capitolo è costituito dall'analisi della compatibilità dei progetti rispetto all'esistenza di aree protette (SIC), alla presenza di fauna e flora prioritarie o protette.

Questo capitolo si è reso necessario a seguito delle particolari prescrizioni riguardanti gli interventi nelle aree SIC e per offrire una migliore chiave di lettura del presente lavoro.

Per quanto la relazione si mantenga per forza di cose a livello superficiale nella individuazione degli impatti, si è cercato, in quest'ambito, di offrire la maggiore accuratezza possibile. Migliori approfondimenti ed una trattazione completa dovranno inevitabilmente attendere la consegna, da parte dei Comuni, degli

---

elaborati di progettazione di dettaglio in base ai quali si potrà entrare nel merito delle singole azioni sia di costruzione che di esercizio delle realizzazioni proposte avendo in quel caso la possibilità di conoscere le soluzioni costruttive, tecnologiche, le particolarità di esercizio degli impianti ed i dettagli tecnici delle macchine o delle strutture da impiegarsi.

Gli approfondimenti relativi alle sopraelencate descrizioni circa la metodologia utilizzata sono sviluppati nella sezione di testo dedicata alla analisi ambientale

## 10 INDICAZIONE DEL PARTENARIATO ECONOMICO-SOCIALE LOCALE

<b>Soggetti facenti parte del Partenariato socio-economico</b>	<b>Data incontro</b>
<b>Federazione provinciale Coltivatori Diretti</b>	<b>13-09-02</b>
<b>Federazione provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori</b>	<b>13-09-02</b>
<b>Federazione provinciale dell'Unione Provinciale Agricoltori</b>	<b>13-09-02</b>
<b>Associazione degli Industriali di Capitanata</b>	<b>27-09-02</b>
<b>CNA Regionale</b>	<b>27-09-02</b>
<b>Confcommercio</b>	<b>27-09-02</b>
<b>ACLI</b>	<b>27-09-02</b>
<b>Confartigianato</b>	<b>27-09-02</b>
<b>CONFAPI</b>	
<b>Confcooperative</b>	
<b>CGIL</b>	
<b>CISL</b>	<b>27-09-02</b>
<b>UIL</b>	<b>27-09-02</b>
<b>U.G.L. Foggia</b>	<b>27-09-02</b>
<b>Camera di Commercio di Foggia</b>	<b>27-09-02</b>
<b>Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Foggia e del Consorzio di Bonifica di Capitanata</b>	<b>30-07-02</b>
<b>Consorzio di Bonifica Montana del Gargano</b>	
<b>Ufficio Genio Civile di Foggia</b>	<b>30-07-02</b>
<b>Ente Archidiocesi di Foggia e Bovino</b>	
<b>Compagnie delle Opere</b>	

In relazione a quanto disposto dalle linee guida del PIT, relativamente al partenariato Socio Economico e considerato il ruolo e le funzioni dello stesso in relazione alle seguenti attività:

- segnalare i fabbisogni e le istanze rivenienti dal territorio;
- formulare indicazioni, orientamenti e proposte in merito al PIT;
- avanzare considerazioni circa la proposta di Accordo fra Amministrazioni e di Accordo di Programma;
- Vigilare sul processo attuativo dei PIT e concorrere alla valutazione degli obiettivi realizzati;

sono state attuate una serie di attività per poter garantire la più ampia partecipazione degli attori che sono a vario titolo coinvolti sul territorio del Sub Appennino Dauno.

Nello specifico, è stato istituito il Partenariato socio-economico secondo quanto previsto dalle disposizioni per l'attuazione del PIT ed in questo senso sono stati realizzati, anche se in momenti differenti, durante tutto l'iter della predisposizione della proposta del Progetto Integrato, vari incontri (secondo modalità di tipo consultivo).

Tecnicamente gli incontri sono stati di due tipi in ordine alla sequenza delle attività, i primi di natura **conoscitiva**, i secondi di tipo **concertativa**.

Per ragioni di tipo logistico, ed in virtù della complessità dei temi affrontati, nonché della numerosità dei partecipanti, gli incontri sono stati organizzati in più riprese, proprio per poter garantire al partenariato la maggiore efficacia in termini di interazione al processo evolutivo-progettuale del Programma Integrato e quindi di poter consentire a ciascun soggetto di contribuire nella misura quanto più puntuale possibile.

La logica suddetta ha portato a svolgere i lavori, per gruppi omogenei, ossia tutte le associazioni di categoria, gli enti con competenze territoriali specifiche e le parti sociali ottenendo così un piano di incontri coerente e integrato con le finalità del PIT.

Procedendo per ordine nella fase progettuale, durante gli incontri di tipo conoscitivo, sono stati ampiamente analizzati e discussi tutte le specificità del Programma Integrato, in riferimento agli obiettivi, alle misure interessate e quindi alla tipologia (in termini generali) delle iniziative sostenibili.

Durante gli incontri di tipo concertativi, una volta definiti i punti di riferimento della proposta progettuale, ossia l'idea forza, la strategia e gli obiettivi, gli incontri sono stati focalizzati sulla definizione dei criteri di selezione e sulle particolarità di tipo socio-economico di maggior rilevanza ai fini della stesura della proposta.

Tanto nella prima quanto nella seconda, gli elementi di maggior rilievo che hanno caratterizzato la partecipazione dei soggetti componenti il Partenariato, si possono riassumere nei seguenti punti:

- favorire l'incentivazione degli investimenti di natura privata;
- favorire l'utilizzo delle risorse endogene con particolare riferimento a quelle maggiormente rappresentative del territorio;
- agire in una logica distrettuale al fine di garantire la maggiore integrazione ed interazione degli attori del territorio, siano essi privati o pubblici;
- incentivare iniziative ad elevato contenuto tecnologico
- garantire la compatibilità ambientale degli interventi

In relazione ai successivi step, sono stati previsti ulteriori incontri per la puntuale definizione delle iniziative e scelte di natura organizzativa gestionale, in attesa della stipula dell'Accordo tra le Amministrazioni e dell'insediamento dell'Ufficio Comune (nel caso specifico degli Uffici Comuni, così come specificato nel capitolo 12 del presente documento).

### **10.1 Ulteriori incontri con i soggetti costituenti il partenariato socio economico**

Nel corso dei diversi incontri che si sono tenuti in questi ultimi mesi (da aprile 2003 a febbraio 2004), sia singolarmente con i componenti il Comitato per l'Accordo di Programma, sia con i componenti il partenariato economico-sociale, è emersa chiaramente la volontà/disponibilità dei diversi soggetti coinvolti a sostenere i processi di sviluppo territoriale che si sono andati programmando in seno al PIT.

Più nello specifico, un ruolo di fattiva collaborazione alla attuazione delle politiche di sviluppo locale è stato offerto dalla **Provincia di Foggia** che, nella sua qualità di componente permanente del Comitato, ha manifestato la propria disponibilità ad intervenire, anche attraverso lo stanziamento in bilancio di specifiche poste finanziarie, sui seguenti temi:

**viabilità e trasporti**

**dissesto idrogeologico**

sul tema la Provincia ha recentemente varato un progetto di monitoraggio del rischio di dissesto idrogeologico nei territori della Provincia interessati da questo fenomeno. Al progetto verrà organicamente inserito il territorio del Sub Appennino Dauno al quale verrà assicurata l'azione di monitoraggio prevista in sede di attuazione del Progetto indicato (riferimento: *Progetto Delle Quattro Province*)

### **Centro prevenzione rischio sismico**

#### **Società dell'Informazione**

Il progetto predisposto alla luce delle disponibilità finanziarie aggiuntive che si sono rese disponibili e che integra la programmazione già depositata (per gli approfondimenti vedasi la apposita scheda progetto), è strettamente funzionale ad una serie di progettazioni già espresse dai diversi attori sull'argomento. In sintesi, la realizzazione delle azioni ipotizzate sul tema verrà assicurata attraverso la partecipazione attiva dei diversi componenti il tavolo istituzionale (Comitato) e del partenariato socio economico. Un ruolo particolarmente significativo verrà attribuito alla Provincia di Foggia, anche in ragione delle sinergie attivabili con il progetto CARE della Provincia sui temi dell'e-government.

Altro soggetto istituzionale, in questo caso nella sua qualità di membro effettivo del Comitato del Partenariato Locale, interessato a sviluppare specifiche iniziative in sede di attuazione del PIT è **l'Università di Foggia con la Facoltà di Agraria.**

Il progetto che l'Università intende sviluppare è quello di realizzare sul territorio del Sub Appennino un Centro d'Eccellenza e di cooperazione per sostenere la ricerca e l'innovazione nelle imprese operanti sul territorio, con particolare riferimento alle produzioni tipiche locali, assicurando così un supporto tecnico consulenziale di alto profilo, in grado di incidere sensibilmente sulla qualità delle produzioni, anche in termini di tracciabilità dei prodotti.

Sul versante del coinvolgimento del partenariato socio-economico, oltre che nei termini già descritti in seno al modello organizzativo gestionale, con la previsione, si rammenta, di un osservatorio permanente sull'efficacia della gestione del PIT nella

sua fase attuativa, si prevede una partecipazione attiva del partenariato nella gestione della Misura 6.2, che diviene nell'economia progettuale fattore centrale su cui ruota l'impianto programmatico delineato.

In particolare si registra l'interesse manifestato dalla **C.C.I.A.A. di Foggia** che, oltre che essere membro effettivo del Comitato del Partenariato Locale, annovera in seno al proprio CdA la maggior parte dei componenti il partenariato socio-economico.

La Camera peraltro, ha manifestato la propria disponibilità a collaborare attivamente nell'implementazione del progetto della Società dell'Informazione oltre che per l'interesse statutario alla promozione e sensibilizzazione degli operatori economici locali, anche in ragione delle sinergie attivabili con le iniziative che nel medesimo ambito ha avviato negli ultimi anni.

Si precisa che le ulteriori attività di concertazione tra i rappresentanti degli Enti Capofila e i soggetti del partenariato socio economico tenutosi tra l'aprile del 2003 a Febbraio del 2004 sono state pubblicate sin dal mese di febbraio del 2004 sul sito internet dei monti dauni, unitamente a tutte le integrazioni della proposta del PIT apportate successivamente alla pre valutazione del nucleo di valutazione.

## **11 CRITERI E MODALITÀ PER LA RACCOLTA E LA SELEZIONE DEI PROGETTI**

### **11.1 Criteri di selezione delle iniziative private da inserire nei bandi pubblici**

Tenuto conto della necessità di correlare in una logica integrata le azioni del PIT partendo da un processo di ideazione che possa trovare la sua validazione in aspetti connessi alle vocazioni territoriali e alle dinamiche imprenditoriali, ritenendo tale metodologia operativa conforme alle attività poste in essere dal Comitato per l'accordo di programma, si riportano di seguito le indicazioni approvate dal Comitato, finalizzate a rappresentare la metodologia di individuazione dei criteri specifici per la selezione degli investimenti privati.

- **Funzionalità:** si esplicita in uno o più indicatori in grado di rappresentare qualitativamente e quantitativamente il concetto di complementarità delle iniziative oggetto d'intervento nella sequenza: Privato/Pubblico, Privato/Privato, Pubblico/Pubblico.
- **Concentrazione:** si esplicita in uno o più indicatori in grado di rappresentare qualitativamente e quantitativamente il concetto di specializzazione delle risorse su base territoriale e/o tematica nella sequenza: Vocazione Area/Privato/Pubblico.

La strategia del PIT dei Monti Dauni si esplicita in un sistema di interventi di natura pubblica e privata, strettamente integrate, capaci di perseguire in modo efficace l'idea - forza e già ampiamente descritte nei capitoli precedenti.

In base alla metodologia adottata, il Comitato per l'accordo ha definito alcune preliminari indicazioni strategiche in merito ai criteri di selezione delle iniziative imprenditoriali che, per volontà dell'organo assembleare e in conformità con il quadro procedurale consentito dalle procedure PIT della Regione Puglia, dovranno rappresentare la base per la esplicitazione di indicatori di assegnazione delle risorse di aiuto di stato individuate per le singole misure riservate dal POR al PIT numero 10.

Misura	Tipologia progetti	Criteri aggiuntivi	
4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di Qualità	Intervento D) Creazione di marchi collettivi	La misura interviene per la costituzione di organismo associativo con lo scopo di introdurre marchi collettivi di qualità, relativi esclusivamente a prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario, e sistemi di controllo e certificazione della qualità. Sarà data priorità agli organismi che presentano un N° maggiore di imprese associate	
	Intervento E) Creazione di consorzi di tutela e valorizzazione dei prodotti tipici locali	La misura interviene per costituire consorzio di tutela e valorizzazione di prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti. Sarà data priorità ai consorzi che presentano un N° maggiore di imprese aderenti per singola iniziativa progettuale	
	Intervento F) Creazione di organismi collettivi di commercializzazione dei prodotti tipici locali	La misura prevede la costituzione di organismo collettivo di commercializzazione con capacità tecnico gestionali nell'area del marketing e delle moderne forme di commercio dei prodotti tipici locali delle filiere agroalimentari del Sub Appennino. Sarà data priorità agli organismi che presentano un N° maggiore di imprese associate	
4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole	Attività di agriturismo	Nella selezione dei progetti relativi alle attività agrituristiche sarà data priorità alle imprese agricole ubicate lungo gli itinerari naturalistici e/o storico-culturali e/o enogastronomici che presenteranno progetti volti alla ristrutturazione e riutilizzo di fabbricati di interesse storico-architettonico e culturale	
4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (azione B)	Impianti sportivi ricreativi e per il turismo culturale e sociale	Nella selezione dei progetti sarà data priorità agli interventi che prevedono il completamento o l'ampliamento di attività e strutture turistiche esistenti. Per tale azione si prevede di destinare una riserva del 30% delle risorse assegnate.	
4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (azione C)	Ammodernamento, ampliamento, riconversione ed adeguamento di strutture ricettive	Nella selezione dei progetti sarà data priorità agli interventi promossi da imprese turistiche ubicate lungo gli itinerari naturalistici in aree SIC, e/o itinerari storico-culturali ed enogastronomici. Per tale azione si prevede di destinare una riserva del 35% delle risorse assegnate.	
4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (azione E)	Recupero e restauro di antiche masserie, torri, e fortificazioni, castelli, dimore storiche ed edifici d'epoca da adibire a strutture ricettive	Nella selezione dei progetti sarà data priorità agli interventi promossi da imprese turistiche ubicate all'interno dei centri storici. Per tale azione si prevede di destinare una riserva del 30% delle risorse assegnate.	
4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione	Servizi di consulenza per la certificazione dei sistemi di qualità aziendale e di gestione	Per tale azione si prevede di destinare una riserva del 5% delle risorse assegnate.	
		<b>Interventi</b>	<b>Punti</b>

Misura	Tipologia progetti	Criteri aggiuntivi	
delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (azione G)	ambientale secondo le norme ISO 9000, ISO 14001 ed EMAS, la progettazione di azioni di marketing e comunicazione aziendale, la creazione di marchi collettivi	Certificazione ISO 9000	8
		Certificazione ISO 14001	9
		Azioni di MKT e comunicazione	10
		Creazione di marchi collettivi di filiera	7
		Marchio di qualità ecologica	9

### Bando Multi Misura

Titolo	<b>Bando Multi Misura</b>
Misure POR a sostegno	Misura 4.1 C Misura 4.1 A Misura 3.13 Misura 4.20 C Misura 3.11 C
Linea di intervento	In ossequio alle indicazioni fornite dall'Autorità di Gestione, allo scopo di favorire nell'ambito del PIT un adeguato riconoscimento delle iniziative che rispondono ad un principio di integrazione e di concentrazione funzionale e territoriale, si propone di utilizzare tutte le risorse previste per le misure sopra elencate attraverso la pubblicazione di un unico bando.
Obiettivi prioritari	Gli obiettivi che si intendono perseguire con il bando multimisura sono: Ampliare la base produttiva Accrescere la competitività del sistema produttivo locale Sostenere il processo di innovazione tecnologica Promuovere attività sistematiche di ricerca e sviluppo che siano funzionali e strettamente collegati all'idea di sviluppo locale prefigurata Favorire l'integrazione delle filiere Stimolare un indotto stabile e qualificato
Soggetti beneficiari	Possono accedere al bando i consorzi e le società consortili di PMI appartenenti ad alcune classi (da specificare in sede di bando) della sezione "D" della classificazione delle attività economiche ISTAT nonché alcune imprese di servizi
Classi ammesse alle agevolazioni	da specificare in sede di bando
Localizzazione	Aree urbanisticamente compatibili
Priorità	1. Affidabilità del/dei soggetti proponenti, sia sotto il profilo economico-finanziario, sia in rapporto alla specifica esperienza nel settore di intervento.

	<p>2. Coerenza dell'iniziativa con gli obiettivi specifici del prioritari del bando.</p> <p>3. Coerenza economico-finanziaria dell'iniziativa.</p> <p>4. Compatibilità degli obiettivi di mercato indicati con la struttura dell'iniziativa e le condizioni di mercato.</p> <p>5. Cantierabilità dell'iniziativa.</p> <p>6. Congruenza del piano di copertura finanziaria dell'iniziativa.</p> <p>7. Impatto dell'iniziativa sull'economia dell'area geografica interessata, tenuto anche conto della capacità dell'intervento di aumentare l'attrattività dell'area favorendone l'inserimento in più ampi circuiti nazionali ed internazionali;</p> <p>8. Realizzazione di attività di ricerca e sviluppo.</p> <p>9. Integrazione dell'iniziativa all'interno del tessuto produttivo dell'area di insediamento e della specifica filiera" determinata dai seguenti parametri:  Collegamento dell'intervento con altre produzioni previste e realizzate nell'area;  Capacità di stimolare un indotto stabile;  Coinvolgimento di capitali privati ad iniziative a finalità pubblica e/o a valenza territoriale;  Coinvolgimento del sistema regionale della ricerca.</p> <p>10. Impatto occupazionale diretto ed indotto prodotto dall'iniziativa, anche tenuto conto del criterio delle pari opportunità, da valutarsi secondo le indicazioni contenute nella VISPO.</p>
Interventi previsti	<p><b>Misura 4.1 azione a)</b>  Sono ammissibili alle agevolazioni le spese per l'acquisizione dei seguenti servizi reali:  acquisizione dei servizi di consulenza;  realizzazione di prove e collaudo presso laboratori di prova accreditati;  ottenimento della certificazione da parte di enti accreditati;  addestramento del personale per la ridefinizione di nuovi profili professionali aziendali.</p> <p><b>Misura 4.1 azione c)</b>  Il programma d'investimenti da agevolare può riguardare: realizzazione di un nuovo impianto produttivo, ampliamento, ammodernamento ristrutturazione, riconversione, riattivazione, trasferimento di impianti produttivi esistenti.  Le spese ammissibili sono:  Studi e progettazione. Tali spese sono ammesse nel limite del 5% dell'investimento complessivo ammissibile;  Macchinari, impianti ed attrezzature varie, nuovi di fabbrica;  Mezzi mobili non targati, strettamente necessari al ciclo di produzione purchè dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente ed a servizio esclusivo dell'impianto oggetto delle agevolazioni;  Programmi informatici connessi alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa;  Brevetti e licenze relativi a nuove tecnologie di prodotto e di processo, in misura congrua e compatibile, utilizzati</p>

	<p>esclusivamente per l'iniziativa oggetto della richiesta delle agevolazioni;</p> <p>Opere murarie ed assimilate, impiantistica connessa e infrastrutture specifiche aziendali;</p> <p>Suolo aziendale oltre le relative sistemazioni e le indagini geognostiche. Tali spese sono ammesse nel limite del 10% dell'investimento complessivo ammissibile.</p> <p><b>Misura 3.13 "trasferimento tecnologico"</b></p> <p>Sono ammissibili alle agevolazioni i progetti di trasferimento tecnologico finalizzati a realizzare concreti miglioramenti di prodotti o processi aziendali in comparazione allo stato dell'arte – riguardanti, pertanto, attività di sviluppo precompetitivo – attraverso l'acquisizione di servizi di consulenza forniti da Soggetti qualificati (Università, Centri di ricerca pubblici e privati, Parchi Scientifico-Tecnologici).</p> <p>Sono ammesse ad agevolazione le tipologie di spesa definite dall'art. 11 della Legge 598/94 – Interventi per il Trasferimento Tecnologico ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>servizi di consulenza e simili;</li><li>spese per personale dipendente;</li><li>spese generali;</li><li>spese per l'acquisto delle strumentazioni, attrezzature e/o macchinari, utilizzabili esclusivamente a fini non produttivi;</li><li>spese per l'acquisizione di brevetti e di diritti di licenza e per la realizzazione di prototipi da commissionare a terzi;</li><li>materiali direttamente imputabili alle attività per la realizzazione del progetto.</li></ul> <p><b>Misura 3.13 "ricerca"</b></p> <p>Sono ammissibili alle agevolazioni i progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>all'acquisizione di nuove conoscenze, utili per la messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi o per conseguire un notevole miglioramento dei prodotti, processi produttivi o servizi esistenti;</li><li>alla concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca industriale in un piano, un progetto o un disegno relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, siano essi destinati alla vendita o all'utilizzazione, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali.</li></ul> <p>Sono ammesse ad agevolazione le tipologie di spesa definite dall'art. 11 della Legge 598/94 – Interventi per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>servizi di consulenza e simili;</li><li>spese per personale dipendente di ricerca;</li><li>spese generali;</li><li>spese per l'acquisto delle strumentazioni, attrezzature e/o macchinari, utilizzabili esclusivamente a fini non produttivi;</li><li>materiali direttamente imputabili alle attività di ricerca.</li></ul>
--	---

**Misura 4.20 azione c)**

Sono ammissibili alle agevolazioni le azioni di formazione specifica strettamente connessi ai fabbisogni espressi dalle imprese e loro consorzi derivanti dalla realizzazione del programma d'investimento integrato.

Gli interventi potranno essere finalizzati sia alla qualificazione e/o riqualificazione del personale dipendente sia alla formazione specifica di nuove unità da assumere a seguito della realizzazione degli investimenti.

In particolare potranno essere realizzate azioni formative per lo sviluppo di competenze specifiche in ambito manageriale.

Con riferimento alla formazione finalizzata all'avvio di nuove assunzioni e/o alla qualificazione e/o riqualificazione del personale dipendente le spese ammissibili sono le seguenti:

Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense,

Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;

Rimborso del costo sostenuto dalle aziende per il personale dipendente che partecipa ai concorsi (comprensivo degli oneri sociali);

Viaggi e trasferte personale docente;

Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature;

Affitto locali, ammortamento immobili;

Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;

Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;

Manutenzioni ordinarie/pulizia locali;

Assicurazioni obbligatorie;

Spese amministrative;

Spese di fideiussione;

Spese per il monitoraggio e al valutazione dell'intervento.

## **11.2 Modalità di individuazione e relativo stato di attuazione dei progetti di infrastrutture pubbliche da attivarsi attraverso procedura negoziale**

Il programma di investimento previsto, è il risultato di una serie di indagini ed analisi di natura conoscitiva e programmatica, effettuate direttamente sul territorio attraverso una serie di attività ed azioni specifiche e finalizzate.

Le modalità con cui sono state reperite le informazioni sulla base delle quali sono stati programmati gli investimenti sono le seguenti:

- ⇒ incontri singoli e collettivi con gli Enti Pubblici (azione di fertilizzazione)
- ⇒ l'attivazione di appositi incontri con gli enti coinvolti (conferenze dei sindaci e delle autonomie locali) e con gli attori locali (partenariato socio-economico) che a vario titolo svolgono un ruolo nell'ambito dello sviluppo e della programmazione del territorio di riferimento. In particolar modo i rappresentanti di categoria, le parti sociali, gli ordini professionali, ecc...
- ⇒ la realizzazione e la diffusione di materiale informativo relativamente alle finalità, agli obiettivi ed al tipo di investimenti ammissibili del PIT (azione di informazione e sensibilizzazione);
- ⇒ la realizzazione e la distribuzione di schede per la raccolta delle progettualità da candidare all'interno del programma integrato.

Nello specifico per l'individuazione degli interventi sono state predisposte delle schede per gli enti, distribuite durante gli incontri tenutosi, attraverso le quali è stata effettuata una ricognizione precisa rispetto alle iniziative di investimento per i privati e di pianificazione per gli enti locali.

Gli incontri sono stati programmati in maniera sistematica, in relazione alle esigenze di natura sia tecnico-progettuali sia di tipo amministrativo. In questo senso, sono stati tenuti vari incontri, non solo nella fase di fertilizzazione, ma anche in corso d'opera, sia con le amministrazioni (che compongono il comitato per l'accordo di programma) sia con i vari soggetti (costituenti il partenariato socio-economico) per raccogliere di volta in volta il proprio consenso e contributo rispetto alla definizione del quadro degli investimenti ed in relazione alle esigenze di tipo programmatico ed amministrativo.

Il programma di investimenti che si è delineato, quindi, non è il frutto di una mera lista di progetti, al contrario, il risultato condiviso di costanti e approfondite attività di confronto e valutazione della *desiderata* (ove per desiderata si intende l'insieme dei progetti sia pubblici sia privati) del territorio nell'ambito di un'ampia attività di programmazione e negoziazione alla luce delle specificità e degli obiettivi del Programma Integrato.

### ***Modalità tecniche di selezione dei progetti proposti***

Partendo dall'analisi conoscitiva (vedi capitolo 1) e dai dati reperiti su campo attraverso le modalità su descritte, è stata effettuata una selezione degli investimenti in relazione alle specificità del progetto integrato stesso ma soprattutto in considerazione del **grado di integrazione**, a vari livelli, che caratterizza gli interventi.

In relazione al concetto di integrazione sia gli interventi previsti nel sottoprogramma per la parte Settentrionale sia quelli previsti nel sottoprogramma per la parte Meridionale, pur essendo distinti in due quadri finanziari ben definiti, rappresentano il risultato di una programmazione e di una pianificazione di sviluppo comune.

In questo senso, infatti, i due sottoprogrammi esprimono i propri fattori comuni, ed allo stesso tempo di forza, nell'area PIT di riferimento attraverso: 1) il coinvolgimento dell'intero territorio (*integrazione territoriale*), 2) la massima ricaduta economica tramite la trasversalità degli interventi sia nei diversi settori sia tra attività produttive e di servizi (*integrazione economica*); 3) la partecipazione di tutti i gruppi sociali, favorendo allo stesso tempo l'attuazione di politiche di promozione sociale e politica dello sviluppo locale (*integrazione sociale*), 4) l'intersecazione degli investimenti privati con quelli del pubblico (*integrazione orizzontale*); 5) il livello di compatibilità che gli stessi interventi hanno con le altre forme di progettazione negoziata e con tutti i progetti di sviluppo locale già in essere, che anche se in maniera differente, interessano l'area oggetto del PIT e non solo.

Il parco dei progetti riportati nei due sottoprogrammi rappresenta una vera e propria forma di programmazione del territorio, che si pone come obiettivo primario quello di garantire una pianificazione quanto più ampia possibile, che non si basi esclusivamente su quelle che sono le risorse previste per il PIT ma che piuttosto partendo da queste possa innescare un processo strategico per il reperimento di altre fonti di finanziamento e di coinvolgimento a vari livelli di vari attori comprese le amministrazioni (dalla Regione per finire ai Comuni).

In altre parole, la programmazione proposta nel presente progetto, può essere interpretata da un lato come un *programma quadro* degli investimenti e delle condizioni per operare in sintonia nel territorio alla luce delle opportunità rappresentate dal PIT e delle progettualità ad esso connesse. Dall'altro una precisa *guida* per quanti vogliono investire sul territorio (sia investitori locali sia esterni) nell'ambito però di un framework di sviluppo coerente nel tempo e nello spazio e che tenga in considerazione le risorse endogene ed il concetto di una economia aperta (le cosiddette filiere lunghe).

Alla luce di tale situazione, tutti gli interventi proposti nell'ambito del programma integrato sono stati anche oggetto di valutazione ambientale, tenendo conto di quelli che sono i vincoli paesaggistici e ambientali (aree SIC, per esempio) che caratterizzano le aree di interesse (così come si evince nell'allegato documento di **Compatibilità Ambientale**), per cui tutti i progetti sono da considerarsi in linea con le caratteristiche specifiche del territorio e privi di particolari vincoli (compresi quelli amministrativi) per la loro cantierabilità.

Anche la sequenza temporale (meglio specificata nel capitolo 11) con la quale sono stati definiti, è frutto di una precisa metodologia fondata sulla logica della *propedeuticità* oltre che dell'integrazione degli interventi.

In riferimento al principio di propedeuticità, sono stati previsti gli interventi in una logica di priorità non solo dettata dal livello di cantierabilità ma piuttosto di interdipendenza, inquadrando in questa definizione tutti quegli investimenti la cui realizzazione diventa indispensabile per la realizzazione degli altri.

Non essendo quest'attività di semplice realizzazione, in virtù di una realtà molto variegata, rappresentata da una molteplicità di interventi a fronte di una disponibilità di fonti oggettivamente ridotta, sono stati individuati anche una serie di criteri oggettivi per poter determinare la scaletta degli interventi e creare le condizioni di un intervento complessivo non a macchia di leopardo ma piuttosto coincidente con le specificità e le reali esigenze del territorio.

### **11.3 Convenienza economico-sociale tale da giustificare il ricorso al PIT**

Il Distretto Natura dei Monti Dauni offre un'idea di sviluppo perseguibile esclusivamente attraverso l'attivazione di progetti complessi capaci di concretizzarsi in azioni progettuali e processi di sviluppo bottom-up.

Tale specificità deriva dal modello progettuale adottato dal partenariato nella definizione delle azioni progettuali da implementare.

La strategia del PIT 10 è stata determinata, in particolare, tenendo conto del livello di integrazione funzionale e complementare delle singole iniziative pubbliche e del probabile grado di attivazione delle infrastrutture pianificate rispetto alla dinamica degli investimenti imprenditoriali. Al riguardo, per quanto concerne le iniziative pubbliche, si è tenuto conto della dinamica concertativa che ha interessato alcune amministrazioni nella fase di presentazione dei progetti PIT. Tale dinamica, infatti, è risultata essere spesso elemento di forza in funzione del carattere territoriale e, quindi, interamministrativo, degli interventi volti alla valorizzazione e fruizione degli spazi naturali.

Al fine di garantire un processo di integrazione delle iniziative proposte conforme agli obiettivi di sviluppo locale perseguiti, si è proceduto, inoltre, a razionalizzare alcuni interventi proposti in un'ottica di sistematicità del Progetto. Tale azione ha riguardato sia la necessità di garantire il necessario raccordo tra interventi appartenenti alle specifiche misure del POR, nel rispetto dell'obiettivo specifico formulato in tale documento di programmazione, sia la necessità di rispettare principi di integrazione funzionale con interventi ricadenti nell'ambito di diverse misure, ma comunque funzionali all'obiettivo generale perseguito.

Risulta evidente, quindi, che al fine di cogliere elementi di integrazione nell'economia del progetto PIT, sia fisici dettati dalla contiguità degli interventi in una logica di rete, sia economici come fattori di generazione di valore aggiunto rispetto alle interrelazioni competitive, è impossibile percorrere strade alternative nella utilizzazione delle risorse POR finalizzate al presente progetto. Gli aspetti di aleatorietà connessi con la presenza di graduatorie, infatti, non forniscono agli attori dello sviluppo sufficienti garanzie circa la possibilità di disporre in tempi certi di un pacchetto d'interventi tale da poter configurare il Distretto Natura dei Monti Dauni.

Di non minore interesse è la tematica connessa con la gestione della fase progettuale e della fase gestionale. Lo spirito concertativo che ha caratterizzato la definizione della idea – forza del PIT Monti Dauni e l'interesse predominante delle Amministrazioni coinvolte per un effettivo decollo del turismo nell'area d'interesse, ha consentito di godere di una visione centralizzata delle iniziative progettuali consentendo, quindi, di razionalizzare molti interventi con l'obiettivo di mitigare gli effetti di pressione ambientale e di massimizzare l'efficacia gestionale in logica integrata di iniziative che, se trattate autonomamente, rischiano di rappresentare infrastrutture di scarsa incisività sullo sviluppo dell'area.

## **12 LE PARI OPPORTUNITÀ**

I divari che si registrano tra donne e uomini nel nostro paese sono ancora molto forti. Pur tuttavia comincia ad essere riconosciuto da più parti che le pari opportunità per donne e uomini sono "un fattore produttivo" che non mira solo a realizzare un obiettivo di uguaglianza ma esprime un'opportunità di crescita per il benessere generale e lo sviluppo.

Per tale motivo, i Fondi Strutturali confermano l'esigenza di rimuovere le disuguaglianze e promuovere la parità tra uomini e donne attraverso:

- l'integrazione delle politiche di pari opportunità in tutti gli ambiti;
- il sostegno di azioni specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale;
- la riduzione della segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro.

Per verificare la significatività di genere di un'iniziativa, è necessario individuare un modello di "misurazione" che valuti e nel contempo valorizzi gli effetti prodotti dall'iniziativa sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

A tal fine si propone come griglia di "analisi" di progetti la metodologia del modello V.I.S.P.O. (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità) che permette di valutare la coerenza dell'iniziativa con gli obiettivi di uguaglianza di opportunità fra donne e uomini non solo in relazione al progetto stesso, ma anche in coerenza con le indicazioni programmatiche dei Fondi strutturali.

Il modello V.I.S.P.O individua quattro indicatori di impatto:

### **12.1 Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne**

Nonostante, negli ultimi anni, l'occupazione femminile in Italia sia in costante aumento, la presenza delle donne nel mercato del lavoro – ivi compreso quello relativo all'area del Subappennino Dauno – resta ancora lontana dalla media europea.

Il mercato del lavoro femminile presenta, infatti, in tale area:

- una difficoltà di ingresso e ricollocazione delle donne;
- un'uscita precoce delle donne di età centrale;
- una rilevante presenza femminile nel mercato del lavoro sommerso;
- un mancato decollo dell'occupazione autonoma (sia di prima che di seconda generazione);
- una limitata propensione femminile a presentarsi sul mercato, anche in contesti a forte potenzialità occupazionale;
- la persistenza dei differenziali salariali tra uomini e donne;
- situazioni di particolare criticità rappresentate da: lavoratrici/disoccupate a basso livello di qualificazione, giovani nella transizione scuola-lavoro, adulte neo-madri, immigrate, donne anziane lavoratrici e/o disoccupate.

Contemporaneamente, si sono sviluppati due fenomeni sociali, tra loro correlati a forte valenza economica e sociale: il progressivo invecchiamento della popolazione e il basso tasso di natalità.

Fenomeni che determinano, da un lato, una diminuzione progressiva della componente giovanile della popolazione, dall'altro, l'aumento della popolazione anziana con forti riflessi sul complessivo sistema di welfare.

Fenomeni che possono giocare in modo positivo e negativo per l'occupazione delle donne.

La scarsità dei flussi della popolazione più giovane potrebbe consentire una maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro, mentre l'aumento dei bisogni di assistenza per la popolazione anziana, accompagnato da un inadeguato sistema di servizi per le diverse fasce di popolazione e da una carente divisione di ruoli sociali maschili e femminili, finiscono per incidere negativamente sulla tenuta occupazionale e sui percorsi di carriera delle donne, in presenza di rigidità organizzative e gestionali del mondo dell'impresa.

Occorre, dunque, utilizzando la normativa esistente (la nuova legislazione nazionale in materia di mercato del lavoro e di collocamento, la legge sui congedi, la legge sulla parità, i finanziamenti comunitari a livello nazionale, la legislazione regionale) implementare:

- nuove forme di lavoro flessibile;
- innovativi e responsabili modelli di gestione ed organizzazione dell'impresa e del territorio;
- interventi integrati di flessibilità interna ed esterna alle imprese;

- sistemi di incontro domanda ed offerta tramite i servizi per l'impiego, pubblici e privati;
- interventi per sostenere il lavoro autonomo;
- strumenti per l'emersione del lavoro dipendente ed autonomo.

Si tratta, dunque, di dare vita ad un complesso sistema di iniziative "women friendly" che, incentivando lo sviluppo di servizi pubblici e privati, facilitino l'accesso delle donne al mercato del lavoro e la relativa permanenza, anche nelle aree di insediamento produttivo dell'area considerata.

Lo studio condotto evidenzia – con riferimento all'area oggetto di studio – alcuni processi in atto che mostrano la persistenza di alcune forme di discriminazione nel mercato del lavoro, legate alla difficoltà di ingresso nell'occupazione, alla segregazione professionale, ai differenziali salariali ancora esistenti; inoltre, sono evidenziate alcune specifiche condizioni dell'offerta femminile legate alle difficoltà di conciliazione tra vita familiare e professionale che comportano scelte riduttive rispetto alla vita lavorativa, e, in specifiche fasi del ciclo vitale, la necessità di uscita, temporanea o definitiva, dal mercato del lavoro.

Allo stesso tempo l'analisi presenta alcuni temi che vengono di seguito, brevemente, sintetizzati:

- L'andamento altalenante della presenza femminile nel mercato del lavoro e la segnalazione di un possibile rallentamento del fenomeno di crescita del lavoro femminile, accompagnato da una minore presenza di quote di offerta sul mercato, potrebbero essere indicativi di un possibile inizio di effetto scoraggiamento, da parte di alcuni segmenti di offerta femminile e/o di una maggiore propensione alla scelta individuale della qualità del lavoro, da parte di altri segmenti di offerta femminile;
- I tassi di attività femminile mostrano una debolezza della manodopera femminile, ma sono anche la spia di una possibile presenza di un mercato del lavoro, nero o grigio, che offre lavoro ad una consistente quota di manodopera femminile, non necessariamente caratterizzata da un basso livello di scolarità.

Quanto suddetto, rende necessario l'avvio di iniziative che consentano una migliore integrazione e rafforzamento della capacità di iniziativa delle donne – soprattutto in tali aree rurali – grazie a sistemi di trasporto più adatti, diffusione di servizi di prossimità e reti telematiche.

Non meno importante la promozione di azioni volte all'emersione del lavoro sommerso e alla regolarizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici.

## **12.2 Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione**

L'analisi della condizione occupazionale, inoltre, mette in evidenza un tasso di attività femminile estremamente lontano dai livelli nazionale ed europei. I maggiori tassi di disoccupazione si registrano nella fascia di età 15-24 anni ed oltre i 29 anni. Eppure, il tasso di attività delle giovani donne potrebbe aumentare laddove si sviluppessero altre strategie di presenza nel mercato del lavoro, soprattutto se, contemporaneamente, venissero attivate forme di flessibilità nell'organizzazione del lavoro e nelle forme contrattuali, accompagnate da interventi nei servizi che consentano una conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita familiare.

E' importante, dunque:

- a. promuovere servizi specializzati che, facilitando la conoscenza di opportunità di lavoro e di impresa, risolvano il mismatching tra domanda e offerta di lavoro. L'attività di informazione si concreterà in azioni specifiche di sensibilizzazione, opportunamente distribuite nelle diverse realtà territoriali, rivolte a parti sociali, Enti locali, amministratori/amministratrici, personale docente degli Istituti scolastici, famiglie, studenti/studentesse, Associazioni femminili, imprese no-profit, volontariato, enti di formazione e orientamento, mass-media, datori di lavoro pubblici e privati, lavoratrici e lavoratori di enti pubblici e imprese private.
- b. incentivare la formazione degli operatori, pubblici e privati, per la sensibilizzazione e lo sviluppo delle politiche di mainstreaming, in grado, cioè, di favorire l'integrazione dei bisogni propri delle donne e degli uomini in tutte le politiche, al fine di promuovere attività fondate sull'uguaglianza. Gli interventi relativi alla formazione si proporranno, innanzitutto, di individuare il target femminile più esposto al rischio di marginalizzazione sul mercato del lavoro e quindi bisognoso di essere aiutato nella comprensione delle opportunità offerte dal mercato del lavoro, nella definizione/ridefinizione del proprio progetto formativo professionale, nell'acquisizione e applicazione delle strategie di ingresso nel mercato del lavoro. A partire da questo lavoro preliminare, si provvederà a promuovere la diffusione della cultura di impresa e delle relative competenze nell'ambito del sistema formativo, nonché di garantire, alle donne interessate all'inserimento nel mercato del lavoro, un facile accesso

all'informazione, all'orientamento di qualità sulle opportunità di sbocchi professionali, di consulenza formativa e di accompagnamento nella ricerca del lavoro e nel percorso di carriera. Destinatario dell'intervento saranno indicativamente: studentesse in uscita dal sistema scolastico e formativo, giovani in ingresso sul mercato del lavoro, adolescenti che abbandonano i cicli scolastici, giovani inoccupate, lavoratrici espulse dalle attività produttive, donne con difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro, donne che attraversano momenti di transizione lavorativa volontaria o imposta da situazioni esterne.

A tal fine, sarà prevista:

- l'attivazione di servizi di orientamento individualizzato, che siano in grado di erogare attività differenziate rispetto ai bisogni delle utenti e alle richieste di professionalità provenienti dal mercato: servizi informativi, servizi consulenziali individuali, servizi consulenziali di gruppo;
- la realizzazione di un sistema di attività formative modulari articolate in brevi seminari di empowerment personale e di sviluppo delle strategie e competenze trasversali da applicare nell'accesso al mercato del lavoro;
- la realizzazione, nelle scuole superiori, di corsi di orientamento imprenditoriale, basati sulla pratica del laboratorio di impresa, ove simulare, in un contesto molto prossimo a quello reale, un processo di creazione e gestione di impresa;
- l'accompagnamento e tutoring individualizzato al fine di sostenere i percorsi di ingresso e reingresso nel mercato del lavoro delle donne.

L'obiettivo, in sintesi, sarà quello di costruire un progetto di sensibilizzazione e animazione in cui il mainstreaming di genere sia inteso come fattore essenziale per la determinazione delle strategie di sviluppo e di crescita del territorio e quindi come elemento fondante di empowerment, nella prospettiva di favorire le migliori opportunità e condizioni di carriera per l'intera forza lavoro, uomini e donne, su basi di uguaglianza reale, riducendo i divari e la segregazione professionale fondati sul sesso e, in linea più generale, rafforzando le politiche di uguaglianza di opportunità per le donne e gli uomini.

### **12.3 Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura**

Dal punto di vista sociale, economico ma anche statistico il matrimonio è considerato uno spartiacque significativo nei percorsi lavorativi delle donne, nei comportamenti e nelle strategie messe in atto in relazione alla loro partecipazione nel mercato del lavoro.

In questi anni, tuttavia, alla sempre crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro non ha fatto seguito un adeguato cambiamento nella distribuzione dei compiti familiari, né è mutato l'approccio culturale.

Alle donne, difatti, rimane essenzialmente attribuita la maggior parte del carico del lavoro familiare, indipendentemente dalla presenza di un lavoro extra-domestico, anche se impegnativo in termini di tempo e responsabilità. Esiste ancora una forte asimmetria di genere nella distribuzione del lavoro familiare e della cura dei figli, anche se, soprattutto tra le giovani generazioni, emergono segnali di novità nella direzione di un più responsabile e forte impegno degli uomini nella cura della famiglia.

La centralità assunta dal lavoro extra-domestico nella vita delle donne si accompagna, da sempre, alla difficoltà di conciliare ruoli esterni ed interni alla famiglia e oggi, più che in passato, è diffusa la consapevolezza della necessità di promuovere e sostenere un profondo cambiamento culturale che non attribuisca in via esclusiva alla donna i "lavori di cura".

I cambiamenti, com'è noto, sono lenti e difficili e, probabilmente, le politiche del lavoro e della famiglia attuate nel nostro Paese non possono ritenersi ancora soddisfacenti.

Oggi, dunque, non è ancora possibile sapere se e, soprattutto, in che misura, i recenti interventi legislativi costituiranno la "leva" attraverso la quale operare una "redistribuzione" all'interno del sistema di condivisione del lavoro di cura.

Non tener conto o sottovalutare il rapporto donna-lavoro e donna-famiglia, la maternità e i permessi per i lavori di cura, la regolamentazione dei nuovi lavori e del part-time e ogni altra questione che penalizza le donne gravate dal doppio ruolo, si traduce, di fatto, in una vulnerazione del principio di pari opportunità.

Ma veniamo ai dati: sempre più spesso si discute della necessità di attivare misure per la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare che agevolino l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Alla nascita di un figlio le difficoltà di inserimento/permanenza delle donne nel mercato del lavoro aumentano e, in aree come quella di cui si discute, è più facile ipotizzare una stretta connessione tra carenza di strutture – sia pubbliche che private – per la prima infanzia e diminuzione del tasso di attività delle donne.

Il reinserimento dopo aver lasciato – o essere state costrette a farlo – il posto di lavoro, è difficile soprattutto in tali aree, dove i tassi della disoccupazione di lunga durata raggiungono percentuali elevatissime e i servizi alla persona sono inesistenti.

Dunque, l'obiettivo di conciliare la vita lavorativa e familiare, il tempo libero e l'impegno lavorativo a tutti i livelli richiede notevoli sforzi a tutti gli attori coinvolti: i datori di lavoro, i lavoratori, lo Stato, le parti sociali e la società nel suo insieme.

E', quindi, indispensabile pianificare nuovi modelli di sviluppo, tenendo presente che le strategie di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa s'inquadrano nel più vasto scenario della conciliazione tra vita e lavoro.

Per la realizzazione di misure di conciliazione sono stati evidenziati diversi strumenti adottati e adottabili sia a livello nazionale sia regionale e tanto all'interno di singole aziende quanto fra gruppi di aziende.

In questo panorama si rende necessaria la realizzazione di una rete tra i diversi progetti che risponda all'esigenza di dar conto della trasversalità delle misure di conciliazione con altre quali quelle a favore dell'occupabilità, dell'inclusione sociale e del diritto di esercizio di cittadinanza attiva ecc.

Allo stesso modo la rete dovrà consentire di correlare fra loro diversi strumenti di conciliazione, ricordando tra l'altro che il sistema delle misure di conciliazione è fortemente intrecciato e vede – a monte delle misure delle organizzazioni – l'influenza determinante di sistemi di welfare.

Il progetto dovrà mirare a creare sul territorio dei laboratori di sperimentazione di azioni diversificate a livello locale, volte alla conciliazione fra famiglia e lavoro, costruendo una rete sistemica di strumenti, azioni, servizi e relazioni per promuovere una cultura della famiglia che sappia correlare i valori della società globale e delle comunità locali; l'obiettivo finale tiene conto dei dati demografici dell'area coinvolta e della specificità dei contesti locali e, intende rispondere in

modo sistemico a una rete di bisogni plurimi, attraverso la realizzazione di tre tipologie di azione:

- assistenza a servizi e sistemi e accompagnamento;
- azioni di comunicazione e disseminazione;
- azioni di formazione di operatori e donne.

Sono esempi di interventi progettuali:

- alleggerimento dei vincoli legati alla responsabilità dei figli minori o di altre persone a carico incrementando le dotazioni infrastrutturali e i servizi alle famiglie e alle persone (asili nido, mense, ludoteche ecc.) in un quadro di soddisfazione dei bisogni sociali di base;
- migliore flessibilità delle condizioni di lavoro (es. orario più flessibile), azioni che favoriscano l'efficienza della Pubblica Amministrazione, dei suoi processi decisionali, e l'accesso delle donne alle carriere e ai ruoli dirigenziali;
- maggiore aiuto per gestire i problemi sociali attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi (pianificazione familiare, sostegno alle donne vittime di violenze etc.).<sup>11</sup>

## **12.4 Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche**

Sotto il profilo produttivo, l'area considerata, fa registrare la presenza di poche piccole imprese industriali che si affiancano ad attività di artigianato locale e di subfornitura. Scarsa, invece, è la presenza di attività turistico-ricettive e culturali-ricreative, caratterizzate, però, da una significativa presenza di lavoro femminile.

E' alla nascita e/o localizzazione di queste attività che dovranno essere orientate le azioni di sviluppo locale, con particolare attenzione, ovviamente, all'imprenditorialità femminile.

Verranno favorite in particolar modo le azioni a sostegno della crescita di nuove realtà produttive locali - anche microimprese - intorno alla valorizzazione innovativa delle risorse locali e al recupero delle identità e culture, nei settori di cui sopra.

La partecipazione delle donne verrà promossa attraverso la creazione di "sportelli rosa" in grado di fornire loro assistenza, orientamento, progettazione e formazione alla creazione di impresa,

Gli sportelli rappresentano, infatti, servizi flessibili rispondenti alle esigenze del territorio e integrati, in una logica di mainstreaming, in servizi generali per l'impiego rivolti a donne e uomini. Divengono uno degli strumenti per sviluppare il principio delle pari opportunità nelle politiche attive del lavoro nei diversi contesti locali.

Essi si rivolgeranno a tutte le donne che desiderano muoversi con maggior sicurezza nel mercato del lavoro ed essere protagoniste consapevoli delle proprie scelte professionali. Il permanere di condizioni di disparità per le donne nei mercati della formazione professionale e del lavoro, infatti, rendono opportune azioni specifiche di accompagnamento delle donne verso il lavoro e nel lavoro.

## **13 LEGALITÀ E SVILUPPO ECONOMICO**

### **13.1 Premessa**

La sicurezza attiene a quell'ordine di fattori sociali destinati, per loro intrinseca natura, a determinare effetti che vanno ben oltre l'ambito specifico di competenza, imprimendo un impatto diretto al complesso di valori e percezioni che una comunità civile tende ad edificare intorno a se stessa.

In una analisi del contesto socio-economico finalizzata alla individuazione e gerarchizzazione dei bisogni, la sicurezza riveste pertanto un ruolo primario anche in quelle aree che – come quella di cui si discute - sono interessate al fenomeno in maniera non rilevante.

La situazione attuale è facilmente monitorabile e in qualche misura quantificabile attraverso gli ordinari indicatori di (in)vivibilità del territorio che creano una grave distonia nel rapporto cittadinanza/territorio, incidendo grandemente anche sul quadro generale sia civile che economico.

Non può, inoltre, apparire occasionale la constatazione che il persistere o il moltiplicarsi di fenomeni di criminalità si manifesti, per molte aree del meridione italiano, come una sorta di effetto *a latere* di una stagnazione economica di tale persistenza da aver assunto, in taluni segmenti territoriali, i connotati della cronicità.

Per quanto solo di recente insediamento, la fenomenologia delinquenziale, anche nell'area in esame, è connessa al mancato sviluppo economico e accompagnato da situazioni di disagio sociale e di non adeguata acculturazione.

Il contrasto alla criminalità deve essere, pertanto, inquadrato in una più ampia strategia di riqualificazione e recupero del territorio onde impedire che l'ulteriore degrado del tessuto economico e l'intensificarsi delle problematiche occupazionali possa fungere da moltiplicatore nella "cultura dell'illegalità".

Quella del Subappennino Dauno sembra una società vacillante tra l'eventualità di essere soffocata da antichi e nuovi malesseri che ne determinino la definitiva marginalizzazione e la possibilità di inserire il proprio enorme potenziale di intelligenze nella costruzione di un articolato sociale basato su principi di efficacia e legittimità.

Una società pertanto in mezzo al guado che, tuttavia, conserva intatta la forza e l'opportunità di guadagnare la riva dello sviluppo e della legalità.

I due aspetti sono così connessi che, come non è agevole indicare una prospettiva di sviluppo economico senza effettuare un contestuale riferimento a criteri di legalità (quali, ad esempio, il libero e pieno accesso al lavoro, il contrasto al disagio e alla devianza sociale), non è egualmente facile eseguire una compiuta disamina del quadro complessivo dell'ordine e sicurezza pubblica in un'area specifica senza collegarla a indicatori macroeconomici (l'occupazione, il lavoro sommerso, il reddito medio pro-capite).

E' con riguardo, pertanto, a questi e analoghi indicatori che è stata formulata una analisi dei punti di forza e di debolezza che emergono nell'area in questione.

### **13.2 Gli elementi di debolezza**

Tra gli elementi di debolezza che si riscontrano in modo quasi uniforme nell' area considerata troviamo:

- una marginalità di carattere geografico che tende a ripercuotersi – con diversi gradi di influenza – nella sfera economica, sociale e culturale;
- una scarsa propensione all'associazionismo;
- la mancata valorizzazione delle risorse produttive, naturali, archeologiche, architettoniche e culturali locali;
- l'insufficiente dotazione infrastrutturale;
- l'inadeguatezza delle reti di trasporto;
- l'assenza di aree attrezzate in grado di concentrare le attività produttive del territorio;
- una struttura produttiva composta prevalentemente da microimprese;
- produzioni agricole ed artigianali basate su superate modalità di gestione;
- l'assenza di una rete di servizi di eccellenza di supporto al sistema produttivo (marketing della produzione, comunicazione, ecc.);
- gravi difficoltà di accesso al mercato dei capitali;
- bassi tassi di occupazione (in particolar modo femminile e giovanile);
- la scarsa efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione;
- la presenza di una significativa quota di economia sommersa che distorce i meccanismi del mercato.

### 13.3 Gli elementi di forza

Tra i punti di forza comuni che rileviamo all'interno dell'area esaminata troviamo:

- l'attivazione di un processo di aggregazione sociale derivante dalla "*volontà di fare Sistema*";
- le potenzialità connesse all'utilizzo razionale delle risorse produttive, naturali, archeologiche, architettoniche e culturali locali;
- la variegata morfologia del territorio;
- le potenzialità legate al rilancio delle produzioni agricole ed artigiane tipiche;
- l'esistenza di una domanda di servizi innovativi.

Lo sviluppo locale dovrà, dunque, basarsi sulla responsabilità e l'iniziativa di istituzioni, imprenditori, forze sociali del territorio, secondo il principio della sussidiarietà; ad esso dovranno essere ricondotti molteplici interventi per la legalità in un approccio globale ed integrato che abbia come componente fondamentale il ripristino e il rafforzamento di condizioni di sicurezza sul territorio:

- interventi per la creazione e il rafforzamento del tessuto produttivo;
- accrescimento "funzionale" allo sviluppo della dotazione infrastrutturale;
- miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pubblica amministrazione;
- percorsi formativi collegati alla realtà produttiva locale;
- normali condizioni di accesso al credito;
- promozione di servizi innovativi alle imprese;
- l'innovazione, le pari opportunità, il rapporto con i "saperi" e le tradizioni locali, tanto per citare alcune delle azioni più significative.

### **13.4 Le opportunità presenti**

Paradossalmente le aree a rischio di marginalizzazione come quella del Subappennino, essendo quelle dove di massima si presenta maggiore la distanza tra scenari positivi e quelli negativi, sono - nonostante ciò, anzi proprio per questo motivo - i territori dove, in termini di strategia di sviluppo e di crescita economica e occupazionale, ci si può attendere il più alto rendimento.

Non mancano, infatti, le opportunità per estendere anche a questo territorio, progetti capaci di ricollocare capitali, stimolare il lavoro specializzato, sfruttare adeguatamente le risorse presenti.

Ma perché tutto ciò si realizzi non è sufficiente solo un imponente sforzo di investimento, occorrono condizioni di fiducia nelle istituzioni, di stabilità sociale ed economica, di ordine e sicurezza pubblica.

Tale obiettivo sarà raggiunto solo se si sarà in grado di compiere un grande impegno, sia di analisi sia operativo, lungo le seguenti direttive:

- sicurezza del territorio;
- intensa attività di formazione;
- collaborazione e sensibilizzazione.

Tali direttive non esauriscono l'ampio ventaglio di opportunità di crescita e sviluppo che si offre all'area in esame ma ne rappresentano una significativa e determinante componente.

Il Subappennino non è privo di opportunità e risorse produttive e vi sussistono quasi tutte le condizioni altrove ritenute sufficienti per avviare una politica di incentivazione di nuovi investimenti; tuttavia l'attivazione di nuove ulteriori potenzialità necessita l'urgente attivazione di un programma di intervento diretto non solo al consolidamento e all'allargamento della base produttiva bensì alla creazione di condizioni per una riduzione strutturale, e non contingente ed emergenziale, delle primarie motivazioni del mancato sviluppo.

Per tale motivo l'intero Progetto, mediante il coordinato concorso delle molteplici impostazioni settoriali, intende determinare una radicale svolta che intervenga non tanto nel tentativo di compensazione degli handicap quanto sulle cause che hanno determinato lo stratificarsi delle situazioni di svantaggio rispetto alla realtà regionale e nazionale.

### **13.5 La minaccia criminale**

Aumentare il livello di coesione sociale intorno a un comune patrimonio di regole di convivenza civile che producano integrazione, senso di appartenenza e fiducia reciproca è rilevante sia per contenere il degrado sociale e ridurre il rischio di deterioramento delle relazioni e delle forme di marginalità/illegalità/criminalità diffusa; sia per reimmettere nei circuiti di vita civile e produttiva fasce di popolazione che si trovano in condizione di esclusione o sulla soglia dell'emarginazione.

Presidiare un territorio, anche garantendo così la più assoluta e perfetta delle tutele, senza tuttavia assicurare adeguati interventi atti a garantire lo sviluppo degli indicatori macroeconomici locali, potrebbe significare blindare e ghettizzare il medesimo.

### **13.6 Le linee strategiche di intervento**

La consapevolezza diffusa porta a ritenere che gli effetti di un'azione di contrasto alla criminalità, organizzata e non, non sono immediatamente percepibili ma richiedono un'azione di medio e lungo periodo, che abbia come elemento centrale la diffusione della "cultura della legalità".

Una cultura questa, da rafforzare mediante una pratica quotidiana di rispetto delle regole che vede come attori principali le parti economiche e sociali e la "società civile", attraverso la diffusione e il rafforzamento del modello concertativo.

Inoltre, estendere la c.d. "cultura della legalità" mediante una progressiva riduzione delle aree di emarginazione e di esclusione sociale e culturale attraverso interventi (di riduzione della dispersione scolastica e formativa, di lotta all'analfabetismo di ritorno, di offerta di percorsi integrati di orientamento, di capacità di auto-promozione, di promozione di imprese sociali, ecc.) a favore di individui che attualmente risultano emarginati ed esclusi e di quelli, soprattutto giovani e giovanissimi, che vivono in contesti o in condizioni che ne potrebbero determinare l'emarginazione o l'esclusione futura, consentirà di migliorare enormemente le capacità di fruizione delle opportunità di sviluppo da parte degli individui, liberando iniziative, risorse ed intelligenze ed elevando pertanto i livelli occupazionali.

A tal fine, una plausibile linea di intervento potrebbe essere articolata in più attività brevemente sintetizzabili in:

- a. Formazione;
- b. Organizzazione campagne di informazione, convegni e seminari.

- a) Formazione

La formazione è propedeutica all'espletamento delle attività previste dall'intervento nel suo complesso ed è indirizzata alla formazione e aggiornamento di operatori, sia pubblici sia privati, impegnati nello sviluppo e nella crescita sociale, nella diffusione della cultura della legalità e nell'uso degli strumenti posti in essere da enti pubblici e privati a tutela della sicurezza dei cittadini.

- b) Organizzazione campagne di informazione , convegni e seminari.

Si intende attuare:

- percorsi formativi e informativi per i cittadini, strutturati e concertati con il personale appositamente formato di cui al precedente punto a) e gli enti preposti alla sicurezza; tali interventi saranno mirati alla crescita della cultura della legalità in special modo nelle aree dove maggiore è il disagio sociale.
- il coordinamento d'incontri-studio tra operatori delle forze dell'ordine, operatori della polizia locale, operatori appartenenti alla pubblica amministrazione e operatori del volontariato sociale.
- l'organizzazione di convegni, seminari sui temi della sicurezza delle città e dei cittadini.

### **13.7 La sicurezza del territorio**

Come già detto in precedenza, non mancano, dunque, le opportunità per estendere anche a questo territorio, progetti capaci di ricollocare capitali, stimolare il lavoro specializzato, sfruttare adeguatamente le risorse presenti.

Ma perché tale obiettivo sia raggiunto è necessario compiere un grande impegno, sia di analisi sia operativo, lungo determinate direttive, tra le quali il PIT 10 ha deciso di privilegiare la messa in sicurezza del territorio.

Il PIT 10 Subappennino, infatti, va a ricadere in un ambito territoriale che è caratterizzato da notevoli problemi di sicurezza non tanto relativi a problematiche legate alla presenza di criminalità, quanto derivanti dalla stessa natura del territorio.

In quest'ambito è infatti accertato un rischio sismico di livello medio alto, esistono sicuramente problemi di dissesto idrogeologico legati alla stessa natura del comprensorio, è classificato come area ad elevato rischio di incendio boschivo dovuto alla presenza di vaste aree forestali che coincidono con una situazione climatica che d'estate diventa problematica a causa della siccità e delle alte temperature, è inclusa in un ambito climatico che in inverno registra precipitazioni nevose intense, anche se di durata relativamente brevi, tali comunque da causare l'isolamento di molti centri abitati, è, infine, incluso in un contesto che, per condizioni climatiche e orografia, risulta ad elevato rischio di episodi alluvionali.

Lo sviluppo del territorio, spesso, è quindi condizionato da una serie di eventi naturali talvolta devastanti e che complicano in modo sensibile la già complicata esistenza di popolazioni di un'area marginale.

Infrastrutturare un comprensorio portatore di siffatti problemi significa anche, e soprattutto, metterlo in sicurezza sia attraverso una serie di interventi tendenti a risanare l'area, sia predisporre una rete di "pronto intervento" che permetta una immediata mobilitazione di tutte le strutture possibili per minimizzare gli effetti di eventi naturali spesso non facilmente prevedibili.

Allo stato attuale le strutture che possono essere inquadrate in una sia pur sommaria organizzazione di protezione civile appaiono quantomeno fortemente sottodimensionate:

- non esiste un distaccamento di Vigili del Fuoco e quello più vicino ed immediatamente operativo si trova nel Capoluogo, a Foggia, con un tempo

- di intervento che può variare da un minimo di 40 minuti a più di un'ora e mezzo;
- da poco tempo si hanno alcune postazioni strategiche del 118, ma anche in questo caso con percorrenze, dalle postazioni ai luoghi di intervento, spesso superiori ai 40 minuti, anche a causa delle strade non sempre agevoli. L'ospedale più vicino, poi, spesso comporta ancora una quarantina di minuti di percorso con il paziente a bordo.
  - Non sempre utilizzabile, poi, il servizio di eliambulanza.
  - Interventi urgenti in caso di sisma sono resi problematici sia dalle distanze che dalla situazione stradale e spesso le comunicazioni risultano difficoltose per mancanza di strutture che possano immediatamente fungere da centri operativi.
  - La diffusione delle abitazioni rurali, spesso difficilmente raggiungibili per la situazione viaria, rende ancora più complicata la situazione come è stato purtroppo verificato in più di un'occasione.
  - Manca un monitoraggio del territorio relativo alla sicurezza dello stesso e le strutture di Protezione Civile sono affidate ad associazioni di Volontariato non sempre immediatamente mobilitabili.

Appare evidente come la messa in sicurezza, quindi, rivesta una importanza notevole soprattutto se questa operazione viene messa in relazione con le potenzialità di sviluppo che il PIT, nel suo complesso, offre all'intero comprensorio. Mettere in sicurezza un territorio significa, quanto meno, conoscerne a fondo le caratteristiche, creare una rete di collegamenti (telematici, via radio, ecc.) adatti ad offrire un veloce coordinamento delle azioni in caso di emergenza, predisporre centri di coordinamento immediatamente operativi.

Ciò diviene prioritario nel momento in cui si prevede di stimolare un consistente flusso turistico nel comprensorio e ci si pone l'obiettivo di proporre il Subappennino come area di relax e di vacanze ad un bacino di utenza di notevoli proporzioni.

Nell'ambito delle iniziative presenti nel PIT esistono già i presupposti per una facile realizzazione di quanto sopra. È sufficiente evidenziarli e renderli funzionali.

### **13.7.1 La messa in sicurezza del territorio attraverso le azioni del PIT**

L'idea forza del PIT è costituita dal "Distretto Natura", un complesso di azioni che puntano sulla salvaguardia e la valorizzazione dei beni ambientali del comprensorio. Tutta la manovra si incentra nella realizzazione di una serie di "centri visita" e di una rete di "sentieri natura" strutturati, gli uni e gli altri, in modo da coprire tutto il territorio delle due Comunità Montane.

I Centri Visita sono strutture in parte espositive per la stimolazione di flussi di turismo didattico ed educativo ed in parte operative per la salvaguardia del territorio essendo legate all'esistente Osservatorio di Ecologia Appenninica situato a Roseto Valfortore.

L'operatività dell'Osservatorio si estrinseca attraverso azioni di monitoraggio ambientale continuo, ricerche di base, consulenza alle Amministrazioni Comunali, ecc.

In embrione (è in fase di realizzazione con un finanziamento POR 2000/2006, misura 1.6, linea d'intervento 3, azioni A e B) esistono già 4 Centri Visita di cui uno presso la sede dell'Osservatorio e gli altri tre dislocati nei Comuni di Alberona, Faeto e Castelluccio Valmaggiore che, alla fine del 2004 saranno collegati fra loro via radio e telematicamente allo scopo di creare una rete di controllo del territorio.

L'idea base per la predisposizione di un piano di sicurezza valido per tutto il Subappennino consiste nell'ampliare questa rete estendendola ad entrambe le Comunità Montane, collegando in rete i Comuni avvalendosi dei centri di visita che verranno realizzati e che saranno collegati con l'Osservatorio sia per le attività didattiche che per le azioni di monitoraggio ambientale.

Gli stessi Centri visita diventerebbero, all'occorrenza, altrettanti centri operativi immediatamente attivabili in caso di eventuali emergenze. I collegamenti radio, autonomi in quanto dotati di generatori di energia di soccorso, renderebbero immediato il coordinamento con due centri operativi di primo livello che potrebbero essere opportunamente localizzati presso la sede operativa dell'Osservatorio (che possiede già una propria sala operativa ed un mezzo fuoristrada immediatamente utilizzabile) e presso la sede della Protezione Civile di Bovino, altrettanto attrezzata. La possibilità di collegamento fra l'Osservatorio e centri Universitari e altre strutture di ricerca (Osservatorio meteosismico Nigri, Lachimer, ecc.) e la presenza di

specialisti fra i ricercatori esalterebbero la funzionalità degli stessi centri operativi locali offrendo l'opportunità di un'ulteriore ottimizzazione del piano di sicurezza.

Altri centri di coordinamento di secondo livello possono essere costituiti dai Centri visita presenti nei vari Comuni, dotati anch'essi di collegamenti con la sede dell'Osservatorio.

Fra le azioni previste dal PIT che possono essere inquadrare in un processo di messa in sicurezza del territorio possono essere inoltre citati gli interventi pubblici sui dissesti che, per ragioni di copertura finanziaria, sono in questa fase limitati a quegli eventi che potrebbero interessare la viabilità e le attività che sono previste dallo stesso PIT (azioni 1.3 - 1.4) .

### ***13.7.2 Attività previste nel piano di sicurezza***

Sono previste attività di :

1. monitoraggio;
2. previsione;
3. prevenzione;
4. intervento;
5. informazione.

#### ***13.7.2.1 Monitoraggio***

Il monitoraggio è la base della messa in sicurezza del territorio.

Allo stato attuale, le poche conoscenze sui sistemi naturali del Subappennino appaiono insufficienti a prevedere con ragionevole sicurezza gli eventuali eventi calamitosi che si potrebbero verificare.

Si possiedono informazioni sui dissesti idrogeologici relativi a frane e smottamenti. Tali informazioni derivano dalla conoscenza della natura geologica del territorio, ma manca una puntuale cartografazione dei siti a maggiore rischio.

Non sono disponibili, invece, dati sufficienti sul rischio alluvione, pure sensibilmente presente nell'area. Esistono dati del Consorzio per la Bonifica della Capitanata e dati dell'Istituto Idrografico dello Stato sulle portate di alcuni dei principali corsi d'acqua, ma, per la maggior parte, questi elementi non sono stati mai elaborati e restano inutilizzati.

Esiste una buona conoscenza del rischio incendi boschivi, ma i dati relativi agli eventi passati non sono stati elaborati o, almeno, non sono divulgati per cui non si è in possesso di una carta del rischio d'incendio e quindi non appare, al momento, possibile concentrare la sorveglianza puntuale e predisporre un servizio di intervento immediatamente disponibile.

Si è a conoscenza di una serie di "punti critici" per quanto riguarda le possibilità di interruzione viaria a causa di precipitazioni nevose particolarmente abbondanti, ma tale conoscenza sembra rimanere sulla carta considerato il fatto che spesso numerosi centri abitati rimangono isolati.

Manca totalmente una sia pur minima conoscenza della qualità delle acque presenti nel territorio con conseguente rischio per la salute dei cittadini. Il problema della qualità delle acque potrebbe apparire di scarsa importanza in considerazione della mancanza, nella zona, di industrie inquinanti, ma occorre considerare, comunque, che le attività agricole che insistono nel comprensorio riversano nei terreni notevoli quantità di sostanze chimiche che finiscono invariabilmente in falda. L'Osservatorio, in una serie di azioni di monitoraggio sulla fauna acquatica locale ha registrato puntualmente esplosioni di alghe in vasche di accumulo di acque sorgive a breve distanza di tempo da pratiche di concimazione dei campi posti a livelli superiori alle sorgenti.

Manca totalmente un monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico sia pure in presenza di ripetitori radio e TV (eclatante il caso di Volturino).

Questa sia pur succinta e, forzatamente, superficiale analisi mostra come sia praticamente impossibile proporre un piano di sicurezza del territorio in assenza delle conoscenze di base.

Ciò rende ragione della necessità di un preventivo piano di monitoraggio sulla base del quale effettuare successivamente gli interventi più appropriati.

### **13.7.2.2 Previsione**

La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi connessi ed alla individuazione della zone del territorio soggette ai rischi stessi. Tale attività compete a tutti gli enti e gli organi impegnati nella catena della protezione civile, su indicazione delle regioni e delle province, che sviluppano piani di previsione

territoriali riferiti alle proprie zone di competenza, dai quali i comuni attingono e correggono le informazioni, applicandole ai piani di emergenza locali.

In questo quadro la predisposizione di finanziamenti volti, in primo luogo alla realizzazione di una base conoscitiva e, in secondo luogo alla predisposizione di mappe tematiche di previsione del rischio, appare indispensabile e prioritaria per la redazione di un serio piano di sicurezza dell'intero comprensorio.

### **13.7.2.3 Prevenzione**

Il PIT 10 Subappennino prevede una serie di interventi preventivi attraverso la messa in sicurezza del suolo ed interventi contro i dissesti (azioni 1.3 - 1.4) anche se, come si è già affermato, tali interventi devono essere limitati ai fenomeni di dissesto che direttamente minacciano viabilità, centri abitati ed attività produttive.

In questo senso, anche le azioni volte alla riqualificazione delle attività nel comprensorio, inducendo atteggiamenti più responsabili e maggiore attenzione alla qualità ambientale contribuiscono alla creazione di una situazione di maggiore sicurezza. Si cita, in questo caso, lo stimolo ad una maggiore cura del patrimonio forestale presentato come entità monetizzabile attraverso le attività turistiche, la tutela delle acque evitando la dispersione dei liquami direttamente in alveo, lo stimolo alla pratica dell'agricoltura biologica, dell'allevamento brado o semibrado, ecc., come elementi che concorrono alla formazione di una mentalità "di sicurezza" per l'ambiente.

Altrettanto valida, sotto questo aspetto, è la proposta di utilizzazione della misura 1.8 per la stimolazione della raccolta differenziata e la creazione di isole ecologiche, evento che farebbe diminuire in modo sensibile il fenomeno dell'inquinamento del suolo e delle acque conseguenti alla presenza di discariche più o meno incontrollate.

Altro elemento fondamentale della prevenzione è l'informazione, prevista e trattata in un punto successivo di questa nota.

### **13.7.2.4 Intervento**

La fase di intervento, a seguito di un evento calamitoso, trova la sua base nella predisposizione di una serie di azioni che appresso si riassumono:

- creazione di centri operativi di coordinamento (uno per Comunità Montana)

- creazione di una rete di collegamenti radio e telematici ad elevata autonomia energetica con punti radio fissi e mobili, ponti radio, ecc.
- creazione di strutture di pronto intervento quali, ad esempio, 118, vigili del fuoco, coordinamenti di volontari, punti di stazionamento di mezzi operativi (antincendio, ambulanze, centri operativi di secondo livello, ecc.), piazzole per atterraggio di elicotteri, ecc.

#### **13.7.2.5 Informazione**

Alla base di un processo di messa in sicurezza del territorio vi è sicuramente una capillare azione di informazione della popolazione circa i comportamenti a rischio da evitare e circa i comportamenti da adottare in caso di evento calamitoso.

Tale processo deve partire dalle scuole per poi estendersi a tutte le componenti della popolazione del comprensorio.

Tali azioni di informazione sono previste nei piani dei Centri di visita e sono in fase di predisposizione da parte dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica, almeno per quanto riguarda la parte inerente al rischio ambientale.

In questa ottica ricade anche l'attività di consulenza che l'Osservatorio attua nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni divulgando informazioni sullo stato dell'ambiente, sui risultati del Monitoraggio ambientale e inviando suggerimenti per una corretta gestione del territorio.

Tutto ciò verrà implementato dalle azioni previste nel PIT in relazione alla strutturazione dei Centri Visita e del sistema dell'informazione (azione 6.2). A questo riguardo si rimanda al capitolo sulla società dell'informazione contenuto nel PIT.

### 13.8 Appendice

Si riporta di seguito una mappatura – per quanto parziale – delle principali strutture di controllo nonché dei reati più comuni, presenti sul territorio del Sub Appennino Settentrionale e Meridionale.

<b>Stazioni dei Carabinieri</b>	
<b>Localizzazione</b>	<b>Competenza</b>
Roseto Valfortore	Roseto Valfortore – Alberona
Biccari	Biccari
Volturino	Volturino
Motta Montecorvino	Motta Montecorvino
Pietramontecorvino	Pietramontecorvino
Celenza Valfortore	Celenza – Carlantino – San Marco la Catola
Castelnuovo della Daunia	Castelnuovo della Daunia
Casalnuovo Monterotaro	Casalnuovo – Casalvecchio di Puglia
Volturara Appula	Volturara Appula
Accadia	Accadia
Anzano di Puglia	Anzano di Puglia
Ascoli Satriano	Ascoli Satriano
Bovino	Bovino
Candela	Candela
Castelluccio dei Sauri	Castelluccio dei Sauri
Deliceto	Deliceto
Faeto	Faeto–Celle San Vito–Castelluccio Valmaggiore
Monteleone di Puglia	Monteleone di Puglia
Orsara di Puglia	Orsara di Puglia
Panni	Panni
Rocchetta Sant'Antonio	Rocchetta Sant'Antonio
Sant'Agata di Puglia	Sant'Agata di Puglia
Troia	Troia

<b>Comandi Corpo Forestale dello Stato</b>	
<b>Localizzazione</b>	<b>Competenza</b>
Roseto Valfortore	Roseto Valfortore – Alberona
Biccari	Biccari – Castelluccio Valmaggiore – Faeto
Pietramontecorvino	Pietramontecorvino – Motta Montecorvino
Volturara Appula	Volturara Appula – San Marco La Catola
Accadia	Accadia – Anzano – Monteleone – Panni
Ascoli Satriano	Ascoli Satriano – Candela – Rocchetta Sant'Antonio – Sant'Agata di Puglia
Deliceto	Deliceto – Castelluccio dei Sauri - Bovino
Orsara	Orsara - Faeto – Celle San Vito – Castelluccio Valmaggiore - Troia

<b>Reati più comuni (dati parziali)</b>		
<b>Tipologia</b>	<b>Note</b>	<b>Frequenza</b>
Bracconaggio	soprattutto a cinghiale da locali o da campani limitrofi, piccoli uccelli da esterni	***
Taglio abusivo di boschi	da locali sia per legnatico che per allargamento di superfici coltivabili	***
Bruciatura illegale delle stoppie	da locali, spesso con conseguenti incendi boschivi	****
Incendi boschivi	da locali interessati all'assunzione per lavori forestali	***
Pascolo abusivo	da locali	**
Captazioni abusive acque pubbliche	da locali, spesso in periodi di crisi idrica attingendo da fontane pubbliche o dagli invasi	***
Contrabbando (è luogo di transito)	fenomeno che interessa il territorio sporadicamente come luogo di transito	*
Spaccio stupefacenti	il fenomeno della tossicodipendenza inizia a essere presente, spesso sostituendosi o affiancandosi all'alcoolismo.	*
Abigeato	scarsamente rappresentato, è comunque sporadicamente presente	*
Abusivismo edilizio	spesso piccoli abusi, meno frequenti casi più gravi	***
Furti (da personaggi esterni, forse con basisti)	ciclicamente si verificano furti in abitazioni e/o in masserie, con asportazione nel primo caso di danaro e gioielli, nel secondo di mezzi agricoli.	**

## **14 ANALISI DELLA COERENZA INTERNA DEL PROGETTO**

La coerenza interna del Progetto di PIT promosso dal Sub Appennino Dauno trova analitica valutazione nell'ambito dell'apposito allegato al presente Progetto denominato Valutazione Ex-Ante.

In questa sezione, quindi, si riporta una breve descrizione della sequenza tecnico economica che caratterizza il Progetto di PIT evidenziandone la congruità rispetto ai bisogni espressi dal territorio come rilevabili dall'obiettivo generico del PIT stesso.

L'articolazione della strategia del PIT, adeguatamente supportata dalle caratteristiche del cronoprogramma, evidenzia la presenza di fasi progettuali ben definite in termini di obiettivi, interventi e integrazione funzionale. Tale aspetto consente di valutare in un rapporto strettamente funzionale all'obiettivo generico i singoli campi d'intervento così come i temi strategici e gli interventi che contraddistinguono il modello teorico del Distretto Natura.

La sequenza tecnico - economica del progetto evidenzia la necessità di definire nella prima fase di avvio del progetto interventi che abbiano la capacità di incidere sui fattori strutturali ed infrastrutturali da cui dipende l'attrattività del territorio e sulle azioni trasversali necessarie a sensibilizzare gli operatori sui modelli del Distretto Natura, incentivandone la partecipazione attiva e/o passiva alla idea di sviluppo.

Gli interventi legati al campo d'interventi denominato marketing del territorio saranno avviati in una fase progettuale che contempla già i presupposti operativi per raggiungere lusinghieri risultati in termini di attivazione della domanda imprenditoriale di investimenti.

La sequenza tecnico - economica del Progetto PIT, adeguatamente sviluppata nell'analisi del cronoprogramma della valutazione ex - ante, risulta coerente con l'articolazione dei temi strategici e degli interventi del progetto e con la funzionalità interna che queste aree progettuali esprimono rispetto all'obiettivo del PIT.

Per una analitica valutazione della coerenza del Progetto si rinvia alle matrici di incrocio contenute nel documento della valutazione ex - ante e all'analisi del cronoprogramma degli interventi.

## **15 PIANO PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE**

### **15.1 Premessa**

In linea con le indicazioni fornite dalla Regione Puglia nella fase di valutazione del PIT 10 promosso dal Comitato per l'Accordo di Programma del Sub Appennino Dauno la presente scheda progetto intende fornire un profilo di dettaglio degli interventi afferenti all'utilizzo delle risorse relative alla Misura 6.2 - *Società dell'Informazione* - e della Misura 6.4 - *Risorse Umane e Società dell'Informazione* - in un'ottica di integrazione funzionale con la strategia del PIT e in particolare in un'ottica di integrazione progettuale diretta con le tipologie d'interventi afferenti alla Misura 2.1, alla Misura 2.2 e alla Misura 1.6 che, in quanto riservate ad operatori pubblici, identificano nel programma di PIT il sistema infrastrutturale strategico per il perseguimento degli obiettivi fissati dal programma depositato presso la Regione.

Come altrove evidenziato il PIT del Sub Appennino Dauno fonda la propria idea di sviluppo nella creazione del Distretto Natura. La strategia scelta per perseguire tale risultato è la tutela e valorizzazione della risorsa più importante che questa area esprime, la Natura, individuando in tale fattore una chiave di successo per portare enfasi a diversi comparti dell'economia locale particolarmente orientati alla valorizzazione del patrimonio delle tradizioni locali.

Il perseguimento dell'idea del Distretto Natura quale modello di sviluppo da attuare attraverso lo strumento del PIT è affidata all'utilizzo di risorse afferenti ai Fondi Strutturali secondo specifici criteri di territorializzazione che il partenariato ha espresso nel programma depositato e che, in questa fase di integrazione, si accinge a rendere maggiormente chiari ed espliciti in funzione dell'avvio della fase di attuazione del Progetto.

Parallelamente alla identificazione delle tipologie d'intervento e dei criteri da utilizzare al fine di selezionare iniziative pubbliche e private funzionali alla idea di sviluppo e alla strategia individuata per raggiungere tali obiettivi, il partenariato ha ritenuto opportuno identificare con maggiore esecutività gli interventi afferenti ad alcune Misure del PIT ritenendo che tali interventi rappresentino la matrice in grado di connotare l'intero percorso di attuazione del PIT. L'integrazione tra i progetti afferenti alla società dell'informazione e quelli afferenti alla valorizzazione delle risorse culturali e naturalistiche è funzionale alle caratteristiche strutturali del

patrimonio locale e alla esigenza di promuovere forme di valorizzazione integrate capaci di essere promozionate nei confronti di target ben identificati favorendone la fruizione in senso turistico.

## **15.2 La Società dell'Informazione a supporto del Distretto Natura**

La società dell'informazione rappresenta una reale opportunità di innovazione per il territorio del Sub Appennino Dauno. Il PIT, dal canto suo, è uno strumento in grado di promuovere un utilizzo concentrato ed integrato delle risorse del POR, fattore che nel caso della diffusione della new economy risulta vincente ai fini del perseguimento del vantaggio competitivo. Con particolare riguardo all'area del Sub Appennino Dauno l'idea progettuale si basa su un modello di *GET LOCAL* capace di promuovere azioni multi-target come ad esempio i consumatori di turismo, il sistema delle imprese, le risorse umane dell'area e gli attori pubblici coinvolti. Ciascuna delle figure suddette è chiamata a svolgere un ruolo determinante rispetto alla realizzazione del modello progettuale.

Nel modello un ruolo strategico è ricoperto dagli operatori pubblici, in particolare, dallo stesso Comitato per l'Accordo. Esso, infatti, curerà direttamente la selezione delle iniziative naturalistiche, culturali, gastronomiche, ecc., che formeranno, almeno nella fase di start-up, il sistema di rete cui il modello tende. Al Comitato per l'Accordo, inoltre, è demandata la selezione dei giovani da formare per l'attività di gestione di piattaforme e-business, la individuazione del modello formativo, prevedibilmente mutuato da esperienze analoghe, la erogazione di servizi reali connessi alla visibilità del modello *GET LOCAL* e dei siti delle singole aziende dell'area rappresentate dalla rete, la individuazione di infrastrutture funzionali alla strutturazione di stabili rapporti telematici tra le imprese per lo sviluppo di modelli e-business promuovendo eventuali progetti di ricerca sulle fonti più opportune anche al fine di superare le difficoltà connesse con il ridotto cablaggio del territorio del Sub Appennino Dauno. ( perché no il cablaggio?)

Con riferimento al PIT promosso dal Sub Appennino Dauno la possibilità di utilizzare risorse legate alla diffusione della Società dell'Informazione rappresenta una enorme potenzialità in termini di sviluppo di un modello *GET LOCAL* fondato sul soddisfacimento di un bisogno diffusamente presente nel territorio, quello di agire sulla matrice ambientale e sulle sue implicazioni culturali e sociali in ambito

allargato con un'ottica integrata di valorizzazione. Tale fattispecie non può prescindere dalla attivazione di strumenti di gestione comuni delle azioni da individuare ed attivare in termini di tutela del patrimonio naturalistico e di posizionamento dell'ambito competitivo rispetto alla domanda individuata che, tenuto conto della scarsa presenza di infrastrutture, non possono che essere attivate con riferimento allo sviluppo di modelli legati alla Società dell'Informazione. Se l'azione progettuale rappresenta un fattore importante per la strategia di sviluppo locale promossa dal PIT, soprattutto in termini di strutturazione dei sistemi di offerta, non da meno incide sul successo dell'iniziativa la strategia di marketing del territorio per tale intendendo le azioni capaci di rendere l'area effettivamente differenziata rispetto agli ambiti confinanti.

La Società dell'Informazione, attraverso le risorse della Misura 6.2 e 6.4, concorre a progettare un modello *GET LOCAL* in grado di integrare le polverizzate risorse ambientali e culturali del Sub Appennino Dauno in un sistema di offerta capace di attivare nuove dinamiche di sviluppo orientate all'e-business in diversi ed integrati settori produttivi ancorati al sistema delle risorse endogene espresse dal territorio. Per raggiungere tale obiettivo il Progetto di PIT focalizza la propria attenzione su interventi infrastrutturali pubblici connessi alla fruibilità delle risorse, in particolare natura e cultura, utilizzando un modello progettuale che secondo la logica dei nodi e delle reti, individua diverse alternative di prodotto turistico funzionali a diversificati target in funzione delle stagioni, degli eventi, del livello di integrazione richiesto nella specifica occasione.

**Il concetto chiave è quello di itinerario e di organizzazione dell'itinerario.**

Gli itinerari probabili attengono in modo tematico all'area naturalistica o all'area culturale, ma spesso potranno presentare spiccati elementi di integrazione già nella definizione dei modelli di organizzazione dell'itinerario e, quindi, rispetto alle richieste di diversificazione della domanda turistica. Il modello *GET LOCAL* deve necessariamente essere immaginato come un sistema orbitante, che abbia un nodo chiaramente identificabile come interfaccia con l'esterno e che quindi possa di fatto acquistare la prerogativa di motore dello sviluppo turistico dell'area. Tale interfaccia, ovviamente, deve divenire punto di riferimento per l'organizzazione di flussi di domanda rispetto alle diversificate potenzialità di risposta fornite dall'ambito del Distretto Natura in funzione della progettualità pubblica e privata che sarà attivata.

Il Piano della Società dell'Informazione dovrà dotarsi, inoltre, di un chiaro piano strategico attraverso il quale strutturare un vero e proprio piano di marketing turistico e territoriale capace di definire i target di riferimento, le azioni integrate di offerta soddisfacenti rispetto ai bisogni espliciti ed impliciti, la rete di commercializzazione con evidenziazione del raccordo con tour operator ed educational operator, un piano di comunicazione capace di rendere percepibile gli aspetti vocazionali dell'area e i fattori di localizzazione.

**Altra azione chiave è rappresentata dai processi formativi.** L'utilizzo delle risorse della Misura 6.4, unitamente al complesso delle risorse che nel PIT afferiscono ad interventi formativi, dovrà essere orientato alla attuazione di interventi coerenti con il funzionamento del modello *GET LOCAL* definito. In particolare, l'azione formativa dovrà essere orientata agli operatori della PA affinché il modello gestionale possa nel tempo arricchirsi di nuove reti di offerta in relazione alla valorizzazione del sistema delle risorse locali, anche minori, e ai privati, principalmente al fine di diffondere la new economy come modello vincente per operare sui mercati superando i disagi legati al sistema delle infrastrutture locali.

### **15.3 Natura e cultura elementi caratterizzanti il modello GET LOCAL del Sub Appennino Dauno**

Il Distretto Natura del Sub Appennino Dauno, come più volte evidenziato, è stato pianificato in funzione della cultura locale, dei saperi locali e delle risorse produttive. Tali risorse si caratterizzano alla stregua di fattori critici di successo e risultano determinanti per il perseguimento degli obiettivi pianificati in funzione della capacità degli stessi di contribuire ad aumentare la competitività del territorio in termini di posizionamento strategico nell'ambito del mercato del turismo e della attrazione di nuovi profili di investimento ad elevata compatibilità con il modello proposto.

Nel perseguire tali finalità il PIT 10 proposto dal Comitato per l'Accordo del Sub Appennino Dauno punta su una sostanziale integrazione sinergica degli interventi nel settore naturalistico, culturale e gastronomico in base ad un modello gestionale basato su nodi e reti, fisiche e virtuali.

Con riferimento al Sub Appennino Dauno, parlando di offerta turistica, immaginiamo di percorrere idealmente i luoghi interessati dal nostro sistema, come se ci trovassimo in una sorta di museo all'aperto, non più spazialmente definito ma organizzato secondo itinerari diversificati per tematiche turistiche. Questo concetto, che nella moderna museografia viene esplicitato con il termine di ecomuseo, non è altro che un nuovo modello di offerta culturale che permette di valorizzare le risorse ambientali e storico-etnografiche del territorio. Questo, con i suoi borghi, chiese, boschi, valli e fiumi, diventa, appunto, un museo all'aperto da visitare attraverso una rete di percorsi tematici in cui i vari ambienti (naturale, storico e etnografico) si intrecciano realizzando un connubio tra identità culturale e promozione turistica ed economica.

Dunque un museo in cui riscoprire le proprie origini e la propria storia, un complesso sistema integrato di tutte le risorse che hanno interessato, in stretta relazione tra di loro e in determinate epoche, una ben definita area geografica, appunto quella del Sub Appennino Dauno.

E' il museo degli itinerari verdi che ha condizionato i traffici economici, sociali e artistici del Sub Appennino Dauno per un periodo storico vastissimo. Ma è soprattutto il museo del centro storico, il cuore del sistema turistico, che si intende valorizzare attraverso la rete dei castelli, delle chiese, dei resti dell'archeologia industriale, della gastronomia.

E' il museo dell'uomo e della sua natura, dove l'uomo è interpretato nel suo ambiente naturale, la natura nel suo stato originale ma anche in quello in cui la società tradizionale e quella industriale l'hanno modificato a propri fini.

L'ecomuseo non ha solo la funzione di recupero e salvaguardia del territorio, ma a questa se ne aggiunge una ben più importante, il consentire, cioè, ad una intera popolazione, la riscoperta e la riappropriazione delle radici storiche, affinché siano da stimolo per un futuro riscatto sociale ed economico del Sub Appennino Dauno.

In questa ottica l'ecomuseo prevede uno sviluppo globale dell'intero territorio interessato, che si attuerà rispettando le naturali vocazioni del territorio attraverso la individuazione di aree territoriali di interesse primario di valorizzazione, le quali, operando in stretto collegamento tra loro, avranno il compito di innescare azioni economiche e culturali utili alla rinascita sociale dell'intero comprensorio.

L'ecomuseo è organizzato in quattro grandi itinerari diversificati per tematiche turistiche e comprendenti l'itinerario del verde, l'itinerario storico-archeologico, l'itinerario dei mestieri e dei prodotti, l'itinerario del gusto.

I percorsi tematici da una parte permettono di soddisfare diverse preferenze turistiche, dall'altra, attraverso il sistema ecomuseo, permettono di cogliere le sovrapposizioni storiche, archeologiche e naturalistiche del territorio.

### **15.4 Caratteristiche del Modello GET LOCAL Distretto Natura**

La configurazione spaziale delle iniziative è stata perseguita nell'ottica di una strutturazione di una Rete Territoriale di Sviluppo (RTS), capace di sostenere la crescita di medio - lungo termine di un sistema economico riconducibile al modello della economia "di monte". La RTS si configura nell'ambito del "Distretto Natura" come un'infrastruttura capace di raccordare interventi stratificati, che, per tipologia e obiettivi specifici, sono riconducibili alla strategia del POR Puglia e alle indicazioni programmatiche delle singole Misure attivate.

Gli interventi pubblici riconducibili alle Misure 2.1, 2.2 e 1.6 selezionati dal partenariato e successivamente descritti rispondono alla suesposta configurazione e tengono conto della necessità di una gestione affidata ad un modello fortemente ancorato alla circolazione dell'informazione e all'innovazione tecnologica.

Il pensare per reti ha condotto alla individuazione di due nodi centrali, localizzati nelle due Comunità Montane del Sub Appennino Dauno, per l'organizzazione e gestione dei flussi veicolati dalla rete e alla specializzazione tematica dei nodi satelliti.

I nodi centrali si caratterizzano per essere localizzati in contenitori storico-culturali di rilevante pregio adeguatamente mantenuti e infrastrutturati tecnologicamente per svolgere l'attività di raccordo della RTS e di promozione del sistema di offerta. Tali nodi, inoltre, dispongono di adeguati spazi polifunzionali a supporto delle esigenze di animazione dell'intero sistema. ***In particolare, i nodi centrali assumeranno le seguenti funzionalità*** nell'ambito del modello GET LOCAL:

- produzione multimediale dell'informazione ove suggerire visivamente corrispondenze tra luoghi fisici e informatici.
- partizione e regolazione dei flussi materiali e immateriali.

La presenza di due nodi di raccordo è essenziale nell'ipotesi di Distretto Natura del Sub Appennino Dauno di tipo ambientale e culturale, che non potrebbe raggiungere il proprio target senza un'azione promozionale che utilizzi un'immagine "coordinata" dell'intero Sub Appennino.

I nodi periferici, veri e propri poli gestionali per aspetti tematici, saranno dislocati in tutta l'area del Sub Appennino Dauno secondo una strategia di valorizzazione delle risorse endogene laddove fisicamente localizzate. **Nell'ambito del Modello Get Local pianificato, i nodi secondari rappresentano le porte di ingresso della RTS (Rete Territoriale di Sviluppo).** In particolare si evidenziano i seguenti strategici sistemi:

***Sistema dei centri visita***

***Sistema dei nodi museali***

***Sistema degli antichi mestieri***

***Sistema dei nodi gastronomici***

Dai nodi periferici si diramano gli assi attrezzati che caratterizzano la RTS. Essi si compongono di sentieri rivolti ad un'utenza diversificata (tracking, equiturismo, cicloturismo) e di punti di sosta a ridotto impatto ambientale in grado di offrire servizi dedicati per migliorare la fruibilità e il rispetto della natura.

Lungo questi assi sarà possibile svolgere attività di didattica all'aperto tramite apposita cartellonistica dislocata nei punti più significativi del percorso. Nel passaggio delle aree soggette a protezione (SIC) saranno fornite adeguate informazioni circa gli habitat e le specie tutelate anche al fine di incentivare il turismo scolastico inserendo tali percorsi in un sistema di offerta studiato ad hoc e integrato con i terminali della rete.

## **15.5 Sistema dei Nodi Centrali**

I nodi sono individuati in ognuno dei due territori delle Comunità Montane, in centri strategici chiave ed utilizzando due riferimenti ubicazionali caratterizzati da alto valore storico-culturale.

Al sud potrebbe pensarsi all'utilizzazione di un immobile storico di Bovino o di S. Agata di Puglia. Potrebbe comunque pensarsi, in una logica di distribuzione sul territorio, l'utilizzazione di immobili di valore storico presenti anche in località periferiche ma parimenti importanti, quali ad esempio Troia, Castelluccio dei Sauri, Carlantino. Stante la tipologia di servizi che si intendono offrire la collocazione baricentrica dei Nodi Centrali è del tutto irrilevante.

All'interno di ciascun Nodo Centrale, collegato in rete con quello dell'altra Comunità, si pensa di collocare una serie di funzioni di carattere tecnico-amministrativo proprie di ciascuna Comunità. Il Nodo diventerà il primo riferimento turistico del territorio.

L'immobile da utilizzare sarà scelto in un immobile già ristrutturato ed in cui sia possibile intervenire solo con semplici adeguamenti finalizzati ad ospitare le funzioni previste. In particolare si tratterà di provvedere a:

- eliminazione delle barriere architettoniche;
- miglioramento dell'accessibilità al sito;
- realizzazione delle reti multimediali;
- allestimento del polo museale con attrezzature, arredi, sistemi di illuminazione e collegamenti a servizi anche di livello superiore (connessione ai sistemi della Regione e della Provincia, oltre che dell'Arpa);
- realizzazione del Sistema Informativo Territoriale (SIT).

**Si ritiene che per la realizzazione di ciascun centro occorra prevedere una spesa di circa 450.000 €.**

In particolare si pone all'attenzione che aspetto fondamentale e caratterizzante di ciascun centro è il **SIT** (Sistema Informativo Territoriale), un potente strumento informativo che consente la gestione di dati cartografici ed informazioni territoriali geograficamente referenziate, utilizzabili per fini gestionali ed a supporto delle decisioni di governo delle Comunità Montane, dei Comuni che nelle stesse ricadono e, non ultimo, dell'Ente di Gestione del futuro Parco Naturale (non appena potrà essere istituito lo stesso).

All'interno della proposta si guarda con attenzione ad un SIT che oltre alla gestione del territorio possa consentire il miglioramento nel governo del territorio, nonché il miglioramento della gestione dei servizi che potranno essere erogati dagli uffici dei Comuni e di altri uffici che vorranno connettersi (si pensi alla ASL, ecc.).

**Caratteristiche fondamentali del SIT** (in realtà è unico, ancorché operativo su due Nodi Centrali, fondamentali sotto l'aspetto tecnico-amministrativo) :

- operatività, cioè la capacità del sistema di essere di facile utilizzo nella ordinaria gestione dei singoli uffici;

- aggiornabilità, cioè la capacità del sistema di essere costantemente aggiornato, attivandone la storicizzazione degli accadimenti che intervengono sul territorio;
- espansibilità, cioè la dinamicità degli avvenimenti che gli consenta di essere potenziato ed ampliato con nuovi strumenti in funzione di nuove esigenze che si renderanno, nel tempo, necessarie;
- compatibilità del sistema, per quanto riguarda il trasferimento dei dati. Il presupposto di fondo è la interscambiabilità delle informazioni tra i diversi uffici ed eventuali Enti partecipanti a progetti limitrofi.

### **Il Nodo Centrale come Museo Multimediale e Centro Informativo.**

L'idea di base di tale step progettuale legato alla fruizione è il totale ed esclusivo uso della tecnologia video digitale. Si pensa di potersi collegare al Sistema Informativo per l'utilizzazione di una grande mole di dati territoriali, quindi di attrezzare apposite sale e percorsi con l'uso di appositi terminali ed apparecchiature elettroniche. Molti servizi (ad esempio filmati, testi, ecc., possono essere prodotti nel Nodo Centrale stesso).

Il Nodo Centrale diviene pertanto strategico come punto di produzione di materiale multimediale, quindi di fruizione e di introduzione nel patrimonio culturale, naturale e storico del Subappennino. Sono proposte due modalità di utilizzo del Nodo e delle aree fisiche che potranno mettersi a disposizione ed attrezzarsi per il pubblico:

- percorso obbligato nell'ambito di tutti i locali a disposizione, prevedendo un tempo di sosta fisso in ciascuno di questi, legato alla durata dei programmi presentati;
- libero accesso a tutte le aree, e possibilità di scelta del programma o più genericamente delle informazioni a cui accedere.

La prima modalità è destinata a chi, con poco tempo a disposizione o per la giovane età, deve ricevere un messaggio che, grazie alle tecniche multimediali, arrivi direttamente al centro delle emozioni e lasci un vivo ricordo. Si deve quindi ricercare un percorso che porti i visitatori ad essere immersi in successione in ambienti, diversi per allestimento, dotazione ed argomento affrontato, al fine di mantenere sempre alta l'attenzione. È importante, per un intenso coinvolgimento, un'attenta scelta dei programmi ed il ricorso ad avanzate tecnologie come grandi schermi ed audio multicanale, schermi interattivi, computer grafica.

La seconda modalità è invece destinata a chi desidera approfondimenti o lo studio specifico di qualche argomento. Si deve in questo caso mettere a disposizione tutto il materiale raccolto e studiare modalità di ricerca e di visualizzazione che soddisfino e facilitino anche i più esperti.

Le due modalità possono convivere e portare al pieno utilizzo del Nodo Centrale.

Questo potrebbe essere meta di scolaresche o pullman di turisti, a cui saranno dedicati, su prenotazione, appositi percorsi guidati, tipicamente da svolgersi ad orari prestabiliti nel corso della mattinata. I pomeriggi potranno essere invece riservati a chi desidera fare ricerche specifiche.

Per lo svolgimento delle attività previste ci si potrà avvalere di personale non dipendente da utilizzare con appositi contratti.

## **15.6 Sistema dei Nodi Periferici**

Il "tuffo" nelle funzioni presenti nel Nodo Centrale introdurrà alle valenze naturalistiche e culturali presenti nell'area e consentirà l'accesso virtuale ai luoghi dell'uomo diffusi sul territorio. Da qui può poi partire il percorso reale verso i sistemi prima citati e che prevedono anche l'allestimento e utilizzazione di appositi centri visita di "secondo livello" diffusi sul territorio (**Nodi Periferici**), opportunamente integrandosi con analoghe realtà già presenti ovvero in corso di realizzazione (ad es. con i nuovi programmi POR stanno per attivarsi sul territorio quattro centri visita (due per ogni Comunità Montana). Tali Nodi periferici con funzione di "centri visita, informativi, accoglienza", potranno potenziarsi con percorsi multimediali ad hoc utilizzando le risorse della Misura 6.2 specificamente previste (all'interno della linea di intervento I - "Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini") e destinate alla "creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi".

Anche in questo caso in ogni Nodo Periferico potranno organizzarsi piccoli centri con percorsi guidati per il visitatore che si sviluppano su più sale, come visto prima per il Nodo Centrale.

Il percorso obbligato proponibile dipenderà dalle sale che in ciascun centro potranno mettersi a disposizione. In ogni centro comunque si utilizzeranno sistemi di videoproiezione e di comunicazione multimediale di avanzata concezione.

Questi Nodi Periferici, connessi anche con il centro informativo del singolo comune (che utilizza e si connette con il Nodo Centrale) potranno collocarsi in ogni Comune e potranno comunque essere ubicati presso i Comuni stessi ovvero presso le sedi delle Agenzie turistiche comunali, in cui potranno quindi collocarsi attrezzature di avanzata concezione (ad es. totem interattivi). Solo alcuni, se ne propongono 5 per la Comunità Meridionale e 7 per la Comunità Settentrionale, potranno essere dei veri e propri Nodi Periferici autonomi e collocati in apposite sedi. Di questi, quattro, potranno essere collocati negli stessi centri che si stanno attrezzando con le risorse della terza annualità della Misura 1.6 linea 3 del POR Puglia. L'obiettivo è quello di creare dei poli attrezzati di grande valore.

Il costo per attrezzare ognuno degli otto Nodi Periferici di primo livello varia dai 50.000 € ai 150.000€. Il costo globale è quindi pari a circa 1.300.000 €.

I nodi periferici di secondo livello sono piccole strutture, molte delle quali già esistenti ed abbisognevole solo di aggiornamento per quanto riguarda la messa in rete. Queste strutture possono essere costituite da una serie di musei locali, spesso tematici, alloggiati in una serie di locali messi a disposizione e ristrutturati da parte delle Amministrazioni locali, ovvero possono essere costituiti anche da quelle aziende che, collaborando in rete, diano la disponibilità ad ospitare i visitatori o le scolaresche per lezioni pratiche centrate sulle loro specifiche attività (aziende agricole e zootecniche caratterizzate da produzioni tipiche e tradizionali o da produzione di beni specifici quali, ad esempio, aziende apicole, botteghe artigiane che realizzano prodotti tradizionali, aziende di trasformazione artigianale dei prodotti, ecc.).

Il costo per attrezzare in ogni Comune un Nodo Periferico di secondo livello è stimabile in circa 20.000 €. Il costo globale pertanto per tale tipo di nodo è stimabile in circa 300.000,00 €.

Tutte le suddette risorse sono attivabili con la Misura 6.2 del POR che confluisce in maniera significativa nel PIT e con una quota delle risorse della Misura 1.6.

## Nodi periferici di primo livello

Titolo	<b>Scheda A.1</b> - Progetto di creazione di luoghi e centri multimediali denominati <b>Nodi Periferici di primo livello</b> , per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, con funzione anche di centri visita, informazione ed accoglienza, in <b>7 centri (Nodi Periferici) della Comunità Montana Settentrionale e in 5 di quella Meridionale</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, Misura 6.2, Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi e che fungano nel contempo da Centri Visita, accoglienza, museali e didattici.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico - da attivare come Comune singolo in <b>12 ambiti delle Comunità Montane</b>
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali da ubicare possibilmente in immobili di proprietà pubblica esistenti (anche al fine di recuperare e talvolta salvaguardare il patrimonio di architettura urbana significativa anche sotto il profilo storico - architettonico). Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. I contenitori così individuati sono suscettibili pertanto di una loro riutilizzazione e quindi di quella rivalizzazione che può scaturire da un nuovo tipo di fruizione. Sono utilizzabili non solo strutture nel centro cittadino. Interessante appare infatti l'ipotesi di recupero di strutture localizzate in ambiti differenti del comune (centro e campagna) opportunamente connesse secondo la logica del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di primo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di secondo livello nonché con quello dei Nodi Centrali (due centri nelle due Comunità), nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.

<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio, sebbene quattro di questi centri devono collocarsi in adiacenza e/o nelle stesse strutture dei quattro centri visita finanziati con la misura 1.6 (III annualità), al fine di garantire il potenziamento e il completamento degli stessi. Gli altri potranno collocarsi per garantire una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici (che si ricorda rappresentano anche punti di informazione e di accoglienza) saranno dotati di tutti i servizi necessari per il comfort dei fruitori e opportunamente attrezzati di strutture atte a promuovere l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche a valorizzare il patrimonio culturale mediante l'allestimento di spazi espositivi, sale multimediali, salette di proiezione di materiale didattico, ecc.
<i>Interventi previsti</i>	analisi dello stato di fatto individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo valutazione degli impatti avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di primo livello
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Conferenza dei Sindaci e Partenariato PIT
<i>Durata</i>	24 mesi
<i>Costi</i>	Attivazione di 12 nodi con un costo globale di circa € 1.324.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Misura 1.6 Misura 6.1

**NODI PERIFERICI DI SECONDO LIVELLO**

Titolo	<b>Scheda A.2</b> - Progetto di creazione di luoghi e centri multimediali denominati <b>Nodi Periferici di secondo livello</b> , per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, in <b>15 centri (Nodi Periferici diffusi) della Comunità Montana Settentrionale e Meridionale</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, Misura 6.2, Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico - da attivare come Comune singolo in <b>15 ambiti comunali delle Comunità Montane</b> (tutti i Comuni meno quelli in cui si realizzano i Nodi Periferici di primo livello)
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo dei Comuni e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello (12 centri diffusi) nonché con quello dei Nodi Centrali (due centri nelle due Comunità), nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene

	comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	analisi dello stato di fatto individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo valutazione degli impatti avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Conferenza dei Sindaci e Partenariato PIT
<i>Durata</i>	<b>24 Mesi</b>
<i>Costi</i>	<b>Attivando 15 nodi si prevede pertanto un costo globale di circa € 300.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	Misura 1.6 Misura 6.1

## 15.7 Sistema della RTS

Anche in questo caso è opportuno che la sentieristica ricada in aree SIC sufficientemente diffuse e in grado di avere una copertura territoriale molto ampia. La scelta della sentieristica, già fatta, va attuata definitivamente con il "territorio".

Di seguito si riporta la scheda progetto per la sentieristica. Sotto il profilo finanziario si farà riferimento alle possibilità offerte dalla misura 1.6 linea di intervento 3. Giova osservare che liberando risorse per l'attivazione dei centri visita dalla misura 1.6 (infatti i centrivisita divengono Nodi Periferici) si dispone di meno esigue risorse per la sentieristica.

Titolo	<b>Scheda A.3</b> - Progetto per la fruizione attraverso il miglioramento della sentieristica, naturalistica e didattica in <b>8 ambiti territoriali dei territori delle Comunità Montane Sett. e Merid.</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, Misura 1.6, Linea di Intervento 3 – Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico - da attivare come Gruppo di Comuni in <b>8 ambiti territoriali delle Comunità Montane.</b>
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare reti di sentieri mirando alla migliore integrazione possibile con gli elementi naturali o antropizzati, consolidati ormai da tempo negli ambiti interessati esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il sistema dei percorsi guidati si completa e si interrela strettamente con quello delle aree di sosta che conducono alla conoscenza e parziale fruizione di valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale. Il progetto è quindi strettamente correlato con i progetti dei punti di fruizione delle risorse ambientali, come i progetti di ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza (di cui 4 già finanziati), di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc. Si collega inoltre ai Nodi Centrali, Periferici di primo e di secondo livello da attivare con le risorse della Società dell'Informazione.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione dei percorsi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di quei progetti, sopracitati, a cui lo stesso fa riferimento. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	I percorsi saranno tecnicamente costituiti da sentieri che si

	sviluppano affianco ai muretti a secco già esistenti e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche vanno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato.
<i>Interventi previsti</i>	analisi dello stato di fatto analisi delle valenze ambientali presenti individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati attrezzamento della cartellonistica e dei supporti informativi connessione con la rete multimediale dei Nodi Periferici con alcuni totem collocati nelle aree di sosta
<i>Effetti attesi</i>	Si tratta di un intervento con grandi ricadute positive sul contesto ambientale, trattandosi essenzialmente di recupero dell'esistente.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Conferenza dei Sindaci e Partenariato PIT
<i>Durata</i>	La quantificazione dei tempi è riportata nelle schede progetto degli interventi pubblici allegati
<i>Costi</i>	La quantificazione dei valori è riportata nelle schede progetto degli interventi pubblici allegati
<i>Fonti di finanziamento</i>	Misura 1.6

## 15.8 Piano di Marketing del Territorio

Il modello GET LOCAL pianificato per la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale del Sub Appennino Dauno, pur prevedendo un ruolo fondamentale della società dell'informazione nella gestione operativa del Distretto Natura e nel raccordo tra domanda e offerta, risulterebbe non completo in assenza di una mirata azione di marketing del territorio in grado di enfatizzare le peculiarità dell'area e gli obiettivi di crescita fissati dal PIT e dai programmi di sviluppo funzionalmente integrati.

La necessità di attivare un piano di marketing del territorio con specifiche d'area, seppure inquadrato nella più ampia strategia regionale promossa a valere sulla Misura 6.2 azione c del POR Puglia, deriva dalle peculiarità dell'area in termini di risorse, di modello sociale e di prospettive di sviluppo rispetto alle altre aree della regione. Tali fattori di peculiarità hanno richiesto di individuare per il Sub Appennino Dauno un PIT *sui generis* rispetto agli strumenti della stessa natura attivati in altri comprensori pugliesi, cosicché risulta plausibile ipotizzare una azione di marketing del territorio orientata verso target che non sono perfettamente coincidenti con quelli selezionati in ambito regionale.

Il piano di marketing del territorio proposto mira a conseguire l'obiettivo di una sostanziale facilitazione delle procedure di attrazione degli investimenti nelle aree del Sub Appennino Dauno enfatizzando il raccordo tra territorio e settori ad alto contenuto di innovazione. Per raggiungere tale obiettivo una prima linea d'intervento è rappresentata dalla realizzazione del Get Local DAUNO- Portale per la promozione delle aree di possibile localizzazione.

Get Local DAUNO è un progetto di portale volto a supportare la strategia e l'operatività del Modello Get Local del PIT Sub Appennino Dauno. La infrastruttura tecnologica, in sintonia con quanto indicato dal POR regionale e in un'ottica di coordinamento con l'azione di marketing territoriale attuata dalla Regione, mira a declinare rispetto alle tematicità del programma di PIT proposto le caratteristiche dell'azione di marketing del territorio in un'ottica, tuttavia, di interattività con i potenziali stakeholder.

La costruzione del portale avrà ad oggetto la promozione del pacchetto localizzativo, inteso come sistema di offerta locale rivolta alla attrazione di investimenti esogeni, attraverso un ricco ed aggiornato data base, ma, soprattutto, rappresenterà le caratteristiche delle imprese del Sub Appennino Dauno in modo da stimolare processi di attrazione rispetto ad aziende interessate ad operare in ambito locale con una strategia di filiera e di valorizzazione delle risorse endogene.

Tra gli innumerevoli servizi offerti, GET LOCAL DAUNO avrà anche una apposita sezione dedicata ai **Compaesani nel Mondo** rispetto ai quali è intenzione del partenariato attivare forme di coinvolgimento che possano offrire un risvolto economico oltre che sociale al fattore emigrazione. Tale progetto potrà, anzi si auspica, essere fortemente collegato con il Progetto PONTE Puglia che verrà a breve attivato attraverso il PON ATAS, nell'ambito dell'Azione di Sistema D misura II.1

Una quota di risorse destinate dalla misura all'azione di marketing del territorio saranno dirette, inoltre, ad attività di scouting e di mailing, in modo da supportare l'azione del portale stimolando, in particolare, la visibilità della infrastruttura in ambito nazionale ed internazionale.

Il portale sarà, ovviamente, un veicolo di informazione essenziale per il Sub Appennino Dauno. In particolare, l'autonomia operativa attraverso il web consentirà di strutturare il portale come un vero e proprio mercato virtuale di occasioni localizzative attraverso il lancio di veri e propri prodotti offerti con una strategia di comunicazione capace di stimolare l'interesse per le aree del Sub Appennino.

Rispetto all'obiettivo e alla strategia del PIT e del Piano per la Società dell'Informazione, il portale rappresenta una infrastruttura di completamento del polo virtuale dedicato alla promozione via web del sistema insediativo e produttivo del Sub Appennino. Il portale contribuirà a dare visibilità ai sistemi imprenditoriali e alle iniziative web promosse dalle aziende aderenti e dalle infrastrutture pubbliche, ponendo in essere azioni di web marketing capaci di stimolare le iniziative di e-commerce e di e-booking.

In particolare il portale avrà un'area riservata al modello Get Local oggetto del presente piano per la società dell'informazione, promuovendo tale infrastruttura come ulteriore fattore di attrazione di investimenti nelle aree del Sub Appennino.

Tale funzionalità sarà attuata creando le condizioni affinché la citata infrastruttura possa assumere effetti di lungo periodo rispetto alla necessità di favorire nel territorio del Sub Appennino Dauno le condizioni di aggregazione e di partenariato a garanzia della possibilità di conseguire gli obiettivi di successo definiti dalla strategia di integrazione proposta.

A tal fine appare indispensabile che il portale possa assicurare le seguenti funzionalità:

- Interagire con qualsiasi punto della RTS;
- Favorire la circolazione della informazione attraverso tecniche di applicazione del linguaggio naturale che possano di fatto agevolare la fruizione delle informazioni senza la necessità di interlocuzioni specialistiche;
- Creare un contesto di relazioni multidirezionali che possano assicurare una compiuta informazione nei confronti dei target prescelti e la attuazione di una connessa strategia di e-government.
- Evidenziare i fattori attrattivi e di sviluppo del territorio e raccordare a tali fattori le strategia di intervento e di integrazione.

Titolo	<b>Scheda B.1 - Definizione e realizzazione del Programma di Marketing territoriale del Sub Appennino DAUNO</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>MARKETING TERRITORIALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, Misura 6.2 Azione b), Marketing territoriale e attuazione degli investimenti
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico - da attivare sull'intero comprensorio del Sub Appennino Dauno.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di analizzare i fattori qualificanti del territorio del Sub Appennino Dauno e di posizionare tale territorio nella strategia complessiva di marketing della Regione Puglia in termini di localizzazioni produttive e immagine complessiva
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il Progetto presenta un notevole livello di coerenza interna, valutata rispetto alla strategia del PIT e alle singole azioni che ne caratterizzano l'attuazione, e di coerenza esterna, rispetto a progetti e programmi in corso di attuazione sul territorio del Sub Appennino Dauno. La coerenza interna si rileva in funzione del notevole contributo alla strategia di integrazione offerto dal Marketing Territoriale in termini di raccolta, classificazione e fruizione di informazioni qualificate destinate a target predefiniti. La coerenza esterna si evince dalla capacità del Progetto di interagire con le proposte di Marketing Territoriale espresse dal territorio in attuazione di altri programmi, in particolare l'e-government.
<i>Localizzazione</i>	Il Progetto di marketing del Territorio ipotizzato, attuato nell'ambito della più ampia strategia di diffusione della società dell'informazione nei territori del Sub Appennino Dauno, dovrà coinvolgere l'intero territorio con particolare riferimento agli obiettivi di sviluppo perseguiti dal PIT.
<i>Priorità</i>	Il Progetto assume una funzione servente rispetto alle azioni materiali di progettazione del territorio previste dal PIT 10 e funzione di supporto essenziale alla realizzazione delle azioni di marketing territoriale previste dalla strategia concertata. Pertanto è sicuramente prioritario rispetto alla attuazione di tutte le azioni di marketing territoriale come definite nel modello strategico del PIT.
<i>Descrizione</i>	Il Progetto prevede lo sviluppo di una piattaforma in grado di interagire con qualsiasi punto rete cui è demandato un ruolo cruciale di circolazione della informazione con particolare riferimento a tutto il sistema informativo diretto alla domanda interna ed esterna in grado di assumere connotati qualificanti nella strategia di posizionamento competitivo dell'area. La strategia di marketing del territorio, per la natura stessa del modello di sviluppo proposto dal PIT 10, dovrà coinvolgere e governare un sistema informativo orientato, derivante sia dalla partecipazione di operatori pubblici che privati. Esso, in

	particolare, dovrà sperimentare tecnologie innovative, come il Wi-fi, capaci di rappresentare il superamento di fattori di debolezza territoriale, in particolare, le infrastrutture, per rendere concretamente integrato il sistema di offerta territoriale.
<i>Interventi previsti</i>	<p>Analisi dei fattori localizzativi di contesto</p> <p>Sviluppo di una strategia di marketing del territorio per il Sub Appennino Dauno</p> <p>Realizzazione di una infrastruttura telematica o di una sezione della infrastruttura regionale dedicata al Sub Appennino Dauno e alla strategia di marketing del territorio definita</p> <p>Coinvolgimento di tutti gli operatori pubblici e privati con funzioni di e-government, di definizione del pacchetto localizzativi, di promozione del pacchetto localizzativi;</p> <p>Sostegno alla strategia di crescita delle aziende <i>solution e-server provider</i> e rappresentazione dei servizi erogati sulla piattaforma;</p> <p>Definizione ed attuazione delle azioni di accompagnamento dirette ai target prescelti.</p>
<i>Effetti attesi</i>	Gli effetti attesi consistono in una maggiore attenzione per il prodotto turistico del Sub Appennino Dauno attraverso la vendita di pacchetti integrati di tipo naturalistico - culturale e in una maggiore attrattività del comprensorio per quanto concerne aziende capaci di operare in settori innovativi poco limitati da ritardi di ordine infrastrutturale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Regione, Enti Pubblici, Soggetti Privati, Associazioni
<i>Durata</i>	24 Mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 1.600.000,00 (per tutti i territori)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	Misura 6.2 del POR Puglia 2000 - 2006

## **15.9 Connessione ai servizi di e-Government**

Il modello proposto non può non connettersi alla più ampia rete delineata anche con altri interventi al di fuori delle strategie del PIT, anzi deve integrarsi e utilizzare le sinergie attivabili, specie quelle relative ai servizi di eGovernment..

In questa sede si segnala che con le attività prima proposte si suggerisce di dotare le Pubbliche Amministrazioni del Sub Appennino Dauno di un Sistema Informativo Territoriale integrato, in grado di rispondere alle esigenze attuali, oltre a quelle che si possono prospettare come prevedibili, per una ottimizzazione delle procedure amministrative ed, in ultima istanza, anche al fine di fornire un servizio decisamente migliore all'utenza.

Preliminare all'attivazione dell'applicazione, ed in coerenza con la metodologia di lavoro, anche per il SIT verrà realizzata una fase di analisi e studio, che consisterà nella rilevazione dello stato attuale di funzionamento dei servizi specifici a cui si applica la soluzione SIT (ed in particolare agli Uffici Tecnici Comunali), in particolare per quanto riguarda gli aspetti di organizzazione e di interfacciamento con i sistemi esterni, i cui risultati saranno discussi con le Amministrazioni.

Infatti, affinché l'introduzione del SIT dia il migliore risultato, la principale avvertenza da utilizzare è quella di cooptare all'interno del SIT, con priorità, gli archivi formati e gestiti da chi li utilizza per i propri compiti di istituto, a garanzia della qualità dei loro contenuti e del loro stato di aggiornamento.

Per definire in maniera corretta le linee guida del nuovo SIT, affinché siano protese alla diffusione del sistema, il successivo progetto esecutivo, a valle dei rilevamenti delle specifiche situazioni comunali, e da redigersi preventivamente all'attivazione della soluzione, dovrà:

- valutare il patrimonio di dati esistente descrivendone la quantità, le caratteristiche ed il formato dei dati con cui gli addetti ai lavori devono confrontarsi;
- esaminare le esigenze dei singoli uffici ed enti coinvolti, mediante una attenta analisi delle competenze e delle procedure adottate nello svolgimento delle varie mansioni;

- definire le eventuali interazioni necessarie tra gli uffici coinvolti nonché quelle con l'esterno, mediante la valutazione dei dati in comune e degli obiettivi paralleli;
- definire dei profili utente semplificati in funzione delle diverse esigenze attese, in modo da chiarire le necessità per quanto riguarda le risorse e la formazione;
- coinvolgere fin dalla fase della progettazione il gruppo di lavoro, composto dalla squadra dei gestori delle informazioni del SIT, ma anche da quella degli utenti: la condivisione degli obiettivi è l'arma vincente nella realizzazione del Sistema Informativo Territoriale.

I criteri che si terranno in considerazione nella progettazione del SIT saranno:

- la salvaguardia del patrimonio conoscitivo esistente;
- la condivisione delle informazioni;
- la formazione delle risorse umane;
- la necessità di un'architettura del sistema aperta e distribuita;
- l'utilizzo di applicativi differenziati in funzione del profilo di utente.

A valle della indagine diretta presso tutti gli uffici comunali verrà definito il progetto esecutivo, ma sin d'ora può preventivarsi una spesa globale di circa € 2.577.400,00.

## **15.10 Piano della Formazione**

Il contesto del Sub Appennino Dauno sconta forti ritardi in termini di diffusione della Società dell'Informazione e di disponibilità di risorse qualificate in grado di supportare una strategia di crescita che abbia nella società dell'informazione uno dei suoi punti di forza.

La necessità di prevedere un intervento del PIT nell'ambito della formazione a supporto del piano della Società dell'Informazione per il PIT del Sub Appennino Dauno trae origine da due elementi forti riscontrati all'interno dell'analisi del sistema socio economico e un altro elemento anch'esso molto rilevante che è quello dello sviluppo della new economy: un aumento del tasso di disoccupazione, soprattutto delle persone con titoli di studio superiori (diploma di scuola media superiore, diploma di laurea, laurea), il poco sviluppo del sistema produttivo orientato sempre verso settori tradizionali: agricoltura, commercio, ecc. e il forte sviluppo a livello nazionale e internazionale delle professionalità legate alla new economy

Il Sub Appennino Dauno evidenzia un forte ritardo rispetto ad altre regioni italiane, nello sviluppo di attività legate ai settori della new economy, soprattutto per la mancanza di professionalità specifiche

Obiettivi specifici del progetto sono relativi alla creazione di nuova forza lavoro, tecnici esperti della "nuova economia", che si affianchino alle imprese al fine di:

- accelerare la diffusione, nelle aziende, delle tecnologie dell'informazione collegate a sistemi di produzione flessibili, e-commerce, telelavoro e anche di strumenti di informazione e di gestione del sapere;
- migliorare la formazione dei lavoratori per aiutarli ad affrontare le tecnologie dell'informazione, adottando un contesto di riferimento di capacità di base;
- fornire orientamento e sostegno educativo e professionale per incoraggiare tutte le persone ad adattarsi ai nuovi requisiti della società basata sull'informazione e sul sapere;
- acquisire conoscenze e competenze sugli aspetti organizzativi e normativi, sulla gestione della relazione e del servizio al cliente e sui vantaggi e opportunità del web call center; sviluppare nelle persone un forte senso all'autoimprenditorialità.

Il Piano formativo a valere sulla Misura 6.4 sarà elaborato in conformità con le indicazioni del POR Puglia e con gli obiettivi del PIT promosso dal Comitato per l'Accordo.

Titolo	<b>Scheda C.1 - Risorse umane e società dell'informazione</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>Attuazione del Piano per la Società dell'Informazione del Sub Appennino Dauno</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, Misura 6.4 Azione a), - Formazione specifica per la P.A - Azione b) - Attuazione del Piano Regionale della Società dell'Informazione.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico - da attivare sull'intero comprensorio del Sub Appennino Dauno.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di formare risorse umane nei settori della società dell'informazione attivati dal PIT 10 nel Sub Appennino Dauno.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il Piano di formazione promosso si integra con le iniziative di E-government promosse nell'area del Sub Appennino Dauno
<i>Localizzazione</i>	Il Progetto coinvolgerà l'intero territorio del PIT
<i>Priorità</i>	Aspetto prioritario viene dato alla formazione specifica degli operatori della P.A. In effetti, tale operatori sono chiamati ad adottare tecniche innovati di gestione delle procedure di attuazione degli interventi PIT, conformemente al modello di gestione adottato dal Comitato per l'Accordo, e ad integrare l'operatività delle iniziative pubbliche in via funzionale con altri interventi pubblici e privati al fine di attivare un processo di fruizione del sistema naturalistico e culturale del Sub Appennino Dauno.
<i>Descrizione</i>	Linea d'intervento 1 (Azione a POR): Formazione per gli operatori della PA finalizzata ad accrescere la partecipazione della PA al modello GET LOCAL SUB APPENNINO DAUNO per la gestione integrata delle risorse naturalistiche e culturali promuovendo la circolazione delle informazioni e la finalizzazione della stessa ad una migliore attrattività dei flussi turistici e degli interesse imprenditoriali. Nella fase di attuazione del PIT saranno previste azioni formative volte a supportare gli operatori della PA per quanto concerne l'adozione delle procedure di attivazione degli interventi pubblici conformemente al modello di gestione adottato dal Comitato per l'Accordo. Linea d'intervento 2 (Azione b POR): Formazione per gli operatori del modello GET LOCAL SUB APPENNINO DAUNO finalizzata a supportare lo sviluppo e la gestione di tale infrastrutture con partecipazione di risorse umane in

	<p>ciascuno degli ambiti di operatività della piattaforma.</p> <p>Linea d'intervento 3 (Azione b POR): Sperimentazione di modelli innovativi nel settore della new economy volti a stimolare la creazione di operatori ed aziende <i>Solution e-service provider</i> con particolare riferimento al settore dell'e-commerce (B2B e B2C) e dell'e-booking. I piani formativi dovranno prevedere il supporto da parte di System Integrator di comprovata esperienza tali da garantire trasferimento di know - How e possibilità di attrazione in ambito locale degli interessi di operatori primari del mercato internet.</p>
<i>Interventi previsti</i>	<p>Analisi dei bisogni formativi</p> <p>Orientamento;</p> <p>Intervento formativo;</p> <p>Project Work;</p> <p>Modello di autovalutazione e certificazione delle competenze;</p> <p>Diffusione dei risultati.</p>
<i>Effetti attesi</i>	<p>Gli effetti attesi riguardano un miglioramento della efficienza dell'apparato burocratico con significativi riflessi sui tempi di attuazione del PIT e sui processi di valorizzazione delle opere realizzate. Per quanto concerne il settore privato l'obiettivo è di stimolare la nascita di alcune aziende dedicate alla erogazione di servizi qualificati tramite internet tematizzati sulle specifiche del contesto competitivo locale e la diffusione dell'utilizzo di internet nella operatività delle aziende locali.</p>
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Tutto il Partenariato
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 2.099.994,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	Misura 6.4 del POR Puglia 2000 - 2006

### **15.11 Integrazione del modello GET LOCAL con la RUPAR**

Il modello GET LOCAL promosso dal PIT del Sub Appennino Dauno mira ad attuare la strategia del Distretto Natura attraverso un contributo sostanziale della PA nella definizione ed attuazione del processo di sviluppo. L'intera strategia del PIT 10, inoltre, si fonda su un nuovo approccio allo sviluppo locale da parte della PA in termini di intervento, con particolare riguardo alle tematiche della progettazione integrata del territorio rispetto alla attivazione di processi di valorizzazione orientati al Distretto Natura, e in termini di orientamento della domanda privata in termini di azioni atte a facilitare la definizione dei percorsi di sviluppo endogeno e di attrazione di investimenti.

Appare evidente che l'intera strategia del PIT si fonda su una aspettativa di modernizzazione della PA cui sono demandati compiti di assoluto rilievo anche nei settori della sicurezza, del miglioramento della qualità della vita in particolare per quanto attiene al superamento dei fenomeni di marginalizzazione che derivano dal ritardo nel livello di infrastrutturazione del territorio.

Gli aspetti citati comportano la necessità di una forte integrazione del modello GET LOCAL proposto con la RUPAR delle Regione Puglia, la infrastruttura in corso di realizzazione e destinata ad assicurare il collegamento telematico di tutte le amministrazioni locali pugliesi e il collegamento di queste ultime con il sistema delle pubbliche amministrazioni italiane.

Scopo della RUPAR è proprio quello di favorire la modernizzazione del settore pubblico, cogliendo così l'obiettivo di trasformare questo settore in elemento propulsore dello sviluppo

### **15.12 Modello di sostenibilità economico – finanziario del GET LOCAL Distretto Natura**

Il Get Local Distretto Natura rappresenta il viatico per l'attuazione di una strategia di sviluppo del Sub Appennino Dauno che sia basata sul riconoscimento su un aspetto chiave dello sviluppo economico: qualsiasi processo di sviluppo prende l'avvio dalla tutela del valore del lavoro e dal riconoscimento del sociale.

Il Get Local Distretto Natura mira essenzialmente ha introdurre in un'area in ritardo di sviluppo fattori progressivi di innovazione e di qualità puntando sulla risorsa più importante per il comprensorio "la natura". L'informatica in tale strategia viene proposta quale infrastruttura capace di proporre il Sub Appennino quale "sistema", a prescindere dalle barriere fisiche che di fatto rendono difficile tale approccio, capace di valorizzare le risorse, i caratteri originari, lo stile di vita e le propensioni umane e civili.

Per raggiungere obiettivi di intervento sostenibili è indispensabile agire su una pluralità di fattori di sviluppo quali la configurazione di proto-distretti o cluster produttivi, le politiche del lavoro, la formazione professionale, il marketing territoriale, l'e-gov.

Il Get Local Distretto Natura si propone quale infrastruttura in grado di attivare i circuiti virtuosi dello sviluppo attraverso la creazione di una infrastruttura attraverso la quale meglio scambiare prodotti, informazioni, servizi, quindi ricchezza e cultura.

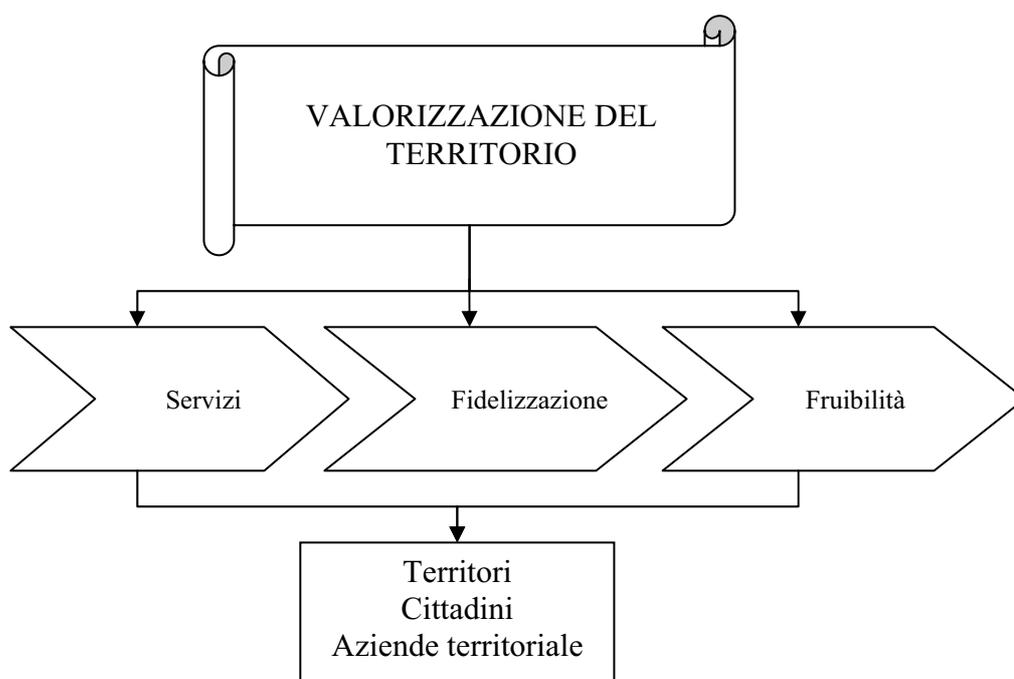
Tenuto conto che le specificità dell'area evidenziate dal PIT Distretto Natura coincidono con la dimensione locale e con la disponibilità di adattabili fattori produttivi le chiavi per lo sviluppo possono essere identificate certamente nell'innovazione, nella formazione e nei servizi alle PMI.

Il Progetto GET LOCAL DISTRETTO NATURA, in termini di sostenibilità deve rappresentare una iniziativa capace di raggiungere l'autofinanziamento nell'anno di regime utilizzando risorse pubbliche per la fase di start – up del Progetto.

La fase di start-up si rende necessaria per realizzare la fase di progettazione e realizzazione della infrastruttura, ma anche per formare adeguatamente risorse locali alla gestione del sistema. Tale aspetto appare cruciale ai fini di una corretta impostazione del modello e, soprattutto, della necessità di assicurare alla piattaforma la possibilità di autoalimentarsi nell'ottica di una strategia di medio –

lungo periodo che possa prescindere da ulteriori sostegni pubblici non finalizzati a rientri di carattere tariffario.

Rispetto a tale finalità occorre rilevare che il GET LOCAL non nasce esclusivamente come prodotto editoriale, ma si propone nella realtà locale quale "solution e-service provider", in altre parole quale carta di accesso alle risorse del territorio.



Il Get Local perseguirà i propri obiettivi di valorizzazione del territorio supportando la strategia di sviluppo e d'intervento pianificata nel PIT e in altri strumenti concertati che caratterizzano e caratterizzeranno la vita economica, sociale e culturale del Sub Appennino Dauno. La valorizzazione delle risorse territoriali deve guardare con un occhio di riguardo alla valorizzazione delle risorse turistiche, attualmente ancora poco conosciute e, per effetto degli interventi pianificati nel PIT e nel PIS potenziali attrattori di flussi qualificati per il futuro.

La riqualificazione dell'offerta del territorio deve essere perseguita fondato l'azione della piattaforma su un sistema di azioni integrate in grado di favorire processi di innovazione, di branding, di integrazione tra i diversi settori economici e tra i settori economici e le amministrazioni e di promozione integrata del territorio anche attraverso adeguate politiche di marketing del territorio.

Le azioni che dovranno caratterizzare il Get Local del Sub Appennino Dauno, anche sotto il profilo della sostenibilità economica e finanziaria dell'iniziativa, riguardano la definizione di gruppi di acquisto, la formazione a distanza, la comunicazione, il

branding, l'e-procurement, ecc.. Accanto alle sezioni a rientro tariffario la piattaforma dovrà contemplare sezioni free, il cui scopo di massima è quello di organizzare e rendere fruibile l'offerta territoriale di qualsiasi natura essa sia. La sezione free dovrà contemplare contenuti quali le news locali, la ricettività, il divertimento, la PA e i servizi al residente oltre alla vetrina promozionale della offerta territoriale.

La sezione Fee, caratterizzante la sostenibilità di medio/lungo periodo del portale, dovrà prevedere sezioni dedicate al booking on line, all e-commerce service provider, all'e-procurement.

In riferimento alla tipica conformazione dei portali territoriali il Gat Local Distretto Natura si dovrà connotare per una sezione generica non superiore al 50% dell'offerta di contenuti, per una sezione vetrina non superiore al 20% dei contenuti e per una sezione residuale dedicata ai contenuti specialistici.

Per quanto concerne il piano di fattibilità del Get Local occorre distinguere tra la fase di start-up, in cui si rendono necessarie risorse per la progettazione e realizzazione della piattaforma e per la formazione delle risorse umane, e la fase di sviluppo in cui la necessità prioritaria è il recupero della liquidità necessaria per gestire la piattaforma nella fase di adesione fino a raggiungere livelli di transazione di consistenza tale da garantire l'autosostenibilità della infrastruttura.

Raggiungere tale obiettivo, tuttavia, dipende anche da considerazioni merito agli aspetti manageriali. In effetti, fin dalla fase di progettazione, è indispensabile che il GET LOCAL trovi l'affiancamento di operatori esperti nel mercato solution service provider, generalmente denominati System Integrator, ai quali deve essere demandata la corretta impostazione delle soluzioni progettuali e il coinvolgimento permanente di risorse locale nella gestione della infrastruttura in base ad un timing prestabilito che garantisca il momento della totale gestione da parte di personale locale adeguatamente formato.

Le criticità manageriali di maggiore importanza da affrontare per il successo di una iniziativa quale quella prospettata attengono alla rapidità decisionale, alla presenza di management dedicato e alla capacità di aggregazione. Queste sono le condizioni da predisporre per un concreto sviluppo del modello di business free/fee.

Il modello di sostenibilità economico – finanziario prospettato di seguito tiene conto di un investimento complessivo di € 8.801.394,00 ripartite nelle due misure 6.2 – Società dell'informazione di € 6.302.400,00 e 6.4 – Risorse Umane e società dell'informazione di € 2.099.994,00, previste nel PIT 10 della Regione Puglia. A tali

Misure si sommano i fondi della Misura 1.6 strettamente imputabili ad interventi del GET LOCAL, pari ad € 399.000,00.

Il piano economico finanziario si articola su sei anni e prevede la ripartizione della quota pubblica rispettivamente del 100, 80 e 60%, con l'intento di raggiungere una autonoma sostenibilità a partire dal terzo anno di attività.

L'ipotesi di sostenibilità economico - finanziaria proposta tiene conto della intera funzionalità del Modello GET LOCAL considerando i rientri frutto della azione integrata delle attività fee e free del Modello.

La sezione fee diventa il fattore discriminante in quanto le variazioni in termini numerici delle adesioni alla proposta commerciale incidono fortemente sui ricavi e quindi sul risultato economico.

La sezione free, invece, deve contribuire con le sue specifiche azioni a diffondere l'offerta territoriale e aumentarne la ricettività.

Il sistema dei rientri tariffari prevede sia ricavi connessi all'utilizzo dei centri visita, ovviamente gestiti per il tramite del GET LOCAL, sia ricavi derivanti dalle sezioni dedicate del portale come nel caso del market place, dell'e-booking, ecc.. un minimo di rientri tariffari è stato previsto anche per quanto concerne l'utilizzo dei servizi e-gov in capo al sistema delle imprese.

PIANO DEI RIENTRI TARIFFARI						
Piano dei ricavi Centri GET LOCAL						
	I	II	III	IV	V	VI
<i>Presenze medie annue Centri Primari</i>	N°		1.500	2.000	2.500	2.500
<i>Presenze medie annue Centri I° Livello</i>	N°		5.000	7.000	7.000	7.000
<i>Presenze medie annue Centri II° Livello</i>	N°		5.000	8.000	10.000	10.000
Piano dei ricavi Centri GET LOCAL						
	I	II	III	IV	V	VI
<i>Tariffa media visita Centri Primari</i>	€		5	5	5	5
<i>Tariffa media visita Centri I° Livello</i>	€		4	4	4	4
<i>Tariffa media Centri II° Livello</i>	€		3	3	3	3
Piano dei ricavi Centri GET LOCAL						
	I	II	III	IV	V	VI
<i>Ricavi complessivi Centri Primari</i>	€	-	7.500	10.000	12.500	12.500
<i>Ricavi complessivi Centri I° Livello</i>	€	-	20.000	28.000	28.000	28.000
<i>Ricavi complessivi Centri II° Livello</i>	€	-	15.000	24.000	30.000	30.000
<b>TOTALE RICAVI</b>	€	-	42.500	62.000	70.500	70.500
Piano dei ricavi sezione portale FEE						
	I	II	III	IV	V	VI
<i>Accessi e - commerce</i>	N°		50	60	75	75
<i>Accessi e - booking</i>	N°		25	30	45	45
<i>Accessi market place</i>	N°		7	8	8	8
Piano dei ricavi sezione portale FEE						
	I	II	III	IV	V	VI
<i>Tariffa accessi e - commerce</i>	€		1.800	2.000	2.250	2.250
<i>Tariffa accessi e - booking</i>	€		1.800	2.000	2.250	2.250
<i>Tariffa accessi market place</i>	€		40.000	45.000	45.000	45.000
Piano dei ricavi sezione portale FEE						
	I	II	III	IV	V	VI
<i>Ricavi complessivi e - commerce</i>	€	-	90.000	120.000	168.750	168.750
<i>Ricavi complessivi accessi e - booking</i>	€	-	45.000	60.000	101.250	101.250
<i>Ricavi complessivi accessi market place</i>	€	-	280.000	270.000	270.000	270.000
<b>TOTALE RICAVI</b>	€	-	315.000	450.000	540.000	540.000
Piano dei ricavi sezione e-gov						
	I	II	III	IV	V	VI
<i>Accessi servizi ai cittadini</i>	N°	5.500	12.000	18.000	20.000	20.000
<i>Accessi servizi alle imprese</i>	N°	120	180	200	250	250
Piano dei ricavi sezione e-gov						
	I	II	III	IV	V	VI
<i>Tariffa accessi servizi ai cittadini</i>	€	-	-	-	-	-
<i>Tariffa accessi servizi alle imprese</i>	€	-	5	5	5	5
Piano dei ricavi sezione e-gov						
	I	II	III	IV	V	VI
<i>Ricavi complessivi servizi ai cittadini</i>	€	-	-	-	-	-
<i>Ricavi complessivi servizi alle imprese</i>	€	-	900	1.000	1.250	1.250
<b>TOTALE RICAVI</b>	€	-	900	1.000	1.250	1.250
<b>TOTALE RICAVI</b>	€	-	378.400	513.000	611.750	611.750

La sezione dedicata ai costi variabili prevede l'incidenza media per unità di rientro tariffario della gestione del GET LOCAL. Le configurazioni di costo selezionate

derivano dall'analisi dei centri di costo prioritari nella gestione di sistemi informatici ad elevato contenuto di innovatività e di complessità.

PIANO DEI COSTI VARIABILI							
<b>Piano dei costi sezione portale FEE</b>							
		<b>I</b>	<b>II</b>	<b>III</b>	<b>IV</b>	<b>V</b>	<b>VI</b>
<i>Connettività annua Centri Primari</i>	€/Centro	450	450	2.000	2.000	2.000	2.000
<i>Connettività annua Centri I° Livello</i>	€/Centro	450	450	450	450	450	450
<i>Connettività annua Centri II° Livello</i>	€/Centro	450	450	450	450	450	450
<b>Piano dei costi sezione portale FEE</b>							
		<b>I</b>	<b>II</b>	<b>III</b>	<b>IV</b>	<b>V</b>	<b>VI</b>
<i>Connettività annua Centri Primari</i>	€	900	900	4.000	4.000	4.000	4.000
<i>Connettività annua Centri I° Livello</i>	€	4.500	4.500	4.500	4.500	4.500	4.500
<i>Connettività annua Centri II° Livello</i>	€	7.650	7.650	7.650	7.650	7.650	7.650
<b>Piano dei costi sezione portale FEE</b>							
		<b>I</b>	<b>II</b>	<b>III</b>	<b>IV</b>	<b>V</b>	<b>VI</b>
<i>Costi complessivi shopping e - commerce</i>	€	-	-	8.000	10.000	10.000	10.000
<i>Costi complessivi shopping e - booking</i>	€	-	-	8.000	10.000	10.000	10.000
<i>Costi complessivi shopping market place</i>	€	-	-	12.000	18.000	18.000	18.000
<b>Piano dei costi sezione e-gov</b>							
		<b>I</b>	<b>II</b>	<b>III</b>	<b>IV</b>	<b>V</b>	<b>VI</b>
<i>Costo unitario servizi ai cittadini</i>	€/Accesso	-	-	-	-	-	-
<i>Costo unitario servizi alle imprese</i>	€/Accesso	-	-	2	2	2	2
<b>Piano dei costi sezione e-gov</b>							
		<b>I</b>	<b>II</b>	<b>III</b>	<b>IV</b>	<b>V</b>	<b>VI</b>
<i>Costi accessi servizi ai cittadini</i>	€	-	-	-	-	-	-
<i>Costi accessi servizi alle imprese</i>	€	-	-	360	400	500	500
<b>Piano dei costi marketing territoriale</b>							
		<b>I</b>	<b>II</b>	<b>III</b>	<b>IV</b>	<b>V</b>	<b>VI</b>
<i>Costi complessivi servizi Get Local</i>	€	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE COSTI VARIABILI</b>	<b>€</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>28.360</b>	<b>38.400</b>	<b>38.500</b>	<b>38.500</b>

Il piano dei costi comuni, tale da comprendere le spese generali legate alla gestione dell'intero modello, compresi i Centri, prevede da un lato i costi relativi alle utenze e all'utilizzo dei locali in tutti i casi in cui tale strutture non siano demaniali e dall'altro lato i costi necessari al funzionamento della sezione fee del portale tra cui l'iscrizione sui motori di ricerca e il noleggio di spazi commerciali dedicati anche su vetrine di stati esteri.

## PIANO DEI COSTI COMUNI

Piano dei costi comuni sezione portale FEE		I	II	III	IV	V	VI
<i>Utenze Centri Primari</i>	%/Revenue	0,40%	0,40%	0,40%	0,40%	0,40%	0,40%
<i>Utenze Centri I° Livello</i>	%/Revenue	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%
<i>Utenze Centri II° Livello</i>	%/Revenue	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%

Piano dei costi comuni sezione portale FEE		I	II	III	IV	V	VI
<i>Utenze Centri Primari</i>	€	-	-	1.514	2.052	2.447	2.447
<i>Utenze Centri I° Livello</i>	€	-	-	1.135	1.539	1.835	1.835
<i>Utenze Centri II° Livello</i>	€	-	-	1.135	1.539	1.835	1.835

Piano dei fitti sezione portale FEE		I	II	III	IV	V	VI
<i>Godimento Beni di Terzi Centri Primari</i>	€	0,06%	0,06%	0,06%	0,06%	0,06%	0,06%
<i>Godimento Beni di Terzi Centri I° Livello</i>	€	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%
<i>Godimento Beni di Terzi Centri II° Livello</i>	€	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%

Piano dei fitti sezione portale FEE		I	II	III	IV	V	VI
<i>Oneri diversi di gestione Centri Primari</i>	€	-	-	227	308	367	367
<i>Oneri diversi di gestione Centri I° Livello</i>	€	-	-	76	103	122	122
<i>Oneri diversi di gestione Centri II° Livello</i>	€	-	-	76	103	122	122

<b>TOTALE COSTI FISSI</b>	€	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.162</b>	<b>5.643</b>	<b>6.729</b>	<b>6.729</b>
---------------------------	---	----------	----------	--------------	--------------	--------------	--------------

Infine sono stati imputati i costi del personale che si ritiene necessario ai fini del corretto funzionamento del GET LOCAL. Il personale imputato ai Centri Primari è anche il personale cui sarà demandata la gestione della piattaforma informatica.

## PIANO DEI COSTI DEL PERSONALE

Costi del personale		I	II	III	IV	V	VI	contr. prev.
<i>Costo medio personale Centri Primari</i>	€/Anno			12.000	14.000	14.000	14.000	45%
<i>Costo medio personale Centri I° Livello</i>	€/Anno			10.000	12.000	12.000	12.000	45%
<i>Costo medio personale Centri II° Livello</i>	€/Anno			7.000	7.000	7.000	7.000	45%

Piano del personale		I	II	III	IV	V	VI
<i>Personale Centri Primari</i>	addetti			2	4	4	4
<i>Personale Centri di I° Livello</i>	addetti			5	10	10	10
<i>Personale Centri di II° Livello</i>	addetti			7	12	12	12

Costi complessivi del personale		I	II	III	IV	V	VI
<b>Costo medio personale Centri Primari</b>							
retribuzione lorda annuale		-	-	24.000	56.000	56.000	56.000
contributi previdenziali annuali		-	-	10.800	25.200	25.200	25.200
TFR	13,50%	-	-	3.240	7.560	7.560	7.560
<b>Totale</b>		-	-	<b>34.800</b>	<b>81.200</b>	<b>81.200</b>	<b>81.200</b>
<b>Costo medio personale Centri I° Livello</b>							
retribuzione lorda annuale		-	-	50.000	120.000	120.000	120.000
contributi previdenziali annuali		-	-	22.500	54.000	54.000	54.000
TFR	13,50%	-	-	6.750	16.200	16.200	16.200
<b>Totale</b>		-	-	<b>79.250,0</b>	<b>190.200</b>	<b>190.200</b>	<b>190.200</b>
<b>Costo medio personale Centri II° Livello</b>							
retribuzione lorda annuale		-	-	49.000	84.000	84.000	84.000
contributi previdenziali annuali		-	-	22.050	37.800	37.800	37.800
TFR	13,50%	-	-	6.615	11.340	11.340	11.340
<b>Totale</b>		-	-	<b>77.665,0</b>	<b>133.140</b>	<b>133.140</b>	<b>133.140</b>
<b>Totale retribuzioni lorde</b>		-	-	<b>123.000,0</b>	<b>260.000</b>	<b>260.000</b>	<b>260.000</b>
<b>Totale contributi previdenziali</b>		-	-	<b>55.350,0</b>	<b>117.000</b>	<b>117.000</b>	<b>117.000</b>
<b>Totale TFR</b>		-	-	<b>16.605</b>	<b>35.100</b>	<b>35.100</b>	<b>35.100</b>
<b>COSTO DEL PERSONALE</b>		-	-	<b>194.955,0</b>	<b>412.100</b>	<b>412.100</b>	<b>412.100</b>

Gli ammortamenti sono stati calcolati secondo la vigente normativa fiscale: D.P.R. 29 settembre 1973 n° 597, T.U.II.DD. approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986 n°

917, come integrato e modificato sino alla Legge 26 giugno 1990 n° 165, tabella dei coefficienti di ammortamento approvata con D.M. 31 dicembre 1988.

Relativamente alla realizzazione del nuovo investimento le quote di ammortamento sono state imputate in ciascun anno per la relativa quota di investimento, con un'aliquota ridotta al 50% per quanto riguarda il primo anno di realizzazione. Tale scelta deriva dalle possibilità offerta dalla normativa fiscale vigente.

AMMORTAMENTI GET LOCAL								
Immobiliz. immateriali	aliquota	valore	I	II	III	IV	V	VI
Spese generali	10,0%	2.989.400			298.940	298.940	298.940	298.940
Spese di pubblicità e promozione	10,0%	1.600.000			160.000	160.000	160.000	160.000
Spese di formazione	10,0%	2.099.994			209.999	209.999	209.999	209.999
<b>Totale immobilizz. Immateriali</b>		<b>6.689.394</b>	-	-	<b>668.939</b>	<b>668.939</b>	<b>668.939</b>	<b>668.939</b>
Immobiliz. materiali	aliquota	valore	I	II	III	IV	V	VI
Sistemazione suolo	3,0%	-						
Opere murarie	3,0%	417.000			12.510	12.510	12.510	12.510
Impianti generici	8,0%	570.000			45.600	45.600	45.600	45.600
Impianti specifici	12,0%	-						
Attrezzature centri	10,0%	820.000			82.000	82.000	82.000	82.000
Altri beni	10,0%	305.000			30.500	30.500	30.500	30.500
<b>Totale immobilizz. materiali</b>		<b>2.112.000</b>	-	-	<b>170.610</b>	<b>170.610</b>	<b>170.610</b>	<b>170.610</b>

La distribuzione temporale degli investimenti è funzionale al timing delle Misure che concorrono a finanziare il GET LOCAL. In particolare, si ritiene che il modello possa essere realizzato nell'arco di 24 mesi considerando l'investimento avviato agli inizi del 2005 e concluso alla fine del 2006. I pagamenti potranno essere effettuati entro il 2007.

Distribuzione temporale degli interventi	I	II	III	IV	V	VI
<i>Spese generali</i>	1.494.700	1.494.700	-	-	-	-
<i>Spese di pubblicità e promozione</i>	800.000	800.000	-	-	-	-
<i>Spese di formazione</i>	1.049.997	1.049.997	-	-	-	-
<i>Opere murarie ed assimilate</i>	208.500	208.500	-	-	-	-
<i>Impianti generali</i>	285.000	285.000	-	-	-	-
<i>Attrezzature informatiche</i>	410.000	410.000	-	-	-	-
<i>Altri beni</i>	152.500	152.500	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.400.697</b>	<b>4.400.697</b>	-	-	-	-

Il piano di copertura degli investimenti prevede l'utilizzo degli aiuti concessi dalle Misure 1.6, 6.1 e 6.4 del POR Puglia 2000 - 2006. L'intervento finanziario da parte dei Partner del Progetto si prevede sia destinato a coprire lo start - up del Modello nei primi anni di attività.

Piano di copertura finanziaria	I	II	III	IV	V	VI
<i>Investimenti previsti</i>	4.400.697	4.400.697	-	-	-	-
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>4.400.697</b>	<b>4.400.697</b>	-	-	-	-
<i>Fonti di finanziamento PIT</i>	4.400.697	4.400.697	-	-	-	-
<i>Fonti di finanziamento private</i>	500.000	500.000	-	-	-	-
<i>Fonti di finanziamento esterne onerose</i>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE FONTI</b>	<b>4.900.697</b>	<b>4.900.697</b>	-	-	-	-

Nel prospetto di Conto Economico, redatto secondo quanto disposto dalla IV Direttiva CEE, occorre precisare il contenuto e le tecniche di contabilizzazione di alcune poste, in particolare le voci:

- A 5 – Altri ricavi e proventi-Tale voce accoglie la quota di ammortamento di competenza relativa ai contributi in conto impianti.

<b>CONTO ECONOMICO</b>	<b>I</b>	<b>II</b>	<b>III</b>	<b>IV</b>	<b>V</b>	<b>VI</b>
<b>Valore della produzione</b>						
ricavi delle vendite e delle prestazioni	-	-	378.400,0	513.000,0	611.750,0	611.750,0
variazioni delle rimanenze prodotti finiti, etc	-	-	-	-	-	-
variazione dei lavori in corso su ordinazione	-	-	-	-	-	-
incrementi di immob. per lavori interni	-	-	-	-	-	-
Contributi a fondo perduto	-	-	765.338,6	765.338,6	765.338,6	765.338,6
<b>totale</b>	-	-	<b>1.143.738,6</b>	<b>1.278.338,6</b>	<b>1.377.088,6</b>	<b>1.377.088,6</b>
<b>Costi della produzione</b>						
per materie prime	-	-	-	-	-	-
per servizi	-	-	56.760,0	76.950,0	91.762,5	91.762,5
per godimento di beni di terzi	-	-	-	-	-	-
per il personale	-	-	-	-	-	-
<i>salari e stipendi</i>	-	-	123.000,0	260.000,0	260.000,0	260.000,0
<i>oneri sociali</i>	-	-	55.350,0	117.000,0	117.000,0	117.000,0
<i>tfr</i>	-	-	16.605,0	35.100,0	35.100,0	35.100,0
<b>totale per il personale</b>	-	-	<b>194.955,0</b>	<b>412.100,0</b>	<b>412.100,0</b>	<b>412.100,0</b>
ammortamenti	-	-	-	-	-	-
<i>amm.to immob. immateriali</i>	-	-	668.939,4	668.939,4	668.939,4	668.939,4
<i>amm.to immob. materiali</i>	-	-	170.610,0	170.610,0	170.610,0	170.610,0
<b>totale ammortamenti</b>	-	-	<b>839.549,4</b>	<b>839.549,4</b>	<b>839.549,4</b>	<b>839.549,4</b>
variazioni delle rimanenze di mat.prima	-	-	-	-	-	-
oneri diversi di gestione	-	-	3.784,0	5.130,0	6.117,5	6.117,5
<b>totale</b>	-	-	<b>1.095.048,4</b>	<b>1.333.729,4</b>	<b>1.349.529,4</b>	<b>1.349.529,4</b>
<b>Differenza tra valore e costo della prod.</b>	-	-	<b>48.690,2</b>	<b>- 55.390,8</b>	<b>27.559,2</b>	<b>27.559,2</b>

## **16 DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVO-GESTIONALE**

Il modello deputato a governare la fase attuativa del PIT nr. 10, che si caratterizza per essere l'unico PIT tra quelli definiti nel Complemento di Programmazione a vedere assegnate le funzioni di capofila alle due Comunità Montane presenti sul territorio di riferimento e che necessariamente impone di articolare diversamente dagli altri contesti territoriali PIT talune fasi della organizzazione e gestione.

Và detto peraltro che nel corso dell'odierna fase redazionale il Comitato ha trovato quasi naturale portare al confronto ed alla discussione i temi che tempo per tempo venivano affrontati, passando prima dalla Conferenza dei Sindaci appartenenti a ciascuno dei comprensori interessati e quindi dal Comitato per l'Accordo in cui si esprimevano con il crisma della formalità gli orientamenti espressi da ciascuna Conferenza.

Ciò ha consentito di sperimentare il modello organizzativo che qui si propone e che, come si diceva, verrà articolato diversamente da altri contesti PIT, pur nel rispetto dei principi della economicità, efficienza ed efficacia della gestione.

Lo strumento giuridico individuato per assicurare un procedimento conforme ai più recenti orientamenti normativi in materia di semplificazione e decentramento, è l'Accordo tra le Amministrazioni di cui all'art. 15 della legge 241/90, per giungere alla definizione del quale sarà necessario prevedere la sottoscrizione di apposita convenzione tra gli Enti facenti parte del Comitato per l'Accordo di Programma (ex art. 30 e 42 del d. lgs 267/00), per giungere ad una più puntuale definizione delle modalità di strutturazione del modello organizzativo-gestionale ipotizzato e qui di seguito genericamente rappresentato.

Al riguardo della Convenzione occorre altresì precisare che questa non è stata ancora formalmente approvata dai Consigli competenti, stante la particolarità che caratterizza il PIT 10. Sui contenuti della Convenzione, che rappresenta di fatto la delega di funzioni necessaria a procedere alla regolare attuazione del PIT, il territorio ha avviato da tempo una attenta riflessione che ha condotto alla elaborazione di un testo a cura dell'Assessorato Regionale alla Programmazione e del FORMEZ, frutto del confronto intervenuto in più occasioni nei mesi precedenti e reso disponibile a partire dallo scorso 9 agosto 2004.

La predetta Convenzione disciplinerà con puntualità i compiti relativi al coordinamento, all'attuazione e gestione del PIT, identificando la dotazione di risorse umane, economiche e strumentali con il contributo delle due Comunità Montane, dei Comuni interessati, della Provincia e della Regione, necessarie ad assicurare il corretto andamento delle attività.

Sorvolando sugli aspetti che disciplinano il ruolo della Regione Puglia in ordine agli adempimenti di competenza, le figure che come detto rilevano in termini di specifici adempimenti loro attribuiti sono:

- il **Comitato per l'Accordo di Programma** fino alla approvazione del Programma, i cui compiti sono ben identificati nelle linee guida emanate dalla Regione Puglia, rappresentato dagli Enti capofila ;
- la **Assemblea delle amministrazioni pubbliche** che subentra nel ruolo svolto fino alla approvazione del Programma dal Comitato per l'Accordo, avente funzione di coordinamento e di indirizzo politico - amministrativo;
- **l'Ufficio PIT**, ovverosia la struttura pubblica responsabile della attuazione del PIT.
- Il **Comitato del Partenariato Locale**, avente funzioni di supporto ed orientamento strategico agli indirizzi politici dell'Assemblea.

A titolo puramente esemplificativo e rinviando ogni riferimento più puntuale all'accordo convenzionale tra gli Enti, in via di sottoscrizione, si ritiene di poter identificare nella seguente **struttura organizzativo - gestionale**, il modello deputato a governare la fase attuativa del PIT nr. 10, che si caratterizza per essere l'unico PIT tra quelli definiti nel Complemento di Programmazione a vedere assegnate le funzioni di capofila alle due Comunità Montane presenti sul territorio di riferimento e che necessariamente impone di articolare diversamente dagli altri contesti territoriali PIT talune fasi della organizzazione e gestione.

Le funzioni ed i compiti relativi al coordinamento, all'attuazione e gestione del PIT verranno esercitati mediante:

**LA ASSEMBLEA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE:** è l'organismo rappresentativo delle volontà di tutti i Comuni del territorio considerato, svolgendo un ruolo di coordinamento nell'indirizzo politico-amministrativo. Una volta sottoscritta la Convenzione tra gli Enti subentra nell'esercizio di quelle funzioni provvisoriamente attribuite al Comitato per l'Accordo, fino alla approvazione dello stesso.

E' composta dai presidenti delle comunità Montane, dai Sindaci dei Comuni del PIT e dal Presidente della Provincia di Foggia, i quali possono delegare a sostituirli un Assessore o un Consigliere in carica

La presidenza della Assemblea è affidata al Presidente della Comunità Montana.

Stante la circostanza che vede attribuito il ruolo di Ente capofila a due distinti organismi giuridici, le funzioni di presidenza, consistenti nella convocazione e direzione dei lavori della Assemblea, verranno esercitate alternativamente tra i due Presidenti delle Comunità Montane, per periodi di pari durata, decorrenti dalla data di sottoscrizione della convenzione tra gli Enti.

Il Presidente è coadiuvato da un Ufficio di Presidenza, costituito dal Presidente dell'altra comunità Montana, e da due Vice Presidenti, nominati dall'Assemblea su designazione dei due Enti Capofila, a cui potranno essere delegate specifiche funzioni.

In sede di stipula della convenzione di costituzione dell'Ufficio PIT, i legali rappresentanti degli Enti capofila saranno i delegati dalle Autonomie Locali a sottoscrivere l'Accordo tra le Amministrazioni.

Gli Enti capofila, ciascuno per il territorio di propria competenza, sentita l'Assemblea, nominano il preposto responsabile alla gestione dell'Ufficio PIT (Project Manager).

L'assemblea svolge funzioni di programmazione e di indirizzo sulle attività di gestione, provvedendo in particolare:

ad approvare il preventivo ed il rendiconto annuale di gestione per il funzionamento di ciascun Ufficio PIT;

a formulare indirizzi per il miglior espletamento dei servizi di gestione del PIT;

ad adottare eventuali proposte di rimodulazione del PIT da sottoporre all'approvazione della Regione.

**UFFICIO PIT**: è l'Organo esecutivo che garantisce l'attuazione del Programma.

Stanti le difficoltà esistenti per la realizzazione di un Ufficio Unico di area, in ragione della suesposta coesistenza di due Enti capofila aventi giuridicamente finalità di pianificazione e programmazione territoriale a livello sovra comunale, oltre che per ragioni connesse alla operatività, efficienza ed economicità della gestione, la soluzione ipotizzata è di istituire ed attrezzare due distinte sedi dell'Ufficio, presso le sedi delle Comunità Montane.

La soluzione suggerita comporta evidenti i vantaggi sia in termini di fattibilità concreta che in ragione dei costi differenziali, praticamente nulli.

Ogni sede avrà la responsabilità della piena e corretta attivazione del PIT e del raggiungimento degli obiettivi che saranno stati definiti nel Programma, in ossequio agli indirizzi politico-amministrativi ed agli indirizzi di gestione amministrativa – finanziaria che potranno essere suggeriti dalla Assemblea e dal Comitato del Partenariato Locale.

Per garantire l'unicità dell'autorità che presiede alla attuazione del PIT, si attrezzerà un unico centro di rendicontazione, controllo e pagamento delle prestazioni rese in seguito all'attuazione del PIT.

Questa struttura, poggiando su attività operativamente svolte dagli Uffici, può essere costituita da una semplice postazione di lavoro dotata di un sistema informativo interconnesso in rete tra i due uffici e, quindi, localizzabile senza difficoltà presso qualsiasi sede già funzionalmente attrezzata

Ferme restando le prerogative proprie, affinché l'Ufficio PIT possa esercitare compiutamente le funzioni assegnate, peraltro già contemplate nelle linee guida regionali, il dettaglio delle attività assegnate all'Ufficio sarà puntualizzato nella Convenzione tra gli enti che verrà approvata dai competenti Consigli nei tempi tecnici consentiti.

Ciascun Ufficio PIT è gestito ed organizzato da un Project Manager

**PROJECT MANAGER:** Sotto l'aspetto puramente organizzativo, ciascun Ufficio Unico del PIT sarà retto da un preposto cui è attribuita la responsabilità della piena e corretta attivazione del PIT.

Il preposto sarà coadiuvato da un numero di addetti, dipendenti delle amministrazioni o esterni, e dalle strutture di assistenza tecnica che verranno incaricate da ciascun Ufficio, aventi competenze sia tecnico-economiche che giuridico - amministrative.

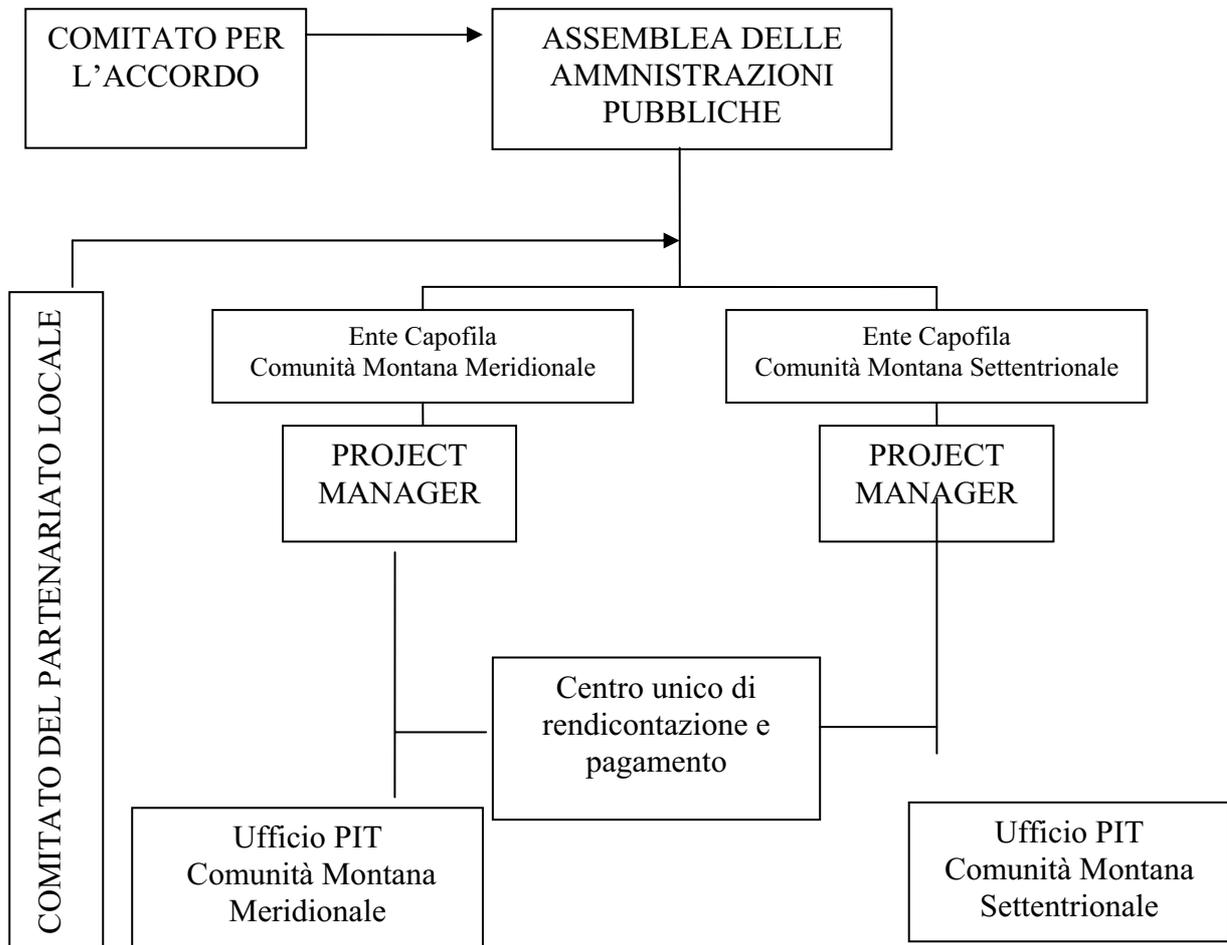
Le attività che verranno svolte da ciascun Ufficio saranno rivolte alla gestione ordinaria e, con l'ausilio delle strutture tecniche di supporto che verranno individuate nelle forme regolamentate, al coordinamento delle diverse attività di assistenza tecnica da erogare.

Tra le attività principali svolte da ciascun Ufficio Unico del PIT ed organizzate dal Project Manager si segnalano:

- la gestione amministrativa e finanziaria;
- la predisposizione e la cura degli adempimenti per l'espletamento delle gare e l'esecuzione dei lavori relativamente alle opere infrastrutturali individuate nell'Accordo tra Amministrazioni;
- la pianificazione delle attività, modalità, strumenti di lavoro, disponibilità finanziarie per le azioni trasversali/orizzontali di cui potrà risultare beneficiario diretto;
- la pianificazione ed erogazione di attività di informazione, fertilizzazione e sensibilizzazione territoriale, nonché di assistenza ai potenziali beneficiari;
- l'istruttoria preliminare dei progetti e la partecipazione alle fasi di istruttoria regionale a cura della Regione Puglia;
- il monitoraggio;
- l'erogazione dei fondi;
- la rendicontazione delle attività;
- la predisposizione e l'invio, con cadenza semestrale, della relazione di esecuzione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie ed al Soggetto Interno alla struttura regionale Responsabile del Coordinamento delle attività del PIT;
- la nomina delle strutture esterne incaricate dell'assistenza tecnica.

**COMITATO DEL PARTENARIATO LOCALE**: ha funzioni di supporto ed orientamento strategico agli indirizzi politici dell'Assemblea. Sarà composto da una rappresentanza dell'Assemblea espressa in forma paritaria tra i due contesti territoriali di riferimento. Membri di diritto saranno i legali rappresentanti degli enti capofila, o loro delegati, oltre a membri esterni di alto profilo professionale nominati dalla stessa Assemblea, espressione del partenariato socio-economico.

Il carattere di unicità della struttura di gestione del PIT può essere graficamente così rappresentato:





---

# REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE  
2000-2006

**VALUTAZIONE EX-ANTE**

**PROGRAMMA INTEGRATO TERRITORIALE N. 10**

**"MONTI DAUNI"**

---

*Avv. Fabio Sciannameo – PRAGMA Srl - Bari*

*Dott. Sabino Alvino – Sinergy Consultino Group – Foggia*

*Dott. Claudio Di Florio – PRAGMA Srl - Bari*

**SETTEMBRE 2004**

## INDICE

1.	ANALISI DEI PUNTI DI FORZA, DEI PUNTI DI DEBOLEZZA E DEL POTENZIALE DEL SISTEMA SOCIO – ECONOMICO – TERRITORIALE DELL'AREA PIT. ....	
1.1	Bisogni espressi dal territorio .....	
1.2.	Coerenza tra analisi SWOT e obiettivi specifici .....	
1.3	Analisi del potenziale competitivo .....	
2.	VALUTAZIONE DELLE MOTIVAZIONI E DELLA COERENZA D'INSIEME DELLA STRATEGIA .....	
2.1.	Motivazioni alla base del PIT del Sub Appennino Dauno.....	
2.1.1	Le indicazioni del CDP Puglia .....	
2.1.2	Le indicazioni della analisi SWOT .....	
2.1.3	L'idea – forza e l'obiettivo generico del PIT.....	
2.1.4	Gli obiettivi specifici del PIT .....	
2.1.5	Le misure attivate dal PIT .....	
2.1.6	Gli interventi previsti nel PIT Distretto Natura .....	
3.	CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PREVISTI .....	
3.1	Cronoprogramma degli interventi pubblici .....	
3.2	Cronoprogramma delle misure relative ai bandi rivolti ai privati	
3.3	Cronoprogramma delle misure relative ai bandi sulla formazione	
4.	QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI .....	
4.1	Criteri utilizzati nella quantificazione degli obiettivi .....	
4.2	Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi .....	
5.	INTERAZIONI E CONGRUENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI CON I PIANI ED I PROGRAMMI CHE INTERESSANO L'AREA D'INTERVENTO .....	
5.1	Le finalità principali dei patti .....	
5.2	Le finalità del Contratto di Programma Fortore Energia S.p.A.....	
5.3	Disciplina giuridica del territorio e ambiente urbano a scala comunale .....	
5.4	Analisi sintetica della disciplina giuridica vigente strumenti urbanistici comunali .....	
5.5	Analisi sintetica del quadro di riferimento vigente strumenti a scala regionale.....	
5.6	Considerazioni su Agenda 21 .....	
5.7	Complementarietà del PIT con il PIC Leader+ .....	
5.8.	Complementarietà del pit con le azioni per la società dell'informazione.....	
6.	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SOCIO – ECONOMICI PREVEDIBILI .....	
6.1	L'ambiente .....	
6.2	Le pari opportunità .....	
6.3	Le PMI .....	
6.4	La competitività e l'innovazione.....	
6.5	L'occupazione e il mercato del lavoro .....	
7.	QUALITÀ DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVO – GESTIONALE (IN VIA DI DEFINIZIONE) .....	
7.1	Qualità della proposta .....	

# 1. ANALISI DEI PUNTI DI FORZA, DEI PUNTI DI DEBOLEZZA E DEL POTENZIALE DEL SISTEMA SOCIO – ECONOMICO – TERRITORIALE DELL'AREA PIT.

Le pagine seguenti, in modo schematico, riportano l'elaborazione dei risultati dell'Analisi SWOT a livello di contesto realizzata nel Sub Appennino Dauno, con riferimento alla popolazione, all'occupazione, alle strutture economiche ed alle infrastrutture, al settore dell'agricoltura ed a quello dell'artigianato, alle risorse culturali ed all'ambiente.

## Popolazione

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
- Assenza di problemi sociali rilevanti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Denatalità in atto e progressivo invecchiamento della popolazione.</li> <li>- Squilibrio demografico.</li> <li>- Sostanziale diminuzione della popolazione</li> <li>- Rilocalizzazione residenziale.</li> <li>Lieve aumento del disagio sociale e del fenomeno della dipendenza.</li> <li>- Scarsa presenza di associazioni e di attività di volontariato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione.</li> <li>- Arrivo di nuovi residenti e nuove popolazioni.</li> <li>- Domanda di residenza e lavoro nelle aree extra-urbane.</li> <li>- Politiche di intervento sul sistema di interazione dei comuni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prograssivo calo della natalità e conseguente aggravamento dell'invecchiamento della popolazione.</li> <li>- Politiche di razionalizzazione e dei servizi che penalizzeranno la residenzialità con conseguente aumento della forbice tra costi e ricavi per la gestione autonoma dei servizi.</li> <li>- Ulteriore spostamento extra-area delle decisioni in materia di servizi.</li> <li>- Aumento del disagio sociale del fenomeno della dipendenza.</li> </ul>

## Occupazione

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<p>- Possibilità di pendolarismo e occupazione nei comuni limitrofi maggiormente attrezzati.</p>	<p>- Scarsa offerta di lavoro professionale e qualificato.</p> <p>- Frequente offerta di lavoro in settori insalubri o mal retribuiti.</p> <p>- Scarsa iniziativa imprenditoriale.</p> <p>- Mancanza a livello locale di un ruolo attivo svolto dalla cooperazione e dalle strutture consortili interaziendali.</p> <p>- Presenza di gravi fenomeni di disoccupazione.</p>	<p>- Possibilità di sviluppare attività sia di servizi sia di produzione in particolar modo nei settori del turismo e dell'agricoltura.</p> <p>- Esistenza di leggi volte ad incentivare l'occupazione tramite lo sgravio fiscale e previdenziale per le nuove assunzioni.</p> <p>- Potenzialità e risorse naturali del territorio da sfruttare.</p> <p>- Recupero di professionalità e tecniche tradizionali.</p> <p>- Valorizzazione culturale di alcuni settori di attività.</p> <p>- Diffusione del telelavoro.</p> <p>- Professionalità emergenti legate alle nuove tecnologie della comunicazione.</p> <p>- Rafforzamento della cooperazione tra imprese e amministrazioni attraverso la condivisione di obiettivi e metodologie.</p>	<p>- Crisi della piccola industria con effetto sull'occupazione nel promontorio.</p> <p>- Problemi occupazionali legati alla gestione delle grandi aziende e la relativa perdita di potere contrattuale degli occupati.</p>

		<p>- Opportunità di occupazione derivanti dalla realizzazione nel breve e medio periodo di grossi insediamenti produttivi quali: il <b>Centro Integrato Ortofrutticolo</b> nella zona dell'Incoronata (FG); il <b>Contratto d'Area</b> a Manfredonia (FG); il <b>Patto Territoriale Ascoli - Candela</b> (FG); il <b>Patto per l'Agricoltura della Provincia di Foggia</b>; il <b>Patto di Foggia</b>.</p> <p>- Progetti territoriali Integrati: <b>PIS</b> e <b>PIT</b>.</p>	
--	--	---	--

## Struttura economica ed infrastrutture

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Terziario in fase di sviluppo</li> <li>- Sostanziale equilibrio tra settori economici.</li> <li>- Presenza di agenzie di sviluppo (i GAL) e centri di servizi per l'offerta di servizi di consulenza alle imprese (Sportello Unico).</li> <li>- Attività capillare di promozione ed orientamento per le piccole e medie imprese.</li> <li>- Discreto livello delle vie di comunicazione tra i centri del Sub Appennino e i comuni limitrofi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Settore industriale in calo.</li> <li>- Prevalenza di lavoro dipendente.</li> <li>- Le strade provinciali, sono in alcuni casi inadeguate al traffico, soprattutto quello di natura commerciale.</li> <li>- Alcune strade non sono adeguatamente mantenute.</li> <li>- I trasporti pubblici sono insufficienti per soddisfare la domanda turistica (attualmente il traffico si sviluppa quasi esclusivamente su mezzi privati); occorre ripensare ai collegamenti attraverso i interventi, dei privati per far fronte alle carenze del pubblico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sinergie tra settori economici diversi, ad esempio: cultura-turismo, artigianato-turismo, agricoltura-turismo, e così via.</li> <li>- Sviluppo di settori produttivi finalizzati alla penetrazione di mercati di nicchia attraverso la valorizzazione e la promozione di prodotti tipici e fortemente radicati al territorio.</li> <li>- Valorizzazione economica del settore culturale.</li> <li>- Potenzialità derivanti dalla possibile creazione di un <b>Sistema Locale di Offerta Turistica</b> (SLOT) al fine di controllare il prodotto turistico complessivo ed ottenere benefici diffusi a livello di settore, occupazionale, nella distribuzione del reddito e nel superamento di visioni <i>localistiche</i>.</li> <li>- Anche se completamente assente la rete dei collegamenti via treno e via aerea, va considerata l'opportunità rappresentata dalla vicinanza al comune di Foggia, il quale è ben servito in termini di servizi e delle infrastrutture ai fini sia turistici sia commerciali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della concorrenza dovuta alla globalizzazione dei mercati.</li> <li>- Crisi industriale perdurante con rischi di aggravamento.</li> <li>- Crisi del settore agricolo.</li> </ul>

## Agricoltura

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rilevanti superfici boschive di proprietà pubblica.</li> <li>- Buona presenza di bestiame nei monti Dauni con buona produzione qualitativa di formaggi tipici.</li> <li>- Vitalità del tessuto agricolo soprattutto in riferimento alla zootecnia, bovina ed ovina-caprina, e del maiale in particolare, e alle produzioni cerealicole.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzioni di quantità limitata.</li> <li>- Elevata frammentazione e mercato fondiario rigido.</li> <li>- Inerzia degli operatori rispetto all'avvio di nuove strategie produttive.</li> <li>- La forza lavoro è organizzata all'interno del nucleo familiare che coinvolge una limitata manodopera esterna.</li> <li>- Problemi di ricambio generazionale all'interno del settore agricolo, e diffusi fenomeni connessi alla sensibilizzazione della forza lavoro.</li> <li>- Presenza di aziende agricole di piccole dimensioni, che costituiscono delle realtà "a rischio".</li> <li>- Scarsa diffusione di attività di sostegno all'attività primaria, quali ad esempio l'agriturismo, la trasformazione dei prodotti, il riciclaggio, ecc....</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche di sostegno al turismo rurale, all'innovazione e alla trasformazione di prodotti di qualità.</li> <li>- Politiche di valorizzazione del ruolo ambientale dell'agricoltura.</li> <li>- Sviluppo della domanda di qualità agroalimentare.</li> <li>- Opportunità legate alla programmazione di strumenti di gestione forestale sull'intero territorio della C.M..</li> <li>- Opportunità legate alla diffusione dell'agriturismo con conseguenti sinergie riferite ad altri settori (recupero ambientale, recupero tradizioni degli antichi mestieri con creazione di nuove figure occupazionali, ecc.).</li> </ul> <p>Praticare un tipo di coltivazione protetta.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuove normative con effetti sulle produzioni tipiche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione del presidio ambientale dovuto al progressivo spopolamento.</li> <li>- Sviluppo di nuove dinamiche di produzione, dovute alla globalizzazione dei mercati.</li> <li>- Tendenza nel breve periodo alla diminuzione di fondi a sostegno del settore.</li> <li>- Condizioni metereologiche e sfavorevoli e conseguente diminuzione delle riserve di acqua e peggioramento delle condizioni pedoclimatiche.</li> </ul>

## Artigianato

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diversificazione di attività e di prodotti.</li> <li>- Artigianato legato alle produzioni tipico-artistico, espressione della cultura contadina e montanara.</li> <li>- Presenza diffusa di realtà artigianali (façonisti) particolarmente specializzate nella produzione legata al settore della moda.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il fatto di lavorare su commessa esclusivamente in base alle indicazioni della grande impresa ha ostacolato lo sviluppo, all'interno delle imprese artigiane, delle fasi di produzione a più elevato valore aggiunto, quali la progettazione, inibendo di conseguenza la capacità di innovazione autonoma sia a livello di prodotto che di processo.</li> <li>- La mancanza di uno spirito cooperativistico e la difficoltà a progettare iniziative comuni per la promozione, la commercializzazione e l'export hanno costituito in passato e tutt'oggi costituiscono, un ulteriore elemento frenante.</li> <li>- scarsa presenza di specializzazioni settoriali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche di valorizzazione delle tradizioni e dei prodotti locali.</li> <li>- Politiche di sostegno all'innovazione.</li> <li>- Diffusione delle nuove tecnologie.</li> <li>- Sostegno all'integrazione orizzontale.</li> <li>- Nell'ambito del settore dell'artigianato collegato all'edilizia, della lavorazione del ferro e del legno si prefigurano notevoli potenzialità a livello occupazionale legate alle iniziative di recupero del patrimonio architettonico, dello sviluppo del settore turistico e agricolo.</li> </ul>	<p>Contrazione del comparto se non si convogliano maggiori risorse economiche e le energie verso i sistemi produttivi collegati ai settori a cui il territorio è vocato.</p>

## Risorse culturali

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza diffusa di un ricco patrimonio culturale (anche se di beni minori).</li> <li>- Presenza di un discreto numero musei, anche se di piccolissime dimensioni e spesso scolastici o ecclesiastici, disseminati su tutto il territorio.</li> <li>- Forte componente privata nella struttura culturale.</li> <li>- Tradizione, scambi e confronti culturali tra i paesi del Sub Appennino.</li> <li>- Numerosi eventi religiosi e sagre paesane.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà a elaborare strategie culturali complessive e a carattere economico.</li> <li>- Tendenza al particolarismo e all'individualismo dei vari gruppi e attori culturali.</li> <li>- Modesta promozione e diffusione all'esterno del patrimonio artistico-culturale.</li> <li>- Molti siti di interesse culturale, artistico e archeologico non sono fruibili totalmente o parzialmente e solo in alcuni periodi dell'anno o su appuntamento.</li> <li>- L'ingresso gratuito in molti musei, se da una parte risponde a scelte di politica culturale, dall'altra rappresenta una perdita di entrate potenziali cui far corrispondere una maggiore qualità dei servizi.</li> <li>- Carenza di attività didattica nei musei e negli ecomusei.</li> <li>- Concentrazione in periodi molto stretti degli eventi religiosi e/o culturali.</li> <li>- Qualità e quantità dell'associazionismo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusione delle nuove tecnologie.</li> <li>- Politiche di sostegno agli scambi culturali ed alla cooperazione tra territori.</li> <li>- Politiche di difesa delle identità locali.</li> <li>- Incremento dell'investimento privato in attività culturali di qualità.</li> <li>- Politiche di sostegno alla creazione di reti, ed interventi programmatici per il settore, quali ad esempio i PIS, che investono contemporaneamente più soggetti e territori differenti.</li> <li>- Sviluppo di modelli di gestione in rete delle risorse culturali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diminuzione progressiva dell'investim pubblico nel settore culturale.</li> <li>- Scelte individualistiche che aumentano i costi gestionali ed i rischi degli eventi culturali.</li> <li>- Progressiva perdita di attrattività, ed aumento della concorrenza in assenza di interventi mirati, incisivi e coordinati.</li> </ul>

## Ambiente

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrità dell'ambiente naturale.</li> <li>- Eccezionale valore ambientale (con testimonianze geologiche, archeologiche, antropologiche, naturalistiche, faunistiche, ecc.).</li> <li>- Valore potenziale delle fustaie.</li> <li>- Presenza, anche se non diffusa, qualitativa di volontariato.</li> <li>- Attività di educazione ambientale, informazione e sensibilizzazione.</li> <li>- Una forte sensibilità da parte delle amministrazioni, rivolta alla valorizzazione del patrimonio naturale attraverso una serie di interventi mirati al recupero delle zone boschive ed alla salvaguardia delle specie autoctone.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Problemi legati all'abbandono e alla trasformazione delle economie agricole.</li> <li>- Insufficiente manutenzione dei beni naturalistici e ambientali, principalmente boschi e sentieri.</li> <li>- Presenza invadente di cartelloni pubblicitari o non strettamente turistici.</li> <li>- Carente gestione del patrimonio forestale.</li> <li>- Pesanti impatti esercitati dalle infrastrutture viarie ed idroelettriche.</li> <li>- Dissesto idrogeologico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prospettive legate alla valorizzazione delle produzioni biologiche.</li> <li>- Sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile.</li> <li>- Aumento delle biomasse e diffusione delle tecnologie di utilizzo a scopo energetico.</li> <li>- Opportunità connesse alla fruizione turistica sull'intero promontorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ulteriore spopolamento ed abbandono dell'attività agricola di presidio del territorio.</li> <li>- Inasprimento dei conflitti sull'uso dello spazio.</li> <li>- Approccio settoriale nell'elaborazione delle strategie territoriali.</li> <li>- Degrado estetico del paesaggio e aumento del rischio idrogeologico per diminuzione del presidio umano.</li> <li>- Scarsissima disponibilità di risorse idriche.</li> </ul>

**Settore turistico**

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- La diffusione di usi, costumi e tradizioni di tipo culturale, linguistico e religioso particolarmente radicati sul territorio, costituisce un patrimonio di particolare valenza turistica.</li> <li>- Presenza di un discreto numero di siti di interesse turistico, di tipo storico/culturale e soprattutto naturale</li> <li>- Esistenza di prodotti tipici locali di genere alimentare, che conferiscono un'immagine di genuinità e tradizione al territorio e costituiscono allo stesso tempo una fonte di attrazione per i turisti.</li> <li>- Costi di pernottamento e della vita in genere modici.</li> <li>- Senso dell'ospitalità diffuso.</li> </ul> <p>Profonda coscienza da parte dei cittadini, degli operatori e degli amministratori locali, della necessità di rivalutare il settore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carenza organizzativa e scollegamento tra l'impresa ed operatori turistici (tour operatur e agenzie specializzate).</li> <li>- Sistemi gestionali inadeguati.</li> <li>- Limitata attività di marketing e in particolar modo dell'adozione di adeguati strumenti e strategie di promozione e comunicazione.</li> <li>- Personale non specializzato.</li> <li>- Non è diffusa un'offerta ricettiva orientata alla naturale vocazione del territorio, come ad esempio il B&amp;B, l'agriturismo, il turismo rurale, le dimore di charme, ecc.</li> <li>- Scarsa presenza di circuiti ed itinerari tematici organizzati.</li> </ul> <p>Assenza di tour operator e di centri specializzati in grado di gestire ed organizzazione flussi turistici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di sinergie con i vicini Comuni siti di interesse sia storico sia religioso, per poter realizzare itinerari tematici e sviluppare flussi turistici di una certa consistenza.</li> <li>- Le leggi di incentivazione degli investimenti per poter accedere in sede di investimenti, a diverse tipologie di finanziamento, in riferimento ai fondi messi a disposizione dall'Unione Europea, quelli nazionali e regionali (Por e Pit compresi).</li> <li>- Possibilità di creare le condizioni necessarie di uno sviluppo diffuso ed organico, attraverso la costituzione di soggetti di tipo consortile tra operatori del settore, amministrazioni locali ed altri soggetti economici specializzati nel settore.</li> <li>- Riconversione di immobili privati in piccole strutture ricettive ad esempio Bed and Breakfast - B&amp;B..</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Perdita e diradamento del tessuto rurale con effetto negativo sul paesaggio, sulla gestione ambientale e quindi sull'offerta in termini turistici del territorio;</li> <li>- globalizzazione e consecutivo incremento della concorrenza;</li> <li>- Ulteriore spopolamento ed abbandono del territorio soprattutto da parte dei giovani;</li> <li>- Degrado estetico del paesaggio e aumento del rischio idrogeologico per diminuzione del presidio umano.</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Discreta viabilità stradale.</li> <li>- La vicinanza dei centri rinomati sotto il profilo storico/culturale e religioso (ad esempio il comune di Lucera), costituisce occasione per sviluppare itinerari turistici e la possibilità di sviluppare rapporti sinergici tra le imprese di Faeto e quelle ubicate in centri obiettivo di flussi turistici già consolidati.</li> <li>- Diversità degli scenari naturali, quindi possibilità di soddisfare bisogni e gusti eterogenei relativi a target differenti.</li> <li>- Clima generalmente temperato ed ambienti salubri.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Offerta di un numero complessivo di posti letto limitato, rispetto alle potenzialità (ufficialmente i posti letto sono meno di 50, ossia il numero minimo di un viaggio organizzato in pullman).</li> <li>- Assenza di plurilinguismo.</li> <li>- Un'offerta di ospitalità piuttosto "piatta", dovuta in particolar modo all'assenza di iniziative e di specializzazione delle strutture.</li> <li>- Carenza di infrastrutture specifiche, ad esempio le aree pic-nic.</li> <li>- Scarsa cultura d'impresa.</li> <li>- Basso livello di propensione all'innovazione, soprattutto quella tecnologica, da parte degli imprenditori.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ammodernamento ed ampliamento dell'offerta locale;</li> <li>- La chiusura del bilancio dei flussi turistici nazionali con un saldo particolarmente interessante che ha confermato un costante aumento negli ultimi 5 anni dei flussi turistici sia da parte degli stranieri sia da parte degli stessi Italiani.</li> <li>- Una crescente trend dei flussi turistici verso le località che si distinguono per le condizioni climatiche particolarmente miti ed ambienti salubri, (come le località collinari e montane del Sub Appennino Dauno).</li> <li>- Specializzazione dell'offerta turistica, puntando e qualificando i servizi in relazione a particolari target.</li> <li>- Presenza di numerosi prodotti tipici (anche se non riconosciuti ufficialmente) propri della cultura e tradizione contadina.</li> </ul>	
--	---	---	--

### **1.1 Bisogni espressi dal territorio**

L'analisi socio – economica evidenzia come il problema più importante che interessa l'area del Sub Appennino Dauno debba essere individuato nel crescente fenomeno dello spopolamento che, in questo contesto, appare indissolubilmente legato alla scarsa presenza di un contesto produttivo capace di offrire nuove opportunità di impiego in un'ottica di sostenibilità. Tale debolezza del territorio, che negli anni ne sta decretando una rapida marginalizzazione con notevoli implicazioni sulla qualità della vita dei residenti, non trova attualmente alcun argine nei punti di forza del territorio, rappresentati principalmente dalla presenza di un patrimonio naturalistico e storico – culturale di rilievo.

In questa ottica il PIT promosso dal Sub Appennino Dauno focalizza la propria attenzione sull'obiettivo di *invertire le spinte allo spopolamento attraverso la valorizzazione del territorio e delle risorse locali*.

La strategia del PIT, in particolare, differenzia i campi d'intervento con l'obiettivo di mitigare i punti di debolezza del territorio maggiormente vincolanti rispetto ai percorsi di crescita che contemplano processi di valorizzazione del sistema delle risorse locali che si configurano come fattori di unicità e, quindi, come punti di forza.

Il primo campo d'interventi del PIT, denominato progettazione del territorio, contempla obiettivi e priorità d'intervento relativi alla messa in sicurezza del territorio e alla integrata valorizzazione del patrimonio naturale e storico-artistico dell'area. Tale campo d'interventi punta alla mitigazione dei fattori di debolezza e alla valorizzazione dei punti di forza attraverso interventi strutturali ed infrastrutturali capaci di modificare permanentemente la capacità di offerta complessiva dell'area.

Il secondo campo d'interventi, denominato marketing del territorio, risponde al bisogno di elevare l'appetibilità del comprensorio rispetto a ben individuati target imprenditoriali e di elevare gli standard di vita complessivi, anche migliorando il sistema dei servizi e delle infrastrutture, al fine di favorire processi di attrazione nei confronti di nuovi potenziali residenti.

Il raccordo strategico tra gli interventi di progettazione del territorio e di marketing del territorio è assicurato da interventi volti a sostenere l'azione delle piccole e medie imprese attraverso qualificati servizi e la presenza nell'area di risorse qualificate con particolare riferimento alle attività di business che contemplano una profonda conoscenza dei fattori vocazionali.

L'obiettivo generale del PIT, funzionale al bisogno esplicito rilevato attraverso l'analisi SWOT, si riflette in una serie di obiettivi specifici che risultano, inoltre, coerenti con quanto previsto dal Complemento di Programmazione della Regione Puglia.

- Ob. 1 - Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione.
- Ob. 2 - Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole.
- Ob. 3 - Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.
- Ob. 4 - Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
- Ob. 5 - Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.
- Ob. 6 - Promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.
- Ob. 7 - Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico delle aree depresse, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.

- Ob. 8 - Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.
- Ob. 9 - Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali, sviluppare pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.
- Ob. 10 - Sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie rurali e valorizzare la risorse agricole ambientali e storico-culturali
- Ob. 11 - Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione e integrazione produttiva in un'ottica di filiera.
- Ob. 12 - Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.
- Ob. 13 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali regionali in un contesto di filiera anche attraverso la valorizzazione delle risorse agricole ambientali e storico-culturali
- Ob. 14 - Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi, con particolare riferimento alla internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale
- Ob. 15 - Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria (Policy field C), sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego e sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.
- Ob. 16 - Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta

specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali

- Ob. 17 - Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI ed alla PA, accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro, migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

**1.2. Coerenza tra analisi SWOT e obiettivi specifici**

	Punti di forza	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Popolazione	➤ Assenza di problemi sociali rilevanti																	
Occupaz.	➤ Possibilità di pendolarismo e occupazione nei comuni limitrofi maggiormente attrezzati																	
Struttura economica e infrastrutture	➤ Terziario in fase di sviluppo								X	X					X	X		
	➤ Sostanziale equilibrio tra settori economici											X	X	X				
	➤ Presenza di Agenzie di Sviluppo e di Sportelli Unici								X	X					X			
	➤ Attività capillare di promozione e orientamento per le piccole e medie imprese												X		X			
	➤ Discreto livello delle vie di comunicazione tra i centri del Sub Appennino Dauno																	
Agricoltura	➤ Rilevanti superfici boschive di proprietà pubblica	X					X											
	➤ Buona presenza di bestiame con buona produzione qualitativa di formaggi tipici										X			X	X			
	➤ Vitalità del tessuto agricolo soprattutto in riferimento alla zootecnia, bovina ed ovicaprina, e del maiale in particolare, e delle produzioni cerealicole.											X		X	X			
Artigianato	➤ Diversificazione di attività e di prodotti									X			X					
	➤ Artigianato legato alle produzioni tipico - artistiche, espressione della cultura contadina e montanara									X	X							
	➤ Presenza diffusa di realtà artigianali particolarmente specializzate nella produzione legata al sistema della Moda										X							
Risorse Culturali	➤ Presenza diffusa di un ricco patrimonio culturale;						X	X			X						X	



elevare quanti più punti di forza individuati a fattori critici di successo della strategia deliberata, ma, non essendo ipotizzabile tale approccio, le aree in cui si rilevano il maggior numero di incroci riguardano i punti ritenuti essenziali per lo sviluppo di questa area.

Le aree di maggiore interesse della SWOT su cui si focalizza il maggior numero di incroci con gli obiettivi progettuali adottati attengono, in particolare, alle caratteristiche del sistema agricolo, del sistema delle risorse ambientali e culturali e al potenziale di sviluppo del settore turistico. Appare evidente, inoltre, che gli obiettivi di valorizzazione del territorio afferiscono principalmente ad azioni progettuali che interessano la strategia di marketing del territorio, mentre ai fini della strategia di progettazione del territorio assume particolare importanza la mitigazione degli effetti ostativi che derivano dalle problematiche dell'area del Sub Appennino Dauno.

Punti di debolezza		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Popolazione	➤ Denatalità in atto e progressivo invecchiamento della popolazione																	
	➤ Squilibrio demografico												X				X	X
	➤ Sostanziale diminuzione della popolazione												X				X	X
	➤ Rilocalizzazione residenziale																	
	➤ Lieve aumento del disagio sociale e del fenomeno della dipendenza																	
	➤ Scarsa presenza di associazioni e di attività di volontariato																	
Occupazione	➤ Scarsa offerta di lavoro professionale e qualificato															X	X	X
	➤ Frequente offerta di lavoro in settori insalubri o mal retribuiti															X	X	X
	➤ Scarsa iniziativa imprenditoriale									X			X	X		X	X	X
	➤ Mancanza a livello locale di un ruolo attivo svolto dalla cooperazione e dalle strutture consortili interaziendali									X		X	X	X	X			
	➤ Presenza di gravi fenomeni di disoccupazione		X		X		X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
Economia e territorio	➤ Settore industriale in calo										X	X	X					
	➤ Prevalenza di lavoro dipendente												X			X	X	X



	➤ Qualità e quantità dell'associazionismo												X	X					X	
Ambiente	➤ Problemi legati all'abbandono e alla trasformazione delle economie agricole	X										X								
	➤ Insufficiente manutenzione dei beni naturalistici e ambientali, principalmente boschi e sentieri	X	X	X	X	X														
	➤ Presenza invadente di cartelloni pubblicitari e non strettamente turistici																			
	➤ Carente gestione del patrimonio forestale	X																		
	➤ Pesanti impatti esercitati dalle infrastrutture viarie ed idroelettriche																			
	➤ Carenza organizzativa e scollegamento tra imprese ed operatori turistici													X	X					
Turismo	➤ Sistemi gestionali inadeguati												X					X		
	➤ Limitata attività di marketing															X	X	X	X	
	➤ Indisponibilità di personale qualificato																X	X	X	
	➤ Scarsa presenza di ricettività atipica												X	X						
	➤ Scarsa presenza di circuiti ed itinerari tematici ed organizzati																X			
	➤ Assenza do tour operator e di centri specializzati														X					
	➤ Limitata disponibilità di posti letto complessivi													X	X				X	X
➤ Assenza di plurilinguismo																		X	X	
➤ Carenza di infrastrutture specifiche dedicate allo sviluppo turistico												X	X							
➤ Scarsa cultura d'impresa																		X	X	
➤ Basso livello di propensione all'innovazione, soprattutto quella tecnologica, da parte di imprenditori e PA																		X	X	X

Analogamente a quanto affermato per quanto concerne i punti di forza anche per i punti di debolezza l'azione del PIT Distretto Natura mira a mitigare gli effetti negativi per lo sviluppo locale derivanti da situazioni di debolezza del territorio. In particolare, gli obiettivi che si riferiscono al sistema dei punti di debolezza del territorio del Sub Appennino Dauno si riferiscono ad interventi che rientrano

principalmente nel campo d'interventi denominato progettazione del territorio e nel campo d'interventi denominato azioni di supporto.

Appartengono al primo campo d'interventi tutti gli interventi che sono diretti a sanare situazioni di deficit del sistema territoriale con particolare riferimento all'area dell'ambiente e delle risorse culturali. Dalla matrice appare evidente che rispetto ai punti di debolezza di questi due tempi il PIT esprime un elevato livello di concentrazione delle intersezioni e, soprattutto, sposta l'attenzione sul sistema degli obiettivi che maggiormente supportano interventi di riqualificazione e valorizzazione delle risorse naturali ed artistico - culturali.

Con riferimento alle altre aree tematiche che caratterizzano la matrice di SWOT si assiste, viceversa, ad una rilevante concentrazione degli incroci nei campi dell'occupazione, del turismo e dell'agricoltura. In questa sezione, inoltre, la matrice sposta la densità degli incroci in corrispondenza degli obiettivi maggiormente funzionali ad interventi che tipicamente si configurano come azioni di sostegno allo sviluppo dei sistemi di impresa in termini di quantità, qualità e raccordo con i fattori vocazionali espressi dal territorio.

### **1.3 Analisi del potenziale competitivo**

Questa sezione dell'analisi è stata finalizzata all'indagine conoscitiva della stima del potenziale competitivo del Sub Appennino Dauno.

I risultati del rating di seguito esposti (nelle tabelle A e B) sono stati elaborati tenendo in considerazione sia i risultati dei dati raccolti attraverso fonti primarie sia attraverso i dati estrapolati dalla SWOT e dall'analisi dell'andamento demografico e del mercato.

Quello che ne deriva, quindi, è un risultato di taglio analitico che da origine ad un'esatta fotografia del grado di sviluppo del sistema .

L'analisi, basata su 8 contesti d'analisi e distinta in 2 sezioni - Sistema economico-produttivo - Sistema Socio-Politico-Amministrativo, esprime con chiarezza i seguenti fattori:

- le potenzialità di attrazione degli investimenti produttivi sul territorio
- livello di sostenibilità di avviamento e mantenimento di un'attività in relazione alla vocazione del territorio;
- livello di integrazione tra impresa e contesto, quest'ultimo inteso come insieme di elementi economici, sociali, culturali, politici ed ambientali;

**I) Il Sistema Economico - Produttivo****Tabella A**

	<b>I CONTESTI DI ANALISI</b>	<b>RISULTATI DEL RATING VALUTAZIONE</b>
<b>1</b>	<b>L'ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE imprenditoriale</b>	<b>MEDIO/BASSA</b>
1.1	Qualità dei servizi	MEDIA
1.2	Livello di integrazione tra gli operatori	MOLTO BASSO
1.3.	Livello di specializzazione	BASSO
1.4	Livello di organizzazione	BASSO
1.5	Strutture ed infrastrutture di supporto allo sviluppo	MEDIO
1.6	Grado di polverizzazione dell'offerta	ALTO
1.7	attività di credito a breve e medio termine di servizio all'area	BASSO
<b>2</b>	<b>LA DINAMICITÀ DEL MERCATO</b>	<b>BASSA</b>
2.1	Indice di sviluppo	BASSO
2.2	Capacità di specializzazione	BASSO
2.3.	Grado di internazionalizzazione	MOLTO BASSO
2.4	Valore aggiunto	BASSO
2.5	Capacità innovativa	BASSO
<b>3</b>	<b>LA QUALITA' DELLE RISORSE UMANE</b>	<b>BASSA</b>
3.1	Grado di specializzazione	BASSO
3.2	Attività di formazione	BASSA
3.3	Percentuale della popolazione occupata in rapporto alla popolazione	BASSA
3.4	Capacità imprenditoriale-gestionale	BASSA
<b>4</b>	<b>GLI STRUMENTI E GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE</b>	<b>ALTA</b>
4.1	Incentivazione a sostegno del settore	MOLTO ALTO
4.2	Strutture di supporto specializzate	MEDIO/BASSA
4.3	Possibilità di accedere agli incentivi	MEDIO/BASSA
<b>5</b>	<b>IL COSTO DEL LAVORO</b>	<b>MEDIO/ALTO</b>
5.1	Costo del lavoro	MEDIO/ALTO
	Clima delle relazioni sindacali	ALTO

**Note:** Il risultato, quello espresso in grassetto rappresenta il prodotto della media della valutazione dei singoli elementi..

**II) Il Sistema Socio-Politico-Amministrativo****Tabella B**

	<b>I CONTESTI DI ANALISI</b>	<b>RISULTATI DEL RATING VALUTAZIONE</b>
<b>6</b>	<b>LA CAPACITA' DI INIZIATIVA</b>	<b>BASSA</b>
6.1	Liv. d'integrazione e multiculturalità	BASSO
6.2	Forme di disagio e conflittualità	MOLTO BASSO
6.3.	Sicurezza sociale	ALTA
<b>7</b>	<b>IL RUOLO DELL'IMPRESA NELLA SOCIETA'</b>	<b>BASSO</b>
7.1	Interscambio impresa-società	BASSO
7.2	Cooperazione impresa-società in campo sociale e culturale	MOLTO BASSO
<b>8</b>	<b>IL DECENTRAMENTO E POTERI DELEGATI</b>	<b>MEDIO</b>
8.1	Pianificazione	MEDIO
8.2	Efficienza amministrativa	MEDIO/ALTO

**Note:** Il risultato, quello espresso in grassetto rappresenta il prodotto della media della valutazione dei singoli elementi.

Il risultato finale che ne deriva dall'analisi dei dati esposti, in relazione ai fattori suddetti non è sicuramente dei più lusinghieri.

L'analisi di rating relativa al Sub Appennino Dauno , ha messo in evidenza la scarsa potenzialità competitiva del territorio.

Le ragioni di tale situazione sono riconducibili principalmente ai seguenti fattori:

- la fragilità e la scarsa dinamicità del sistema imprenditoriale locale, conseguente ai bassi risultati ottenuti dagli indicatori relativi alla specializzazione ed all'internazionalizzazione delle imprese, alla capacità innovativa, ed al valore aggiunto in agricoltura, industria e servizi in genere;
- la mancanza di un'organizzazione complessiva dell'ambiente economico, dovuta essenzialmente sia alla carenza infrastrutturale sia alla debolezza dell'insieme dei servizi di supporto alle imprese ;
- il sistema socio-politico amministrativo, che manifesta difficoltà nelle attività di pianificazione del territorio per scarsità di strumenti e di risorse finanziarie opportune;

## **2. VALUTAZIONE DELLE MOTIVAZIONI E DELLA COERENZA D'INSIEME DELLA STRATEGIA**

### **2.1. Motivazioni alla base del PIT del Sub Appennino Dauno**

#### **2.1.1 *Le indicazioni del CDP Puglia***

Prima di tutto appare opportuno focalizzare l'attenzione sulle motivazioni che hanno condotto l'Amministrazione Regionale a rivedere le posizioni assunte in materia di PIT nell'ambito del POR che hanno consentito l'inserimento nel complemento di programmazione di uno specifico PI per l'area del Sub Appennino Dauno e le peculiarità che questo PI ha assunto rispetto agli altri PI regionali.

Nella prima formulazione del POR regionale l'Amministrazione individuava nei PIT gli strumenti d'intervento a sostegno di tutti i sistemi produttivi ad esclusione del turismo e dei beni culturali che, viceversa, trovavano apposito accompagnamento nell'ambito dei Progetti Integrati Settoriali. Nella formulazione del Complemento di Programmazione, tuttavia, l'area del Sub Appennino Dauno è rientrata a far parte di un apposito PIT che, contrariamente agli assunti esposti nel POR, focalizza il proprio intervento proprio sul turismo e sulla funzionale valorizzazione del patrimonio naturale e artistico – culturale che caratterizza questo comprensorio.

L'eccezionalità del PIT 10 del Sub Appennino Dauno si completa, inoltre, con la presenza di numerose misure integrate dirette al sostegno di interventi pubblici rivolti, in particolare, alla attuazione di processi di riqualificazione e valorizzazione del territorio, intendendo tale fattore presupposto essenziale per avviare processi di sviluppo fondati su fattori endogeni con adeguate caratteristiche di sostenibilità della strategia adottata.

I citati connotati di eccezionalità del PIT 10, rilevati dai documenti programmatici della Regione Puglia, consentono di individuare una prima motivazione alla base del PIT 10 e della idea di sviluppo definita dalla Amministrazione regionale. In questo ambito le possibilità di sviluppo passano necessariamente attraverso la valorizzazione delle risorse endogene e l'attivazione di sistemi d'impresa in grado di rendere fruibile tale patrimonio non senza promuovere, tuttavia, un approccio sistemico che lo strumento del PIS non sarebbe stato in grado di attuare.

Attraverso il PIT, infatti, l'Amministrazione regionale ha riservato all'area del Sub Appennino Dauno un sistema articolato di Misure di natura pubblica e privata attraverso il quale perseguire un obiettivo di sviluppo ben definito "sviluppo e

innovazione del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio produzioni tipiche – turismo”.

### **2.1.2 Le indicazioni della analisi SWOT**

I presupposti del PIT 10, come definito nell’ambito dei documenti regionali, hanno trovato da parte del partenariato una attenta valutazione in particolare attraverso una più puntuale analisi socio – economica e la strutturazione di un apposito report di analisi SWOT come evidenziato nel paragrafo precedente.

L’indagine, in particolare, ha evidenziato la possibilità di utilizzare il PIT come momento di propulsione dell’intero territorio sviluppando dei percorsi strategici fondati su un tema catalizzatore preciso, ovvero la matrice ambientale. Tale tema, in effetti, coinvolge omogeneamente il territorio e si riflette positivamente e/o negativamente su tutte le attività a sfondo sociale ed economico che caratterizzano la comunità dei residenti.

Gli approfondimenti di analisi della SWOT hanno evidenziato, in particolare, la necessità di proiettare il PIT verso la risoluzione diretta e/o indotta di alcune delle maggiori problematiche del comprensorio quali:

- La riduzione del disagio socio – demografico derivante da un inarrestabile processo di marginalizzazione di tale comprensorio che si traduce in un aumento del tasso di senescenza della popolazione, in una riduzione della densità demografica, in una riduzione del Pil pro-capite.
- La riqualificazione del territorio attraverso la riduzione dei fattori di rischio che si configurano come fattori ostativi alla configurazione dell’area del Sub Appennino come ambito competitivo vocato allo sviluppo e all’insediamento di sistemi produttivi con particolare riferimento alla filiera del turismo e delle produzioni tipiche locali;
- La piena e completa valorizzazione della matrice ambientale in un’ottica di integrazione sistemica con il patrimonio artistico – culturale minore che caratterizza l’intero comprensorio;
- L’innalzamento della qualità delle risorse umane con particolare attenzione alle professionalità in grado di rendere effettivamente fruibile a fini economici il patrimonio ambientale e naturale, nonché quello artistico – culturale anche favorendo la diffusione di approcci innovativi legati alle

nuove tecnologie che consentono il superamento di alcune carenze infrastrutturali dell'area e lo sviluppo di un atteggiamento cooperativo nei confronti dei territori esogeni.

### **2.1.3 L'idea – forza e l'obiettivo generico del PIT**

I quattro punti evidenziati rappresentano i presupposti sulla base dei quali il Comitato per l'Accordo del PIT 10 ha definito i tratti salienti del percorso di sviluppo da attuare in base alle indicazioni dell'Amministrazione regionale.

In particolare, il partenariato ha individuato l'idea – forza del PIT nella strutturazione di un Distretto Natura, ritenendo tale approccio progettuale funzionale all'obiettivo generico individuato nella "inversione delle spinte allo spopolamento attraverso la valorizzazione del territorio e delle risorse locali".

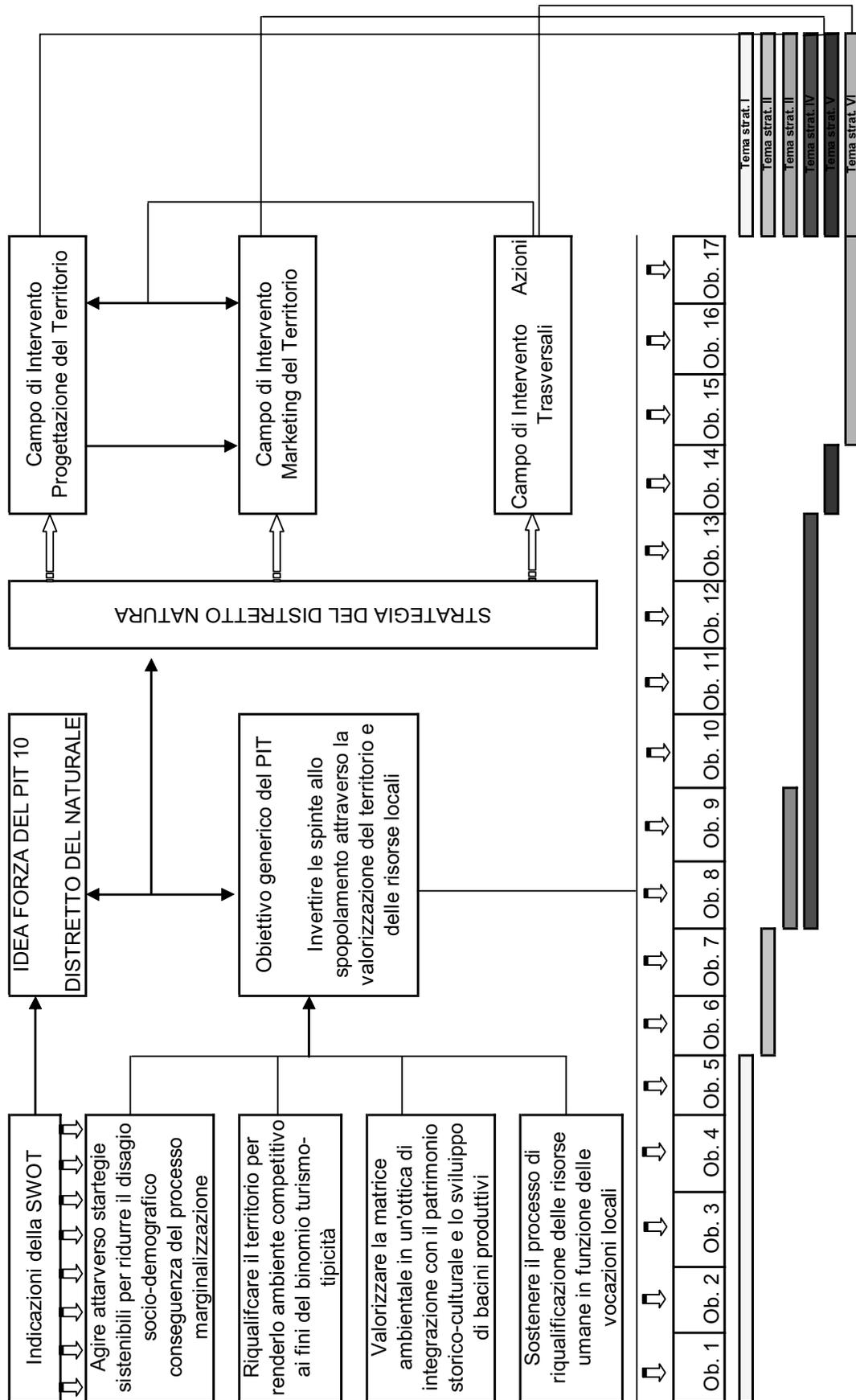
Attraverso il progetto di PIT gli attori dello sviluppo locale coinvolti nel progetto mirano al conseguimento dell'obiettivo generico puntando su un aspetto peculiare dell'intero territorio, la matrice ambientale, che ai fini dei percorsi di sviluppo locale attuabili si configura come nodo di raccordo tra i sentieri dell'economia e della qualità della vita.

La naturalità del territorio, quindi, oltre a rappresentare un fattore di differenziazione dell'offerta territoriale può fungere da elemento aggregante dei sistemi produttivi orientando tutte le componenti dello sviluppo verso scelte selettive particolarmente funzionali alle caratteristiche endogene del territorio e degli abitanti del Sub Appennino.

Il Distretto Natura del Sub Appennino Dauno, come adeguatamente esplicitato nell'elaborato progettuale, presenta numerosi fattori di specializzazione territoriale intorno ai quali configurare un sistema di interrelazioni competitive della componente territoriale. Tali fattori, in particolare, sono rappresentati dai valori culturali, ancora molto radicati nelle tradizioni della comunità locale, nei saperi locali, spesso arti uniche non rintracciabili altrove, e nelle risorse produttive presenti nel territorio tra cui spicca la matrice ambientale oggi ancor più valorizzabile in funzione della istituzione in ambito europeo della rete Natura 2000.

L'idea – forza del PIT 10 mira a conseguire l'obiettivo generico fissato dal partenariato mutando l'atteggiamento generale della comunità locale. In particolare, promuovere un approccio sistemico fondato sulla aggregazione delle componenti vocazionali attorno ad una precisa idea di identificazione del comprensorio rappresenta un presupposto essenziale per avviare una politica di

marketing del territorio attraverso la quale mutare un comportamento implosivo, di competizione interna, in un comportamento cooperativo di apertura nei confronti del mondo esterno.



La strategia di sviluppo cui si ispira il PIT del Sub Appennino Dauno nel perseguimento della idea – forza definita si fonda su tre presupposti essenziali:

- L'approccio sistemico;
- L'approccio locale;
- L'approccio integrato.

Ciascuno di questi elementi rappresenta un tassello fondamentale nella strategia di individuazione di nuova progettualità che possa fattivamente concorrere alla realizzazione del modello. Tenuto conto dei punti di forza e dei punti di debolezza che stanno alla base del progetto la strategia complessiva del PIT è stata segmentata in tre aree d'intervento, denominate campi d'intervento, che consentono di valutare la presenza dei presupposti di cui sopra.

I campi d'intervento individuati riguardano, in particolare, l'area della progettazione del territorio, l'area del marketing del territorio e l'area delle azioni trasversali.

Questi tre campi d'intervento risultano essere sistemicamente interconnessi, intendendo per approccio sistemico la stringente correlazione tra territorio ed attività economiche. In particolare, la strategia del PIT mira ad intervenire sul territorio attraverso una attività di progettazione tale da garantire una maggiore fruibilità in senso economico dello stesso con particolare riguardo alla attivazione di percorsi di marketing territoriale in grado di creare una precisa identificazione della funzione di offerta del Sub Appennino Dauno.

Il campo d'interventi relativo alle azioni trasversali si pone come facilitatore dell'azione sistemica contribuendo a raccordare gli interventi di progettazione del territorio con quelli di marketing del territorio.

Il Distretto Natura rispetta in pieno l'approccio locale fondando i propri elementi costitutivi proprio sulle peculiarità territoriali del comprensorio che intende rappresentare. In particolare, nel caso del Sub Appennino Dauno, il Distretto Natura focalizza la propria attenzione sulla natura montana del territorio e sui modelli di vita economici e sociali che tutt'oggi ne sono testimonianza.

L'approccio strategico del Distretto Natura si configura, in ultimo, come approccio integrato conformemente alla filosofia che ha ispirato lo strumento del Progetto Integrato Territoriale nelle varie fasi della programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2000 – 2006.

Nel particolare caso del Distretto Natura del Sub Appennino Dauno è la componente turistica a rappresentare il sistema di offerta qualificante ai fini della articolazione di un sistema di offerta a carattere intersettoriale rappresentativo delle vocazionalità dell'area.

Nell'ambito del modello del Distretto Natura l'integrazione non assume esclusivamente il carattere di interconnessione diretta quanto piuttosto quello di integrazione funzionale che contempla l'aspetto territoriale, economico e sociale.

#### **2.1.4        *Gli obiettivi specifici del PIT***

La concreta attuazione della strategia individuata passa per la definizione di obiettivi specifici in grado di declinare su scala operativa i campi d'intervento. Nel caso specifico del PIT del Sub Appennino Dauno sono stati individuati 17 obiettivi specifici, cioè di secondo livello, tratti dal sistema degli obiettivi specifici su cui si fonda l'intera struttura del Programma Operativo Regionale. Gli obiettivi specifici individuati risultano congrui con l'idea - forza del PIT e concorrono in via diretta e/o indotta alla realizzazione dell'obiettivo generico del PIT. Essi sono stati adattati alle peculiarità del Progetto di PIT e ne è stata ridefinita la numerazione per comodità espositiva senza, tuttavia, intaccare il rapporto di compatibilità degli stessi con il disposto delle singole misure POR che concorrono alla attuazione del PIT del Sub Appennino.

Ai fini di una corretta valutazione d'insieme della strategia adottata il modello progettuale precedentemente definito è stato segmentato in un sistema di azioni strategiche, pubbliche e private, capaci di perseguire in modo efficace l'idea - forza. I segmenti individuati, denominati temi strategici, rappresentano anche una articolazione funzionale ad una più corretta valutazione di coerenza tra obiettivo generico del PIT e obiettivi specifici, la cui descrizione è stata riportata nel primo capitolo del presente documento.

In totale la strategia d'intervento è stata articolata in 6 temi strategici. Al primo campo d'interventi appartengono tre temi strategici. Ciascuno di essi concorre a realizzare la strategia di progettazione del territorio individuando compiutamente i presupposti progettuali funzionali a tale obiettivo in funzione della idea di sviluppare nel comprensorio del Sub Appennino un Distretto Natura. Fanno parte di tale area strategica gli interventi infrastrutturali di salvaguardia e riqualificazione di siti naturalistici e culturali, nonché di località ad elevato potenziale di insediamenti turistico - ricettivi e di attività complementari. In termini di obiettivi specifici, tale area evidenzia una correlazione esclusiva con gli obiettivi classificati da 1 a 5. Tali obiettivi contemplano interventi funzionali alla riqualificazione del territorio con particolare riguardo alle infrastrutture funzionali alla funzione insediativa, produttiva, turistica del territorio. L'attenzione del PIT si concentra, in particolare,

su interventi in grado di aumentare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale in un'ottica di integrazione con le comunità locali.

Il secondo tema strategico che caratterizza il campo d'interventi della progettazione del territorio focalizza la propria attenzione sugli obiettivi 6 e 7 del PIT. Si tratta, in particolare, di interventi diretti a promuovere la rete ecologica come fattore di sviluppo massimizzando gli effetti degli interventi di riqualificazione della matrice ambientale e del patrimonio storico - culturale. La rete ecologica, nell'economia del PIT del Sub Appennino Dauno, si pone come motore di uno sviluppo economico dell'area che contempla una integrazione stringente con la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico - artistico, paesaggistico e bibliografico.

Il terzo tema strategico contempla interventi rivolti al completamento e miglioramento dei bacini logistici privilegiando le azioni volte a migliorare la sostenibilità ambientale dei siti in un'ottica di preservazione della matrice ambientale. Gli obiettivi specifici numero 8 e 9 che si riferiscono a tale tema strategico prevedono interventi volti a migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese, nonché il sostegno alla creazione di adeguati servizi rivolti a favorire l'integrazione competitiva in una logica di filiera.

Il campo d'interventi denominato marketing del territorio contempla due temi strategici. Tale campo rappresenta interventi essenziali al fine della fattiva valorizzazione del territorio del Sub Appennino e ciò appare evidente dal numero di obiettivi specifici che fanno riferimento a questo campo. Il tema strategico IV, in particolare, contempla tutte le operazioni di sostegno al sistema produttivo locale privilegiando esplicitamente la valorizzazione in un'ottica di filiera e di integrazione intersettoriale dei comparti che presentano una maggiore funzionalità rispetto alle risorse endogene, in particolare la matrice ambientale, anche alla luce dei proposti interventi di progettazione del territorio. Questo tema si presenta in assoluto come la cerniera tra gli sforzi che la PA intende produrre per valorizzare le componenti vocazionali del territorio e la reale attuazione di percorsi di sviluppo in grado di centrare in un lasso di tempo ragionevole l'obiettivo generale che il PIT persegue. La rilevanza di tale area, inoltre, è rilevabile attraverso l'elevato numero di obiettivi specifici che ad essa fanno riferimento, ben 6, dall'8 al 13. Tali obiettivi contemplano interventi qualificati a favore dei vari settori economici che caratterizzano il sistema produttivo del Sub Appennino con particolare riferimento al settore del turismo e dell'agricoltura, benché quest'ultimo non sia esplicitamente inserito nelle possibilità d'intervento del presente PIT. Il tema strategico V, assume

un ruolo funzionale alla complessiva strategia di marketing del Sub Appennino. L'obiettivo specifico di riferimento è il 14, originariamente non contemplato dal PIT, ma successivamente inserito alla luce della impalcatura strategica che il partenariato ha inteso dare al Progetto. Esso contempla la necessità di creare una identità del territorio del Sub Appennino a supporto della strategia di differenziazione dell'area e dei singoli settori economici che costituiscono e costituiranno il sistema integrato di offerta. La diffusione della società dell'informazione rappresenta per questo ambito anche il presupposto per superare con economicità carenze infrastrutturali e difficoltà orografiche che non potranno essere risolte con il Progetto di PIT.

Appartengono al terzo campo d'interventi, denominato azioni trasversali, contempla un singolo tema strategico che fa riferimento a tre obiettivi specifici. Tale tema strategico, come evidenziato nel diagramma di flusso, svolge un ruolo di raccordo tra gli interventi di progettazione del territorio e gli interventi di marketing del territorio focalizzando l'attenzione su azioni di formazione, di ricerca e di erogazione di servizi diretti a rendere il territorio e il suo patrimonio di tipicità fruibile ai fini della attivazione di percorsi di crescita sostenibili. Gli obiettivi specifici selezionati per questo tema strategico sono il numero 15, 16 e 17. Ad essi spetta il ruolo fondamentale di promuovere nell'ambito del PIT la politica delle pari opportunità e il maggior riflesso possibile dell'intero Progetto sul miglioramento della qualità della vita.

### **2.1.5 Le misure attivate dal PIT**

L'articolazione progettuale del PIT del Sub Appennino Dauno e il modello strategico adottato in fase di definizione del Distretto Natura hanno consentito l'integrale coinvolgimento delle misure integrabili assegnate dalla Regione Puglia al PIT 10. La metodologia utilizzata in fase di progettazione, imperniata sul rispetto della compatibilità tra obiettivi, strategia e strumenti di sostegno, nell'accezione rappresentati dalle misure del POR che partecipano al PIT, consente di verificare la partecipazione di queste ultime alla realizzazione della strategia PIT in funzione degli obiettivi specifici cui ciascuna misura risponde.

Questa operazione, graficamente riportata nella tabella successiva, evidenzia la partecipazione di ciascuna misura agli obiettivi specifici che concorrono alla realizzazione del PIT. La matrice evidenzia le aree tematiche del PIT rappresentate dai campi d'intervento che si configurano come concentrazioni di incroci. In particolare, si rileva come le misure 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 1.7, del POR della Regione

Puglia abbiano come obiettivi di riferimento gli obiettivi PIT N° 1, 2, 3, 4 concorrendo, quindi, a sostenere il processo di riqualificazione del territorio. Gli obiettivi PIT 6 e 7 vengono attuati esclusivamente dalle misure POR 1.6, 1.7, 2.1 e 2.2. La matrice evidenzia la rilevanza strategica soprattutto delle misure 1.6 e 1.7 ai fini della attuazione del modello del Distretto Natura. Esse, infatti, rappresentano la naturale cerniera tra il campo d'interventi della progettazione del territorio e il campo d'interventi del marketing del territorio. Alle citate misure, in particolare, è riservato il fondamentale ruolo di valorizzazione della matrice ambientale promuovendo la rete ecologica quale presupposto per l'attivazione di percorsi di crescita che dovranno vedere coinvolti capitali privati interessati a fruire in termini economici delle risorse del territorio in oggetto massimizzando, tra l'altro, le ricadute indotte sul territorio in particolare per quanto concerne la qualità della vita.

Le misure POR che partecipano al campo d'intervento denominato marketing del territorio sono principalmente quelle che configurano regimi di aiuto di stato a favore di settori dell'economia rilevati nell'ambito del Sub Appennino o auspicati in funzione della strategia promossa. Le misure del POR saranno inserite nell'ambito del presente PIT in base a precisi presupposti di territorializzazione in modo da personalizzarne gli effetti sui target oggetto della strategia di marketing del territorio. Particolare attenzione sarà data a processi di sostegno che comportino interventi sistemici in ambito settoriale ed intersettoriale favorendo, in particolare, lo sviluppo del sistema turistico quale volano di un sistema integrato di offerta capace di esprimere un stringente binomio turismo - tipicità nell'ambito del Distretto Natura. La strategia d'intervento del PIT, tuttavia, non trascura le difficoltà legate alla reale attuazione di processi di investimento. A tal proposito il sostegno che il PIT dovrà fornire, attraverso aiuti e attraverso un supporto diretto agli operatori.

La trasversalità di questo campo d'interventi si evidenzia, in particolare, dalla partecipazione delle misure agli obiettivi specifici del PIT. In effetti, dalla matrice si evidenzia che proprio in coincidenza con gli obiettivi 14, 15, 16 e 17 si rileva un'alta concentrazione di misure POR. A tale sistema di obiettivi fanno riferimento, infatti, le misure relative alla formazione, alla ricerca e ai servizi integrati con particolare riferimento alla diffusione della società dell'informazione.

Una nota di specie merita l'obiettivo specifico 14 che, nell'ambito del PIT, trova concreta attuazione attraverso la prevista realizzazione di una piattaforma digitale e del sistema del GET LOCAL da finanziare attraverso il sostegno della Misura 6.2..

Questo intervento si pone come elemento qualificante della intera strategia del Distretto Natura. Le moderne teorie che contemplano un approccio allo sviluppo di

sistemi produttivi organizzati sotto forma di reti esterne, infatti, hanno evidenziato che i distretti digitali rappresentano una interessante opportunità in termini di progettazione di Distretti o Proto-distretto. La progettazione di reti d'impresa, nell'ambito di sistemi produttivi con densità rilevante, ha dimostrato di poter sortire buoni frutti sia in termini di integrazione delle catene tecnico - economiche sia in termini di apertura e raccordo dei sistemi con altri ambiti competitivi.

Il Distretto Natura nasce sotto questa ottica e, attraverso la piattaforma digitale, può raggiungere interessanti risultati soprattutto in termini di apertura e raccordo del sistema locale. La piattaforma, inoltre, deve rappresentare anche un presupposto fondamentale nel processo di governance del PIT. In particolare essa deve rappresentare lo spazio virtuale dove i singoli attori dello sviluppo locale si confrontano sullo stato di attuazione della strategia del Distretto Natura, promuovendo, laddove ritenuto opportuno, nuovi interventi di sostegno finalizzati al perseguimento della idea - forza del PIT.

#### **2.1.6        *Gli interventi previsti nel PIT Distretto Natura***

Conformemente alle indicazioni delle linee guida emanate alla Regione Puglia per la stesura della valutazione ex-ante dei Progetti di PIT, questa sezione del documento intende esplicitare il rapporto di coerenza tra le misure integrabili del PIT 10 e le tipologie d'intervento che rendono operativa la strategia del Distretto Natura del Sub Appennino Dauno. Gli interventi, cui saranno riconducibili i progetti pubblici e privati che costituiscono e costituiranno il portafoglio progetti dell'intero progetto, rispetteranno le indicazioni progettuali emergenti dalla articolazione degli interventi PIT e dalla natura delle misure destinate a sostenere tali tipologie progettuali.

Ciascun intervento previsto, in coerenza con il modello strategico adottato, è riconducibile ad un ben definito tema strategico che concorre a realizzare in sintonia con altre tipologie d'intervento che eventualmente concorrono alla attuazione del tema.

Gli interventi che sono riconducibili al tema strategico I si attengono alla difesa del suolo e messa in sicurezza del territorio, alla manutenzione ed integrazione del patrimonio forestale, nonché alla gestione dei rifiuti. Le misure che sostengono tali tipologie d'intervento, in compatibilità con le indicazioni del POR, sono la 1.2, la 1.3, la 1.4, 1.7 e la 1.8. Gli interventi I, II, e III rispettano obiettivi strategici ben definiti nell'ambito del tema strategico che trovano compiuta esplicitazione nei criteri di selezione delle opere pubbliche da candidare all'accordo di programma. In particolare, tutti gli interventi riferibili alle misure citate e agli interventi del tema

strategico I rispettano il presupposto della rilevanza a fini naturalistici e culturali delle aree d'intervento, nonché della rilevanza a fini turistici di questi ambiti.

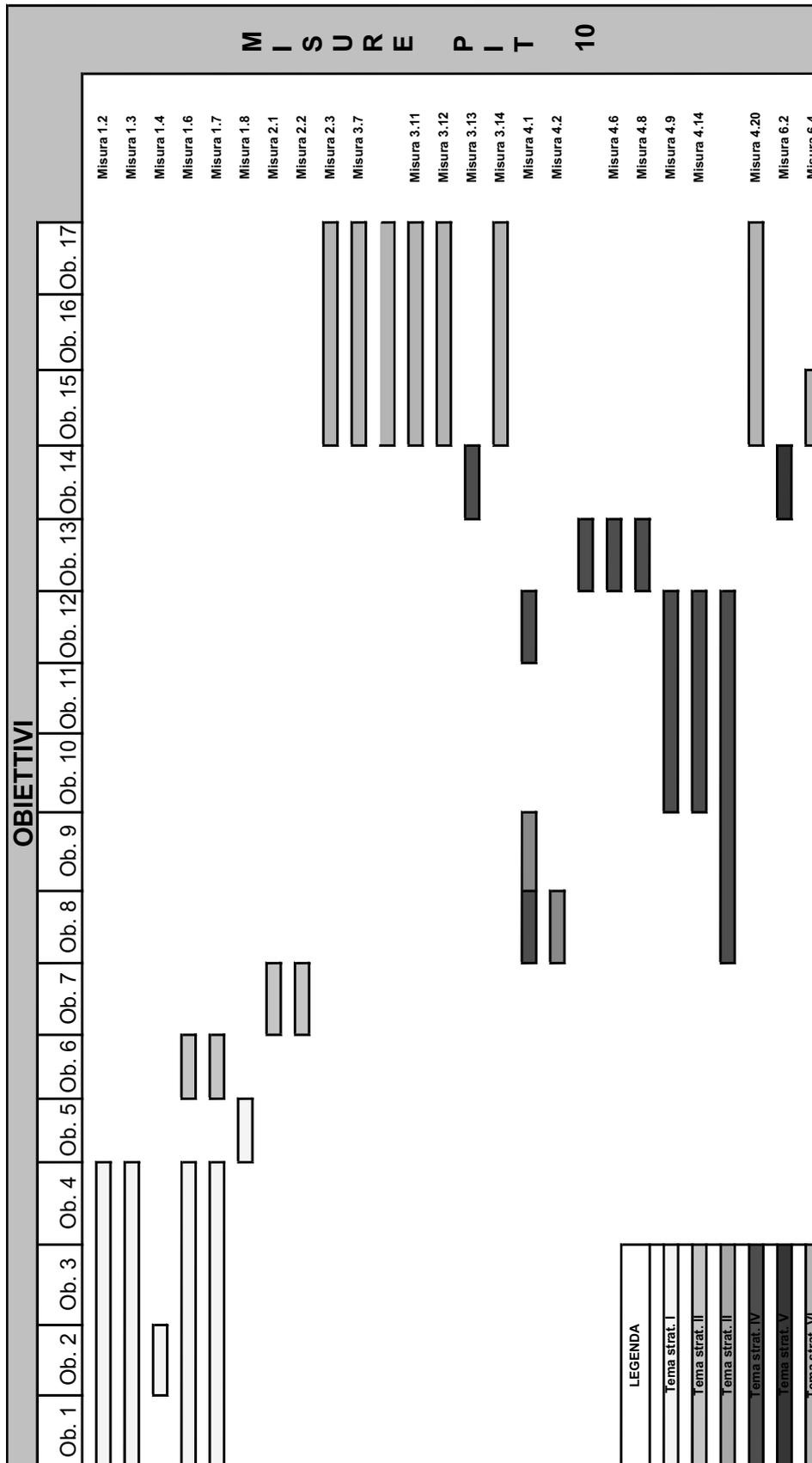
Le misure 1.6 e 1.7 del POR concorrono a realizzare tre tipologie d'intervento fondamentali nella strategia del PIT. Esse si riferiscono anche al tema strategico II e contemplano interventi specifici per quanto concerne la valorizzazione delle aree naturalistiche, in particolare attraverso la realizzazione di percorsi multi-target e di servizi complementari speculari alla fruibilità turistica di questi ambiti, la valorizzazione e la fruizione turistica dei beni culturali e di centri storici e borghi. Restano validi per queste tipologie d'intervento le indicazioni fornite da tema strategico di appartenenza che prevedono la necessità di selezionare i progetti in luogo di una reale integrazione fisica e virtuale tale da gettare i presupposti per la strutturazione di una offerta turistica integrata altamente fondata su elementi di tipicità del territorio e della comunità locale.

Il terzo tema strategico individua quali tipologie di intervento da attivare il completamento dei bacini logistici e le iniziative volte ad integrare la funzione insediativa sulla base di modelli a valore aggiunto in un contesto di filiera. Le misure che concorrono a realizzare i citati interventi sono la 4.2 per le aree di insediamenti produttivi e la 4.1, la 3.11, la 3.13 e la 4.20 per il bando multimisura. Tuttavia, nell'economia della strategia del PIT, gli interventi selezionabili con riferimento al tema in oggetto devono privilegiare la sostenibilità ambientale della funzione insediativa e la integrazione dei sistemi d'impresa insediati con la economia locale.

Le misure dell'ASSE IV del POR – Sistemi Locali di Sviluppo – concorrono ad attuare tre tipologie d'intervento in seno al tema strategico IV. Oggetto d'intervento sono i comparti dell'economia su cui si fonda il progetto di rilancio dell'intero comprensorio. Ruolo centrale, ovviamente, ricopre lo sviluppo del comparto turistico sia con riferimento alla ricettività tipica che atipica, mentre l'intervento a sostegno del comparto agricolo e agro-alimentare e del sistema delle imprese artigiane e delle PMI contempla un esplicito riferimento progettuale ad elementi di tipicità rinvenibili negli elementi costituenti il Distretto Natura del Sub Appennino Dauno.

Nel tema strategico V, relativo al tema del marketing territoriale ed al sistema dei centri visita (GET LOCAL), la Misura 6.2 in particolar modo è diretta a sostenere interventi di marketing territoriale (anche telematico) e di sviluppo del sistema turistico cui, tuttavia, vengono attribuiti anche funzioni gestionali del PIT ed integrative del sistema di offerta intersettoriale, per le quali sono previsti anche piani formativi con la misura 6.4.

Per quanto concerne il tema strategico VI per cui concorrono le misure POR 2.3, 3.7, 3.12, 3.14, è finalizzata a diffondere sul territorio, tra gli operatori, i presupposti e le opportunità del Distretto Natura anche al fine di consentire una partecipazione condivisa di operatori e cittadini ed a supportare il processo di integrazione tra area della progettazione del territorio e area del marketing del territorio.





### **3. CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PREVISTI**

Il cronoprogramma degli interventi pubblici e privati è stato strutturato basandosi sulle capacità di spesa annue del PI organizzato in modo logico e coerente con la progettualità dell'intero programma per l'avvio dei singoli interventi.

Per ogni intervento sono state individuate nel cronoprogramma alcune fasi specifiche di seguito illustrate:

1. la prima comprende le fasi della progettazione ed eventualmente quelle connesse alle procedure ambientali. Si è infatti potuto osservare che mancano spesso le progettazioni definitive e/o esecutive, necessarie per la predisposizione delle procedure di evidenza pubblica per l'affidamento lavori. Le tempistiche fissate per la fase di progettazione tengono conto di tempi brevi ma pur sempre necessari all'espletamento delle attività di pubblicizzazione delle procedure di affidamento degli incarichi, secondo le previsioni della Legge Merloni; nei tempi suddetti si tiene conto dei tempi strettamente necessari per la redazione dei progetti, fissati comunque in modo da garantire la qualità delle progettazioni stesse. Si prevede quindi l'attivazione di conferenze di servizi per l'approvazione rapida delle progettazioni e per l'ottenimento dei pareri e delle autorizzazioni sui progetti. Laddove sia ravvisata la necessità di attivare procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, ovvero di verifica di assoggettabilità alla stessa, ovvero di valutazione di incidenza ambientale, sono stati previsti ulteriori specifici tempi.
2. La seconda fase riguarda l'appalto dei lavori previsto in 2 mesi (o 3 nel caso di servizi), da svolgersi preferibilmente con procedure accelerate;
3. La terza fase è relativa alla esecuzione dei lavori ed include i tempi necessari dalla consegna dei lavori fino al collaudo o al certificato di regolare esecuzione; la durata di questa fase è variabile in funzione della quantità e della tipologia dei lavori da eseguire. In media il tempo oscillerà da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 12 mesi. Tempi più lunghi sono previsti per i progetti della misura 4.2 qualora di grossa dimensione. Tempi ancora più lunghi sono previsti per i progetti della misura 1.7: questi ultimi possono anche durare 24 mesi in quanto possono prevedere fasi (come tagli) che possono essere svolte esclusivamente in periodi prestabiliti. In ogni caso i tempi indicati potranno subire variazioni per la necessità di sospensione

lavori o proroghe per tenere in conto le problematiche naturalistiche, atteso che gli interventi del PIT si inseriscono in cornici ambientali spesso di pregio. Un'ultima considerazione riguarda i tempi per i progetti della misura 1.8: questi prevedono due sottofasi in quanto si individua prima la sottofase di caratterizzazione dei siti inquinati e quindi quella della progettazione definitiva/esecutiva che conduce alla fase di realizzazione degli interventi previsti;

4. Si è quindi prevista la fase di rendicontazione e chiusura tecnico-amministrativa delle procedure.

All'interno delle singole misure è stata prevista una sequenza logica di progettazione ed esecuzione degli interventi che tiene conto della funzionalità delle opere.

Le misure previste partiranno contemporaneamente e compatibilmente con la capacità di spesa del P.I.

Si riporta di seguito un'ipotesi di pianificazione temporale degli interventi previsti nell'ambito del PIT 10. L'articolazione degli interventi impone la necessità di svolgere considerazioni sull'avvio prioritario e preliminare di alcuni interventi strumentali e funzionali al corretto avvio del progetto; ciò per rispondere sia a ragioni di coerenza progettuale e programmatica (alcuni interventi devono partire rapidamente per consentire omogeneità di sviluppo del PIT), sia a ragioni di carattere organizzativo e funzionale (alcuni interventi devono partire rapidamente per dotare il meccanismo di funzionamento, delle risorse professionali necessarie a reggere l'urto dell'avvio).

Si evidenzia ancora che si è previsto che determinate tipologie di progetti pubblici possano (e anzi debbano) essere attivate prima di quelli privati, in quanto devono costituire l'ossatura portante su cui si vengono a calare gli interventi privati stessi.







Comunità Rif.	Scheda N°	Comune beneficiario	Intervento	Stato progettazione	Procedura ambientale	Misura	2004	2005												2006												2007													
							O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

**LEGENDA**

**Stato progettazione**  
 SP = Senza progetto  
 PM= Progetto di massima  
 PP = Progetto preliminare  
 PD= Progetto definitivo con inzerico  
 PE= Progetto esecutivo

**Procedura ambientale**  
 Nella colonna "procedura ambientale" viene indicato il valore "si" o "no". Nel caso in cui si specifica il valore "no", ciò vuol dire che l'intervento sicuramente non verrà assoggeto ad alcuna procedura ambientale. Invece, se viene assegnato il termine "

**Tempi di svolgimento**

-  Progettazione
-  Procedura ambientale
-  Procedura di appalto
-  Esecuzione lavori
-  Chiusura lavori
-  Acquisizioni/Espropr











Comunità Rif.	Scheda	Comune beneficiario	Intervento	Stato progettazione	Procedura ambientale	Misura	2004																				
	N°						O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G
							2	0	0	5	2	0	0	6	2	0	0	7									

**LEGENDA**

**Stato progettazione**  
 SP = Senza progetto  
 PM= Progetto di massima  
 PP = Progetto preliminare  
 PD= Progetto definitivo con incarico  
 PE= Progetto esecutivo

**Procedura ambientale**  
 Nella colonna "procedura ambientale" viene indicato il valore "si" o "no". Nel caso in cui si specifica il valore "no", ciò vuol dire che l'intervento sicuramente non verrà assoggettato ad alcuna procedura ambientale. Invece, se viene assegnato il termine "si", ciò indica che l'intervento può essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Incidenza, di Verifica di Assoggettabilità a V.L.A. o di Valutazione di impatto ambientale, in funzione della condizione vincolistica e ambientale presente.

**Tempi di svolgimento**

- Progettazione
- Procedura ambientale
- Procedura di appalto
- \*\*\* Predisposizione della documentazione di gara
- +++ Gara di servizio
- Esecuzione lavori
- Chiusura lavori



Scheda	N° Misura	Intervento	2004				2005				2006				2007				2008																												
			O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G
13	6.04	Risorse umane e Società dell'Informazione Azione a) Formazione specifica per la P.A.																																													
14	3.11	PIA - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare - Azione c) Aiuti all'occupazione																																													
15	3.13	PIA - Ricerca e sviluppo Tecnologico - Azione c) Aiuti all'occupazione																																													
16	3.13	PIA - Ricerca e sviluppo Tecnologico - Azione b) Trasferimento al sistema delle P.M.I. e dell'Artigianato dei risultati della Ricerca e dell'Innovazione																																													
17	4.20	PIA - Azione per le risorse umane - Azione c) Azioni di formazione connesse con la realizzazione dei Contratti di Programma e dei Pacchetti di Agevolazione da attuare nell'ambito del PIT																																													

APERTURA BANDO

ISTRUTTORIA E COMUNICAZIONE AMMISSIBILITA'

ESPLETAMENTO PERCORSO FORMATIVO

RENDICONTAZIONE

**3.2 cronoprogramma delle Misure relative ai bandi rivolti ai privati**

**CRONOPROGRAMMA - MISURE DEI BANDI RIVOLTI AI PRIVATI**

Scheda N°	Misura	Intervento	Procedura ambientale	2004				2005				2006				2007				2008			
				O	N	D	G	O	N	D	G	O	N	D	G	O	N	D	G	O	N	D	G
1	2.02	Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Rurale	SI																				
2	4.01	Aiuti al Sistema Industriale (PMI e Artigianato)	SI																				
3	4.06	Selvicoltura	SI																				
4	4.08	Commercializzazione dei Prodotti Agricoli di Qualità	NO																				
5	4.09	Diversificazione delle Attività delle Imprese Agricole	SI																				
6	4.14	Supporto alla Competitività ed all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche	NO																				

N.B.: con riferimento alla valutazione ambientale dei progetti privati, siano essi da sottoporre a V.I.A. ovvero Verifica ai sensi dell'art. 16 della legge regionale, ovvero soggetti a valutazione di incidenza ambientale occorre rimandare la decisione relativa all'assoggettabilità a tali procedure al momento del bando, laddove saranno note le peculiarità dei progetti stessi.

- APERTURA BANDO
- ISTRUTTORIA E COMUNICAZIONE AMMISSIBILITA'
- REALIZZAZIONE INVESTIMENTO
- RENDICONTAZIONE
- COLLAUDO FINALE

## 4. QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI

### 4.1 Criteri utilizzati nella quantificazione degli obiettivi

Il Pit promosso dal territorio del Sub Appennino Dauno si esplica in un sistema complesso di interventi riconducibili a sei sistemi strategici i quali, a loro volta, rispondono a tre campi di intervento che qualificano la strategia.

L'analisi della quantificazione degli obiettivi è stata condotta, seguendo il suggerimento espresso dal Nucleo di Valutazione, a livello di Macro Interventi, piuttosto che per singola Misura, atteso che talune Misure vengono riproposte in una pluralità di Macro Interventi. utilizzando i seguenti indicatori selezionati tra quelli riportati nel CDP:

- a) **realizzazione o avanzamento**, che quantificano il numero di progetti / interventi / imprese beneficiarie;
- b) **di risultato**, prevalentemente riferiti ad un parametro specifico di carattere tecnico, che quantificano, a seconda dell'intervento, la superficie interessata / il numero di visitatori / l'incidenza della popolazione interessata / ecc.;
- c) **di impatto**, riferiti al numero di posti di lavoro creati o mantenuti.

In particolare, tenuto conto della strategia così come articolata in campi di azioni e azioni puntuali, si è preferito selezionare gli obiettivi specifici del POR Puglia ponendoli in diretto raccordo questi ultimi.

		MISURE POR	IMPORTI (€)
Campo di intervento I: Progettazione del territorio	Tema strategico I	INTERVENTO I	
		1.2 Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura	12.039.087
		1.3 Interventi per la difesa del suolo	15.244.636
		1.7 Incremento del patrimonio boschivo a scopo ambientale	3.373.848,5
		Totale	30.657.571,5
		INTERVENTO II	
		1.4 Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo	14.219.029
		Totale	14.219.029
		INTERVENTO III	
		1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	2.208.000
	Totale	2.208.000	
	TOTALE TEMA I		<b>47.084.600,5</b>
	Tema strategico II	INTERVENTO IV	
		1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali	6.530.964
		1.7 Incremento del patrimonio boschivo a scopo ambientale	3.373.848,5
		Totale	13.677.661
		INTERVENTO V	
		2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali	1.756.390
		Totale	3.512.780
		INTERVENTO VI	
		2.2 Valorizzazione e tutela del patrimonio rurale	3.720.000
		Totale	3.720.000
	TOTALE TEMA II		<b>15.381.202,5</b>
	Tema strategico III	INTERVENTO VII	
		4.2 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali	4.129.156
		Totale	4.129.156
		INTERVENTO VIII	
4.1 Aiuti al sistema industriale ( PMI e Artigianato)		14.126.316	
3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione dal lavoro non regolare		831.252	
3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico		1.230.068	
4.20 Azioni per le risorse umane		614.160	
Bando Multimisura			
Totale		16.461.814	
TOTALE TEMA III		<b>20.930.952</b>	

		MISURE POR	IMPORTI (€)
Campo di intervento II: Marketing del territorio	Tema strategico IV	INTERVENTO IX	
		4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole	642.856
		4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche	7.006.320
		4.20. Azioni per le risorse umane	616.000
		Totale	8.265.176
		INTERVENTO X	
		4.6 Silvicoltura	3.600.000
		Totale	3.600.000
		INTERVENTO XI	
		4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di Qualità	397.313
	Totale	397.313	
	TOTALE TEMA IV		<b>12.262.489</b>
	Tema strategico V	INTERVENTO XII	
		1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali	399.000
		2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali	1.756.390
		6.2 Società dell'informazione	6.302.400
		6.4 Risorse umane e società dell'informazione	2.099.994
Totale		8.402.394	
TOTALE TEMA V		<b>10.557.784</b>	

		MISURE POR	IMPORTI (€)
Campo di intervento III: Azioni trasversali	Tema strategico VI	INTERVENTO XIII	
		2.3 formazione e sostegno alla imprenditorialità	1.903.220
		3.7 formazione superiore	2.126.779
		3.12 miglioramento delle risorse umane e settore della ricerca e sviluppo tecnologico	656.115
		3.14 promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	1.755.122
		Totale	6.441.236
		TOTALE TEMA VI	

## 4.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

	Misure P/Tt attivate	Indicatori di programma		
		Realizzazione	Risultato	Impatto occupazionale
I) INTERVENTO	1.2 Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura 1.3 Interventi per la difesa del suolo 1.7 Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale	N° progetti sovvenzionati 37 Rete idrica ampliata e/o razionalizzata KM 11 Superficie interessata ha 900	Incidenza % della superficie forestale oggetto di interventi sul totale superficie forestale esistente 20% Variazione % delle aziende agricole servite da acquedotti rurali 20%	63
II) INTERVENTO	1.4 Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo	Superficie interessata ha 453 Lunghezza canali di scolo e corsi d'acqua KM 200	Incidenza % della superficie forestale oggetto di interventi sul totale superficie forestale a rischio idrogeologico 0,15%	18
III) INTERVENTO	1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	N° progetti sovvenzionati 8 Area interessata Kmq 0,1		12
IV) INTERVENTO	1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali 1.7 Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale	Superficie interessata ha 900 Imprese beneficiarie 8 Cooperative e associazioni avviate 8	Incidenza % della superficie forestale oggetto di interventi sul totale superficie forestale esistente 20%	35

	Misure PIT attivate	Indicatori di programma		
		Realizzazione	Risultato	Impatto occupazionale
INTERVENTO V)	2.1 <u>Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali</u>	N° progetti sovvenzionati 8	Variazione del numero di visitatori entro 1° anno +10%	20
INTERVENTO V)	2.2 <u>Valorizzazione e tutela del patrimonio rurale</u>	N° progetti sovvenzionati 10 N° edifici ristrutturati 10	Incidenza % della popolazione interessata dagli interventi sul totale popolazione dell'area 10%	21
INTERVENTO VII)	4.2 <u>Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali</u>	N° interventi 5	Investimenti privati indotti +15%	48
INTERVENTO VIII)	4.1 <u>Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) azione "D" - PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione)</u> 4.20 <u>Azioni per le risorse umane (settore Industriale)</u> 3.1.1 <u>Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità emersione del lavoro non regolare</u> 3.1.3 <u>Ricerca e sviluppo tecnologico</u>	N° imprese beneficiarie 50 N° prog. Formazione 6	Numero di donne titolari di progetti nel settore privato 10 N° di PMI divenute esportatrici 5 Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate 12	195

Misure PIT attivate		Indicatori di programma		
		Realizzazione	Risultato	Impatto occupazionale
INTERVENTO IX)	4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole 4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche 4.20 Azioni per le risorse umane (settori dell'Agricoltura e del Turismo)	N° progetti turistici 16 N° prog. Formazione 12 N° posti letto 122	Variatione % delle presenze turistiche sul territorio +10%	354
INTERVENTO X)	4.6 Silvicultura	Superficie interessata ha. 6.000	Incidenza % superficie forestale oggetto di intervento sul totale superficie forestale territoriale +15%	0
INTERVENTO XI)	4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di Qualità	N° Studi 2 N° assoc. e consorzi costituiti 2	Incidenza % del prodotto valorizzato commercializzato su produzione globale +2%	9
INTERVENTO XII)	1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali 6.2 Società dell'informazione 6.4 Risorse umane e società dell'informazione	N° luoghi e centri multimediali (nodi Periferici di primo livello) creati 12 N° luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) 15 Lunghezza dei sentieri ripristinati KM 100 sviluppo di una piattaforma in grado di interagire con qualsiasi punto per la circolazione della informazione N° prog. Formazione 3	Tasso di copertura degli occupati nella P.A. interessati dagli interventi 30%	100

<i>Indicatori di programma</i>				
	<b>Misure PIT attivate</b>	<b>Realizzazione</b>	<b>Risultato</b>	<b>Impatto occupazionale</b>
XIII) INTERVENTO	<p>2.3 <u>Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse</u></p> <p>3.7 <u>Formazione Superiore</u></p> <p>3.12 <u>Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico</u></p> <p>3.14 <u>Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro</u></p>	<p>N° prog. Formazione/borse lavoro 150</p> <p>N° destinatari 850</p>	<p>Tasso lordo di inserimento lavorativo femminile per tipologia di contratto e condizione nella professione +20%</p>	<p>170</p>

## **5. INTERAZIONI E CONGRUENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI CON I PIANI ED I PROGRAMMI CHE INTERESSANO L'AREA D'INTERVENTO**

Il Pit, in quanto programma integrato, ha beneficiato dell'apporto programmatico e progettuale di altri programmi in corso di esecuzione o di elaborazione che interessano la medesima area PIT. Detta documentazione di piano è stata citata nelle schede di sintesi degli obiettivi e dei campi d'azione (punto III.5). Nel seguito si dà una più particolareggiata descrizione della tipologia delle relazioni di interferenza e di coesione del PIT con i suddetti piani e programmi.

### ***Piani di sviluppo socio – economici (PSSE)***

Le Comunità Montane del Sub Appennino Dauno ha adottato i Piani di sviluppo socio-economico, in attuazione del disposto di cui agli artt.22 e 23 della L.r. n.12/99. Il PIT assume dai PSSE le analisi di scenario con aggiornamenti limitati imposti dall'aggiornamento dei dati. Lo stesso PIT deriva dai PSSE l'impostazione programmatica, la derivazione dei punti di forza e di debolezza e la definizione degli obiettivi. L'impostazione programmatica è stata adeguata alle esigenze del PIT, per il quale si richiede una metodologia ed un approccio applicativo rispetto al primo, che ha un taglio più generale, proprio di un piano strategico generale.

Nonostante tali differenze tra i due documenti di programma sussiste una stretta interdipendenza inscritta in quadro di coerenza assoluta, poiché il PIT attua obiettivi ed azioni già enunciate nei PSSE.

### ***PIS Puglia Alta e Apuliae***

Il PIT assorbe le proposte progettuali nel settore dei beni culturali dei PIS Puglia Alta e Apuliae, presentati dalla Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali e dalla Provincia di Foggia con il coinvolgimento del territorio del Sub Appennino Dauno Settentrionale. Questo ha tracciato le linee d'intervento strategiche nel settore dei Beni Culturali lungo quel ricco e articolato itinerario Normanno-Svevo Angioino, che costituisce un tassello importante del presente PIT.

### ***Patti territoriali***

Nell'area di intervento del PIT del Sub Appennino Dauno, operano due Patti territoriali entrambi approvati e finanziati ed in fase di erogazione dei contributi.

Nello specifico i due Patti sono:

- Patto Territoriale Di Ascoli Satriano - Candela - Sant'Agata di Puglia
- Patto Territoriale "Prospettiva Sub Appennino" (da questo punto in poi "Patto Prospettiva")

Al fine di individuare la complementarità tra il PIT in oggetto ed i due patti suddetti, in questa parte del documento sarà fornito un quadro complessivo delle finalità principali dei progetti di sviluppo, per meglio evincere i punti di tangenza e le interazioni esistenti tra di essi.

### ***Contratti di Programma***

Nell'area del Sub Appennino Dauno insiste il Contratto di Programma promosso dalla società per azioni Fortore Energia, società mista cui partecipa la Comunità Montana del Sub Appennino Dauno, nata per promuovere iniziative progettuali sul tema della produzione di energia da fonti rinnovabili. Ad oggi la società ha acquisito autorizzazioni per la costruzione di alcuni siti eolici, nel futuro sarà interesse della stessa intervenire anche nel settore del solare, delle biomasse e del mini-idro.

#### **5.1 Le finalità principali dei patti**

##### *Patto - Prospettive Sub Appennino*

- valorizzazione delle specialità agricole locali ;
- rivalutazione e potenziamento del settore turistico ;
- tutela e conservazione dell'ambiente;
- innalzamento della competitività delle imprese
- interventi infrastrutturali finalizzati al supporto

##### *Patto - Ascoli-Candela*

- azioni mirate a realizzare condizioni di convenienza all'investimento privato, per il miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni, nonché nella trasformazione dei prodotti;
- diffusione dei servizi reali alle imprese;
- creazione e diffusione di strumenti di divulgazione delle produzioni locali;
- realizzazione di un processo integrato di orientamento e formazione professionale;
- attrezzamento delle aree industriali con il miglioramento .

#### *Valutazione delle interazioni tra i Patti ed il PIT*

Dalla valutazione attenta delle finalità dei tre programmi di sviluppo è possibile intravedere delle forti interrelazioni tra i Progetti in esame.

La struttura del PIT recepisce in parte gli obiettivi dei Patti e ne completa l'orientamento territoriale stabilendo con i Patti una sinergia operativa ed un'evidente integrazione degli interventi.

Tutti i tre programmi di sviluppo intervengono sulla medesima area territoriale e quindi lo stesso contesto socio-economico del quale, attraverso un complesso di azioni ed interventi, mirano ad invertire il fenomeno dello spopolamento, innalzare il livello occupazionale ed aumentare il potenziale di sviluppo.

Sotto il profilo delle iniziative è possibile individuare delle forti connessioni. Sia i Patti sia il PIT mirano a creare le condizioni di uno sviluppo integrato puntando essenzialmente su quegli investimenti ed azioni che prevedono il rafforzamento del sistema industriale locale attraverso lo sviluppo sostenibile, il potenziamento delle infrastrutture di supporto all'insediamento produttivo ed il miglioramento della viabilità.

Ulteriori connessioni sono individuabili nei programmi di formazione e riqualificazione delle risorse umane, prevedendo percorsi formativi specializzanti e finalizzati agli investimenti previsti ed in essere.

In maniera più specifica, inoltre, sia il PIT sia il Patto Prospettiva trovano ulteriori intersezioni nelle iniziative di rilancio, di differenziazione e potenziamento dell'economia agricola e del settore turistico.

Le coerenze individuate tra i progetti, sia in termini di interventi sia di finalità, mettono in risalto la complementarità del PIT rispetto ai due programmi esistenti.

Il Programma integrato prevede infatti all'interno del proprio piano di interventi l'attuazione di una serie di iniziative a supporto di quelle già programmate (alcune delle quali già in fase di realizzazione) che fanno capo ai Patti.

Le aree di maggior complementarietà sono individuabili:

- nell'attuazione di percorsi formativi di risorse umane che troveranno impiego nelle imprese che si realizzeranno e anche in quelle esistenti;
- nell'intervento di completamento dell'infrastrutturazione di alcune aree anche di quelle a servizio delle aree dei Patti;
- nell'intervento di salvaguardia e di difesa del territorio (in particolare la riduzione del dissesto ed il miglioramento della viabilità);
- nell'incentivazione di iniziative imprenditoriali industriali e di servizi, che si localizzeranno in alcune aree comprese quelle dei Patti, creando un meccanismo di relazioni industriali orizzontali ( di indotto rispetto alle iniziative in essere) e verticali
- in azioni di marketing territoriale (ad esempio la costituzione di soggetti ad-hoc per la promozione dei prodotti tipici e degli itinerari ad essi collegati).

*Il ruolo di complementarietà del Progetto Integrato Territoriale rispetto ai Patti territoriali*

Le coerenze individuate tra i progetti sia in termini di interventi sia di finalità mettono in risalto un ulteriore aspetto di congiuntura tra le progettualità, che è rappresentata dalla complementarietà del PIT rispetto ai due programmi esistenti.

Il Programma integrato prevede infatti all'interno del proprio piano di interventi l'attuazione di una serie di iniziative a supporto di quelle già programmate (alcune delle quali già in fase di realizzazione) che fanno capo ai Patti.

Le aree di maggior complementarietà sono individuabili:

- nell'attuazione di percorsi formativi di risorse umane che troveranno impiego nelle imprese che si realizzeranno e anche in quelle esistenti;
- nell'intervento di completamento e supporto alla infrastrutturazione di alcune aree anche di quelle a supporto delle aree designate ai Patti;
- nell'intervento di salvaguardia e di difesa del territorio (in particolare la riduzione del dissesto ed il miglioramento della viabilità);

- nell'incentivazione di iniziative imprenditoriali industriali e di servizi che troveranno insediamento in alcune aree specifiche anche quelle dei Patti, creando un meccanismo di relazioni industriali orizzontali ( di indotto rispetto alle iniziative in essere) e verticali
- in azioni di marketing territoriale (ad esempio la costituzione di soggetti ad-hoc per la promozione dei prodotti tipici e degli itinerari ad essi collegati).

Considerata l'intersettorialità del Programma Integrato e la consistenza degli auspicati fondi messi a disposizione per lo stesso, la conclusione che ne riviene è che il PIT realmente costituirà uno strumento complementare a tutte le forme di progettazione e di sviluppo del territorio.

Tale tesi è avvalorata dal fatto che il Pit del Sub Appennino può contare su molte misure (quelle del Complemento di Programmazione della Reg. Puglia) e quindi sulla possibilità di poter incentivare una varietà di interventi che potranno costituire una rete di collegamento tra i vari settori economici e contesti sociali del territorio.

## **5.2 Le finalità del Contratto di Programma Fortore Energia S.p.A**

La Società Fortore Energia persegue l'obiettivo di soddisfare l'aumento della domanda di energia elettrica attraverso un considerevole sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili in sintonia con gli orientamenti comunitari e con una coscienza sociale sempre più apertamente contraria alla costruzione di grandi centrali termoelettriche.

Questa tendenza, associata alle politiche ambientali, fanno sì che gli impianti di generazione da fonti rinnovabili diventino l'alternativa ad una produzione tradizionale, perché facilmente dislocabili a seconda delle risorse naturali del territorio e hanno un impatto ambientale limitato.

In particolare l'energia prodotta da FER può soddisfare anche altri tipi di bisogni, come la qualificazione di un processo produttivo per l'ottenimento di marchi ecologici (ad esempio un distretto industriale diventa "ecologico" e quindi facilita la qualificazione "ecologica" dei suoi prodotti, se il suo fabbisogno energetico è completamente soddisfatto da produzione da FER), come la qualificazione di un territorio per lo sviluppo ecosostenibile (Comune Solarizzato).

In questa ottica l'intero comprensorio del Sub Appennino Dauno presenta caratteristiche di assoluto rilievo nel panorama nazionale, tali da poter

rappresentare un fattore unico per l'attrazione di nuove tipologie d'investimento e per l'attivazione di percorsi di sviluppo strettamente integrati con la produzione di energia da fonti rinnovabili.

#### *Il ruolo di complementarità del PIT rispetto al Contratto di Programma*

Il Contratto di Programma promosso dalla Società Fortore Energia S.p.A. è strutturato su una serie di azioni verticali, finalizzate ad aumentare la produzione di energia FER nel comprensorio, e in una serie di azioni a carattere orizzontale che hanno il ruolo di raccordare il territorio di riferimento con lo sviluppo dei sistemi produttivi FER. Per raggiungere tale scopo nell'ambito del Contratto di Programma sono contemplate delle azioni che, alla luce della strategia del PIT, trovano particolare correlazione con alcuni temi di sviluppo. In particolare, fanno parte di tali azioni progetti formativi, di ricerca ed alcune importanti infrastrutture di servizio. In ciascuno dei suddetti profili progettuali si rinviene una forte coerenza tra azioni verticali del CDP e l'obiettivo del PIT legato alla preservazione e valorizzazione della matrice ambientale in un'ottica di marketing del territorio.

### **5.3 Disciplina giuridica del territorio e ambiente urbano a scala comunale**

La lettura della situazione urbanistica, riferita ad un ambito territoriale, a scala comunale nello specifico, contribuisce all'obiettivo finale di tale ricerca ed acquisizione di dati: il momento della pianificazione esistente, magari anche parzialmente già attuata ed il confronto con l'ipotesi di processo di sviluppo.

Esiste pertanto una interrelazione stretta tra lo studio urbanistico pianificato in periodi più o meno distanti da oggi, fattore che sostanzialmente non varia nelle diverse realtà comunali interessate, e le conseguenti ipotesi di perseguire una strategia di sviluppo locale che va al di là dell'attività urbanistica come pura applicazione di un progetto del territorio.

Dall'esame dei differenti strumenti urbanistici si riesce ad evidenziare che soltanto in tempi più recenti, la lettura del territorio è diventata più rigorosa, ma anche più dettagliata, in quanto l'interesse urbanistico non può essere cosa slegata dall'interesse verso un modello di sviluppo attuabile nel concreto.

Si intuisce come detto modello si possa allargare non mantenendosi solo a scala territoriale, ovvero con il solo scopo di costituire un interesse esclusivamente di tipo

comunale, ma anche di sollecitare alcuni studi verso la fattibilità di uno sviluppo anche economico direttamente collegato ad un sistema di comuni.

Non sempre infatti il concetto di sviluppo economico trova spazio nel disegno urbanistico non solo degli strumenti innanzi descritti, ma in quasi tutta la prassi urbanistica dei primi anni ottanta.

Detta "consuetudine urbanistica" ha generato piani in cui gli obiettivi fondamentali erano la scelta delle aree e delle quantità edilizie, la scelta del tipo di fabbricazione, la scelta del rapporto fra aree residenziali ed aree per i servizi, la scelta delle aree a densità produttiva, la scelta delle grandi infrastrutture del territorio sia a scala comunale, sia a scala territoriale o sovracomunale con grande impegno di parti del territorio stesso per strade di comunicazione.

L'ambiente o il paesaggio naturale e le sue valenze eventuali vengono sovente incluse nelle aree agricole, come sottinsiemi del paesaggio agrario complessivo, situazioni spesso considerate come puntuali e circoscritte all'immediata area da tutelare, quasi mai riconosciute come componenti territoriali da privilegiare anche in termini di investimenti e risorse.

Lo sfondo teorico che regge questo approccio comporta la concezione del territorio come un insieme di relazioni complesse inscindibili tra risorse sul territorio ed ambiente antropico o società di fatto.

Il progetto del territorio richiede, dunque "atti pianificatori" che agiscano sullo stesso per individuare dinamiche di sviluppo anche e soprattutto economico ed urbano, forme di espressione attraverso cui possono passare tracciati di sviluppo economico e sociale compatibilmente con le risorse ambientali, lì dove infatti qualità dell'ambiente è anche qualità della vita e qualità urbana.

#### **5.4 Analisi sintetica della disciplina giuridica vigente strumenti urbanistici comunali**

Sulla base della documentazione che è stato possibile acquisire ad oggi risulta che dei comuni interessati buona parte hanno approvato o, comunque, adottato un Piano Regolatore Generale, mentre altri ambiti governano le trasformazioni del proprio territorio con strumento non idoneo, oltre che per caratteristiche intrinseche dei Programmi di fabbricazione, anche per vetusta, essendo ovviamente precedenti all'approvazione della L.R. n.56/80.

Per quanto riguarda i Piani regolatori generali, inoltre, risulterebbero per oltre la metà redatti entro il 1990, data che può considerarsi indicativa non solo da un punto di vista giuridico ( es. decadenza di vincoli) o burocratico - amministrativo (superamento di due terzi dell'arco di previsioni di un quindicennio), ma anche dei relativi criteri culturali e disciplinari.

Tra questi un'impostazione del Piano come strumento per il completamento e lo sviluppo residenziale del centro abitato, magari qualificato con dotazioni di aree a servizi, in alcuni casi con la valorizzazione dei nuclei antichi, ma non ancora come strumento per tutelare, valorizzare, controllare e gestire l'intero territorio comunale, con riferimento a tutte le sue componenti e valenze.

Da un punto di vista morfologico le linee tendenziali di sviluppo appaiono condizionate e segnate tanto dalle caratteristiche orografiche quanto dalle vie di comunicazioni con i comuni confinanti e con i centri di maggior peso gravitazionale (Lucera, San Severo, Foggia).

Si sono determinate in tal senso nel tempo direttrici di crescita lineare con prevalenza est-ovest (Casalnuovo Monterotaro, Volturara Appula, Castelnuovo della Daunia, Accadia, Bovino) oppure sud-nord in direzione della costa (Serracapriola e Chieuti), in altri casi ancora configurazioni più articolate sono contenute tra corsi d'acqua (Deliceto tra il torrente Gavitelle ed il torrente fontana), tra crinali o aree boschive.

Caratteristica ricorrente anche l'ubicazione di zone destinate ad insediamenti produttivi -artigianali - industriali- di norma distanti dai centri abitati sulle principali vie di comunicazione. Non si evince, comunque, un criterio di ubicazione dei vari PIP in un quadro di riferimento di area vasta, né di relazioni funzionali tra di essi. Si rileva tra le varie normative esaminate quella del Comune di Sant'Agata di Puglia che prevede la zona urbanistica D3, specificamente destinata alla produzione dell'olio di oliva.

Per quanto riguarda le previsioni di zone destinate ad attività ricettive e turistiche le ubicazioni sono determinate in funzione di emergenze naturalistiche.

Anche gli strumenti urbanistici dei comuni di Faeto e Bovino (zona a destinazione esclusivamente turistica e alberghiera) contengono previsioni insediative in funzione delle attività ricettive.

Per quanto riguarda l'estensione dei territori comunali nella loro globalità e per quanto concerne la complessità ambientale, sulla base dei documenti grafici e

scritti disponibili all'esame si può affermare che molti degli strumenti urbanistici dei comuni oggetto del presente studio evidenziano i limiti di un'impostazione tutta centrata sulle problematiche di crescita urbana, in termini di edificazione nei nuclei abitati ed in prossimità degli stessi per quanto riguarda insediamenti produttivi per l'industria, l'artigianato, il commercio all'ingrosso e per le attività turistico - ricettive.

Dalla lettura dei documenti progettuali si desume, in molti casi, che ancora tutto il territorio comunale che non sia stato impegnato per le previsioni insediative di cui si diceva prima, rimane in una condizione di area definita fisicamente dai confini amministrativi, normativamente dalla categoria urbanistica della zona omogenea E agricola, operativamente intesa come potenziale spazio per ulteriori processi di trasformazione determinabili volta per volta e secondo scenari variabili.

In tale quadro territoriale e normativo si evidenziano quindi le aree vincolate da leggi nazionali e regionali, per particolari e specifici caratteri idrogeomorfologici, architettonici, archeologici, paesaggistici ed ambientali, ma raramente si coglie una visione organica, che si traduca in un progetto unitario di tutela, valorizzazione ed uso del territorio - ambiente, considerando le valenze naturali e quelle antropiche beni da tutelare, e, nel contempo, risorse culturali ed economiche.

Si riscontra nei piani esaminati l'individuazione, il rilevamento e la tutela di tali emergenze, in maniera crescente a seconda della data di redazione degli stessi che varia dalla fine degli anni settanta alla fine degli anni novanta, segnando in tal modo l'evoluzione nel campo legislativo ed in quello disciplinare.

### **5.5 Analisi sintetica del quadro di riferimento vigente strumenti a scala regionale**

Piano urbanistico territoriale tematico – paesaggio (putt/p).

Con riferimento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Paesaggio (PUTT/P), lo stesso è stato redatto ai sensi L. R. 31 maggio 1980 n. 56 "Tutela ed uso del territorio" e risulta approvato recentemente dalla Regione Puglia.

Rientrano nel campo di applicazione del PUTT/P le categorie di beni paesistici e ambientali di cui all' art. 1 della legge 1497/39, al c. 5° dell' art. 82 del DPR 616/77 (integrato dalla L. 431/85), all' art. 1 quinquies della L. 431/85, con le ulteriori articolazioni e specificazioni di cui al PUTT/P stesso.

Il Piano perimetra degli ambiti territoriali di differente valore, classificati da A ad E come segue:

- ambito di valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore relativo ("D"), laddove, pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- ambito di valore normale ("E"), laddove è comunque dichiarabile un significativo valore paesaggistico-ambientale.

I terreni e gli immobili ricadenti all'interno degli ambiti da "A" a "D" sono sottoposti a tutela diretta dal Piano, che definisce degli indirizzi di tutela, delle direttive di tutela e delle prescrizioni di base.

Il PUTT/P ha previsto la istituzione di aree naturali protette in maniera coordinata ed in coerenza con le previsioni della L.S. 394/91.

Per il PUTT l'area protetta (e il piano relativo) "diventa, pertanto, lo strumento operativo per determinare il concerto tra il pubblico interesse e quello dei privati (passando dal regime dei vincoli a quello delle attività per/o coerenti con la tutela)."

E' previsto che vengano formati dei "piani di secondo livello" finalizzati al recupero, alla salvaguardia e valorizzazione paesistico-ambientale delle aree.

Pertanto, il Piano di sviluppo del territorio risulta strategico anche in rapporto alla tutela paesaggistico-ambientale negli ambiti territoriali estesi come delineati dal piano tematico, ed è anche per questa ragione che nel presente studio si sono considerati attentamente gli ambiti come individuati dal PUTT/P della Regione Puglia, al fine di offrire un collegamento efficace con la restante attività pianificatoria regionale e per offrire una continuità che valorizzi i punti di forza dei vari strumenti di pianificazione esistenti.

Si è consci che il PUTT/P è operativo soltanto dal gennaio 2001, così come lo stesso non possa essere (come ogni piano) esente da critiche e non possa non contenere degli aspetti meritevoli di essere ridiscussi. Si è però della precisa convinzione che i "piani" a qualunque livello debbano tra loro dialogare indipendentemente dall'iter approvativo che stanno seguendo, così come si è seriamente convinti dell'importanza delle previsioni (senza entrarne nel merito) del PUTT/P e della possibilità di perfezionare le stesse e darne maggiore forza attraverso gli strumenti operativi insiti nel PIT.

Per il PUTT/P le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, con eccezionale o rilevante valore naturalistico e ambientale, oltre a quelle che risultano già comprese nelle riserve o nei parchi nazionali di cui alle L. 448/76, 979/82 e 394/91, rappresentano patrimonio naturale della Regione, così come i beni archeologici e architettonici vincolati e segnalati presenti sul territorio in modo episodico, diffuso, addensato, all'esterno dei centri abitati, costituiscono il patrimonio culturale extraurbano della Regione.

Il sistema delineato dal PUTT/PBA Puglia per l'individuazione e la delimitazione degli ambiti territoriali estesi è essenzialmente, perlomeno per quanto concerne i comuni del Sub Appennino Dauno, un sistema a macchia di leopardo; esso è costituito, cioè, da un insieme di aree di forma e dimensione molto varie, diffuse, con soluzioni di continuità, nel territorio comunale e sottoposte ai diversi regimi di tutela sopra descritti.

## **5.6 Considerazioni su Agenda 21**

In relazione al progetto di AGENDA21 si segnala che è stato predisposto ed avanzato per il finanziamento alla Regione Puglia nell'ambito del POR 2000-2006 (Mis. 5.2 azione 1), uno specifico progetto da parte della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali. Per quanto concerne l'area della Comunità Montana del Sub Appennino Dauno Settentrionale i comuni di Roseto, San Marco la Catola, Celenza, Carlantino, Volturara, Biccari e Casalvecchio in partenariato con la Comunità Montana, Fortore Energia, l'Osservatorio Appenninico è stato presentato un Progetto di AGENDA21 per la costituzione di un FORUM per l'individuazione degli interventi meritevoli d'interesse.

Giova segnalare che le Comunità Montane dei Monti Dauni hanno da tempo intrapreso iniziative orientate allo sviluppo sostenibile, aderendo fra l'altro alla Carta di Aalborg e al Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali Italiane.

Punto strategico dei progetti potrà essere lo sviluppo sostenibile ed il turismo e la proposta di PIT avanzata con la presente relazione potrà integrarsi efficacemente massimizzando i punti di forza e minimizzando quelli di debolezza.

Appare significativo affermare e proporre il riferimento alle politiche di sviluppo del settore turistico; queste "debbono focalizzarsi non solo sulla dinamica del comparto e sulla soddisfazione del turista, ma anche e soprattutto sulla tutela dell'ecosistema". In tale logica, pertanto, l'individuazione di nuove linee di sviluppo all'interno dei piani d'azione da definirsi e discutersi, saranno finalizzate ad aumentare l'offerta e la domanda di turismo nel territorio interessato, preservando al massimo le caratteristiche dell'ambiente.

### **5.7 Complementarietà del PIT con il PIC Leader+**

I presupposti di attuazione del programma comunitario Leader+, contenuti nel PLR regionale, evidenziano una notevole potenzialità di integrazione tra le azioni sviluppiabili attraverso tale strumento d'intervento e il PIT del Sub Appennino.

Nell'ambito del Sub Appennino Dauno opera il GAL Meridaunia che, seppure ancora non formalmente approvato sul Programma Leader Plus, offre in termini programmatici e progettuali numerosi spunti di integrazione con le azioni previste nell'ambito del PIT a completamento della strategia di sviluppo pianificata.

Al fine di cogliere compiutamente la funzionalità strategica tra i due Progetti è necessario ricordare le priorità di intervento proposte dal GAL Meridaunia:

1. INNOVAZIONE NELLA QUALITA'
2. COSTRUZIONE DI PROPRI MODELLI
3. PRODUZIONE
4. COMUNICAZIONE E PROMOZIONE
5. COESIONE SOCIALE

Le azioni pianificate, coerenti con i temi strategici definiti dal Programma Operativo Leader+ della Regione Puglia, consentono di valutare la coerenza con il PIT in funzione delle singole aree strategiche il cui tale programma è stato articolato.

***Campo d'intervento progettazione del territorio***

Il Gal Meridaunia presenta due azioni che assumono un carattere di completamento della strategia del PIT con riferimento alla possibilità di favorire un diverso posizionamento della offerta territoriale pubblica e privata. Tali azioni, in particolare, sono:

- costruzione di propri modelli (priorità nr. 2),
- produzione (priorità nr. 3)

La prima azione consente di sperimentare nuovi percorsi di riqualificazione della offerta territoriale attraverso la costruzione di propri modelli, cioè di modelli particolarmente radicati con il sistema culturale ed ambientale del Sub Appennino Dauno che rappresentano la matrice fondamentale su cui si fonda l'idea - forza del Distretto Natura. Questa azione è orientata a sostenere la realizzazione di progetti essenzialmente dimostrativi con carattere pilota tesi a ritrovare le radici della propria storia e della propria cultura materiale e immateriale, ponendo al centro delle azioni il territorio, le sue risorse e materie prime, le sue professionalità antiche e attuali.

La seconda azione assume un ruolo di coerenza e completamento della strategia del PIT in quanto è diretta a favorire un approccio alla qualità e alla tipicità nel settore primario stimolando processi di integrazione di filiera che possono trovare notevole accelerazione nelle azioni che il PIT dedica al sistema agro-industriale.

Lo sforzo del Programma Leader è quello di creare il DISTRETTO DELLA QUALITA' AGROALIMENTARE valorizzando le diversità biogenetiche del Sub Appennino. Tale *mission* risulta coerente con le finalità del Distretto del Naturale e con l'obiettivo di attivare percorsi di valorizzazione delle biodiversità con riferimento al sistema naturalistico locale.

Per altro il Campo di Intervento indicato risulta funzionale a perseguire ulteriori obiettivi sinergici, quali:

- Possibilità di creazione di un marchio d'area tipica caratterizzato dalla Certificazione Ambientale dell'area ( imprese e territorio), di concerto con gli altri soggetti istituzionali interessati;
- approvare un protocollo per la qualità dei processi e dei prodotti;

- procedere all'ottenimento del marchio Specialità Tradizionale Garantita ( STG ) per i salumi, le conserve, i formaggi, i prodotti da forno, etc. prodotti artigianalmente nell'area.

### ***Campo d'intervento marketing del territorio***

Nel Gal Meridiana notevole spazio è stato offerto alle attività di comunicazione delle vocazionalità dell'area agendo anche sul fronte dei servizi agli operatori interni.

Tale azione risulta particolarmente coerente con le azioni del PIT volte a stimolare un percorso di marketing del territorio capace di rendere il territorio del Sub Appennino Dauno posizionato correttamente nel generale mercato della offerta di natura a scopo ricreativo e turistico. Le azioni del PIT, improntate alla realizzazione di interventi strutturali e all'utilizzo della società dell'informazione quale strumento di comunicazione, trovano completamento nelle azioni previste dal GAL.

In particolare il Progetto promosso dal GAL Meridaunia circa la Comunicazione e Promozione (priorità 4), concorre alla realizzazione di strumenti e servizi stabili per la promozione e la comunicazione territoriale , insieme ad azioni pilota , destinate a infrastrutturare il territorio a fini comunicativi e di welcoming, insieme a ad azioni di messa in rete dell'area col resto del territorio.

### ***Campo d'intervento azioni trasversali***

Le misure complementari del Psl tenderanno a rafforzare e rendere permanente il momento concertativo con tutti gli attori istituzionali previsti dai programmi attuali.

## **5.8. Complementarietà del pit con le azioni per la società dell'informazione**

Il territorio del Sub Appennino Dauno è interessato da alcuni progetti volti alla diffusione della società dell'informazione promossi da partenariati qualificati in ambito provinciale e tesi a conseguire specifici obiettivi in sintonia con le finalità della Misura 6.2 del POR della Regione Puglia e con il Piano Regionale della Società dell'informazione. In particolare, i progetti oggetto di attenzione ai fini di una costruttiva integrazione con le strategie del PIT sono:

- Progetto CARE: promosso dalla Provincia di Foggia e approvato dal Ministero dell'Innovazione Tecnologica del 14/11/2002;
- Progetto DAUNIA VALLEY con capofila il Comune di Carlintino;
- Progetto FARO con capofila il Comune di Foggia;

- Progetto SOSIA con capofila il Comune di Lucera.

La collocazione del piano per la società dell'informazione elaborato dal Comitato per l'Accordo nell'ambito del generale quadro d'intervento promosso dal territorio a favore della diffusione della innovazione tecnologica è fattore strategico al fine di fruire di altre opportunità in atto sul territorio e di completare il profilo delle azioni in tale comparto in funzione delle indicazioni fornite dalla stessa Regione in merito alla quantità e qualità dei programmi volti alla società dell'informazione che interessano il territorio del Sub Appennino Dauno.

*Le finalità dei programmi in atto*

-Progetto CARE

Al Progetto aderiscono le due Comunità Montane (Meridionale e Settentrionale), la CCIAA di Foggia, e altri comuni come San Severo, Torremaggiore, Lucera.

la linea di intervento su cui insiste il progetto CARE riguarda specificatamente il sistema delle imprese e più specificatamente le Misure di Potenziamento del funzionamento degli Sportelli Unici per le Imprese. il progetto, ha l'obiettivo di realizzare un sistema unico di accesso ai servizi messi a disposizione dalla P.A.:

- aprire una nuova attività;
- sviluppare una attività;
- finanziare una attività;
- modificare una attività;
- pagare le tasse, importare ed esportare.

-Progetto Daunia Valley

Gli enti partecipanti al progetto sono: la Comunità Montana Meridionale, 22 dei 29 comuni aderenti alle due comunità, oltre ai comuni di Carpino, Poggio Imperiale, San Marco in Lamis, Torremaggiore, Stornara e Vico del Gargano.

La proposta mira a favorire la diffusione delle tecnologie di ict nella comunità dei cittadini, nella pubblica amministrazione e nel sistema delle imprese. Attraverso dauniavalley si vuole utilizzare le potenzialità della ict rispetto alla costituzione di

una rete virtuale per favorire l'integrazione reale fra i vari centri per realizzare un sistema integrato della daunia.

Le attività previste nel progetto daunia valley saranno articolate su tre linee di intervento così come indicate dal bando della Misura 6.2 del POR Puglia ed in particolare:

**linea di intervento I – diffusione della conoscenza nella comunità dei cittadini.**

L'obiettivo è quello di favorire la massima diffusione di internet tramite la predisposizione di punti di accesso a internet diffusi sul territorio presso biblioteche, associazioni culturali, associazioni del terzo settore, associazioni di categoria e sindacati, scuole enti di formazione; tali centri potranno richiedere contributi per la predisposizione del sistema di accesso (pc+connessione a banda larga) con l'obbligo di rendere disponibile ai cittadini e/o ai propri iscritti tale postazione e fornire navigazione assistita.

**linea di intervento II – innovazione della pubblica amministrazione.**

L'obiettivo è quello di potenziare le capacità operative delle amministrazioni locali, di elevare i livelli di innovazione e di servizi per i cittadini e le imprese. per questo è indispensabile intraprendere e attivare i processi di informatizzazione volti a favorire l'interscambio, tra i piccoli e grandi enti locali, tra le amministrazioni, e tra queste e le imprese e i cittadini. il progetto metterà in rete tutti gli enti locali creando una intranet della daunia (gli urp, gli informa giovani, gli sportelli unici, e tutti gli altri sportelli di consulenza presenti presso l'amministrazione provinciale e i comuni) e una piattaforma unica di condivisione e scambio di informazioni e dati per via telematica: "un sistema informativo integrato".

Sarà realizzato un portale che consentirà alla comunità dei cittadini, alle imprese e alle p.a. di fruire dei servizi forniti, di creare una comunità virtuale, di avere a disposizione un sistema informativo territoriale integrato come elemento strategico per la definizione di politiche di sviluppo e marketing territoriale. Tale portale sarà aggiornato attraverso la realizzazione di un centro di redazione che avrà in ogni comune un punto di redazione attivo, per l'aggiornamento delle informazioni di competenza.

**Linea di intervento III – sostegno della identità e dei sistemi produttivi locali.**

Obiettivo del Progetto è quello di massimizzare il valore aggiunto integrando tutte le risorse disponibili e in particolare turismo e prodotti tipici locali. Pertanto il progetto ha come obiettivo la valorizzazione, l'innovazione, la promozione e il rafforzamento della competitività del territorio e delle sue attività caratteristiche (patrimonio ambientale, storico e culturale, prodotti tipici e offerte turistiche).

la rete è basata sull'utilizzo di tecnologie internet, organizzate in un portale che offre ai visitatori:

informazioni turistiche, culturali, generali sul territorio

- possibilità di dialogare e interagire con il territorio
- possibilità di acquistare servizi turistici
- possibilità di acquistare prodotti tipici
- possibilità di visitare le aziende di produzione

si attiverà un portale commerciale per:

- ampliare la conoscenza del luogo, dell'ambiente;
- commercializzare in modo integrato prodotti tipici, soggiorni e altri servizi turistici;
- ampliare la visibilità e la competitività delle aziende che operano nel territorio;
- promuovere stabilmente offerte turistiche derivanti dal territorio, sia nella forma dei "pacchetti turistici" sia in modo disaggregato (singoli servizi, ricettività, etc.)
- ricevere e dare informazioni turistiche relative all'offerta e al territorio;
- prenotare viaggi e servizi;
- acquistare e vendere offerte turistiche;
- scambiare offerte turistiche fra operatori senza ulteriori intermediazioni;
- scambiare know how e notizie tra operatori turistici del territorio e quelli esterni;
- promuovere e sostenere la cooperazione tra operatori turistici per gli altri progetti;
- promuovere e sostenere la collaborazione fra operatori turistici e gli altri operatori economici del territorio (industriali, agricoltori ed artigiani);

- miglioramento della struttura di mercato attraverso nuovi sbocchi diretti per i prodotti locali;
- ottenere un valore aggiunto piu' alto per i produttori;
- migliorare la competitivita';
- commercializzazione globale di specialita' agro-alimentari locali;
- servizio completo per gli utenti - offerta, acquisto, logistica, pagamento, consulenza via internet.

Le attività previste sono:

- Accesso Pubblico ad Internet: Si contribuirà alla diffusione della SI nella comunità dei cittadini attraverso la predisposizione di una rete diffusa di postazioni internet, in punti di accesso pubblici, che siano disponibili a tutti. Si farà in modo da predisporre per ogni comune almeno un punto di accesso.
- Diffusione di modelli Intranet nei comuni.
- Integrazione dei patrimoni informativi sui localismi. L'azione intende realizzare le condizioni tecniche e organizzative per favorire l'integrazione e la fruizione in rete dei patrimoni informativi dei localismi produttivi dell'area interessata. Tutte le informazioni individuate costituiranno gli elementi di base per la definizione dei piani strategici di sviluppo territoriale.
- Sperimentazione del marketing e del commercio elettronico e reti di imprese. La rete che si andrà a realizzare, è organizzata in un portale che offre ai visitatori le seguenti informazioni: turistiche, culturali, generali sul territorio; possibilità di dialogare e interagire con il territorio; possibilità di acquisire servizi turistici; possibilità di acquistare prodotti tipici; possibilità di visitare le aziende di produzione.

#### -Progetto FARO

Gli enti coinvolti, oltre al comune di Foggia, capofila, sono la Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali (titolare del DMS), ed alcuni comuni del tavoliere.

Il progetto Faro ha per obiettivo la realizzazione di un sistema informativo integrato dei Comuni per migliorare la qualità della comunicazione tra Enti locali e determinare forme di diffusione della stessa tra i cittadini attraverso la creazione di

un laboratorio intercomunale per la diffusione della conoscenza della Società della Informazione.

Il progetto si incentra su tre punti fondamentali ripresi dal Piano della Regione Puglia sulla Società dell'informazione.

- a) Miglioramento del rapporto tra P.A., imprese e cittadini.
- b) Creazione di un sistema di formazione per i cittadini, imprese e P.A.
- c) Sviluppo di una interconnessione tra Ricerca, P.A. e imprese.

In sintesi gli interventi previsti sono:

- Creazione di una piattaforma di base per lo sviluppo della telecomunicazione delle singole amministrazioni. È rappresentato da un portale che costituisce la piattaforma base di comunicazione.
- Integrazione sui patrimoni informativi sui localismi. Con l'intento di promuovere l'integrazione e la fruizione in rete dei patrimoni informativi dei sistemi produttivi locali, si è progettata la costruzione di specifici programmi e banche dati aventi ad oggetto informazioni e dati relativi a specifici settori di tutti i comuni con specifiche azioni per la valorizzazione degli aspetti localistici culturali storico ed economico. Le imprese, il personale della PA ed i cittadini, potranno collegarsi al sistema e fruire dei servizi erogati via Internet sia in maniera tradizionale tramite Web Browser che in modo wireless, mediante palmare o telefono cellulare.
- Diffusione della firma digitale applicata al documento elettronico e al protocollo informatico.
- Applicazione multimediali ed ICT a servizio dei beni culturali. Si prevede la costituzione nell'ambito del portale del laboratorio intercomunale di un sottoportale denominato "FOVEA", attraverso il quale accedere a tutti i servizi museali: applicativi didattici multimediali relativi all'archeologia, all'arte e alle tradizioni demoantropologiche del territorio di riferimento. Si realizzeranno cinque applicativi multimediali interattivi realtivi ai cinque ambiti tematici (mostre virtuali), comprendenti ricostruzione architettonica, topografia e percorsi 3D, con verifiche e giochi di apprendimento; sarà allestita una sala multimediale presso il Museo Civico di Foggia con terminali strategici dislocati nell'ambito del territorio dei soggetti partner.

- Sensibilizzazione di massa della ICT. Saranno attivati percorsi di alfabetizzazione degli operatori della PA e dei cittadini ed introduzione degli stessi all'uso delle innovazioni tecnologiche.
- Accesso pubblico ad internet. Saranno realizzati dei punti di contatto Amministrazione/Cittadini disseminati sul territorio finalizzati alla fruizione dei servizi telematici.
- Servizi a sostegno del terzo settore e dell'economia sociale. Si prevede la realizzazione nel portale di una sezione relativa al terzo settore con l'obiettivo di integrare e catalogare tutte le risorse ed i servizi riferiti allo stesso.
- Sperimentazione del marketing e commercio elettronico – Destination Management System. Si intende realizzare una infrastruttura organizzativa, gestionale e di rete del sistema di informazione e accoglienza turistica sul territorio. Dal lato della domanda, un DMS dovrebbe rispondere alle esigenze di informazione e accoglienza turistica per i turisti potenziali, per quelli abituali e per quelli in loco, individuali o intermediati, spinti a visitare la destinazione per diverse motivazioni. Dal lato dell'offerta, un DMS è un servizio di informazione e accoglienza turistica che dovrebbe rispondere alle esigenze di informazioni sia degli attori locali dell'offerta (glia labergatori, i ristoratori, le agenzie viaggi) sia degli enti pubblici e privati.

#### -Progetto SOSIA

L'iniziativa proposta riguarda tutto il Sistema Produttivo Locale di Lucera (Lucera più i comuni della Comunità Settentrionale) e coerentemente cerca di contribuire alla solidità, all'unità e ad uno sviluppo armonico del territorio attraverso una rete di relazioni ed alleanze e attraverso l'offerta di formazione e servizi innovativi che tendono a creare un ambiente competitivo ed attraente per risorse ed investimenti.

Gli obiettivi previsti sono:

- Migliorare e creare le condizioni di contesto per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività del Sistema economico locale.
- Rimuovere quelle criticità che, nel caso in specie, risiedono tanto nella quantità di iniziative di cambiamento avviate, quanto in una generale

- carezza di integrazione, di finalizzazione unitaria, di visione condivisa e, soprattutto, in una non adeguata utilizzazione delle opportunità delle ITC;
- Avviare una rivoluzione nella cultura organizzativa della P.A. prevedendo il passaggio da una amministrazione dirigitica, verticale e segmentata ad una amministrazione orizzontale, orientata al servizio e caratterizzata da fitti scambi informativi tra le sue parti e verso l'ambiente esterno;
  - Favorire la realizzazione di una rete tra i comuni dell'aggregazione nella prospettiva di integrazione con la RUPAR;
  - Rendere possibile l'interscambio tra sistemi informativi territoriali diversi. A ciascuna amministrazione si dovrà assicurare l'accesso ai dati ed alle procedure residenti nei SI delle altre, garantendo la veridicità e la sicurezza delle informazioni;
  - Offrire alla comunità dei cittadini un sistema informativo integrato che permetta alle diverse amministrazioni di interagire, scambiandosi documenti ed informazioni in modo da presentarsi come un unico interlocutore ed erogatore unico di servizi;
  - Favorire la maturazione di collaborazioni tra diversi soggetti;
  - Far perno su tutte le forze produttive e culturali del territorio e puntare al rinnovamento ed alla riqualificazione delle risorse umane.
  - Garantire l'accesso alle nuove tecnologie e ai nuovi servizi a tutti i gruppi sociali, anche svantaggiati ed emarginati, sia agli uomini che alle donne.
  - Diffondere le ICT nella PA in modo che essa offra servizi di qualità, fruibili da amministrazioni, aziende e cittadini.
  - Sostenere il tessuto delle piccole e medie imprese attraverso la riorganizzazione degli sportelli unici già attivi e l'attivazione di specifici sportelli in tutti i comuni. Oltre ai vantaggi derivanti dalla diminuzione delle lungaggini burocratiche, attraverso gli sportelli saranno erogati servizi di e-commerce, incentivi all'autoimprenditoria, consulenza ai finanziamenti.
  - Accellerare lo sviluppo del territorio attraverso una fitta rete fatta di informazioni e di collaborazioni.

In sintesi gli interventi previsti sono:

Op 1: TITOLO Realizzazione di postazioni singole e di aule multimediali per l'erogazione della formazione a distanza (FAD) e di tipo tradizionale:

- 2 Realizzazione di corsi on-line e/o in presenza del docente sulle tematiche della ICT:
- 3 Creazione di un sito internet per l'e-commerce per 20 attività produttive del territorio:
- 4 Accesso pubblico ad Internet
- 5 Centri multimediali assistiti di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi
- 6 Marketing territoriale
- 7 Infrastruttura di Rete
- 8 Infrastruttura di Rete – Connessione alla Rugar
- 9 Sistema Bibliotecario Integrato
- 10 Sportello unico: Interventi Informativi
- 11 Sportello unico: Modelli Organizzativi

*La complementarità del PIT con i programmi della società dell'informazione in atto*

Il modello GET LOCAL proposto dal Comitato per l'Accordo del PIT 10 nasce in un'ottica di integrazione tecnologica e di knowledge management con il sistema di delle proposte orientate alla diffusione della società dell'informazione e orientate a promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie nel territorio della Provincia di Foggia.

Il livello di integrazione del piano per la società dell'informazione proposto tiene conto delle carenze evidenziate dai programmi in atto segnalate dalla regione Puglia come evidenziate nell'ambito di una analisi SWOT dedicata. Il modello GET LOCAL proposto, tuttavia, non rinuncia ad una autonomia progettuale, hardware e software, che deriva dalla necessità di immaginare tale piattaforma a supporto di un sistema integrato di azioni e di interventi in grado di realizzare l'idea di sviluppo definita dal partenariato. Pertanto, il modello GET LOCAL trova la sua ragion d'essere principalmente negli aspetti peculiari, di progettazione del territorio e di marketing del territorio, che caratterizzano il "Distretto Natura" come idea di differenziazione dei percorsi di sviluppo locale dei Monti Dauni.

I progetti di e-government analizzati evidenziano una sovrapposizione di obiettivi e di azioni oltre che un non omogeneo coinvolgimento del territorio del Sub Appennino Dauno. Tale fattispecie rappresenta un deterrente con particolare

riferimento alla condivisione di infrastrutture tecnologiche che ancorano il proprio successo strategico alla presenza di centri periferici diffusi su base comunale o comprensoriale.

Di certo lo sforzo maggiore che il PIT intende proporre riguarda il sistema dell'informazione, cioè la condivisione di sistemi di knowledge management che siano in grado di omogeneizzare il sistema delle informazioni condivise, conferendo alle stesse un carattere di agevole accessibilità da parte del fruitore, interno o esterno che esso sia.

Con particolare riferimento ai punti di debolezza verso la società dell'informazione evidenziati dalla regione Puglia in il modello GET LOCAL proposto dal Comitato per l'Accordo intende proporre una infrastruttura tecnologica in grado di proporre una funzionalità di e-government tematica, orientata prevalentemente alla valorizzazione dei siti naturalistici e culturali e alla qualificazione dell'offerta turistica dell'area con particolare riguardo alla strutturazione e al monitoraggio di reti e percorsi fisici e virtuali.

Il modello GET LOCAL, così come descritto nell'ambito del piano della società dell'informazione, rispecchia in pieno la strategia del Distretto Natura e si pone quale infrastruttura in grado di contribuire alla strutturazione di un percorso di offerta turistica passibile di una comunicazione *ad hoc* e di una fruibilità integrata in un'ottica di marketing del territorio e di raccordo con altri comparti dell'economia anche al di fuori della strategia del PIT.

Particolare rilevanza, inoltre, è data al tema della sicurezza che troverà ospitalità nel modello GET LOCAL in termini di sicurezza del territorio e, quindi, di fruibilità a scopi turistici dello stesso. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso una sezione dedicata ad un Progetto di Protezione Civile in grado di garantire attraverso la circolazione dell'informazione adeguata organizzazione di intervento e di logistica nel caso di eventi calamitosi, come ad esempio il recente terremoto. Al Modello GET LOCAL sarà conferita una funzionalità di rete di organizzazione delle informazioni dedicate alla strutturazione dei centri di primo intervento utilizzando immobili posti in sicurezza presenti su base comprensoriale.

Al modello GET LOCAL, inoltre, è riservato un ruolo rilevante in termini di organizzazione ed attuazione della strategia di marketing del territorio e di internazionalizzazione delle imprese. La volontà di un partenariato così vasto, quale è quello del Comitato per l'Accordo, di sposare quale idea di sviluppo il *Distretto Natura* implica la necessità di raccordare ogni altra azione promossa nell'ambito di

un chiaro percorso di posizionamento dei Monti Dauni. In assenza di una omogenea azione in tal senso i target dell'azione di comunicazione potrebbero non comprendere le potenzialità di questo territorio con seri danni per tutti i sistemi economici in esso rappresentati o rappresentabili.

**In conclusione, è possibile affermare che il modello GET LOCAL del Distretto Natura presenta plurimi punti di contatto con le iniziative promosse sul territorio e tese a realizzare una strategia di diffusione della società dell'informazione. Rispetto a ciascuno dei punti di contatto il modello si presta a processi di integrazione prioritariamente volti ad una efficace gestione del knowledge management. Il sistema delle informazioni dovrà essere raccordato attraverso un sistemi di filtri tale da evitare l'ingresso nel modello di informazioni inutili e sovrabbondanti, non funzionali ai temi del Distretto Natura e alle azioni poste in essere, mentre da punto di vista della integrazione esterna tutte le informazioni dovranno garantire la capacità di esprimere la filosofia del Distretto Natura e, quindi, rendere possibile un effettivo supporto alla realizzazione del sistema integrato di azioni promosso dal Comitato per l'Accordo**

## **6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SOCIO – ECONOMICI PREVEDIBILI**

### **6.1 L'ambiente**

La sostenibilità ambientale di ogni intervento è stato il principio-guida nell'elaborazione del presente PIT. Si tratta di valutare come questo principio è stato applicato e in quali termini ne è stato tenuto conto.

Il bilancio ambientale del PIT è ampiamente positivo, nel senso che esso si compone di azione i cui effetti ambientali apportano miglioramenti nelle componenti strutturali dell'ambiente naturale e costruito dell'area di intervento.

Le componenti ambientali interessate dai campi d'azione del sottoprogramma-obiettivo 1 sono:

Le aree ed i suoli interessati da frane e da instabilità idrogeologica, per i quali sono stati proposti interventi di riduzione e di stabilizzazione. Nella fase di attuazione queste aree saranno interessate da limitati movimenti di materie e dall'inserimento di materiali manufatti a base di inerti, contenenti calcestruzzo, prodotti in ferro e in legno. Le quantità utilizzate sono molto limitate e facilmente metabolizzabili da parte dell'ambiente naturale, per cui non dovrebbero residuare tracce evidenti alla fine dei lavori. Qualche impatto negativo potrebbe essere prodotto dalla movimentazione di macchine e mezzi di trasporto, soprattutto nei centri urbani. Anche in questo caso si tratta di processi limitati sia nella quantità che nel tempo, che richiedono, quindi, brevissimi tempi di abbattimento. Per ridurre al minimo l'impatto acustico dei dette operazioni, sarà studiata l'opportunità di utilizzare pannelli fonoassorbenti mobili.

Sulla base di queste considerazioni, si può concludere che gli interventi quivi previsti registreranno miglioramenti degli indicatori ambientali e una sensibile diminuzione del grado di rischio.

Le aree boschive e gli ambienti forestali per i quali si propongono interventi manutentivi programmati, l'arricchimento delle specie e l'uso produttivo del sottobosco. Queste opere sono chiaramente dirette a migliorare qualitativamente e quantitativamente il patrimonio boschivo locale, mediante interventi di manutenzione ordinaria non dettati da condizioni di emergenza ma preordinate nel

tempo e per modalità. Anche l'integrazione delle specie forestali è chiaramente vincolata all'introduzione di essenze indigene anche in sostituzione di quelle alloctone ormai ampiamente diffuse a seguito di scriteriate campagne di rimboschimento. Anche la destinazione produttiva del sottobosco, che prevede l'impianto e la raccolta di funghi, more, mirtilli, ribes, non presenta controindicazioni ambientali, al contrario offre l'occasione per presidiare il sottobosco e per effettuare le operazioni colturali periodiche. In questo caso, merita particolare attenzione e va assolutamente evitato l'uso di prodotti chimici e fitosanitari non riciclabili in tempi brevi, prodotti da imballaggio a base di plastiche il cui impiego, qualora fosse indispensabile, deve essere sottoposto a disciplinare d'uso e di raccolta dei materiali residui.

I siti potenzialmente inquinati e le aree costituenti le vecchie discariche di RSU. Questi interventi, peraltro previsti da un piano settoriale regionale, sono chiaramente a vantaggio ambientale netto, la cui dimostrazione è del tutto superflua.

Beni culturali, oggetto di interventi di restauro, recupero e riuso funzionale. Si tratta lavori edili e di movimenti di materie il cui impatto ambientale è positivo, a condizione che siano utilizzati materiali di provenienza locale, malte e isolanti a basso contenuto di additivi. In questo caso i movimenti di materie faranno un limitato uso di macchine trattandosi di lavori che richiedono operazioni fatte manualmente con l'impiego di attrezzi di scavo o da muratore. Pertanto anche l'impatto acustico potrà essere contenuto e di durata temporanea, con maggiore vantaggio per l'ambiente.

Edifici urbani e manufatti rurali, anch'essi sottoposti ad operazioni di funzionalizzazione per la fruizione produttiva. Pure per questi interventi valgono le considerazioni svolte per i beni culturali. Si deve aggiungere che, spesso, per aumentare l'attrattività di questi luoghi sono introdotti materiali da costruzione, rifiniture e modalità di arredo del tutto estranei alla tradizione locale. Si ritiene utile adottare appositi disciplinari in sede di realizzazione allo scopo di evitare sovrapposizioni di dubbio gusto incompatibili con l'ambiente e le tradizioni locali.

Gli interventi da considerare i più impattanti sul territorio, sull'ambiente e sul paesaggio sono le opere di costruzione e di infrastrutturazione delle aree artigianali e industriali. Queste opere sono, notoriamente, consumatrici di spazio e oggetto di fenomeni di accumulo di materiali residui della lavorazione. Si tratta però di aree produttive di piccole dimensioni ed in grado di ospitare piccole imprese. L'adozione

di sistemi di gestione ambientale, unitamente alle capacità produttive basse, sarà in grado di contenere gli effetti ambientali. D'altra parte, l'adozione di un modello insediativo di tipo sparso in aree non a specifica destinazione delle imprese produttive comporterebbe effetti diffusi sulle componenti ambientali, con un impatto negativo probabilmente di maggiore portata.

Le azioni trasversali di supporto sono di carattere del tutto immateriale e, quindi, non comportano alcun negativo impatto ambientale. Al contrario, si tratta di interventi che tendono ad introdurre modelli di gestione e di controllo dell'ambiente e delle singole componenti dello stesso (Master Plan e Ufficio ambiente) a carattere strutturale, per cui il loro impatto indiretto tende ad essere tendenzialmente positivo in grado elevato.

In conclusione, il PIT genera effetti ambientali a bilancio ampiamente positivo e indirizza verso una migliore gestione dell'ambiente e verso modelli di salvaguardia ambientale sia per le azioni di rilettura del territorio che per gli interventi coinvolgenti risorse ambientali specifiche, le "città contadine" o i centri storici, beni archeologici o storico-artistici ed architettonici e beni naturalistici.

## **6.2 Le pari opportunità**

Il PIT propone campi di azione e interventi specifici che lasciano il più ampio margine di accesso ai gruppi di beneficiari, indipendentemente dal sesso, dalla loro ubicazione e residenza o dal reddito. Al contrario tutti gli interventi sono idonei ad occupare manodopera femminile, talvolta in misura maggiore ed esclusiva rispetto a quella maschile.

Le modalità di integrazione delle politiche di pari opportunità nel PI, e quindi di selezione delle operazioni che migliorino la pari opportunità, si baseranno sul modello del mainstreaming. L'integrazione deve avvenire nell'ottica di contribuire a far sviluppare azioni positive volte a favorire l'ingresso o il reingresso delle donne nel mercato del lavoro e attività volte a favorire la permanenza nel lavoro.

Nella direzione del mainstreaming si è creduto di rafforzare lo sviluppo delle pari opportunità nelle più importanti direttrici di intervento quali:

- la formazione continua;
- gli strumenti di inserimento lavorativo
- il sostegno ai processi di riorganizzazione e flessibilizzazione aziendali.

I criteri su cui si andranno a misurare gli effetti delle azioni pubbliche promosse sono coerenti con le strategie delle pari opportunità:

1. Coerenza, nel senso di connessione e interdipendenza dell'azione con gli altri elementi che caratterizzano l'ambito su cui ricadono gli effetti dell'azione stessa;
2. Pertinenza, intesa come attendibilità delle decisioni prese in relazione all'azione messa in campo;
3. Efficacia, come considerazione dei risultati raggiunti in relazione agli obiettivi prefissati con un'attenzione anche ai risultati non previsti indotti dall'azione;
4. Efficienza, come relazione tra i risultati ottenuti e le risorse - non solo economiche- impiegate;
5. Opportunità, intesa come rapporto tra il tempo e le decisioni prese rispetto alle richieste o alla necessità di avviare un'azione;
6. Trasferibilità, come possibilità di replicare, in contesti diversi, gli effetti positivi prodotti da un'azione.

I criteri sulla base dei quali sono state individuate le azioni sono:

- Criterio A: per migliorare l'ambito sociale, lavorativo, familiare delle donne
- Criterio B: azioni di sviluppo locale rivolte a donne
- Criterio C: conciliazione tra vita e lavoro delle donne.

In conclusione, considerato il basso livello di impiego delle donne nell'area PIT, il programma offre un elevato numero di opportunità di occupazione di forza lavoro femminile, in particolare nei lavori di recupero, di arredo e nella conduzione di imprese singole ed associate.

### **6.3 Le PMI**

Il programma prevede un notevole impatto sulla creazione e lo start-up delle imprese artigiane e PMI. Il PIT, inoltre, muove da una logica di approccio integrato di tipo intersettoriale basata sulla integrazione tecnico - economica attraverso l'utilizzo della organizzazione a rete esterna. L'approccio distrettuale rappresenta,

infatti, il valore aggiunto che il PIT Distretto Natura può offrire al territorio in termini di supporto alla strategia della creazione d'impresa e della riqualificazione dei sistemi produttivi esistenti.

La valutazione della incidenza positiva del PIT sul tessuto produttivo locale dipende dalla bontà dei criteri attraverso i quali saranno territorializzati i bandi pubblici di assegnazione delle risorse. Al riguardo il partenariato ha espresso alcune priorità:

- Per gli interventi settoriali attuati in forma integrata;
- Per gli interventi intersettoriali attuati sotto forma di filiera lunga;
- Per gli interventi presenti in iniziative di programmazione negoziata ritenuti compatibili con il PIT.
- Per gli interventi promossi da giovani o da donne.

Il PIT contribuirà ad incrementare la base produttiva locale attraverso le misure di sostegno destinate alle iniziative private oltre a fornire adeguato supporto trasversale al fine di agevolare l'acquisizione di risorse integrative anche in regime di ingegneria finanziaria.

#### **6.4 La competitività e l'innovazione**

Nell'analisi di scenario socio-economico si è osservato che il sistema delle imprese nel territorio del PIT risulta essere limitato in quantità e poco differenziato dal punto di vista settoriale, con un punto di debolezza evidente nel settore dei servizi alle imprese. La ricerca effettuata presso gli imprenditori o gli aspiranti tali, dimostra che vi è una netta preferenza per la differenziazione settoriale dei progetti di impresa, cui contribuisce anche l'impresa associata e non profit, rispondendo anche ad una delle linee strategiche (la cooperazione) poste alla base dell'impostazione programmatica del presente PIT.

L'incremento della base produttiva contribuisce a migliorare la competitività del sistema locale, la diversificazione settoriale introduce elementi di innovazione e di apertura verso l'esterno, cui contribuisce anche la richiesta di qualità applicata ai processi ed ai prodotti, specie di quelli che valorizzano beni e saperi locali.

In questo senso competitività e innovazione sono associate alle altre linee guida che ispirano il PIT, cioè l'apertura all'esterno e la strutturazione delle relazioni produttive secondo modelli distrettuali (idea-forza del PIT), l'adozione di standard di qualità e la salvaguardia dell'identità locale delle produzioni.

## **6.5 L'occupazione e il mercato del lavoro**

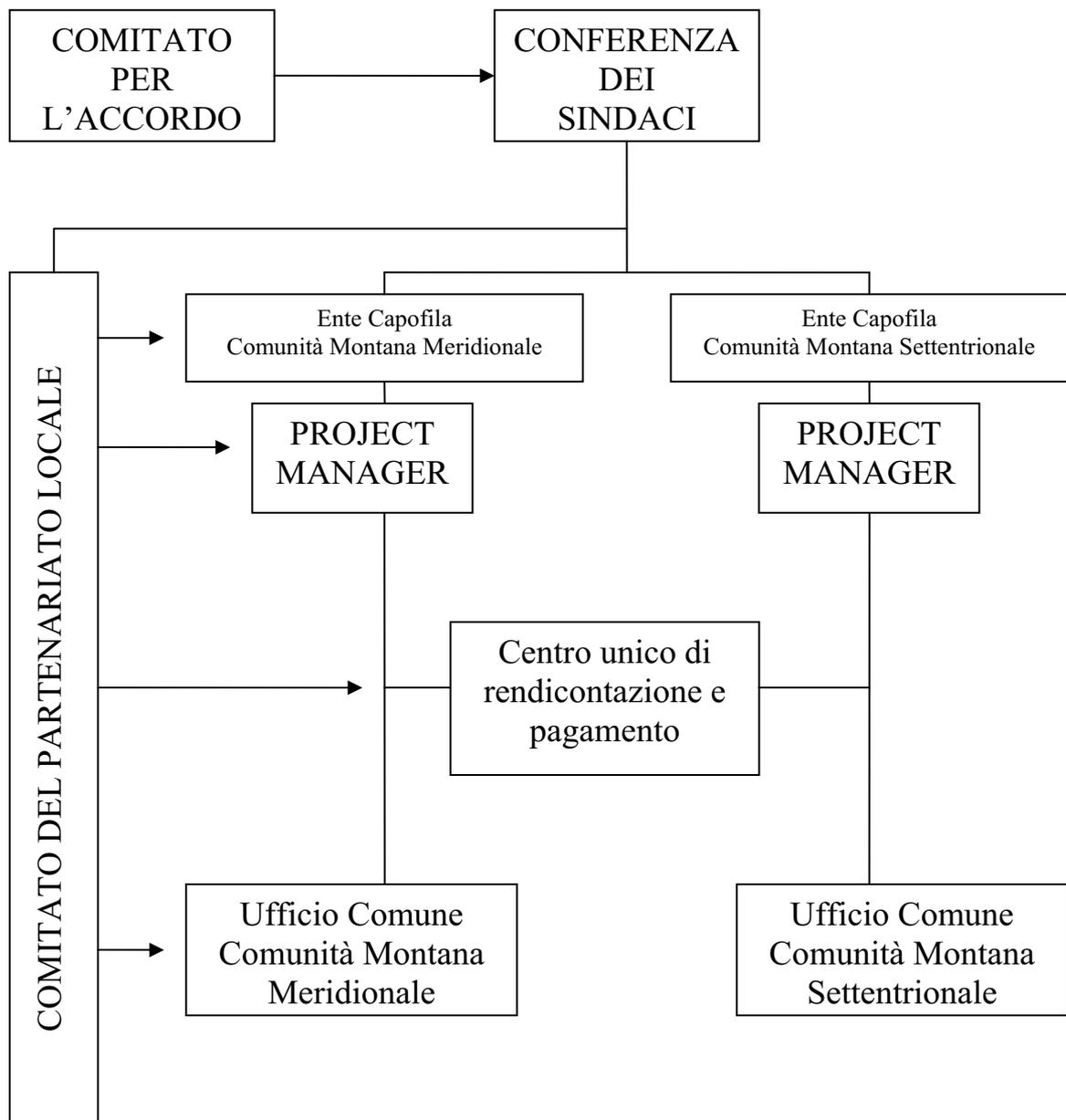
L'impatto del PIT sull'occupazione è stata quantificata sia nella fase di cantiere che di esercizio delle attività create poste in essere dal programma.

Nella fase di cantiere il PIT prevede di occupare 1.279 addetti e di distribuire 3.800 giornate di consulenza. E' presumibile che l'80% dei primi sia domandato sul mercato del lavoro locale, sufficientemente dotato dell'offerta occorrente sia in termini quantitativi che qualitativi. Per quanto riguarda le consulenze, l'impatto sul sistema locale è molto più ridotto e si ragguaglia intorno al 30%, confermando la scarsa capacità di offerta attuale di servizi alle imprese come punto di debolezza del sistema territoriale e la bontà della scelta del PIT di rafforzare le capacità professionali alla scala locale.

A regime, il programma, tra posti creati e mantenuti, sviluppa circa 1.808 addetti fissi. Si tratta di un flusso di occupazione straordinariamente elevato per l'area in esame che può avere effetti rilevantissimi in termini di blocco e inversione della propensione all'emigrazione da parte delle forze di lavoro giovani e scolarizzate.

## 7. QUALITÀ DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVO – GESTIONALE

Struttura funzionale



## **7.1 Qualità della proposta**

La proposta di struttura organizzativo – gestionale individua una modalità *sui generis* la cui qualità, tuttavia, va valutata in funzione alla capacità della stessa di rendere maggiormente snella ed economica la gestione del PIT in funzione dei presupposti dettati dal CDP emanato dalla Regione Puglia. In particolare, il modello individuato risulta pienamente rispondente alla esigenza di definire ruoli operativi nella gestione ed attuazione del PIT per ambedue le Amministrazioni individuate come capofila dalla Amministrazione Regionale senza, tuttavia, aggravare di costi e di burocrazia il funzionamento dell'assetto organizzativo.

Il partenariato, inoltre, ha inteso orientare la scelta verso un modello che capace di esprimere la definizione di poteri e responsabilità uniche di attuazione che garantiscono quel valore aggiunto di innovazione, integrazione, e preparazione di sistemi di sviluppo a dimensione adeguata che il PIT può arrecare.

La proposta evidenzia il ruolo della Conferenza dei Sindaci soprattutto in termini di indirizzo programmatico. La gestione operativa delle fasi di attuazione del PIT resta in capo agli Enti Capofila designati dalla Regione di redigere la proposta e promuovere la costituzione del Comitato per l'accordo. Gli Enti Capofila avranno la responsabilità di individuare le figure del Project Manager, ciascuna Comunità Montana espletterà tale funzione per la propria competenza territoriale. Il PM assume la responsabilità della conduzione degli Uffici Comuni rispondendo direttamente delle attività svolte agli Enti Capofila. Gli Uffici Comuni, in numero di due per rappresentare adeguatamente un comprensorio territoriale ampio e scarsamente collegato, svolgeranno un ruolo fondamentale nella gestione degli interventi PIT. Ad essi le Amministrazioni delegheranno funzioni proprie al fine di attuare i necessari percorsi di semplificazione amministrativa e procedurale funzionali alla attuazione del Progetto conformemente alle indicazioni del Cronoprogramma.

La centralità della gestione del PIT, soprattutto nei rapporti con l'Amministrazione Regionale per tutte le attività di rendicontazione e di monitoraggio è garantita dalla istituzione di un centro unico di rendicontazione e di pagamento. Tale struttura, collegata in rete con gli uffici comuni, risponderà agli input di questi ultimi esclusivamente per il tramite PM.

La funzione di controllo della correttezza delle operazioni svolte sarà ad appannaggio di una struttura denominata Comitato del Partenariato Locale. Tale struttura avrà la possibilità di effettuare un controllo formale e strategico sullo stato

di attuazione del Pit. La capacità dell'azione di controllo è assicurata dalla presenza in tale Comitato sia di professionalità specifiche sia di rappresentanti del partenariato, interessati ovviamente ad un controllo diretto sullo stato di attuazione del Progetto.



---

REGIONE PUGLIA  
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE  
2000-2006  
ANALISI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE  
DEI PROGETTI CHE CONCORRONO A FORMARE IL PROGRAMMA  
**PROGRAMMA INTEGRATO TERRITORIALE N. 10**  
**"MONTI DAUNI"**

---

***Prof. Giampaolo Pennacchioni – Osservatorio di Ecologia Appenninica***  
***Prof. Tommaso Farenga***

**SETTEMBRE 2004**

**Sommario**

- Premessa
- Premessa generale all'analisi dei progetti
- Criteri per la determinazione della compatibilità paesaggistica dei progetti inseriti nel PIT 10 Subappennino dauno
- Introduzione ai criteri e prescrizioni da rispettare all'atto della progettazione esecutiva
- Tavola riassuntiva della compatibilità ambientale degli interventi
- Prescrizioni da osservare nell'ambito della predisposizione dei progetti esecutivi

**Premessa**

Il presente allegato contiene l'analisi della fattibilità ambientale dei singoli progetti che concorrono alla formazione del Programma Integrato Territoriale denominato PIT 10 Subappennino Dauno.

L'analisi che qui si presenta è relativa a quanto trasmesso dai Comuni sotto forma di schede progettuali e si rimanda, per i dovuti approfondimenti, alla vera e propria analisi d'impatto ambientale che potrà essere fatta a seguito della consegna, da parte delle Amministrazioni, dei progetti definitivi e/o esecutivi.

Lo scopo della presente analisi è quello di inquadrare i progetti presentati nel panorama ambientale del comprensorio, valutarne gli impatti e prevedere, laddove necessario, la compilazione di una serie di prescrizioni che dovranno essere seguite durante la stesura della progettazione esecutiva.

Allo scopo si rimanda alla scheda "criteri aggiuntivi generali per la selezione dei progetti di intervento pubblico nell'ambito del PIT 10 Subappennino dauno" che contiene una parte dedicata alla compatibilità delle varie tipologie di interventi con le diverse caratteristiche del territorio.

Tale documento verrà ripreso nel presente lavoro ed inserito nell'introduzione all'analisi dei singoli progetti e nella parte del lavoro dedicata alle prescrizioni progettuali per l'abbattimento degli impatti.

## PREMESSA GENERALE ALL'ANALISI DEI PROGETTI

I progetti che conferiscono al PIT 10 e che appresso verranno esaminati in quanto a compatibilità ambientale, sono inquadrati in una serie di misure che sono state ritenute strategiche allo sviluppo del territorio in accordo con le naturali vocazioni dello stesso.

Appresso, in una scheda analitica, vengono riassunte le misure interessate con la loro descrizione sintetica:

<b>Asse</b>	<b>Misura</b>	<b>Descrizione</b>
<b>1</b>	1.2	Risorse idriche per le are rurali e per l'agricoltura
	1.3	Interventi per la difesa del suolo
	1.4	Sistemazioni agrarie ed idraulico forestali estensive per la difesa del suolo
	1.6	Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali
	1.7	Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale
	1.8	Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati
<b>2</b>	2.1	Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali
	2.2	Valorizzazione e tutela del patrimonio rurale
	2.3	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori dell'asse
<b>3</b>	3.7	Formazione superiore
	3.9	Sviluppo e competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI
	3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità - emersione del lavoro non regolare
	3.12	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico
	3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico
	3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
<b>4</b>	4.1	Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)
	4.2	Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali
	4.6	Silvicoltura
	4.8	Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità
	4.9	Diversificazione delle attività delle imprese agricole
	4.14	Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche
	4.19	Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle PMI dei settori artigianato, turismo e commercio
	4.20	Azioni per le risorse umane (Settore sistemi industriali, dell'agricoltura, turismo e commercio)
<b>6</b>	6.2	Società dell'informazione
	6.4	Risorse umane e società dell'informazione

L'estrema diversificazione delle misure (da quelle comprese nell'asse 1 a quelle dell'asse 4), riflette la complessità del territorio su cui si va a concretizzare il PIT: aree ad elevato valore naturale ad aree vocate, sia per la posizione che per l'orografia che infine per la situazione ambientale, allo sviluppo industriale.

Né mancano misure intese a favorire lo sviluppo e la qualificazione dei prodotti agricoli a testimonianza di un'elevata vocazione agricola del comprensorio.

Altrettanto coerenti con la situazione ambientale sono le misure che prevedono interventi di riqualificazione degli ambiti forestali ed il loro ampliamento e quelle che intervengono sul dissesto qui pesantemente presente in stretta dipendenza dalla natura geologica del territorio.

Appare comunque evidente come gli interventi che sono stati proposti debbano essere collocati in modo coerente con la situazione territoriale ed ambientale essendo chiaro come lo stesso intervento localizzato in situazioni ed aree diverse possa avere impatti totalmente differenti.

Nell'analisi dei singoli progetti, quindi, si è dovuto procedere preliminarmente ad un esame della loro collocazione territoriale ed ambientale e, laddove questa sia risultata in contrasto con i processi di conservazione della natura, sono state esplicitate una serie di prescrizioni progettuali volte a consigliare una diversa localizzazione.

Nella definizione degli impatti ambientali è stato utilizzato uno schema che, pur aderendo ai tradizionali canoni dello studio di impatto, ha preso in considerazione una serie di criteri appresso illustrati e la cui descrizione servirà a meglio comprendere il processo logico che guida il presente lavoro.

Un ulteriore capitolo è costituito dall'analisi della compatibilità dei progetti rispetto all'esistenza di aree protette (SIC), alla presenza di fauna e flora prioritarie o protette.

Questo capitolo si è reso necessario a seguito delle particolari prescrizioni riguardanti gli interventi nelle aree SIC e per offrire una migliore chiave di lettura del presente lavoro.

Per quanto la presente relazione si mantenga per forza di cose a livello superficiale nella individuazione degli impatti, si è cercato, in quest'ambito, di offrire la maggiore accuratezza possibile. Migliori approfondimenti ed una trattazione completa dovranno inevitabilmente attendere la consegna, da parte dei Comuni, degli elaborati di progettazione definitiva in base ai quali si potrà entrare nel merito delle singole azioni sia di costruzione che di esercizio delle realizzazioni proposte avendo in quel caso la possibilità di conoscere le soluzioni costruttive, tecnologiche, le particolarità di esercizio degli impianti ed i dettagli tecnici delle macchine o delle strutture da impiegarsi.

## COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEI SINGOLI PROGETTI

### Criteri per la determinazione della compatibilità ambientale dei progetti inseriti nel PIT 10 subappennino dauno

Per la determinazione dei criteri di compatibilità ambientale dei progetti da inserire nel PIT 10 Subappennino si individuano i seguenti "elementi - obiettivo" da prendere in considerazione nell'analisi comparativa fra il progetto e l'ambiente specifico in cui si va ad inserire:

1. componenti biologiche:
  - flora
  - fauna
  - biodiversità
2. paesaggio
3. patrimonio storico e beni culturali
4. aria
5. acqua
6. suolo e stabilità dello stesso
7. situazione socio - economica
8. salute pubblica
9. rumore.

Gli impatti individuabili possono essere positivi, indifferenti e negativi e per ognuna delle due categorie estreme si determinano tre gradi di valore:

<b>positivo</b>	<b>negativo</b>	<b>indifferente</b>
basso	basso	
medio	medio	
alto	alto	

di seguito si definiscono in modo analitico i gradi e le tipologie degli impatti, in riferimento agli ambienti specifici, al fine di offrire una sia pur indicativa quantificazione:

➤ **impatti positivi:**

sono gli impatti migliorativi, direttamente o indirettamente, della situazione precedente al preventivato intervento. Rendono lo stesso intervento privilegiato rispetto agli altri. In questa categoria sono inseribili in linea di massima i progetti di restauro ambientale, di ripristino di dissesto, di didattica e divulgazione, ecc.

➤ **Impatti indifferenti:**

sono gli impatti che sostanzialmente non alterano la situazione preesistente al preventivato intervento. A questa categoria sono ascrivibili tutti quegli interventi

che riguardano servizi e che non vanno ad interessare direttamente gli elementi ambientali.

➤ **Impatti negativi:**

sono quegli impatti che direttamente o indirettamente peggiorano la qualità ambientale del sito interessato dall'intervento. In questa categoria potrebbero ricadere tutti gli interventi che sottraggono suolo alla naturalità o alterano gli equilibri ambientali preesistenti o interferiscono con le dinamiche delle popolazioni faunistiche e botaniche presenti nel territorio ovvero peggiorano la qualità dei fattori ambientali del sito (acqua, aria, ecc.) o, ancora, influiscono negativamente sulla salute pubblica o sulla qualità della vita.

Per le categorie di impatto estreme (positivi e negativi), si è proceduto alla gradazione degli stessi impatti indicando tre livelli: basso, medio e alto. Di seguito vengono esplicitati i criteri attraverso i quali, sia pure in modo indicativo, vengono attribuiti ad un intervento tre gradi di impatto.

**Impatti negativi**

- ✓ Livello basso: l'intervento proposto non altera in modo sensibile le componenti ambientali e può essere annullato con l'adozione di misure di compensazione e/o mitigazione. Interessa in modo minimo il calo di livello di qualità della vita e agisce sulla salute pubblica con effetti trascurabili o facilmente compensabili.
- ✓ Livello medio: l'intervento proposto altera in maniera significativa le componenti ambientali e/o gli equilibri esistenti, ma può essere mitigato e/o compensato in modo da non avere un peso eccessivo sull'ecosistema nel quale si inserisce l'intervento. L'intervento proposto interagisce in modo significativo con il livello di qualità della vita e apporta elementi negativi per la salute pubblica compensabili, ma non azzerabili, solo con sensibile impegno economico.
- ✓ Livello alto: l'intervento proposto altera in modo sensibile ed irreversibile l'ecosistema nel quale è inserito l'intervento e non può essere soggetto a opere di mitigazione. Interferisce pesantemente con il livello di qualità della vita e risulta pericoloso per la salute pubblica senza possibilità di mitigazione e/o compensazione.

### **Impatti positivi**

- ✓ Livello basso: l'intervento proposto migliora in modo non significativo l'ecosistema o gli indicatori tipici delle componenti ambientali. Agisce solo localmente e/o solo su alcune componenti ambientali di scarso rilievo.
- ✓ Livello medio: l'intervento proposto migliora in modo sensibile l'ecosistema ed i suoi effetti sono prevedibili a medio e lungo termine. Agisce in modo positivo sulla qualità della vita e migliora il livello della salute pubblica.
- ✓ Livello alto: l'intervento proposto risana e ripristina condizioni di naturalità in presenza di precedente degrado, in modo stabile e duraturo a lungo termine. Migliora in modo sensibile la qualità della vita delle popolazioni residenti e agisce in modo positivo sulla salute pubblica eliminando gli elementi negativi preesistenti.

Accanto a queste analisi si accompagna un altro elemento che risulta essere fondamentale per la determinazione della compatibilità ambientale dei progetti: la durata nel tempo degli impatti.

Questi, infatti, vengono classificati come **temporanei**, **perenni** e **ciclici** a seconda del tempo in cui è ragionevole pensare che si estrinsechino.

- ✓ Impatti temporanei: sono quelli riferibili alle fasi di cantiere e sono limitabili alla sola fase realizzativa. Per particolari attività quale, ad esempio, la ricerca scientifica segnatamente alla fauna, sono temporanei gli impatti che si verificano attraverso il disturbo e l'interazione ricercatore - animale.
- ✓ Impatti perenni: sono quelli che si impostano e si protraggono nel tempo in relazione all'attività di una realizzazione (attività artigianali, industriali, ecc.) od all'occupazione di uno spazio precedentemente naturale o seminaturale.
- ✓ Impatti ciclici: sono quelli relativi ad attività agricole nelle quali determinate attività impattanti si ripetono stagionalmente per brevi periodi (arature, semine, raccolto, pratiche colturali, diserbi, ecc.). sono inoltre classificabili come ciclici gli impatti dovuti alle attività selvicolturali, anche se i tagli di ceduzione, in considerazione del lungo periodo che intercorre fra una operazione e l'altra, devono essere considerati fra gli impatti temporanei a medio termine.

---

Positivo alto	
Positivo medio	
Positivo basso	
Indifferente	
Negativo basso	
Negativo medio	
Negativo alto	

### **Criteria per la determinazione della compatibilità paesaggistica dei progetti inseriti nel PIT 10 subappennino dauno**

I criteri di compatibilità paesaggistica dei progetti pubblici si basano sull'analisi degli effetti che le realizzazioni preventivate possono avere sul paesaggio. Si chiarisce inoltre che gli aspetti morfo-strutturali, biologici e socioeconomici e le altre componenti ambientali vengono esaminati a parte.

Vengono quindi esaminati i fattori riguardanti gli aspetti visivi e la componente Beni Culturali.

Gli impatti possibili vengono individuati e classificati con le stesse modalità adottate per la compatibilità ambientale, con le stesse categorie e punteggi.

Quello che sostanzialmente cambia è la specifica componente che, in questo caso, non guarda agli aspetti biologici o comunque naturali, ma a quelli connessi ai beni storici, artistici, archeologici, monumentali in quanto realizzazioni dell'uomo; guarda inoltre agli aspetti connessi alla percezione visiva e alla alterazione dei cono ottici.

Le possibili alterazioni attese dalla realizzazione degli interventi riguardano quindi la percezione visiva e la possibilità di accostamenti disarmonici ed il conseguente deterioramento del bene interessato.

Appare evidente come questi impatti si riflettano sulla possibilità di effettiva conservazione e corretta gestione del bene stesso e ciò esalta l'importanza dell'analisi e la necessità che i progetti rispettino i canoni che vengono appresso elencati.

#### **Criteria e prescrizioni da rispettare all'atto della progettazione**

##### ***Paesaggio naturale***

Il paesaggio naturale è un bene prezioso che nel caso particolare del Subappennino dauno riveste una significativa importanza in relazione alla vocazione turistica del territorio.

Qualsiasi alterazione del paesaggio naturale causa, inevitabilmente un degrado ed una perdita di qualità di questo bene che, se correttamente conservato e gestito, appare uno dei migliori investimenti del comprensorio.

Appare quindi indispensabile che la progettazione degli interventi tenga conto di questo elemento e lo metta in primo piano utilizzando ogni e qualsiasi risorsa per realizzare un corretto inserimento degli interventi al fine di non arrecare un danno irreversibile all'immagine dell'area.

Allo scopo di facilitare la progettazione rispettosa del territorio oltre che di individuare i caratteri utili per la selezione dei progetti pubblici inseriti nel PIT n° 10 si elencano una serie di prescrizioni che dovranno essere rispettate nell'elaborazione dei progetti:

- preferenza interventi al di fuori delle aree naturali di elevato pregio (aree forestali, pascoli, ecc.)
- Preferenza per le aree degradate e/o di scarso valore paesaggistico nella scelta dei siti per le infrastrutture ad elevato impatto visivo
- Scelta dei materiali e delle forme più consone ad un corretto inserimento paesaggistico delle realizzazioni con preferenza per i materiali di origine locale, scelta di colori neutri e non contrastanti con l'ambiente circostante, scelta di forme e dimensionamenti compatibili con la morfologia del comprensorio in cui si inserisce l'opera
- Preferenza, laddove appena possibile, alla riutilizzazione di manufatti esistenti piuttosto che alla realizzazione di nuovi manufatti
- Preferenza, nella scelta del sito, di aree non esposte e quindi ad ampio raggio di visibilità
- Predisposizione, nel progetto, di opere di compensazione e di mascheramento delle realizzazioni con materiali naturali di origine autoctona (cortine verdi con specie locali, ecc.)

### ***Beni culturali***

Il PIT n° 10 Subappennino contempla una serie di interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale del territorio sia urbano (per la maggior parte) che extraurbano, in questo caso una serie di masserie spesso di interesse architettonico.

Stante l'importanza del patrimonio monumentale appare ragionevole indicare una serie di prescrizioni da rispettare in fase di progettazione sia del recupero sia della successiva utilizzazione.

Quanto appresso illustrato nasce da una ormai consolidata esperienza che ha visto, nel tempo, scomparire, o comunque essere sottoposto a degrado anche pesante, una buona fetta del patrimonio architettonico nazionale a causa della mania di novità e della sovrapposizione di strutture che hanno in moltissimi casi snaturato l'opera stessa oggetto degli interventi.

Il patrimonio edilizio storico dei centri e dei borghi del Subappennino conserva la memoria storica dell'evoluzione di queste popolazioni e della loro cultura e va difeso sia contro la distruzione che contro la snaturazione.

Le prescrizioni che seguono faranno da base anche per i criteri di selezione dei progetti prioritari:

- Opportunità, prima di qualsiasi intervento, di uno studio preventivo, quando questo non esista già e/o non sia sufficientemente chiaro, sulla struttura su cui

intervenire allo scopo di appurare quali interventi siano opportuni, o necessari, senza alterare il valore architettonico e/o artistico dell'opera

- Uso, nell'opera di recupero, di materiali del luogo
- Uso di colori curandone il corretto inserimento e la corretta integrazione con quelli originari
- Proibizione assoluta di intervento con materiali che siano in contrasto con l'epoca, lo stile e le caratteristiche costruttive dell'opera su cui si interviene, ovvero con un opportuno mascheramento degli interventi qualora la situazione obblighi all'uso di materiali tecnologicamente e strutturalmente contrastanti con l'opera
- Ricorso ad esperti e ditte specializzate sia nella fase di progettazione che in fase di realizzazione

La classificazione degli impatti relativi al paesaggio ed ai beni culturali segue quella già esplicitata per le componenti biologiche dell'ambiente, con gli opportuni adattamenti terminologici:

### ***beni paesaggistici naturali***

gli impatti correlabili a questa componente ambientale, limitatamente agli impatti visivi, sono relativi all'inserimento di elementi estranei all'ambiente e/o in contrasto con esso.

#### **Impatti negativi**

- ✓ Livello basso: l'intervento proposto non altera in modo sensibile il paesaggio naturale e può essere annullato con l'adozione di misure di compensazione e/o mascheramento.
- ✓ Livello medio: l'intervento proposto altera in maniera significativa il paesaggio naturale, ma può essere mascherato e/o compensato in modo da non avere un peso eccessivo sul territorio nel quale si inserisce l'intervento.
- ✓ Livello alto: l'intervento proposto altera in modo sensibile ed irreversibile il paesaggio nel quale è inserito l'intervento e non può essere soggetto a opere di mitigazione e/o mascheramento.

#### **Impatti positivi**

- ✓ Livello basso: l'intervento proposto migliora in modo non significativo il paesaggio o la situazione delle componenti ambientali. Agisce solo localmente e/o solo su alcune componenti paesaggistiche di scarso rilievo.
- ✓ Livello medio: l'intervento proposto migliora in modo sensibile il paesaggio ed i suoi effetti sono prevedibili a medio e lungo termine.

- ✓ Livello alto: l'intervento proposto risana e ripristina condizioni di naturalità in presenza di precedente degrado, in modo stabile e duraturo a lungo termine. Migliora in modo sensibile il paesaggio del territorio nel quale si è operato.

### ***Beni architettonici, artistici e monumentali***

#### ➤ impatti positivi:

sono gli impatti migliorativi, direttamente o indirettamente, della situazione precedente al preventivato intervento. Rendono lo stesso intervento privilegiato rispetto agli altri. In questa categoria sono inseribili in linea di massima i progetti di restauro, di ripristino di parti di opere con la stretta osservanza delle prescrizioni, di didattica e divulgazione, ecc.

#### ➤ Impatti indifferenti:

sono gli impatti che sostanzialmente non alterano la situazione preesistente al preventivato intervento. A questa categoria sono ascrivibili tutti quegli interventi che riguardano servizi e che non vanno ad interessare direttamente gli elementi architettonici e monumentali.

#### ➤ Impatti negativi:

sono quegli impatti che direttamente o indirettamente peggiorano la qualità del sito interessato dall'intervento. In questa categoria potrebbero ricadere tutti gli interventi che alterano le strutture architettoniche, aggiungono o eliminano elementi significativi, utilizzano materiali non compatibili con l'opera e/o non procedono al mascheramento degli interventi strutturali ove siano stati utilizzati materiali non compatibili con il significato dell'opera oggetto dell'intervento. Altrettanto, in questa categoria, sono inquadrabili gli impatti visivi derivanti dall'uso di colori non compatibili con lo stato dell'opera.

Per le categorie di impatto estreme (positivi e negativi), si è proceduto alla gradazione degli stessi impatti indicando tre livelli: basso, medio e alto. Di seguito vengono esplicitati i criteri attraverso i quali, sia pure in modo indicativo, vengono attribuiti ad un intervento i tre gradi di impatto.

### **Impatti negativi**

- ✓ Livello basso: l'intervento proposto non altera in modo sensibile le strutture sulle quali si interviene e può essere annullato con l'adozione di misure di compensazione e/o mascheramento.
- ✓ Livello medio: l'intervento proposto altera in maniera significativa le componenti strutturali e/o le strutture esistenti, ma può essere mitigato e/o compensato in

modo da non avere un peso eccessivo sull'elemento nel quali si inserisce l'intervento.

- ✓ Livello alto: l'intervento proposto altera in modo sensibile ed irreversibile l'opera sulla quale si interviene e non può essere soggetto a opere di mitigazione.

**Impatti positivi**

- ✓ Livello basso: l'intervento proposto migliora in modo non significativo l'opera o le componenti della stessa. Agisce localmente e/o solo su alcune componenti architettoniche di scarso rilievo.
- ✓ Livello medio: l'intervento proposto migliora in modo sensibile l'opera ed i suoi effetti sono prevedibili a medio e lungo termine.
- ✓ Livello alto: l'intervento proposto risana e ripristina condizioni originarie in presenza di precedente degrado, in modo stabile e duraturo a lungo termine.

**ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEI PROGETTI E DELLE  
STRATEGIE**

**Riferimenti alla situazione ambientale del comprensorio**

I progetti presentati dagli Enti Pubblici, a vari livelli di dettaglio, che concorrono alla definizione degli interventi del PIT, vanno a collocarsi in un territorio variamente articolato, con una estrema variabilità della qualità ambientale.

Si richiama, a questo livello, quanto prodotto in un precedente lavoro "analisi della compatibilità ambientale delle singole misure che compongono il PIT". Il presente documento, infatti, costituisce un approfondimento dell'analisi di impatto in quanto, allo stato attuale, è possibile aggiornare il precedente documento attraverso l'esame degli interventi proposti nell'ambito delle singole misure.

Nel presente lavoro si è effettuata una comparazione fra lo stato dell'ambiente e gli interventi che sono stati proposti dai singoli Comuni e dalle due Comunità Montane. Il risultato del confronto pone in evidenza il livello globale dell'impatto, misura per misura, in stretta dipendenza dai progetti proposti.

È da sottolineare che, in un preliminare lavoro di scrematura delle proposte progettuali, si erano già scartate una serie di idee che comportavano elevati impatti ambientali soprattutto in relazione alla loro collocazione.

I progetti inseriti nel PIT, quindi, sono il risultato già di una preventiva selezione accettata dalle Amministrazioni proponenti, nel quadro della attivazione di processi di sviluppo sostenibile.

## **ANALISI DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELLE STRATEGIE E DEI PROGETTI**

Per la descrizione dei risultati dell'analisi si procederà con l'esame dei progetti che nei diversi territori Comunali costituiscono l'applicazione pratica delle misure inserite nel PIT 10 Subappennino.

Facendo riferimento all'analisi preliminare di compatibilità ambientale in cui si rilevavano le possibili incidenze ambientali delle singole misure, allo stato attuale si è in grado di approfondire l'esame delle interferenze con le varie componenti ambientali e valutare quindi l'impatto che le strategie adottate per il territorio potranno comportare.

Nell'ambito del PIT 10 le misure adottate si concretizzano attraverso la predisposizione dei seguenti progetti:

<b>Misura</b>	<b>Comune di ricaduta</b>	<b>Titolo del progetto</b>
<b>1.2</b>	Alberona	Ampliamento e razionalizzazione dell'acquedotto rurale denominato "Le Mezzane"
	Casalnuovo Monterotaro	Ripristino di una condotta idrica e punto di raccolta
	Casalvecchio di Puglia	Completamento e razionalizzazione acquedotto rurale
	Celenza Valfortore	Progettazione e realizzazione di acquedotto rurale in contrada Vignanuova, Madonnelle e altre.
	S. Marco La Catola	Recupero vecchio acquedotto rurale Sormarino
	Volturino	Costruzione e ampliamento dell'acquedotto rurale Selvapiana - Carignani
	Anzano di Puglia	Ampliamento acquedotto rurale esistente a servizio di aziende agricole
	Accadia	Ampliamento acquedotto rurale esistente per servire alcune aziende zootecniche nella C.da Agata delle Noci
	Castelluccio dei Sauri	Ampliamento acquedotto rurale esistente a servizio di aziende agricole
	Deliceto	Acquedotto rurale di collegamento alla zona "Macchione e Oasi Marina della Pace - Consolazione"
	Monteleone di Puglia	Completamento acquedotto rurale a servizio di 100 famiglie
	Orsara di Puglia	Completamento acquedotto rurale Torre Guevara - Giardinetto
	Panni	Completamento acquedotto rurale
Troia	Completamento, ampliamento e potenziamento acquedotto rurale	

	Comunità Montana Meridionale	Ampliamenti ed adeguamenti strutturali e funzionali degli acquedotti rurali esistenti per il miglioramento delle caratteristiche agricole	
<b>1.3</b>	Alberona	Sistemazione movimento franoso in località Tuoro – Vulgano	
	Biccari	Sistemazione idraulico forestale del torrente Calcare	
	Carlantino	Lavori di consolidamento idrogeologico del centro abitato –versante meridionale del monte S. Giovanni	
	Casalvecchio di Puglia	Consolidamento idrogeologico della zona Montelano	
	Castelnuovo della Daunia	Consolidamento frana e bonifica fontana Cirnelli	
	Motta Montecorvino	Completamento del dissesto idrogeologico in zona Serrone – Cimitero – Bicocca	
	S. Marco La Catola		Primi lavori urgenti di consolidamento della frana in località convento cappuccini
			Primi lavori di consolidamento della frana in località Colle Cattivo
			Consolidamento vallone Pisciarelli
	Deliceto	Intervento di consolidamento del Convento di S. Antonio nel centro cittadino	
	Volturara Appula		Consolidamento dei rischi legati alla presenza di cavità sotterranee adibite a cantine e causa di infiltrazioni di acqua
			Lavori di consolidamento nel centro abitato in Largario comunale ex INA casa
			Consolidamento Pretura, area urbana, caserma Carabinieri
	Volturino	Consolidamento e messa in sicurezza della viabilità principale di accesso al centro abitato	
	Anzano di Puglia	Bonifica di piccoli ma numerosi dissesti all'interno dell'abitato e messa in sicurezza di case ed opifici (via delle Puglie, via Casalgrande, Valle D'Anzano)	
	Accadia	Intervento di consolidamento del Rione Fossi e consolidamento dell'edificio Monsignor Maselli	
Candela	Consolidamento e sistemazione idrogeologica del centro abitato		
Celle S. Vito	Consolidamento e sistemazione idrogeologica del centro abitato		
Monteleone di Puglia	Intervento di consolidamento all'interno del centro storico		
Rocchetta S. Antonio	Intervento di consolidamento all'interno del centro abitato "Vallone Piscioni – Cimitero"		
Sant'Agata di Puglia	Intervento di consolidamento del castello comunale		

	Troia	Intervento di consolidamento all'interno del centro abitato
<b>1.4</b>	Biccari	Manutenzione straordinaria rete scolante torrente Organo
	Casalnuovo Monterotaro	Ripristino di un'area forestale in situazione ripariale
	Casalvecchio di Puglia	Sistemazione agrarie e idraulico forestali contrada Maddalena
		Salvaguardia e valorizzazione vallone S. Lucia
	Motta Montecorvino	Ripristino idrogeologico fiumara di Motta
	Pietramontecorvino	Sistemazione idrogeologica torrente Triolo
	Roseto Valfortore	Sistemazione agraria e idraulico-forestale in zona Vallone della Rocchetta-Fiume Fortore
	Volturara Appula	Lavori di miglioramento del canale di scolo Fosso S. Antonio
	Anzano di Puglia	Manutenzione di rete scolante in Contrada Daniele
	Accadia	Manutenzione della rete scolante e realizzazione di ponticelli sul Torrente Frugno (Gola Pietra di Punta)
	Bovino	Sistemazione idraulica di un canale che causa allagamenti sia alla zona PIP che alla statale per Ortanova
	Candela	Miglioramento della rete scolante del torrente S.Gennaro
	Castelluccio dei Sauri	Sistemazione degli argini lungo il torrente Cervaro
	Castelluccio Valmaggiore	Manutenzione della rete scolante rientrante nel bosco comunale
	Celle S. Vito	Manutenzione della rete scolante lungo gli argini del Torrente Celone
	Deliceto	Sistemazione idraulico forestale
	Faeto	Sistemazione idraulico forestali
	Monteleone di Puglia	Manutenzione delle rete scolante
	Panni	Manutenzione della rete scolante
	Rocchetta S. Antonio	Manutenzione della rete scolante
Sant'Agata di Puglia	Sistemazione idraulico forestale	
Troia	Interventi di sistemazione idraulico forestale sul torrente Potesano e realizzazione ponticello di attraversamento	
Comunità Montana Meridionale	Sistemazioni agrarie e idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo ricadenti	
<b>1.6</b>	Alberona	Completamento centro visite
	Biccari	Realizzazione di centro visite su micologia del Subappennino
	Carlantino	Realizzazione di centro visita sul lago di Occhito
	Casalnuovo Monterotaro	Realizzazione centro visita
	Casalvecchio di Puglia	Realizzazione di centro visite su minoranza etnica albanese

Castelnuovo della Daunia	Realizzazione di centro visita su insetti – risorse energetico ambientali
Celenza Valfortore	Completamento centro visita Casone Iamele
Motta Montecorvino	Realizzazione di centro visita sui rettili
Roseto Valfortore	Realizzazione di centro di visita direzionale
S. Marco La Catola	Realizzazione di centro visita sui molluschi terrestri
Volturara Appula	Realizzazione di centro visite su selvicoltura e cultura del legno
Volturino	Realizzazione di centro visite su energie rinnovabili
Comunità Montana Settentrionale	Società dell'informazione
Comunità Montana Settentrionale	Progetto Verdeimpresa
Comunità Montana Settentrionale	Ripristino di 50 Km di sentieri natura nel territorio della Comunità Montana Settentrionale
Anzano di Puglia	Realizzazione di centro visite
Accadia	Interventi di valorizzazione e fruizione del bosco e dell'interland con realizzazione ed attrezzamento della rete di sentieri nell'ambito del pSIC
	Realizzazione di centro visite
Ascoli Satriano	Realizzazione di centro visite
Bovino	Interventi di valorizzazione e fruizione del bosco e dell'interland con realizzazione ed attrezzamento della rete di sentieri nell'ambito del pSIC
	Realizzazione di centro visite
Comunità Montana Settentrionale	Realizzazione di rete di sentieristica
Candela	Realizzazione di centro visite
Castelluccio dei Sauri	Realizzazione di centro visite (centro di 1° livello)
Castelluccio dei Sauri	Realizzazione del settore naturalistico del centro visite e sistemazione naturalistica delle sponde del torrente Celone
Castelluccio Valmaggiore	Interventi di valorizzazione e fruizione del bosco e dell'interland con realizzazione ed attrezzamento della rete di sentieri nell'ambito del pSIC
	Realizzazione di centro visite
Celle S. Vito	Interventi di valorizzazione e fruizione del bosco e dell'interland con realizzazione ed attrezzamento della rete di sentieri nell'ambito del pSIC
	Realizzazione centro visite
Deliceto	Interventi di valorizzazione e fruizione del bosco e dell'interland con realizzazione ed attrezzamento della rete di sentieri nell'ambito del pSIC
	Realizzazione di centro visite

	Faeto	Interventi di valorizzazione e fruizione del bosco e dell'interland realizzazione ed attrezzamento della rete di sentieri nell'ambito del pSIC Realizzazione di centro visite	
	Monteleone di Puglia	Interventi di valorizzazione e fruizione del bosco e dell'interland con realizzazione ed attrezzamento della rete di sentieri nell'ambito del pSIC Realizzazione di centro visite	
	Orsara di Puglia	Interventi di valorizzazione e fruizione del bosco e dell'interland con realizzazione ed attrezzamento della rete di sentieri nell'ambito del pSIC Realizzazione di centro visite	
	Panni	Interventi di valorizzazione e fruizione del bosco e dell'interland con realizzazione ed attrezzamento della rete di sentieri nell'ambito del pSIC Realizzazione di centro visite	
	Rocchetta S. Antonio	Interventi di valorizzazione e fruizione del bosco e dell'interland con realizzazione ed attrezzamento della rete di sentieri nell'ambito del pSIC Realizzazione di centro visite	
	Troia	Realizzazione di centro visite	
	Comunità montana meridionale	Implementazione del sistema delle conoscenze di base ai fini dello sviluppo, della pianificazione e della programmazione del Parco del SubAppennino Dauno Meridionale: realizzazione del Piano di Gestione Pilota di alcune aree ad alta valenza ambientale	
	<b>1.7</b>	Alberona	Miglioramento forestale del bosco ceduo "Le Mezzane"
	Biccari	Tagli colturali ad uso civico bosco Cerasa	
	Carlantino	Completamento e recupero frana Toppo	
Celenza Valfortore	Valorizzazione bosco Puzzano		
Pietramontecorvino	Interventi per la lotta agli incendi mediante realizzazione di punto d'acqua e acquisto di materiali e attrezzature in località Boscocelle		
	Interventi di miglioramento boschivo bosco		
Roseto Valfortore	Interventi di imboschimento a scopo ambientale su terreni confinanti con bosco Vetruscelli in località Serre Funaro		
	Diradamento di boschi di origine artificiale e arricchimento floristico con latifoglie autoctone sotto copertura di conifere, ubicate in località Vallone Rocchetta e Monte Stillo		
Volturara Appula	Incremento patrimonio boschivo a scopo ambientale Montauro		

	Volturino	Ricostruzione bosco autoctono per la difesa del suolo – Montorsi
		Miglioramento della superficie boschiva – Marano
	Anzano di Puglia	Interventi colturali (rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale
	Accadia	Interventi colturali (Rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale all'interno del Bosco Padulo
	Castelluccio Valmaggiore	Interventi colturali (rimboschimento) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale
	Deliceto	Interventi colturali (rimboschimento) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale
	Faeto	Interventi colturali (rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale
	Monteleone di Puglia	Interventi colturali (Rimboschimento) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale del bosco
	Panni	Interventi colturali (rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale del bosco comunale
	Rocchetta S. Antonio	Interventi colturali (rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale del bosco Difesa
	Sant'agata di Puglia	Interventi colturali (rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale del bosco comunale
	Comunità Montana Meridionale	Interventi colturali e rimboschimenti per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale, nonché la ricostruzione delle valenze ambientali delle aree dell'istituendo Parco della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali
<b>1.8</b>	Celenza Valfortore	Caratterizzazione e bonifica del sito inquinato (discarica)
	Roseto Valfortore	Bonifica ex discarica comunale non controllata
	Anzano di Puglia	Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti
	Bovino	Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti
	Candela	Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti
	Castelluccio dei Sauri	Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti lungo il torrente Cervaro
	Faeto	Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti

	Monteleone di Puglia	Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti
	Comunità Montana Meridionale	Interventi volti a promuovere la riduzione della produzione di rifiuti del territorio
<b>2.1</b>	Carlantino	Valorizzazione area archeologica
	Casalnuovo Monterotaro	Restauro e valorizzazione antica torre di Monterotaro
	Pietramontecorvino	Restauro torre normanna
	Anzano di Puglia	Intervento di completamento della Cappella Macinate
	Bovino	Intervento di completamento del Castello relativo alla parte di proprietà comunale
	Sant'agata di Puglia	Interventi di completamento su diversi ambienti del Castello comunale
	Troia	Intervento di completamento e consolidamento del rosone della cattedrale di Troia
	Comunità Montana Meridionale	Interventi di valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali nel territorio della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali
	<b>2.2</b>	Volturino
Accadia		Sistemazione, recupero e valorizzazione del borgo rurale Agata delle Noci
Bovino		Sistemazione, recupero e valorizzazione del borgo rurale di Radogna
Candela		Sistemazione, recupero e valorizzazione del Borgo Rurale di Canestrello
Celle S. Vito		Sistemazione, recupero e valorizzazione della Chiesa di San Vito
Monteleone di Puglia		Sistemazione, recupero e valorizzazione di due fontane antiche
Orsara di Puglia		Sistemazione, recupero e valorizzazione di Torre Guevara
Panni		Sistemazione, recupero e valorizzazione del convento rurale di S. Antonio
Rocchetta S. Antonio		Sistemazione, recupero e valorizzazione del convento di S. Maria dell'Annunziata
Comunità Montana Meridionale		Interventi di valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali nel territorio della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali
<b>4.2</b>		Casalnuovo Monterotaro
	Pietramontecorvino	Realizzazione di centro servizi comprensoriale
	Ascoli Satriano	Intervento di ampliamento e completamento della zona ASI

	Candela	Intervento di ampliamento e di completamento della zona P.I.P.
	Troia	Intervento di completamento della zona P.I.P. comunale
<b>6.2</b>	Alberona	Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali
	Biccari	Realizzazione di centro visite su micologia del Subappennino
	Casalnuovo Monterotaro	Realizzazione centro visite
	Casalvecchio di Puglia	Realizzazione di centro visite su minoranza etnica albanese
	Castelnuovo della Daunia	Realizzazione di centro visita su insetti - risorse energetico ambientali
	Celenza Valfortore	Completamento centro visita Casone Iamele
	Motta Montecorvino	Realizzazione di centro visita sui rettili
	Pietramontecorvino	Realizzazione di nodo centrale
	Roseto Valfortore	Realizzazione di centro di visita direzionale
	S. Marco La Catola	Realizzazione di centro visita sui molluschi terrestri
	Volturara Appula	Realizzazione di centro visite su selvicoltura e cultura del legno
	Volturino	Realizzazione di centro visite su energie rinnovabili
	Anzano di Puglia	Realizzazione di centro di 2° livello
	Accadia	Realizzazione di centro di 2° livello
	Ascoli Satriano	Realizzazione di centro di 2° livello
	Bovino	Realizzazione di centro di 1° livello
	Candela	Realizzazione di centro di 2° livello
	Castelluccio dei Sauri	Realizzazione di centro di 1° livello
	Castelluccio Valmaggiore	Realizzazione di centro di 1° livello
	Celle S. Vito	Realizzazione di centro di 2° livello
	Deliceto	Realizzazione di centro di 2° livello
	Faeto	Realizzazione di centro di 1° livello
	Monteleone di Puglia	Realizzazione di centro di 1° livello
	Orsara di Puglia	Realizzazione di centro di 2° livello
	Panni	Realizzazione di centro di 2° livello
	Rocchetta S. Antonio	Realizzazione di centro di 2° livello
	Sant'agata di Puglia	Intervento integrato per la realizzazione del nodo centrale del GET LOCAL
	Troia	Realizzazione di centro di 2° livello

Come si evince dalla tabella, gli interventi pubblici si concentrano nella maggior parte su alcune particolari misure che sono rivolte alla tutela del territorio (1.3 - 1.4 - 1.7) e alla valorizzazione delle risorse ambientali anche utilizzando le potenzialità contenute nella società dell'informazione (1.6 - 6.2).

Ancora privilegiata, anche se in misura minore in relazione alla limitata disponibilità finanziaria, è la misura 2.1 relativa al recupero del patrimonio storico ed

architettonico. Tale scelta si inquadra in modo ottimale nel piano generale di rivalutazione del territorio. Se si va ad effettuare una analisi dei progetti originariamente presentati, si nota come la misura 2.1 sia stata quella in assoluto prescelta e solo la scarsissima dotazione economica della stessa ha fatto sì che essa attualmente sia superata da altre misure maggiormente dotate finanziariamente.

Una prima lettura delle scelte progettuali, e quindi delle filosofie di intervento, consente di definire l'intero PIT come piano a basso impatto ambientale in quanto agente sul "distretto Natura" con fini di riqualificazione, recupero, valorizzazione.

Una successiva analisi dei singoli progetti permetterà di valutare con maggiore precisione i singoli impatti e definire le prescrizioni atte a minimizzarne le interferenze con le singole componenti ambientali a livello locale.

Nel precedente lavoro introduttivo erano state effettuate alcune considerazioni riguardanti la compatibilità ambientale delle singole misure sul territorio del Subappennino, sul suo ambiente e sulle principali componenti ambientali.

Allo stato attuale è possibile definire con sufficiente approssimazione la compatibilità delle scelte progettuali tenendo presente che i progetti dovranno essere stilati secondo una serie di prescrizioni per la mitigazione degli impatti, criteri che sono contenuti nell'apposito capitolo alla fine del presente lavoro.

### **COERENZA DEI PROGETTI CON GLI OBIETTIVI DEI PIANI**

#### ***coerenze***

I progetti si inseriscono in modo armonico e coerente con i piani di sviluppo dell'area del Subappennino individuando la compatibilità degli interventi con le reali vocazioni del territorio.

I progetti, inoltre, contengono tutti gli elementi che caratterizzano un piano di sviluppo in area protetta, anticipando quindi tutte quelle azioni che caratterizzano l'elaborazione del piano parco che dovrà essere redatto al momento in cui si darà esecuzione alla normativa regionale per l'istituzione dei parchi regionali del Subappennino dauno settentrionale e del Subappennino dauno meridionale.

Nel PIT che in questa sede si esamina, infatti, sono contenute misure che prevedono azioni ed interventi compatibili con l'esistenza dei Siti di Interesse Comunitario. In questo senso, anche le misure che prevedono interventi di tipo più specificatamente industriale non appaiono, al momento, incompatibili con quanto può essere realizzato in ambiti di sviluppo inclusi nelle aree protette.

Un esame più approfondito, più completo e più puntuale potrà, comunque, essere condotto solo dopo la presentazione dei progetti definitivi relativi all'imprenditoria privata, che si andranno ad aggiungere ai progetti pubblici già definiti, a seguito della presentazione dei bandi.

Appare opportuno precisare, inoltre, che la compatibilità o meno di un intervento dipende in gran parte dalla sua localizzazione. Una preventiva analisi delle localizzazioni dei progetti pubblici presentati dalle Amministrazioni coinvolte e della loro tipologia permette di affermare che nell'insieme si rileva una forte compatibilità con la conservazione dell'ambiente e con i principi dello sviluppo sostenibile.

A ciò va aggiunto che, a maggiore tutela del territorio, nella seconda parte del presente lavoro, sono contenute una serie di prescrizioni che contribuiranno alla mitigazione degli impatti, oltre a definire gli ambiti di compatibilità "progetto - tipologia ambientale di inserimento".

### ***eventuali disarmonie e/o criticità***

A livello di progetto generale, non si evincono particolari disarmonie e/o criticità in quanto preventivamente si è effettuato, in accordo con le Amministrazioni locali, un esame delle idee progettuali che ha permesso di stralciare a priori tutti gli interventi che non fossero compatibili con i principi di conservazione e di sviluppo sostenibile del territorio.

Allo stato attuale, il piano globale degli interventi pubblici, così come viene presentato, presenta un notevole accordo con le norme e con lo spirito di tutela che riguardano aree destinate ad essere incluse in decreti di protezione quali quelli di un Parco Regionale.

La predisposizione di una serie di prescrizioni che dovranno essere adottate nella fase di stesura dei progetti esecutivi garantisce inoltre che tutti gli interventi vengano corredati di misure atte alla mitigazione degli impatti ed all'aumento del livello di compatibilità ambientale.

### ***considerazioni finali***

Il piano in esame presenta tutte le caratteristiche di sviluppo e contemporaneamente tutela che sono consoni agli interventi in un'area ad elevato valore ambientale come è il Subappennino Dauno.

Come verrà messo in evidenza più avanti, infatti, la maggior parte delle misure che compongono il PIT è volta all'impostazione di un tipo di sviluppo rispettoso delle caratteristiche naturali del territorio e delle tradizioni che in esso ancora sopravvivono ben radicate in una popolazione che si sente partecipe dell'ambiente in cui opera.

A questo principio fondamentale si ispirano i progetti pubblici che si riferiscono alle singole misure e la loro predisposizione va incontro ad una serie di necessità fondamentali quali:

il recupero delle situazioni di dissesto e di degrado del territorio

l'impostazione di motori di sviluppo ai quali legare l'imprenditoria locale stimolandone la crescita ed assicurando nel contempo un'assistenza adeguata affinché risponda in modo corretto ai principi dello sviluppo compatibile

La presenza, inoltre, di progetti inseriti nelle misure dedicate all'informazione ed alla divulgazione (sistema del GET LOCAL) costituisce un elemento qualificante di conoscenza attraverso il quale possono essere impostate una serie di attività compatibili con le naturali vocazioni del territorio e, ancor più, si forniscono gli strumenti per esaltare le potenzialità di sviluppo sociale ed economico offerte da queste iniziative oltre che di promuovere all'esterno un'immagine ambientale e culturale del territorio che trae le sue origini dalla situazione naturale, dalla storia e dalle tradizioni delle popolazioni locali depositarie di conoscenze, cultura e qualità della vita ormai perse nei grandi centri urbani e per ciò inestimabile patrimonio da recuperare e riproporre come offerta qualificante nel quadro di un sistema di turismo ambientale e culturale.

### **TAVOLA RIASSUNTIVA DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI**

Nella tabella che segue vengono riassunti i progetti con la definizione del grado di compatibilità individuato.

Appare evidente che, almeno per taluni casi, il livello di dettaglio, e quindi di precisione, delle analisi è dipeso dal livello di dettaglio del progetto o della documentazione presentati.

Nella tabella vengono riportati il Comune beneficiario, che in qualche caso non si identifica con l'Ente attuatore, il titolo dell'intervento, la misura di riferimento, l'ambito naturale interessato e gli elementi bersaglio, l'individuazione delle pressioni ambientali indotte, gli obiettivi di sostenibilità garantiti e/o attesi con l'intervento, un articolato giudizio sull'impatto dell'intervento proposto, la durata degli impatti, unitamente a note e/o prescrizioni ed al livello di compatibilità del progetto nelle condizioni in cui è stato presentato e, soprattutto, considerando la filosofia progettuale.

Appare evidente che il rispetto o meno delle indicazioni contenute a livello generale nel presente lavoro inciderà in modo anche sensibile nella valutazione degli impatti di ogni singolo progetto, valutazione che sarà successiva alla presentazione dei progetti definitivi o esecutivi.

***Giova segnalare in questa sede la motivazione per la quale non sono presenti progetti non compatibili; infatti i progetti non compatibili con l'ambiente e non modificabili nella loro sostanza sono stati già stralciati in fase di prevalutazione, ovvero cambiati, in accordo con gli Enti proponenti in una analisi preventiva e, quindi, sostituiti con altri. Ciò è un aspetto positivo che ha caratterizzato lo sviluppo del PIT, in quanto le considerazioni ambientali hanno fatto parte dello stesso momento di progettazione del PIT.***

**NB:** il prospetto-tabella che segue riporta un giudizio di compatibilità ambientale delle opere prese nella loro completezza e rispetto all'ambiente nel suo complesso, da non confondersi con la definizione degli impatti ambientali degli interventi singoli, impatti la cui analisi è prevista sulle specifiche componenti ambientali e che verrà effettuata all'atto della presentazione degli elaborati progettuali definitivi/esecutivi.

Non sono inoltre comprese analisi degli impatti in presenza di mitigazioni. Tale operazione potrà essere effettuata al momento della disponibilità degli elaborati progettuali definitivi.

Prima di presentare la tabella predisposta si riportano gli obiettivi ambientali ritenuti pertinenti per il PIT e che nella tabella di cui si è detto vengono posti in evidenza in apposita colonna con la numerazione di seguito desumibile:

- 1) Prevenire e ridurre le emissioni in aria (climalteranti, acide, odorifere, acustiche);
- 2) Limitare il consumo di suolo e proteggerne la qualità, riducendo l'impatto delle attività antropiche e delle infrastrutture (Privilegiare il recupero delle infrastrutture esistenti);
- 3) Tutelare gli ecosistemi naturali e la biodiversità;

- 4) Tutelare e valorizzare le specie della flora e della fauna terrestre e acquatica e gli habitat regionali, con particolare riferimento agli habitat prioritari;
- 5) Ridurre i consumi di acqua e il rilascio di sostanza inquinanti;
- 6) Prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti;
- 7) Migliorare il ciclo di vita dei prodotti e l'efficienza dei processi;
- 8) Aumentare la consapevolezza e la conoscenza sulle questioni ambientali attraverso l'informazione, la sensibilizzazione, la formazione e la partecipazione;

ed ancora, con riferimento al suolo, alla protezione civile, alla rete ecologica, al patrimonio culturale, nonché alle politiche del lavoro, alla scuola, al turismo, all'agricoltura ed alla città:

- 9) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree interessate;
- 10) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali,
- 11) Proteggere la qualità degli ambiti paesaggistici e storico-culturali;
- 12) Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi;
- 13) Aumentare il territorio soggetto a protezione naturalistica, promovendo le interconnessioni;
- 14) Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;
- 15) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico e culturale in genere;
- 16) Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale;
- 17) Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
- 18) Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale.

Comune beneficiario	Intervento	Misura	Ambito naturale ed elementi bersaglio	Individuazione delle pressioni ambientali indotte	Obiettivi di sostenibilità garantiti	Impatto Positivo/Negativo/Indifferente (basso-medio-alto)	Durata impatti (temporanei-perenniciclici)	Note e/o prescrizioni	Livello di compatibilità globale
Alberona	Ampliamento e razionalizzazione dell'acquedotto rurale "le Mezzane"	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica	Perenne	Il tracciato delle condotte si sviluppa anche su strade. Prestare attenzione a nuove captazioni, da non eseguirsi. Di osserva che l'intervento consente il controllo dei punti di prelievo non regolari.	Media

Lavori di sistemazione del movimento franoso - Vulgano	1.3	Ambiente di macchia e pascoli. Ambienti rupestri. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo.	Numero di episodi di dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Negativa, osservanza prescrizioni, positivo medio.	Perenne	Scelta accurata delle aree di cantiere con preferenza per le zone agricole o già compromesse, uso di tecniche di ingegneria naturalistica. Prestare attenzione all'inserimento ambientale delle opere.	Medio-bassa
Completamento centro visite sul cinghiale	1.6	Impatto indiretto.	Trasformazione e degli ambienti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo medio	Perenne		Medio alta

	Miglioramento forestale del bosco ceduo "Le Mezzane"	1.7	Ambiente forestale	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, con osservanza prescrizioni, positivo medio.	Perenne	Minore densità d'impianto, mantenimento della vegetazione esistente, sesto irregolare, ampliamento dello spettro delle specie utilizzate, non a lavorazioni andanti del terreno, mantenimento delle radure e chiarie; non a viali frangifuoco interni	Medio bassa
--	--	-----	--------------------	--	---	---	---------	---	-------------

Biccari	Lavori di sistemazione e dissesti idrogeologici i torrente Calcare	1.3	Vari ambienti. Flo-ra, fauna, paesaggio, acqua, suolo, salute pubblica.	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Negativo ma, osservanza di prescrizioni, positivo medio per il suolo, la flora e la fauna. Positivo medio anche per il paesaggio. Indifferente per le altre componenti.	Perenne	Conservazione della vegetazione ripariale, inerbimento e cespugliamento dei versanti con essenze autoctone, uso di tecniche di ingegneria naturalistica. Prestare attenzione all'inserimento ambientale delle opere.	Media
---------	--	-----	---	--	-------------	---	---------	--	-------

	Manutenzione straordinarie della rete scolante bacino torrente Organo	1.4	Ambiente perturbato o fluviale. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi, suolo, acqua	Trasformazione e degli ambienti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo basso ma positivo basso con opere di mitigazione e compensazione e con osservanza di prescrizioni	Temporaneo/Perenne per flora e fauna. Perenne per le altre componenti.	Uso di tecniche di ingegneria naturalistica. Cautela nella eliminazione della vegetazione in alveo, tasche vegetative nelle gabbionate longitudinali. Cespugliamento e inerbimento margini del torrente.	Bassa-media
	Realizzazione di centro visite su micologia del Subappennino	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazione e degli ambienti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto medio	Perenne		Medio alta
	Tagli colturali ad uso bosco Cerasa	1.7	Ambiente forestale	Trasformazione e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Positivo medio e, con osservanza di prescrizioni, positivo alto.	Perenne	Conservazione delle colonizzazioni di vischio	Alta

Carlantino	Lavori di consolidamento idrogeologico o centro urbano	1.3	Vari ambienti. Paesaggi o, suolo, patrimoni o storico	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Indifferente, ma positivo elevato per il suolo ed il patrimonio storico. Positivo medio anche per il paesaggio. Indifferente per le altre componenti.	Perenne	Prestare attenzione all'inserimento ambientale delle opere.	Alta
	Valorizzazione area archeologica	2.1	Ambiente urbano. Paesaggi o e patrimonio storico.	Trasformazioni e degli ambiti naturali contenitori storico-culturali	3 - 9 - 11 - 15 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Usare materiali locali adeguarsi alle prescrizioni della Sovrintendenza.	Alta
	Realizzazione di centro visita sul lago di Occhito	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambiti contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo medio	Perenne		Medio alta
Casalnuovo Monterotaro	Restauro e valorizzazione antiche torri di Monterotaro	2.1	Ambiente urbano. Paesaggi o e patrimoni o storico.	Trasformazioni e degli ambiti naturali contenitori storico-culturali	3 - 9 - 11 - 15 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Usare materiali locali adeguarsi alle prescrizioni della Sovrintendenza.	Alta

	Realizzazione di parco attrezzato con museo di scienze naturali	1.6 - 6.2	Ambiente boschivo in parte. Flora, fauna, biodiversità e paesaggi.	Trasformazione e degli ambienti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Negativo medio positivo medio osservazioni. prescrizioni.	Perenne		Medio alta	<p>Uso rigoroso di specie autoctone. Per la componente fauna astensione dall'immissione di specie se non dopo studio di impatto accurato. Utilizzazione di specie autoctone nel restauro ambientale e cura assoluta nella conservazione delle "specie minori". Particolare attenzione all'inserimento paesaggistico.</p>
--	---	-----------	--	--	------------------	---	---------	--	------------	--

	Sistemazione e parco attrezzato	1.4	Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo, acqua	Trasformazione e degli ambienti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo basso ma positivo medio con opere di mitigazione e compensazione e con osservanza di prescrizioni	Perenne	Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Bassa-media
	Completo museo scienze naturali	1.6	Impatto indiretto.	Trasformazione e degli ambienti storici-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto o medio	Perenne		Medio alta
	Infrastruttura zona PIP	4.2	Aree esterne agli abitati. Paesaggio, suolo, acqua, aria, situazione economica.	Emissioni inquinanti di varia tipologia in aria, acqua e suolo. Produzione di rifiuti. Rumore. Consumo di suolo. Densità di infrastrutture legate ai trasporti.	1 - 5 - 6 - 7 - 8	Positivo alto o medio per la situazione socio-econ.. Negativo medio per le altre, ma indifferente con adeguamento a prescrizioni e uso di B.A.T..	Perenne	Corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere. Utilizzazione delle B.A.T. (Best Available Technologies) per le aziende da insediare.	Medio alta
Casalvecchio di Puglia	Completo e ampliamento o acquedotto rurale	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica	Perenne	Il tracciato delle condotte si sviluppa su strade.	Alta

	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo, acqua	Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo alto ma positivo medio o alto con opere di mitigazione e compensazione e con osservanza di prescrizioni	Perenne	Uso di tecniche di ingegneria naturalistica	Bassa-media
Sistemazione agrarie e idraulico forestali contrada Maddalena	1.4							
Lavori di consolidamento idrogeologico o attraverso realizzazioni e di opere di sostegno contrada Montelano	1.3	Vari ambienti. Paesaggio, suolo, flora e biodiversità	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Indifferente, ma positivo medio per il suolo. Positivo medio anche per il paesaggio, con opere di mitigazione. Positivo alto per l'acqua e indifferente per le altre componenti.	Perenne	Prestare attenzione all'inserimento ambientale delle opere. Uso di essenze locali arboree, arbustive ed erbacee. Importante la semina di miscugli erbacei autoctoni dopo gli interventi	Alta

<p>Lavori di salvaguardia a valorizzazione vallone S. Lucia</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, pae-saggio, suolo, acqua</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo alto ma positivo alto con opere di mitigazione e compensazione e con osservanza di prescrizioni</p>	<p>Perenne</p>	<p>Piantumazione degli argini e delle sponde con essenze vegetali adeguate. Conservazione dell'accessibilità per la fauna, con mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica</p>	<p>Bassa-media</p>
<p>Realizzazione di centro visite su minoranza etnica albanese</p>	<p>1.6 - 6.2</p>	<p>Impatto indiretto.</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti e contenitori storico-culturali.</p>	<p>8 - 15 - 16 - 17</p>	<p>Positivo alto medio</p>	<p>Perenne</p>		<p>Medio alta</p>

Castelnuovo della Daunia	1.3	Vari ambienti. Paesaggi o, suolo, acqua, flora e biodiversità	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Indifferente, ma positivo medio per il suolo. Positivo medio anche per il paesaggio, con opere di mitigazione. Positivo alto per l'acqua e indifferente per le altre componenti.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere. Uso di essenze locali arboree, arbustive ed erbacee. Importante la semina di miscugli erbacei autoctoni dopo gli interventi	Alta
Lavori di sistemazione e fruizione della pineta comunale La Cappellina	1.6	Verde attrezzato urbano e periferico. Flora, fauna, biodiversità e paesaggi o,	Trasformazioni e degli ambienti naturali; antropizzazione e delle aree associate	8 - 15 - 16 - 17	Negativo basso ma positivo medio con opere di mitigazione e con rispetto delle prescrizioni	Perenne	Nelle azioni di rimboscimento di aree non attualmente occupate dalle conifere obbligo di utilizzazione di latifoglie locali	Medio bassa

	Realizzazioni di centro visita - risorse energetico ambientali	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambiti storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo medio	Perenne		Medio alta
Celenza Valfortore	Progettazione e realizzazioni complete di acquedotto rurale	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica		Il tracciato delle condotte si sviluppa su strade. Prestare attenzione a nuove captazioni, da non eseguirsi.	Alta
	Caratterizzazione e bonifica del sito inquinato (discarica)	1.8	Ambiente agricolo. Suolo e acqua, paesaggio.	Trattasi di un intervento esclusivo miglioramento ambientale: non individuano pressioni ambientali indotte	1 - 2 - 3 - 5 - 8 - 11 - 18	Impatto indiretto positivo alto.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta



		Completamento centro visita Casone Iamele	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazione e degli ambiti storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto o medio	Perenne	Medio alta
Motta Montecorvino	Completamento intervento su dissesto idrogeologico	Vari ambienti. Paesaggio e suolo	1.3	3 - 11 - 15	Indifferente, ma positivo medio per il suolo. Positivo medio anche per il paesaggio, con opere di mitigazione.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta	
	Ripristino idrogeologico di piccoli torrenti (fiumara di Motta)	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo, acqua	1.4	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Trasformazione e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo medio con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone Conservazione dell'accessibilità per la fauna, con mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Scarsa
	Realizzazione di centro visita sui rettili	Impatto indiretto.	1.6 - 6.2	Trasformazione e degli ambiti storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto o medio	Perenne	Medio alta	

Pietramontecorvino	Sistemazione idrogeologica torrente Triolo con opere di ingegneria naturalistica per messa in sicurezza del versante	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo, acqua	Trasformazione e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone con esclusione di conifere e specie non appartenenti al range altitudinale specifico. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Scarsa
	Realizzazione di servizi comprensoriale	4.2	Impatto indiretto.			Positivo medio	Perenne	Corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere.	Medio alta
	Realizzazione di nodo centrale del sistema di rete dei Comuni (GET LOCAL)	6.2	Impatto indiretto.	Trasformazione e degli ambiti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo medio	Perenne		Medio alta

	Interventi per la lotta agli incendi mediante realizzazioni e di punto d'acqua e acquisto di materiali e attrezzature	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, aria, suolo e paesaggio	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Positivo basso	Perenne	Salvaguardia degli aspetti naturalistici	Bassa
	Interventi di miglioramento boschivo	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità, suolo e paesaggi	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Medio-basso; negativo ma positivo medio con osservanza di prescrizioni	Perenne	Mantenimento dello strato erbaceo con limitazione dell'uso dei mezzi meccanici pesanti	Medio

Bonifica ex discarica comunale non controllata	1.8	Ambiente agricolo. Suolo e acqua, paesaggi o.	Trattasi di un intervento di esclusivo miglioramento ambientale: non individuano pressioni ambientali indotte	1 - 2 - 3 - 5 - 8 - 11 - 18	Impatto indiretto positivo alto.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta
Realizzazione di centro di visita direzionale	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazione e degli ambiti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo medio	Perenne		Medio alta
Interventi di imboschimento a scopo ambientale su terreni confinanti con bosco di origine naturale	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, aria, suolo e paesaggio	Trasformazione e degli ambiti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Positivo medio alto	Perenne	Incremento del faggio	Alta

Roseto Valfortore	Ripristino funzionalità argini attraverso realizzazion e di difese spondali e consolidam ento del fondo alveo Rocchetta	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversi tà, paesaggi o, suolo, acqua	Trasformazion e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazion e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e com- pensazione	Perenne	Uso essenze autoctone nei rimboschim enti e nelle pantumazio ni spondali. Conservazio ne dell'accessib ilità al fiume per la fauna, con conservazio ne delle pozze e mantenimen to dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica .	Scarsa
----------------------	---	-----	--	--	---	--	---------	--	--------

		1.7	Diradamento di boschi di origine artificiale e arricchimento floristico con latifoglie autoctone sotto copertura di conifere	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, suolo e paesaggio	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Positivo basso e basso negativo per flora nella fase di riempimento, ma positivo elevato con osservanza di prescrizioni.	Perenne	Esecuzione dei lavori in periodo non siccitoso. Interramento del manufatto e mascheramento dello stesso	Medio
San Marco La Catola	Primi lavori urgenti di consolidamento della frana in località Convento Cappuccini	1.3	Vari ambienti. Paesaggio e suolo	1.3	Vari ambienti. Paesaggio e suolo	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Indifferente, ma positivo medio per il suolo. Positivo medio anche per il paesaggio, con opere di mitigazione.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta
	Primi lavori di consolidamento della frana in località Colle Cattivo	1.3	Vari ambienti. Paesaggio e suolo	1.3	Vari ambienti. Paesaggio e suolo	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Indifferente, ma positivo medio per il suolo. Positivo medio anche per il paesaggio, con opere di mitigazione.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta

	Lavori di consolidamento mediante realizzazione di micropali, drenaggi e sistemazioni stradali (Vallone Pisciarelli)	1.3	Vari ambienti. Paesaggio e suolo	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Indifferente, ma positivo medio per il suolo. Positivo medio anche per il paesaggio, con opere di mitigazione.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere. Fare uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Alta
	Recupero acquedotto rurale Sormarino	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica		Il tracciato delle condotte si sviluppa su strada.	Alta
	Realizzazione di centro visita sui molluschi terrestri	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambiti storico-contenitori culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo medio	Perenne		Medio alta
Volturara Appula	Consolidamento dei rischi legati alla presenza di cavità sotterranee adibite a cantine e causa di infiltrazioni di acqua	1.3	Vari ambienti. Suolo	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo medio. Positivo alto per il suolo.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta

	Consolidamento per messa in sicurezza dell'intero versante in prospettiva sismica (S. Maria Sanità)	1.3	Vari ambienti. Paesaggi o, patrimoni o storico e suolo	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo medio. Positivo alto per il suolo e il patrimonio storico.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta
	Lavori di consolidamento nel centro abitato in Largo comunale ex INA casa	1.3	Vari ambienti. Paesaggi o e suolo	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo medio. Positivo alto per il suolo e la sicurezza.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta
	Sistemazione e canale a gravità, costruzione di briglie e rinaturalizzazione di alcune zone a mezzo di piantumazione arborea (S. Antonio)	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo	Trasformazione e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Interventi di piantumazione con essenze arboree, arbustive ed erbacee autoctone. Mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Scarsa



	Consolidamento e messa in sicurezza viabilità principale di accesso al centro urbano	1.3	Vari ambienti. Flora, paesaggi o e suolo	Numero di episodi di dissesto idro-geologico	3 - 11 - 15	Positivo basso e/o medio	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere. Uso di essenze autoctone con esclusione di latifoglie. Eventuali gab-bioni devono presentare tasche vegetative	Media
	Ristrutturazione Chiesa Rurale della Serritella e recupero funzionale del convento annesso	2.2	Patrimoni o storico	Trasformazioni e degli ambiti naturali e contenitori storico-culturali	3 - 9 - 11 - 15 16 -17	Positivo Alto	Perenne	Utilizzo di materiali locali. Consultare la Sovrintendenza competente.	Alta
	Realizzazione di centro visite su energie pulite	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambiti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto e medio	Perenne		Medio alta

	Ricostruzione e bosco autoctono per la difesa del suolo - Montorsi	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità, suolo e paesaggio	Trasformazione e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Positivo basso, ma positivo elevato con osservanza di prescrizioni.	Perenne	Conservazione di buona parte del piano arbustivo.	Medio
	Miglioramento della superficie boschiva - Marano	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità e paesaggi	Trasformazione e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, prescrizioni, indifferente per fauna e biodiversità, o positivo medio con osservanza di prescrizioni per flora e paesaggio.	Temporaneo /perenne	Precauzione nella eliminazione dei cespugli dal bosco esistente. Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.	Medio bassa
Comunità Montana Settentriionale	Progetto Verdeimpresa - realizzazione di sportelli informativi per la creazione e lo sviluppo di imprese legate all'ambiente	1.6	Impatto indiretto.	Trasformazione e degli ambienti storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo	Perenne		Alta

Anzano di Puglia	Ripristino di 50 Km di sentieri natura nel territorio della Comunità Montana settentrionale	1.6	Ambiente forestale. Flora, fauna, bio-diversità e paesaggio	Trasformazioni e degli ambienti naturali; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Positivo	Perenne	Prestare molta accortezza per proteggere gli ambienti naturali interessati	Alta
Anzano di Puglia	Ampliamento di acquedotto rurale esistente a servizio di aziende agricole	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica		Il tracciato delle condotte si sviluppa in parte su strade. Prestare attenzione a nuove captazioni, da eseguirsi previo studio di impatto e con molta accortezza.	Alta

	<p>Bonifica di piccoli ma numerosi dissesti all'interno dell'abitato e messa in sicurezza di case ed opifici (zona cimitero, via della Puglia, Periferia di nord ovest</p>	<p>1.3</p>	<p>Vari ambienti. Flora, paesaggi o e suolo</p>	<p>Numero di episodi dissesto idro-geologico</p>	<p>3 - 11 - 15</p>	<p>Positivo basso e/o medio</p>	<p>Perenne</p>	<p>Migliorare l'inserimento ambientale delle opere. Uso di essenze autoctone nelle opere di miglioramento ambientale</p>	<p>Media</p>
--	--	------------	---	--	--------------------	---------------------------------	----------------	--	--------------

	Manutenzione della rete scolante in contrada Daniele	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	--	-----	--	---	---	---	---------	---	-------

	<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Fiumarelle</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambienti torrentizi. Flora, fauna, biodiversità, pae-saggio, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti natu-rali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e com-pensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conser-vazione delle accessibilità per la fauna, con con-servazione delle pozze e mantenimen-to dei punti di abbeverata. Uso di tecni-che di ingegneria natura-listica.</p>	<p>Media</p>
--	---	------------	---	--	--	---	----------------	---	--------------

Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo Vallone S. Giuseppe	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
Realizzazione di visite secondo livello	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambiti storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto medio	Perenne		Medio alta

Interventi colturali (rimboschiamenti) per favorire la rinaturalizzazione e il restauro ambientale	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità e paesaggio	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, prescrizioni, indifferente per fauna e biodiversità, o positivo medio con osservanza di prescrizioni per flora e paesaggio.	Temporaneo /perenne	Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.	Media
Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica di rifiuti	1.8	Ambiente agricolo prossimo al paese. Suolo e acqua, paesaggi o.	Trattasi di un intervento esclusivo miglioramento ambientale: si individuano pressioni ambientali indotte	1 - 2 - 3 - 5 - 8 - 11 - 18	Impatto indiretto positivo alto.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta

Accadia	Ampliamenti di acquedotto rurale esistente per servire alcune aziende zootecniche nella contrada Agata delle Noci	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica.	Perenne	Il tracciato delle condotte si deve sviluppare su strade. Prestare attenzione a nuove captazioni, da eseguirsi previo studio di impatto e con molta accortezza. Eseguire studio di impatto legato al potenziamento delle attività zootecniche	Media
	Intervento di consolidamento del Fossione Fossi e consolidamento dell'edificio Monsignor Maselli	1.3	Vari ambienti urbani e periferici. Pae-saggio e suolo	Numero di episodi di dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo basso e/o medio. Alto per la sicurezza.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Media

<p>Manutenzione della rete scolante e costruzione di ponticelli sul torrente Frugno (gola Pietra di Punta)</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, pae-saggio, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
--	------------	--	---	--	--	----------------	---	--------------

	Interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e boschivo anche attraverso la realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture	1.6	Ambiente forestale e naturalistico di pregio.	Trasformazioni e degli ambiti naturali; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, osservanza di prescrizioni, indifferente.	Perenne	Inserimento di aree da picnic in zone non sensibili. No a decespugliamento Esclusione delle aree di maggiore importanza. Sorveglianza dei flussi turistici e obbligo di accompagnamento nelle aree di maggiore importanza. Sentieri con sede naturale e larghezza pari all'esistente.	Medio bassa
Realizzazioni di centro visite di secondo livello	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambiti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto o medio	Perenne		Medio alta	

	<p>Interventi colturali (rimboschiamenti) per favorire la rinaturalizzazione e il restauro ambientale all'interno del bosco Padulo</p>	<p>1.7</p>	<p>Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità e paesaggio</p>	<p>Trasformazioni e degli ambienti naturali</p>	<p>3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18</p>	<p>Negativo ma, con prescrizioni per fauna e biodiversità, o positivo medio con osservazioni per flora e paesaggio.</p>	<p>Temporaneo /perenne</p>	<p>Precauzione nella eliminazione dei cespugli dal bosco esistente. Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.</p>	<p>Bassa</p>
<p>Sistemazione e recupero e valorizzazione del borgo di Agata delle Noci</p>	<p>2.2</p>	<p>Ambiente rurale antropizzato</p>	<p>Trasformazioni e degli ambienti naturali e contenitori storico-culturali</p>	<p>3 - 9 - 11 - 15 - 16 - 17</p>	<p>Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico</p>	<p>Perenne</p>	<p>Usare materiali locali adeguarsi alle prescrizioni della Sovrintendenza.</p>	<p>Alta</p>	

Ascoli Satriano	Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo fosso Rinaldi - Montecorvo	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo	Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
-----------------	---	-----	--	--	---	---	---------	--	-------

<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo canale Mezzanelle - Muscelle</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
<p>Realizzazione di visite secondo livello</p>	<p>1.6 - 6.2</p>	<p>Impatto indiretto.</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti storico-culturali.</p>	<p>8 - 15 - 16 - 17</p>	<p>Positivo alto medio</p>	<p>Perenne</p>	<p>Medio alta</p>	

	Intervento di ampliamento o completamento della zona ASI	4.2	Aree esterne agli abitati. Paesaggi o, suolo, acqua, aria, situazioni e socio-economiche.	Emissioni inquinanti di varia tipologia in aria, acqua e suolo. Produzione di rifiuti. Rumore. Consumo di suolo. Densità di infrastrutture legate ai trasporti.	1 - 5 - 6 - 7 - 8	Positivo alto o medio per la situazione socio-economica. Negativo medio per le altre, ma indifferente con adeguamento a prescrizioni e uso di B.A.T..	Perenne	Corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere. Utilizzazione delle B.A.T. (Best Available Technologies) per le aziende da insediare.	Medio alta
--	--	-----	---	---	-------------------	---	---------	--	------------

Bovino	Sistemazione e idraulica di un canale che causa allagamenti sia alla zona PIP che alla Statale per Ortanova	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, pae-saggio, suolo	Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e com-pensazione	Perenne	Uso di essenze autotone negli interventi. Conser-vazione delle accessibilità per la fauna, con con-servazione delle pozze e mantenimen-to dei punti di abbeverata. Uso di tecni-che di ingegneria naturalistica.	Media
--------	---	-----	---	---	---	--	---------	--	-------

	Investimenti 1.4 i materiali e immateriali finalizzati al migliorame nto della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizz azione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Acquasanta		Ambiente torrenti- zio. Flora, fauna, biodiversi tà, pae- saggio, suolo	Trasformazion e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazion e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e com- pensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conser- vazione delle accessibilità per la fauna, con con- servazione delle pozze e mantenimen to dei punti di abbeverata. Uso di tecni- che di ingegneria natura- listica.	Media
--	--	--	--	--	---	--	---------	--	-------

	<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Bilettra</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, pae-saggio, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
--	---	------------	--	---	--	--	----------------	---	--------------

<p>Interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e boschivo anche attraverso la realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture</p>	<p>1.6</p>	<p>Ambiente forestale e naturalistico di pregio.</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti naturali; antropizzazione e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 13 - 14 - 16 - 18</p>	<p>Negativo ma, osservanza prescrizioni, indifferente.</p>	<p>Perenne</p>	<p>Inserimento di aree da picnic in zone non sensibili. No a decespugliamento Esclusione delle aree di maggiore importanza. Sorveglianza dei flussi turistici e obbligo di accompagnamento nelle aree di maggiore importanza. Sentieri con sede naturale e larghezza pari all'esistente.</p>	<p>Media</p>
<p>Realizzazioni di visite secondo livello</p>	<p>1.6 - 6.2</p>	<p>Impatto indiretto.</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti contenitori storico-culturali.</p>	<p>8 - 15 - 16 - 17</p>	<p>Positivo medio</p>	<p>Perenne</p>	<p>Medio alta</p>	

		Caratterizza zione, bonifica e messa sicurezza di scarica di rifiuti	1.8	Ambiente agricolo. Suolo e acqua, paesaggi o.	Trattasi di un intervento di esclusivo miglioramento ambientale: si non individuano pressioni ambientali indotte	1 - 2 - 3 - 5 - 8 - 11 18	Impatto indiretto positivo alto.	Perenne	Migliorare l'inseriment o ambientale delle opere.	Alta
		Sistemazione, recupero e valorizzazione del borgo rurale di Radogna	2.2	Ambiente rurale antropizzato Paesaggio o patrimonio storico.	Trasformazione e degli ambienti naturali e contenitori storico- culturali	3 - 9 - 11 - 15 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Usare materiali locali e adeguarsi alle prescrizioni della Sovrintendente nza.	Alta
Candela		Consolidamento e sistemazione e idrogeologica del centro abitato	1.3	Vari ambienti urbani e periferici. Paesaggio o e suolo	Numero di episodi di dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo basso e/o medio	Perenne	Migliorare l'inseriment o ambientale delle opere. Uso di essenze autoctone nelle opere di miglioramento ambientale	Media



	<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente San Gennaro primo tratto</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
--	---	------------	---	---	--	--	----------------	--	--------------

	Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente San Gennaro secondo tratto	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
Realizzazione di visite secondo livello	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambiti storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto medio	Perenne	Medio alta		

	Caratterizza zione, bonifica e messa sicurezza di scarica di rifiuti	1.8	Ambiente agricolo. Suolo e acqua, paesaggi o.	Trattasi di un intervento di esclusivo miglioramento ambientale: non si individuano pressioni ambientali indotte	1 - 2 - 3 - 5 - 8 - 11 18	Impatto indiretto positivo alto.	Perenne	Migliorare l'inseriment o ambientale delle opere.	Alta
	Sistemazione, recupero e valorizzazio ne del borgo rurale di Canestrello	2.2	Ambiente rurale. Paesaggi o patrimoni o storico.	Trasformazione e degli ambienti naturali e contenitori storico- culturali	3 - 9 - 11 - 15 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Usare materiali locali e adeguarsi alle prescrizioni della Sovrintende nza.	Alta
	Intervento di ampliament o completam ento della zona PIP	4.2	Aree esterne agli abitati. Paesaggi o, suolo, acqua, aria, situazioni e socio- economic a.	Emissioni di inquinanti di varia tipologia in aria, acqua e suolo. Produzione di rifiuti. Rumore. Consumo di suolo. Densità di infrastrutture legate ai trasporti.	1 - 5 - 6 - 7 - 8	Positivo alto o medio per la sit- scocio-econ.. Negativo medio per le altre, ma indifferente con adeguamento a prescrizioni e uso di B.A.T..	Perenne	Corretto inserimento ambientale e paesaggisti- co delle opere. Utilizza- zione delle B.A.T. (Best Available Technologies) per le aziende da insediare.	Medio alta

Castellucci o dei Sauri	Ampliament o di acquedotto rurale a servizio di aziende agricole	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio- economica		Il tracciato delle condotte si sviluppa in parte su strade. Prestare attenzione a nuove captazioni, da eseguirsi con accuratezza e previo studio di impatto.	Media
----------------------------	--	-----	---------------------------------	---	---	--	--	---	-------

<p>Sistemazione degli argini lungo il torrente Cervaro</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, pae-saggio, suolo</p>	<p>Trasformazione e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e com-pensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con-servazione delle pozze e mantenimen-to dei punti di abbeverata. Uso di tecni-che di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
--	------------	--	--	--	---	----------------	---	--------------

	Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo fosso Pingiarella	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	--	-----	--	--	---	---	---------	--	-------

	<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo canale Pozzo Vitolo</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
	<p>Realizzazioni di centro visite di secondo livello</p>	<p>1.6 - 6.2</p>	<p>Impatto indiretto.</p>	<p>Trasformazioni e degli ambienti storici-culturali.</p>	<p>8 - 15 - 16 - 17</p>	<p>Positivo alto medio</p>	<p>Perenne</p>		<p>Medio alta</p>

Realizzazione del settore naturalistico o del centro visite e sistemazione naturalistica delle sponde del Torrente Celone	1.6	Impatto indiretto per il centro visita. Per il restante: Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo.	Trasformazione e degli ambiti e contenitori storico-culturali. Trasformazione e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18	Positivo alto o medio	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeyverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica	Medio alta
Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica di rifiuti lungo il torrente Cervaro	1.8	Ambiente agricolo. Suolo e acqua, paesaggi o.	Trattasi di un intervento di esclusivo miglioramento ambientale: non individuano pressioni ambientali indotte	1 - 2 - 3 - 5 - 8 - 11 - 18	Impatto indiretto positivo alto.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta

Castellucci o Valmaggior e	Manutenzio ne della rete scolante rientrante nel bosco Comunale	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversi tà, paesaggi o, suolo	Trasformazion e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazion e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e com- pensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conser- vazione delle accessibilità per la fauna, con con- servazione delle pozze e mantenimen to dei punti di abbeverata. Uso di tecni- che di ingegneria natura- listica.	Media
-------------------------------------	--	-----	--	--	---	--	---------	---	-------

	Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Celone primo tratto	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	---	-----	--	--	---	---	---------	--	-------

	<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Celone secondo tratto</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
--	--	------------	---	--	--	--	----------------	---	--------------

	Interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e boschivo anche attraverso la realizzazione e di reti di sentieri e altre infrastrutture	1.6	Ambiente forestale e naturalistico di pregio.	Trasformazioni e degli ambienti naturali; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, osservanza prescrizioni, indifferente.	Perenne	Inserimento di aree da picnic in zone non sensibili. Non a decespugliamento Esclusione delle aree di maggiore importanza. Sorveglianza dei flussi turistici e obbligo di accompagnamento nelle aree di maggiore importanza. Sentieri con sede naturale e larghezza pari all'esistente.	Medio bassa
Realizzazioni di centro visite di secondo livello	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambienti contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto medio	Perenne		Medio alta	

		1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità e paesaggio	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo medio, con prescrizioni, indifferente per fauna e biodiversità, o positivo medio con osservazioni per prescrizioni per flora e paesaggio.	Temporaneo /perenne	Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.	Media
Celle Vito	S.	1.3	Vari ambienti urbani e periferici. Paesaggio e suolo e patrimoni storici	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo basso e/o medio	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere. Uso di essenze autoctone nelle opere di miglioramento dell'inserimento ambientale	Media

	Manutenzione della rete scolante lungo gli argini del Torrente Celone	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	---	-----	--	---	---	---	---------	--	-------

<p>Interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e boschivo anche attraverso la realizzazione e di reti di sentieri e altre infrastrutture</p>	<p>1.6</p>	<p>Ambiente forestale e naturalistico di pregio.</p>	<p>Trasformazione e degli ambienti naturali; antropizzazione e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 13 - 14 - 16 - 18</p>	<p>Negativo ma, osservanza prescrizioni, indifferente.</p>	<p>Perenne</p>	<p>Inserimento di aree da picnic in zone non sensibili. No a decespugliamento Esclusione delle aree di maggiore importanza. Sorveglianza a dei flussi turistici e obbligo di accompagnamento nelle aree di maggiore importanza. Sentieri con sede naturale e larghezza pari all'esistente.</p>	<p>Medio bassa</p>
<p>Realizzazioni di centro visite secondo livello</p>	<p>1.6 - 6.2</p>	<p>Impatto indiretto.</p>	<p>Trasformazione e degli ambienti storico-culturali.</p>	<p>8 - 15 - 16 - 17</p>	<p>Positivo alto medio</p>	<p>Perenne</p>	<p></p>	<p>Medio alta</p>

		Sistemazioni e recupero e valorizzazione della chiesa di S. Vito	2.2	Ambiente rurale. Paesaggi o patrimoni storici.	Trasformazioni e degli ambiti naturali e contenitori storico-culturali	3 - 9 - 11 - 15 - 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Usare materiali locali adeguarsi alle prescrizioni della Sovrintendenza.	Alta
Deliceto	1.2	Acquedotto rurale collegato alla zona Macchione e Oasi Mariana della Pace - Consolazione e torrente Celone secondo tratto	5	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica. Positivo per acqua e suolo	Perenne	Il tracciato delle condotte si deve sviluppare su strade. Prestare attenzione a nuove captazioni, da eseguirsi previo studio di impatto e con molta accortezza. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica	Alta	

Intervento di consolidamento del convento di S. Antonio nel Centro cittadino	1.3	Vari ambienti urbani e periferici. Paesaggio e suolo e patrimoni storici	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo basso e/o medio. Alto per il patrimonio storico-artistico	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere. E fare uso di materiali locali	Media
Sistemazione e idraulico forestale	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media

	Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo vallone Sabato Pinto	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, pae-saggio, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	---	-----	---	--	---	---	---------	--	-------

	Investimenti i materiali e immateriali finalizzati al migliorame nto della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizz azione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo Vallone della Madonna	1.4	Ambiente torrenti- zio. Flora, fauna, biodiversi tà, pae- saggio, suolo	Trasformazion e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazion e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e com- pensazione	Perenne	Uso essenze autoctone negli interventi. Conser- vazione delle accessibilità per la fauna, con con- servazione delle pozze e mantenimen to dei punti di abbeverata. Uso di tecni- che di ingegneria natura- listica.	Media
--	--	-----	--	--	---	--	---------	---	-------

Interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e boschivo anche attraverso la realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture	1.6	Ambiente forestale e naturalistico di pregio.	Trasformazioni e degli ambienti naturali; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, osservanza di prescrizioni, indifferente.	Perenne	Inserimento di aree da picnic in zone non sensibili. No a decespugliamento Esclusione delle aree di maggiore importanza. Sorveglianza dei flussi turistici e obbligo di accompagnamento nelle aree di maggiore importanza. Sentieri con sede naturale e larghezza pari all'esistente.	Media
Realizzazioni di centro visite secondo livello	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambienti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo medio	Perenne		Medio alta

	Interventi culturali (rimboschiamenti) per favorire la rinaturalizzazione e il restauro ambientale	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità e paesaggi	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, prescrizioni, indifferente fauna e biodiversità, o positivo medio con osser-vanza di prescri-zioni per flora e paesaggio.	Temporaneo /perenne	Precauzione nella eliminazione dei cespugli dal bosco esistente. Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.	Media
Faeto	Intervento di consolidamento e riqualificazione del centro cittadino	1.3	Vari ambienti urbani e periferici. Paesaggio e patrimonio storico	Numero episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo basso e/o medio	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere. Uso di materiali locali e di essenze autoctone nelle opere di miglioramento dell'inserimento ambientale	Media

	Sistemazioni e idraulico forestale	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	------------------------------------	-----	---	---	---	---	---------	--	-------

<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo canale Campo Romano primo tratto</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
--	------------	---	---	--	--	----------------	--	--------------

	Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo canale Campo Romano secondo tratto	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo	Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	---	-----	--	--	---	---	---------	--	-------

	<p>Interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e boschivo anche attraverso la realizzazione e di reti di sentieri e altre infrastrutture</p>	<p>1.6</p>	<p>Ambiente forestale e naturalistico di pregio.</p>	<p>Trasformazione e degli ambienti naturali; antropizzazione e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 13 - 14 - 16 - 18</p>	<p>Negativo ma, osservanza prescrizioni, indifferente.</p>	<p>Perenne</p>	<p>Inserimento di aree da picnic in zone non sensibili. Nota decespugliamento Esclusione delle aree di maggiore importanza. Sorveglianza dei flussi turistici e obbligo di accompagnamento nelle aree di maggiore importanza. Sentieri con sede naturale e larghezza pari all'esistente.</p>	<p>Media</p>
<p>Realizzazioni di visite primo livello</p>	<p>1.6 - 6.2</p>	<p>Impatto indiretto.</p>	<p>Trasformazione e degli ambienti contenitori storico-culturali.</p>	<p>8 - 15 - 16 - 17</p>	<p>Positivo alto medio</p>	<p>Perenne</p>		<p>Medio alta</p>	

		Interventi culturali (rimboschiamenti) per favorire la rinaturalizzazione e il restauro ambientale	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità e paesaggio	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, con prescrizioni, indifferente per fauna e biodiversità, o positivo medio con osservazioni per prescrizioni per flora e paesaggio.	Temporaneo /perenne	Precauzione nella eliminazione dei cespugli dal bosco esistente.	Media
		Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica di rifiuti	1.8	Ambiente agricolo. Suolo e acqua, paesaggi o.	Trattasi di un intervento di esclusivo miglioramento ambientale: si individuano pressioni ambientali indotte	1 - 2 - 3 - 5 - 8 - 11 - 18	Impatto indiretto positivo alto.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta
Monteleone e di Puglia		Completamento di acquedotto rurale a servizio di 100 famiglie	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica	Perenne	Il tracciato delle condotte si sviluppa in parte su strade.	Alta



	Manutenzione delle reti scolante	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazione e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	----------------------------------	-----	--	---	---	---	---------	--	-------

	<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Lavella</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
--	--	------------	---	---	--	--	----------------	---	--------------

	Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Frugno	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	--	-----	--	--	---	---	---------	--	-------

<p>Interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e boschivo anche attraverso la realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture</p>	<p>1.6</p>	<p>Ambiente forestale e naturalistico di pregio.</p>	<p>Trasformazioni e degli ambienti naturali; antropizzazioni e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 13 - 14 - 16 - 18</p>	<p>Negativo ma, osservanza di prescrizioni, indifferente.</p>	<p>Perenne</p>	<p>Inserimento di aree da picnic in zone non sensibili. No a decespugliamento Esclusione delle aree di maggiore importanza. Sorveglianza dei flussi turistici e obbligo di accompagnamento nelle aree di maggiore importanza. Sentieri con sede naturale e larghezza pari all'esistente.</p>	<p>Media</p>
<p>Realizzazioni di visite di primo livello</p>	<p>1.6 - 6.2</p>	<p>Impatto indiretto.</p>	<p>Trasformazioni e degli ambienti e contenitori storico-culturali.</p>	<p>8 - 15 - 16 - 17</p>	<p>Positivo alto o medio</p>	<p>Perenne</p>		<p>Medio alta</p>

	Interventi colturali (rimboschiamenti) per favorire la rinaturalizzazione e il restauro ambientale del bosco	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità e paesaggi o	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, con prescrizioni, indifferente per fauna e biodiversità, o positivo medio con osser-vanza di prescri-zioni per flora e paesaggio.	Temporaneo /perenne	Precauzione nella eliminazione dei cespugli dal bosco esistente. Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.	Media
	Caratterizza-zione, bonifica e messa in sicurezza di discarica di rifiuti	1.8	Ambiente agricolo. Suolo e acqua, paesaggi o.	Trattasi di un intervento di esclusivo miglioramento ambientale: non individuano pressioni ambientali indotte	1 - 2 - 3 - 5 - 8 - 11 - 18	Impatto indiretto positivo alto.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere.	Alta
	Sistemazione, recupero e valorizzazione di due fontane antiche	2.2	Ambiente rurale. Paesaggi o patrimoni o storico.	Trasformazioni e degli ambienti naturali e contenitori storico-culturali	3 - 9 - 11 - 15 - 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Usare materiali locali adeguarsi alle prescrizioni della Sovrintendenza	Medio alta

Orsara Puglia	di	Completamento di acquedotto rurale Torre Guevara - Giardinetto	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica.	Perenne	Il tracciato delle condotte si deve sviluppare su strade.	Media
		Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Sannoro	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media

	Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Lavella	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	---	-----	--	---	---	---	---------	---	-------

<p>Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco comunale</p>	<p>1.6</p>	<p>Ambiente forestale e naturalistico di pregio.</p>		<p>8 - 15 - 16 - 17</p>	<p>Negativo ma, osservanza prescrizioni, indifferente.</p>	<p>Perenne</p>	<p>Inserimento di aree da picnic in zone non sensibili. No a decespugliamento Esclusione delle aree di maggiore importanza. Sorveglianza a dei flussi turistici e obbligo di accompagnamento nelle aree di maggiore importanza. Sentieri con sede naturale e larghezza pari all'esistente.</p>	<p>Media</p>
<p>Realizzazioni di centro visite secondo livello</p>	<p>1.6 - 6.2</p>	<p>Impatto indiretto.</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti contenitori storico-culturali.</p>	<p>8 - 15 - 16 - 17</p>	<p>Positivo alto medio</p>	<p>Perenne</p>		<p>Medio alta</p>

	Sistemazioni e recupero e valorizzazione di Torre Guevara	2.2	Ambiente rurale. Paesaggi o patrimoni o storico.	Trasformazioni e degli ambiti naturali e contenitori storico-culturali	3 - 9 - 11 - 15 - 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Usare materiali locali adeguarsi alle prescrizioni della Sovrintendenza	Alta
Panni	Completamento acquedotto rurale	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica.	Perenne	Il tracciato delle condotte si deve sviluppare su strade.	Alta

	Manutenzione della rete scolante	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autotone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
--	----------------------------------	-----	---	---	---	---	---------	---	-------

<p>Interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale boschivo anche attraverso la realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture</p>	1.6	Ambiente forestale e naturalistico di pregio.	Trasformazioni e degli ambiti naturali; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, osservanza prescrizioni, indifferente.	Perenne	Inserimento di aree da picnic in zone non sensibili. Nota decespugliamento Esclusione delle aree di maggiore importanza. Sorveglianza dei flussi turistici e obbligo di accompagnamento nelle aree di maggiore importanza. Sentieri con sede naturale e larghezza pari all'esistente.	Media
Realizzazioni di centro visite di secondo livello	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambiti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo medio	Perenne		Medio alta

			1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità e paesaggio	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, con prescrizioni, indifferente per fauna e biodiversità, o positivo medio con osser-vanza di prescrizioni per flora e paesaggio.	Temporaneo /perenne	Precauzione nella eliminazione dei cespugli dal bosco esistente. Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.	Media
	Interventi colturali (rimboschiamenti) per favorire la rinaturalizzazione e il restauro ambientale del bosco comunale		1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità e paesaggio	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, con prescrizioni, indifferente per fauna e biodiversità, o positivo medio con osser-vanza di prescrizioni per flora e paesaggio.	Temporaneo /perenne	Precauzione nella eliminazione dei cespugli dal bosco esistente. Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.	Media
	Sistemazione, recupero e valorizzazione del convento rurale di S. Antonio		2.2	Ambiente rurale. Paesaggi o patrimoni storici.	Trasformazioni e degli ambienti naturali e contenitori storico-culturali	3 - 9 - 11 - 15 - 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Usare materiali locali adeguarsi alle prescrizioni della Sovrintendenza.	Alta
Rocchetta S. Antonio	Intervento di consolidamento all'interno del centro abitato "vallone Piscioni - Cimitero"		1.3	Vari ambienti urbani e periferici. Paesaggi e suolo e patrimoni storici	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo basso e/o medio. Alto per la sicurezza.	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere. Uso di materiali locali e di essenze autoctone	Media

	Manutenzione della rete scolante	1.2	Ambiente agrario. Flora, suolo e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per acqua e suolo	Perenne	Uso di tecniche di ingegneria naturalistica	Media
	Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Pisciole primo tratto	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media

<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Pisciole secondo tratto</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo</p>	<p>Trasformazione e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
--	------------	---	---	--	--	----------------	---	--------------

Interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e boschivo anche attraverso la realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture	1.6	Ambiente forestale e naturalistico di pregio.	Trasformazioni e degli ambiti naturali; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, osservanza prescrizioni, indifferente.	Perenne	Inserimento di aree da pic nic in zone non sensibili. No a decapugliamento Esclusione delle aree di maggiore importanza. Sorveglianza dei flussi turistici e obbligo di accompagnamento nelle aree di maggiore importanza. Sentieri con sede naturale e larghezza pari all'esistente.	Media
Realizzazioni di centro visite secondo livello	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambiti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto medio	Perenne		Medio alta

	Interventi culturali (rimboschiamenti) per favorire la rinaturalizzazione e il restauro ambientale del bosco difesa	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, biodiversità e paesaggi o	Trasformazioni e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo ma, con prescrizioni, indifferente per fauna e biodiversità, o positivo medio con osser-vanza di prescrizioni per flora e paesaggio.	Temporaneo /perenne	Precauzione nella eliminazione dei cespugli dal bosco esistente. Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.	Media
	Sistemazione, recupero e valorizzazione del convento di S. Maria Annunziata	2.2	Ambiente rurale. Paesaggi e patrimoni o storico.	Trasformazioni e degli ambienti naturali e contenitori storico-culturali	3 - 9 - 11 - 15 - 16 -17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Usare materiali locali e adeguarsi alle prescrizioni della Sovrintendenza.	Alta
Sant'agata di Puglia	Intervento di consolidamento del Castello Comunale	1.3	Vari ambienti urbani e periferici. Paesaggi o e suolo e patrimoni o storico	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo basso e/o medio. Molto positivo per il patrimonio storico-architettonico	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere. Uso di materiali locali negli interventi di consolidamento	Indifferente

Sistemazione idraulica forestale	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
----------------------------------	-----	--	---	---	---	---------	---	-------

	<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo vallone Carnevaletto</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
--	--	------------	---	--	--	--	----------------	---	--------------

	<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo vallone Pozzo Mezzo</p>	1.4	<p>Ambiente torrentizio. Flora, fauna, biodiversità, paesaggio, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	Perenne	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	Media
--	---	-----	---	---	--	--	---------	--	-------

	Interventi colturali (rimboschiamenti) per favorire la rinaturalizzazione e il restauro ambientale del bosco comunale	1.7	Ambiente forestale. Flora, fauna, bio-diversità e paesaggio	Trasformazione e degli ambienti naturali	3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18	Negativo medio ma, con prescrizioni, indifferente per fauna e biodiversità, o positivo medio con osser-vanza di prescrizioni per flora e paesaggio.	Temporaneo /perenne	Precauzione nella eliminazione dei cespugli dal bosco esistente. Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.	Media
	Intervento integrato per la realizzazione del nodo centrale del GET LOCAL	6.2	Impatto indiretto.	Trasformazione e degli ambienti storico-contenitori culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto o medio	Perenne		Medio alta
Troia	Completamento e potenziamento acquedotto rurale	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica. Positivo per acqua e suolo	Perenne	Il tracciato delle condotte si deve sviluppare su strade. Prestare attenzione a nuove captazioni, da eseguirsi previo studio di impatto e con molta accortezza.	Media

	Intervento di consolidamento all'interno del centro abitato	1.3	Vari ambienti urbani e periferici. Paesaggi o e suolo e patrimoni o storico	Numero di episodi dissesto idrogeologico	3 - 11 - 15	Positivo basso e/o medio. Molto positivo per il patrimonio edilizio	Perenne	Migliorare l'inserimento ambientale delle opere. Uso di materiali locali negli interventi di consolidamento	Indifferente
	Interventi di sistemazione e idraulico forestale sul torrente Potesano e realizzazioni di ponticello di attraversamento	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media

	<p>Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Sannoro primo tratto</p>	<p>1.4</p>	<p>Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo</p>	<p>Trasformazioni e degli ambiti naturali; numero di episodi dissesto idrogeologico; antropizzazioni e delle aree associate</p>	<p>3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18</p>	<p>Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione</p>	<p>Perenne</p>	<p>Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Media</p>
--	---	------------	---	---	--	--	----------------	--	--------------

Investimenti materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo torrente Sannoro secondo tratto	1.4	Ambiente torrentizi o. Flora, fauna, biodiversità, paesaggi o, suolo	Trasformazioni e degli ambienti naturali; numero di episodi di dissesto idrogeologico; antropizzazione e delle aree associate	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di mitigazione e compensazione	Perenne	Uso di essenze autoctone negli interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con conservazione delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica.	Media
Realizzazione di visite di secondo livello	1.6 - 6.2	Impatto indiretto.	Trasformazioni e degli ambienti e contenitori storico-culturali.	8 - 15 - 16 - 17	Positivo alto o medio	Perenne		Medio alta

Comunità Montana Meridionale	Intervento di completamento della zona PIP	4.2	Aree esterne agli abitati. Paesaggi o, suolo, acqua, aria, situazione e socio-economic a.	Emissioni inquinanti di varia tipologia in aria, acqua e suolo. Produzione di rifiuti. Rumore. Consumo di suolo. Densità di infrastrutture legate ai trasporti.	1 - 5 - 6 - 7 - 8	Positivo alto medio per la situazione socio-econ.. Negativo medio per le altre, ma indifferente con adeguamento a prescrizioni e uso di B.A.T..	Perenne	Corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere. Utilizzazione delle B.A.T. (Best Available Technologies) per le aziende da insediare.	Medio alta
Comunità Montana Meridionale	Ampliamenti ed adeguamenti strutturali e funzionali degli acquedotti rurali esistenti per il miglioramento delle caratteristiche agricole dei territori della Comunità	1.2	Ambiente agrario e acqua.	Consumo di acqua; emissioni di sostanze in acqua; aree coltivate	5	Indifferente. Positivo per la situazione socio-economica. Positivo per acqua e suolo	Perenne	Il tracciato delle condotte si deve sviluppare su strade. Prestare attenzione a nuove captazioni, da eseguirsi previo studio di impatto e con molta accortezza.	Media
Comunità Montana Meridionale	Sistemazione agrarie e idraulico-forestali	1.4	Ambiente torrentizio. Flora, fauna,	Trasformazione e degli ambienti naturali; numero di	3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 -	Negativo medio ma indifferente e a luoghi positivo basso con opere di	Perenne	Uso di essenze autoctone negli	Media

Comunità Montana Meridionale	Implementazione del sistema delle conoscenze di base ai fini dello sviluppo, della pianificazione e della programmazione del Parco dei Monti del SubAppennini	1.6	Ambiti urbani, naturali di pregio e boschivi			3 - 4 - 8 - 9 - 11	mitigazione e compensazione		interventi. Conservazione delle accessibilità per la fauna, con servizio delle pozze e mantenimento dei punti di abbeverata. Uso di tecniche di ingegneria naturalistica	Alta
------------------------------	---	-----	--	--	--	--------------------	-----------------------------	--	--	------

								<p>no Dauno Meridionale : realizzazioni e del Piano di Gestione di Gestione Pilota di alcune aree ad alta valenza ambientale</p>	<p>Medio alta</p>
<p>Comunità Montana Meridionale</p>	<p>Media</p>	<p>Precauzione nella eliminazione dei cespugli dai boschi esistenti. Inserimento di arbusti anche nelle zone di nuovo impianto.</p>	<p>Temporaneo /perenne</p>	<p>Negativo medio ma, con prescrizioni, indifferente per fauna e biodiversità, positivo medio con osservazioni per flora e paesaggi.</p>	<p>3 - 4 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18</p>	<p>Trasformazione degli ambiti naturali</p>	<p>Ambiente forestale Flora, fauna, biodiversità e paesaggio</p>	<p>1.8</p>	<p>Alta</p>
<p>Comunità Montana Meridionale</p>							<p>Interventi colturali e rimboschimenti per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale, nonché la ricostruzione delle valenze ambientali delle aree dell'Istituto Parco della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali</p>	<p>6 - 8 - 18</p>	<p>Perenne</p>
<p>Comunità Montana</p>					<p>Trattasi di un intervento che</p>	<p>Ambiente agricolo.</p>	<p>1.8</p>	<p>Impatto indiretto positivo alto.</p>	<p>Alta</p>

Meridionale	promuovere la riduzione della produzione di rifiuti		Suolo e acqua, paesaggi o.	prevede campagne informative ambientali e di sensibilizzazione e: non si individuano pressioni ambientali indotte	9 - 11 - 15 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Alta
Comunità Montana Meridionale	Interventi di valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali - Area di azione b.2 - interventi di valorizzazione e fruizione	2.1	Paesaggi e patrimoni storici.	Trasformazione e degli ambiti naturali contenitori storico-culturali	9 - 11 - 15 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Alta
Comunità Montana Meridionale	Interventi di tutela e valorizzazione del	2.2	Paesaggi e patrimoni storici.	Trasformazione e degli ambiti naturali contenitori	9 - 11 - 15 16 - 17	Indifferente ma positivo alto per il patrimonio storico	Perenne	Alta

Comunità Montana Meridionale	patrimonio rurale	6.2	storico-culturali	8 - 9 - 11 - 12 - 16 17	Positivo indiretto	Perenne	Alta
	Azioni integrate (cfr documento sulla società dell'informazione). E' previsto anche un articolato piano per la sicurezza del territorio.						

**N.B.:** la valutazione di alcuni progetti è stata fatta in presenza di scarso materiale documentativi fornito dai comuni e riguardante le azioni relative al progetto stesso.

Si valuta sempre la compatibilità ambientale dell'idea progettuale; la compatibilità ambientale potrebbe essere stravolta, in positivo o in negativo, a seconda di quanto verrà contemplato nel progetto definitivo e pertanto è necessaria un'attenta azione di monitoraggio durante la redazione dei progetti, come anche in corso di realizzazione degli interventi previsti..

Allo scopo, quindi, si sono elaborate le prescrizioni progettuali che seguono alle quali i progettisti incaricati dovranno attenersi.

## **PRESCRIZIONI DA OSSERVARE NELL'AMBITO DELLA PREDISPOSIZIONE DEI PROGETTI ESECUTIVI**

Nell'ambito degli interventi proposti nel PIT 10, valgono le seguenti norme generali di tutela, da osservare comunque.

Sull'intero territorio delle Comunità Montane si individuano infatti varie zone, caratterizzate dalla presenza di valori omogenei, e definite sulla base delle valenze ed emergenze naturalistiche:

- 1) Aree suscettibili, per grandi valenze ambientali, di essere sede di Riserve naturali orientate;
- 2) Aree di interesse ambientale;
- 3) Aree di promozione economica e sociale.

***Salvo quanto verrà previsto nei piani di settore, le aree del primo tipo sono quelle di altissimo pregio individuate nelle schede dei proposti Siti di Interesse Comunitario e disponibili presso l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Regione Puglia. Accanto a queste sono considerate anche altre aree, di piccola estensione, non inserite nei p-SIC, di elevatissimo valore ambientale che, all'atto dei rilevamenti, dovranno essere individuate e tutelate. Le aree del secondo tipo sono quelle comunque inserite nei perimetri dei p-SIC, ancorché prive di significative valenze ambientali e per le quali occorre prestare particolare attenzione negli interventi di trasformazione del territorio. Le aree del terzo tipo sono quelle residuali.***

Atteso che in relazione alle risorse, è possibile individuare i seguenti principali modelli di utilizzazione del territorio:

- UAN - **Usi e Attività Naturalistiche**
- ATL - **Attività del Tempo Libero**
- AAF - **Attività Agro-Forestali**
- AUUA - **Attività ed Usi Urbani ed Abitativi**
- APS - **Attività Produttive e di Servizio**

si specifica, per ciascun modello, quanto riportato nella tabella successiva. Preliminarmente si chiarisce però che:

Usi e attività naturalistiche – UAN, si articolano in:

- conservazione e gestione naturalistica;
- osservazione scientifica, escursionismo, bird-watching;
- ricreazione in forme limitate, con esclusione di ogni mezzo motorizzato e non richiedenti particolari infrastrutture d'accesso o d'uso;
- gestione naturalistica del patrimonio faunistico e forestale.

Attività del tempo libero – ATL, si articolano in:

- attività sociali, culturali, sportive e ricreative in aree attrezzate con servizi ed infrastrutture di rilievo locale e di limitato impatto ambientale;
- attività sportive e ricreative richiedenti impianti ed attrezzature di rilievo territoriale, specificatamente indicate.

Attività agro-forestali – AAF, si articolano in:

- selvicoltura in bosco ceduo od alto fusto;
- agricoltura in aree intercluse, non integrata in corpi aziendali;
- agricoltura integrata in corpi aziendali.

Attività ed usi urbani ed abitativi – AUUA, si articolano in:

- residenze rurali ed edifici connessi alla conduzione dei fondi;
- residenze permanenti ed attività artigianali, terziarie, commerciali e produttive d'interesse locale, con servizi e infrastrutture ad esse connesse;
- residenze temporanee ed attività turistico - ricettive, con servizi, attrezzature e infrastrutture ad esse connesse;
- residenze collettive, speciali o comunque richiedenti particolari infrastrutture e servizi.

Attività produttive e di servizio – APS, si articolano in:

attività ed impianti estrattivi e di produzione energetica;

- attività ed impianti industriali di interesse non locale, compresi gli allevamenti industriali;
- attività commerciali e paracommerciali, pubblici esercizi ed altre attività terziarie, con i relativi servizi;
- grandi impianti tecnologici e produttivi, o attrezzature sociali di rilievo speciale ed appositamente indicati;
- trasporti ed infrastrutturazioni del territorio.

Per ciascuna zona come sopra definita, vengono nel seguito indicati i modelli di utilizzazione del territorio auspicabili:

<b>Area</b>	<b>Modello di utilizzazione</b>	<b>Consentito</b>	<b>Non consentito</b>	<b>Parzialmente consentito</b>
<b>Area 1</b> <b>Aree pregevoli e suscettibili di ospitare riserve naturali orientate</b>	UAN			<b>X</b>
	AAF		<b>X</b>	
	APS		<b>X</b>	
	ATL		<b>X</b>	
	AUUA		<b>X</b>	
<b>Area 2</b> <b>Aree di interesse ambientale</b>	UAN	<b>X</b>		
	ATL	<b>X</b>		
	APS		<b>X</b>	
	AAF			<b>X</b>
	AUUA			<b>X</b>
<b>Area 3</b> <b>aree di promozione</b>	UAN			<b>X</b>
	ATL	<b>X</b>		
	AAF	<b>X</b>		

<b>economica e sociale</b>	AUUA	<b>X</b>		
	APS	<b>X</b>		

Oltre ai modelli di utilizzazione, è possibile riconoscere i seguenti principali tipi d'intervento e di modificazione delle condizioni ambientali:

- GN - Gestione Naturalistica, interventi conservativi o di ripristino e rinaturalizzazione
- IA - Interventi Agroforestali, sistemazione agricola del suolo
- SS - Sistemazioni del Suolo ed opere di riassetto idrogeologico, escavazioni
- II - Interventi Infrastrutturali
- IEU - Interventi Edilizi ed Urbanistici

Per questi tipi d'intervento, si specifica quanto segue:

Gestione naturalistica, interventi conservativi o di ripristino e rinaturalizzazione - GN:

- senza fondamentali modificazioni dello stato dei luoghi;
- con modificazioni anche sensibili dello stato dei luoghi e conseguenti interventi di ingegneria naturalistica o rinaturalizzazione.

Interventi agroforestali, sistemazione agricola del suolo - IA:

- gestione dei terreni, agricoli e forestali, in termini di tecniche agricole e sistemazioni del suolo convenzionali, non comprese nelle due successive definizioni;
- gestione dei terreni, agricoli e forestali, finalizzata a ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura, attraverso una serie di scelte relative alle tecniche colturali adottate, da definirsi con disciplinari convenzionati con la Regione Puglia ed eventualmente assistiti da contributo pubblico;
- gestione dei terreni, agricoli e forestali, finalizzata a ridurre l'impatto ambientale e valorizzare il paesaggio e la cultura agraria, attraverso un ventaglio di scelte che riguardano le modalità di occupazione del suolo: forestazione, naturalizzazione, introduzione e recupero di ecotipi locali da commercializzare con il marchio del Parco;
- miglioramenti fondiari, quali ricomposizione fondiaria, bonifiche, impianti irrigui ed altri assimilabili che comportino modifiche dello stato dei luoghi.

Sistemazioni del suolo ed opere comportanti variazioni idrogeologiche, escavazioni - SS:

- formazione di parchi urbani, aree attrezzate per il gioco e lo sport, senza consistenti modificazioni dello stato e dei caratteri dei luoghi;
- discariche controllate ed altri interventi per lo smaltimento dei rifiuti solidi.

Interventi infrastrutturali - II:

- manutenzioni, restauri, completamenti della viabilità esistente, costruzione di percorsi ciclopeditoni o equestri e strade ed aree di sosta ad uso agroforestale o ricreativo;
- costruzione di strade urbane e parcheggi di rilievo locale, strade e altre infrastrutture di trasporto di rilievo regionale, statale o provinciale;

- costruzione di elettrodotti o altre reti tecnologiche ed opere connesse, di impianti energetici e produttivi ivi compresi quelli eolici, di opere di presa e di canalizzazione di pozzi per prelievo da falde freatiche (con l'eccezione di pozzi ad uso irriguo), di impianti di depurazione e di smaltimento dei rifiuti, di scarichi idrici di qualsiasi tipo, ecc.

Interventi edilizi ed urbanistici - IEU:

- recupero edilizio ed urbanistico di insediamenti rurali, di aggregati urbani o di singoli edifici ed impianti senza sensibili modificazioni della trama edilizia e viaria, della consistenza edilizia, dell'assetto funzionale e dei caratteri storici, culturali ed ambientali;
- completamenti e ristrutturazioni di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, ed impianti senza consistenti incrementi dell'area urbanizzata, con interventi omogenei ai caratteri ambientali, edilizi e funzionali delle preesistenze;
- rinnovi e ristrutturazioni edilizie ed urbanistiche, ampliamenti e nuovi impianti di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, con rilevanti modificazioni della consistenza edilizia, o dell'assetto funzionale o dei caratteri morfologici ed ambientali.

Per ciascuna zona come sopra individuata, vengono nel seguito indicati i principali tipi d'intervento e di modificazione delle condizioni ambientali possibili:

Area	Tipi di intervento	Consentito	Non consentito	Parzialmente consentito
<b>Area 1</b> <b>Aree pregevoli e suscettibili di ospitare riserve naturali orientate</b>	GN			<b>X</b>
	IA			<b>X</b>
	SS			<b>X</b>
	II			<b>X</b>
	IEU		<b>X</b>	
<b>Area 2</b> <b>aree di interesse ambientale</b>	GN			<b>X</b>
	II			<b>X</b>
	IEU			<b>X</b>
	IA	<b>X</b>		
	SS			<b>X</b>
<b>Area 3</b> <b>aree di promozione economica e sociale</b>	GN	<b>X</b>		
	IA	<b>X</b>		
	SS	<b>X</b>		
	II	<b>X</b>		
	IEU	<b>X</b>		

Relativamente al settore della difesa del suolo, si rendono necessari interventi di sistemazione idraulica di bacini montani ed interventi di consolidamento e drenaggio dei versanti, mirati alla difesa del suolo ed alla manutenzione delle principali arterie di collegamento viario nonché dei versanti urbanizzati (interventi ordinari da eseguirsi in aree non boscate).

I principali detrattori della vasta area sottoposta ad analisi sono di tipo endogeno piuttosto che antropico: nella fattispecie il dissesto geomorfologico, estremamente diffuso sia in zona montana che pedemontana, associato all'assenza di sistemazioni idrauliche di Bacini Montani, gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo primario della zona.

Ad una produzione notevolissima di studi di settore, ha fatto riscontro un'allarmante esiguità di interventi. Tale situazione determina notevoli preoccupazioni circa l'attuazione di programmi di sviluppo compatibili o non con la sostenibilità ecologica del progresso.

Già nei Piani di Sviluppo socio-economico delle due Comunità Montane del Subappennino Dauno, vengono indicati gli interventi primari indispensabili per la salvaguardia di questi territori, quali la difesa vegetale, la stabilizzazione delle pendici in frana, la realizzazione di piccoli manufatti idraulici e di opere di sistemazione idraulica di Bacini Montani, a cui si deve doverosamente aggiungere il consolidamento e la manutenzione delle strade di collegamento fra i Comuni ricadenti nell'area.

Per quanto riguarda le opere soggette a VIA a carattere regionale, provinciale e comunale si rimanda ovviamente alla L.R.12/4/2001 n.11.

Nell'ambito della stesura della VIA delle opere descritte nelle tabelle, dovrà essere posta particolare attenzione all'impatto delle stesse sulle componenti acqua e suolo. In particolare qualsiasi operazione di movimento terra prevista in progetto, dovrà essere verificata attraverso studi geomorfologici e geotecnici di dettaglio.

Per quanto riguarda gli impianti di stoccaggio, trattamento, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi urbani e/o speciali, dovrà essere valutata con modelli previsionali l'interferenza con le componenti ambientali acqua e suolo.

Per le cave si ritiene indispensabile la limitazione alle aree dove verifiche di stabilità preventive dimostrino la possibilità di apertura di fronti di coltivazioni.

Per quanto riguarda gli alvei fluviali anche non gravati dal vincolo Galasso si ritiene opportuno inibire l'attività di cava.

Per quanto riguarda le sorgenti, sarebbe opportuno procedere ad un monitoraggio quali-quantitativo finalizzato ad un reale bilancio delle risorse idriche disponibili e ad un restauro conservativo delle opere di captazione, tenendo comunque presente che ulteriori captazioni di sorgenti porterebbe ad un ulteriore disseccamento del territorio per il quale sono già documentati preoccupanti sintomi di desertificazione, provocando, peraltro, la scomparsa di una serie di ambienti umidi di importanza eccezionale.

Relativamente alle condizioni d'intervento, si possono distinguere le seguenti situazioni:

- interventi sempre consentiti purché compatibili con le previsioni degli strumenti urbanistici locali;

- interventi previsti dagli strumenti urbanistici locali o dalle presenti direttive del PIT, subordinati al preventivo studio di verifica di compatibilità ambientale e/o valutazione di impatto ambientale e/o valutazione di incidenza;
- interventi subordinati al preventivo inserimento in piani settoriali o meno, con relativo studio di verifica di compatibilità ambientale e/o valutazione di impatto ambientale e/o valutazione di incidenza.

Per i progetti di cui nelle tabelle delle normative in vigore occorre che lo studio di impatto definisca ulteriormente alcuni aspetti: dal punto di vista della pianificazione e dei beni culturali, si rende necessaria una serie di studi quali quello della visibilità, uno studio relativo alle tipologie costruttive e ai materiali caratteristici del luogo per alcuni degli interventi sopra citati.

Nello specifico, per l'eventuale realizzazione di impianti di varia natura, si rende necessario:

- a) uno studio di visibilità che dimostri la "non visibilità" o la "limitata visibilità" delle opere dai centri storici, dalle strade panoramiche e/o da eventuali punti panoramici o particolarmente "sensibili" del territorio;
- b) uno studio relativo alle tipologie costruttive e ai materiali da utilizzare negli eventuali progetti, affinché siano rispettate appieno le tipologie e i materiali caratteristici del luogo;
- c) uno studio sul possibile recupero architettonico degli eventuali impianti già esistenti nel sito e, soprattutto, di quelli abbandonati, affinché si possano reintegrare nel circuito commerciale territoriale, evitando, in tal modo, parte delle nuove edificazioni.

#### **Aspetti specifici legati agli interventi di difesa del suolo:**

qualsiasi opera di contenimento e/o sostegno delle terre dovrà essere armonizzata con l'ambiente circostante mediante l'uso di rivestimenti di pietra locale e/o interventi di ingegneria naturalistica;

- a) dovrà quindi essere evitato il calcestruzzo a faccia vista e le strutture in c.a. dovranno essere utilizzate solo laddove le spinte dei terreni risultino incompatibili con l'uso di tipologie costruttive alternative;
- b) nel caso di invasi idrici e/o di sistemazioni idrauliche estensive dovrà essere posta particolare attenzione all'analisi del trasporto solido dei bacini immissari, valutando opportunamente sia il rischio di erosione che di interrimento, mediante procedura di analisi geomorfica quantitativa;
- c) i progetti di nuove arterie stradali, anche se secondarie, dovranno essere corredati da analisi di stabilità dei terreni e si dovrà valutare l'opportunità o meno di realizzare la pavimentazione sia in funzione dell'importanza della strada, che in funzione della collocazione "ambientale" della stessa;

- d) in ogni caso, qualsiasi progetto di opere che possieda una notevole incidenza sul terreno, dovrà prevedere un'attività di monitoraggio del suolo e sottosuolo.

**Aspetti specifici legati alla tutela del patrimonio faunistico e botanico:**

in considerazione dell'importanza del Subappennino sotto il profilo faunistico e botanico, si ritiene necessario che qualsiasi intervento contenga una specifica relazione sulle valenze naturalistiche e, qualora si sia in presenza di habitat prioritari, anche se non ricadente in aree SIC, venga sottoposto a Studio di Incidenza con specifico riferimento alla fauna ed alla flora.

Ciò soprattutto in considerazione della presenza di specie prioritarie o comunque sensibili e, soprattutto, che manca una letteratura storica sul patrimonio naturale dell'area e che recenti ricerche, delle quali alcune tuttora in corso, stanno rilevando presenze finora sconosciute e che è d'obbligo tutelare (da una ricerca sull'entomofauna del Subappennino ancora in corso di attuazione da parte dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica risultano presenti oltre 200 specie di lepidotteri notturni e oltre 150 specie di lepidotteri diurni, dato che appare significativo per la determinazione del livello di biodiversità ed il valore dell'ambiente).

Lo stesso discorso vale per il patrimonio botanico del quale, soprattutto per quanto riguarda la flora vascolare, è tuttora in corso una fase di rilevamento.



---

REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE  
2000-2006

SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI PUBBLICI

COMUNITÀ MONTANA MERIDIONALE

**PROGRAMMA INTEGRATO TERRITORIALE N. 10**

**"MONTI DAUNI"**

---

ALLEGATO 1-A

SETTEMBRE 2004

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 1</b> – Ampliamento dell'acquedotto rurale esistente per servire alcune aziende agricole nel <b>comune di Anzano di Puglia</b> .
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per l'attività agricola del paese
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di realizzare la nuova rete che deve servire le aziende agricole, attraverso il preliminare controllo dello stato di conservazione e della funzionalità dell'impianto esistente, il suo ampliamento e la connessa rifunzionalizzazione.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Territorio comunale, interessando aree di proprietà comunale e localmente privata.
<i>Priorità</i>	Oggi nonostante l'agricoltura sia l'attività prevalente di questo paese, le tipologie svolte sono limitate alla produzione di frumento e piccole quantità di legumi. Tale intervento può agevolare l'ampliamento delle zone coltivabili ad ortaggi nonché una più ampia diversificazione dei prodotti. Al fine di potenziare l'economia del paese si ritiene, quindi, che la priorità di questo intervento sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dell'ampliamento della rete idrica di distribuzione dell'acquedotto. Successivamente alla verifica dell'impianto esistente, si programma l'intervento di ampliamento che può essere realizzato per comparti successivi e autonomi, oltre che funzionali. Ciò garantirà il corretto e continuo funzionamento della rete esistente e delle reti che si stanno realizzando, senza attendere l'ultimazione totale delle opere. Le opere dovranno essere realizzate ove è possibile in sotterraneo; nei tratti in cui, le opere saranno fuori terra, queste dovranno essere ubicate in situazioni di minore impatto ambientale e su aree di minore "fragilità" e dovranno avere un colore tale da produrre il minore impatto visivo possibile sull'ambiente. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione presente, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espianare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente</li> <li>- progettazione di dettaglio dell'intervento</li> <li>- valutazione degli impatti delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione dell'intervento per lotti funzionali in modo tale da garantire il funzionamento della rete esistente e dei tratti che via via si realizzano, senza attendere l'ultimazione dei lavori.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale, effettuando gli opportuni interventi di mitigazione; sarà inoltre positivo dal punto di vista occupazionale ed economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 110.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 2</b> – Bonifica di piccoli ma numerosi dissesti all'interno dell'abitato e messa in sicurezza di case ed opifici (via delle Puglie, Via Casalgrande Valle D'anzano), ricadenti nel <b>comune di Anzano di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DEGLI ABITATI ESISTENTI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza degli abitanti
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato degli edifici e dei siti; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo; 3. – realizzazione dei lavori di consolidamento e messa in sicurezza degli edifici
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata
<i>Priorità</i>	Nonostante i fenomeni di dissesto siano limitati, si ritiene che al fine della sicurezza umana la priorità di questo intervento è alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto si pone l'obbiettivo principale di garantire la sicurezza degli abitati interessati da localizzati dissesti. Tali interventi non si limiteranno ad eliminare i danni prodotti da tali cedimenti sugli edifici, ma anche ad indagare sulle cause che provocano tale danno, per trovare la soluzione più idonea affinché tali anomalie non si ripresentino. Nella realizzazione dei lavori si dovrà garantire al termine degli stessi una buona qualità architettonica e quindi visiva degli edifici e dei spazi esterni circostanti e si dovrà di contro evitare interventi localizzati curativi ma che deturpano il paesaggio.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli'interventi di consolidamento del sottosuolo - Realizzazione degli'interventi di consolidamento e messa in sicurezza degli edifici coinvolti
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul livello di sicurezza dei residenti e sulla qualità strutturale degli edifici
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 700.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 3</b> – Manutenzione di rete scolante in Contrada Daniele, ricadenti nel <b>comune di Anzano di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio, promuovendo la manutenzione programmata dei servizi presenti.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 – controllare lo stato della rete esistente; 2. –la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia media.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete scolante, successivamente alla verifica dell'impianto esistente. I lavori devono essere realizzati per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il funzionamento parziale della rete stessa. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete ove non si sta operando.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positivo dal punto di vista della salvaguardia del territorio. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 450.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 4</b> – Interventi colturali (rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale, nel <b>comune di Anzano di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale), B (Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali )
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva allo stato attuale versa in condizioni di totale abbandono, così da essere costantemente esposto alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione.
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto interviene su una situazione regionale che vede un basso indice di boscosità e ben si inserisce nelle strategie ambientali che puntano all'aumento della percentuale di copertura arborea. Tra gli interventi progettuali, si potrebbe prevedere la realizzazione di nuovi impianti a servizio delle nuove piantagioni, come la realizzazione di recinzioni, viali spartifuoco, piste forestali, nonché la realizzazione di punti d'acqua, ecc. Si propone quindi la conversione di alcune specie e interventi di diradamento e potatura, come anche di stabilizzazione e miglioramento della copertura arborea esistente.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 5</b> – Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti, ubicata nel <b>comune di Anzano di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.8</b> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Area di azione 5a e 5b (Caratterizzazione di siti potenzialmente inquinati).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione dell'ambiente
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di intervenire su situazioni di degrado stante l'accumulo di rifiuti di vario genere presenti nelle area di discarica. L'obiettivo è pertanto quello della bonifica e del risanamento e successiva attuazione della fase di rinaturalizzazione ambientale.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento. Per alcune realtà comunali sono state presentate richieste di finanziamento (Faeto) relative alla fase di caratterizzazione del sito, al fine di caratterizzare l'area e proporre l'intervento di bonifica e/o messa in sicurezza.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di tutti i conseguenti interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e delle valenze ambientali presenti</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione delle operazioni di caratterizzazione</li> <li>- realizzazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi delle tipologie di rifiuto presenti e loro classificazione</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- rimozione dei rifiuti ove è necessario e messa in sicurezza permanente</li> <li>- riqualificazione ambientale con piantumazione di specie autoctone</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.8

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 6</b> – Intervento di completamento della Cappella Macinate, nel <b>comune di Anzano di Puglia</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.1</b> Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta dei servizi culturali
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio culturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto di completamento della Cappella si pone un duplice obiettivo: uno di arricchire il comune di con un nuovo edificio di valore architettura che possa aumentare l'interesse turistico del territorio, l'altro di creare un centro per le attività ricreative e culturali dei residenti nel comune.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di completamento della cappella, che comprende la verifica della compatibilità architettonico – strutturale dei nuovi lavori con gli interventi realizzati in passato, la realizzazione degli interventi tali da rendere la cappella perfettamente funzionante e in grado di garantire le attività turistico-ricreative per le quali è stata progettata.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli interventi</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto architettonico del comune, nell'obiettivo di sviluppare l'attività turistico-ricettiva del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 25.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.1

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 7</b> – Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 2° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Anzano di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio della Comunità e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale

---

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 22.500,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 8</b> – Ampliamento acquedotto rurale esistente per servire alcune aziende zootecniche nella C.da Agata delle Noci, nel <b>comune di Accadia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per l'attività agricola del paese
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato dell'impianto esistente; 2. – progettazione e realizzazione della nuova rete che deve servire le aziende agricole.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata - Contrada Agata delle Noci
<i>Priorità</i>	Il territorio di Accadia è ricco di sorgenti idriche, quindi l'intervento interessa anche l'intervento di captazione, ampliamento e razionalizzazione delle risorse idriche. Queste opera sarà finalizzato al risparmio del "bene acqua", alla creazione di una maggiore autonomia e quindi al contenimento della spesa per l'approvvigionamento idrico. Considerando che nel comune di Accadia l'agricoltura sia una attività importante, anche se di natura ancora poco imprenditoriale, tale intervento si pone, Indirettamente, l'obbiettivo di potenziare l'economia del paese. La priorità di questo intervento è medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Successivamente alla verifica dell'impianto esistente, l'intervento progettuale prevede la captazione di una nuova sorgente qualora quelle usate nell'impianto esistente siano insufficienti per la nuova parte. La captazione di una nuova sorgente comporta valutare la qualità delle acque prelevate e la portata massima che può essere prelevata dalla sorgente stessa. Il progetto inoltre comprende la realizzazione per comparti successivi e autonomi, della nuova rete, in modo tale da garantire il corretto funzionamento della rete esistente e di quelle che si sono già realizzate. Le opere dovranno essere realizzate ove è possibile in sotterraneo, nei tratti in cui, le opere saranno fuori terra, queste dovranno essere ubicate e dovranno avere un colore tale da produrre meno impatto visivo possibile sull'ambiente. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - captazione di una nuova sorgente, qualora necessaria - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire il funzionamento della rete esistente e dei tratti che via via si realizzano.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale, effettuando gli opportuni interventi di mitigazione, ma positivo dal punto di vista occupazionale ed economico.

<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 516.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2
<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 9</b> – Intervento di consolidamento del Rione Fossi e consolidamento dell'edificio Monsignor Maselli, nel <b>comune di Accadia</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI CONSOLIDAMENTO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza degli edifici di valore storico
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato degli edifici e dei siti; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo; 3. – realizzazione lavori di consolidamento e messa in sicurezza edifici
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per il valore storico-architettonico dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è alta
<i>Descrizione</i>	La zona di maggiore interesse architettonico del centro abitato di Accadia è sicuramente il borgo medievale di "Rione Fossi" che si sviluppa tra stradine in selciato e stretti vicoli che ospitano le rovine di palazzi di valore architettonico rilevante. Data l'importanza dell'area, il progetto si pone l'obbiettivo principale di ridare la sicurezza delle zone degradate e il valore artistico che merita. Tali interventi non si limiteranno ad eliminare i danni presenti sugli edifici, ma anche ad indagare sulle cause che provocano tali dissesti, per trovare la soluzione più idonea affinché tali anomalie non si ripresentino. Nella realizzazione dei lavori si dovrà garantire al termine degli stessi la qualità architettonica più ottimale, al fine di salvaguardare il valore architettonico dell'area. Sarà molto importante l'impatto visivo degli edifici e dei spazi esterni circostanti al termine dei lavori, in questo senso si dovrà tassativamente evitare interventi localizzati curativi ma deturpanti l'aspetto dell'area.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli'interventi di consolidamento del sottosuolo - Realizzazione degli'interventi di consolidamento e messa in sicurezza degli edifici coinvolti
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul livello di sicurezza dell'area e sul possibile sviluppo turistico-ricettivo dell'area. Si ricordi che, proprio nel Rione Fossi, stanno cercando di installare siti enogastronomici, centri di formazione che possano divenire una risorsa costante per il territorio, vista la centralità della posizione geografica del comune di Accadia.
<i>Sogg. coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 616.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 10</b> – Manutenzione della rete scolante e realizzazione di ponticelli sul Torrente Frugno (Gola Pietra di Punta), nel <b>comune di Accadia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio, promuovendo la manutenzione programmata dei servizi presenti e la creazione di nuovi .
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 – controllare lo stato della rete esistente; 2. – la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete 3. – la realizzazione dei ponticelli.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata - Torrente Frugno (Gola Pietra di Punta)
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia media.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete scolante, successivamente alla verifica dell'impianto esistente. I lavori dovranno essere realizzati per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto funzionamento parziale della rete stessa. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino. Per ciò che concerne la realizzazione degli attraversamenti del torrente, questi dovranno essere ubicati dove le caratteristiche strutturali dei terreni lo consentano e comunque dovranno essere costruiti con i materiali più tradizionali per ridurre al minimo l'impatto visivo negativo sull'ambiente.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete ove non si sta operando - realizzazioni dei ponticelli sul Torrente Frugno
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positivo dal punto di vista della salvaguardia del territorio. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 450.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 11</b> - Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco, nel <b>comune di Accadia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 3 - Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il territorio di Accadia ricade nell'area parco (L.R. 19/97) e nell'area S.I.C. In questo contesto, il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. Ad esempio può essere prevista la realizzazione di una rete sentieristica e di un centro di educazione ambientale che avrà l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il sistema dei percorsi guidati si completa e si interrela strettamente con quello delle aree di sosta che conducono alla conoscenza e parziale fruizione di valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale. Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	I lavori avranno l'obiettivo di potenziare l'utilizzo e le potenzialità del sistema naturalistico boschivo dell'area. In tal senso, gli interventi che possono essere tanti, devono comunque confrontarsi con la programmazione progettuale della Comunità. Ad esempio i percorsi dovranno tecnicamente essere costituiti da sentieri che si svilupperanno affianco ai muretti a secco già esistenti o da costituire in funzione della morfologia del suolo e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche andranno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato. Tutti gli interventi di natura edile (ad es. centro di educazione) dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali, in modo tale da mitigare l'edificato con l'ambiente circostante.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi, (ad es. l'individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti, il ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati, la realizzazione di un centro servizi, ecc)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Sogg. coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 317.000,00 (di cui € 5.000 sono per centro visita )</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 12</b> – Interventi culturali (Rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale all'interno del Bosco Padulo, nel <b>comune di Accadia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale), B (Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali )
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il territorio di Accadia ricade nell'area parco (L.R. 19/97) e nell'area S.I.C. Le formazioni vegetali e arboree presenti rientrano nell'area delle latifoglie eliofile a vegetazione sub-mediterranea e sub-montana delle querce caducifoglie. La famiglie maggiormente rappresentate nello stato erbaceo comprendono: Graminacee, Leguminose, Composite, etc. Negli ultimi anni il bosco è stato interessato da attività di rimboschimento a conifere sul monte Crispignano e monte Tre Titoli. L'intervento, quindi, oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie idonee per l'area propone il miglioramento dei boschi esistenti nei tratti in cui si presenta più degradato.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione. – "Bosco Padulo"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto interviene su una situazione regionale che vede un basso indice di boscosità e ben si inserisce nelle strategie ambientali che puntano all'aumento della percentuale di copertura arborea. Tra gli interventi progettuali, si potrebbe prevedere la realizzazione di nuovi impianti a servizio delle nuove piantagioni, come la realizzazione di recinzioni, viali sparti fuoco, piste forestali, nonché la realizzazione di punti d'acqua, ecc. Si propone quindi la conversione di alcune specie e interventi di diradamento e potatura, come anche di stabilizzazione e miglioramento della copertura arborea esistente.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	2-3 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 250.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 13</b> –Sistemazione, recupero e valorizzazione del borgo rurale Agata delle Noci, nel <b>comune di Accadia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.2</b> Tutela è valorizzazione del patrimonio rurale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la rivitalizzazione dei borghi rurali
<i>Obiettivo prioritario</i>	Fino a non molto tempo molti degli abitanti risiedevano nelle frazioni, la più popolata era quella di Agata Delle Noci. Oggi tale frazione quasi disabitata non ha più l’aspetto caratteristico del passato anche se risultano di particolare interesse dal punto di vista architettonico alcuni borghi rurali, presenti nell’area. Con il progetto di ristrutturazione del borgo antico l’Amm.ne Com.le si pone un duplice obbiettivo: primo quello di riqualificare il territorio comunale, secondo quello di promuovere la commercializzazione di prodotti locali, convertendo l’antico borgo in un centro multifunzionale.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio architettonico e per potenziare lo sviluppo economico dell’area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del borgo con il conseguente adattamento a centro multifunzionale. I lavori dovranno altresì prevedere la sistemazione esterna dell’area in modo da poter ospitare le nuove attività previste. Il lavori di ristrutturazione sugli immobili dovranno garantire la sicurezza tecnico strutturale e in oltre ove saranno previste attività sociale si dovrà prevedere l’adeguamento del complesso alle norme igienico- sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all’articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto e la loro fattibilità</li> </ul> realizzazione degli interventi
<i>Effetti attesi</i>	L’ intervento avrà ricadute positive sulla riqualificazione architettonico del comune, sullo sviluppo economico - turistico del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 100.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 14</b> – Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 2° livello del Get Local, nel <b>comune di Accadia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio della Comunità e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Sogg. coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale

---

<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 17.500,00 (a cui vanno aggiunti €5.000 della mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 15</b> – Intervento di ampliamento e completamento della zona ASI, nel <b>comune di Ascoli Satriano</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' INFRASTRUTTURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 4.2</b> Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali.
<i>Tipo di progetto</i>	Basilare per l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di intervenire per l'ampliamento e/o il completamento della zona A.S.I. L'obiettivo comprende pertanto anche il miglioramento e il completamento delle infrastrutture delle aree industriali e degli insediamenti produttivi presenti dell'area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Con riferimento agli interventi di adeguamento e potenziamento si riferisce che alcune realtà comunali sono in possesso di progetto esecutivo relativamente alla fase di urbanizzazione dell'intera area ASI comunale, al fine di rendere meglio fruibile ed immediatamente utilizzabile tale area.
<i>Localizzazione</i>	L'area interessata può essere di proprietà comunale o privata. Nel caso in cui l'area di completamento non è di proprietà comunale, questa dovrà essere espropriata dalla stessa.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'insediamento di nuove attività industriali locali e/o nazionali. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	L'intervento prevede di operare, su aree A.S.I. già individuate ove in parte vi sono presenti attività già funzionanti. Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dello stato di fatto e delle valenze ambientali presenti</li> <li>- Valutazione degli impatti</li> <li>- Valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- Valutazione economica</li> <li>- Realizzazione degli interventi</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle esigenze infrastrutturali che mancano alle realtà già esistenti</li> <li>- Analisi del tipo di insediamento proposto</li> <li>- Analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- Realizzazione degli interventi necessari</li> <li>- Riqualficazione ambientale dell'area di cantiere</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto socio-economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 1.800.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 4.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 16</b> – Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 2° livello del Get Local, nel <b>comune di Ascoli Satriano</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio della Comunità e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.

<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 22.500,00 (di cui €. 5.000 sono 1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 17</b> – Sistemazione idraulica di un canale che causa allagamenti sia alla zona PIP che alla statale per Ortanova, nel <b>comune di Bovino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Essenziale per una idonea salvaguardia del territorio connesso alle emergenze ambientali di tipo naturalistico. Necessario per garantire la messa in sicurezza dell'area
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il regime idraulico del corso d'acqua è tipicamente torrentizio con notevoli ed improvvisi piene in concomitanza con eventi piovosi intensi, ciò provoca frequenti allagamenti nella zona PIP Ponte Bovino con notevoli danni per gli insediamenti e con grave pericolo per il traffico veicolare che si svolge sulla ex SS 161 Bovino Ortanova. Le condizioni di disordine idraulico e di generale dissesto idrogeologico del bacino in questione ne hanno determinato la classificazione come <u>area ad alto rischio, classe R4</u> . In seguito dell'intervento della commissione ministeriale grandi rischi, con un primo finanziamento è stata prevista la realizzazione di un nuovo canale di scolo per l'allontanamento delle acque dall'area PIP verso il torrente Cervaro. Con il presente progetto invece si vuole realizzare la completa messa in sicurezza del traffico veicolare e dell'area PIP.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario visti i casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulica del canale, e quindi la realizzazione di opere di regimentazione, con briglie e sbarramenti delle acque del rio su cui grava il bacino idraulico. I lavori devono essere realizzati per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto comunque il deflusso delle acque. Infatti per realizzare i lavori in prossimità della ex. SS 161 è prevista la costruzione di una pista di deviazione provvisoria del traffico che non verrà quindi interrotto. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espianare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire il deflusso delle acque.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positive dal punto di vista della salvaguardia del territorio e della sicurezza degli insediamenti circostanti. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali nelle aree interessate dagli allagamenti.

<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 800.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 18</b> – Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco comunale, nel <b>comune di Bovino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 3 – Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. Ad esempio può essere prevista la realizzazione di una rete sentieristica e di punti di incontro che avrebbero l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con gli elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	I lavori avranno l'obiettivo di potenziare l'utilizzo e le potenzialità del sistema naturalistico boschivo dell'area. In tal senso, gli interventi che possono essere tanti, devono comunque confrontarsi con la programmazione progettuale della Comunità. Ad esempio i percorsi dovranno tecnicamente essere costituiti da sentieri che si svilupperanno affianco ai muretti a secco già esistenti o da costituire in funzione della morfologia del suolo e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche andranno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato. Tutti gli interventi di natura edile dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali, in modo tale da mitigare l'edificato con l'ambiente circostante.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi, (ad es. l'individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti, il ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati, la realizzazione di centri ricreativi, ecc)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 320.000,00 (di cui €60.000 sono per centro visita di I livello)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 19</b> – Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti, nel <b>comune di Bovino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.8</b> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Area di azione 5a e 5b (Caratterizzazione di siti potenzialmente inquinati).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione dell'ambiente
<i>Obiettivo prioritario</i>	Fino alla fine degli anni 80 i rifiuti solidi urbani del Comune di Bovino venivano conferiti alla discarica comunale sita a circa 300 m dal centro abitato. Tale sito si trova in loc. IMPISI. A distanza di tempo, per il dilavamento superficiale dovute alle acque meteoriche, è necessario intervenire per risanare e mettere in sicurezza l'intera area per evitare fenomeni d'inquinamento ambientale e della falda profonda. Il progetto si pone l'obiettivo di intervenire su situazioni di degrado stante l'accumulo di rifiuti di vario genere presenti nelle area di discarica. L'obiettivo è pertanto quello della bonifica e del risanamento del sito e successiva attuazione della fase di rinaturalizzazione ambientale.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento. Per alcune realtà comunali sono state presentate richieste di finanziamento (Faeto) relative alla fase di caratterizzazione del sito, al fine di caratterizzare l'area e proporre l'intervento di bonifica e/o messa in sicurezza.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di tutti i conseguenti interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e delle valenze ambientali presenti</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione delle operazioni di caratterizzazione</li> <li>- realizzazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi delle tipologie di rifiuto presenti e loro classificazione</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- rimozione dei rifiuti ove è necessario e messa in sicurezza permanente</li> <li>- riqualificazione ambientale con la piantumazione di specie autoctone</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.8

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 20</b> - Intervento di completamento del Castello relativo alla parte di proprietà comunale, nel <b>comune di Bovino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.1</b> Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta dei servizi culturali, Area di azione b.1- interventi di recupero e di rifunzionalizzazione (castelli normanno-svevo-angioini)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio culturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il Castello di Bovino è costituito da una parte Normanna Svevo costituita dalla Torre Normanna, dal Cassero e dalla Torre dell'orologio di proprietà del Comune e dalla parte seicentesca, costituito da un imponente complesso edilizio, di proprietà della Curia di Foggia-Bovino. Il progetto di restauro del Comune, complementare a quello previsto dalla Curia si pone un duplice obiettivo: uno di restituire al comune l'antico splendore del Castello normanno-svevo, ove poter svolgere attività ricreative e culturali; due di valorizzare l'aspetto architettonico-culturale nel territorio comunale con il proposito di incrementare l'interesse turistico dell'area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede il recupero del Cassero (ove il tetto è già crollato completamente) per destinarlo a spazio pubblico, dove svolgere esposizioni culturali, mostre, ecc e a spazio museale con la sistemazione di un Museo privato di armi d'epoca. I lavori prederanno l'analisi dello stato di conservazione strutturale del fabbricato, in modo tale che gli interventi previsti garantiscano la sicurezza sismica, mantenendo la natura originale della costruzione.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi tecnico sismica della struttura</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare di consolidamento strutturale ( ripristino strutturale delle murature (ancoraggio e incatenamenti), risarcitura delle lesioni, alleggerimento delle volte, ripristino dei solai che può comprendere la sostituzione dei solai in ferro o in laterizio con tetti in legno</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli interventi di consolidamento, di natura impiantistica, di rifinitura e di attrezzamento per le attività museali previste.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul contesto architettonico del comune, nell'obiettivo di sviluppare l'attività turistico-ricettiva del territorio, indirettamente l'economia e l'occupazione.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 750.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.1

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 21</b> - Sistemazione, recupero e valorizzazione del borgo rurale di Radogna, nel <b>comune di Bovino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.2</b> Tutela è valorizzazione del patrimonio rurale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la rivitalizzazione dei borghi rurali
<i>Obiettivo prioritario</i>	Con il progetto di ristrutturazione del borgo antico l'Amm.ne Com.le si pone un duplice obiettivo: primo quello di riqualificare il territorio comunale, secondo quello di promuovere le attività commerciali-artigianali del territorio.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio culturale e per sviluppare economicamente l'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del borgo con il conseguente adattamento a nuove attività ricreative e/o commerciali. I lavori dovranno altresì prevedere la sistemazione esterna dell'area in modo da poter ospitare le nuove attività. Il lavori di ristrutturazione sugli immobili dovranno garantire la sicurezza tecnico strutturale e in oltre ove saranno previste attività sociale si dovrà prevedere l'adeguamento del complesso alle norme igienico- sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto e la loro fattibilità</li> <li>- realizzazione degli interventi di consolidamento strutturale, la realizzazione degli impianti e delle attrezzature per le nuove attività previste</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sulla riqualificazione architettonica-culturale del comune, sullo sviluppo economico - turistico del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 100.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 22</b> - Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 1° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Bovino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi e che fungano nel contempo da Centri Visita, accoglienza, museali e didattici.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali da ubicare possibilmente in immobili di proprietà pubblica esistenti (anche al fine di recuperare e talvolta salvaguardare il patrimonio di architettura urbana significativa anche sotto il profilo storico - architettonico). Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. I contenitori così individuati sono suscettibili pertanto di una loro riutilizzazione e quindi di quella rivitalizzazione che può scaturire da un nuovo tipo di fruizione. Sono utilizzabili non solo strutture nel centro cittadino. Interessante appare infatti l'ipotesi di recupero di strutture localizzate in ambiti differenti del comune (centro e campagna) opportunamente connesse secondo la logica del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di primo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di secondo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio, sebbene alcuni dei centri, previsti nella comunità, devono collocarsi in adiacenza e/o nelle stesse strutture dei centri visita finanziati con la misura 1.6 (III annualità), al fine di garantire il potenziamento e il completamento degli stessi.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici (che si ricorda rappresentano anche punti di informazione e di accoglienza) saranno dotati di tutti i servizi necessari per il comfort dei fruitori e opportunamente attrezzati di strutture atte a promuovere l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche a valorizzare il patrimonio culturale mediante l'allestimento di spazi espositivi, sale multimediali, salette di proiezione di materiale didattico, ecc.

<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>- analisi dello stato di fatto</li><li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li><li>- valutazione degli impatti</li><li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li><li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li><li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di primo livello</li></ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 90.000,00 (a cui vanno aggiunti € 60.000 dai fondi della mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 23</b> – Consolidamento e sistemazione idrogeologica del centro abitato, nel <b>comune di Candela</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DEGLI ABITATI ESISTENTI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza del centro abitato
<i>Obiettivo prioritario</i>	I siti oggetto di interesse sono stati classificati R4 (a maggiore rischio ideologico e idraulico) e individuati nel piano regionale straordinario definito ai sensi della legge n.267/1998. Dalle indagini condotte dal Comune è risultata una situazione di alto rischio (stato di attività: attivo-continuo e stagionale; volumi coinvolti: rilevanti; presenza di aree con franosità diffusa; cause di innesco del fenomeno franoso: precipitazioni, scosse sismiche, ecc; esposizione elevata di persone e cose; la possibile creazione di danni gravi) Il progetto si pone l'obiettivo di conseguire il necessario consolidamento delle zone e la sistemazione idrogeologica delle stesse, per ripristinare le condizioni di sicurezza per i centri abitati presenti nell'area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata
<i>Priorità</i>	La priorità di questo intervento è altissima
<i>Descrizione</i>	Il progetto si pone l'obiettivo principale di ripristinare la sicurezza dei centri abitati interessati dal dissesto. Tali interventi non si limiteranno ad eliminare i danni prodotti da tali cedimenti, ma anche ad indagare sulle cause che provocano tale danno, per trovare la soluzione più idonea affinché tali anomalie non si ripresentino. Nella realizzazione dei lavori si dovrà garantire al termine degli stessi una buona qualità visiva del centro abitato e si dovrà di contro evitare interventi localizzati curativi ma deturpanti.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti</li> <li>- Valutazione degli impatti</li> <li>- Valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo (realizzazione di due diaframmi e della bonifica idrogeologica con sistemazione di briglie e gabbionature)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sulla sicurezza dei residenti e sulla stabilità strutturale degli edifici.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 580.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 24</b> - Miglioramento della Rete scolante del torrente S.Gennaro , nel <b>comune di Candela</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Essenziale per una idonea salvaguardia del territorio connesso alle emergenze ambientali di tipo naturalistico. Necessario per garantire la messa in sicurezza dell'area
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il regime idraulico del corso d'acqua è tipicamente torrentizio con notevoli ed improvvisi piene in concomitanza con eventi piovosi intensi, ciò provoca frequenti allagamenti nelle area prospicienti lo stesso. Con il presente progetto invece si vuole realizzare la completa messa in sicurezza dell'area circostante.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulica del canale, e quindi la realizzazione di opere di regimentazione, con briglie e sbarramenti. I lavori devono essere realizzato per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto comunque il deflusso delle acque. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espianare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire il deflusso delle acque.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positive dal punto di vista della salvaguardia del territorio e della sicurezza degli insediamenti circostanti. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali nelle aree interessate dagli allagamenti.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 300.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 25</b> - Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti, nel <b>comune di Candela</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.8</b> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Area di azione 5a e 5b (Caratterizzazione di siti potenzialmente inquinati).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione dell'ambiente
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di intervenire su situazioni di degrado stante l'accumulo di rifiuti di vario genere presenti nelle area di discarica. L'obiettivo è pertanto quello della bonifica e del risanamento e successiva attuazione della fase di rinaturalizzazione ambientale.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento. Per alcune realtà comunali sono state presentate richieste di finanziamento (Faeto) relative alla fase di caratterizzazione del sito, al fine di caratterizzare l'area e proporre l'intervento di bonifica e/o messa in sicurezza.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale, ubicata in località Fontana Nuova
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di tutti i conseguenti interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e delle valenze ambientali presenti</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione delle operazioni di caratterizzazione</li> <li>- realizzazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi delle tipologie di rifiuto presenti e loro classificazione</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- rimozione dei rifiuti ove è necessario e messa in sicurezza permanente</li> <li>- riqualificazione ambientale con la piantumazione di specie autoctone</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.8

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 26</b> - Sistemazione, recupero e valorizzazione del Borgo Rurale di Canestrello , nel <b>comune di Candela</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.2</b> Tutela è valorizzazione del patrimonio rurale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la rivitalizzazione dei borghi rurali
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il territorio candelese è caratterizzato dalla presenza di un notevole numero di borghi rurali, che costituiscono un insediamento esteso ad alta produttività agricola e densamente popolare. Con il progetto di ristrutturazione del borgo rurale, l'Amm.ne Com.le si pone un duplice obiettivo: primo quello di riqualificare il territorio comunale, secondo quello di promuovere le attività commerciali-artigianali del territorio.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio culturale e per sviluppare economico dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del borgo con il conseguente adattamento a nuove attività artigianali, ricreative e quindi commerciali. I lavori dovranno altresì prevedere la sistemazione esterna dell'area in modo da poter ospitare le nuove attività. Il lavori di ristrutturazione sugli immobili dovranno garantire la sicurezza tecnico strutturale e in oltre ove saranno previste attività sociale si dovrà prevedere l'adeguamento del complesso alle norme igienico- sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto e la loro fattibilità</li> <li>- realizzazione degli interventi di consolidamento strutturale, la realizzazione degli impianti e delle attrezzature per le nuove attività previste</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sulla riqualificazione architettonica-culturale del comune, sullo sviluppo economico - turistico del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 130.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 27</b> - Intervento di ampliamento e di completamento della zona P.I.P., nel <b>comune di Candela</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' INFRASTRUTTURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 4.2</b> Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali.
<i>Tipo di progetto</i>	Basilare per l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di realizzare le opere di ampliamento e di completamento dell'area P.I.P. comunale, al fine di renderla meglio fruibile ed immediatamente utilizzabile dalle aziende locali. L'obiettivo comprende pertanto anche il miglioramento e il completamento delle infrastrutture delle aree industriali. Questo ultimo aspetto risulta avvantaggiato dal fatto che questa zona è ubicata sulla SP Ascoli - Candela ed è già servita dalla rete principale metanifera, di acqua e di energia elettrica.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Con riferimento agli interventi di adeguamento e potenziamento si riferisce che alcune realtà comunali sono in possesso di progetto esecutivo relativamente alla fase di urbanizzazione dell'intera area P.I.P. comunale, al fine di rendere meglio fruibile ed immediatamente utilizzabile tale area.
<i>Localizzazione</i>	L'area interessata può essere di proprietà comunale o privata. Nel caso in cui l'area di completamento non è di proprietà comunale, questa dovrà essere espropriata dalla stessa.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'insediamento di nuove attività artigianali locali e/o nazionali. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	L'intervento prevede di operare, su aree P.I.P. già individuate ove in parte vi sono presenti attività già funzionanti. Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dello stato di fatto e delle valenze ambientali presenti</li> <li>- Valutazione degli impatti</li> <li>- Valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- Valutazione economica</li> <li>- Realizzazione degli interventi</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle esigenze infrastrutturali che mancano alle realtà già esistenti</li> <li>- Analisi del tipo di insediamento proposto</li> <li>- Analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- Realizzazione degli interventi necessari</li> <li>- Riqualficazione ambientale dell'area di cantiere</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto socio-economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 1.029.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 4.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 28</b> - Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 2° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Candela</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio della Comunità e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale

---

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 22.500,00 (di cui € 5.000 sono rivenienti da mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 29</b> – Ampliamento acquedotto rurale esistente a servizio di aziende agricole, nel <b>comune di Castelluccio dei Sauri</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per l'attività agricola del paese
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato dell'impianto esistente; 2. – progettazione e realizzazione della nuova rete che deve servire le aziende agricole.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Oggi l'agricoltura è una dell'attività principali della Comunità Montana, con tale intervento si intende agevolare l'ampliamento delle zone coltivabili nonché l'istaurarsi di una più ampia diversificazione dei prodotti. Al fine di potenziare l'economia del paese si ritiene, quindi, che la priorità di questo intervento sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dell'ampliamento della rete idrica di distribuzione dell'acquedotto. Successivamente alla verifica dell'impianto esistente, l'intervento progettuale deve essere realizzato per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto funzionamento della rete esistente ed delle rete che si sta realizzando. Le opere dovranno essere realizzate ove è possibile in sotterraneo, nei tratti in cui, le opere saranno fuori terra, queste dovranno essere ubicate e dovranno avere un colore tale da produrre meno impatto visivo possibile sull'ambiente. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete esistente e dei tratti che via via si realizzano.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale, effettuando gli opportuni interventi di mitigazione, ma positivo dal punto di vista occupazionale ed economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 1.032.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 30</b> – Sistemazione degli argini lungo il torrente Cervaro, nel <b>comune di Castelluccio dei Sauri</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d’acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Essenziale per una idonea salvaguardia del territorio connesso alle emergenze ambientali di tipo naturalistico. Necessario per garantire la messa in sicurezza dell’area
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il regime idraulico del corso d’acqua è tipicamente torrentizio con notevoli ed improvvisi piene in concomitanza con eventi piovosi intensi, ciò provoca in alcuni tratti allagamenti. Con il presente progetto invece si vuole realizzare la completa messa in sicurezza delle aree limitrofe al canale.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulica del canale, e quindi la realizzazione di opere di sistemazione degli argini. I lavori devono essere realizzati per tratti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto comunque il deflusso delle acque. Al fine di mitigare l’impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all’articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione dell’intervento in condizioni di sicurezza in modo tale da garantire il deflusso delle acque.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L’ intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positive dal punto di vista della salvaguardia del territorio e della sicurezza degli insediamenti circostanti. E’ possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali nelle aree interessate dagli allagamenti.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 800.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 31</b> – Intervento di realizzazione del centro visita ad orientamento naturalistico e per la valorizzazione di alcuni tratti delle sponde del Celone, nel <b>comune di Castelluccio dei Sauri</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 2 e 3
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale, oltre che per la tutela dello stesso
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare un insieme semplice di interventi per conservare e recuperare gli habitat naturali e seminaturali presenti lungo il torrente Celone, oltre che la realizzazione del centro visita. Gli interventi proposti contribuiranno anche allo sviluppo naturalistico e didattico.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto è essere strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana, quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, la sentieristica, oltre a vari interventi di recupero dei corsi d'acqua, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà pubblica
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per il ripristino di alcune situazioni di degrado lungo le sponde del torrente Celone e per attivare la formazione di una sezione naturalistica all'interno di un centro visita di primo livello previsto con altri finanziamenti all'interno del PIT. Si reputa a priorità elevata.
<i>Descrizione</i>	L'intervento di sistemazione del torrente Celone creerà un collegamento diretto tra il comune in oggetto e l'adiacente comune di Bovino. I lavori di sistemazione delle sponde devono essere realizzati per tratti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto deflusso delle acque. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espianare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino. Inoltre è prevista la realizzazione di una sezione naturalistica all'interno di un costituendo centro visita. È opportuno sottolineare che tutti gli interventi di natura edile, che si prevedono comunque di modesta entità, dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione intervento di sistemazione delle sponde in condizioni di sicurezza in modo tale da garantire il deflusso delle acque</li> <li>- realizzazione degli'interventi di attrezzamento del centro visita</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale e sociale del paese
<i>Sogg. coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 60.000,00 (di cui € 20.000 sono per centro visita+ 40.000 per la sistemazione delle Sponde del Celone)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 32</b> – Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti lungo il torrente Cervero, nel <b>comune di Castelluccio dei Sauri</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.8</b> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Area di azione 5a e 5b (Caratterizzazione di siti potenzialmente inquinati).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione dell'ambiente
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di intervenire su situazioni di degrado stante l'accumulo di rifiuti di vario genere presenti nelle area di discarica, soprattutto di garantire le distanze di sicurezza dei rifiuti dal torrente vicino. A distanza di tempo, per il dilavamento superficiale dovute alle acque meteoriche, è necessario intervenire per risanare e mettere in sicurezza l'intera area per evitare fenomeni d'inquinamento ambientale, di infiltrazioni dirette nel torrente adiacente e nella falda profonda. L'obiettivo è pertanto quello della bonifica e del risanamento e successiva attuazione della fase di rinaturalizzazione ambientale dell'area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento. Per alcune realtà comunali sono state presentate richieste di finanziamento (Faeto) relative alla fase di caratterizzazione del sito, al fine di caratterizzare l'area e proporre l'intervento di bonifica e/o messa in sicurezza.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di tutti i conseguenti interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e delle valenze ambientali presenti</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione delle operazioni di caratterizzazione</li> <li>- realizzazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi delle tipologie di rifiuto presenti e loro classificazione</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- rimozione dei rifiuti ove è necessario e messa in sicurezza permanente</li> <li>- riqualificazione ambientale con piantumazione di specie autoctone</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.8

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 33</b> - Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 1° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Castelluccio dei Sauri</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi e che fungano nel contempo da Centri Visita, accoglienza, museali e didattici.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali da ubicare possibilmente in immobili di proprietà pubblica esistenti (anche al fine di recuperare e talvolta salvaguardare il patrimonio di architettura urbana significativa anche sotto il profilo storico - architettonico). Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. I contenitori così individuati sono suscettibili pertanto di una loro riutilizzazione e quindi di quella rivitalizzazione che può scaturire da un nuovo tipo di fruizione. Sono utilizzabili non solo strutture nel centro cittadino. Interessante appare infatti l'ipotesi di recupero di strutture localizzate in ambiti differenti del comune (centro e campagna) opportunamente connesse secondo la logica del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di primo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di secondo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio, sebbene alcuni dei centri, previsti nella comunità, devono collocarsi in adiacenza e/o nelle stesse strutture dei centri visita finanziati con la misura 1.6 (III annualità), al fine di garantire il potenziamento e il completamento degli stessi.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici (che si ricorda rappresentano anche punti di informazione e di accoglienza) saranno dotati di tutti i servizi necessari per il comfort dei fruitori e opportunamente attrezzati di strutture atte a promuovere l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche a valorizzare il patrimonio culturale mediante l'allestimento di spazi espositivi, sale multimediali, salette di proiezione di materiale didattico, ecc.

<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>- analisi dello stato di fatto</li><li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li><li>- valutazione degli impatti</li><li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li><li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li><li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di primo livello</li></ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 130.000,00 (a cui vanno aggiunti 20.000 della mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 34</b> – Manutenzione della rete scolante rientrante nel bosco comunale, nel <b>comune di Castelluccio Valmaggiore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d’acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio, promuovendo la manutenzione programmata dei servizi presenti.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l’obiettivo di: 1 – controllare lo stato della rete esistente; 2. – la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete, per evitare anche sversamenti nell’area del bosco
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia media-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete scolante, successivamente alla verifica dell’impianto esistente. I lavori devono essere realizzati per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto funzionamento parziale della rete stessa. Al fine di mitigare l’impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all’articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione dell’intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete.
<i>Effetti attesi</i>	L’ intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positivo dal punto di vista della salvaguardia del territorio. E’ possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 750.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 35</b> – Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco comunale, nel <b>comune di Castelluccio Valmaggiore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 3 – Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. Ad esempio può essere prevista la realizzazione di una rete sentieristica e di punti di incontro che avrebbero l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con gli elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	I lavori avranno l'obiettivo di potenziare l'utilizzo e le potenzialità del sistema naturalistico boschivo dell'area. In tal senso, gli interventi che possono essere tanti, devono comunque confrontarsi con la programmazione progettuale della Comunità. Ad esempio i percorsi dovranno tecnicamente essere costituiti da sentieri che si svilupperanno affianco ai muretti a secco già esistenti o da costituire in funzione della morfologia del suolo e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche andranno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato. Tutti gli interventi di natura edile dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali, in modo tale da mitigare l'edificato con l'ambiente circostante.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi, (ad es. l'individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti, il ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati, la realizzazione di centri ricreativi, ecc)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 320.000,00 (di cui €20.000 sono per centro visita)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 36</b> - Interventi culturali (rimboschimento) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale, nel <b>comune di Castelluccio Valmaggiore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale), B (Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali )
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione.
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto interviene su una situazione regionale che vede un basso indice di boscosità e ben si inserisce nelle strategie ambientali che puntano all'aumento della percentuale di copertura arborea. Tra gli interventi progettuali, si potrebbe prevedere la realizzazione di nuovi impianti a servizio delle nuove piantagioni, come la realizzazione di recinzioni, viali spartifuoco, piste forestali, nonché la realizzazione di punti d'acqua, ecc. Si propone quindi la conversione di alcune specie e interventi di diradamento e potatura, come anche di stabilizzazione e miglioramento della copertura arborea esistente.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 650.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 37</b> - Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 1° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Castelluccio Valmaggiore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi e che fungano nel contempo da Centri Visita, accoglienza, museali e didattici.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali da ubicare possibilmente in immobili di proprietà pubblica esistenti (anche al fine di recuperare e talvolta salvaguardare il patrimonio di architettura urbana significativa anche sotto il profilo storico - architettonico). Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. I contenitori così individuati sono suscettibili pertanto di una loro riutilizzazione e quindi di quella rivitalizzazione che può scaturire da un nuovo tipo di fruizione. Sono utilizzabili non solo strutture nel centro cittadino. Interessante appare infatti l'ipotesi di recupero di strutture localizzate in ambiti differenti del comune (centro e campagna) opportunamente connesse secondo la logica del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di primo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di secondo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio, sebbene alcuni dei centri, previsti nella comunità, devono collocarsi in adiacenza e/o nelle stesse strutture dei centri visita finanziati con la misura 1.6 (III annualità), al fine di garantire il potenziamento e il completamento degli stessi.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici (che si ricorda rappresentano anche punti di informazione e di accoglienza) saranno dotati di tutti i servizi necessari per il comfort dei fruitori e opportunamente attrezzati di strutture atte a promuovere l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche a valorizzare il patrimonio culturale mediante l'allestimento di spazi espositivi, sale multimediali, salette di proiezione di materiale didattico, ecc.

<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>- analisi dello stato di fatto</li><li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li><li>- valutazione degli impatti</li><li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li><li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li><li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di primo livello</li></ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 100.000,00 (a cui vanno aggiunti €20.000 della 1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 38</b> – Consolidamento e sistemazione idrogeologica del centro abitato, nel <b>comune di Celle San Vito</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DEGLI ABITATI ESISTENTI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza del centro abitato
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto vuole garantire il necessario consolidamento delle zone e la sistemazione idrogeologica delle stesse, per ripristinare le condizioni di sicurezza per i centri abitati presenti nell'area. Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato degli edifici e dei siti; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo; 3. – realizzazione dei lavori di consolidamento e messa in sicurezza degli edifici
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata
<i>Priorità</i>	La priorità di questo intervento è alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto si pone l'obiettivo principale di ripristinare la sicurezza dei centri abitati interessati dal dissesto. Tali interventi non si limiteranno ad eliminare i danni prodotti da tali cedimenti, ma anche ad indagare sulle cause che provocano tale danno, per trovare la soluzione più idonea affinché tali anomalie non si ripresentino. Nella realizzazione dei lavori si dovrà garantire al termine degli stessi una buona qualità visiva del centro abitato e si dovrà di contro evitare interventi localizzati curativi ma che deturpano il paesaggio.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo (realizzazione di due diaframmi e della bonifica idrogeologica con sistemazione di briglie e gabbionature)
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sulla sicurezza dei residenti e sulla stabilità strutturale degli edifici.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 460.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 39</b> – Manutenzione della rete scolante lungo gli argini del Torrente Celone, nel <b>comune di Celle San Vito</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio, promuovendo la manutenzione programmata dei servizi presenti.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 – controllare lo stato della rete esistente; 2. –la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia media.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete scolante, successivamente alla verifica della rete esistente. I lavori devono essere realizzati per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto funzionamento parziale della rete stessa. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete ove non si sta operando.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positivo dal punto di vista della salvaguardia del territorio. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 900.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 40</b> – Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco comunale, nel <b>comune di Celle San Vito</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 3 – Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. Ad esempio può essere prevista la realizzazione di una rete sentieristica e di punti di incontro che avrebbero l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con gli elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	I lavori avranno l'obiettivo di potenziare l'utilizzo e le potenzialità del sistema naturalistico boschivo dell'area. In tal senso, gli interventi che possono essere tanti, devono comunque confrontarsi con la programmazione progettuale della Comunità. Ad esempio i percorsi dovranno tecnicamente essere costituiti da sentieri che si svilupperanno affianco ai muretti a secco già esistenti o da costituire in funzione della morfologia del suolo e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche andranno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato. Tutti gli interventi di natura edile dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali, in modo tale da mitigare l'edificato con l'ambiente circostante.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi, (ad es. l'individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti, il ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati, la realizzazione di centri ricreativi, ecc)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 317.000,00 (di cui € 5.000 sono per Centro visita)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 41</b> – Sistemazione, recupero e valorizzazione della Chiesa di San Vito, nel <b>comune di Celle San Vito</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.2</b> Tutela è valorizzazione del patrimonio rurale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio artistico
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto di sistemazione della Chiesa si pone un duplice obiettivo: uno di arricchire il comune di con un nuovo edificio di valore architettura che possa aumentare l'interesse turistico del territorio, l'altro di creare un centro per le attività ricreative e culturali dei residenti nel comune.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione architettonica - strutturale della Chiesa, che comprende la verifica della compatibilità degli interventi con le caratteristiche tecniche dell'immobile. I lavori devono essere tali da rendere la chiesa perfettamente funzionante e in grado di garantire le attività turistico-ricreative per le quali è oggetto di intervento.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli interventi di consolidamento</li> <li>- realizzazione dei lavori di sistemazione per le nuove attività previste</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto architettonico del comune, nell'obiettivo di sviluppare l'attività turistico-ricettiva del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 79.140,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 42</b> - Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 2° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Celle San Vito</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio della Comunità e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 17.500,00 (a cui vanno aggiunti €5.000 dei fondi della mis. 1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 43</b> – Acquedotto rurale di collegamento alla zona “Macchione e Oasi Marina della Pace - Consolazione”, nel <b>comune di Deliceto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l’agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	L’intervento è strategico per dotare di acqua potabile un’ampia fascia del territorio Comunale attualmente priva e con nessuna possibilità di sopperire all’approvvigionamento idrico.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il nuovo tratto dell’acquedotto è strategica sia per l’approvvigionamento idrico delle famiglie dedite all’agricoltura e che dimorano nella zona che per gli insediamenti turistici presenti in questo tratto.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata. Zona “Macchione e Oasi Marina della Pace - Consolazione”
<i>Priorità</i>	Tenuto conto che la zona, per le caratteristiche geologiche e geomorfologiche superficiali e profonde, non offre la possibilità di sfruttamento dei pozzi, corsi d’acqua e quant’altro, la priorità di questo intervento è alta.
<i>Descrizione</i>	Il tratto di condotta in progetto parte dalla condotta che adduce l’acqua alla municipalità nella zona, in Contrada Macchione, e, dopo aver attraversato il bosco, raggiunge la S.S. 91/ter. Da lì, la rete segue la stata fino all’incrocio che conduce al Convento della Consolazione. Il progetto inoltre comprende la realizzazione per comparti successivi e autonomi, della nuova rete, in modo tale da garantire il corretto funzionamento della rete che si vanno realizzando. Le opere dovranno essere realizzate ove è possibile in sotterraneo, nei tratti in cui, le opere saranno fuori terra, queste dovranno essere ubicate e dovranno avere un colore tale da produrre meno impatto visivo possibile sull’ambiente. Al fine di mitigare l’impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espianare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all’articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e dell’impianto esistente</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione dell’intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete esistente e dei tratti che via via si realizzano.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Tenuto conto che attualmente è assenza di una rete idrica nell’area, questo comporta uno scarso utilizzo agricolo della zona, un immobilizzo del flusso turistico e l’impossibilità di insediamenti di alcun genere. Di conseguenza, l’intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale, effettuando gli opportuni interventi di mitigazione, ma positivo dal punto di vista occupazionale ed economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 44</b> - Intervento di consolidamento del Convento di S. Antonio nel centro cittadino, nel <b>comune di Deliceto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI CONSOLIDAMENTO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 3 (Interventi strutturali di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici, delle infrastrutture e dei beni monumentali, definiti sulla base di prescrizioni tecniche legate al livello di rischio atteso).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza dell'edificio di valore storico
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto prevede urgenti interventi per tutelare la conservazione del complesso e quindi recuperarlo a fini istituzionali e sociali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e della valorizzazione storico-architettonico dell'edificio, la priorità di questo intervento è alta
<i>Descrizione</i>	<p>Trattasi di un edificio di particolare pregio architettonico ed ambientale, realizzato ne XVI secolo che, salvo lievi superfetazioni, conserva le caratteristiche costruttive e tipologiche originarie. L'edificio fu usato come convento fino agli inizi dell'800, successivamente alla espropriazione da parte del comune è stato utilizzato fino agli anni '80 come caserma dei carabinieri.</p> <p>Allo stato il complesso si presenta in pessimo stato di conservazione, dovuto sia per l'abbandono sia per il degrado di alcuni elementi strutturali. Parziali crolli del manto di copertura e la rovina di alcune capriate hanno provocato lo sfondamento delle sottostanti volte in foglio di alcuni locali. Altri dissesti sono stati rilevati nelle strutture, come le sconessioni rilevate sui paramenti murari perimetrali unitamente all'innescò di fenomeni di dilavamento e corrosione del rivestimento delle murature.</p> <p>Il progetto si pone l'obbiettivo principale di ridare la messa in sicurezza dell'edificio e il valore artistico che merita, tesi al futuro utilizzo e rifunzionalizzazione per attività sociali.</p> <p>Nella realizzazione dei lavori si dovrà garantire al termine degli stessi la qualità architettonica più ottimale, al fine di salvaguardare il vale architettonico dell'area.</p> <p>Sarà molto importante l'impatto visivo dell'edificio a fine lavori, in questo senso si dovrà tassativamente evitare interventi localizzati curativi ma deturpanti l'aspetto del complesso.</p>
<i>Interventi previsti</i>	<p>Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dello stato di fatto dell'edificio</li> <li>- Valutazione degli impatti</li> <li>- Valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- Realizzazione degl'interventi di consolidamento e messa in sicurezza del complesso</li> <li>- Realizzare interventi tesi all'utilizzo e rifunzionalizzazione del complesso</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul livello di sicurezza del complesso e sul possibile sviluppo turistico - ricettivo dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 610.660,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 45</b> - Sistemazione idraulico forestale, nel <b>comune di Deliceto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Essenziale per una idonea salvaguardia del territorio connesso alle emergenze ambientali di tipo naturalistico. Necessario per garantire la messa in sicurezza dell'area
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il presente progetto prevede la realizzazioni di bonifica (se necessaria) e la completa messa in sicurezza del sito oggetto di intervento e delle aree limitrofe.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta
<i>Descrizione</i>	Nel territorio comunale di Deliceto vi sono diverse aree che necessitano di interventi di sistemazione idraulico forestali (Parco Naturali, e diversi Torrenti) Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulica, quali ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- bonifica dell'area degradate;</li> <li>- consolidamento dei terreni per contenere il rischio idrogeologico;</li> <li>- riqualifazine delle aree (demolizioni, costruzioni in legno, sistemazioni degli argini con gabbionature, interventi di ingegneria naturalistica, ecc).</li> </ul> I lavori devono essere realizzato per tratti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto comunque il deflusso delle acque. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espiantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione dell'intervento in condizioni di sicurezza in modo tale da garantire il deflusso delle acque.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positive dal punto di vista della salvaguardia del territorio e della sicurezza degli insediamenti circostanti. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali nelle aree interessate dagli allagamenti.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 46</b> – Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco comunale, nel <b>comune di Deliceto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 3 – Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. Ad esempio può essere prevista la realizzazione di una rete sentieristica, ristrutturazione di componenti già esistenti, azioni di ripopolamento della fauna, ecc. che avrebbero l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con gli elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	I lavori avranno l'obiettivo di potenziare l'utilizzo e le potenzialità del sistema naturalistico boschivo dell'area. In tal senso, gli interventi che possono essere tanti, devono comunque confrontarsi con la programmazione progettuale della Comunità. Ad esempio i percorsi dovranno tecnicamente essere costituiti da sentieri che si svilupperanno affianco ai muretti a secco già esistenti o da costituire in funzione della morfologia del suolo e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche andranno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato. Tutti gli interventi di natura edile dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali, in modo tale da mitigare l'edificato con l'ambiente circostante.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi, (ad es. l'individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti, il ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati, la realizzazione di centri ricreativi, ecc)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 317.000,00 ( di cui €5.000 sono per centro visita)</b>

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 47</b> - Interventi culturali (rimboschimento) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale, nel <b>comune di Deliceto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale), B (Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali )
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Nel territorio comunale di Deliceto, vi sono 4 complessi boschivi per i quali sarebbe necessario interventi di riqualificazione. L'Amm.ne Com.le deciderà, dopo un attento studio dello stato in cui si trovano i boschi esistenti, decidere in quali tratti intervenire. Le aree boschive nel territorio della Comunità Montana spesso versano in condizioni precarie, così da essere costantemente esposto alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi, in linea con le direttive previste dal comprensorio, oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione.
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto interviene su una situazione regionale che vede un basso indice di boscosità e ben si inserisce nelle strategie ambientali che puntano all'aumento della percentuale di copertura arborea. Tra gli interventi progettuali, si potrebbe prevedere la realizzazione di nuovi impianti a servizio delle nuove piantagioni, come la realizzazione di recinzioni, viali spartifuoco, piste forestali, nonché la realizzazione di punti d'acqua, ecc. Si propone quindi la conversione di alcune specie e interventi di diradamento e potatura, come anche di stabilizzazione e miglioramento della copertura arborea esistente.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 500.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 48</b> - Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 2° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Deliceto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio della Comunità e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Sogg. coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale

---

<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 17.500,00 (a cui vanno aggiunti €5.000 dei fondi della mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 49</b> – Sistemazione idraulico forestale, nel <b>comune di Faeto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Essenziale per una idonea salvaguardia del territorio connesso alle emergenze ambientali di tipo naturalistico. Necessario per garantire la messa in sicurezza dell'area
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il presente progetto prevede la realizzazioni di bonifica (se necessaria) e la completa messa in sicurezza del sito oggetto di intervento e delle aree limitrofe.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulica, quali ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- bonifica dell'area degradate;</li> <li>- consolidamento dei terreni per contenere il rischio idrogeologico;</li> <li>- riqualifazine delle aree</li> </ul> I lavori devono essere realizzato per tratti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto comunque il deflusso delle acque. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espiantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione dell'intervento in condizioni di sicurezza in modo tale da garantire il deflusso delle acque.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positive dal punto di vista della salvaguardia del territorio e della sicurezza degli insediamenti circostanti. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali nelle aree interessate dagli allagamenti.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 800.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 50</b> - Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco comunale, nel <b>comune di Faeto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 3 - Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. Ad esempio può essere prevista la realizzazione di una rete sentieristica, naturalistica e didattica che avrebbero l'obiettivo di migliorare l'integrazione degli elementi naturali o antropizzati, consolidati già da tempo negli ambiti interessati esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	I lavori avranno l'obiettivo di potenziare l'utilizzo e le potenzialità del sistema naturalistico boschivo dell'area. In tal senso, gli interventi che possono essere tanti, devono comunque confrontarsi con la programmazione progettuale della Comunità. Ad esempio i percorsi dovranno tecnicamente essere costituiti da sentieri che si svilupperanno affianco ai muretti a secco già esistenti o da costituire in funzione della morfologia del suolo e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche andranno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato. Tutti gli interventi di natura edile dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali, in modo tale da mitigare l'edificato con l'ambiente circostante.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi, (ad es. l'individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti, il ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati, la realizzazione di centri ricreativi, ecc)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 820.000,00 (di cui € 20.000 sono per centro visita )</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 51</b> – Interventi culturali (rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale, nel <b>comune di Faeto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale), B (Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali )
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di effettuare il rimboschimento a scopo ambientale con specie autoctone di alcune aree che riversano in stato di degrado e di abbandono. Nel progetto generale sono previsti interventi per la ricostruzione della copertura arborea e/o arbustiva su aree che sono state nel passato oggetto di danni naturali e incendi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione.
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto interviene su una situazione regionale che vede un basso indice di boscosità e ben si inserisce nelle strategie ambientali che puntano all'aumento della percentuale di copertura arborea. Tra gli interventi progettuali, si prevede la realizzazione di nuovi impianti, il risarcimento delle fallanze, la realizzazione di recinzioni, viali spartifuoco, piste forestali, nonché la realizzazione di punti d'acqua, ecc. Si propone quindi la conversione di alcune specie e interventi di diradamento e potatura, come anche di stabilizzazione e miglioramento della copertura arborea esistente. Per fronteggiare il problema incendi si prederebbe la realizzazione di invasi per l'accumulo di acque da utilizzare in casi di emergenza, oltre all'acquisto di apparecchiature e la manutenzione dell'esistente. Le tecniche che verranno impiegate seguiranno le metodologie dell'ingegneria naturalistica.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 52</b> - Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti, nel <b>comune di Faeto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.8</b> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Area di azione 5a e 5b (Caratterizzazione di siti potenzialmente inquinati).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione dell'ambiente
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di intervenire su situazioni di degrado stante l'accumulo di rifiuti di vario genere presenti nelle area di discarica. L'obiettivo è pertanto quello della bonifica e del risanamento e successiva attuazione della fase di rinaturalizzazione ambientale.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento. Per alcune realtà comunali sono state presentate richieste di finanziamento (Faeto) relative alla fase di caratterizzazione del sito, al fine di caratterizzare l'area e proporre l'intervento di bonifica e/o messa in sicurezza.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale, ubicata in località Fontana Nuova
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di tutti i conseguenti interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e delle valenze ambientali presenti</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione delle operazioni di caratterizzazione</li> <li>- realizzazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi delle tipologie di rifiuto presenti e loro classificazione</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- rimozione dei rifiuti ove è necessario e messa in sicurezza permanente</li> <li>- riqualificazione ambientale con la piantumazione di specie autoctone</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.8

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 53</b> – Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 1° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Faeto</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi e che fungano nel contempo da Centri Visita, accoglienza, museali e didattici.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali da ubicare possibilmente in immobili di proprietà pubblica esistenti (anche al fine di recuperare e talvolta salvaguardare il patrimonio di architettura urbana significativa anche sotto il profilo storico – architettonico). Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. I contenitori così individuati sono suscettibili pertanto di una loro riutilizzazione e quindi di quella rivitalizzazione che può scaturire da un nuovo tipo di fruizione. Sono utilizzabili non solo strutture nel centro cittadino. Interessante appare infatti l'ipotesi di recupero di strutture localizzate in ambiti differenti del comune (centro e campagna) opportunamente connesse secondo la logica del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di primo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di secondo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio, sebbene alcuni dei centri, previsti nella comunità, devono collocarsi in adiacenza e/o nelle stesse strutture dei centri visita finanziati con la misura 1.6 (III annualità), al fine di garantire il potenziamento e il completamento degli stessi.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici (che si ricorda rappresentano anche punti di informazione e di accoglienza) saranno dotati di tutti i servizi necessari per il comfort dei fruitori e opportunamente attrezzati di strutture atte a promuovere l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche a valorizzare il patrimonio culturale mediante l'allestimento di spazi espositivi, sale multimediali, salette di proiezione di materiale didattico, ecc.

<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>- analisi dello stato di fatto</li><li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li><li>- valutazione degli impatti</li><li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li><li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li><li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di primo livello</li></ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 100.000,00 (a cui vanno aggiunti €20.000 dai fon della mis. 1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 54</b> – Completamento acquedotto rurale a servizio di 100 famiglie, nel <b>comune di Monteleone</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione dei borghi rurali e per lo sviluppo delle attività agricole
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato dell'impianto esistente; 2. – progettazione e realizzazione della nuova rete che deve servire le 100 famiglie
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il nuovo tratto dell'acquedotto è strategico sia per l'approvvigionamento idrico delle famiglie che risiedono in queste aree; di conseguenza il miglioramento dell'infrastrutture favorisce lo sviluppo agricolo dell'area. Al fine di potenziare l'economia del paese si ritiene, quindi, che la priorità di questo intervento sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dell'ampliamento della rete idrica di distribuzione dell'acquedotto. Successivamente alla verifica dell'impianto esistente, l'intervento progettuale deve essere realizzato per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto funzionamento della rete esistente ed delle rete che si sta realizzando. Le opere dovranno essere realizzate ove è possibile in sotterraneo, nei tratti in cui, le opere saranno fuori terra, queste dovranno essere ubicate e dovranno avere un colore tale da produrre meno impatto visivo possibile sull'ambiente. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete esistente e dei tratti che via via si realizzano.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale, effettuando gli opportuni interventi di mitigazione, ma positivo dal punto di vista occupazionale ed economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 500.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 55</b> – Intervento di consolidamento all'interno del centro storico, nel <b>comune di Monteleone</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI CONSOLIDAMENTO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione degli edifici
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato degli edifici e dei siti; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo, se necessario; 3. – realizzazione dei lavori di consolidamento e riqualificazione degli edifici
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione del centro abitato in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il centro storico del comune di Monteleone, ad edificazione compatta, presenta un sistema uniforme di isolati. Il progetto si pone l'obiettivo di consolidare alcune aree del centro storico e salvaguardare gli edifici di valore architettonico. Tali interventi non si limiteranno ad eliminare i danni presenti sugli edifici, ma anche ad indagare sulle cause che provocano tali dissesti, per trovare la soluzione più idonea affinché tali anomalie non si ripresentino. Nella realizzazione dei lavori si dovrà garantire al termine degli stessi la qualità architettonica più ottimale, al fine di salvaguardare il valore architettonico dell'area. Sarà molto importante l'impatto visivo degli edifici e dei spazi esterni circostanti al termine dei lavori, in questo senso si dovrà tassativamente evitare interventi localizzati curativi ma deturpanti l'aspetto dell'area.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo - Realizzazione degli interventi di consolidamento e messa in sicurezza degli edifici coinvolti
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul livello di sicurezza del centro storico e sul possibile sviluppo turistico-ricettivo dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 600.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 56</b> - Manutenzione delle rete scolante, nel <b>comune di Monteleone</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio, promuovendo la manutenzione programmata dei servizi presenti.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 - controllare lo stato della rete esistente; 2. -la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia media.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete scolante, successivamente alla verifica dell'impianto esistente. I lavori devono essere realizzati per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto funzionamento parziale della rete stessa. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete ove non si sta operando.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positivo dal punto di vista della salvaguardia del territorio. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 57</b> - Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco, nel <b>comune di Monteleone</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 3 - Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. Ad esempio può essere prevista la realizzazione di una rete sentieristica e di punti di incontro che avrebbero l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con gli elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Nel territorio comunale di Monteleone vi sono 3 aree boschive dell'estensione complessiva di 85.00.00. ha I lavori avranno l'obiettivo di potenziare l'utilizzo e le potenzialità del sistema naturalistico boschivo dell'area. In tal senso, gli interventi che possono essere tanti, devono comunque confrontarsi con la programmazione progettuale della Comunità. Ad esempio i percorsi dovranno tecnicamente essere costituiti da sentieri che si svilupperanno affianco ai muretti a secco già esistenti o da costituire in funzione della morfologia del suolo e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche andranno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato. Tutti gli interventi di natura edile dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali, in modo tale da mitigare l'edificato con l'ambiente circostante.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi, (ad es. l'individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti, il ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati, la realizzazione di centri ricreativi, ecc)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 120.000,00 (di cui €45.000 sono per centro visita)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 58</b> – Interventi colturali (Rimboschimento) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale del bosco, nel <b>comune di Monteleone</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale), B (Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali )
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione.
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Nel territorio comunale di Monteleone vi sono 3 aree boschive dell'estensione complessiva di 85.00.00. ha Il progetto interviene su una situazione regionale che vede un basso indice di boscosità e ben si inserisce nelle strategie ambientali che puntano all'aumento della percentuale di copertura arborea. Tra gli interventi progettuali, si potrebbe prevedere la realizzazione di nuovi impianti a servizio delle nuove piantagioni, come la realizzazione di recinzioni, viali spartifuoco, piste forestali, nonché la realizzazione di punti d'acqua, ecc. Si propone quindi la conversione di alcune specie e interventi di diradamento e potatura, come anche di stabilizzazione e miglioramento della copertura arborea esistente.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 150.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 59</b> - Caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza di discarica rifiuti, nel <b>comune di Monteleone</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.8</b> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Area di azione 5a e 5b (Caratterizzazione di siti potenzialmente inquinati).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione dell'ambiente
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di intervenire su situazioni di degrado stante l'accumulo di rifiuti di vario genere presenti nelle area di discarica. L'obiettivo è, pertanto, quello della bonifica e del risanamento e successiva attuazione della fase di rinaturalizzazione ambientale.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento. Per alcune realtà comunali sono state presentate richieste di finanziamento (Faeto) relative alla fase di caratterizzazione del sito, al fine di caratterizzare l'area e proporre l'intervento di bonifica e/o messa in sicurezza.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale, ubicata in località Fontana Nuova
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di tutti i conseguenti interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e delle valenze ambientali presenti</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione delle operazioni di caratterizzazione</li> <li>- realizzazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi delle tipologie di rifiuto presenti e loro classificazione</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- rimozione dei rifiuti ove è necessario e messa in sicurezza permanente</li> <li>- riqualificazione ambientale con la piantumazione di specie autoctone</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.8

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 60</b> – Sistemazione, recupero e valorizzazione di due fontane antiche, nel <b>comune di Monteleone</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.2</b> Tutela è valorizzazione del patrimonio rurale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la rivalutazione del patrimonio storico comunale dei borghi e contrade
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il territorio è caratterizzato dalla presenza di un numero elevato di vecchie fontane presenti nei vari borghi e contrade, nel presente progetto è previsto il recupero di queste per attivare la linea di riqualificazione del territorio rurale del comune.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio culturale e per sviluppare economico dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia media
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione delle fontane e di conseguenza di riqualificazione del sito in cui si trova la stessa. Il intervento di ristrutturazione dovrà garantire la sicurezza tecnico strutturale per i lavoratori impiegati, dovrà prevedersi la recinzione dell'area interessata durante i lavori.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- realizzazione degli interventi di consolidamento strutturale, e delle opere di rifinitura</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sulla riqualificazione architettonica-culturale del comune. I lavori inviteranno all'attivarsi di nuove attività nelle aree limitrofe.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1anno
<i>Costi</i>	<b>€ 200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 61</b> - Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 1° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Monteleone</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi e che fungano nel contempo da Centri Visita, accoglienza, museali e didattici.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali da ubicare possibilmente in immobili di proprietà pubblica esistenti (anche al fine di recuperare e talvolta salvaguardare il patrimonio di architettura urbana significativa anche sotto il profilo storico - architettonico). Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. I contenitori così individuati sono suscettibili pertanto di una loro riutilizzazione e quindi di quella rivitalizzazione che può scaturire da un nuovo tipo di fruizione. Sono utilizzabili non solo strutture nel centro cittadino. Interessante appare infatti l'ipotesi di recupero di strutture localizzate in ambiti differenti del comune (centro e campagna) opportunamente connesse secondo la logica del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di primo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di secondo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio, sebbene alcuni dei centri, previsti nella comunità, devono collocarsi in adiacenza e/o nelle stesse strutture dei centri visita finanziati con la misura 1.6 (III annualità), al fine di garantire il potenziamento e il completamento degli stessi.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici (che si ricorda rappresentano anche punti di informazione e di accoglienza) saranno dotati di tutti i servizi necessari per il comfort dei fruitori e opportunamente attrezzati di strutture atte a promuovere l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche a valorizzare il patrimonio culturale mediante l'allestimento di spazi espositivi, sale multimediali, salette di proiezione di materiale didattico, ecc.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"><li>- valutazione degli impatti</li><li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li><li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li><li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di primo livello</li></ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 105.000,00 (a cui vanno aggiunti € 45.000 dai fondi della mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 62</b> – Completamento acquedotto rurale Torre Guevara - Giardinetto, nel <b>comune di Orsara di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del territorio e delle risorse locali, che miri al sostegno di realtà produttive e alla rivalutazione di potenzialità esistenti.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato dell'impianto esistente; 2. – progettazione e realizzazione della nuova rete che deve servire le località interessate
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il nuovo tratto dell'acquedotto è strategico per l'approvvigionamento idrico in zona Torre Guevara e nel Borgo Giardinello. In particolare la zona Torre Guevara oltre avere le caratteristiche di un borgo rurale con un numero modesto di residenti, ospita il palazzo "Torre Guevara" del 1680, del quale è previsto un rilevante recupero; in questa area l'acquedotto contribuirebbe alla valorizzazione turistico/economica dell'area. Il Borgo Giardinello è composta da due nuclei abitativi rurali e a breve su questa area si realizzerà un Piano di Insediamento Produttivo che interesserà lo sviluppo economico anche dei comuni limitrofi. Nell'area vi sono già delle attività produttive legate alle trasformazioni agro – alimentari; pertanto la realizzazione dell'acquedotto oltre a potenziare all'attività agricola della zona contribuirebbe allo sviluppo industriale dell'area. Al fine di potenziare l'economia del paese si ritiene, quindi, che la priorità di questo intervento sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione del completamento della rete idrica di distribuzione dell'acquedotto. Successivamente alla verifica dell'impianto esistente, l'intervento progettuale deve essere realizzato per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto funzionamento della rete esistente ed delle rete che si sta realizzando. Le opere dovranno essere realizzate ove è possibile in sotterraneo, nei tratti in cui, le opere saranno fuori terra, queste dovranno essere ubicate e dovranno avere un colore tale da produrre meno impatto visivo possibile sull'ambiente. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete esistente e dei tratti che via via si realizzano.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale,

	effettuando gli opportuni interventi di mitigazione, ma positivo dal punto di vista occupazionale ed economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 1.700.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 63</b> – Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco, nel <b>comune di Orsara di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 3 – Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. Ad esempio può essere prevista la realizzazione di una rete sentieristica e di punti di incontro che avrebbero l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con gli elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	I lavori avranno l'obiettivo di potenziare l'utilizzo e le potenzialità del sistema naturalistico boschivo dell'area. In tal senso, gli interventi che possono essere tanti, devono comunque confrontarsi con la programmazione progettuale della Comunità. Ad esempio i percorsi dovranno tecnicamente essere costituiti da sentieri che si svilupperanno affianco ai muretti a secco già esistenti o da costituire in funzione della morfologia del suolo e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche andranno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato. Tutti gli interventi di natura edile dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali, in modo tale da mitigare l'edificato con l'ambiente circostante.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi, (ad es. l'individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti, il ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati, la realizzazione di centri ricreativi, ecc)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 317.000,00 (di cui € 5.000 sono per centro visita)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 64</b> - Sistemazione, recupero e valorizzazione di Torre Guevara, nel <b>comune di Orsara di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.2</b> Tutela è valorizzazione del patrimonio rurale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la rivitalizzazione dei borghi rurali e del patrimonio architettonico
<i>Obiettivo prioritario</i>	A 7 Km da Orsara, nella zona rurale detta "Torre", erge l'imponente struttura del palazzo di " Torre Guevara". La tenuta di caccia è stata costruita nel 1680, questa si sviluppa in 3 piani per una superficie di mq 3.600. Il palazzo è sottoposto a tutela da parte della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici e artistici della Puglia. Con il progetto di ristrutturazione del palazzo l'Amm.ne Com.le si pone un duplice obiettivo: primo quello di consolidare la struttura e di rendere fruibile alcuni ambienti per attività polifunzionali, secondo quello di riqualificare il territorio comunale.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio culturale e per sviluppare economico dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del palazzo con il conseguente adattamento degli ambienti ad attività polifunzionali (ricreative, museali, artigianali - commerciali). I lavori dovranno altresì prevedere anche se solo marginalmente, la sistemazione esterna dell'area in modo da poter ospitare le nuove attività. Il lavori di ristrutturazione sull'immobile dovrà garantire la sicurezza tecnico strutturale e in oltre ove saranno previste attività sociali si dovrà prevedere l'adeguamento del complesso alle norme igienico-sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto e la loro fattibilità</li> <li>- realizzazione degli interventi di consolidamento strutturale, la realizzazione degli impianti e delle attrezzature per le nuove attività previste</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sulla riqualificazione architettonica-culturale del comune, sullo sviluppo economico - turistico del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 320.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 65</b> - Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 2° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Orsara di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio della Comunità e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 17.500,00 (a cui vanno aggiunti €5.000 dei fondi della mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 66</b> – Completamento acquedotto rurale, nel <b>comune di Panni</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per le attività agricole e ortofrutticole presenti nel paese.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato dell'impianto esistente; 2. – progettazione e realizzazione della nuova rete che deve servire le aziende agricole.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Questa opera sarà finalizzato al risparmio del "bene acqua", alla creazione di una maggiore autonomia e quindi al contenimento della spesa per l'approvvigionamento idrico. Considerando che nel comune l'agricoltura è una attività importante, tale intervento si pone, indirettamente, l'obiettivo di potenziare l'economia del paese. La priorità di questo intervento è medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto inoltre comprende la realizzazione per comparti successivi e autonomi, della nuova rete, in modo tale da garantire il corretto funzionamento della rete esistente ed delle rete che si sono già realizzate. Le opere dovranno essere realizzate ove è possibile in sotterraneo, nei tratti in cui, le opere saranno fuori terra, queste dovranno essere ubicate e dovranno avere un colore tale da produrre meno impatto visivo possibile sull'ambiente. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - captazione di una nuova sorgente, qualora necessaria - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete esistente e dei tratti che via via si realizzano.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale, effettuando gli opportuni interventi di mitigazione, ma positivo dal punto di vista occupazionale ed economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 600.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 67</b> - Manutenzione della rete scolante, nel <b>comune di Panni</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Viste le aree SIC, in considerazione del fatto che l'intero territorio è sottoposto a movimenti franosi dovuti a dissesti idrogeologici, il progetto è strategico per una idonea salvaguardia del territorio.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 - controllare lo stato della rete esistente; 2. -la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete e la realizzazione di ponticelli ai fini del miglioramento del dissesto idrogeologico.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia media.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete scolante, successivamente alla verifica dell'impianto esistente. I lavori devono essere realizzati per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto funzionamento parziale della rete stessa. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete ove non si sta operando.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positivo dal punto di vista della salvaguardia del territorio. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 510.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 68</b> – Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco comunale, nel <b>comune di Panni</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 3 – Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. Ad esempio può essere prevista la realizzazione di una rete sentieristica e di punti di incontro che avrebbero l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con gli elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	I lavori avranno l'obiettivo di potenziare l'utilizzo e le potenzialità del sistema naturalistico boschivo dell'area. In tal senso, gli interventi che possono essere tanti, devono comunque confrontarsi con la programmazione progettuale della Comunità. Ad esempio i percorsi dovranno tecnicamente essere costituiti da sentieri che si svilupperanno affianco ai muretti a secco già esistenti o da costituire in funzione della morfologia del suolo e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche andranno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato. Tutti gli interventi di natura edile dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali, in modo tale da mitigare l'edificato con l'ambiente circostante.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi, (ad es. l'individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti, il ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati, la realizzazione di centri ricreativi, ecc)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 317.000,00 (di cui € 5.000 sono per centro visita)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 69</b> – Interventi culturali (rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale del bosco comunale, nel <b>comune di Panni</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale), B (Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali )
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione.
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto interviene su una situazione regionale che vede un basso indice di boscosità e ben si inserisce nelle strategie ambientali che puntano all'aumento della percentuale di copertura arborea. Tra gli interventi progettuali, si potrebbe prevedere la realizzazione di nuovi impianti a servizio delle nuove piantagioni, come la realizzazione di recinzioni, viali spartifuoco, piste forestali, nonché la realizzazione di punti d'acqua, ecc. Si propone quindi la conversione di alcune specie e interventi di diradamento e potatura, come anche di stabilizzazione e miglioramento della copertura arborea esistente.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 70</b> – Sistemazione, recupero e valorizzazione del convento rurale di S. Maria del Bosco, nel <b>comune di Panni</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.2</b> Tutela è valorizzazione del patrimonio rurale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la rivitalizzazione dei borghi rurali e del patrimonio architettonico
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il territorio della Comunità Montana è caratterizzato dalla presenza di un notevole numero di borghi rurali, che costituiscono un insediamento esteso ad alta produttività agricola e densamente popolare. Con il progetto di ristrutturazione del convento l'Amm.ne Com.le si pone un duplice obiettivo: primo quello di riqualificare il territorio comunale, secondo quello di promuovere le attività turistico - commerciali - artigianali del territorio.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio culturale e per sviluppare economico dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del convento con il conseguente adattamento a nuove attività artigianali, ricreative e quindi commerciali. I lavori dovranno altresì prevedere la sistemazione esterna dell'area in modo da poter ospitare le nuove attività. Il lavori di ristrutturazione sugli immobili dovranno garantire la sicurezza tecnico strutturale e in oltre, ove saranno previste attività sociali, si dovrà prevedere l'adeguamento del complesso alle norme igienico- sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto e la loro fattibilità</li> <li>- realizzazione degli interventi di consolidamento strutturale, la realizzazione degli impianti e delle attrezzature per le nuove attività previste</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sulla riqualificazione architettonica-culturale del comune, sullo sviluppo economico - turistico del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 350.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 71</b> - Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 2° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Panni</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio della Comunità e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale

---

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 17.500,00 (a cui vanno aggiunti €5.000 dei fondi della mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 72</b> – Intervento di consolidamento all'interno del centro abitato "Vallone Piscioni – Cimitero", nel <b>comune di Rocchetta S. Antonio</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI CONSOLIDAMENTO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione degli edifici
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato degli edifici e dei siti; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo, se necessario; 3. – realizzazione dei lavori di consolidamento e riqualificazione degli edifici
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione del centro abitato in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di consolidare alcune aree del centro storico e salvaguardare gli edifici di valore architettonico. Tali interventi non si limiteranno ad eliminare i danni presenti sugli edifici, ma anche ad indagare sulle cause che provocano tali dissesti, per trovare la soluzione più idonea affinché tali anomalie non si ripresentino. Nella realizzazione dei lavori si dovrà garantire al termine degli stessi la qualità architettonica più ottimale, al fine di salvaguardare il valore architettonico dell'area. Sarà molto importante l'impatto visivo degli edifici e dei spazi esterni circostanti al termine dei lavori, in questo senso si dovrà tassativamente evitare interventi localizzati curativi ma deturpanti l'aspetto dell'area.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo - Realizzazione degli interventi di consolidamento e messa in sicurezza degli edifici coinvolti
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul livello di sicurezza del centro storico e sul possibile sviluppo turistico-ricettivo dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 600.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 73</b> – Manutenzione della rete scolante, nel <b>comune di Rocchetta S. Antonio</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio, promuovendo la manutenzione programmata dei servizi presenti.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 – controllare lo stato della rete esistente; 2. –la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia media.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete scolante, successivamente alla verifica dell'impianto esistente. I lavori devono essere realizzati per comparti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto funzionamento parziale della rete stessa. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete ove non si sta operando.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positivo dal punto di vista della salvaguardia del territorio. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 74</b> - Intervento di valorizzazione e fruizione del bosco comunale, nel <b>comune di Rocchetta S. Antonio</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 3 - Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. Ad esempio può essere prevista la realizzazione di una rete sentieristica e di punti di incontro che avrebbero l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con gli elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	I lavori avranno l'obiettivo di potenziare l'utilizzo e le potenzialità del sistema naturalistico boschivo dell'area. In tal senso, gli interventi che possono essere tanti, devono comunque confrontarsi con la programmazione progettuale della Comunità. Ad esempio i percorsi dovranno tecnicamente essere costituiti da sentieri che si svilupperanno affianco ai muretti a secco già esistenti o da costituire in funzione della morfologia del suolo e lungo le stradine interpoderali asfaltate o sterrate esistenti, o quando anche andranno a completare alcuni brevi tratti che il tempo ed il lavoro dei campi sovente hanno cancellato. Tutti gli interventi di natura edile dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche costruttive tradizionali, in modo tale da mitigare l'edificato con l'ambiente circostante.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi, (ad es. l'individuazione di una rete di collegamento delle valenze ambientali presenti, il ripristino di tratti di sentieri o tratturi non praticati, la realizzazione di centri ricreativi, ecc)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 317.000,00 (di cui € 5000 sono per centro visita)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 75</b> – Interventi culturali (rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale del bosco Difesa, nel <b>comune di Rocchetta S. Antonio</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale), B (Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali )
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione.
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto interviene su una situazione regionale che vede un basso indice di boscosità e ben si inserisce nelle strategie ambientali che puntano all'aumento della percentuale di copertura arborea. Tra gli interventi progettuali, si potrebbe prevedere la realizzazione di nuovi impianti a servizio delle nuove piantagioni, come la realizzazione di recinzioni, viali spartifuoco, piste forestali, nonché la realizzazione di punti d'acqua, ecc. Si propone quindi la conversione di alcune specie e interventi di diradamento e potatura, come anche di stabilizzazione e miglioramento della copertura arborea esistente.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 630.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 76</b> – Sistemazione, recupero e valorizzazione del convento di S. Maria dell’Anunziata, nel <b>comune di Rocchetta S. Antonio</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.2</b> Tutela è valorizzazione del patrimonio rurale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la rivitalizzazione dei borghi rurali e del patrimonio architettonico
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il territorio della Comunità Montana è caratterizzato dalla presenza di un notevole numero di borghi rurali, che costituiscono un insediamento esteso ad alta produttività agricola e densamente popolare. Con il progetto di ristrutturazione del convento l’Amm.ne Com.le si pone un duplice obiettivo: primo quello di riqualificare il territorio comunale, secondo quello di promuovere le attività turistico – commerciali - artigianali del territorio.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio culturale e per sviluppare economico dell’area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del convento con il conseguente adattamento a nuove attività artigianali, ricreative e quindi commerciali. I lavori dovranno altresì prevedere la sistemazione esterna dell’area in modo da poter ospitare le nuove attività. Il lavori di ristrutturazione sugli immobili dovranno garantire la sicurezza tecnico strutturale e in oltre, ove saranno previste attività sociali, si dovrà prevedere l’adeguamento del complesso alle norme igienico- sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all’articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto e la loro fattibilità</li> <li>- realizzazione degli interventi di consolidamento strutturale, la realizzazione degli impianti e delle attrezzature per le nuove attività previste</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L’ intervento avrà ricadute positive sulla riqualificazione architettonica-culturale del comune, sullo sviluppo economico - turistico del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 160.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	
<i>Allegati</i>	
<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 77</b> – Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 2° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Rocchetta S. Antonio</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA’ DELL’INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.

<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio della Comunità e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 17.500,00 (a cui vanno aggiunti €5.000 dei fondi della mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 78</b> – Intervento di consolidamento del castello comunale, nel <b>comune di Sant’Agata di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA’ DI CONSOLIDAMENTO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 3 (Interventi strutturali di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici, delle infrastrutture e dei beni monumentali, definiti sulla base di prescrizioni tecniche legate al livello di rischio atteso).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza dell’edificio di valore storico
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto prevede interventi per tutelare la conservazione del complesso e quindi recuperarlo a fini istituzionali e sociali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e della valorizzazione storico-architettonico dell’edificio, la priorità di questo intervento è alta
<i>Descrizione</i>	Trattasi di un edificio di particolare pregio architettonico ed ambientale. Il progetto si pone l’obiettivo principale di ridare la messa in sicurezza dell’edificio e il valore artistico che merita, tesi al futuro utilizzo per attività sociali. Nella realizzazione dei lavori si dovrà garantire al termine degli stessi la qualità architettonica più ottimale, al fine di salvaguardare il valore architettonico dell’area. Sarà molto importante l’impatto visivo dell’edificio a fine lavori, in questo senso si dovrà tassativamente evitare interventi localizzati curativi ma deturpanti l’aspetto del complesso.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all’articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dello stato di fatto dell’edificio</li> <li>- Valutazione degli impatti</li> <li>- Valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- Realizzazione degli’interventi di consolidamento e messa in sicurezza del complesso</li> <li>- Realizzare interventi tesi all’utilizzo e alla rifunzionalizzazione del complesso</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L’intervento avrà ricadute positive sul livello di sicurezza del complesso e sul possibile sviluppo turistico - ricettivo dell’area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 540.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 79</b> – Sistemazione idraulico forestale, nel <b>comune di Sant'Agata di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Essenziale per una idonea salvaguardia del territorio connesso alle emergenze ambientali di tipo naturalistico. Necessario per garantire la messa in sicurezza dell'area
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il presente progetto prevede la realizzazioni di bonifica (se necessaria) e la completa messa in sicurezza del sito oggetto di intervento e delle aree limitrofe.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulica, quali ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- bonifica dell'area degradate;</li> <li>- consolidamento dei terreni per contenere il rischio idrogeologico;</li> <li>- riqualifazine delle aree</li> </ul> I lavori devono essere realizzato per tratti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto comunque il deflusso delle acque. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espiantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione dell'intervento in condizioni di sicurezza in modo tale da garantire il deflusso delle acque.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positive dal punto di vista della salvaguardia del territorio e della sicurezza degli insediamenti circostanti. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali nelle aree interessate dagli allagamenti.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4
<i>Esperienze di riferimento</i>	
<i>Allegati</i>	

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 80</b> – Interventi culturali (rimboschimenti) per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale del bosco comunale, nel <b>comune di Sant'Agata di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale), B (Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali )
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione.
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto interviene su una situazione regionale che vede un basso indice di boscosità e ben si inserisce nelle strategie ambientali che puntano all'aumento della percentuale di copertura arborea. Tra gli interventi progettuali, si potrebbe prevedere la realizzazione di nuovi impianti a servizio delle nuove piantagioni, come la realizzazione di recinzioni, viali spartifuoco, piste forestali, nonché la realizzazione di punti d'acqua, ecc. Si propone quindi la conversione di alcune specie e interventi di diradamento e potatura, come anche di stabilizzazione e miglioramento della copertura arborea esistente.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 500.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 81</b> – Interventi di completamento su diversi ambienti del Castello comunale, nel <b>comune di Sant’Agata di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE DELL’AREA</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.1</b> Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell’offerta dei servizi culturali, Area di azione b.1- interventi di recupero e di rifunzionalizzazione (castelli normanno-svevo-angioini)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio culturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto di completamento di alcuni ambienti del castello si pone un duplice obiettivo: uno di restituire al comune l’antico splendore del Castello, ove poter svolgere attività ricreative e culturali; due di valorizzare l’aspetto architettonico-culturale nel territorio comunale con il proposito di incrementare l’interesse turistico dell’area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale dell’area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia alta.
<i>Descrizione</i>	I lavori prederanno l’analisi dello stato di conservazione strutturale del fabbricato, in modo tale che gli interventi previsti garantiscano la sicurezza sismica, mantenendo la natura originale della costruzione. Successivamente la realizzazione dei lavori di completamento compatibilmente con le nuove destinazioni d’uso.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all’articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi tecnico sismica della struttura</li> <li>- individuazione degli interventi di completamento</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli interventi di natura architettonica e impiantistica e delle opere di rifinitura e di attrezzamento per le nuove attività previste.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L’intervento avrà ricadute positive sul contesto architettonico del comune, nell’obiettivo di sviluppare l’attività turistico-ricettiva del territorio, indirettamente l’economia e l’occupazione.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 700.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.1

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 82</b> – Intervento integrato per la realizzazione del nodo centrale del GET LOCAL, nel <b>comune di Sant’Agata di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA’ DELL’INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi e che fungano nel contempo da Centri Visita, accoglienza, museali e didattici.
<i>Tipo di progetto</i>	Centro Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l’obiettivo di creare un nodo centrale multimediali per la Comunità Montana, strategico per tutti i nodi di 1° e di 2° livello, da ubicare in immobili di proprietà pubblica esistenti da alto valore storico – culturale (anche al fine di recuperare e talvolta salvaguardare il patrimonio di architettura urbana significativa anche sotto il profilo storico – architettonico). Si raggiungerà così l’obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell’Informazione da parte dell’intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. L’immobile così individuati sono suscettibili pertanto di una loro riutilizzazione e quindi di quella rivitalizzazione che può scaturire da un nuovo tipo di fruizione. Sono utilizzabili non solo strutture nel centro cittadino. Interessante appare infatti l’ipotesi di recupero di strutture localizzate in ambiti differenti del comune (centro e campagna) opportunamente connesse secondo la logica del museo diffuso ed itinerante. Il Nodo diventerà il primo riferimento turistico del territorio del Comunità Montana. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di questo luogo avrà la funzione di gestire gli aspetti tecnico – amministrativi di tutta la comunità in cui si trova. Questo luogo si correlerà strettamente con i centri multimediali (Nodi Periferici di primo livello e di secondo livello), nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l’attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione della struttura si sceglierà come sede il castello di S.agata che è da ristrutturare) in cui sia possibile intervenire solo con semplici adeguamenti finalizzati ad ospitare le funzioni previste.
<i>Priorità</i>	Il Nodo Centrale diviene pertanto strategico come punto di produzione di materiale multimediale, quindi di fruizione e di introduzione nel patrimonio culturale, naturale e storico del Subappennino. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture è il centro principale per la propulsione delle iniziative turistiche di tutta la Comunità Montana
<i>Descrizione</i>	I Nodi Centrale come i Periferici sarà dotati di tutti i servizi necessari per il comfort dei fruitori e opportunamente attrezzati di strutture atte a promuovere l’accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuirà anche a valorizzare il patrimonio culturale mediante l’allestimento di spazi espositivi, sale multimediali, salette di proiezione di materiale didattico, ecc.

<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>- analisi dello stato di fatto</li><li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li><li>- valutazione degli impatti</li><li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li><li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li><li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di primo livello</li></ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 450.000,00 (va verificata parte ambientale da imputare sulla mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 83</b> - Completamento, ampliamento e potenziamento acquedotto rurale, nel <b>comune di Troia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per l'attività agricola del paese
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. - controllo dello stato dell'impianto esistente; 2. - progettazione e realizzazione della nuova rete che deve servire le aziende agricole, le abitazioni e le attività esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Queste opera sarà finalizzato al risparmio del "bene acqua", alla creazione di una maggiore autonomia e quindi al contenimento della spesa per l'approvvigionamento idrico. Considerando che nel comune l'agricoltura è una attività importante, tale intervento si pone, indirettamente, l'obbiettivo di potenziare l'economia del paese. La priorità di questo intervento è medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto inoltre comprende la realizzazione per comparti successivi e autonomi, della nuova rete, in modo tale da garantire il corretto funzionamento della rete esistente ed delle rete che si sono già realizzate. Le opere dovranno essere realizzate ove è possibile in sotterraneo, nei tratti in cui, le opere saranno fuori terra, queste dovranno essere ubicate e dovranno avere un colore tale da produrre meno impatto visivo possibile sull'ambiente. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - captazione di una nuova sorgente, qualora necessaria - realizzazione dell'intervento per comparti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete esistente e dei tratti che via via si realizzano.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale, effettuando gli opportuni interventi di mitigazione, ma positivo dal punto di vista occupazionale ed economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 770.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 84</b> – Intervento di consolidamento all'interno del centro abitato, nel <b>comune di Troia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI CONSOLIDAMENTO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione degli edifici
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato degli edifici e dei siti; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo, se necessario; 3. – realizzazione dei lavori di consolidamento degli edifici
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione del centro abitato in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di recuperare il centro abitato e salvaguardare gli edifici di valore architettonico, mediante la riutilizzazione di interesse turistico – ricettivo. Tali interventi non si limiteranno ad eliminare i danni presenti sugli edifici, ma anche ad indagare sulle cause che provocano tali dissesti, per trovare la soluzione più idonea affinché tali anomalie non si ripresentino. Nella realizzazione dei lavori si dovrà garantire al termine degli stessi la qualità architettonica più ottimale. Sarà molto importante l'impatto visivo degli edifici e dei spazi esterni circostanti al termine dei lavori, in questo senso si dovrà tassativamente evitare interventi localizzati curativi ma deturpanti l'aspetto dell'area.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo - Realizzazione degli interventi di consolidamento e messa in sicurezza degli edifici coinvolti
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul livello di sicurezza dell'area e sul possibile sviluppo turistico-economico dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 500.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 85</b> – Interventi di sistemazione idraulico forestale sul torrente Potesano e realizzazione ponticello di attraversamento, nel <b>comune di Troia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo)
<i>Tipo di progetto</i>	Essenziale per una idonea salvaguardia del territorio connesso alle emergenze ambientali di tipo naturalistico. Necessario per garantire la messa in sicurezza dell'area
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il presente progetto prevede la realizzazioni di bonifica (se necessaria) e la completa messa in sicurezza del sito oggetto di intervento e delle aree limitrofe.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulica, quali ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- bonifica dell'area degradate;</li> <li>- consolidamento dei terreni per contenere il rischio idrogeologico;</li> <li>- riqualifazine delle aree</li> </ul> I lavori devono essere realizzato per tratti successivi e autonomi, in modo tale da garantire il corretto comunque il deflusso delle acque. Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulla localizzata vegetazione, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espiantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino. Per ciò che concerne la realizzazione degli attraversamenti del torrente, questi dovranno essere ubicati dove le caratteristiche strutturali dei terreni lo consentano e comunque dovranno essere costruiti con i materiali più tradizionali per ridurre al minimo l'impatto visivo negativo sull'ambiente.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione dell'intervento in condizioni di sicurezza in modo tale da garantire il deflusso delle acque.</li> <li>- realizzazione del ponticello.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positive dal punto di vista della salvaguardia del territorio e della sicurezza degli insediamenti circostanti.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 86</b> – Intervento di completamento e consolidamento del rosone della cattedrale di Troia, nel <b>comune di Troia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.1</b> Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta dei servizi culturali, Area di azione ...
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio culturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto di completamento e consolidamento del rosone della cattedrale di Troia si pone l'obiettivo: uno di recuperare un edificio di grande valore architettura che possa aumentare l'interesse turistico del territorio.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia media.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di completamento del rosone, che comprende la verifica della compatibilità architettonico – strutturale dei nuovi lavori con gli interventi realizzati in passato, la realizzazione degli interventi tali da rendere la cattedrale perfettamente funzionante e in grado di garantire le attività religiose per cui è nata.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli interventi</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto architettonico del comune, nell'obiettivo di sviluppare l'attività turistico-ricettiva del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 150.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.1

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 87</b> - Intervento di completamento della zona P.I.P. comunale, nel <b>comune di Troia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' INFRASTRUTTURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 4.2</b> Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto.
<i>Tipo di progetto</i>	Basilare per l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di realizzare le opere di completamento dell'area P.I.P. comunale, al fine di renderla meglio fruibile ed immediatamente utilizzabile dalle aziende locali. L'obiettivo comprende pertanto anche il miglioramento e il completamento delle infrastrutture delle aree industriali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Con riferimento agli interventi di adeguamento e potenziamento si riferisce che alcune realtà comunali sono in possesso di progetto esecutivo relativamente alla fase di urbanizzazione dell'intera area P.I.P. comunale, al fine di rendere meglio fruibile ed immediatamente utilizzabile tale area.
<i>Localizzazione</i>	L'area interessata può essere di proprietà comunale o privata. Nel caso in cui l'area di completamento non è di proprietà comunale, questa dovrà essere espropriata dalla stessa.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'insediamento di nuove attività artigianali locali e/o nazionali. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	L'intervento prevede di operare, su aree P.I.P. già individuate ove in parte vi sono presenti attività già funzionanti. Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dello stato di fatto e delle valenze ambientali presenti</li> <li>- Valutazione degli impatti</li> <li>- Valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- Valutazione economica</li> <li>- Realizzazione degli interventi</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle esigenze infrastrutturali che mancano alle realtà già esistenti</li> <li>- Analisi del tipo di insediamento proposto</li> <li>- Analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- Realizzazione degli interventi necessari</li> <li>- Riqualficazione ambientale dell'area di cantiere</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul contesto socio-economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1-2 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 4.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 88</b> - Intervento integrato tra le misure 1.6 e 6.2 per la realizzazione di un nodo di accesso di 2° livello del GET LOCAL, nel <b>comune di Troia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza e mettendo a disposizione tecnologie e servizi. Le strutture modeste così individuate si distribuiscono sul territorio e rappresentano un tassello importante del museo diffuso ed itinerante. Il progetto si interrela con quello legato alla sentieristica (mis. 1.6 e con il recupero dei beni culturali di cui alla misura 2.1, nonché con i Nodi Centrali di cui al più ampio progetto da finanziarsi con la misura 6.2 ed ovviamente con i Nodi Periferici di primo livello).
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto di creazione di luoghi e centri multimediali (Nodi Periferici di secondo livello) si completa e si interrela strettamente con quello dei Nodi Periferici di primo livello nonché con quello dei Nodi Centrali, nonché si integra con la strategia di attivazione di percorsi che legano fra loro valenze di tipo architettonico, archeologico e ambientale (mis. 1.6), con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale (mis. 2.1 e 2.2). La gestione di questi centri, come anche la fornitura agli stessi di materiale multimediale, informatico e didattico, costituisce un altro filone strategico con cui si integrano gli interventi di cui alla presente scheda, e prevedono l'attivazione di interventi con la misura 6.4.
<i>Localizzazione</i>	Per la localizzazione delle strutture occorre prevedere una diffusione sul territorio della Comunità e soprattutto in luoghi facilmente accessibili e tali da avere una distribuzione che garantisca una copertura territoriale efficace.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	I Nodi Periferici saranno dotati di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuiranno anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità dei Nodi Periferici di secondo livello</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Trattasi di interventi con ricadute positive sul territorio e sul sistema occupazionale. Avvia anche alle nuove professioni che indirettamente garantiranno la permanenza dei giovani nell'area.
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	1-2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 22.500,00 (di cui € 5.000 sono dei fondi della mis.1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 e 6.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 89 - Com1</b> – Ampliamenti ed adeguamenti strutturali e funzionali degli acquedotti rurali esistenti per il miglioramento delle caratteristiche agricole del territorio della <b>Comunità Montana Meridionale</b> .
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> Settore di intervento: ACQUA. La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico
<i>Obiettivo prioritario</i>	Garantire la continuità dell'attività agricola ed impedire lo spopolamento delle aree rurali con scarsa infrastrutturazione idrica per uso potabile e irriguo; incrementare l'utilizzo di fonti di approvvigionamento idrico alternative, anche per il miglioramento delle condizioni dell'ambiente. In particolare ci si pone l'obiettivo di garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive dei territori agricoli della Comunità Montana Meridionale, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione e favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato. Inoltre ci si propone di migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Infine ci si propone di sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Gli interventi di cui alla presente scheda sono proposti direttamente dalla Comunità Montana ed agiscono trasversalmente sul territorio al fine di garantire la strategia globale di miglioramento delle condizioni agricole della Comunità. Sicuramente terranno conto dei progetti singoli attivati dai Comuni nell'ambito della misura, creando le opportune sinergie con gli stessi e senza generare sovrapposizione alcuna.
<i>Localizzazione</i>	Territori agricoli della Comunità.
<i>Priorità</i>	Oggi nonostante l'agricoltura sia l'attività prevalente della Comunità, risente di una situazione di arretratezza ed è incapace di generare reddito sufficiente a garantire l'attivazione di fiorenti sistemi produttivi, sostenere l'economia locale ed evitare lo spopolamento dei territori. L'obiettivo del progetto diffuso sul territorio della Comunità è quello di individuare una serie di infrastrutture in grado di rilanciare l'economia rurale dei territori garantendo nel contempo la salvaguardia dei valori ambientali che costituiscono il punto di forza del SubAppennino. In questa logica verranno evitati interventi in aree altamente sensibili e nelle aree prioritarie dei Siti di Interesse Comunitario. La priorità di questo insieme di interventi è alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dell'ampliamento della rete idrica di distribuzione delle acque nei territori rurali. Successivamente alla verifica degli impianti esistenti, alla verifica della qualità delle acque sotterranee nella zona e alla disponibilità di acque da destinare al riutilizzo, si programmano una serie di interventi diffusi ma uniti in una logica unitaria. Tutti gli interventi singoli saranno dotati di autonomia funzionale. Ciò garantirà il corretto e continuo funzionamento della rete esistente e delle reti che si stanno realizzando, senza attendere l'ultimazione totale delle opere. Le opere saranno realizzate in sotterraneo al fine di garantire un ottima

	<p>soluzione sotto il profilo paesaggistico, limitando le opere fuori terra a quelle strettamente necessarie.</p> <p>Al fine di mitigare l'impatto dei lavori di cantierizzazione sulle aree, è necessario evitare tagli di vegetazione arbustiva o arborea, ancorché non di pregio, indiscriminati e, ove ciò non sia possibile, espiantare il materiale vegetale per poi ripiantarlo durante i lavori di ripristino.</p>
<i>Interventi previsti</i>	<p>Con riferimento all'articolazione del progetto integrato, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e degli impianti esistenti, nonché di disponibilità idriche aggiuntive anche derivanti da acque reflue;</li> <li>- progettazione di dettaglio dell'intervento</li> <li>- valutazione degli impatti delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione degli interventi per lotti funzionali.</li> </ul> <p>Si realizzeranno condotte idriche distributrici, serbatoi di riserva idrica ed impianti di potabilizzazione dell'acqua (<u>trattasi di infrastrutture pubbliche, non aziendali</u>). I serbatoi di accumulo avranno capacità adeguata alle esigenze che si manifestano nei periodi di maggior utilizzo della risorsa. Con la presente strategia si intendono attivare anche gli interventi necessari all'affinamento delle acque reflue da destinare prevalentemente ad uso irriguo, soprattutto nelle aree carenti della risorsa idrica, ove soprattutto le coltivazioni arboree necessitano di interventi irrigui di soccorso per la stabilizzazione della produzione. Si tratta di azioni infrastrutturali pubbliche e quindi non aziendali (impianti di affinamento di acque depurate e impianti di distribuzione primaria).</p>
<i>Effetti attesi</i>	<p>L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale, in quanto non interverrà in aree prioritarie; in ogni caso verranno proposti gli opportuni interventi di mitigazione dei possibili residuali impatti; sarà inoltre altamente positivo dal punto di vista occupazionale ed economico.</p>
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Enti pubblici locali e territorialmente competenti
<i>Durata</i>	3 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 1.413.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 90 - Com2</b> - Sistemazioni agrarie e idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo ricadenti nel territorio della <b>Comunità Montana Meridionale</b> .
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio, promuovendo anche la manutenzione programmata.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso la individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani. Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	La Comunità è molto attiva nel settore e da tempo individua interventi strategici, richiedendone il finanziamento e realizzando gli interventi stessi. Con la presente ampia progettazione ci si integra con i progetti già attivati e ci si collega agli interventi dei singoli comuni.
<i>Localizzazione</i>	Territori della Comunità Montana Meridionale
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Si prevede la protezione e la salvaguardia del territorio rurale ai fini di difesa e conservazione del suolo, con particolare riferimento alle aree a rischio idrogeologico e alle aree a rischi di salinizzazione; inoltre si punta al miglioramento dell'efficienza del sistema di smaltimento delle acque meteoriche dai terreni agricoli, anche attraverso i canali di bonifica e i corsi d'acqua; l'ampliamento della rete agrometeorologica e la rilevazione dei parametri relativi al contenuto salino delle acque per l'irrigazione. L'obiettivo principe è quello di proporre però una serie di interventi integrati nelle aree strategiche per la tutela e la valorizzazione ambientale del Sub Appennino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione dell'insieme dei lavori, si propone di procedere per fasi distinte e si propone la seguente articolazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione degli interventi per lotti in modo tale da garantire comunque il funzionamento della rete ove non si sta operando.</li> </ul> Si prevede di realizzare, nei territori della Comunità ad alta sensibilità ambientale e pertanto laddove si ritiene di intervenire con una strategia unitaria ambientalmente altamente sostenibile, investimenti per la manutenzione straordinaria di opere pubbliche quali la rete scolante, con il diserbo, la risagomatura delle sponde, la pulizia da sedimenti, ecc. e le opere complementari, per esempio dei ponticelli. Relativamente ai corsi d'acqua si realizzeranno interventi di ripristino della funzionalità degli argini e dei muri di sostegno, di realizzazione di briglie, nonché opere accessorie funzionali al buon governo delle acque; inoltre saranno realizzati imboschimenti protettivi in aree a rischio e la razionalizzazione dei boschi esistenti a fini di difesa e conservazione del suolo; il ripristino della vegetazione lungo i corsi d'acqua e la rete scolante al fine di rinaturalizzare le sponde. Si prevede inoltre la realizzazione di investimenti pubblici per

	l'ampliamento della rete di rilevazione agrometeorologica regionale e investimenti per l'accertamento delle condizioni di salinizzazione delle acque e del suolo, per l'accertamento del corretto uso dei fitofarmaci e dei concimi.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento non avrà ricadute negative sul contesto ambientale (effettuando gli opportuni interventi di mitigazione), ma positivo dal punto di vista della salvaguardia del territorio. E' possibile indirettamente il crearsi di nuovi sbocchi occupazionali.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Enti pubblici locali
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 496.180,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 91 - Com3</b> – Implementazione del sistema delle conoscenze di base ai fini dello sviluppo, della pianificazione e della programmazione del Parco del SubAppennino Dauno Meridionale: realizzazione del Piano di Gestione Pilota di alcune aree ad alta valenza ambientale
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>DALVAGUARDIA, TUTELA E FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali, Linea di Intervento 1
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il territorio della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali è stato proposto quale Parco Naturale Regionale (L.R. 19/97). Numerose sono anche le aree S.I.C. presenti ma elevata è la disorganizzazione e soprattutto la "paura del Parco". Ci si pone l'obiettivo di attivare un primo piano di gestione pilota al fine di individuare, proporre ed attuare la strategia più opportuna per la gestione delle aree interessate ed attivare un momento costruttivo pilota con la comunità dell'istituendo Parco.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il piano di gestione si interfacerà con i Nodi Centrali previsti nel GET LOCAL di cui alla misura 6.2 e con le strutture da realizzarsi. Inoltre con i numerosi progetti di salvaguardia e valorizzazione del territorio proposti nell'ambito del POR (piani di azione, centri visita e realizzazione di reti di sentieri).
<i>Localizzazione</i>	Territorio della Comunità Montana Meridionale ed aree SIC individuate dal programma della Regione Puglia.
<i>Priorità</i>	Il progetto è strategico e prioritario
<i>Descrizione</i>	Gli studi oggetto di incarico risponderanno a due obiettivi principali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• potenziamento del sistema conoscitivo relativo al SIC di riferimento e alle aree oggetto di studio in generale;</li> <li>• redazione del Piano di conservazione del territorio interessato.</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Il <b>potenziamento del sistema conoscitivo</b> costituirà la base conoscitiva del processo di piano, in cui saranno raccolti, organizzati e valutati i dati naturalistici, ambientali, socio-economici e gestionali del sito allo stato attuale. Le attività previste comprenderanno: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccolta ed organizzazione del materiale documentale-informativo;</li> <li>• Approfondimento del quadro conoscitivo relativo alle specie e agli habitat comunitari presenti, con particolare attenzione per quelli prioritari;</li> <li>• Acquisizione di tutti i piani, le ricerche e gli studi redatti da amministrazioni pubbliche e soggetti privati aventi per oggetto l'area del SIC;</li> <li>• Sistematizzazione, ai fini della diffusione dei contenuti degli studi, suddivisi per aree tematiche;</li> <li>• Creazione, attivazione e gestione del sistema informativo.</li> </ul> <p>Il <b>Piano di conservazione</b> sarà finalizzato ad identificare i criteri di gestione degli habitat, delle specie e delle attività umane che con essi interagiscono in grado di assicurare la salvaguardia della biodiversità di interesse comunitario. Questi criteri di gestione terranno in considerazione anche le esigenze economiche, sociali e culturali della collettività locale al fine di coinvolgerla nella condivisione delle finalità di tutela.</p> <p>Il Piano sarà corredato dalla necessaria cartografia, in cui saranno graficizzati gli aspetti conoscitivi (geologia, idrologia, vegetazione, fauna), gli aspetti valutativi (criticità ambientali) e quelli più</p>

	propriamente pianificatori (carta degli interventi).
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive indirette sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Enti pubblici locali e Provincia di Foggia
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 199.060,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 92 - Com4</b> – Interventi colturali e rimboschimenti per favorire la rinaturalizzazione ed il restauro ambientale, nonché la ricostruzione delle valenze ambientali delle aree dell'istituendo Parco della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali.
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Aree di intervento A, Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale, e B, Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale dell'istituendo Parco Naturale Regionale
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il territorio della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali è stato proposto quale Parco Naturale Regionale (L.R. 19/97). Numerose sono anche le aree S.I.C. presenti, con valenze ambientali di grande pregio. Il territorio della Comunità è stato proposto quale sede di un Parco soprattutto per la presenza di boschi. Purtroppo deve constatarsi che numerosi sono i punti di debolezza del sistema ed in questa situazione la Comunità vuole proporre trasversalmente sul proprio territorio una serie di interventi strategici e prioritari finalizzati a rinaturalizzare il territorio stesso puntando all'incremento delle superfici boscate. Gli interventi si propongono in definitiva di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse;</li> <li>- sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.</li> </ul>
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana. La strategia "ricucirà" tutti gli interventi previsti nell'ambito del PIT e punterà all'integrazione tra gli stessi.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione. – "Bosco Padulo"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto interviene su una situazione regionale che vede un basso indice di boscosità e ben si inserisce nelle strategie ambientali che puntano all'aumento della percentuale di copertura arborea. Tra gli interventi progettuali, si potrebbe prevedere la realizzazione di nuovi impianti a servizio delle nuove piantagioni, come la realizzazione di viali spartifuoco e piste forestali, nonché la realizzazione di punti d'acqua ai fini antincendio e che costituiranno anche strategiche stepping stones
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Enti pubblici locali

<i>Durata</i>	3 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 408.034,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 93 - Com5</b> – Interventi volti a promuovere la riduzione della produzione di rifiuti del territorio della <b>Comunità Montana Meridionale</b> .
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.8</b> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico
<i>Obiettivo prioritario</i>	Realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione, finalizzate alla riduzione della produzione e della diminuzione della pericolosità dei rifiuti attraverso la modifica dei cicli produttivi di beni e servizi e l'utilizzazione delle migliori tecnologie a più basso impatto ambientale.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Territori della Comunità Montana
<i>Priorità</i>	Il progetto è altamente strategico e si integra con la più ampia strategia nel settore dei rifiuti. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione rivolte: <ul style="list-style-type: none"> <li>- al sistema produttivo locale per la promozione della modifica dei cicli produttivi ai fini della riduzione della quantità e/o della pericolosità dei rifiuti prodotti;</li> <li>- al sistema della produzione dei servizi pubblici per la promozione dei cicli produttivi innovativi ai fini della riduzione della quantità e/o della pericolosità dei rifiuti prodotti;</li> <li>- ai cittadini per meglio orientare i consumi verso i prodotti a minore impatto ambientale.</li> </ul> Le campagne informative saranno orientate soprattutto ai cittadini.
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere step specifici della campagna coinvolgendo al massimo i soggetti istituzionali locali al fine di imprimere dall'alto specifici indirizzi strategici della politica ambientale. Si attiveranno incontri diffusi sul territorio.
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive indirette sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Enti pubblici locali e Provincia di Foggia.
<i>Durata</i>	6 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 14.400,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.8

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 94 - Com6</b> - Interventi di valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali nel territorio della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia nelle due seguenti misure: - <b>Misura 2.1</b> Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta dei servizi culturali, Area di azione b.2- interventi di valorizzazione e fruizione; - <b>Misura 2.2</b> Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio culturale
<i>Obiettivo prioritario</i>	La strategia di intervento si propone di favorire lo sviluppo turistico attraverso l'accrescimento dell'offerta turistica andando incontro alla richiesta di turismo culturale e, di conseguenza, contribuendo alla destagionalizzazione del flusso turistico nella regione.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto si integra con la più ampia strategia di valorizzazione e recupero dei beni culturali in tutta l'area del Sub Appennino.
<i>Localizzazione</i>	Territorio della Comunità Montana
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia alta.
<i>Descrizione</i>	Nella logica del progetto integrato si realizzeranno interventi finalizzati alla fruizione come meglio descritti successivamente.
<i>Interventi previsti</i>	Saranno attuati interventi di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• ricerca, recupero, raccolta, restauro, catalogazione ed esposizione dei reperti storico-artistico-culturali;</li> <li>• sviluppo di servizi multimediali a finalità didattica, promozionale e conoscitiva;</li> <li>• apprestamento di servizi riguardanti i beni archivistici per la fornitura di riproduzione, potenziando anche l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, collegandosi agli interventi di cui alla misura 6.2;</li> <li>- attività promozionali e pubblicitarie mediante la pubblicazione di cataloghi specializzati, sussidi multimediali, manifestazioni a carattere divulgativo e promozionale presso organismi di cultura anche all'estero, ecc..</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul contesto architettonico dell'intera Comunità.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Enti pubblico locali e Provincia
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 307.030,00 (utilizzando fondi della misura 2.1) e € 200,00 (utilizzando fondi della misura 2.2). Con i fondi di questa ultima misura si attiveranno interventi sul patrimonio culturale diffuso nei borghi rurali.</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.1 e 2.2



---

REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE  
2000-2006

SCHEDA DI SINTESI DEGLI INTERVENTI PUBBLICI  
COMUNITÀ MONTANA SETTENTRIONALE

**PROGRAMMA INTEGRATO TERRITORIALE N. 10**  
**"MONTI DAUNI"**

---

ALLEGATO 1-B

**SETTEMBRE 2004**

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 1</b> – Ampliamento e razionalizzazione dell'acquedotto rurale denominato "le Mezzane", <b>comune di Alberona.</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per l'attività agricola del paese Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato dell'impianto esistente; 2. – progettazione e realizzazione della rete da completare 3. – razionalizzazione della risorsa idrica
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il miglioramento dell'infrastrutture favorisce lo sviluppo agricolo dell'area. Al fine di potenziare l'economia del paese si ritiene, quindi, che la priorità di questo intervento sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede l'ampliamento dell'acquedotto Comunale in modo da poter servire anche numerose aziende agricole stabilmente insediate nel territorio comunale. In dettaglio l'intervento prevede la realizzazione di n° 3 nuovi tronchi idrici di cui il più lungo di ml 16.337, vasche di accumulo, pozzetti di ispezione e di allaccio per le nuove utenze
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica Nel dettaglio gli interventi previsti sono i seguenti: • taglio con sega meccanica della pavimentazione stradale per consentire lo scavo per la posa in opera della tubazione; • scavo a sezione obbligata con mezzi meccanici per la messa in opera della condotta idrica, pozzetti prefabbricati di allaccio utenza, sfiato e ispezione nonché platea delle vasche di disconnessione; • fornitura e posa in opera di sabbia silicea di fiume o di cava posta sulla base dello scavo onde consentire la posa del tubo di ghisa sia per la condotta principale che per allaccio utenza, pari allo spessore di cm 30; • reinterro di condotta con materiale proveniente dagli scavi per uno spessore di cm 70 e successivamente con misto di fiume o di cava per uno spessore di cm 40; • fornitura e posa in opera di pozzetti prefabbricati in cemento vibrato delle dimensioni di cm 120x120x150 per allaccio utenze, per ispezione e sfiato; • fornitura e posa in opera di pietrisco calcareo proveniente dalla frantumazione di rocce calcaree per ripristino della sede stradale, successiva posa in opera di blinder e tappetino per dare l'opera finita.
<i>Effetti attesi</i>	Maggior disponibilità idrica e maggior competitività territoriale garantendo il rispetto delle risorse a disposizione e del patrimonio naturalistico e culturale.
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale

---

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 1.281.787,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 2</b> – Sistemazione del movimento franoso in località Tuoro – Vulgano, <b>comune di Alberona</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione della località. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato del sito; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo, ove è necessario; 3. – realizzazione dei lavori di sistemazione dell'area
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata - Località "Tuoro-Vulgano"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la sistemazione idrogeologica della zona Tuoro – Vulgano attualmente interessata da forti episodi di dissesto. Tali interventi non si limiteranno ad eliminare i danni prodotti dai cedimenti, ma anche ad indagare sulle cause che provocano tali dissesti, per trovare la soluzione più idonea affinché tali anomalie non si ripresentino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo Nel dettaglio gli interventi dovranno comprendere: • la sistemazione superficiale del versante di frana attraverso la profilatura del versante per eliminare le depressioni presenti; sigillatura ed impermeabilizzazione delle fessure beanti; • la formazione di canaletta di presidio lungo lo sviluppo della coronatura di monte del fronte di frana; • drenaggi superficiali e profondi con briglie di ancoraggio; • la realizzazione di opere di sostegno strutturale non rigide (gabbionate, paratie, ecc.); • il ripristino della viabilità rurale comunale dissestata dal degrado idrogeologico in atto; • la realizzazione di opere di stabilizzazione superficiale (piantumazione, fascinate, viminate, palizzate e gradinate vive, ecc.) mediante la previsione di spesa con lavori in economia previsti nel quadro economico e non facenti parte del contratto di appalto.
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	8 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 660.377,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 3</b> - Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali, <b>comune di Alberona</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	A completamento della rete di Centri visita del Comprensorio
<i>Localizzazione</i>	In locali di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	Aggiornamento e collegamento in rete del Centro visita sul cinghiale in fase di realizzazione. In particolare si tratta della informatizzazione della struttura e della sua messa in rete come centro nodale di 1° livello, insieme ad altri tre centri simili anch'essi già esistenti (Castelluccio Valmaggioro, Faeto, Roseto Valfortore).
<i>Interventi previsti</i>	Aggiornamento delle esposizioni esistenti e collegamento in rete del Centro Visite e della relativa area faunistica secondo il sistema illustrato nel capitolo del PIT riguardante il Get - Local Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità del complesso</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Promozione della rete ecologica quale strumento di offerta di beni, risorse e valori
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale - Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	6 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 80.000,00 (10.000,00 da mis. 1.6 + 70.000,00 da mis. 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 - 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 4</b> – Interventi di miglioramento forestale del Bosco Ceduo in località Vaccareccia Mezzana”, <b>comune di Alberona</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	L’area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L’intervento quindi oltre ad aumentare l’indice di boscosità mediante l’imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione. - Località "Vaccareccia Mezzana"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	La valorizzazione forestale oggetto della presente progettazione richiede un intervento complesso ed articolato che dovrà seguire due direttrici principali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• rimboschimento di superfici nude o cespugliate con specie di cerro e di roverella con inserimenti di specie secondarie arboree quali l’acero campestre e l’orniello con componenti arbustive quali ginestra, biancospino, lentisco.</li> <li>• rinfoltimento con specie pregiate quali il noce ed il ciliegio.</li> </ul> Ad esse si aggiungeranno le infrastrutture necessarie a rendere le unità produttive efficienti e protette dal pascolo e dal fuoco, quali una chiudenda di castagno a cinque ordini di filo spinato e l’apertura di stradelli di servizio e viali parafuoco.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all’articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell’intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte.</li> </ul> Le azioni di progetto in particolare prevedono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• rimboschimento di superfici nude o cespugliate con specie di cerro e di roverella con inserimenti di specie secondarie arboree quali l’acero campestre e l’orniello con componenti arbustive quali ginestra, biancospino, lentisco;</li> <li>• rinfoltimento con specie pregiate quali il noce ed il ciliegio;</li> <li>• completa l’intervento una recinzione di pali di castagno e filo spinato, apertura di stradelli e viali parafuoco;</li> </ul> Per quanto riguarda i lavori preparatori per l’impianto si intende effettuare la ripulitura dalle specie erbacee ed arbustive presenti e la lavorazione andante del terreno sino ad una profondità di 50 cm; L’area da sottoporre a rinfoltimento con noce e ciliegio sarà preparata a buche eseguite a mano e a interdistanza 3mx3m Per quanto riguarda l’intervento di miglioramento del bosco si prevede di operare in due zone:

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• zona A: eliminazione selettiva della vegetazione arbustiva del sottobosco e taglio di avviamento ad alto fusto con rilascio di matricine e, in subordine, di polloni con criterio misto spaziale e selettivo.</li> <li>• zona B: eliminazione selettiva della vegetazione arbustiva del sottobosco, preparazione del terreno con apertura di buche eseguite a mano e rinfoltimento delle radure con introduzione di specie latifoglie già esistenti quali cerro, roverella, frassino. Nella sezione ove è presente la pineta si agirà mediante eliminazione selettiva della vegetazione arbustiva del sottobosco, preparazione del terreno mediante apertura di buche a mano, rinfoltimento delle radure con latifoglie autoctone quali cerro, frassino e roverella.</li> </ul> <p>Opere accessorie saranno la costruzione di viali parafuoco e chiudenda fatta con pali di castagno e 5 ordini di filo di ferro, oltre alla costruzione di uno stradello di larghezza non inferiore a 3 mt. E ubicato nella parte di bosco a confine con la zona coltivata a seminativo.</p>
<i>Effetti attesi</i>	Riqualificazione dei boschi e salvaguardia della biodiversità sia in quanto patrimonio del territorio, sia in quanto elemento base per la promozione di uno sviluppo turistico ambientale della zona.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 163.192,11</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 5</b> – Lavori di sistemazione dei dissesti idrogeologici in torrente Calcarea, <b>comune di Biccari</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione del sito. Progetto preliminare
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato del sito; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo, ove è necessario; 3. – realizzazione dei lavori di sistemazione dell'area
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata - Località "Calcarea"
<i>Priorità</i>	Il progetto mette preliminarmente in evidenza l'urgenza dei lavori di sistemazione idrogeologica della zona in quanto sovrastante il centro abitato e, di conseguenza, interessante lo stesso attraverso piccole frane, colature e sversamenti di acqua, pietrame e fango all'interno del centro abitato stesso.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede l'intervento sull'alveo del torrente Calcarea immediatamente a monte del centro abitato allo scopo di ampliarne la sede, regolarizzarla ed evitare le esondazioni che avvengono in occasione di precipitazioni abbondanti. Si interviene inoltre allo scopo di consolidare l'alveo nei punti in erosione accentuata.
<i>Interventi previsti</i>	Le opere previste dal progetto consistono in: sistemazione dell'alveo del torrente Calcarea riportandolo alla forma originaria in modo da avere un flusso più organico del liquido. Tali interventi sono mirati al contenimento dell'erosione e sono da prevedersi opere longitudinali di contenimento; risistemazione delle briglie esistenti e posizionamento di eventuali altre briglie per opere di protezione trasversale; contenimento al piede dei versanti su cui sono presenti fenomeni gravitativi; regimentazione e drenaggio delle acque superficiali e meteoriche che permetteranno una migliore captazione delle acque ed un più sistematico allontanamento verso zone di compluvio tramite la creazione di canali con sponde ripide con massi in modo che non contrastino con l'ambiente circostante; rimodellamento dei corsi d'acqua con pulizia e sistemazione del letto; rimodellamento del versante in oggetto con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Laddove non si riesca ad utilizzare opere di contenimento di ingegneria naturalistica in quanto le inerzie delle masse in movimento sono elevate, si procederà con opere strutturali in c.a.. La relazione descrittiva del progetto conclude con la previsione di una migliore scelta delle tecniche e delle soluzioni da utilizzare anche in considerazione dell'importanza della zona dal punto di vista ambientale.
<i>Effetti attesi</i>	Eliminazione dell'erosione dell'alveo. Riduzione a zero del rischio di esondazioni e di allagamento del centro abitato. Messa in sicurezza della porzione di centro abitato interessata dal fenomeno.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Comune di Biccari.

---

<i>Durata</i>	2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 1.100.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3
<i>Esperienze di riferimento</i>	Opere di ingegneria naturalistica nel rimodellamento degli alvei.

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 6</b> – Manutenzione straordinaria della rete scolante bacino Torrente Organo, <b>comune di Biccari</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SISTEMAZIONE AGRARIE E IDRAULICO FORESTALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio, promuovendo la manutenzione programmata dei servizi presenti. Progetto Di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 – controllare lo stato della rete esistente; 2. –la realizzazione dei lavori di manutenzione della rete.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata - Bacino del Torrente "Organo
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e della difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia media.
<i>Descrizione</i>	Il progetto riguarda una piccola parte della rete idrografica del torrente Organo, in un tratto all'ingresso del centro abitato e che risulta soggetto a frequenti esondazioni con trasporto, fuori dall'alveo, di pietrame, fango e acqua che, regolarmente, invadono il paese.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica Relativamente alle operazioni di intervento è previsto nello specifico: • scavi di sbancamento a sezione per l'impianto e la regolarizzazione d'alvei di corsi d'acqua e opere connesse (gabbionate, griglie); • rivestimenti del fondo e delle pareti dei canali con muratura di pietrame a secco; • formazione di gabbionate in rete metallica a scatola; • formazione di materassi flessibili tipo "Reno" in rete metallica; • pulizia dell'alveo dei corsi d'acqua con diserbo e spurgo; • rinverdimento delle sponde e delle opere di difesa spondale; • tombini di attraversamento stradale; • sentieri e stradelli di servizio di cantiere. Il progetto prevede, inoltre, una serie di successivi interventi a più ampio raggio per la messa in sicurezza e la riqualificazione dell'intera rete idrografica del torrente.
<i>Effetti attesi</i>	Eliminazione del rischio di esondazioni che interessano una parte del paese e che provocano estremo disagio e pericolo con l'invasione di acqua, fango e pietrame.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 516.456,50</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 7</b> - Realizzazione di centri visite su micologia del Subappennino, <b>comune di Biccari</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Rete di centri visita e sentieristica per la didattica, la divulgazione e l'innescio di flussi di turismo ambientale
<i>Localizzazione</i>	Comune Biccari - Immobile di proprietà comunale, sito nel centro storico
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	Nel Comune di Biccari ricade uno dei Centri di Visita di 1° livello, avente come tema l'ecologia dei funghi del comprensorio del Subappennino. La realizzazione di un museo sui funghi vuole riportare alle giuste dimensioni la loro importanza sia sotto il profilo puramente ecologico inquadrandoli correttamente nei processi che regolano l'equilibrio di questo ambiente, sia sotto il profilo "culturale" dando spazio ad informazioni sulla gastronomia dei funghi, sui periodi e sui modi corretti di raccolta. Sotto un altro aspetto, il museo sui funghi si propone come un centro di consulenza per il pubblico ove poter far ispezionare gratuitamente gli esemplari raccolti per l'accertamento della loro commestibilità e, eventualmente, per consigli sul modo migliore di preparazione.
<i>Interventi previsti</i>	Il Centro Visite conterrà una serie di pannelli illustrativi dell'ecologia dei funghi, ricostruzioni ambientali, una raccolta di ricette da poter consultare su mezzo informatico ed eventualmente stampare, una raccolta di esemplari appositamente preparati per l'esposizione didattica, per lo più attraverso l'inclusione in resine epossidiche, soprattutto quando la consistenza del fungo non ne permette una adeguata conservazione sotto forma di essiccato (questa è possibile solo per i funghi legnosi), ovvero la produzione ed esposizione di modelli in resina identici agli originali. Il progetto prevede inoltre la messa in rete delle esposizioni e delle informazioni contenute nel Centro di Visita, a disposizione di tutti gli altri centri coordinati, delle scuole, delle associazioni e dei privati cittadini. Realizzazione di un centro micologico per l'ispezione delle raccolte dei cittadini e centro di ricerche decentrato dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica.
<i>Effetti attesi</i>	Innesco di flussi di turismo ambientale. Inserimento nella rete di educazione ambientale dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica in quanto Centro di Esperienza ambientale e coordinatore territoriale della rete ORSA-Net per lo sviluppo compatibile.
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale - Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	8 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 110.000,00 (40.000,00 da mis. 1.6 + 70.000,00 da mis. 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 - 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 8</b> – Tagli colturali ad uso civico in località bosco Cerasa, <b>comune di Biccari</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale), B (Miglioramento della struttura e della composizione dei soprassuoli forestali )
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di miglioramento del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione. - Località "Bosco della Cerasa"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	<p>Il progetto prevede il diradamento dall'alto nel piano dominante e avviamento nel piano inferiore ed inoltre il taglio fitosanitario.</p> <p>Nel primo caso si tratta di un intervento atto a favorire la trasformazione già in atto dei tratti di ceduo composto a fustaia vera e propria.</p> <p>Nel piano dominante si inciderà lievemente dando spazio alle specie diverse da quella quercina attraverso un debole diradamento dall'alto, per cellule.</p> <p>Nel piano dominato si procederà all'avviamento selezionando i candidati e gli ausiliari fra i polloni migliori delle ceppaie adulte, cercando di ottenere un soprassuolo accessorio che conferisca varietà specifica e strutturale. Si prevede un successivo intervento dopo 7 - 10 anni.</p> <p>Nei tratti in cui il popolamento si presenta irregolare il taglio sarà privo di schematismi e su ogni pianta verrà eseguita una scelta dettata da motivi legati allo stadio evolutivo riscontrato. La selezione potrà essere di tipo positivo o negativo ed inciderà sulle classi diametricamente inferiori e intermedie.</p> <p>Per quanto riguarda il taglio fitosanitario esso si rivolgerà in gran parte al gran numero di aceri morti. Verranno tralasciati, quando non costituiscano pericolo per i visitatori, i vecchi tronchi marcescenti e gli alberi più vecchi che rappresentano habitat particolari per numerose specie.</p> <p>Nel bosco in esame verranno adottati anche alcuni accorgimenti volti soprattutto a minimizzare l'impatto sulla fauna, peraltro transitorio, degli interventi programmati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le piante morte, quelle stramature, in piedi o già schiantate e soprattutto i più grandi esemplari sparsi nella compagine boschiva verranno lasciati in loco; rappresentano infatti habitat particolari per numerose specie: licheni delle cortecce, micromammiferi, uccelli, insetti lignicoli, ecc., aumentano la biodiversità e rendono spettacolare la visita della foresta;</li> <li>• le specie fruttifere presenti sporadicamente, compresi gli arbusti, verranno preservate;</li> <li>• nelle opere selvicolturali verranno rilasciate fasce di vegetazione in prossimità di creste e fossi, verranno preservate dal taglio le</li> </ul>

	piante monumentali o di grosse dimensioni, nonché le piante radicate su rocce e detriti. Verranno altresì mantenute fasce di rispetto lungo le vie di transito e sul limite esterno del bosco.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico. Incremento della qualità del patrimonio boschivo.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	6 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 164.173,71</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 9</b> – Lavori di consolidamento idrogeologico centro urbano, <b>comune di Carlantino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici). Tema strategico I) Interventi infrastrutturali di salvaguardia e riqualificazione di siti naturalistici, culturali e turistici Intervento I) Difesa del suolo e messa in sicurezza del territorio
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione della località. Progetto esecutivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. - controllo dello stato del sito; 2. - realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo, ove è necessario; 3. - realizzazione dei lavori di sistemazione dell'area
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata. - Versante meridionale di Monte S. Giovanni
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede opere di sostegno ed opere per il controllo delle acque superficiali. Le opere di sostegno, diaframmi costituiti da paratie su pali e micropali, avranno il compito di assorbire gli sforzi orizzontali che si generano nella frazione detritica superficiale per trasferirli alla formazione geologica di base avente migliori caratteristiche meccaniche. Il controllo delle acque superficiali, ottenuto attraverso l'impermeabilizzazione delle pavimentazioni e opportune canalizzazioni, risulta necessario per impedire che la resistenza del terreno di fondazione degli edifici del centro abitato si riduca in seguito all'aumento delle pressioni neutre causate dalle infiltrazioni nel sottosuolo delle acque piovane. Inoltre, il deflusso controllato delle acque meteoriche in appositi canali previene i fenomeni di erosione che si riscontrano al piede del versante interessato dal dissesto. È inoltre prevista un'operazione di rimboschimento al fine di migliorare lo smaltimento delle acque di scorrimento e l'erosione superficiale utilizzando specie arboree ed arbustive con apparato radicale profondo ed idonee alle sistemazioni dei versanti in frana secondo le tecniche di ingegneria naturalistica.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico
<i>Sogg. coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	3 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 1.900.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 10</b> – Valorizzazione e tutela dell’area archeologica, <b>comune di Carlantino</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.1</b> Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell’offerta dei servizi culturali, Area di azione d) Sistema archeologico regionale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio culturale. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l’obiettivo di valorizzare il patrimonio archiologico-culturale nel territorio comunale con il proposito di incrementare l’interesse turistico dell’area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale. - Località Monte S. Giovanni
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale dell’area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la valorizzazione di un’importante sito archeologico di epoca romana dominante la valle del Fortore. L’intervento si incentra su alcune direttrici fondamentali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Saggi di scavo per la migliore individuazione del sito</li> <li>• Restauro e classificazione del materiale archeologico già in possesso del Comune e di quello che verrà recuperato nei saggi di scavo</li> <li>• Musealizzazione del materiale ed allestimento di un primo nucleo espositivo</li> <li>• Studio del materiale e del sito</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all’articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi tecnico sismica della struttura</li> <li>- individuazione degli interventi di completamento</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli interventi di natura architettonica e impiantistica per rendere accessibile l’area.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L’intervento avrà ricadute positive per la promozione della rete ecologica del comune, nell’obiettivo di sviluppare l’attività turistico-ricettiva del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	3 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 370.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.1

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 11</b> - Realizzazione di centro visita sul lago di Occhito, <b>comune di Carlantino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Rete di centri visita e sentieristica per la didattica, la divulgazione e l'innescamento di flussi di turismo ambientale
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale. - Diga di Occhito
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione di un centro visite di 2° livello avente per tema portante l'ecologia della diga di Occhito. Il museo si pone l'obiettivo di illustrare gli ambienti, la fauna e la flora del lago, integrandosi in modo ottimale con un tratto della sentieristica che percorre la riva destra dell'invaso. Il progetto completerebbe inoltre l'idea del Consorzio per la Bonifica della Capitanata che intende realizzare un museo relativo alle tecnologie della diga con l'esposizione di macchinari per il controllo del flusso delle acque. Il museo si articola in una esposizione di materiali botanici relativi alle formazioni a macchia e forestali esistenti lungo il lago, una serie di acquari ospitanti la fauna ittica ed una esposizione di animali naturalizzati, oltre a pannelli esplicativi ed una collezione geologica relativa alle formazioni locali.
<i>Interventi previsti</i>	Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> </ul> attivazione della funzionalità del complesso
<i>Effetti attesi</i>	Innesco di flussi di turismo ambientale. Inserimento nella rete di educazione ambientale dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica in quanto Centro di Esperienza ambientale e coordinatore territoriale della rete ORSA-Net per lo sviluppo compatibile.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Comune di Carlantino – Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	12 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 90.000,00 (20.000,00 da mis. 1.6 + 70.000,00 da mis. 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 – 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 12</b> – Ripristino di una condotta idrica e punto di raccolta, <b>comune di Casalnuovo Monterotaro</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per l'attività agricola del paese. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato dei luoghi; 2. – progettazione e realizzazione della condotta e della fontana di raccolta.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il miglioramento dell'infrastrutture favorisce lo sviluppo dell'area. Al fine di potenziare l'economia del paese si ritiene, quindi, che la priorità di questo intervento sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	L'opera ha la finalità di ripristinare una condotta esistente e di razionalizzare l'uso della risorsa idrica in relazione alla creazione di un'area destinata alla didattica ed al turismo scolastico e naturalistico. Verrà ripristinata inoltre un'antica fontana quale punto di raccolta e da questo partirà una condotta per il conferimento dell'acqua a strutture agricole e museali.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica
<i>Effetti attesi</i>	Maggior disponibilità idrica e maggior competitività territoriale garantendo il rispetto delle risorse a disposizione e del patrimonio naturalistico e culturale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 500.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 13</b> – Ripristino di area forestale in situazione ripariale, <b>comune di Casalnuovo Monterotaro</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SISTEMAZIONE AGRARIE E IDRAULICO FORESTALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la funzionalità delle realizzazioni pertinenti all'area didattica e turistica. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 – controllare lo stato attuale; 2. – la realizzazione dei lavori di sistemazione forestali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale – contrada Caccetta – Vallevona
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario per il ripristino del degrado della zona. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta.
<i>Descrizione</i>	Gli interventi previsti hanno la funzione di proteggere e salvaguardare il territorio con il miglioramento della copertura forestale a tutela del suolo.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> </ul> Relativamente alle operazioni di intervento è previsto nello specifico: Il progetto prevede la tutela del suolo dall'erosione meteorica attraverso la ricostituzione del soprassuolo vegetale, sia per lo strato arboreo e arbustivo sia erbaceo.
<i>Effetti attesi</i>	Eliminazione del rischio di erosione. Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 300.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 14</b> – Restauro e valorizzazione dell’antica torre e borgo di Monterotaro, <b>comune di Casalnuovo Monterotaro</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE DELL’AREA</b> La presente proposta si inquadra nell’ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.1</b> Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell’offerta dei servizi culturali.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio culturale. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto prende in considerazione la torre di Monterotaro, antico manufatto longobardo appartenente all’omonimo borgo abbandonato e simbolo stesso del Comune di Casalnuovo. Il progetto si pone un duplice obiettivo: uno di restituire al comune l’antico splendore del borgo e della Torre, ove poter svolgere attività ricreative e culturali; due di valorizzare l’aspetto architettonico-culturale nel territorio comunale con il proposito di incrementare l’interesse turistico dell’area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale dell’area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia alta.
<i>Descrizione</i>	Attraverso questo progetto si intende mettere ulteriormente in luce le strutture e creare un parco archeologico presso il borgo longobardo ed in particolare nella parte occidentale del sito. Il progetto prevede di collegare il sito agli itinerari federiciani di Lucera e Fiorentino, agli itinerari Normanno – Svevo – Angioini, al Parco del Gargano, agli itinerari culturali della Capitanata e del Gargano. L’importanza del sito risiede nel fatto, accertato, che i depositi archeologici ad esso riferibili appaiono integri e possono fornire moltissime informazioni sulla storia della presenza umana nel Subappennino, anche in considerazione del fatto che in sito, in alcuni tagli del terreno, sono stati rinvenute ceramiche risalenti al Neolitico e ad epoche protostoriche e storiche successive.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all’articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi tecnico sismica della struttura</li> <li>- individuazione degli interventi di completamento</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli interventi di natura architettonica, archeologica, impiantistica e delle opere di rifinitura e di attrezzamento per le nuove attività previste.</li> </ul> In dettaglio, sono previsti i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• scavo archeologico e consolidamento delle strutture rinvenute</li> <li>• consolidamento dell’esistente cinta muraria</li> <li>• restauro conservativo della torre campanaria</li> <li>• restauro e musealizzazione dei reperti rinvenuti</li> <li>• realizzazione di cartellonistica didattica</li> <li>• realizzazione di un sentiero attrezzato nel sito archeologico</li> <li>• creazione di un “info – point/punto di raccolta per le visite guidate.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L’intervento avrà ricadute positive sul contesto architettonico - archeologico del comune, nell’obiettivo di sviluppare l’attività turistico-ricettiva del territorio, indirettamente l’economia e l’occupazione.
<i>Sogg. coinvolti e partner</i>	Università della Calabria

---

<i>Costi</i>	<b>€ 610.751,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.1

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 15</b> – Completamento delle urbanizzazioni primarie, <b>comune di Casalnuovo Monterotaro</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' INFRASTRUTTURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 4.2</b> Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto.
<i>Tipo di progetto</i>	Basilare per l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare una struttura di supporto alle attività produttive delle territorio comunale. L'obiettivo comprende pertanto il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture e delle attività industriali - artigianali dell'area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Il centro può essere di proprietà comunale o privata.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'insediamento di nuove attività artigianali locali e/o nazionali. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione di una rete a livello locale, interregionale e transnazionale. Prevede inoltre realizzazione e completamento delle strutture di servizio all'area industriale allo scopo di favorire l'insediamento di attività produttive relative alla piccola e media industria ed all'artigianato. Il completamento favorirà anche la realizzazione di strutture di assistenza alle attività produttive con la messa a disposizione di un pacchetto articolato e completo di interventi che può spaziare dall'assunzione di partecipazioni di minoranza all'attivazione di un consorzio fidi, dalla predisposizione di progetti finalizzati all'ottenimento di contributi sino alla erogazione diretta di fondi affidati in gestione dalla Commissione Europea o da Amministrazioni Pubbliche nazionali o locali. Servizi e strutture fisiche, parti comuni e spazi individuali, costituiscono un composito e completo sistema di accompagnamento e sostegno per le attività di impresa che possono così affrontare le difficoltà dell'avviamento e dello sviluppo delle loro attività con minori oneri iniziali e con maggiori possibilità di successo.
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dell'economia esistente e futura</li> <li>- Analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- Programmazione degli interventi di adeguamento delle strutture per attivare l'area produttiva ed il centro servizi</li> <li>- Programmazione delle attività da realizzare</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul contesto socio-economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale, consorzi, attività private, ecc
<i>Durata</i>	18 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 700.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 4.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 16</b> - Centro visita, <b>comune di Casalnuovo Monterotaro</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Rete di centri visita e sentieristica per la didattica, la divulgazione e l'innescò di flussi di turismo ambientale
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale.
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	Questo centro sarà dotato di tutti i servizi essenziali e necessari per l'accesso generalizzato alle reti ed ai servizi. Contribuirà anche alla diffusione del materiale informativo e didattico prodotto.
<i>Interventi previsti</i>	Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> </ul> attivazione della funzionalità del complesso
<i>Effetti attesi</i>	Innesco di flussi di turismo ambientale. Inserimento nella rete di educazione ambientale dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica in quanto Centro di Esperienza ambientale e coordinatore territoriale della rete ORSA-Net per lo sviluppo compatibile.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale- Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	12 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 15.000,00 (4.000,00 da mis. 1.6 + 11.000,00 da mis. 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 - 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 17</b> – Completamento e ampliamento dell'acquedotto rurale, <b>comune di Casalvecchio di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per l'attività agricola del paese. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato dell'impianto esistente; 2. – progettazione e realizzazione della rete da completare e ampliare
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata c.da torre macchia di Lenza – c.da Torre
<i>Priorità</i>	Il miglioramento dell'infrastrutture favorisce lo sviluppo agricolo dell'area. Al fine di potenziare l'economia del paese si ritiene, quindi, che la priorità di questo intervento sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	L'opera ha la finalità di servire le aziende e le contrade con popolazione stabilmente abitante. La condotta avrà uno sviluppo complessivo di 3.500 m e sarà composta da tre tronchi partenti da pozzetti di acquedotto già esistenti con fornitura idrica assicurata dall'Ente Acquedotto Pugliese.. I vari tronchi verranno realizzati seguendo esistenti tracciati stradali senza alcuna interferenza con i sistemi naturali esistenti.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica
<i>Effetti attesi</i>	Maggior disponibilità idrica e maggior competitività territoriale garantendo il rispetto delle risorse a disposizione e del patrimonio naturalistico e culturale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	18 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 18</b> - Lavori di consolidamento idrogeologico attraverso realizzazione di opere di sostegno contrada Montelano, <b>comune di Casalvecchio di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione della località. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. - controllo dello stato del sito; 2. - realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo, ove è necessario; 3. - realizzazione dei lavori di sistemazione dell'area
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata - Località Montelano
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la sistemazione idrogeologica della zona con interventi di sostegno. Tali interventi non si limiteranno ad eliminare i danni prodotti dai cedimenti, ma anche ad indagare sulle cause che provocano tali dissesti, per trovare la soluzione più idonea affinché tali anomalie non si ripresentino.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	3 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 700.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 19</b> – Lavori di sistemazione agraria e idraulico – forestale in contrada Maddalena, <b>comune di Casalvecchio di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SISTEMAZIONE AGRARIE E IDRAULICO FORESTALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 – controllare lo stato attuale; 2. –la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulico - forestali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata – contrada Maddalena
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e della difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta.
<i>Descrizione</i>	Gli interventi previsti hanno la funzione di proteggere e salvaguardare il territorio con il miglioramento del sistema di smaltimento delle acque meteoriche attraverso la realizzazione di briglie ed altre opere accessorie funzionali al buon governo delle acque.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica Relativamente alle operazioni di intervento è previsto nello specifico: Il progetto prevede la tutela dell'alveo dall'erosione ed il consolidamento delle sponde nelle zone soggette a scivolamento, nel dettaglio le azioni specifiche saranno: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Opere di convogliamento delle acque superficiali provenienti dal centro abitato</li> <li>• Bonifica alveo del canale con eliminazione di tutta la vegetazione</li> <li>• Protezione dall'erosione dell'alveo e delle sponde del canale con la posa in opera di materassi tipo Reno</li> <li>• Gabbionate per il consolidamento delle sponde laterali soggette a processi di scivolamento.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Eliminazione del rischio di esondazioni. Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	20 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 800.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 20</b> - Lavori di salvaguardia e valorizzazione del Vallone Santa Lucia, <b>comune di Casavecchio di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SISTEMAZIONE AGRARIE E IDRAULICO FORESTALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 - controllare lo stato attuale; 2. -la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulico - forestali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata - Vallone Santa Lucia
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e della difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta.
<i>Descrizione</i>	Gli interventi previsti hanno la funzione di proteggere e salvaguardare il territorio con la "rinaturalizzazione" del canale Santa Lucia che attualmente viene definito "ingombro di cannuce, vegetazione morta e rifiuti". L'intervento si svilupperà per 1 Km.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica Relativamente alle operazioni di intervento è previsto nello specifico: • Scavo di sbancamento per ricostruire l'alveo del canale • Rinaturalizzazione delle scarpate • Realizzazione di briglie in calcestruzzo armato • Pietrame per rivestire le sponde del canale, ancorato da rete metallica • Impermeabilizzazione delle sponde del canale con geotessile non tessuto • Regimazione delle acque meteoriche provenienti da strade con realizzazione di cunette • Costruzione di ponti di attraversamento
<i>Effetti attesi</i>	Eliminazione del rischio di esondazioni. Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 400.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 21</b> - Realizzazione di centro visite su minoranza etnica albanese, <b>comune di Casalvecchio di Puglia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	A completamento della rete di Centri visita del Comprensorio
<i>Localizzazione</i>	In locali di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede un centro visite con tema la storia e la cultura della minoranza etnica albanese di Casalvecchio di Puglia. Nel Subappennino esistono tre centri caratterizzati da minoranze etniche: due, franco provenzali rispettivamente a Celle S. Vito e Faeto, nel Subappennino meridionale ed una albanese di cui si tratta. Nel quadro della realizzazione della rete informativa costituita dai centri di visita, l'informazione sulla storia del territorio passa attraverso le storie locali e quella di Casalvecchio appare particolarmente interessante. Il progetto prevede un centro visite di 2° livello con esposizione di materiali (abiti tradizionali, documenti, foto, ecc.), di pannelli illustrativi e di una sezione multimediale con materiali documentativi provenienti anche da altri centri albanesi dell'Italia meridionale. È previsto un archivio storico consultabile e una raccolta di musiche, canti, filastrocche ed altri documenti audio che potranno essere ascoltati in apposite postazioni in associazione ad immagini proiettate su schermo o video.
<i>Interventi previsti</i>	Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità del complesso.</li> </ul> La presente realizzazione viene messa in rete e l'esposizione virtuale potrà essere accessibile da altri centri, da scuole, da privati cittadini.
<i>Effetti attesi</i>	Promozione della rete ecologica quale strumento di offerta di beni, risorse e valori
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale - Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	

---

<i>Costi</i>	<b>€ 15.000,00 (4.000,00 da mis. 1.6 + 11.000,00 da mis. 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 - 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 22</b> – Consolidamento della frana e bonifica della Fontana Cirnelli, <b>comune di Castelnuovo della Daunia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione della località. Progetto preliminare
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato del sito; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo, ove è necessario; 3. – realizzazione dei lavori di bonifica della Fontana Cirnelli 3. – realizzazione dei lavori di sistemazione dell'area
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di consolidare le aree interessate dai dissesti e bonifica la fontana. Inoltre la riqualificazione ambientale dell'area che consisterà nella ricucitura con il paesaggio circostante e nel consolidamento superficiale dei terreni in frana. Gli interventi di riqualificazione consistono nella riconfigurazione del versante a valle e nella successiva piantumazione di essenze arboree autoctone che riproducano le comunità vegetali presenti localmente. Tali interventi saranno realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica che utilizzano le piante vive o parti di esse in abbinamento ad altri materiali.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti</li> <li>- Valutazione degli impatti</li> <li>- Valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo</li> </ul> Il progetto si articola in una serie di interventi che di seguito vengono sinteticamente illustrati: <ul style="list-style-type: none"> <li>• contenimento delle zone di frana attraverso realizzazione di opere strutturali consistenti in paratia in conglomerato cementizio armato tirantata su più livelli e saldamente ammorsata nel substrato stabile e dotata di fori drenanti che capteranno le acque di falda a monte della paratia e la convogliano lungo il pendio a valle;</li> <li>• bonifica della fontana Cirnelli attraverso una preliminare serie di analisi volte all'individuazione delle cause di non potabilità dell'acqua e bonifica dell'area circostante e realizzazione di una zona turisticamente fruibile;</li> <li>• realizzazione, in località Vetrucco, subito a monte delle opere strutturali di contenimento della frana, di un terrapieno da destinarsi a parcheggio a servizio dell'area boschiva esistente sul crinale in località "Molino a vento";</li> </ul> Completano l'intervento: <ul style="list-style-type: none"> <li>• opere superficiali di sistemazione idraulico forestale e riconfigurazione del versante, anche mediante l'utilizzo di tecniche</li> </ul>

---

	di ingegneria naturalistica; <ul style="list-style-type: none"><li>• ripristino del piano viabile della strada provinciale per Lucera.</li></ul>
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 1.000.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 23</b> – Lavori di sistemazione e fruizione della pineta comunale "la Cappellina", <b>comune di Castelnuovo della Daunia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> , Linea di Intervento 3 – Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale Di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. In particolare è prevista la realizzazione di una rete sentieristica e di punti di incontro che avrebbero l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con gli elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Il progetto avrà come obiettivo la valorizzazione della pineta "La Cappellina" mediante una serie di opere che ne garantiranno una efficiente e razionale fruizione turistica e assicureranno al tempo stesso la sua tutela. L'area sarà delimitata da staccionata in legno. Mentre non si interverrà nell'area a bosco naturale, si provvederà invece al ripristino del confine dell'area con le strade perimetrali esistenti tramite la realizzazione di muretti di delimitazione e di contenimento in pietra locale. Verranno realizzati percorsi interni attrezzati per il trekking (pedonale, ciclabile, equestre) Si provvederà a regolarizzare la pavimentazione in terra battuta dei percorsi con l'apporto di materiale della stessa natura. Lungo i percorsi saranno installate 18 stazioni per l'attività fisica con la formazione di piazzole in piano e l'installazione di cartelli e attrezzature realizzati in legno di pino. Sarà previsto il potenziamento della pubblica illuminazione lungo la strada comunale della Cappellina e per la parte della strada comunale vecchia. I percorsi saranno completati con l'installazione di panchine di legno sistemate in apposite piazzole arretrate rispetto al ciglio stradale Verranno realizzate area belvedere, parcheggi e servizi igienici. Sarà costruita una piattaforma in c.a. poggiante su pali. Il dislivello del terreno determinerà la formazione di uno spazio sottostante alla piattaforma che sarà utilizzato come parcheggio coperto e come servizi igienici.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli'interventi,</li> </ul> In particolare sono previsti i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• piantumazione di alberi di essenze autoctone. La zona è</li> </ul>

	<p>attualmente incolta ed è interessata essenzialmente da piante selvatiche. L'intervento prevede innanzitutto la bonifica del terreno con l'asportazione della vegetazione esistente e la sistemazione e regolarizzazione del fondo. Si provvederà quindi alla piantumazione di n° 500 cipressi distribuiti in maniera uniforme sull'area.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sistemazione dell'isola verde contenente la Cappellina. La zona è costituita da un'isola verde e delimitata per tutto il suo perimetro dalla strada di penetrazione interna alla pineta denominata strada comunale della Cappellina. L'intervento prevede la bonifica e la pulizia del terreno, l'eliminazione degli elementi di staccionata esistenti, la realizzazione di muretti perimetrali in pietra naturale della zona, la pavimentazione con elementi in pietra dello spazio circostante la Cappellina. È prevista inoltre la sistemazione di una parte della zona ad area di gioco per bambini con l'installazione di arredi in legno e dotati di certificazione di qualità.</li> <li>• realizzazione di aree attrezzate per il pic-nic. L'area risulta alberata con cipresso e pino di Aleppo. Si provvederà alla sistemazione interna dell'area attraverso la formazione di piazzole lastricate in pietra naturale del luogo, la realizzazione di percorsi a gradoni formati da elementi in legno e in pietra, l'installazione di cestini in legno per la raccolta dei rifiuti.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	8 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 500.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 24</b> – Realizzazione di un centro visita sugli insetti e le energie alternative, <b>comune di Castelnuovo della Daunia</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	A completamento della rete di Centri visita del Comprensorio
<i>Localizzazione</i>	In locali di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	<p>Il progetto si riferisce ad un centro visite di primo livello che, per la sua importanza, accoglierebbe anche la sezione di ricerca dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica relativa all'entomologia.</p> <p>Il Subappennino dauno possiede un notevolissimo patrimonio entomologico, sicuramente uno dei più ricchi di tutta la Regione, ed il centro di visita ha lo scopo di far conoscere al vasto pubblico ed alle scolaresche l'importanza degli insetti nel mantenimento degli equilibri ecologici.</p> <p>Ad un articolazione tradizionale della sezione espositiva, si affianca, oltre al centro di ricerche, anche un "butterfly house" costituita da una serra con riprodotti ambienti e presenza di piante atti a stimolare la crescita e la riproduzione delle più importanti specie di farfalle ed una stazione sperimentale di apicoltura che permetterà di effettuare una serie di lezioni su questi imenotteri importantissimi sia dal punto di vista scientifico che economico (nel Subappennino si producono mieli di elevatissima qualità).</p> <p>Il Centro di ricerche collegato alla struttura ospiterà ricercatori impegnati in indagini sull'entomofauna del comprensorio e sull'idrobiologia del Subappennino.</p> <p>Il risultato atteso è, oltre la stimolazione di un consistente flusso turistico scolastico e non, la realizzazione di un monitoraggio continuo e la pubblicazione di lavori, scientifici e divulgativi.</p> <p>Accanto alla sezione naturalistica, il progetto prevede una sezione dedicata all'energia eolica stante il fatto che Castelnuovo della Daunia è il primo paese del comprensorio che, molti anni fa, ha ospitato un polo eolico in località "Casone Romano".</p> <p>Questa sezione prevede pannelli e modellini dimostrativi funzionanti della produzione di energia elettrica da vento. Il presente centro visita sarà messo in rete con tutti gli altri già presenti o progettati nel territorio.</p>
<i>Interventi previsti</i>	Il progetto verrà realizzato come segue: - analisi dello stato di fatto

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità del complesso</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Promozione della rete ecologica quale strumento di offerta di beni, risorse e valori
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale – Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	12 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 120.000,00 (50.000,00 da mis. 1.6 + 70.000,00 da mis. 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 – 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 25</b> – Progettazione e realizzazione di acquedotto rurale, <b>comune di Celenza Valfortore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per l'attività agricola del paese. Di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: di progettare e realizzare la nuova rete idrica
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il miglioramento dell'infrastrutture favorisce lo sviluppo agricolo dell'area. Al fine di potenziare l'economia del paese si ritiene, quindi, che la priorità di questo intervento sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto inquadra l'intervento come completamento e ristrutturazione dell'acquedotto rurale. L'intervento viene realizzato in: contrade Madonnelle, S. Antonino, Vignanuova e Fornaci ed è finalizzato a servire principalmente le aziende agricole, agrituristiche e di vocazione turistica che ricadono nella zona.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica.</li> </ul> Nel dettaglio il progetto prevede i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• rete di distribuzione per uno sviluppo di ml. 5000</li> <li>• condotta premente di lunghezza pari a ml. 3000</li> <li>• impianto di sollevamento in zona Madonnelle comprendente anche una cabina di trasformazione per l'alloggiamento di un trasformatore</li> <li>• serbatoio di accumulo interrato o pensile ubicato in corrispondenza della zona più alta della capacità di mc. 200 da realizzare in c. a.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Maggior disponibilità idrica e maggior competitività territoriale garantendo il rispetto delle risorse a disposizione e del patrimonio naturalistico e culturale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	18 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 1.500.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	
<i>Allegati</i>	
<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 26</b> – Valorizzazione dei boschi (bosco Puzzano), <b>comune di Celenza Valfortore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale).

<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione. - "Bosco Puzzano"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la "migliore fruibilità del bosco già indicata come area di interesse comunitario e che rappresenta una zona con panoramiche e scorci di particolare bellezza con la valorizzazione della biodiversità, la realizzazione della sentieristica e cartellonistica necessaria, aree di sosta e di ristoro. L'intervento è la partenza del percorso est - ovest individuato come dislocazione di iniziative legate ad uno sviluppo sostenibile come richiesto dal PIT Subappennino". Gli interventi previsti dal progetto sono: valorizzazione delle specie di alto fusto, della fruibilità del bosco (fra l'altro nella zona è presente un'altra struttura di cui al punto uno delle iniziative presenti sul territorio), realizzazione di sentieristica con mappatura della stessa, cartellonistica di arrivo, di benvenuto, direzionale e di ringraziamento. Realizzazione di aree di sosta per apprezzare le panoramiche e le bellezze del bosco. Realizzazione di aree di sosta con punti di incontro e panchine in legno locale.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte.</li> </ul> Sono previste, nel dettaglio, opere: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Selvicolturali. (Riguardano l'eliminazione in modo selettivo della vegetazione arbustiva ed erbacea con ausilio di motoseghe e decespugliatori compresi allontanamento e distruzione dei materiali di risulta)</li> <li>• Manutenzione e realizzazione di opere. (Adeguamento e manutenzione di piste forestali che vanno sistemate con mezzi meccanici livellando le superfici, stabilizzandone il fondo e allargando, ove possibile, la sede transitabile. Costruzione di punti d'acqua formati da vasche in muratura con guaina o vernice impermeabilizzante e grata metallica superiore di copertura)</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Riqualificazione dei boschi e salvaguardia della biodiversità sia in quanto patrimonio del territorio, sia in quanto elemento base per la promozione di uno sviluppo turistico ambientale della zona.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 100.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 27</b> - Caratterizzazione e bonifica del sito inquinato in contrada Martelli, <b>comune di Celenza Valfortore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.8</b> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Area di azione 5a e 5b (Caratterizzazione di siti potenzialmente inquinati).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione dell'ambiente Di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo effettuare la caratterizzazione dell'area di discarica per conoscere la natura dei rifiuti presenti, la quantità, lo stato di degrado e il grado di propagazione dell'inquinamento per contatto diretto o per dilavamento, superficiale dovute alle acque meteoriche, nel suolo e nelle acque superficiali o nella falda profonda. Accertato lo stato di inquinamento presente obiettivo successivo sarà quello di bonificare e risanare l'area e successivamente effettuare la rinaturalizzazione ambientale dell'area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento. Per alcune realtà comunali sono state presentate richieste di finanziamento (Faeto) relative alla fase di caratterizzazione del sito, al fine di caratterizzare l'area e proporre l'intervento di bonifica e/o messa in sicurezza.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale c.da Martelli
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di tutti i conseguenti interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede in prima istanza la caratterizzazione del sito sede di una ex discarica. La caratterizzazione verrà eseguita in ossequio alle normative vigenti in ordine alla tipologia e numero di analisi chimico - fisico - geologiche. La stesura del progetto di bonifica e di recupero del sito sarà necessariamente susseguente alle risultanze delle analisi.
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: - analisi delle tipologie di rifiuto presenti e loro classificazione - analisi delle conseguenze ambientali indotte - rimozione dei rifiuti ove è necessario e messa in sicurezza permanente - riqualificazione ambientale con piantumazione di specie autoctone
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	10 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 350.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.8

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 28</b> – Realizzazione di un Centro visita Casone Iamele, <b>comune di Celenza Valfortore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	A completamento della rete di Centri visita del Comprensorio
<i>Localizzazione</i>	In locali di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	Il centro visita, attualmente esistente, verrà rivisitato ed aggiornato. Costituisce un momento essenziale per la conoscenza dell'ecosistema bosco e soprattutto alla conoscenza dei boschi del Subappennino settentrionale. Il centro visite è associato ad una struttura provinciale per il recupero degli ungulati e questo elemento ne accresce in modo sensibile l'importanza in quanto alla visita è possibile associare la visione di animali una volta tipici del territorio e che attualmente potrebbero essere reimmessi dopo attento studio d'impatto.
<i>Interventi previsti</i>	Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità del complesso.</li> </ul> Il centro sarà collegato in rete con gli altri simili programmati per tutto il territorio ed una serie di telecamere a circuito chiuso permetterà la visione anche dagli altri centri degli animali conservati nei recinti.
<i>Effetti attesi</i>	Promozione della rete ecologica quale strumento di offerta di beni, risorse e valori
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale – Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	
<i>Costi</i>	<b>€ 74.000,00 (4.000,00 da mis. 1.6 + 70.000,00 da mis. 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 – 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 29</b> – Completamento risanamento dissesto idrogeologico in zona Serrone – Cimitero – Bicocca, <b>comune di Motta Montecorvino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione della località. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato del sito; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo, ove è necessario; 3. – realizzazione dei lavori consolidamento degli edifici 4. – realizzazione dei lavori di sistemazione dell'area
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata - Località "Serrone, Cimitero, Bicocca"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prende in esame il dissesto del comprensorio distinguendo tre aree specifiche che vengono singolarmente descritte e per le quali si propongono gli interventi che qui si riportano: <i>Frana del Serrone:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Opere di drenaggio con realizzazione di trincee drenanti per una profondità prevista di m 4,00 riempita di materiale arido calcareo coperta di geotessile non tessuto e successivamente ricoperta di terreno, con tubazione o cunicolo di raccolta sul fondo. Tale captazione dell'acqua avviene a monte e continua a valle delle paratie fino all'allontanamento verso zone non a rischio di frana.</li> <li>• Opere di consolidamento dei muri a gravità esistenti e gravemente lesionati su via Belvedere. L'intervento principale è quello per il consolidamento di gran parte dei fabbricati compreso le fondazioni della Chiesa Madre. La tecnica prevista è quella del consolidamento fondale tramite micropali, disposti su tre file di cui la prima viene inclinata di circa 15° rispetto alla normale per tentare l'ammorsamento oltre le potenziali superfici di scorrimento.</li> <li>• Opere di contenimento di frana costituite da una doppia fila di paratie ancorate.</li> <li>• Opere di consolidamento e ristrutturazione alla Chiesa Madre con consolidamento delle fondazioni e delle pareti con tubi-fix e iniezioni di conglomerato cementizio per le fondazioni. Ripristino delle pareti con stuccatura a malta cementizia e ripristino della pavimentazione stradale per la regimentazione delle acque.</li> </ul> <i>Frana Bicocca – Boviero – Marseglia:</i> <i>Interventi a Boviero:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Opere di regimentazione e drenaggio delle acque meteoriche. In particolare si realizzeranno scavi a monte e valle della strada statale 17 che permetteranno la captazione delle acque ed il loro allontanamento in modo più organico verso zone di compluvio non interessate da movimenti franosi</li> </ul> <i>Intervento Bicocca:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Opere di contenimento della frana costituite da paratia ancorata. I pali verranno disposti a interasse si m 2,00. La trave di testa conterrà</li> </ul>

	<p>la tirantatura che avverrà con trefoli di acciaio armonico. Superiormente si realizzerà un muro di contenimento fino a quota di m 3,50, Nella zona a ridosso dei fabbricati ove sono stati individuati i maggiori problemi si è previsto un muro a contrafforti intramezzati ai pali e si realizzeranno microdreni su orizzontali di lunghezza pari a m 25,00</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scavi lungo tutta la zona che permetteranno la captazione delle acque ed il loro allontanamento in modo più organico verso zone di compluvio non interessate da movimenti franosi.</li> </ul> <p><i>Interventi Marseglia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Opere di drenaggio superficiale delle acque meteoriche e la realizzazione di scavi riempiti di materiale arido con copertura di geotessile ricoperto di terreno naturale come per frana Serrone.</li> <li>• In particolare si realizzeranno scavi lungo la parte della zona che permetteranno la captazione delle acque ed il loro allontanamento in modo più organico verso zone di compluvio non interessate da movimenti franosi.</li> </ul> <p><i>Cimitero di Motta Montecorvino:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di micropali con cordolo di contenimento</li> <li>• Realizzazione di interventi di contenimento tramite muri su pali</li> <li>• Opere di regimazione delle acque superficiali con la realizzazione di pavimentazione interna al cimitero.</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	<p>Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti</li> <li>- Valutazione degli impatti</li> <li>- Valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo</li> <li>- Realizzazione degli interventi di consolidamento degli edifici presenti.</li> </ul> <p>Nella realizzazione dei lavori si dovrà garantire al termine degli stessi una buona qualità visiva delle aree interessate dall'intervento e si dovrà di contro evitare interventi localizzati curativi ma che deturpano il paesaggio.</p>
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 700.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 30</b> – Ripristino idrogeologico della Fiumara di Motta, <b>comune di Motta Montecorvino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SISTEMAZIONE AGRARIE E IDRAULICO FORESTALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 – controllare lo stato attuale; 2. –la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulico - forestali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e della difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta.
<i>Descrizione</i>	Nel progetto sono previste opere di ingegneria naturalistica a tutela dell'ambiente. Tra le principali categorie di lavoro è prevista la realizzazione di fascinate, palizzate, gradonate miste con talee e piantine, palificate in legname a due pareti, ripulitura, risagomatura a forma trapezoidale, impermeabilizzazione e rivestimento con gabbioni, costruzione di briglie al fine di ridurre la pendenza del canale e quindi la velocità dell'acqua, sistemazione e rinaturalizzazione delle sponde e dell'area "Inversa Neviera"; la sistemazione del letto del fiume con pendenza che sarà portata nell'ordine del 2% con la costruzione di briglie con gabbioni metallici, la realizzazione di piccoli salti per ridurre la pendenza. A valle, ove la pendenza non è eccessiva ed il letto del torrente si allarga si realizzeranno due piccoli bacini per essere utilizzati per la pesca sportiva, l'antincendio e l'agricoltura. La sistemazione e rinaturalizzazione dell'area a monte delle sponde comporterà il pareggiamento delle superfici irregolari al fine di convogliare le acque negli impluvi naturali e dove esistono canali di scolo essi saranno rivestiti con canalette che provvederanno a scaricare le acque in modo regolare. Alla stabilizzazione delle aree caratterizzate da eccessive pendenze si provvederà con la realizzazione di palizzate, fascinate, palificate in legname a due pareti. I lavori saranno completati con la messa a dimora su tutta l'area di alberi che con l'apparato radicale provvederanno ad imbrigliare il terreno. L'intervento sarà realizzato in parte con l'istituzione di cantieri didattici in collaborazione con l'AIPIN (Associazione Italiana Per l'Ingegneria Naturalistica).
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica
<i>Effetti attesi</i>	Eliminazione del rischio di esondazioni. Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale

---

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	15 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 1.500.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 31</b> – Realizzazione di un centro di visita sui rettili, <b>comune di Motta Montecorvino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	A completamento della rete di Centri visita del Comprensorio
<i>Localizzazione</i>	In locali di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	Nel quadro della rete dei centri di visita tematici del comprensorio, obiettivo prioritario del PIT, questo di Motta Montecorvino sui rettili assume una importanza particolare stante la diffusione di questa classe zoologica nel territorio. Tradizionalmente bistrattati e in alcuni casi considerati come il simbolo stesso del male, i rettili costituiscono invece una componente indispensabile nell'equilibrio ambientale come predatori intermedi. In un contesto sociale e culturale nel quale il rettile (e soprattutto i serpenti e ciò che gli assomiglia) sono considerati animali comunque da uccidere, il centro visita assume una particolare valenza educativa. La struttura appartiene ai centri visita di secondo livello e comprenderà una sezione prettamente naturalistica sia con materiale illustrativo ed animali naturalizzati ed inseriti in ricostruzioni ambientali (diorami) sia con una serie di vasche nelle quali saranno mantenuti esemplari vivi allo scopo di permettere al visitatore un contatto più immediato con questi animali.
<i>Interventi previsti</i>	Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità del complesso.</li> </ul> Accanto alla sezione naturalistica sarà presente una sezione "virtuale", con strutture multimediali che permetteranno sia di entrare in contatto con gli altri centri in rete sia di inviare le immagini proprie. Sarà inoltre possibile visionare documenti filmati, immagini, ecc.
<i>Effetti attesi</i>	Promozione della rete ecologica quale strumento di offerta di beni, risorse e valori
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale – Osservatorio di Ecologia Appenninica

---

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	9 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 15.000,00 (4.000,00 da mis. 1.6 + 11.000,00 da mis. 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 - 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 32</b> - Interventi di sistemazione idrogeologica del torrente Triolo, <b>comune di Pietra Montecorvino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SISTEMAZIONE AGRARIE E IDRAULICO FORESTALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 - controllare lo stato attuale; 2. -la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulico - forestali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata - Torrente Triolo
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e della difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di rinaturalizzare il territorio circostante al torrente e la messa in sicurezza dello stesso nel caso di esondazioni e fenomeni di dissesto collegati alle piene. In particolare si prevede di realizzare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• sistemazione spondale del torrente mediante la messa in opera, secondo le situazioni, di palificate in legno realizzate con tronchi di castagno o larice, di gabbionate in pietrame con tasche vegetative</li> <li>• il letto del torrente verrà sistemato con l'interposizione di salti mediante briglie realizzate con gabbionate di pietrame in modo da ridurre le pendenze e l'energia delle acque</li> </ul> L'area interessata dai lavori verrà quindi interessata da piantumazioni di essenze arboree di specie autoctone come faggio, acero, larice, pioppelle, olevelle, ecc. e di specie arbustive in modo da consolidare l'area e rigenerare l'ambiente naturale circostante. Per quanto riguarda il consolidamento dell'ammasso roccioso della "Terra Vecchia" è prevista la chiodatura delle pareti dove sono presenti le lesioni ed i distacchi nonché l'impermeabilizzazione con splitz-beton naturalizzato al fine di evitare l'azione disgregatrice degli strati degradati e più esposti.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Eliminazione del rischio di esondazioni. Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 775.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 33</b> – Miglioramento della superficie boschiva (avviamento a fustaia) in territorio di Pietramontecorvino, località bosco Celle, <b>comune di Pietra Montecorvino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A e B.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione – "Bosco Celle"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto tende a ricostituire, negli ambiti interessati, un equilibrio forestale quanto più possibile naturale avviando il processo di evoluzione verso la fustaia attraverso una serie di interventi appresso riassunti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• normalizzazione della densità per la conversione a fustaia</li> <li>• bonifica fitosanitaria</li> <li>• decespugliamento e riordino del sottobosco</li> <li>• riapertura con sistemazione dei vecchi sentieri e delle strade di servizio</li> <li>• creazione di punti di approvvigionamento idrico</li> </ul> Tutti i lavori sono finalizzati a rendere l'intera compagine boschiva presa in considerazione più stabile e razionale da un punto di vista fitosanitario e bioecologico e meno vulnerabile nei confronti degli incendi boschivi.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte.</li> </ul> Sono previsti, nel dettaglio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• lavori di decespugliamento, diradamenti con eliminazione delle piante morte, di quelle dominate e di quelle in soprannumero, di quelle intrise e danneggiate dal vento, potatura sul secco e sul seccaginoso e allontanamento delle piante morte e riverse al suolo</li> <li>• apertura e allargamento di strade ed altre infrastrutture forestali. Ampliamento della sede dei sentieri fino a 4 m al fine di avere anche una funzione frangifuoco</li> <li>• realizzazione di punti di raccolta di acqua in corrispondenza di sorgenti naturali, resi accessibili ai mezzi di soccorso.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Riqualificazione dei boschi e salvaguardia della biodiversità sia in quanto patrimonio del territorio, sia in quanto elemento base per la promozione di uno sviluppo turistico ambientale della zona.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale

<i>Durata</i>	
<i>Costi</i>	<b>€ 288.687,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 34</b> - Interventi per la lotta agli incendi mediante realizzazione di punti d'acqua ed acquisto di macchinari e attrezzature in località Bosco Celle, <b>comune di Pietra Montecorvino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione - "Bosco Celle"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Sulle superfici forestali di origine naturale di proprietà comunale si prevede di realizzare interventi di miglioramento boschivo quali diradamenti e miglioramento della composizione floristica. Poiché mancano in zona punti di approvvigionamento idrico, si è ritenuto doversi orientare verso l'utilizzazione di acque superficiali e sorgive mediante la creazione di tre punti d'acqua, consistenti ognuna in una vasca in cemento armato della capacità di 200 mc da collocare in prossimità di due sorgenti presenti nel bosco comunale "Celle" e precisamente indicate come Pila del Ladro e Pila di Sant'Onofrio. Un punto sarà realizzato presso la prima sorgente e due in corrispondenza della seconda, di maggiore portata. I manufatti saranno pressoché interrati, dotati di opportuno sfioratore e corredati di idonea copertura. Le opere saranno in grado di assolvere alla loro funzione e l'accumulo riguarderà il solo volume invasabile mentre le acque eccedenti saranno libere e a disposizione come attualmente della fauna.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Riqualificazione dei boschi e salvaguardia della biodiversità sia in quanto patrimonio del territorio, sia in quanto elemento base per la promozione di uno sviluppo turistico ambientale della zona.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	
<i>Costi</i>	<b>€ 150.450,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 35</b> – Completamento del restauro e rifunzionalizzazione della Torre Normanna, <b>comune di Pietra Montecorvino</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.1</b> Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta dei servizi culturali.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio culturale. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto prende in considerazione il completamento del restauro della torre normanna, ubicata nel centro storico del paese, detto "la terra vecchia", e che fa parte del complesso medievale costituito per l'appunto dalla Torre, dalla Chiesa Matrice e dal Palazzo Ducale. La Torre Normanna costituisce una parte importante e simbolica del centro storico di Pietramontecorvino, il suo recupero e la rifunzionalizzazione, assieme ad altri interventi già svolti o in corso di programmazione, ha l'obiettivo di riutilizzare il centro storico come residenza stabile ed albergo diffuso, con conseguente incentivazione del turismo e dell'economia locale.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto di restauro e rifunzionalizzazione della Torre Normanna si basa sui seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• rendere il complesso medievale della Torre Normanna, della Chiesa Matrice e del Palazzo Ducale fruibile nella sua interezza</li> <li>• inserire tale complesso nel circuito delle offerte culturali della regione</li> <li>• sviluppare una politica programmatica volta a conseguire il marchio di qualità turistico ambientale (bandiera arancione)</li> <li>• valorizzare il patrimonio storico culturale con una gestione avanzata, realizzando gruppi di formazione e di ricerca</li> </ul> Nel progetto è previsto di recuperare i vani del piano terra per la realizzazione di un centro per l'accoglienza e la formazione, il primo piano per la realizzazione di un laboratorio e centro di ricerca, infine i piani superiori, dopo aver recuperato i vecchi impalcati e ripristinato i percorsi ai vari livelli saranno resi fruibili ai visitatori come centri espositivi.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi tecnico sismica della struttura</li> <li>- individuazione degli interventi di completamento</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli interventi di natura architettonica, archeologica, impiantistica e delle opere di rifinitura e di attrezzamento per le nuove attività previste.</li> </ul> In dettaglio, sono previsti i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• pulizia e restauro delle cortine murarie e degli elementi lapidei lavorativi</li> <li>• revisione delle coperture della torre ed eliminazione delle infiltrazioni delle acque meteoriche</li> <li>• consolidamenti localizzati del muro di spina</li> <li>• restauro della vecchia scalinata di servizio della torre</li> <li>• ripristino di un impalcato e realizzazione di passerelle e scale ai vari livelli preesistenti</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"><li>• ripristino intonaci, pavimentazioni e finiture varie</li><li>• serramenti esterni e interni</li><li>• impianti tecnologici e di servizio</li><li>• attrezzature e arredamento per le nuove destinazioni d'uso</li><li>• sistema di sicurezza</li></ul>
<i>Effetti attesi</i>	L'intervento avrà ricadute positive sul contesto architettonico - archeologico del comune, nell'obiettivo di sviluppare l'attività turistico-ricettiva del territorio, indirettamente l'economia e l'occupazione.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 500.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 2.1

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 36</b> - Realizzazione di un centro servizi comprensoriale, <b>comune di Pietra Montecorvino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' INFRASTRUTTURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 4.2</b> Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto.
<i>Tipo di progetto</i>	Basilare per l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare una struttura di supporto alle attività produttive del territorio comunale. L'obiettivo comprende pertanto il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture e delle attività industriali - artigianali dell'area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Il centro può essere di proprietà comunale o privata.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'insediamento di nuove attività artigianali locali e/o nazionali. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	<p>Il progetto prevede la realizzazione di una rete di relazioni a livello locale, interregionale e transnazionale. Prevede inoltre la messa a disposizione di un pacchetto articolato e completo di interventi che può spaziare dall'assunzione di partecipazioni di minoranza all'attivazione di un consorzio fidi, dalla predisposizione di progetti finalizzati all'ottenimento di contributi sino alla erogazione diretta di fondi affidati in gestione dalla Commissione Europea o da Amministrazioni Pubbliche nazionali o locali.</p> <p>Servizi e strutture fisiche, parti comuni e spazi individuali, costituiscono un composito e completo sistema di accompagnamento e sostegno per le attività di impresa che possono così affrontare le difficoltà dell'avviamento e dello sviluppo delle loro attività con minori oneri iniziali e con maggiori possibilità di successo.</p> <p>Il progetto prevede un sistema articolato attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• lo sportello</li> <li>• la preavutazione</li> <li>• l'assistenza finanziaria</li> <li>• la formazione</li> <li>• i servizi di supporto</li> <li>• la promozione</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	<p>Occorrerà prevedere i seguenti step:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dell'economia esistente e futura</li> <li>- Analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- Programmazione degli interventi di adeguamento delle strutture per attivare il centro servizi</li> <li>- Programmazione delle attività da realizzare</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto socio-economico.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale, consorzi, attività private, ecc
<i>Durata</i>	
<i>Costi</i>	<b>€ 200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 4.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 37</b> – Realizzazione di nodo centrale, <b>comune di Pietra Montecorvino</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Rete di centri visita e sentieristica per la didattica, la divulgazione e l'innescamento di flussi di turismo ambientale
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	Il progetto scaturisce dalla stessa strutturazione del sistema della società dell'informazione, ampiamente descritto nella relazione generale e che metterà in rete tutti i centri del Subappennino attraverso i centri di visita. Il nodo centrale, per il Subappennino Settentrionale localizzato nel Comune di Pietramontecorvino, costituisce il punto di input – output per tutte le iniziative del comprensorio e funge da punto di coordinamento delle attività, delle Pubbliche Amministrazioni, delle Imprese, del settore conservazione della natura, del flusso di turismo nelle sue più varie accezioni, di promozione del territorio e delle sue caratteristiche/prodotti. (vedi relazione generale).
<i>Interventi previsti</i>	Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> </ul> attivazione della funzionalità del complesso
<i>Effetti attesi</i>	Innesco di flussi di turismo ambientale. Inserimento nella rete di educazione ambientale dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica in quanto Centro di Esperienza ambientale e coordinatore territoriale della rete ORSA-Net per lo sviluppo compatibile.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale – Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 450.000,00 da mis. 6.2</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 38</b> – Sistemazione agraria e idraulico – forestale in zona Vallone della Rocchetta – fiume Fortore, <b>comune di Roseto Valfortore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SISTEMAZIONE AGRARIE E IDRAULICO FORESTALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 – controllare lo stato attuale del vallone; 2. – la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulico - forestali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata – Vallone della Rocchetta – fiume Fortore
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e della difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede opere di ripristino dei manufatti distrutti dai vari episodi alluvionali e completamento degli stessi per la messa in sicurezza del corso d'acqua e di alcuni suoi affluenti. Le opere di bonifica prevedibili nel contesto in esame consistono in: <ul style="list-style-type: none"> <li>• consolidamento delle pendici franose mediante costruzione di drenaggi, sistemazione di terreni, realizzazione di fossi di scolo, rimboschimento di alcune aree</li> <li>• sistemazione del fosso principale e degli affluenti secondari mediante la costruzione di briglie in cemento armato con rivestimento in pietrame al fine di ridurre l'impatto ambientale e gabbioni metallici per la difesa spondale, nonché la sistemazione e modellamento delle pendici interessate dalle opere suddette</li> <li>• sistemazione e ripristino della viabilità di servizio minore.</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> </ul> Relativamente alle operazioni di intervento è previsto nel dettaglio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• il consolidamento degli alvei torrentizi in fase di scavo è previsto mediante briglie di consolidamento, soglie e difese spondali associate alle prime e costruzione di opere radenti basse con modellamento e piantagione della fascia spondale</li> <li>• gli attraversamenti verranno realizzati disponendo delle condotte in acciaio multiastre a sezione ribassata a formare un rilevato con scarpate rivestite in pietra</li> <li>• le soglie e le briglie verranno realizzate in cemento armato; le briglie saranno con gavetta e paramento verticale a valle rivestito in pietra</li> <li>• a valle delle gavette verranno realizzate apposite rampe in pietrame per favorire la risalita dell'ittiofauna</li> <li>• la protezione arginale sarà rappresentata da file sovrapposte di gabbioni riempiti in pietrame calcareo per uno sviluppo lineare</li> </ul>

	complessivo di 1079 m. disposte nelle anse dell'alveo con soluzione di continuità finalizzata alla formazione di fasce di fasce di vegetazione ripariale <ul style="list-style-type: none"><li>• costruzione di una pista di servizio, con sviluppo lineare di 1500 m., necessaria per l'esecuzione delle opere di cui sopra e per la loro futura manutenzione.</li></ul>
<i>Effetti attesi</i>	Eliminazione del rischio di esondazioni. Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 1.200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 39</b> - Interventi di imboscamento a scopo ambientale su terreni confinanti con Bosco Vetruscelli in località Serra Funaro, <b>comune di Roseto Valfortore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboscamento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione - Località "Serra Funaro"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede il rimboscamento di un appezzamento di circa 26 ha attualmente coltivato o abbandonato con una serie di essenze arbustive localizzate. Si prevede un impianto con specie autoctone rispettando, nelle percentuali, la composizione tipica dei boschi del comprensorio, con un sesto di impianto irregolare, collocamento delle piante per gruppi monospecifici. Il progetto prevede, per le specie principali, un ciclo di taglio minimo di 120 anni. La densità iniziale prevista è di 1200 piante/ha ridimensionabile con le inevitabili fallanze, che verranno risarcite qualora superino il 10%, e con un diradamento a circa 15 anni di distanza dall'impianto ed un altro a circa 15 anni dal primo, non superando, per ogni diradamento, il 10 - 15% degli esemplari.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Riqualificazione dei boschi e salvaguardia della biodiversità sia in quanto patrimonio del territorio, sia in quanto elemento base per la promozione di uno sviluppo turistico ambientale della zona.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	6 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 159.673,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 40</b> – Diradamento dei boschi di origine artificiale e arricchimento floristico con latifoglie autoctone sotto copertura di conifere ubicati nelle località Vallone Rocchetta e Monte Stillo, <b>comune di Roseto Valfortore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A e B.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione - Località "Vallone Rocchetta e Monte Stillo"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	<p>Il progetto prevede l'intervento su boschi di origine artificiale, misti e/o a conifere, in parte danneggiati da incendi ed in parte deperienti per eccessiva densità.</p> <p>Il progetto prevede inoltre che lo sfoltimento venga effettuato soprattutto a carico delle conifere esistenti in modo da dare maggiori possibilità di sviluppo alle latifoglie autoctone. Per le aree danneggiate da incendi si prevede il rimpiazzo con essenze locali previo decespugliamento localizzato.</p> <p>Per il miglioramento dei boschi esistenti si distinguono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• diradamento di boschi di origine artificiale, diradamenti selettivi in zona canale Vadiale, con i quali si elimineranno gli alberi dominati, danneggiati ed in soprannumero. Tali diradamenti saranno di intensità moderata.</li> <li>• In zona monte Stillo, in cui insiste un bosco di conifere, dominanti su radi esemplari di cerro, si prevede di intervenire con diradamenti di tipo misto sistematico – selettivo al fine di privilegiare, nella scelta delle piante da rilasciare, le latifoglie presenti. Si prevede, inoltre, di eseguire potature sugli alberi rilasciati e l'eliminazione della vegetazione infestante, al fine di favorire lo sviluppo delle latifoglie già presenti all'interno del complesso boscato.</li> <li>• rinfoltimento ed inserimento graduale di latifoglie autoctone: nei luoghi ove la densità è ridotta, nelle aree degradate è previsto un intervento di rinfoltimento mediante la messa a dimora, previa l'apertura di buche, di piantine di latifoglie autoctone, oltre che specie secondarie arbustive ed arboree presenti nell'area. È previsto inoltre l'impianto di altre piante nelle zone rimboschite a prevalenza di conifere al fine di favorire ed accelerare l'arricchimento floristico delle formazioni forestali con specie autoctone.</li> <li>• a difesa della zona di intervento è prevista la realizzazione di una recinzione costituita da paletti di castagno e filo di ferro spinato a 5 ordini.</li> <li>• Viabilità forestale: si prevede l'apertura di stradelle di servizio</li> </ul>

	<p>della larghezza minima di 2 metri da realizzare con mezzo meccanico per favorire il passaggio degli operai e l'accesso al rimboschimento per le successive cure colturali.</p> <p>Il progetto prevede inoltre un piano di coltura e conservazione del bosco migliorato, piano che prevede ulteriori diradamenti in tempi successivi a carico delle conifere, diradamenti che hanno una collocazione temporale di 10 anni e che comunque saranno sempre di moderata intensità considerati i fini protettivi del bosco.</p>
<i>Interventi previsti</i>	<p>Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Riqualificazione dei boschi e salvaguardia della biodiversità sia in quanto patrimonio del territorio, sia in quanto elemento base per la promozione di uno sviluppo turistico ambientale della zona.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	6 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 338.178,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 41</b> – Bonifica dell'ex. discarica comunale non controllata caratterizzata da un elevato livello di pericolosità, <b>comune di Roseto di Valfortore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.8</b> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Area di azione 5a e 5b (Caratterizzazione di siti potenzialmente inquinati).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione dell'ambiente. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di intervenire su situazioni di degrado stante l'accumulo di rifiuti di vario genere presenti nelle area di discarica, soprattutto di garantire le distanze di sicurezza dei rifiuti dal torrente vicino. A distanza di tempo, per il dilavamento superficiale dovute alle acque meteoriche, è necessario intervenire per risanare e mettere in sicurezza l'intera area per evitare fenomeni d'inquinamento ambientale, di infiltrazioni dirette nel torrente adiacente e nella falda profonda. L'obiettivo è pertanto quello della bonifica e del risanamento e successiva attuazione della fase di rinaturalizzazione ambientale dell'area.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento. Per alcune realtà comunali sono state presentate richieste di finanziamento (Faeto) relative alla fase di caratterizzazione del sito, al fine di caratterizzare l'area e proporre l'intervento di bonifica e/o messa in sicurezza.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale - località "Astarza"
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di tutti i conseguenti interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale. Si ritiene, quindi, che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	L'area dell'ex discarica di RSU si estende per circa 3.500 m <sup>2</sup> , presenta una recinzione in rete metallica zincata. Il sito è interessato da un accumulo di rifiuti che ammonta ad alcuni metri; negli anni un evento franoso ha rotto il corpo dei rifiuti con il conseguente spandimento degli stessi, nelle particelle limitrofe. Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto e delle valenze ambientali presenti</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione delle operazioni di caratterizzazione</li> <li>- realizzazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza.</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Occorrerà prevedere i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi delle tipologie di rifiuto presenti e loro classificazione</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte</li> <li>- rimozione dei rifiuti ove è necessario e messa in sicurezza permanente</li> <li>- riqualificazione ambientale con piantumazione di specie autoctone</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	12 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 643.600,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.8

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 42</b> – Completamento di un centro visite direzionale, <b>comune di Roseto di Valfortore</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	A completamento della rete di Centri visita del Comprensorio
<i>Localizzazione</i>	In locali di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	Nel Comune di Roseto Valfortore è collocata la sede dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica, struttura scientifica di ricerca e di didattica. All'interno della struttura esiste già un vasto spazio espositivo che raccoglie alcune collezioni zoologiche, botaniche e geo – paleontologiche, oltre ai risultati della ricerca sulla presenza del lupo nel Subappennino dauno. In questi spazi si sono avvicendate, ormai da due anni, numerose classi di studenti che hanno seguito lezioni di scienze presso l'Osservatorio per poi essere guidati dai ricercatori e dai collaboratori in una serie di escursioni nell'ambiente. Il progetto mira a mettere in rete il patrimonio di conoscenze e di materiali acquisiti con il tempo e a far divenire la sede attuale "centro direzionale" per il coordinamento delle attività scientifiche e didattiche degli altri centri di visita. Ciò avviene già nei confronti di altri tre centri visita tematici: Alberona (centro visite sul cinghiale ed area faunistica), Castelluccio Valmaggiore (centro di visita sull'ecologia del fiume) e Faeto (centro di visita sull'ecologia del bosco). La messa in rete del centro di Roseto costituisce un evento importante in quanto mette a disposizione degli altri centri visita, oltre alle sue esposizioni, anche l'archivio documentativo, immagini e filmati. Attraverso l'ampliamento della rete radio attiva con i tre Comuni menzionati, si intende inoltre migliorare il coordinamento delle attività di monitoraggio del Subappennino (i vari centri visita diventerebbero altrettanti terminali per la documentazione del territorio) e delle attività didattico educative, nonché del controllo e dell'assistenza per i flussi di turismo ambientale che si intendono stimolare, sviluppare e gestire attraverso le iniziative e di programmi contenuti nel PIT. Attraverso il progetto, inoltre, si intende mettere a disposizione degli altri centri la struttura di divulgazione dell'Osservatorio costituita dal sito Internet e dalla radio on line "RCR" operante da diversi anni sia come strumento informativo che come valido collegamento con le migliaia di emigranti sparsi in tutto il mondo. Ancora, il progetto prevede

	l'ampliamento della distribuzione della documentaristica e delle pubblicazioni realizzate dall'Osservatorio quali strumenti di divulgazione e di informazione in campo ambientale.
<i>Interventi previsti</i>	Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità del complesso.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Promozione della rete ecologica quale strumento di offerta di beni, risorse e valori
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale – Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	12 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 60.000,00 (20.000,00 da mis. 1.6 + 40.000,00 da mis. 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 – 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 43</b> – Recupero del vecchio acquedotto rurale di Sormarino, <b>comune di San Marco La Catola</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per l'attività agricola del paese Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato di degrado dell'impianto esistente; 2. – progettazione e realizzazione del recupero dell'acquedotto 3. – razionalizzazione della risorsa idrica
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento. Il tracciato della condotta si sviluppa lungo la strada provinciale "Neviera di Motta – Ponte dei 13 archi" in località Sormarino.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata
<i>Priorità</i>	Il miglioramento dell'infrastrutture favorisce lo sviluppo agricolo dell'area. Al fine di potenziare l'economia del paese si ritiene, quindi, che la priorità di questo intervento sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione lungo il tracciato della condotta di saracinesche in appositi pozzetti per le diramazioni, scarico di fondovalle e sfiati. La condotta attraversa terreni stabili e non soggetti a dissesto, per cui i lavori saranno in condizione di sicurezza, infine alla fine della realizzazione delle opere è previsto il ripristino della sede stradale. Il progetto non cita necessità di ulteriori captazioni idriche da sorgenti o falde.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica
<i>Effetti attesi</i>	Maggior disponibilità idrica e maggior competitività territoriale garantendo il rispetto delle risorse a disposizione e del patrimonio naturalistico e culturale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	6 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 516.460,90</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 44</b> – Lavori urgenti di consolidamento centro urbano località campo sportivo e valle Saccone, <b>comune di San Marco La Catola</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione della località. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato del sito; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo; 3. – realizzazione dei lavori di sistemazione dell'area 4. – eliminazione dello stato di rischio
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata. Località campo sportivo (via circonvallazione) e Valle Saccone
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è alta con ulteriore aggravamento a seguito dell'alluvione del mese di gennaio 2003 e delle ultime abbondanti nevicate
<i>Descrizione</i>	Interventi a difesa del suolo
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo Nel dettaglio gli interventi atti ad eliminare i fenomeni di incipiente pericolo sono i seguenti: località campo sportivo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Demolizione del muro in c. a. travolto dalla frana</li> <li>• Scavi per la realizzazione di pali trivellati in c. a.</li> <li>• Trave di collegamento dei pali</li> <li>• Sistemazione idraulica compresa la sistemazione di cabalette in lamiera ondulata</li> <li>• Protezione scarpata e rinverdimento</li> <li>• Formazione di trincee e pozzi drenanti</li> </ul> Località Valle Saccone <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scavi per la realizzazione di pali trivellati in c. a.</li> <li>• Realizzazione di micropali di fondazione per le abitazioni maggiormente interessate al dissesto</li> <li>• Trave di collegamento dei pali</li> <li>• Sistemazione idraulica e realizzazione di drenaggi</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area. Abbattimento dello stato di rischio
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	22 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 1.200.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 45</b> – Lavori di consolidamento Vallone Pisciarelli, <b>comune di San Marco La Catola</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione della località. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato del sito; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo; 3. – realizzazione dei lavori di sistemazione dell'area
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto di consolidamento interessa il tratto a ridosso del centro abitato dove il fenomeno dell'erosione è più incalzante, e mira alla stabilizzazione e conservazione del suolo attraverso manufatti che conferiscano condizioni durature di consolidamento e stabilizzazione dei versanti stessi. A tale scopo è prevista la costruzione di un canale a cielo aperto in cemento armato con salti in modo da superare le forti pendenze. L'intera lunghezza dell'intervento è di 310 metri per l'impluvio n 1 e di 210 metri per l'impluvio n 2. Il canale a pelo libero, in conglomerato cementizio armato, presenta una sezione ad U con larghezza 3,60 m ed una altezza media di 3 m. A intervalli di circa 3 – 5 m sono posti dei salti di 1 metro con il duplice scopo di seguire la morfologia dell'alveo e ridurre la velocità delle acque nei periodi di forte pioggia. Le sponde sono inclinate secondo un angolo di naturale declino del terreno in modo da creare una stabilità interna e permettere il deflusso delle acque dai campi limitrofi all'interno del canale. Sulle stesse sponde è prevista la piantumazione di alberi atti ad elevare il fattore di stabilità degli stessi.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	9 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 607.604,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 46</b> – Realizzazione di un centro di visita sui molluschi terrestri, <b>comune di San Marco La Catola</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Rete di centri visita e sentieristica per la didattica, la divulgazione e l'innescamento di flussi di turismo ambientale
<i>Localizzazione</i>	Immobile di proprietà comunale o gestito da comune
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	Nell'ambito della predisposizione di una serie di centri visita tematici e del coinvolgimento di questi nel processo di monitoraggio, conoscenza e valorizzazione del patrimonio naturale del comprensorio, il centro visita sui molluschi terrestri va a coprire un vuoto di informazioni estremamente vistoso. Non si conosce, infatti, assolutamente la componente molluschi terrestri della fauna subappenninica fatte salve pochissime specie di interesse alimentare. La divulgazione dell'importanza di questa componente faunistica nell'equilibrio ambientale, infatti, appare fondamentale per la comprensione dei fenomeni legati al ciclo alimentare e, più in generale, energetico di un ambiente. Alcune indagini, peraltro molto parziali e superficiali, hanno permesso di dimostrare la presenza di una importante componente di molluschi nel panorama faunistico del Subappennino, rivelando inoltre l'esistenza di specie ormai in via di rapida rarefazione in moltissime parti d'Italia. Il progetto, inoltre, prevede la realizzazione di una sezione dedicata alla gastronomia della lumaca, sia a livello di tradizioni locali che a livelli più generali, con una raccolta ed esposizione di ricette. Una serie di vetrine con la collezione delle specie presenti nel Subappennino ed una serie di vasche contenenti esemplari vivi, unitamente a pannelli illustrativi, permetteranno al visitatore di conoscere un aspetto particolare ma importante del territorio.
<i>Interventi previsti</i>	Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità del complesso</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Innesco di flussi di turismo ambientale. Inserimento nella rete di educazione ambientale dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica in

	quanto Centro di Esperienza ambientale e coordinatore territoriale della rete ORSA-Net per lo sviluppo compatibile.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale – Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	8 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 15.000,00 (4.000,00 da mis. 1.6 + 11.000,00 da mis. 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 – 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 47</b> – Lavori di consolidamento nel centro abitato in Largario Comunale ex INA CASA, <b>comune di Volturara Appula</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione della località. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato del sito; 2. – realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo; 3. – realizzazione dei lavori di sistemazione dell'area
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata - località "Largario Comunale Ex INA CASA"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Sistemazione area di frana in adiacenze alla strada nazionale Appulo Sannitica
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo In particolare il progetto prevede i seguenti interventi: • Formazione di muri di pali alla testa del versante in adiacenza della strada formato da pali trivellati di grande diametro (600 mm) posti ad arco e tirantati in testa • Formazione di due archi di pali di piccolo diametro con tiranti in testa, posizionati in posizione intermedia rispetto all'area dell'intervento al fine di contribuire strutturalmente a ristabilire le condizioni di sicurezza in forma diffusa. • Formazione di cabalette superficiali per la regimazione delle acque superficiali. • Inserimento di tubi drenanti per la regimazione delle acque profonde Completamento della struttura con mitigazione attraverso opere di ingegneria naturalistica
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	14 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 1.032.913,80</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 48</b> - Lavori di consolidamento in località Pretura - Area Urbana - Caserma Carabinieri, <b>comune di Volturara Appula</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).
<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione della località. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. - controllo dello stato del sito; 2. - realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo; 3. - realizzazione dei lavori di sistemazione dell'area
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata - località "Pretura - Area Urbana - Caserma Carabinieri"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	La salvaguardia della stabilità della zona investigata e già soggetta a frana richiede prioritariamente una sistemazione locale del versante. Infatti, dalle risultanze dell'indagine geologica e dell'analisi geomorfologica del sito si evince la essenzialità di porre in essere un sistema di protezione della zona che elimini i fenomeni di scorrimento. Il progetto prevede la realizzazione di una serie di paratie coordinate di pali tiratati con andamento planimetrico come da grafici presenti nel progetto. Con l'intervento in esame, l'amministrazione intende anche procedere alla sistemazione della zona a ridosso delle palificate con un sistema di drenaggio delle acque che verrà effettuato con la posa in opera di uno strato di materiale drenante e una rete costituita da tubazioni del diametro $\Phi=200$ .
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: - Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti - Valutazione degli impatti - Valutazione delle azioni di progetto - Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo - Realizzazione della rete di drenaggio - Sistemazione dell'area circostante
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	14 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 437.086,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 49</b> – Lavori di miglioramento del canale di scolo Fosso S. Antonio, <b>comune di Volturara Appula</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SISTEMAZIONE AGRARIE E IDRAULICO FORESTALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.4</b> Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Area di azione A (Investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per una idonea salvaguardia del territorio. Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1 – controllare lo stato attuale; 2 – la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulico - forestali.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata – Fosso S. Antonio
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario nei casi di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza e della difesa del suolo. Si ritiene comunque che la priorità sia medio - alta.
<i>Descrizione</i>	Sulla base della relazione geologica redatta, il progetto prevede la sistemazione del canale, che risulta indispensabile al fine di un miglioramento dei parametri geotecnica del territorio interessato e di un corretto smaltimento delle acque meteoriche e di una bonifica del territorio. In definitiva, l'intervento consiste nella sistemazione di 692 m di canale a gravità, con la costruzione di briglie che verranno realizzate con gabbionate metalliche e la successiva rinaturazione di alcuni tratti per mezzo di piantumazione arborea. Ulteriore scopo di questa progettazione, considerando che il canale in esame sfocia nel torrente La Catola che a sua volta confluisce nella diga di Occhito, è quello di aumentare le confluenze idriche in diga. Tale canale potrebbe in futuro divenire il collettore di scarico pluviale della fognatura bianca del Comune di Volturara Appula.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- valutazione economica</li> <li>- realizzazione degli interventi</li> <li>- sistemazione dell'area oggetto di intervento.</li> </ul> Nel dettaglio gli interventi che costituiscono il progetto sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pulizia e sagomatura del canale a sezione trapezoidale</li> <li>• Impermeabilizzazione e posa in opera di quattro strati di materiale geosintetico</li> <li>• rivestimento del fondo del canale con strato di materiale arido assestato anche a mano, contenuto in gabbioni metallici di dimensioni m 2x1x0,25.</li> <li>• a completamento dell'intervento e per arginare i movimenti franosi sono state previste, in alcuni terreni circostanti il canale, piantumazioni con semina a spaglio e a mano di idoneo miscuglio e rimboschimenti.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Eliminazione del rischio di esondazioni. Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area.
<i>Soggetti coinvolti e</i>	Ente pubblico locale

<i>partner</i>	
<i>Durata</i>	14 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 671.394,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.4

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 50</b> – Incremento del patrimonio boschivo a scopo ambientale in località Montauro, <b>comune di Volturara Appula</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale Progetto esecutivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione - località "Montauro"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede il rimboschimento di un appezzamento di circa 12,5 ha attualmente abbandonato. Si prevede un impianto con specie autoctone rispettando, nelle percentuali, la composizione tipica dei boschi del comprensorio, con un sesto di impianto irregolare, collocamento delle piante per gruppi monospecifici. Le specie previste fanno parte, tutte, della vegetazione tipica del Subappennino. Il progetto prevede, per le specie principali, un ciclo di taglio minimo di 120 anni. La densità iniziale prevista è di 1200 piante /ha ridimensionabile con le inevitabili fallanze, che verranno risarcite qualora superino il 10%, e con un diradamento a circa 15 anni di distanza dall'impianto ed un altro a circa 15 anni dal primo, non superando, per ogni diradamento, il 10 - 15% degli esemplari.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Riqualificazione dei boschi e salvaguardia della biodiversità sia in quanto patrimonio del territorio, sia in quanto elemento base per la promozione di uno sviluppo turistico ambientale della zona.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	10 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 170.233,18</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 51</b> – Realizzazione di un centro di visita sulla selvicoltura e la cultura del legno, <b>comune di Volturara Appula</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I – Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	A completamento della rete di Centri visita del Comprensorio
<i>Localizzazione</i>	In locali di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	<p>La storia del Subappennino è, in buona parte, la storia dei suoi boschi e moltissime attività erano legate alle foreste ed ai loro cicli stagionali. Il progetto vuole recuperare questa cultura e riscoprire le figure dei boscaioli, dei carbonai, degli artigiani del legno attraverso il recupero degli strumenti tradizionali del lavoro, di immagini, di manufatti realizzati con legname locale.</p> <p>La realizzazione del centro visite, inoltre, interesserà questi aspetti anche da un punto di vista indiretto con immagini delle strutture di servizio alla coltura dei boschi: mulattiere, ricoveri, opere di contenimento in pietra e legname (i precursori della moderna ingegneria naturalistica), ecc.</p> <p>Una sezione particolare verrà dedicata a quelle attività, come la raccolta dei frutti del sottobosco, che permettevano al boscaiolo di integrare un magro reddito. Verranno esposte in questa sezione foto e materiali riguardanti il patrimonio alimentare offerto dal bosco e che, per l'evoluzione delle tecniche di intervento sempre meno rispettose dell'ambiente, oggi sono divenuti delle vere e proprie rarità.</p> <p>Altra sezione riguarderà l'evoluzione dello strumentario del boscaiolo e del falegname, dalle accette in pietra della preistoria ai moderni mezzi.</p> <p>Una ulteriore sezione verrà dedicata alle risorse medicinali del bosco, sia attraverso una serie di ricette della farmacopea antica esposte in apposite vetrine, sia attraverso exiccata e foto di piante medicinali presenti nei nostri boschi.</p> <p>Il centro visite potrà inoltre un laboratorio ove alunni e visitatori potranno assistere ad alcune fasi caratteristiche del lavoro nei boschi, dalla fabbricazione della carbonella di legna alla lavorazione del legno per ottenerne oggetti d'uso quotidiano o artistici.</p>
<i>Interventi previsti</i>	<p>Il progetto verrà realizzato come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento</li> </ul>

	delle barriere architettoniche - fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi - attivazione della funzionalità del complesso.
<i>Effetti attesi</i>	Promozione della rete ecologica quale strumento di offerta di beni, risorse e valori
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale – Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 100.000,00 (80.000,00 da 6.2 + 20.000,00 da 1.6)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 – 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 52</b> – Lavori di costruzione ed ampliamento della condotta idrica rurale in contrada Selvapiana, <b>comune di Volturino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SVILUPPO AGRICOLO</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. Area di azione 1 (Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie)
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per l'attività agricola del paese Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. – controllo dello stato dell'impianto esistente; 2. – progettazione e realizzazione della rete da costruire e completare
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale o privata - contrada Selvapiana
<i>Priorità</i>	Il miglioramento dell'infrastrutture favorisce lo sviluppo agricolo dell'area. Al fine di potenziare l'economia del paese si ritiene, quindi, che la priorità di questo intervento sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede che il tracciato della condotta si sviluppa lungo strade comunali. Lungo la rete vi saranno due attraversamenti, il primo interessa il torrente Radiosa, per questo è previsto un ponte canale della lunghezza di m. 46., il secondo attraversamento del canale verrà realizzato con tombino scatolare in acciaio a sezione ribassata. Per soddisfare le esigenze in periodo di maggiore utilizzo, è previsto un serbatoio idrico della capacità di 300 mc, interamente interrato e costruito in cemento armato, mascherato con uno strato di cm 50 di terreno agrario.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere per fasi distinte e si propone una articolazione come segue: - analisi dello stato di fatto e dell'impianto esistente - valutazione degli impatti - valutazione delle azioni di progetto - valutazione economica - realizzazione degli interventi - sistemazione delle aree interessate dal progetto
<i>Effetti attesi</i>	Maggior disponibilità idrica e maggior competitività territoriale garantendo il rispetto delle risorse a disposizione e del patrimonio naturalistico e culturale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	12 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 800.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	
<i>Allegati</i>	
<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 53</b> – Lavori di consolidamento per la messa in sicurezza della viabilità principale di accesso al centro abitato, <b>comune di Volturino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.3</b> Interventi per la difesa del suolo. Area di azione 1 (Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo agli insediamenti abitati, ai territori, alle aree produttive caratterizzati da dissesti idrogeologici).

<i>Tipo di progetto</i>	Importante per la sicurezza e la riqualificazione della località. Progetto preliminare
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di: 1. - controllo dello stato del sito; 2. - realizzazione dei lavori di consolidamento del sottosuolo, ove è necessario; 3. - realizzazione dei lavori di messa in sicurezza della viabilità
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale e privata - località "Villanella"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che al fine della sicurezza e per la valorizzazione dell'area in oggetto, la priorità di questo intervento è medio - alta
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede il consolidamento del movimento franoso in località Villanella lungo le direttrici della strada provinciale 134 Volturino - Procella di Motta e strada comunale Villanella mediante: <ul style="list-style-type: none"> <li>• drenaggi profondi con sezione trapezoidale. Sul fondo dei drenaggi è prevista la posa di un tubo in acciaio diametro 300 mm forato e posato su geomembrana impermeabile in HDPE rivoltato sulle pareti. Il rinterro verrà eseguito con pietrame calcareo interamente avvolto da uno strato di geotessuto. L'acqua raccolta dai drenaggi verrà convogliata in un reticolo di canali e tubazioni di scarico confluenti in canale naturale</li> <li>• rimboschimenti, che prevedono la messa a dimora di essenze arboree e/o arbustive di anni 2 - 3 ed altezza cm 100 del tipo a foglia caduca e foglia perenne a scelta della direzione dei lavori poste a dimora con interasse m. 2,50</li> <li>• muri di sostegno che sono previsti in c.a., di altezza variabile, fondato su pali sfalsati in doppia fila del diametro 800 e della lunghezza di ml 10,00 posti ad interasse m. 2,50</li> <li>• paratie, che saranno costituite da palancolata in c. a., tirantata; i pali saranno collegati in testa da una trave in c. a. alla quale saranno ancorati i tiranti ai trefoli. All'estradosso della suddetta trave sarà incastrato un muro di contenimento di altezza costante a tergo del muro sarà realizzato un ulteriore drenaggio</li> <li>• gabbionate a scatola che verranno riempite con pietrame calcareo.</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dello stato di fatto del sottosuolo e degli edifici coinvolti</li> <li>- Valutazione degli impatti</li> <li>- Valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- Realizzazione degli interventi di consolidamento del sottosuolo</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Maggior sicurezza del territorio per garantirne uno sviluppo fisico ed economico dell'area
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	24 mesi
<i>Costi</i>	<b>€ 700.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.3

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 54</b> – Lavori di ricostruzione del bosco autoctono Montorsi per la difesa del suolo, <b>comune di Volturino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione - Località "Bosco Montorsi"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione di interventi colturali sulle aree di bosco esistenti, la realizzazione di nuovi impianti e di diverse opere sussidiarie. Sulla superficie di intervento verranno lasciate a dote del bosco n° 100 matricine ad ettaro dell'età del ceduo possibilmente ad eguale distanza le une rispetto alle altre ed ove non sarà possibile si provvederà alla messa a dimora di nuove piantine non trascurando anche l'inserimento di qualche ciliegio selvatico e di qualche noce. Tutte le zone interessate dai lavori saranno chiuse con la realizzazione di chiudenda in paletti di castagno e filo spinato.
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte.</li> </ul> Gli interventi nel dettaglio prevedono: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ opere colturali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• tagli di ripulitura del sottobosco infestante insediatosi in maniera molto vigorosa</li> <li>• rinfoltimenti con specie autoctone ed inserimento di latifoglie nobili</li> <li>• tagli di succisione, ovvero di tramarratura delle ceppaie compromesse</li> </ul> </li> <li>➤ nuovi impianti che interesseranno tutti gli appezzamenti di terreno, più o meno dissodati abusivamente, posti al confine con il bosco esistente e saranno eseguiti utilizzando piantine di specie autoctone quali cerro, roverella, ornello e frassino e comunque con elevate caratteristiche di frugalità e rusticità tenendo conto di tutte le specie presenti nel bosco limitrofo. Per quanto riguarda la preparazione del terreno si procederà, ove l'orografia del terreno lo permette, con il sistema andante o totale, mentre per le zone più impervie si procederà con lavorazione localizzata a buche. Per il</li> </ul>

	<p>sesto di impianto si è scelto quello quadrato avendo cura di inserire nello stesso le piantine già esistenti. Il tutto per ottenere una densità di 1.000 piantine ad ettaro.</p> <p>➤ opere sussidiarie che prevedono la sistemazione delle strade comunali Vallone Cupo e Villanella per una lunghezza complessiva di 2500 metri che, unitamente alla strada Montorsi saranno utilizzate per i lavori di impianto, miglioramento e manutenzione del bosco e per accedere allo stesso in caso di incendio.</p>
<i>Effetti attesi</i>	Riqualificazione dei boschi e salvaguardia della biodiversità sia in quanto patrimonio del territorio, sia in quanto elemento base per la promozione di uno sviluppo turistico ambientale della zona.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 150.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 55</b> – Miglioramento della superficie boschiva Marano, <b>comune di Volturino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>RISORSE NATURALI</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela delle biodiversità del patrimonio forestale. Area di intervento A (Incremento del patrimonio boschivo regionale a scopo ambientale).
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la ricostituzione e mantenimento del patrimonio naturale Progetto esecutivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	L'area boschiva nel territorio della Comunità Montana allo stato attuale versa in condizioni precarie, così da essere costantemente esposta alle calamità naturali ed ancor più agli incendi. L'intervento quindi oltre ad aumentare l'indice di boscosità mediante l'imboschimento con specie autoctone propone il miglioramento dei boschi esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto risulta strettamente interrelato al progetto di ricostituzione del patrimonio naturale esistente ed alla sua salvaguardia, nonché al progetto di ricostituzione del patrimonio boschivo e difesa dagli incendi previsto dalla Comunità Montana.
<i>Localizzazione</i>	Le aree interessate, sono quelle dei boschi di proprietà comunale, anche se si potrà intervenire in aree private attraverso la eventuale acquisizione - Località "Bosco Marano"
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede un intervento di taglio fitosanitario realizzato prevalentemente attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Eliminazione selettiva della vegetazione arbustiva infestante</li> <li>• Eliminazione delle piante deperienti o disseccate nel piano dominato con la salvaguardia delle piante provenienti da seme e di quelle diverse dalle specie dominanti onde favorire la mescolanza</li> <li>• Rinfoltimento delle radure e delle chiarie presenti nella compagine mediante l'inserimento di latifoglie autoctone al fine di avviare il popolamento verso una composizione mista.</li> <li>• Per questo verranno adoperate postime in contenitore di acero campestre, ornello, acero opalo, carpino nero (al 20% ciascuno). Per il restante 20% verranno impiegate specie secondarie quali pero selvatico, siliquastro e biancospino.</li> <li>• La preparazione del terreno verrà effettuata a buche aperte a mano. La messa a dimora verrà eseguita a piccoli gruppi monospecifici in un periodo compreso fra gli inizi del mese di novembre e la metà del mese di marzo.</li> <li>• Si procederà inoltre al riattamento del tracciato forestale già esistente all'interno del bosco per una lunghezza totale di circa 2800 metri.</li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione dell'intervento</li> <li>- analisi delle conseguenze ambientali indotte.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Riqualificazione dei boschi e salvaguardia della biodiversità sia in quanto patrimonio del territorio, sia in quanto elemento base per la promozione di uno sviluppo turistico ambientale della zona.
<i>Sogg. coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	24 mesi + 24 mesi cure colturali
<i>Costi</i>	<b>€ 100.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.7

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 56</b> - Ristrutturazione della chiesa rurale della Serritella e recupero funzionale dell'ex convento annesso, <b>comune di Volturino</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 2.2</b> Tutela è valorizzazione del patrimonio rurale
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio artistico definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto di sistemazione della Chiesa e del convento si pone un duplice obiettivo: uno di restituire al comune un suo immobile di valore architettura che possa aumentare l'interesse turistico del territorio, l'altro di creare un centro per le attività ricreative e culturali dei residenti nel comune.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Non si conoscono, allo stato, interventi progettuali cui fare riferimento.
<i>Localizzazione</i>	Aree di proprietà comunale, comune di Volturino, località "Serritella"
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale dell'area. Si ritiene, quindi, che la priorità sia medio-alta.
<i>Descrizione</i>	Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione architettonica - strutturale della Chiesa e dell'ex. Convento, questi comprendono la verifica della compatibilità degli interventi con le caratteristiche tecniche dell'immobile. I lavori devono essere tali da rendere la chiesa e l'ex convento perfettamente sicuro dal punto di vista della sicurezza e funzionante in modo tale da garantire le attività per le quali è oggetto di intervento.
<i>Interventi previsti</i>	<p>Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione degli interventi da realizzare</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli interventi di consolidamento</li> <li>- realizzazione dei lavori di sistemazione per le nuove attività previste.</li> </ul> <p>L'intervento consiste nel dettaglio:</p> <p>per la chiesa rurale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• demolizione parziale dell'orditura del solaio principale e secondaria, posa in opera di nuova orditura in legno con aggiunta di materiale isolante, e sovrastante manto di coppi, previa cernita di quelli esistenti ancora in buono stato</li> <li>• revisione generale delle murature in pietra, previo scrostamento dell'intonaco ispezionando lo stato di conservazione dei conci e degli assetti e dove necessita eseguire lo scrostamento di muschi e calcinacci vari con tutti gli accorgimenti per la conservazione della patina naturale</li> <li>• rimozione di alcuni conci in pietra e ricollocamento degli stessi previa rilavorazione degli assetti</li> <li>• risarcimento di alcune lesioni con schegge di pietra e malta di polvere di pietra</li> <li>• stilatura dei giunti fra conci da eseguire con malta di polvere di pietra addizionata con resina acrilica, previa chiarificazione e pulitura dei setti in modo da ottenere un impasto simile alla pietra</li> <li>• patinatura delle pietre con preparati a base di collanti sintetici e colori terrosi</li> <li>• snellimento della pavimentazione esistente (non originaria) e relativo massetto e posa in opera di nuovo massetto e pavimentazione in pietra naturale.</li> </ul> <p>per l'ex convento:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• demolizione totale della copertura lignea e realizzazione di nuova copertura in latero cemento prefabbricato precompresso con aggiunta di materiale isolante e sovrastante manto di coppi, opportunamente mascherato con legno e dalle voltine esistenti (l'intervento viene eseguito sopra le voltine)</li> <li>• consolidamento di alcune parti murarie mediante il sistema cucì e scuci</li> <li>• consolidamento delle volte mediante sigillatura delle lesioni con scaglie di pietra e malta cementizia. Perforazioni per eventuali passanti in acciaio, rete elettrosaldata posta in opera sull'estradosso e ancorata ai muri</li> <li>• riconfigurazione delle strutture murarie mediante scaglie di laterizio e malte</li> <li>• rifacimento dell'intonaco interno ed esterno</li> <li>• posa in opera di nuova pavimentazione in cotto</li> <li>• rimozione di infissi interni ed esterni</li> <li>• realizzazione di tutti gli impianti a norma</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto architettonico del comune, nell'obbiettivo di sviluppare l'attività turistico-ricettiva del territorio.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 340.861,55</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 57</b> - Realizzazione di un centro visite sulle energie rinnovabili, <b>comune di Volturino</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6 e 6.2</b> , Linea di Intervento I - Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini e creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi, collocati in modo diffuso sul territorio.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana. Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in sedi di Agenzie per il Turismo del Comune e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	A completamento della rete di Centri visita del Comprensorio
<i>Localizzazione</i>	In locali di proprietà comunale
<i>Priorità</i>	Il progetto è prioritario perché consente l'attivazione di una serie di funzioni finalizzate alla conoscenza e fruizione dei luoghi. Si ritiene comunque che la priorità sia alta, in quanto tali strutture potrebbero essere il centro di propulsione delle iniziative turistiche della zona.
<i>Descrizione</i>	<p>Il Subappennino è stato da più fonti citato come uno dei migliori siti italiani per la produzione di energia elettrica da vento ed in effetti, in tempi recenti, si è assistito ad un enorme sviluppo di impianti eolici. Quello della produzione di energia elettrica è un problema che comporta gravi implicazioni di tipo ambientale soprattutto per quanto riguarda l'inquinamento derivante dagli impianti termoelettrici.</p> <p>Soluzioni compatibili con la conservazione dell'ambiente sono costituite dalla produzione fotovoltaica e da quella eolica.</p> <p>Il centro visite nasce per trattare in modo tecnico e scientifico l'argomento ed impostare una mentalità che, partendo dal concetto di sviluppo sostenibile, conduca il visitatore a considerare come la coesistenza fra le moderne tecnologie ad elevato consumo energetico e la conservazione dell'ambiente naturale possa esistere attraverso l'adozione di una serie di precauzioni e la scelta oculata dei siti di collocazione degli impianti.</p> <p>Il centro visite si svilupperà attraverso una serie di sale espositive in cui le spiegazioni verranno affidate a pannelli illustrativi ed ove verranno collocati diorami con modelli funzionanti di aerogeneratori e di impianti fotovoltaici.</p> <p>Tali modelli saranno provvisti di strumentazioni atte a dimostrare i livelli di produzione energetica in relazione alla velocità del vento o al livello di insolazione. Tali caratteristiche potranno essere variate dal personale del centro visite in modo da dimostrare nella più evidente realtà il funzionamento di questi impianti.</p> <p>Una serie di immagini e filmati che potranno essere visionati attraverso appositi schermi illustreranno la situazione esistente nel Subappennino con particolare riferimento agli impatti sugli animali. Sarà possibile osservare anche immagini filmate da apposite telecamere posizionate in alcuni poli eolici per il monitoraggio della fauna in prossimità degli impianti, telecamere la cui collocazione l'Osservatorio di Ecologia Appenninica sta concordando con le società che gestiscono gli attuali</p>

	poli.
<i>Interventi previsti</i>	Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità del complesso.</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Promozione della rete ecologica quale strumento di offerta di beni, risorse e valori
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale – Osservatorio di Ecologia Appenninica
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 15.000,00 (4.000,00 da 1.6 + 11.000,00 da 6.2)</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6 – 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 58</b> – Società dell'informazione, <b>comuni della Comunità Montana.</b>
<i>Tematismo Linea di intervento</i>	<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 6.2.</b>
<i>Tipo di progetto</i>	Progetto Strategico per lo sviluppo sociale, occupazionale e turistico del territorio della Comunità Montana.
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare dei luoghi e centri multimediali diffusi da ubicare possibilmente in locali di proprietà dei singoli comuni e comunque in sedi estremamente diffuse ed accessibili da parte dei cittadini. Si raggiungerà così l'obiettivo di creare le condizioni di base per favorire un accesso più ampio e partecipato alle opportunità legate alla Società dell'Informazione da parte dell'intera Comunità dei cittadini, elevando i livelli di conoscenza ambientale e mettendo a disposizione tecnologie e servizi.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	A completamento della rete di Centri visita del Comprensorio
<i>Localizzazione</i>	Tutti i comuni della Comunità Montana
<i>Priorità</i>	Si ritiene che la priorità sia altissima, in quanto tale intervento è il punto di partenza verso lo sviluppo sociale e economico dell'area e costituisce l'elemento fondamentale di educazione e pubblicizzazione dell'intero piano PIT.
<i>Descrizione</i>	Aggiornamento e collegamento in rete dei Centri visita che verranno realizzati in ogni singolo comune. In particolare si tratta della informatizzazione delle strutture e della loro messa in rete come centri nodali di 1° o 2° livello.
<i>Interventi previsti</i>	Aggiornamento delle esposizioni eventualmente esistenti e collegamento in rete dei Centri Visita e delle relative aree faunistiche secondo il sistema illustrato nel capitolo del PIT riguardante il Get – Local. Il progetto verrà realizzato come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei manufatti suscettibili di utilizzo</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche</li> <li>- fornitura dei sistemi multimediali e degli arredi</li> <li>- attivazione della funzionalità del complesso</li> </ul>
<i>Effetti attesi</i>	Diffusione della società dell'informazione nella P.A., nell'educazione pubblica e nei sistemi produttivi per ampliare le potenzialità imprenditoriali locali.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Partenariato socio-economico, Osservatorio di Ecologia Appenninica, Istituti Scientifici pubblici e privati.
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 1.979.900,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 6.2
<i>Esperienze di riferimento</i>	Realizzazione di centri di Visita tematici in varie aree protette italiane e straniere. Osservatorio di Ecologia Appenninica

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 59</b> – Progetto Verdeimpresa, <b>Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> , Salvaguardia e Valorizzazione dei beni naturali e ambientali. Linea di intervento 3 " Strutture ed infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette.
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale Progetto definitivo
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto prevede l'attivazione di una rete di sportelli informativi per la creazione e lo sviluppo di imprese nella Comunità Montana de Monti Dauni Settentrionali e nell'istituendo Parco dei Monti Dauni.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	
<i>Localizzazione</i>	Comunità Montana Monti Dauni Settentrionale
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata. Di massima
<i>Descrizione</i>	Il progetto Verdeimpresa si pone un duplice obiettivo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• da un lato, la creazione e lo sviluppo di imprese nella Comunità Montana e nell'istituendo Parco dei Monti Dauni ad integrazione e a completamento del sistema informativo naturalistico;</li> <li>• dall'altro, l'allineamento dei servizi della Comunità Montana e degli Enti Locali in essi ricadenti alle esigenze di supporto alla creazione e allo sviluppo di imprese ambientali, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ la creazione di competenze specializzate e orientate alla promozione e alla valutazione nelle risorse umane impegnate nell'Ente e nei Comuni stessi</li> <li>○ la costruzione di ruoli specializzati nella promozione come nodi della rete dei servizi per la promozione e del marketing territoriale</li> <li>○ la realizzazione e l'adeguamento di strumenti e di metodologie per assicurare omogeneità e continuità nell'erogazione dei servizi di promozione.</li> </ul> </li> </ul>
<i>Interventi previsti</i>	L'intervento prevede i seguenti step: <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- individuazione dei siti ove realizzare tale attività</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- avvio delle operazioni di adeguamento funzionale e superamento delle barriere architettoniche delle strutture impiegate</li> <li>- fornitura delle attrezzature necessarie e degli arredi</li> <li>- attivazione delle attività</li> </ul> In particolar le attività del progetto riguardano: <ul style="list-style-type: none"> <li>• strutturazione, all'interno del sistema informativo naturalistico, di una rete telematica specializzata nei servizi per la creazione e lo sviluppo di imprese ambientali</li> <li>• formazione e assistenza di funzionari di Enti Parco e Comuni in essi ricadenti</li> <li>• attivazione e assistenza on site e on line, per la durata di 12 mesi, di sportelli/nodi, nell'ambito del sistema informativo naturalistico della Comunità Montana e dell'Istituendo Parco dei Monti dauni</li> <li>• realizzazione di un sistema di monitoraggio e di valutazione in grado di misurare l'impatto dell'intervento, la nascita di nuove imprese ambientali, di capacità di sopravvivenza e di crescita delle stesse, di sviluppo delle imprese ambientali esistenti, di investimenti diretti e agevolati promossi.</li> </ul> Il tutto attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• strutturazione di un sistema telematico specializzato nell'erogazione</li> </ul>

	diffusa di servizi per la creazione e lo sviluppo di imprese ambientali. <ul style="list-style-type: none"><li>• formazione e assistenza di funzionari per la sistematizzazione e lo sviluppo di competenze nella creazione di imprese ambientali.</li><li>• assistenza on line e on site alle imprese.</li><li>• monitoraggio e valutazione dell'impatto socioeconomico e produttivo dell'intervento.</li></ul>
<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	1 anno
<i>Costi</i>	<b>€ 516.456,90</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6

<i>Titolo</i>	<b>N° Scheda 60</b> – Ripristino di 50 Km di sentieri della Comunità Montana (sentieri natura), <b>Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali</b>
<i>Tematismo</i> <i>Linea di intervento</i>	<b>FRUIZIONE DELL'AMBIENTE</b> La presente proposta si inquadra nell'ambito del POR Regione Puglia, <b>Misura 1.6</b> , Linea di Intervento 3 – Azione a: Progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture
<i>Tipo di progetto</i>	Strategico per la valorizzazione del patrimonio naturale Progetto di massima
<i>Obiettivo prioritario</i>	Il progetto si pone l'obiettivo di creare interventi che possano valorizzare e rendere più fruibile possibile il bosco esistente. In particolare è prevista la realizzazione di una rete sentieristica che avrebbero l'obiettivo di garantire la migliore integrazione possibile con gli elementi naturali esistenti.
<i>Riferimenti ad altri progetti</i>	Il progetto può essere quindi strettamente correlato con altri progetti previsti nel territorio della Comunità Montana: quali la realizzazione di punti di fruizione delle risorse ambientali, la ristrutturazione e recupero di immobili per la realizzazione di Centri di visita, d'informazione e di accoglienza, la realizzazione di aree per pic nic, di aree gioco per bambini, ecc.
<i>Localizzazione</i>	Nella progettazione degli interventi, oltre all'utilizzo dei sentieri già esistenti si farà riferimento anche a tracce di percorsi di rilevanza storica come i tratturi o simili.
<i>Priorità</i>	Il progetto è necessario per l'avvio di un'insieme di progetti previsti nel comprensorio. Si ritiene che la priorità sia elevata.
<i>Descrizione</i>	<p>Il progetto attiene all'ambito del turismo ambientale ed ha lo scopo di indirizzare i visitatori su direttrici ed itinerari ben definiti e tracciati allo scopo di contenere fenomeni dilaganti di invasione dell'ambiente e, conseguentemente, di raggiungere un maggiore controllo del territorio.</p> <p>Gli itinerari sono stati individuati fra la sentieristica già esistente sia al fine di contenere i costi di adeguamento dei sentieri, sia al fine di evitare l'apertura di nuova viabilità, sia pur solo pedonale, all'interno degli ambienti naturali.</p> <p>Il progetto prevede un minimo attrezzaggio dei sentieri (tabellazione, piccoli tratti di staccionata rustica, segnaletica tipo CAI, piccoli punti di sosta) e la predisposizione di opuscoli illustrativi della rete e di ogni singolo sentiero.</p> <p>La rete di itinerari natura è strutturata in modo tale da garantire una totale interconnessione fra i vari percorsi permettendo al fruitore la scelta sia della tematica, sia della difficoltà di percorso, sia della durata dello stesso, potendosi passare da percorrenze di poco più di un'ora a percorsi di più giorni.</p> <p>Anche la percorribilità è stata studiata in modo da poter effettuare itinerari a piedi, in bici o a cavallo. In alcuni tratti i percorsi si identificano con strade attualmente asfaltate in quanto costituivano l'unica via per garantire le connessioni fra i sentieri o, in alcuni casi, per l'interesse che il percorso offriva.</p> <p>La predisposizione della rete di sentieri natura si integra completamente con la rete dei Centri visita previsti nei vari Comuni in modo da ottenere un unico "pacchetto" di offerte al visitatore.</p>
<i>Interventi previsti</i>	<p>Con riferimento all'articolazione del progetto, si suggerisce di procedere alla definizione di singoli progetti che vengano articolati come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi dello stato di fatto</li> <li>- analisi delle valenze ambientali presenti</li> <li>- individuazione delle aree</li> <li>- valutazione degli impatti</li> <li>- valutazione delle azioni di progetto</li> <li>- realizzazione degli interventi.</li> </ul>

---

<i>Effetti attesi</i>	L' intervento avrà ricadute positive sul contesto ambientale.
<i>Soggetti coinvolti e partner</i>	Ente pubblico locale
<i>Durata</i>	2 anni
<i>Costi</i>	<b>€ 2.000.000,00</b>
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Puglia misura 1.6
<i>Esperienze di riferimento</i>	Aree protette italiane e straniere.